Strange Pleasures by VeneredíRimmel

Category: Stranger Things (TV 2016)
Genre: Adventure & Romance, Awkwardness, Bad Flirting, Billy Hargrove Has Powers, Billy Hargrove Has a Crush on Steve Harrington, Bisexual Steve Harrington, Bottom Billy Hargrove, Enemies to Friends to Lovers, Enemies to Lovers, F/F, Fluff and Smut, Gay Billy Hargrove, Gay Panic, Horny Teenagers, Humor, Illegal Activities, Internalized Homophobia, Internalized Misogyny, M/M, Post-Season/Series 03, Sexual Tension, Slow Burn, Soft Billy Hargrove, Steve Harrington Has a Crush on Billy Hargrove
Language: Italiano
Characters: Billy Hargrove, Dustin Henderson, Eleven | Jane Hopper, Jonathan Byers, Joyce Byers, Lucas Sinclair, Maxine "Max" Mayfield, Mike Wheeler, Nancy Wheeler, Neil Hargrove, Original Characters, Robin Buckley, Steve Harrington, Will Byers
Relationships: Billy Hargrove & Steve Harrington, Billy Hargrove/Steve Harrington, Robin Buckley/Original Female Character(s)
Status: Completed
Published: 2021-04-06
Updated: 2022-03-02
Packaged: 2022-04-01 01:13:26
Rating: Explicit
Warnings: Graphic Depictions Of Violence
Chapters: 28
Words: 154,802
Publisher: archiveofourown.org
Summary:

Billy non muore allo Starcourt. Invece, si sveglia dai Byers, dopo due giorni passati privo di sensi su un letto, con uno strano nuovo super potere, quel ficcanaso di Steve Harrington che inizia a prendersi cura di lui con insistenza e un sacco di marmocchi urlanti nella sua vita.
Una storia di redenzione e accettazione di sé. Avvertimento: flirt imbarazzante, stronzate maschiliste, adolescenti che sono adolescenti, Billy che è un disastro, Steve che pensa troppo a tutto.

Questa storia è una traduzione, la versione in lingua originale di "Strange Pleasures" è di BluMond4y.

1. Children of the grave

Author's Note:

- A translation of Strange Pleasures by BlueM0nd4y.

> Eccoci qui, come è già specificato, questa è una traduzione. Alla fine della lettura di questa fanfiction, io che proprio non so darmi pace all'idea che Billy sia in realtà morto, ho ben pensato di intraprendere questo viaggio e condividere con voi questa meravigliosa storia. Questo bellissimo "what if": e se Billy non fosse morto quella notte? Vi garantisco che ne varrà la pena.
>
> Anyway, I'd like to thank the author, BlueMond4y, for writing this little gem and giving me the opportunity to share the translation with you.

“Era bella. Era davvero bella”
El accarezza gentilmente una guancia di Billy, un gesto che sembra strano se fatto per Billy Hargrove. Lui annuisce, mentre una singola lacrima si riversa sulla ragazza.
“E tu… tu eri felice” continua, con la voce piena di tenera gentilezza. Si guardano per un breve ma intenso attimo, uno scambio di sguardi che contiene un bel po’ di verità non dette e traumi condivisi. È sufficiente per far tornare in sé Billy. La connessione fra loro è solida da permetterle di sapere del suo passato e della sua sofferenza. Lo vede come nessun altro ha mai fatto.
Un’improvvisa urgenza di protezione nasce nel petto di Billy. Ha trascorso gran parte della sua miserabile vita pensando a se stesso, talmente stronzo da meritarsi una A per questo. Ma ora sa cosa deve fare. Per una volta nella sua vita, sente il bisogno di prendersi cura di qualcun altro. Fronteggia il mostro con orgoglio e determinazione. Non sente nulla se non scariche di adrenalina, un fuoco rabbioso scorrere lungo tutta la spina dorsale. Serra la mascella e stringe i pugni, fissando l’immensa massa nera di fronte a sé senza esitazione o paura.
Il mostro emette un lungo, orribile stridio. Billy sa che sta per

attaccare, lo percepisce. C'è ancora quella connessione tra loro, ma ora non ha più paura. Ora, ha il suo controllo.
El lo guarda ad occhi ben aperti, terrificata. Si ritira goffamente, puntando i gomiti a terra. Billy, piedi prontamente piantati al terreno, parla all'orribile creatura. La voce risuona forte nella grande sala. "INDIETRO!" e la bestia indietreggia leggermente. Sembra che stia cercando di attaccarlo e che una forza misteriosa e potente lo stia trattenendo. Billy fa un passo avanti: "HO DETTO: INDIETRO!" grida. Il suo corpo pieno di rabbia e concitata energia sta tremando.
Questa volta, il Mind Flayer fa ciò che gli è stato ordinato, con un forte stridio metallico. Il sangue inizia a gocciolare dal naso di Billy, mentre la bestia sta cercando di liberarsi da quella forza invisibile che blocca i suoi movimenti.
Da dietro, Dustin, Will, Steve, Robin, Nancy e Jonathan guardano la scena, sbigottiti.
"Porca puttana" fiata Dustin.
"Che diavolo… che sta facendo?" parla Steve, occhi sgranati per lo shock. La creatura inizia a stridere più forte e Billy alza un braccio verso di essa, mentre entrambe le narici stanno perdendo sangue.
"Ragazzi! Ora!"
Nancy è la prima che riacquista un po' di buon senso. Qualsiasi cosa stia facendo Billy alla creatura, è chiaro che non possa farlo ancora per molto. Il ragazzo sta tremando e sembra sia sul punto di mollare. Deve star consumando un sacco di energie, trattenendo il gigantesco mostro fermo. Perciò iniziano a lanciare i fuochi d'artificio. È un insieme di esplosioni e luci, che fa capire a Billy che può finalmente mollare la presa sulla bestia. Cade a terra, respirando come se avesse corso una maratona, stordito dalla stanchezza. Delle mani gentili lo afferrano per le spalle, ma è troppo stanco per vedere di chi siano. È troppo stanco anche per pensare, circondato da forti scoppi di luci lampeggianti. Pensa di sentire una voce, rassicurante, ma non sa cosa gli stia dicendo. Non può sentire, non può vedere. Chiude lentamente gli occhi e improvvisamente è solo oscurità e silenzio.

"Porca puttana! È morto?" Dustin urla alla vista del ragazzo privo di sensi tra le braccia di Max. Per qualche strana ragione, lo stringe a sé ancor di più, insolitamente protettiva nei confronti di quello che è

sempre stato quello stronzo del suo fratellastro.
"Sta respirando, idiota." Sposta una ciocca riccia e bionda indietro. Billy ha una strana espressione sul suo volto sempre arrabbiato. Sembra stranamente calmo, quasi placido. Steve respira, i palmi delle mani sui fianchi come farebbe una madre arrabbiata. Si guarda attorno pensieroso. "Allora è finita? Quella cosa è sparita una volta per tutte?"
El annuisce, ancora seduta sul pavimento lurido, nell'abbraccio di Mike. "Il cancello è chiuso. Niente più Mind Flayer-"
Steve punta un dito sulla figura dormiente di Billy, con un sopracciglio alzato e una stupida espressione di mera perplessità. "E che mi dici di Hargrove? È ancora posseduto o no? Non dovremmo… che ne so, legarlo?" a quella proposta, Robin gira la testa verso di lui, riservandogli un'occhiata che suggerisce un *ma che cazzo dici, Harrington?*
Tuttavia Dustin, ovviamente, appoggia il suo amato eroe: "Steve ha ragione. Il ragazzo è pericoloso. Anche senza il Mind Flayer, rimane comunque un sociopatico."
Max lo sbeffeggia: "Non farà del male a nessuno. Suppongo. Inoltre, è svenuto vedi?" a conferma di ciò che sta dicendo, afferra un braccio di Billy per poi lasciarlo andare. Il suo avambraccio colpisce il pavimento dando prova che non ci sia alcun segno di vita o di reazione sul viso di Billy.
Ciò nonostante, Mike non è convinto. "Ha provato ad uccidere la mia ragazza. Dovremmo approfittarne ora che non può difendersi."
Robin si gira a guardarlo. "Certo, uccidiamolo mentre è addormentato. Molto coraggioso, ragazzo."
"Non è che lui si sia comportato meglio" afferma Lucas, disgustato. Per riflesso, Max gli colpisce una spalla, infastidita. "Non osare! È uno stronzo ma è mio fratello!"
"Fratellastro" la corregge Lucas, per poi iniziare a gridare l'uno contro l'altro: un concerto ad alto volume di ragazzini latranti che infastidisce all'istante le viscere di Steve.
"Fate silenzio tutti, cazzo!" interviene autoritario. "Nessuno ucciderà nessuno. Noi… lo porteremo a casa dei Byers e lì vedremo cosa fare. Fine della discussione!"
Tutti mormoreggiano qualcosa ma è come se lo sfogo di Steve abbia avuto efficacia. Robin rotea gli occhi. "Wow, *dingus,* funziona sempre la madre severa, vero?"
"Taci" grida Steve, arrossendo leggermente.

"Aiutami a spostare questo esemplare di testa di cazzo, qui" Steve afferra Billy sotto le ascelle, dopo un tentativo fallito che ha fatto cadere il ragazzo privo di senso a terra. È certo di aver sentito un pericoloso "tonfo", prodotto dalla collisione del cranio contro il pavimento, ma non gliene frega niente. Jonathan e Robin afferrano le caviglie del ragazzo e iniziano goffamente a spostarlo verso l'uscita del centro commerciale.
"Dio, se è pesante" si lamenta Steve.
"Ma non mi dire, *dingus."*

All'inizio, Billy pensa di essersi ubriacato la notte precedente. Non ricorda nulla, la sua testa gli fa male, batte forte. Si sente uno schifo, come se stesse per vomitare e ogni fibra del suo corpo stesse urlando di dolore. Ha la vista offuscata e i suoi sensi sono sconvolti dalle vertigini e la confusione. È in un letto, di sicuro, ma non sembra un ospedale. È in una stanza, ma non crede di sapere riconoscerne il proprietario.
Prova a tirarsi su ma immediatamente il dolore lo trattiene ancorato al suo posto. Che cazzo è successo? Ha dormito con qualcuno? A giudicare dagli orrendi poster al muro, con un adulto. Porca puttana, alla fine si è scopato la signora Wheeler? Di certo quella stanza non ha il suo stile, è squallida e mal arredata. Sembra una stanza per persone di basso ceto, come la loro casa di merda, lì a Hawkins. La signora Wheeler è più alla moda di così. Inoltre, la sua testa sta davvero volteggiando, dolorante. Non ha mai avuto uno sbornia del genere. Ha fatto uso di droghe? In California, ogni tanto sniffava coca e prendeva qualche acido, ma ha perso l'abitudine in quella città di merda. È un miracolo che si ricordi ancora dell'esistenza dell'erba.
Riprova a tirarsi su, gemendo per il dolore. Questa volta, prova a mettersi seduto. Poi, la porta si apre con uno scatto e una banda di tredicenni si precipita verso di lui, urlando.
Lucas Sinclair gli sta puntando una fionda in faccia. "Sei il Mind Flayer?" urla. Mike gli dà una gomitata.
"Amico, pensi che il Mind Flayer si dichiarerebbe così? Sei così stupido?"
"Mike ha ragione" Dustin è d'accordo, e gli sta puntando la lacca per i capelli di Sarah Fawcett in faccia. "Gli piace nascondersi."

“Non riesco a percepirlo…” tenta debolmente Will, ignorato dai suoi amici che si stanno urlando addosso.
Billy smette di dar loro ascolto immediatamente. Guarda verso Max, che lo sta fissando con un’espressione preoccupata sul suo fiso lentigginoso.
“Max. Falli smettere oppure giuro che li uccido, per poi mangiare dai loro fottuti teschi e ballare sulle loro fottutissime tombe.” Nonostante la minaccia, la sua voce esce stranamente calma, poi si volta verso i propri amici: “SILENZIO, TESTE DI CAZZO!”
Tutti smettono immediatamente di discutere. Max torna a guardarlo, visibilmente preoccupata. “Come stai?”
Billy si fa beffa di lei. “Perché dovrebbe importartene?” ma poi, uno strano senso di colpa lo pervade. “Una merda. La testa mi fa un male cane” aggiunge immediatamente. Successivamente, indica il gruppo di secchioni con un piccolo movimento del mento, perché è troppo dolorante per muovere il resto. “Cosa ci fanno qui? Dove sono?”
Max guarda dietro di lei, i suoi amici, poi sospira. “A casa dei Byers”
“I BYERS?” Billy scatta e viene quasi immediatamente colpito da un’improvvisa ondata di dolore agli arti. Che diavolo? Perché è così distrutto? Non si è mai, mai sentito così in vita sua. Nemmeno dopo le peggiori percosse di Neil.
Max lo spinge a letto con una mano sul petto. “Sei stato incosciente per due giorni, Billy. Hai dormito tutto il tempo.”
“Cosa… cosa è successo?” Billy non riesce a credere a quello che sta dicendo la sorellastra. Niente ha fottutamente senso.
Il club dei nerd si guardano come se nascondessero una consapevolezza dietro un’occhiata. Poi, Mike parla: “Sei stato posseduto.”
“Che cazzo dici?”
“Posseduto” ripete Dustin, lentamente, come se stesse parlando a uno stupido ragazzino di prima elementare.
“Il Mind Flayer era quella creatura bestiale nera, hai presente? Ti controllava, eri il suo burattino di carne.”
Billy sbuffa irritato. Se non avesse sofferto così tanto, di sicuro avrebbe insultato lo stupido ragazzino sdentato. “È una specie di scherzo? Mi dispiace non essere un nerd come voi, che cazzo dovrebbe significare quello che hai detto? Uh?”
Max parla con pacatezza, riflessiva. “Non ricordi… Billy?”
“Ricordare, cosa?” Il ragazzo è sempre più irritato, è evidente. “No, non ricordo, Maxine. Ricordo solo che stavo guidando verso casa di

Karen Wheeler, per scopare, e poi ho colpito qualcosa con la Camaro."
Mike sbianca, scioccato. "TU COSA?" Billy lo guarda, impassibile. Si era dimenticato che il ragazzo fosse il figlio dei Wheeler, ma non gliene frega un cazzo.
"FIGLIO DI PUTTANA!"
Mike scatta verso il ragazzo, trattenuto da Dustin e Lucas. Nonostante il dolore che prova, Billy riesce a sorridere lascivamente. "Oh, mi dispiace, Wheeler. Ho appena rovinato l'immagine perfetta della tua famiglia. È ovvio che tua madre ha bisogno di qualcuno che le possa dare ciò che il tuo vecchio non riesce a fare."
Mike si dimena ancora di più, rosso di pura rabbia. "MERDA SANTA! TI UCCIDO. MAX, LASCIAMELO UCCIDERE!"
Max lo beffeggia. "Calmati, Mike. Ti sta solo prendendo in giro. Gli stai dando soddisfazione, smettila con questo spettacolo pietoso."
A queste parole, Mike inizia a ricomporsi. Con un forte gemito, si libera della presa di Lucas e Dustin, per avviarsi verso l'uscita. "È sveglio da quanto? Un minuto? E già non lo sopporto. Me ne tiro fuori. Congratulazioni si riuscite a scoprire se è ancora posseduto" dopo di che, lascia la stanza sotto gli sguardi apprensivi dei suoi amici.
Billy sospira. "Il ragazzo è un tipo drammatico" Max lo guarda in cagnesco, ma decide di ignorare i modi del fratellastro.
"E tu sei uno stronzo" lo schiaffeggia. "Allora, dimmi, cosa è successo dopo l'incidente? Ricordi qualcosa? Qualcosa o qualcuno, ad esempio… Heather?"
Questa volta le parole di Max sembrano colpire un nervo scoperto di Billy. La sua espressione muta in una turbata. Heather. Ricorda. È solo un flash, ma ricorda: di averla rapita e portata dall'*ombra.* E ricorda l'*ombra* che gli ordinava di farlo. Un'improvvisa ondata di ansia lo colpisce: CHE CAZZO HA FATTO?
Stavolta ha combinato un gran casino. Qualcosa che va ben oltre il distruggere la faccia di Harrington o delle sue scappatelle con le casalinghe disperate.
Manda giù un boccone amaro. Non vuole mostrare che ha paura, né la sua crescente angoscia. Quindi, con tutta la forza del mondo, cerca di mantenere una faccia da poker inespressiva e concentrata sugli occhi blu e profondi di Max.
"No."
"Sta mentendo!" Lucas scatta immediatamente. "È ancora posseduto!

Max, è pericoloso!" la rossa ignora il proprio ragazzo, mantenendo il contatto visivo con Billy, nel tentativo di leggere la mente incasinata del fratellastro. "Ricordi cosa è successo allo Starcourt?" Billy sussulta. Il centro commerciale. El. L'*ombra.* Lui, che gli dice cosa fare. La creatura che gli obbedisce. Quello va molto oltre le cazzate combinate. Riesce nuovamente a mascherare le sue emozioni, anche se la sua angoscia è fin troppo evidente. Scatta, rabbioso, sulla difensiva. Si sente intrappolato, esposto. Da degli adolescenti ficcanaso. Come si è ridotto.
"Che cazzo dovrebbe essere successo allo Starcourt? Te la sei fatta nei pantaloni? Cristo, Max, mi stai veramente facendo incazzare ora. Smettila con questo terzo grado, per l'amor del cielo. Non ho niente da dirti" questa volta, Max si arrabbia, la pazienza ridotta ai minimi storici. "Stai mentendo! Stiamo cercando di aiutarti, qui, deficiente! Perché devi comportarti sempre così?"
"Così, COME?"
"Così… così da te! Dopo tutto ciò che è successo in questi giorni, sei stato posseduto Billy! Sei stato manipolato da un gigantesco, terrificante mostro! Hai rapito delle persone! Hai tentato di strangolare El!"
Billy resta in silenzio. Non sa davvero cosa dire. Il senso di colpa ha iniziato a far presa nel petto, fin su nella gola. Sente le lacrime, martellare rudemente i suoi occhi. Ma non demorde. Non può crollare ora.
"Non capisci qual è la situazione qui? Puoi smetterla di essere così testardo?" Max continua, più calma questa volta. Dustin, Lucas e Will li stanno semplicemente fissando, senza parole e preoccupati. Dopo un momento di silenzio, che sembra eterno, Billy la sbeffeggia. "Tu sei tutta pazza" grida velenoso. Max sbuffa rumorosamente, roteando gli occhi al cielo. "BENE, fottiti, Billy"
"NO!" Billy percepisce la rabbia. Che è cosa buona. Può scendere a patti con questa. "FOTTITI TU, Maxine."

Si fissano con puro, intenso odio, poi il suono della porta che si apre raccoglie la loro attenzione. Steve Harrington è fermo sullo stipite della porta. La sua faccia è conciata male, come se fosse stato nuovamente presa a botte. Billy non può far a meno di pensare a quanto sembri stupido, con quell'espressione incazzata sul suo bel viso ammaccato e la sua stupida polo rosa da figlio di papà e i suoi stupidi e perfetti capelli e insomma ogni cosa esprime la sua

stupidità. Dio, lo odia così tanto.
"No, fottetevi entrambi, ragazzi. Siete rumorosi. Io stavo riposando." Si lamenta Harrington, affatto toccato dalla situazione.
Billy riesce a farsi una pessima risata che gli costa però un improvviso dolore degli arti. "Harrington? Che cazzo ci fai qui? Stai ancora strisciando attorno a mia sorella, non è così?"
Il ragazzo lo deride, infastidito.
"Dio, Hargrove, sei così banale, un cliché che cammina." Ouch. In qualche modo, riescono a toccarlo quelle parole. Ma poi, Harrington guarda i ragazzi.
"Hey, perché non lasciate che ci pensino gli adulti, qui?" i quattro annuiscono.
"È tutto tuo, Steve. Sono stanca delle sue stronzate" dichiara Max, grave. Esce, non prima di dare un'ultima occhiata verso Billy, che scatta, irritato. "Hey! Dove cazzo stai andando? Abbiamo finito quando io dico che abbiamo finito, Maxine!" ma la sorella gli risponde alzando semplicemente il dito medio. Dio! Da quando è diventata una tosta? Billy geme, e i ragazzi lo lasciano con Steve *fottuto* Harrington, che gli si avvicina in prossimità del letto, con un'espressione indecifrabile sul viso. Billy lo fissa, mantenendo il contatto visivo come una sfida. Harrington sembra concentrato e leggermente disgustato.
È disgustato. Billy pensa. Steve Harrington è disgustato da lui. Può conviverci con questa consapevolezza.

"Stava davvero cercando di aiutarti, amico. Non dovresti comportarti così" Harrington afferma dopo un po'. Billy rotea gli occhi. "Oh, sono commosso. Ora le aprirò il mio cuore e le parlerò dei miei sentimenti tutta la notte"
"Sì, sì, originale Hargrove."
"Stai uno schifo" commenta Billy, fissandogli il livido viola sotto l'occhio. "Non riesci davvero a sostenere una rissa, Harrington. Chi ti ha preso di mira questa volta?"
"Nessuno di tuo interesse, Hargrove"
"Oh, invece penso di sì, principessa. Penso che gli offrirò da bere al ragazzo." Steve ammicca, per niente toccato dalle maniere dell'altro. Dio, è noioso in realtà!
Billy sta cercando l'ennesimo scontro. Quanto meno, uno verbale questa volta. Non riesce a sopportare la quantità di ansia che si nasconde segretamente nel suo petto, ha bisogno di una distrazione e

Steve Harrington è il candidato perfetto per questo.
“Perché sono qui, di nuovo?” Billy chiede dopo un po’. Non ha realmente capito un cazzo di ciò che quei ragazzini stessero dicendo. Non che abbia mostrato molta attenzione…
“Ti abbiamo portano noi qui. Eri incosciente, dopo che tu… non lo so, hai comunicato con il Mind Flayer? Ordinandogli… che cosa?”
“Non ho la fottuta idea di ciò che stai blaterando, Harrington. Quei ragazzini ti hanno plagiato la mente con quelle cazzate da D&D.” Billy mente. Ha una vaga idea di cosa sia successo. Una vaga, ma comunque una idea. Ricorda il mostro. Non può dimenticare l’ombra che lo ha terrorizzato per giorni.
“Sì, sì, certo” Harrington sospira, roteando gli occhi. “Come ti senti?” gli chiede poi. Billy si acciglia, sorpreso.
“Aww, sei preoccupato per me? Vuoi… tu vuoi adottarmi come hai fatto con quella banda di marmocchi nerd?” ora, Harrington inizia ad apparire incazzato. Così Billy decide di poter continuare a lavorare su quella lunghezza d’onda. “Cosa? Sei stanco di fare da babysitter a dei tredicenni? Vuoi alzare l’asticella? Che sia alla tua altezza?”
Steve lo beffeggia: “Tu dici solo stronzate, Hargrove. Sei arrogante e pieno di te, ma scommetto che sei solo uno dalla bocca larga. Tutto fumo e niente arrosto.”
Billy sorride, sentendo l’eccitazione sollevarsi dal suo stomaco. Eccola, una reazione. Ha ottenuto quello che stava cercando.
“Non mi sembrava così quando ho distrutto il tuo bel viso.”
“Con un cazzo di piatto! Perché sei un fottuto stronzo imbroglione. Inoltre, non sei nella posizione di farti grosso ora che sei bloccato a letto come un ottantenne. Scommetto che non puoi nemmeno andare al bagno senza l’aiuto di un’infermiera”.

Ouch. Touché. Billy fa una smorfia, senza parole. Harrington ha ragione. Non è davvero nella posizione di comportarsi da arrogante qual è. Dopo pochi secondi di silenzio, teso e denso, decide di lanciarsi nell’ennesima minaccia. “Aspetta solo che torno in carreggiata, Harrington, e avremo il secondo round. Vedremo chi dei due è solo chiacchiere tra noi.”
Si fissano l’un l’altro. L’elettricità è palpabile. Poi, qualcuno alla porta interrompe la loro gara di sguardi.
“Per l’amor di Dio. Hai finito qui? Non sopporto davvero queste stronzate da macho.” Una ragazza è sullo stipite della porta, le braccia incrociate al petto. Erano così concentrati a odiarsi a vicenda

da non averla nemmeno sentita arrivare.
“Ha iniziato lui” Harrington si lamenta, con voce acuta e femminile. La bionda si fa beffe e alza gli occhi al cielo. Billy pensa che non sia male. È piuttosto sexy. Non che sia il suo genere di interesse. Chi è questa ragazza, a proposito? La fidanzata di Steve?
“Scusa, chi cazzo sei?” chiede Billy, piatto. Lo ignora raggiungendo Harrington con le braccia ancora incrociate e un’espressione irritata e impertinente sul suo viso. “Se ha così tanto da mormorare sta bene, idiota” dice al suo amico. “Inoltre non mi sembra posseduto.” Aggiunge, fissando Billy che sta stringendo le coperte sentendosi improvvisamente a disagio. Non gli piace essere così esposto. Prima con i marmocchi, poi con Harrington e la sua ragazza. Vuole tornare a casa. Beh, forse non proprio a casa sua, ma da qualche parte, lontano da tutti quei mostri, dove può riprendersi.
“In effetti” concorda Harrington. “A me sembra lo stesso stronzo che conoscevo. Più o meno.” La ragazza bionda punta una torcia negli occhi di Billy, che immediatamente gira la testa, gemendo. “Ehi! Levami di dosso quella cazzo di luce!” protesta in lamento. Le sue braccia fanno così male che non può sollevarle per proteggersi.
“Le sue pupille sono dilatate. È fotosensibile.” Dichiara come un mero fatto scientifico. “Forse solo perché dorme da due giorni, Robin.” Ribatte Harrington, poi Robin interrompe quella tortura, spegnendo la torcia. “Dovremmo provare a metterlo nella vasca da bagno.”
“Buona idea. Aiutami a prenderlo.”
“CHE COSA?” Billy ribatte, inorridendo. Gli spostano il mucchio di coperte, provocandogli una sensazione di freddo impellente. Poi, Harrington lo afferra da sotto le spalle e Robin per le gambe. Billy sente dolore. Dolore ovunque. E paura.
Che cazzo? Sono fottutamente pazzi? Perché diavolo lo stanno trattando come fosse una specie di bambola? Non è questa una molestia che cazzo… Harrington è davvero un viscido pervertito come lo ha chiamato lui pochi istanti prima?
Mentre trascinano il suo corpo senza forze, Max, Lucas, Dustin, Will e Mike li stanno a guardare, con occhi sgranati. “Cosa gli state facendo?” chiede Max, sorpreso. “Il ragazzone ha bisogno di un bagno.” Spiega Harrington, con affanno per lo sforzo fisico.
“FOTTITI, HARRINGTON. GIURO CHE IO TI UCCIDO. SEI UN UOMO MORTO. SEI FOTTUTAMENTE MORTO!”
Billy ha iniziato a gridare una lunga serie di insulti, mentre i ragazzi ridono per la scenetta ridicola. Alla fine, quella ragazza, Robin, e

Harrington, lo lasciano cadere sgraziatamente nella vasca da bagno. L'acqua inizia a scorrere subito dopo, fredda. Billy, pieno di dolore e bruciante di vergogna, si accorge solo in quel momento di non avere i suoi abiti addosso. Indossa semplicemente una maglietta bianca e dei pantaloni della tuta. Se è possibile si sente ancora di più in imbarazzo.
Per lo meno, Harrington e la sua dannata ragazza non vogliono togliergli pure quelli. Billy rabbrividisce alla sensazione dell'acqua gelida sulla sua pelle.
"Dannazione! Mi sto congelando le palle, cazzo!" si lagna tremando. Harrington è inginocchiato accanto alla vasca e sta testando l'acqua che scorre oltre la sua mano. "Rilassati, Hargrove. Si sta riscaldando, sii paziente." Harrington dice beffardo, facendo vergognare ancor di più Billy. Odia fottutamente Steve. Avrà la sua vendetta, presto o tardi.
"Non ti piace il freddo?" chiede timidamente Will Byers. Billy non si era ancora reso conto che l'intera folla di nerd li ha raggiunti nel bagno godendosi lo spettacolo di merda.
"No, non mi piace il freddo. Lo odio, infatti. Come odio Hawkins e tutta la fottutissima Indiana!" Billy geme con voce acuta. L'acqua sta diventando più sopportabile. "È un buon segno, no?" cinguetta Robin, seduta sulla superficie della vasca. "Ragazzi, è troppo presto per i festeggiamenti. Vediamo come reagisce all'acqua calda." Dustin dichiara, risoluto.
"Dio, siete da brividi, cazzo" parla Billy ma questa volta la sua voce esce debolmente.
"Beh, per una volta nella vita devo essere d'accordo con Hargrove qui. Tutto questo è inquietante." Harrington conferma, poi si gira verso la banda di nerd. "È davvero necessario che stiate tutti qui?" chiede, risultando incazzato.
"Sei fuori di testa, Steve? E se il Mind Flayer si svegliasse di nuovo? Dobbiamo restare uniti ed essere preparati" obietta Dustin, ottenendo l'approvazione degli altri mocciosi.

Billy li guarda male, ma sta cominciando a sentire il calore dell'acqua divenire più caldo. Dio, questo è davvero un bene. Non riesce a ricordare l'ultima volta che è stato nell'acqua calda, ma in realtà non riesce a ricordare affatto gli ultimi giorni. Abbassa lentamente la testa, guardando il suo corpo martoriato. Non sembra nemmeno più il suo. Con l'acqua corrente calda, i suoi muscoli si distendono. Alza

una mano e inizia a muovere le dita. Harrington lo sta osservando, ipnotizzato.
"Meglio?" chiede, dopo un po'. Billy sussulta e lo guarda imbarazzato. Non vuole rispondere perché non ha niente di intelligente o di cattivo da dire. È semplicemente troppo stanco per tutta quella situazione di merda.
"Ragazzi, non lo so ma a me non sembra infastidito dall'acqua!" annuncia Steve, le sue braccia spalancate. Will annuisce, guardandolo concentrato. Billy pensa che il ragazzo sia un po' inquietante, mentre lo fissa con quei due occhi spalancati e grandi. "Non è più posseduto. Ne sono convinto, il Mind Flayer non è qui." dice il ragazzo.
Tutti si scambiano delle occhiate. "Non ne sono sicuro." afferma Mike dopo un po'. "Dovremmo assicurarcene con El." suggerisce Lucas, provocando l'irritazione del suo amico. "El non è un'arma! Ricordi cosa le è successo l'ultima volta che si è tuffata nella sua mente malata?!" Mike punta il dito verso Billy, che fa una smorfia seccata. "Inoltre, El non ha più i suoi poteri. Deve riacquistarli e deve riposare!"
I ragazzi ricominciano a litigare ad alta voce, ma Billy li ignora. La vasca è piena e lui è coperto di sporcizia e sangue incrostato, quindi, fanculo tutta quella merda. Fa un doloroso tentativo di togliersi la maglietta, facendo fuoriuscire un gemito di dolore dalla sua bocca. Steve lo raggiunge immediatamente, afferrandogli la t-shirt. "Aspetta, lascia che ti aiuti."
"Non ho bisogno del tuo aiuto, Harrington!"
"A me non sembra."
"Beh, fottiti!"
"Oh mio Dio! Sei peggio di un bambino, lo sai, sì, Hargrove? Hai tipo cinque anni!"
"Almeno io non esco con dei mocciosi del cazzo!"
"Oh, dai, sul serio?!"
Litigano mentre Steve sta lottando nel tentativo di togliere la maglietta di Billy. La scena è così assurda che tutti li fissano perplessi. Robin decide di intervenire per il meglio. "Ok ragazzi, time out. Steve, aiutalo e smettila di buttargli merda addosso."
A queste parole, Steve sussulta, scioccato. "È esattamente quello che sto cercando di fare, Robin! È lui che lo rende impossibile perché è un cazzone di neanderthal, idiota-" "E..." Robin lo interrompe, invitando tutti gli altri. "Possiamo lasciarli soli, non è posseduto, non ha bisogno di un pubblico in questo momento."

Billy la guarda, leggermente sorpreso. Questo è esattamente ciò di cui ha bisogno in quel momento, che le persone se ne vadano a fottersi altrove e che smettano di infastidirlo. È debole, pieno di vergogna, esposto, anche fisicamente, e spaventato. Non vuole dimostrarlo e non vuole che le persone lo sappiano.
Tutti escono, lasciando soli Steve e Billy. Steve fa un nuovo tentativo di togliere la maglia bagnata di Billy, ma questa volta ci riesce, Billy non oppone più resistenza.
"La tua ragazza mi sembra intelligente. Come mai sta insieme a un idiota come te?" Billy sbotta, velenosamente, guardando dritto negli occhi dell'altro ragazzo. Steve sembra sorpreso, probabilmente perché Billy ha appena definito Robin "intelligente" e non si aspettava che lui fosse in grado di fare complimenti.
"Robin? Noi non- stiamo insieme" Dice Steve, con voce piatta, mentre mette un po' di bagnoschiuma nella vasca.
Billy cerca di ignorare l'imbarazzo causato dal fatto che Steve gli stia davvero preparando il bagno come se fosse un bambino di cinque anni.
"Perché dovrebbe interessarti poi?" chiede il moro.
"Hai ragione: non me ne frega un cazzo."
Steve afferra il laccio della tuta di Billy, ma un'improvvisa scossa del ragazzo lo ferma. "Che cazzo pensi di fare, Harrington?" Billy sembra meno minaccioso e più spaventato.
Steve cerca di recuperare il proprio imbarazzo per la situazione assurda. "Ti sto aiutando, idiota! Smettila di fare il bambino!"
"Chi ti ha dato il permesso di spogliarmi come una fottuta pollastra?!"
"Nessuno. E non ne ho bisogno. Perché sei un cazzone." King Steve è tornato in vita. Si ferma un momento e Billy lo sta fissando con tutta la poca energia rimasta. Fa un sorrisetto malizioso. "Qual è il problema, Hargrove? Hai paura di farmi scoprire il motivo per cui sei sempre così arrabbiato?"
Billy arrossisce per la rabbia e la vergogna. Dannazione, non vede l’ora di poterlo colpire a sangue, non appena tornerà a essere se stesso e non quel debole relitto.
"Sei un fottuto pezzo di merda ..." Billy non può continuare, un rapido movimento di Steve lo interrompe e in un attimo è completamente nudo. Ansima e si volta verso il muro per nascondere il suo imbarazzo. Sente gli occhi derisori di Harrington puntati su di lui.
"Vedi? Non è stato un grosso problema. Inoltre, ho visto il tuo cazzo

molte volte dopo l'allenamento, non so perché devi essere così timido tutto all'improvviso. Sei davvero tutto chiacchiere, Hargrove." Prende in giro il ragazzo e Billy vuole ucciderlo, così tanto.
"Vaffanculo, Harrington. Ti ammazzo, lo sai?"
"Sì, sì. Stai bene qui? Vuoi che faccia qualcos'altro?"
"CRISTO, Harrington!" Billy sta gridando adesso, ben oltre l'esasperazione. "Vattene da qui! Lasciami in pace, cazzo!"
Harrington alza le mani, arrendevole. "Capito. Fai un fischio se dovessi morire nella vasca." Billy vorrebbe poter ribattere quanto in realtà ciò sia impossibile e ridicolo, ma ha capito che meno parla e meglio è.

Non vuole condividere un'altra singola parola con Steve fottutissimo Harrington.

Steve esce dal bagno, trovando un’intera folla che lo fissa. Il suo collo arrossisce all’improvviso e si sente un idiota per il breve scambio di battute che ha avuto con Hargrove. Ovviamente stavano origliando tutto il tempo. Robin ha il suo tipico sorriso e sembra sul punto di dire qualcosa di stupido o imbarazzante. “Che c’è? Cosa fissate?” balbetta, per poi superarli spintonandoli.

2. Where did you sleep last night?

2. Where did you sleep last night?

Billy riesce a vestirsi da solo, ed è un grande successo, dopo tutto, anche se ci sono voluti quasi venti minuti in cui si rifiuta di far entrare qualcuno in bagno. Will gli ha portato di nuovo i vestiti di suo fratello, un altro paio di pantaloni della tuta e una maglietta dei Ramones. Billy accetta l'offerta senza ringraziare e senza dire nulla, meglio il ragazzo che Harrington, tutto sommato.
"Dov'è quello strambo di tuo fratello?" chiede al piccolo prima di lasciare la stanza. Will non sembra colpito dal nome beffardo che Billy ha usato.
"A lavoro. Sarà presto a casa". spiega, con un'alzata di spalle.
"Non vedo l'ora" esclama Billy, sarcasticamente.
Si ritrova a pensare anche al suo lavoro. Quanti giorni è stato fuori? È stato licenziato? Che giorno è?
Tutto è stato così improvviso e confuso, e lui non ha idea di quello che sia successo, solo flash di ricordi dolorosi di cui non vuole avere memoria.
Apre la porta e un forte odore di cibo lo colpisce. Anche il suo stomaco risponde al richiamo, ringhiando. Con uno sforzo infinito, cammina lentamente verso la stanza principale. Steve Harrington cucina, ride e scherza con la biondina. Will e Max sono seduti al tavolo, mentre giocano una stupida partita a carte, ridacchiando ad alta voce. Non c'è traccia degli altri marmocchi.
La scena è così felice e domestica che Billy vorrebbe quasi vomitare. Li guarda e poi osserva la stanza, è strano rivedere quella casa. L'ultima volta che è stato lì si era risvegliato sul pavimento, stordito da una cazzo di siringa che Max gli aveva impiantato nel collo.
Infine, tutti si accorgono di lui in piedi sullo stipite della porta. Harrington sorride, e Billy è di nuovo sopraffatto da un'ondata di nausea.
"Ce l'hai fatta! Iniziavamo a pensare che fossi svenuto sul pavimento del bagno" esclama allegramente.
"Non è successo, *pretty boy*. Mi dispiace deluderti". Billy borbotta, stanco, poi guarda la sorellastra.
"Max, cosa ne sanno i nostri genitori di merda di tutta questa

situazione di merda?" chiede, e cerca di non sembrare troppo preoccupato. La verità è che non ha idea di come affrontare Neil. È stato fuori per giorni, è praticamente un uomo morto...
Max si strofina il mento, pensierosa. "Uhm, beh, potrei aver detto loro che sei stato coinvolto nell'incidente al centro commerciale. Che stai da un amico mentre ti riprendi."
Billy sospira e si strofina gli occhi con i palmi delle mani. Questo non va bene. Verrà picchiato di sicuro. A suo padre non importa un cazzo se è stato coinvolto in un incidente.
"Come mai sei qui?" chiede allora. Max alza le spalle.
"Steve mi ha dato un passaggio."
"E perché sei qui?"
"Io..." la rossa esita, incerta.
"Era preoccupata per te, idiota". Steve interviene, appoggiandosi pigramente al bancone della cucina. Billy lo fulmina all'istante, nessuno ha chiesto il suo stupido intervento.
"Dobbiamo andare a casa" afferma dopo un po', ma Max sobbalza immediatamente sul suo sedile.
"NO!"
"No?" Billy ripete con un sopracciglio alzato. Max sembra di nuovo nervosa.
"Hai bisogno di riposare... sei un rottame!"
"Cavolo, grazie"
"Inoltre, la tua Camaro..."
"La mia Camaro?"
"Potrebbe essere... distrutta".
Segue un silenzio pesante, pieno di tensione. Poi, Billy ricorda: ricorda di aver guidato la sua amata Camaro verso Nancy Wheeler, che stava cercando di spararargli. Ricorda che Steve Harrington lo ha colpito con la sua auto di lusso a velocità folle.
Male… No. Questo è oltremodo pessimo. Sente di nuovo una sensazione angosciante, una voglia improvvisa di piangere e prendere a pugni il muro. Invece, gira la testa verso il soffitto, in un patetico tentativo di nascondere gli occhi che lacrimano.
Steve lo sta fissando con un insopportabile, poco simpatico cipiglio di pietà. Billy non lo sopporta. Può sopportare una rissa, un conflitto, non questo. Questo è qualcosa che non sa come affrontare.
Sospira, cercando di raccogliere tutte le sue forze.
"Ok." dice dopo un po'. Max lo guarda preoccupato.
"Ok?" ripete, come se fosse la cosa più pazza del mondo, e lo è, quasi,

considerando che stanno parlando del suo fratellastro.
La sua reazione alla notizia della Camaro è oltremodo strana. "Ok." Billy dice di nuovo, strofinandosi gli occhi per l'angoscia.
"Non è un grosso problema! Cioè, si può sicuramente riparare. Ha solo bisogno di un piccolo intervento alla carrozzeria, tutto qui!" Max cerca di rallegrare suo fratello, ma lui ha smesso di ascoltarla. Senza dire niente a nessuno, si volta indietro e va in bagno, lasciando tutti senza parole.
Nel bagno è al sicuro da quei vermi e può finalmente respirare di nuovo. Sente una sensazione travolgente nel petto mentre fissa la sua immagine nello specchio. Si riconosce a malapena, quel tipo davanti a lui non gli somiglia. È pallido, con borse visibili sotto gli occhi, i suoi capelli sono disordinati e sembra stanco, quasi irriconoscibile.
Sembra che il suo respiro non possa tornare normale, gli manca l'ossigeno, la sua mente è confusa.
Sembra un brutto trip da acido. Un'improvvisa ondata di nausea lo colpisce, facendolo correre verso il water. Quello che vomita dopo è qualcosa che non sembra cibo non digerito, non sembra nemmeno qualcosa che possa uscire da un essere umano. Il suo vomito è nero e denso, e puzza di morte. Fissa con gli occhi spalancati l'orribile spettacolo di qualcosa che sembra più un intestino nero vivo che si muove pigramente nella toilette. Lui avvampa, in preda al panico, e indietreggia goffamente fino a quando la sua schiena si scontra con la vasca da bagno. Non riuscendo più a controllarsi, scoppia in un lungo pianto represso, abbracciandosi.
Ma è ancora umano? A giudicare da quello che il suo corpo ha appena espulso, direbbe di no. Dopo tutto, in quegli ultimi giorni ha fatto le cose peggiori, controllato da un mostro inquietante interdimensionale. È stato un burattino del Mind Flayer e ora non è più se stesso, non è più il Billy che era prima dell'arrivo di quel mostro nella sua vita.
Si alza e si guarda allo specchio, di nuovo. Ha smesso di piangere, la disperazione è stata sostituita da un nuovo senso di vuoto, ma è meglio così. Può gestirlo questo. Sta ancora fissando il suo riflesso quando sente qualcuno bussare alla porta.

"Hargrove"? Sei vivo, amico?"
Naturalmente è quel fottuto di Steve Harrington. Billy fa una smorfia di scherno e poi apre la porta, fissando l'altro sullo stipite. "Sono vivo. E non sono un tuo amico" afferma, cercando di sembrare il più pacato

possibile, ma Steve lo guarda con cipiglio e ha certamente notato il rossore degli occhi di Billy, freschi di pianto.
Billy non lascia il tempo a Steve di parlare. "Ho bisogno di tornare a casa. Ho superato il tuo stupido test, vero?" Steve non sa cosa dire. *Sì?*
Eppure, lasciare Billy a casa sembra rischioso, al momento... ma non è che possano costringerlo a rimanere lì. Inoltre, anche lui ha bisogno di andare a casa. Anche se la sua è ovviamente vuota.
"Uhm, ok... posso darvi un passaggio." Billy lo guarda solo per un momento, la sua espressione seria e illeggibile.
"Ok. Andiamo allora" è strano, non sentire alcun commento sprezzante da lui.
Credo che sia troppo stanco per fare lo stronzo. Pensa Steve, con un'alzata di spalle.

Il viaggio di ritorno in macchina è silenzioso. Billy guarda fuori dalla finestra, senza dire una parola. Alla fine, sbatte la porta e si precipita all'ingresso di casa sua senza dire nulla.
"Non c'è di che, stronzo!" Steve esclama, ma non è che si aspettasse altro.
"Grazie di tutto, Steve" dice Max, con un piccolo sorriso. "Sì. Teniamoci in contatto. Dimmi se dà qualche segno di possessione o altro." Steve sospira. "Consideralo fatto. Grazie ancora."
Dopo di che, Max segue il fratellastro, che è in piedi proprio accanto alla porta, con le braccia incrociate.
Condividono solo un ultimo sguardo, prima che Steve accenda il motore della sua Beemer e si allontani attraverso il vicolo.

C'è qualcosa nello strano comportamento di Hargrove a cui Steve non può smettere di pensare. Come il modo in cui lo ha guardato quando Steve è entrato in bagno per controllarlo. I suoi occhi gonfi e rossi... stava certamente piangendo. Pensare a un Billy Hargrove che piange è qualcosa che non riesce a capire. Fa sembrare Billy più normale, più umano. Ma, dopotutto, cosa sa di Hargrove? La loro relazione è sempre stata sul piede di guerra, fin dalla prima volta che si sono visti.
Billy è sempre sembrato a Steve nient'altro che un gigantesco coglione, anche prima di quella famigerata notte in cui il ragazzo californiano l'ha picchiato a sangue. Pensare a lui capace di emozioni diverse dalla rabbia è strano. Steve non può evitare di considerare

che forse è stato un po' troppo duro con lui. Billy è stato posseduto, poi si è svegliato in una casa sconosciuta, senza alcuna memoria dei suoi giorni precedenti e circondato da persone che nemmeno gli piacciono. Sempre che Billy sia capace di farsi piacere qualcuno. Robin gli ha detto di smettere di buttargli addosso tutta quella merda, forse ha ragione lei. Forse è stato un po’ stronzo con lui, tutto considerato.
Steve si schernisce al pensiero. Lui? Stronzo? Billy gli ha rovinato la faccia, cazzo. Gli ha procurato una commozione cerebrale. Non c'è niente di cui sentirsi in colpa. Si è meritato un piccolo trattamento di scherno; non è poi così grave.
Prende un altro sorso della sua birra, pensieroso. È seduto sul portico, guardando dritto verso la foresta scura di fronte a lui, evitando volentieri la sua piscina, come al solito. Non gli piace interagire con la sua piscina in nessun modo, non dopo quello che è successo a Barbara Holland.
Hargrove... c'è stato un momento, quando era nella vasca, dopo essere stato spogliato grossolanamente da Steve, senza il suo consenso. Ha girato il viso timidamente verso il muro, in un debole tentativo di evitare il contatto visivo con Steve, con il suo corpo completamente esposto. Steve ha sentito... ha sentito qualcosa. Una scarica di adrenalina, di dominio. Un potere dormiente dai suoi giorni d'oro, in cui faceva fondamentalmente lo stronzo proprio come Billy stesso. Qualcosa vicino all'eccitazione.
Steve rabbrividisce. Non è il tipo di pensiero che dovrebbe avere, specialmente non su un fottuto ragazzo, non su Hargrove, soprattutto. Deglutisce, cercando di distrarre la sua mente da quell'immagine, da quella sensazione.
Decide di tornare in casa e mettere su un film, nel disperato tentativo di lasciare l'immagine del corpo nudo e impotente di quello stronzo dietro la sua mente malata.

"Siamo tornati!" Max non può evitare di sembrare un po' nervosa. Sa come Neil reagirà all'assenza del fratellastro. Nonostante lei abbia inventato una scusa patetica per lui, l'uomo gli farà sicuramente il culo.
La TV è accesa, Neil e Susan stanno guardando una noiosa partita di baseball. Susan si alza e sorride loro allegramente. "Bentornati, ragazzi. Billy, come ti senti? Max ci ha detto che sei stato coinvolto nell'incidente allo Starcourt. È davvero spaventoso! Il giornale non

smette di scriverci su qualche storia".
Billy deglutisce, a disagio, e si strofina la nuca. Riesce a sentire quanto i suoi capelli siano ingestibili e fottuti, come un nido d'uccello. Non è che avesse dato tanta attenzione a questo, in precedenza. "Sì, Susan... è stato terribile. Ma sto bene. Credo di essere stato fortunato, dopo tutto." Fortunato. Che parola astrusa per la sua vita incasinata.
Infine, Neil si alza e lo guarda. La sua occhiataccia non prevede altro che guai. È chiaro che non crede ad una sola parola di quello che Billy sta dicendo, ma anche se fosse la verità, suo padre non gli crederebbe comunque. Perché è sempre così, non importa cosa faccia o cosa dica, è sempre sbagliato, senza via d'uscita.
"Sono contento che stiate entrambi bene" dice Susan, con un piccolo sorriso. Neil, dopo quella che sembra un'eternità, parla con voce piatta: "Maxine, Susan, se non vi dispiace, devo parlare in privato con mio figlio."
Billy deglutisce di nuovo. Tutti sanno cosa significa. Comincia a sentire la paura che sale, ma comunque non è che sia qualcosa di nuovo o inaspettato. Tuttavia, è impossibile abituarsi ad esso.
"Andiamo nella tua stanza" Neil comanda, e Billy obbedisce senza obiezioni. Chiude la porta e Billy si sente intrappolato, intrappolato nella sua camera. Si è sempre sentito così in quella casa, molto più simile a una gabbia.
"Non aspettarti che creda a queste stronzate" esclama Neil, avvicinandosi a suo figlio, la cui schiena si sta scontrando con il muro, messo all'angolo e indifeso. "Papà, io..." Billy borbotta, e può già sentire le lacrime che stanno arrivando, anche se suo padre non lo ha ancora toccato. "Sei stato fuori per giorni. Senza dire niente a nessuno, e riappari qui così. Ho chiamato il tuo manager, nessuno sapeva dove ti stavi nascondendo. E poi, Maxine inventa una storia di merda per coprirti".
Sono stato posseduto da un mostro interdimensionale che apparentemente mi ha reso un assassino e poi sono stato messo fuori combattimento nella casa di uno sconosciuto per giorni. Certo, sembra piuttosto impressionante come storiella da mettere in atto. Billy non vuole sforzarsi di creare un alibi valido per la sua assenza, sa che è completamente inutile. Lui sa come andrà a finire, comunque.
Rimane solo in silenzio, di fronte a suo padre, cercando di non piangere come la femminuccia che è, aspettando che il suo vecchio scoppi.

"Ti conosco. So cosa sei" l'uomo continua, questa volta ha afferrato il collo di Billy.
C'è una densa pausa di silenzio. Neil scruta suo figlio, la maglietta dei Ramones e i pantaloni della tuta blu.
"Di chi sono questi vestiti?" respira, ed è chiaro come sta trattenendo la sua rabbia.
"Di un amico. Non è quello che pensi." La voce di Billy è tremante e rotta. Questa volta è davvero innocente. Non è più stato... se stesso da quando sono arrivati in quella merda di Indiana. Sa che non può permettersi di essere una fottuta checca in quel posto. Lo sa e sta solo aspettando di finire il liceo per scappare a casa e lasciare quel padre di merda e la sua famiglia di merda, una volta per tutte.
"Sai, lavoro duramente per questa famiglia. Questo è un posto onesto, con brave persone. Persone che hanno ancora dei valori". Sì, sì. il discorso "il lavoro duro". Billy lo riceve tipo due volte a settimana. Neil sospira. Parla di nuovo e sembra quasi più dolce. "Sai una cosa? È colpa mia. Colpa mia se sei uscito in questo modo. Ti ho permesso di passare troppo tempo con quella puttana di tua madre, e lei ti ha fatto diventare un fottuto finocchio, con le sue assurde idee hippie".
Qualcosa scatta in Billy. Può essere insultato, può sopportare di essere chiamato frocio, ma non sopporta quando Neil parla di sua madre. Spinge suo padre, respirando rabbiosamente dalle narici, i suoi occhi sono spalancati, le sue pupille dilatate. Non è una spinta forte, ma è abbastanza per prendere Neil di sorpresa.
Non si aspettava che suo figlio reagisse. Non reagisce mai.
Non c'è nessun avvertimento, nessun segno, e improvvisamente Neil gli è addosso. Gli sta dando un pugno in faccia, forte. Neil non era così furioso dalla notte in cui ha scoperto suo figlio che succhiava il cazzo di un altro ragazzo sul sedile posteriore della sua auto.
Colpisce la faccia di Billy come se volesse distruggerla, come se fosse la cosa più orribile del mondo. Billy piange e fa una debole protesta, implora suo padre di fermarsi con voce acuta, suonando fragile e patetico.
"Sei solo un inutile pezzo di merda!" Billy è a terra, proteggendosi con le braccia sulla testa, e Neil ora gli sta dando calci alle costole, facendolo piangere ancora più forte.
Neil si ferma, probabilmente stanco e bisognoso d'aria.
"D'ora in poi, lavorerai, studierai e porterai in giro tua sorella e nient'altro. Mi hai sentito? Niente feste, niente alcool, e soprattutto non farti piegare come la puttana da quattro soldi che sei. Ti ho

cresciuto come un giovane responsabile e rispettoso, è ora che tu dimostri di valere qualcosa. Sono stato chiaro?"
Neil si abbassa fino a respirare davanti a Billy, ancora a terra. Billy singhiozza miseramente, ma riesce ad annuire. "Sì..." "Mi dispiace temo di non aver capito". "Sì... signore."
Neil accarezza la guancia del figlio e, dopo un ultimo, lungo sguardo, lascia Billy da solo, ancora in lacrime sul pavimento, con la cassa toracica dolorante e il volto coperto di sangue.

3. 3. Daddy Issues

3. Daddy Issues

Ora che Steve è senza lavoro, anche se non per colpa sua, la propria vita sembra ancora più noiosa e miserabile. Sono passati quattro giorni dall'infame incidente allo Starcourt, dalla morte di Hopper, e lui sta già annegando in un senso di perdita e fallimento. Ha davvero bisogno di un hobby, uno forse diverso dallo scarrozzare ovunque dei ragazzini di tredici anni.
Pensa a tutto questo mentre Dustin entra nella sua macchina, con un enorme zaino pieno di chissà cosa sulle ginocchia.
"Dobbiamo parlare della questione 'Billy Hargrove'." annuncia il ragazzo, risoluto. "Ciao anche a te, Henderson. Bella giornata, vero?"
"Non c'è tempo per queste stronzate, Steve. Ci ho pensato tutta la notte e..."
"Hai pensato a Billy Hargrove per tutta la notte? Amico, questo suona-"
"E" Dustin lo interrompe, visibilmente incazzato: "Penso che dovremmo elaborare una strategia per metterlo di nuovo alla prova".
Steve sospira e comincia a guidare verso una destinazione sconosciuta. "Metterlo alla prova? Abbiamo già deciso che non è più posseduto. Perché sei così ossessionato da quell'idiota?" Steve vorrebbe davvero non essere l'unico. La verità è che è stata una notte dura anche per lui, anche se non riesce a capire bene perché abbia pensato a quell'idiota.
"Perché, Steven, l'hai visto anche tu, al centro commerciale."
"Io... non so cosa ho visto, Dustin. È stato piuttosto incasinato. L'intera situazione."
"Hargrove... ha detto al Mind Flayer di allontanarsi, e quella cosa gli ha obbedito. Pensi che sia stata una semplice coincidenza? Seriamente?"
Steve rotea gli occhi. "Non lo so. Stai suggerendo che Hargrove abbia una sorta di potere del Mind Flayer?"
"Esattamente!"
Steve lo schernisce, divertito. "Henderson, questo è fottutamente ridicolo. Lo sai?"

"Ah sì? Ridicolo quanto una bambina che ha un potere telecinetico e può lanciare una macchina con la mente?"
"Questo è... diverso." Steve fa una pausa, cercando di trovare il punto. "El... era un esperimento da pazzi psicopatici, dannazione!"
"Ma se Hargrove avesse, in qualche modo, ereditato una parte dell'abilità della creatura?"
Dustin sembra dannatamente sicuro della sua teoria. Steve deglutisce e tiene gli occhi incollati sulla strada davanti a sé, pensieroso. Billy Hargrove con il potere del Mind Flayer? Questa roba è folle, cazzo. E anche spaventosa quanto l'idea di finire all'inferno. E se Dustin avesse ragione? Certo un potere del genere è troppo pericoloso per uno come lui.
"L'hai visto? Al centro commerciale. Gli sanguinava il naso, Steven. Sanguinava." Dustin continua, sembrando serio e preoccupato. Steve lo beffeggia. "No, Dustin, non ho visto il suo naso sanguinare, cazzo. Ero più preoccupato per il mostro gigantesco che stava per ucciderci tutti."
"Dobbiamo indagare" il ragazzo insiste, guardando direttamente verso Steve che sta ancora fissando la strada.
Trascorrono un altro momento in silenzio.
"Quindi..." Steve inizia, insicuro. "Cosa suggerisci?"
Dustin non trattiene il suo entusiasmo, sorridendo soddisfatto col suo sorriso sdentato. "Sì! Lo sapevo! Sapevo che mi avresti ascoltato. Gli altri pensano che io sia paranoico."
"Mi chiedo perché" sputa il ragazzo più grande, completamente ignorato da Dustin che sta iniziando a cercare qualcosa nel suo zaino.
"Suggerisco di procedere con una missione in incognito. Dobbiamo raccogliere informazioni e poi attaccare al momento giusto."
"Non voglio attaccarlo!" protesta Steve, con voce acuta. "L'ultima volta mi ha fatto il culo, ricordi? Quel tipo è pazzo, uno psicopatico di serie A!"
Dustin sgrana gli occhi, esasperato dall'apparente stupidità di Steve. "Non lo attaccheremo, idiota, è un modo di dire! So che non puoi reggere un confronto diretto con lui."
Steve arrossisce per la rabbia e l'imbarazzo. "Non è vero! Mi ha solo colto di sorpresa quella sera, tutto qui. In un'altra circostanza gli avrei fatto il culo. Te lo posso assicurare."
"Giusto." Dustin sospira e si pizzica il naso. "Vuoi stare zitto e ascoltarmi?"
"Oh... ehm, ok. Vai avanti, amico."

Dustin tira fuori dallo zaino alcuni fogli pieni di annotazioni. "La mia teoria è che ancora non sa del potere. Altrimenti l'avrebbe usato su di te nel momento in cui lo stavi provocando dai Byers."
"Non lo stavo..."
"Ma forse questo è un buon punto per noi. Perché conoscendolo, non userebbe un tale potere per il bene della gente."
"Sono piuttosto certo che no, non lo farebbe per tale scopo."
"Quindi, suggerisco di usare un'esca su di lui. La mia teoria è che i suoi poteri si manifestano solo quando è in reale pericolo. Tipo, minacciato o roba simile".
Steve sbuffa. Non riesce a immaginare Billy Hargrove intimidito in alcun modo. "Quindi vuoi spaventarlo? Amico, non funzionerà."
Dustin sospira di nuovo. "È qui che dobbiamo camuffarci" tira fuori qualcos'altro dal suo zaino, e questa volta Steve non può impedirsi di non ridere.
C'è un costume sulle ginocchia di Dustin, qualcosa che assomiglia a un serial killer di Halloween.
"Amico..." questa volta è Steve che sospira. "Questa è la cosa più stupida che abbia mai visto..." L'idea di cercare di spaventare a morte Billy con un costume horror da quattro soldi è un piano più che idiota.
"BENE!" Dustin fa un grande gesto con le braccia, avvilito. "Cosa suggerisci, Sherlock?"
"Solo... teniamolo d'occhio per un po'. Alla fine troveremo qualcosa da fare."
"Questo è un piano di merda".
"È un piano onesto, Einstein. Uno che ci impedisce di essere presi a calci dallo stronzo per eccellenza di Hawkins."
Questa volta, sembra che Dustin non abbia nulla da replicare al riguardo. Hanno davvero intenzione di spiare Billy Hargrove per scoprire se abbia dei folli superpoteri ereditati dal Mind Flayer: Steve Harrington ha davvero bisogno di un hobby.

Hanno passato due ore a guardare con un binocolo il coglione mentre lavora in piscina e, inutile dirlo, non hanno scoperto nulla di strano sul tipo. A parte il fatto che indossa una camicia, una hawaiana nera a fantasia floreali, e sembra meno in vena di flirtare con le mamme casalinghe, Billy Hargrove si comporta abbastanza normalmente. Claudicante e senza la sua solita scintilla di pericolo.
Fuori nel parcheggio della piscina Hawkins, Steve si sente davvero

come se avesse appena sprecato un pomeriggio estivo della sua vita per un piano idiota.
"È il solito fastidioso, insopportabile idiota. Caso chiuso, Sherlock" parla Steve, appoggiato col fondoschiena sulla Beemer e le braccia incrociate. Dustin non è convinto. "Non possiamo arrenderci ora, Steve! La città è in pericolo. Dobbiamo fare qualcosa!" Steve alza un sopracciglio. "Non hai di meglio da fare? Come, non so, i compiti a casa?"
"Perché tu sì invece?" Ahi. Touché. È anche disoccupato e questo brucia.
Sospira. "Non lo so, amico... è stata semplicemente un'idea stupida."
"Non lo è! Non puoi arrenderti ora, Stevie!"
Steve sta per ribattere, ma all'improvviso una voce nota li interrompe, provocando un brivido nei loro corpi.
"Che cazzo ci fate voi qui?"

Billy dovrebbe essere contento di non essere stato licenziato. La verità è che dopo il pestaggio che ha ricevuto da Neil la notte precedente, non gliene può fregare di meno. Ma, dopo la perdita di Heather, la piscina comunitaria Hawkins manca di personale ed ecco perché lo hanno tenuto nonostante la sua assenza.
Ha trascorso il primo giorno di lavoro, dopo il recente casino, come un fantasma, la sua presenza è silenziosa e discreta, a dispetto di come era prima. È ancora dolorante, sia per il pestaggio ricevuto che per la scomparsa del Mind Flayer dal suo corpo. Questa mattina ha vomitato di nuovo quella strana massa nera schifosa.
La sua mente è stordita, distante, come se fosse sotto una specie di droga. Forse è ancora l'effetto collaterale dell'essere posseduto da quel maledetto mostro.
Nessuno osa commentare i suoi lividi freschi a lavoro, e lui riesce a mantenere i suoi occhiali da sole e la sua camicia addosso tutto il giorno, cercando di nasconderli nel modo migliore che possa fare. Sa che è impossibile non notarli, ma è comunque sollevato dal fatto che nessuno ne abbia parlato, nemmeno il suo manager.
È anche sollevato dal fatto che la giornata sia finalmente finita. Vuole solo andare a casa e chiudersi nella sua stanza, mettere su qualche disco dei Metallica e seppellire la testa nel cuscino. Forse qualcosa di più deprimente dei Metallica... ma non è abituato a quel tipo di mood. Non ha nemmeno della musica deprimente. Non è affatto il tipo.

Quello che non si aspetta è di scoprire Steve *The Hair* Harrington e uno dei marmocchi fuori dalla piscina nel parcheggio, mentre discutono ad alta voce riguardo chissà quale diavoleria stavolta. Non li ha visti in piscina quel giorno, quindi non c'è motivo che siano lì. *Forse lo stanno pedinando?*
Ora non ha nessuna voglia di occuparsene. Così, la sua voce esce meno velenosa di quanto vorrebbe.

"Che cazzo ci fate voi qui?"
Harrington e Henderson si fissano l'un l'altro, alla ricerca di una scusa patetica da mettere in piedi. Poi, dopo qualche secondo, Steve riesce a fare una piccola risata nervosa.
"Niente. Ci stavamo solo divertendo. Questa è una piccola città, non tutto orbita attorno a te, Hargrove".
Billy grugnisce e si avvicina a Steve, fissandolo con puro odio. Tuttavia, il suo occhio destro è gonfio e livido, è stanco e depresso e il suo sguardo non può essere così intimidatorio come vorrebbe.
"Andatevene via da qui" sputa, afferrando pericolosamente il colletto di Harrington. Steve non sembra affatto toccato o spaventato. Lo sta fissando. No, sta fissando il suo occhio destro, le orribili sfumature viola che lo circondano.
"Porca puttana..." sussurra, scioccato. "Cosa è successo alla tua faccia?" La sua voce è morbida, quasi curiosa. Billy si sente di nuovo nudo sotto quei grandi occhi da cerbiatto che lo scrutano.
"Non sono affari tuoi, principessa".
Sono vicini, molto vicini. Billy può sentire la dispendiosa colonia di Harrington che gli pizzica le narici.
"Sei tornato da ieri sera e sei riuscito a fare a botte in così poco tempo?" chiede Steve, incredulo. Billy sbuffa. Dio, Harrington è davvero un idiota. Come poteva essere King Steve in passato? È solo un gigantesco, catastrofico, idiota di prima categoria...
"Porca puttana!" Steve ripete, e sembra che abbia avuto un'illuminazione improvvisa. "È stato tuo padre a farti questo! Ecco perché Max non voleva che tu tornassi così presto. A casa ti picchiano!"
Billy non può farci niente. La paura. L'esposizione. Allarga gli occhi e tutto il suo corpo è attraversato da un lungo e drammatico brivido. Su tutti, il fottuto Steve Harrington ha appena scoperto uno dei suoi più imbarazzanti segreti. Sì, viene picchiato. Suo padre è un fottuto psicopatico, la sua famiglia è triste e incasinata. Lui è fottuto.

Billy stringe la presa sul colletto di Steve e serra la mascella. Fissa per un lungo momento gli occhi dell'altro ragazzo. Poi, sputa con tutta la sua rabbia. "Vaffanculo, Harrington".
È un movimento improvviso, la sua testa si scontra con quella di Harrington con un forte tonfo. Il ragazzo geme e si getta a terra, tenendo una mano sulla parte dolorante.
"Porca puttana! Che male, cazzo!" si lamenta, e Dustin si precipita su di lui, tutto preoccupato per il suo amato eroe.
"Steve! Merda, stai bene?!"
Billy non ha nient'altro da dirgli. Gli sta già dando le spalle mentre se ne va. Dustin riesce a urlargli contro. "Sei proprio uno stronzo, Hargrove! Perché cazzo l'hai fatto?!"
Ma Billy lo ignora e gli mostra il dito medio, prima che torni nell'edificio attraverso la porta di servizio.

La porta di Casa Harrington si apre, e quando Robin vede Steve impegnato con una coca ghiacciata premuta sulla fronte, la sua prima reazione è ridere. È piuttosto comica la faccenda: lei non può farne a meno. Poi si schiarisce la voce, una sensazione di pietà alla vista degli occhi del povero Steve.
"Che cosa è successo?", chiede sorridendo un po'. Steve sospira. "Ho ricevuto una testata" chiude la porta dietro la sua amica e la guida in cucina, in cerca di birra.
Robin ride di nuovo, a quanto pare è divertente il fatto che Steve venga picchiato. Lui la guarda male, con le mani sui fianchi come una nonna infastidita. "Scusa, scusa" dice. "è solo che... non sei nemmeno guarito dal precedente pestaggio, quello dei russi, che sei stato preso di nuovo a calci. È esilarante".
"Sì, esilarante. Ha-ha-ha". Steve rotea gli occhi e si avvicina al frigorifero.
Robin si siede sul bancone.
"Allora, a chi hai pestato i piedi questa volta?"
Steve lancia una lattina che lei prontamente prende mentre lui apre una birra fredda.
"Hargrove".
Lei fa un suono sorpreso. "Cosa? Ancora quel tipo? Come?" Steve sospira e guarda fuori dalla finestra. È tardo pomeriggio e il sole è ormai sparito.
La verità è che si sente davvero stupido per Hargrove, per tutta la storia. Troppo stupido.

"Dustin crede che abbia una specie di superpotere." Steve ammette dopo un po', bevendo un piccolo sorso della sua birra. Robin ride di nuovo e quasi sputa il suo. "Hargrove? Superpotere? Come…tipo Superman o...?"
"Più che altro il potere del Mind Flayer. È solo una stupida teoria e..." la sua voce si interrompe alla vista dell'espressione perplessa sul volto della sua amica, sembra voglia dirgli: *davvero, Harrington?*
"Lo so, lo so!" esclama dopo un po', sembrando quasi ansioso. "Ma Dustin... beh, ha insistito! Così abbiamo deciso di controllarlo."
"Cosa? Tipo, spiare?!"
"Più o meno... siamo andati dove lavora, cercando di capire se ci fosse qualcosa di strano in lui". "Così hai pedinato Billy Hargrove?"
Steve arrossisce. Robin ha sempre il potere di farlo sentire ancora più stupido di quanto già non si senta.
"Non l'ho fatto- Non ho seguito Billy Hargrove... così suona totalmente sbagliato e perverso." "Sei tu che sei ossessionato da quel tipo, dimmelo tu Stevie!"
Steve sbuffa. Non è ossessionato dal ragazzo. È un pensiero totalmente stupido, ridicolo e incasinato. Vuole solo sapere se Hargrove possa essere una minaccia per la città. Questo è quanto. Inoltre, è stato Dustin che ha inventato tutta quella storia!
"Allora, come mai alla fine sei stato picchiato da lui?" chiede allora Robin, prendendo un altro sorso della sua birra. Steve sospira di nuovo. È imbarazzante. La parte più imbarazzante di quella storia già imbarazzante. "Ci ha trovati, io e Dustin, nel parcheggio. Non so, sembrava un po' strano... meno se stesso. Si è avvicinato a me e ho notato che era tutto malconcio. Ed era un po' strano perché come poteva aver partecipato a una rissa in così poco tempo?"
Robin sembra pensierosa, concentrata. "Viene picchiato a casa."
"Esattamente!" Steve è sinceramente felice che la sua amica abbia avuto la stessa idea. "Quindi... potrei averglielo chiesto. Ero solo sorpreso, ecco tutto, non ho potuto farne a meno!" si giustifica.
"Gli hai detto che sai che viene picchiato a casa? Woa, dingus, questo è un colpo basso, perfino per te."
Steve geme. "Lo stai difendendo? Mi ha dato una cazzo di testata! Sono io quello ferito!" Robin rotea gli occhi.
"Questo ragazzo in una settimana è stato posseduto, trasformato nel bamboccio di un mostro, messo fuori combattimento per 48 ore, ed esposto fisicamente e psicologicamente da te, una persona che odia."
Steve ha un sussulto. Robin lo sta facendo sentire dispiaciuto per il

ragazzo, ed è ridicolo. "Non so nemmeno perché mi odia così tanto" sputa dopo un po'. Robin sorride. "Ho delle teorie in merito ma non hanno importanza ora."
"Adesso mi dispiace per lui... avrei dovuto farmi gli affari miei".
Steve sembra triste e Robin non può evitare di ridacchiare.
"Non è colpa tua se ha problemi con il padre, Stevie. Non devi sentirti male per questo. Inoltre, stiamo parlando del tizio che ti ha letteralmente rotto la faccia l'anno scorso, no? Il fatto che tu stia empatizzando con lui dimostra che sei uno dal fottuto cuore tenero".
Steve spinge leggermente la sua amica, ridacchiando. "Fottiti!"

"Quindi" inizia dopo un po' di tempo: "Cosa hai intenzione di fare?"
"Cosa pensi che dovrei fare?"
"Seriamente? Rinuncia. Dimenticalo. Hargrove è uno psicopatico. Prima pensavo che fosse un banale stronzo californiano, ma poi ieri ho pensato che è più di quello che sembra. Penso che sia davvero, davvero marcio. Nel profondo".
Steve la fissa e sbatte le palpebre, senza parole. "Woa, come puoi capire così tanto delle persone solo vedendole un paio di volte?"
"Non è questo. Faccio supposizioni. Suppongo che Hargrove sia davvero, davvero incasinato. Dovresti evitarlo e andare avanti con la tua vita. Non merita nemmeno la tua preoccupazione".
Il ragazzo stringe la presa sulla birra. "Lo so." dice, quasi in un sussurro. Robin lo guarda, seriamente.
"Steve, hai sempre un'opinione così bassa di te stesso. Hargrove ha sicuramente bisogno di un amico in questo momento, anche se dubito che sia in grado di accettare l'amicizia di qualcuno. Ma non hai bisogno di una persona come lui nella tua vita".
Steve deglutisce e chiude gli occhi, respirando lentamente.
"Hai ragione".
"Certo che ce l’ho!"
Guarda di nuovo fuori dalla finestra. "Hai ragione" ripete, distrattamente.

Steve riesce a resistere alla voglia di raggiungere Hargrove per meno di 24 ore. È fuori dalla piscina di Hawkins, nel parcheggio, e parla da solo come un pazzo. È nervoso, molto nervoso. Le sue mani sudano e tremano, e non sa perché. Per la paura di essere picchiato di nuovo da quel tipo? O è qualcos'altro?
Non può evitare di pensare che si senta stranamente come quando

stava per chiedere scusa a Nancy, nel tentativo di riaverla. Lo stupido paragone gli fa contorcere lo stomaco.
Cosa dirà al tizio? *Scusa, sono stato un ficcanaso? Mi dispiace che tuo padre ti picchi?*
È fottutamente da stupidi.
Sospira.
Questa situazione è tutta fottutamente stupida.
Dovrebbe tornare a casa sua e dimenticare tutto. Ma c'è qualcosa che lo tiene ancorato lì. Lo sa, provare a parlare di nuovo con Hargrove è un'idea idiota, ma non può tornare indietro ora.
Il tempo passa. Un'ora intera e non c'è traccia del ragazzo, quindi pensa che sia strano.
Un'altra idea folle colpisce la testa di Steve. E se Billy avesse una commozione cerebrale? E se fosse caduto? E se fosse in qualche guaio?
Apre la porta dell'auto e cammina verso l'entrata della piscina, anche se non sa cosa stia facendo veramente. Hargrove sarà probabilmente occupato a scoparsi uno dei suoi colleghi nello spogliatoio. Fa una smorfia. Deve davvero smettere di pensare a Hargrove in quel tipo di situazione, è da malati.
La porta d'ingresso della piscina è aperta. La luce all'interno è soffusa. Steve va avanti verso lo spogliatoio. Può sentire il rumore della acqua che scorre, quindi Billy deve essere sotto la doccia.
Eppure, c'è qualcosa che non va.

Mentre avanza, un altro suono diventa molto più chiaro. Un singhiozzo. Un altro. È Billy, è Billy e sta piangendo.
Sta piangendo sotto la doccia. Steve pensa agli occhi di Billy a casa dei Byers, gonfi e rossi, doloranti per il pianto. Qualcosa gli opprime la gola, un senso di ansia nervosa, un'apprensione impossibile da ignorare.
Si precipita verso la doccia, e la vista di fronte a lui gli fa esalare un respiro scioccato.
Billy è seduto sul pavimento freddo e bagnato, abbracciato sotto il getto dell'acqua. È bagnato fradicio e trema.

4. Things I don't need

4. Things I don't need

Sembra che tutta la sua vita stia cercando di fotterlo. Non era abbastanza essere picchiato e umiliato da Neil, no. Harrington doveva essere quello che aveva bisogno di smascherarlo, di dire ad alta voce il suo segreto. Harrington, su tutte le persone al mondo.

Billy sente di aver perso tutto. La sua immagine, la sua credibilità, la sua forza. Non può permettersi di sentirsi così. Non può permettersi di essere così, un relitto depresso che vuole solo saltare dalla cava e mandare a fanculo il mondo intero. È un combattente, ha bisogno di essere un combattente. Per lui, la vita è sempre stata un ring dove bisogna lottare per sopravvivere. È sempre stato così. Mangiare per non essere mangiato.

Quindi, questo sentimento di colpa, tristezza e solitudine è qualcosa di estraneo per lui, e lo odia. Una volta era arrabbiato, reagiva a tutta la merda che la vita gli ha dato.

Quel giorno, come il precedente, i suoi colleghi lo hanno lasciato solo. Tutti possono percepire che non sta bene, non solo guardando i suoi occhi lividi coperti dagli occhiali da sole; anche il suo linguaggio del corpo, la stranezza del suo comportamento... tutto in lui sta disperatamente gridando di lasciarlo solo, ignorarlo e lasciarlo stare.

E, per fortuna, nessuno osa chiedergli se ha qualche problema che vuole condividere. La gente ha paura di lui. Ma va bene, è esattamente questo, quello che vuole Billy.

Quella giornata era stata ridicolmente lunga e faticosa, ma, finalmente, Billy può fare la doccia e andare a casa, rinchiudersi e isolarsi dalla sua famiglia incasinata e dal resto del mondo. Ha ancora un vago senso di nausea che gli pizzica lo stomaco e non vuole più vomitare. Sembra un continuo ricordo di ciò che è diventato e di ciò

che ha fatto.

Il suo corpo si è ripreso, ma è ancora debole ed esausto. Certo non è davvero in grado di salvare qualcuno dall'annegamento, nel suo stato attuale. È come se la scomparsa del Mind Flyer gli abbia letteralmente succhiato tutta la sua resistenza, sia fisica che mentale. Almeno, può muoversi e fare cose senza sentire dolore, non ha più bisogno di qualcuno che gli tolga vergognosamente i pantaloni.

Essere lì, lavorare in piscina come se niente fosse, è qualcosa che richiede anche molta energia mentale.

Heather Holloway è morta ed è solo colpa sua.

Billy può sentire l'ansia salire mentre entra nella cabina della doccia, ancora vestito. Non si concentra veramente su quello che sta facendo, si sente distaccato dal suo corpo, immerso nel suo stato mentale angoscioso.

Qui è dove tutto è iniziato, dove Heather si è avvicinata a lui, preoccupata, e lui l'ha rapita. La sua unica colpa è stata quella di essere abbastanza gentile da controllare che stesse bene.

L'acqua comincia a scendere, è fredda.

Ricorda la settimana precedente attraverso dei flash. Ricorda di aver fatto molte docce gelate, sentendo la sensazione calmante del freddo sulla sua pelle bruciata. Tutto sembrava più luminoso, più forte, più forte e doloroso.

Poi, aveva iniziato a smettere di combatterlo. Il mostro che era dentro di lui. Aveva smesso di resistere, aveva smesso di cercare di avere di nuovo il controllo delle sue membra, del suo corpo, del suo cervello. E con questa arrendevolezza, la sua memoria inizia a svanire. Ci sono altri flash, ricorda la sauna, ricorda il dolore soffocante che ha provato, intrappolato con il vapore caldo, bollente attraverso la sua pelle. Ricorda una voce, una bambina che gli chiede di vedere, di vedere cosa sia successo. Si ricorda di concederglielo, di mostrarle il suo vero io.

E poi, tutto diventa nero fino al suo risveglio dai Byers.

Per qualche strana ragione, Billy non riesce a muoversi sotto il getto ghiacciato della doccia. Fa freddo e lui sta congelando, ma pensa che sia giusto, merita di sentirsi così. È giusto sentire freddo. È giusto sentirsi in trappola.

Heather era una brava persona. Era bella, era simpatica, tutti le volevano bene. Lei era molto meglio di lui, quindi perché lei è morta e lui no? Perché lei se n'è andata e lui è ancora lì, a lavorare stupidamente alla Hawkins Community Pool?

Dannazione, ha anche riavuto il suo lavoro!

È stata una idea di Heather, quella di chiedere al suo manager se potesse avere un altro bagnino. Lei gli aveva proposto il lavoro mentre stavano avendo una conversazione noiosa ad una patetica festa di Tommy H. Billy non l'ha mai ringraziata abbastanza. Lei aveva una cotta per lui, e a lui non importava nulla di lei, come esattamente tutte le altre donne di Hawkins e della sua vita.

Billy si siede a terra e si afferra i capelli, crollando finalmente in un pianto. Non c'è nessuno, nessuno può sentire il suo patetico sfogo.

Era davvero il Mind Flayer che lo ha reso un mostro? È una persona orribile e a nessuno importa un cazzo di lui. Può tagliarsi i polsi con una lama di rasoio e dimostrarlo proprio ora, nelle docce della piscina comunitaria Hawkins, che a nessuno sarebbe importato. Ma è colpa sua. Se lo merita.

Lui è quel mostro, lui ha creato quel mostro.

La sua mente va istintivamente a sua madre, a Maxine, a quella ragazzina con i poteri mentali straordinari, perfino, stupidamente, a quell'idiota di Steve Harrington con il suo impossibile istinto da mamma protettiva. Quelle persone tengono a lui. Quelle persone lo hanno aiutato, anche quando non lo meritava. Dio, ha persino preso a testate Harrington il giorno prima! Dopo tutto quello che ha fatto per lui, anche senza una buona ragione.

Billy piange più forte, sentendosi piccolo e patetico, la creatura più patetica dell'universo. Una femminuccia. Un ragazzo debole, una checca.

Ha sempre trattato Harrington una merda, solo perché ne è geloso. Fottutamente geloso. Tutti gli hanno detto quanto Steve fosse un perdente, come avesse perso la sua corona senza nemmeno cercare di lottare per essa, ma la verità era che ad Harrington non gliene era mai fregato niente. Ha le palle per essere se stesso, mentre Billy può solo abbaiare tutto il giorno per impressionare gli altri, facendo il presuntuoso e circondandosi di una schiera di adulatori che non sanno nulla del suo vero io.

Sì, se solo sapessero... se solo sapessero chi è veramente.

Billy si abbraccia. Poi, qualcosa cattura la sua attenzione. Sembra che sia definitivamente impazzito, perché il suo senso di paura ha iniziato a produrre allucinazioni.

C'è Steve Harrington davanti a lui. Ha un'espressione pacata ma preoccupata. Indossa una stupida polo da figlio di papà e, se Billy non fosse troppo occupato a essere un disastro tutto singhiozzi, avrebbe fatto un commento sarcastico.

Sembra reale. Sembra bello.

"Hargrove... che diavolo..." Steve non può credere in ciò che sta vedendo. Billy non sembra nemmeno se stesso.

Sta avendo un attacco di panico. Steve pensa, e non è nulla di nuovo per lui, non dopo l'arrivo delle creature del sottosopra nella sua vita. Mette una mano sotto l'acqua corrente, poi esclama tra i denti: "Porca puttana, ma è congelata!" Steve ferma l'acqua, chiedendosi se la temperatura dell'acqua possa essere un brutto segno sulla possessione di Billy. Il ragazzo non ha smesso di singhiozzare, ignorando completamente l'improvvisa mancanza di acqua o la presenza di Steve lì.

Steve si mette in ginocchio di fronte a lui, cauto. Billy lo guarda, e sembra piccolo, fragile. Sono pensieri strani da associare a Billy Hargrove.

"Billy, puoi sentirmi?" Steve tenta, incerto. Il nome del ragazzo suona così strano sulle sue labbra.

Non sono mai arrivati a chiamarsi per nome.

Billy lo fissa proprio negli occhi, e sta sussurrando qualcosa che Steve non può sentire. Quindi fa un altro tentativo incerto. "Billy... stai bene, non è più qui, ti sei sbarazzato di lui."

"Non è colpa mia." Alla fine, Steve cattura la voce dell'altro ragazzo, anche se è attutita e debole.

"Lo so, lo so... Ascolta, dovresti uscire." Steve si sta avvicinando a lui, lentamente. Billy sta guardando Steve ma è come se lui non lo riconoscesse.

"Non è colpa mia, giuro che mi ha costretto a fare quelle cose. Ho provato, ho provato a resistere. Lo giuro." La voce di Billy è più chiara ora, ma ancora rotta. Steve annuisce e guarda nuovamente negli occhi dell'altro, e lo sguardo del ragazzo è così intenso che non può evitare di rabbrividire. A questa distanza, è come se notasse gli occhi di Billy per la prima volta. Sono blu, un blu profondo, come l'oceano che gli manca così tanto.

Steve sobbalza: Billy ha lentiggini e delle lunghe ciglia. Tenere. Quasi femminee.

Lui scuote la testa. Che cazzo?! Perché ha di nuovo quei tipi di pensieri malati in un momento come quello?! Non ha senso ed è imbarazzante.

"Va bene, stai bene ora, posso toccarti?" avanza provvisoriamente una mano. Billy ha rotto il contatto visivo e annuisce. Si abbraccia più forte.

"Per favore, fallo." sussurra.

E. Santa. Merda.

Steve non sa cosa significhi il suo panico, ma stringe la spalla dell'altro ragazzo, mite, cautamente.

Per favore, fallo.

Per favore, fallo.

Le parole riecheggiano nella sua mente. Il punto di contatto sotto la sua mano sta bruciando, mentre il ragazzo di fronte a lui sta tremando tantissimo.

"Vieni via da qui" Steve ripete, con voce piatta. Billy lo guarda di nuovo. "Ma tu sei reale?" chiede.

Steve ride nervosamente. "Sì, sono io, *pretty boy* o come diavolo mi chiami". Billy sbuffa, sembrando quasi divertito. È un buon segno, pensa Steve, sollevato.

"Certo che sei tu. Sei il mio angelo custode o roba simile".

"Non credo che tu ne abbia bisogno".

"No, infatti. Non sono un fottuto caso umano". C'è del veleno nella voce di Billy, e per un momento Steve è preoccupato di assistere ad un altro sfogo violento. Parlare con Billy è come essere in equilibrio su una corda, un momento è normale e sarcastico e l'altro è pronto ad esplodere.

Ma Steve comincia pericolosamente a pensare che ci sia quasi un'eccitazione nervosa. Parla con calma. Come sempre. Fa sempre finta di essere tranquillo con Billy. "Non ho mai detto che lo fossi".

Si guardano per un po', Billy non si muove ma non interrompe nemmeno il contatto visivo.

"Scusa se ti ho preso a testate" Steve sbuffa. Questo è qualcosa di nuovo. "Non fa niente... credo? Mi hai fatto di peggio" Billy annuisce, serio. "Lo so. Mi dispiace anche per quello. Ho esagerato. Ero arrabbiato. Ma non con te. Mi hai dato uno scontro ed era tutto quello che cercavo".

Uno scontro... Steve si chiede se forse il padre di Billy centrasse qualcosa in qualche modo. Decide che non vuole davvero saperlo. È tutto nel passato, dopo tutto. È abituato a perdonare e dimenticare.

"Beh, non che non apprezzi lo sforzo, ma va bene così, credo. Una vecchia storia" Si strofina la nuca, quasi imbarazzato. Dio, questa è davvero una strana conversazione in una situazione del tutto nuova.

Billy lo schernisce e finalmente si alza in piedi. "King Steve, il misericordioso" supera l'altro ragazzo con un piccolo spintone e cammina verso l'armadietto, una strana calma dopo quella circostanza. Ma almeno sembra essere tornato il suo vecchio se stesso. "A proposito, perché sei qui?" ora sta dando le spalle a Steve, che lo guardava abbastanza sorpreso. Billy si toglie la camicia e la getta in un borsone su una panchina. La sua schiena è abbronzata, liscia e muscolosa, ma piena di brutti lividi viola.

Steve sbatte le palpebre. Lo sta fissando. Ha bisogno di fermarsi, che cazzo.

"Volevo controllare come stavi. Mi dispiaceva... per ieri. Sono stato un ficcanaso. Avrei dovuto farmi gli affari miei."

Billy si spruzza un po' di deodorante e si mette un'altra camicia, ancora girato dalla parte opposta di Steve. "Così hai deciso di fare ammenda facendo il ficcanaso ancora un po'?" Billy chiede, ma la sua voce non è velenosa, anzi è sarcastica. Steve può sopportarlo. Si strofina di nuovo il collo, pensando a qualcosa di intelligente da dire. Non è che abbia delle scuse per il suo comportamento da maniaco. Dio, vorrebbe sapere anche lui perché sta facendo quello che cazzo sta facendo in realtà. Forse è annoiato? Ha bisogno di qualcosa da fare?

"Sì, beh, ero parcheggiato fuori, non sei uscito..." Billy si gira e lo affronta, sta sorridendo. "Aww, ti sei preoccupato per me, King Steve?" Beh, almeno Steve può dire che si senta meglio, se ha l'energia per essere il solito vecchio stronzo. Si avvicina a lui e lo fissa dritto negli occhi, è una sfida, e Steve comincia a sentire di nuovo quella strana sensazione di nervosismo, quella che gli fa sudare le mani.

"Sì... cioè, forse? Non lo so, amico. È brutto?"

C'è una pausa di silenzio, ridicolmente lunga. Poi, Billy scoppia a ridere. Sembra una risata genuina, simile alle reazioni di Robin alla sua solita stupidità.

"Sei uno dal fottuto cuore tenero" sputa alla fine, punzecchiando il petto di Steve con due dita.

"Non sei la prima persona che me lo dice. Non so, amico. Non posso farci niente".

Billy raccoglie le sue cose nella borsa e comincia a camminare velocemente verso l'uscita, seguito dall'altro ragazzo. Fuori, chiude la porta della piscina con uno strano cipiglio pensieroso sulla sua espressione.

"Quelli come te alla fine vengono sempre mangiati" afferma, pesantemente. Steve non può fare a meno di pensare che abbia ragione, dopo tutto. Ma non gli interessa. Alza le spalle, con un piccolo sorriso scherzoso. "Sì, ma cosa posso farci? È la mia natura, non posso cambiarla."

"Non farlo." Billy quasi lo interrompe. Lo guarda tutto serio. "Non c'è bisogno di cambiare. Ma è necessario proteggersi. Da persone come me."

Accidenti, Billy non si ferma a sorprendere Steve. Prima trova il ragazzo che singhiozza sotto l'acqua gelida della doccia, e ora è ispirato da un umore filosofico e gli dà... consigli di vita?

Tutto diventa ancor più strano.

Steve alza di nuovo le spalle. "Non preoccuparti, tesoro. Ho una mazza chiodata per questo". "Oddio, merda, mi ricordo che Max con quella cosa mi ha quasi castrato". Billy sbuffa e lo spinge scherzosamente.

In modo giocoso. Com'è possibile? Come hanno fatto a finire così, condividendo battute come vecchi amici?

Billy lo guarda sorridendo. È un vero sorriso. È come se stesse studiando le sue caratteristiche, come un animale raro.

Steve si sente ribollire sotto quello sguardo. Poi, il ragazzo dà semplicemente le spalle e sospira.

"Devo andare, Harrington"

"Dove stai andando?" Steve si ritrova a chiedere stupidamente. "Dove cazzo dovrei andare, principessa? A casa."

"Oh." Steve esita, a disagio. "Starai... bene?"

Lo stupore passa negli occhi di Billy, ma solo per un momento. Steve si chiede cosa stia pensando l'altro ragazzo. Penserà che è un idiota? Che è un ficcanaso, triste, stalker? Steve non è sicuro di non pensare lo stesso di se stesso.

Ma Billy sorride di nuovo e rotea gli occhi. Sembra innocente, con quella scintilla nel suo sguardo, quasi più giovane. "Sei davvero un idiota, King Steve". si gira e gli punzecchia di nuovo il petto, e dopo un ultimo sguardo malizioso, si dirige verso una bicicletta sportiva, legata contro la recinzione perimetrale della piscina. Steve lo fissa, pensando alla strana scelta di parole del ragazzo. È impossibile non pensare ancora a Nancy.

Sei un idiota, Steve Harrington.

Scatta dai suoi pensieri, e stupidamente fa di nuovo una domanda ficcanaso.

"E quella bici?!" Billy lo schernisce, infastidito. "Cosa? Ho perso la macchina, idiota. La Camaro avrà probabilmente bisogno di settimane per essere riparata."

"Sembra davvero un acquisto costoso." Steve commenta, con un sorriso. L'altro ragazzo accarezza la sella. "Trovi, vero? Ha gli ingranaggi e tutte quelle cose. L'ho rubato a un professore di scienze sfigato che vive a pochi isolati da casa mia".

Steve sorride e scuote la testa. "Sei il peggiore, Hargrove. Non si possono rubare biciclette in un posto piccolo come questo. Tutti lo sapranno". Billy alza le braccia. "Relaax, principessa! Ho cambiato il colore per mascherarla".

Il moro fa un passo avanti. "E i tuoi genitori? Non sanno che c'è una bicicletta rubata nel loro cortile?" l'altro ragazzo sbuffa, montando sul suo veicolo blu elettrico. "Ti sembro uno stupido, Harrington?! Non parcheggio questa cosa nel mio giardino. Neil pensa che sto camminando o qualcosa del genere, molto più probabilmente non gliene frega niente."

"Camminare? Sotto il sole?!" Billy alza le spalle.

Sta davvero iniziando a sembrare un terzo grado. Steve fa un sospiro e mette goffamente le mani in tasca. "Hai bisogno di un passaggio?" a questa stupida domanda, Billy in realtà geme, esasperato. "No. Sono. Un. Caso. Umano. Harrington" tira il fiato e guarda Steve come un falco, inclinando leggermente la testa. "E non uno dei tuoi figliocci del cazzo".

Steve alza le spalle e sorride. "Certo ma ti comporti come tale".

"Ha-ha, colpito. Abbiamo finito qui? Sono stanco di vedere la tua faccia".

Il moro fa un passo di lato, lasciando la strada libera. "Credevo che la mia faccia fosse bella" afferma, sarcastico. Billy sorride.

"Non adulare te stesso. Semplicemente non sei il peggiore. Ci vediamo, principessa".

Steve sbatte le palpebre ed esita, impalato nel suo posto come un idiota, senza sapere cosa fare.

"Sì... ci vediamo, Hargrove!" riesce a dire dopo un po', ed è sicuro di poter sentire la risata derisoria di Billy.

Guida veloce verso casa, stringendo il volante, con un senso di ansia ed eccitazione nel petto. La sua ultima mezz'ora con Billy Hargrove è stata assurda e troppo strana. Eppure, non può evitare di provare una sensazione di vittoria, come se lo avesse visto per davvero, senza la sua maschera.

Rideva, sorrideva, glielo facevo fare io. Pensa, mordendosi il labbro, nascondendo un sorrisetto.

Le parole di Robin riecheggiano nella sua mente.

Steve, hai sempre un'opinione così bassa di te stesso. Hargrove ha sicuramente bisogno di un amico in questo momento, anche se dubito che sia in grado di accettare l'amicizia di qualcuno. Ma non hai bisogno di una persona come lui nella tua vita.

Ha ragione. Lui lo sa che ha ragione. Ma comunque... lei non lo conosce. Né Steve, ma lui vuole conoscerlo. C'è qualcosa di più in Billy Hargrove da scoprire oltre alla sua maschera di rabbia, presunzione e mascolinità tossica. Lui lo sa e vuole conoscerla. Non si rende conto del perché diavolo sia così interessato al tizio che lo ha picchiato a sangue meno di un anno prima, ma comunque non può farne a meno.

Forse ha davvero bisogno di un amico. Un amico maschio. Della sua età. È così? Ha già quel tipo di rapporto con Robin. Lei è tipo la sua amica femmina. Condividono un sacco di battute sulle ragazze che piacciono a entrambi.

Ma è necessario proteggersi. Da persone come me.

Billy gli ha detto così. Ma lui è libero di fare le sue scelte, dopo tutto. Non è un bambino. Può farlo.

Può essere suo amico.

Ne ha bisogno.

Glielo permetterà?

5. 5. Under your spell

5. Under your spell

L'aria è pesante e densa di vapore caldo. Steve sente il suo respiro greve, rallentato, rilassato.
È seduto accanto a una vasca da bagno, c'è un ragazzo dentro. La sua testa poggia sul bordo della vasca, inclinata all'indietro.
I suoi occhi sono chiusi, le sue lunghe ciglia tremolano leggermente. Il ragazzo respira lentamente dal naso, un piccolo naso lentigginoso. I riccioli biondi sono spalmati sulla sua fronte, sul suo zigomo.
Le braccia del ragazzo sono abbronzate e muscolose, appoggiate liberamente al bordo della vasca. Il suo petto liscio si alza e si abbassa lentamente, coinvolgendo il suo ventre in un movimento languido. I suoi capezzoli sono piccoli e scuri, un ciondolo d'oro, un gingillo da santo cattolico pende dal suo collo.
Steve lo sta fissando di nuovo. Non può resistere. Lo vuole, vorrebbe toccarlo, sentirlo, esplorare.
La sua pelle sembrerebbe essere liscia e calda. Vuole saperlo.
Quindi, allunga timidamente una mano.
"Posso toccarti?"
Il ragazzo apre gli occhi, quei grandi occhi blu intensi, così dolci, troppo dolci per essere di sua proprietà.
Il ragazzo parla sottovoce. "Per favore, fallo".

Steve si sveglia di soprassalto, coperto di sudore. Usa alcuni secondi per concentrarsi sulla sua stanza, il suo letto, le sue lenzuola. Poi, lentamente, con attenzione solleva le coperte, scoprendo un evidente rigonfiamento nei suoi pantaloni del pigiama.
Bestemmia e cade all'indietro sul cuscino, afferrandosi i capelli.
"Cazzo!"
Grida, non c'è nessuno in casa che possa sentirlo.
"Merda, merda, merda! Non è possibile, no!"
Al di sopra di tutte le disgrazie, iniziare a fare sogni erotici su Billy Hargrove è qualcosa che non avrebbe mai immaginato.

"Ho bisogno di scopare." Steve annuncia, mordendo nervosamente il suo ghiacciolo rosa.
"Non mi dire, *dingus*". Robin risponde con il suo solito tono sarcastico. Sono seduti su una panchina, fissando la strada fuori dal loro precedente competitor Antonio's Gelati. È un posto piccolo e malandato gestito da un tizio che dice di essere italiano.
Hanno passato un'altra mattinata alla ricerca di un lavoro, dando i loro scarni CV a tutti i negozi della città. Ma la ricerca non sembra molto promettente.
"No, voglio dire. Ho davvero bisogno di scopare". Steve insiste, risoluto. "Sì, e come ho detto dov'è la novità idiota. Che tipo di illuminazione hai avuto per ammettere questa verità taciuta?".
Steve esita. Può condividere uno dei segreti più imbarazzanti che abbia mai avuto? Ha già condiviso ogni tipo di merda spettrale con Robin, compreso l'essere rapito da guardie russe malvagie, quindi suppone che sia ok.
"Comincio ad avere strane sensazioni, Robin. Davvero, roba da matti" la ragazza scoppia a ridere. "Tipo cosa, Stevie?!"
"Come..." sospira. Sì, lo farà. Glielo confesserà. "Tipo... provare strane cose... verso... una persona... un RAGAZZO."
Robin si blocca e guarda Steve con un cipiglio pensieroso. Seguono secondi di intenso silenzio, in cui Steve può sentire il suo stesso cuore battere velocemente e furiosamente. Poi, la ragazza si riprende.
"Allora, fammi capire bene. Hai iniziato a sentirti attratto da un ragazzo e pensi che sia perché non stai scopando da un po'?" Steve fa una smorfia. "Attratto! Attratto è una parola grossa e stupida, Robin. No, non sono attratto- cavolo... è solo che- potrei aver fatto un sogno. Come... sì... come... un sogno erotico?!"
Robin sbatte le palpebre e si blocca di nuovo. Sta letteralmente torturando Steve con il suo silenzio. Poi, scoppia in un'altra risata e il ragazzo può sentire le sue orecchie diventare calde e arrossate.
"Fanculo, Robin! Lo trovi divertente?!" lei si asciuga qualche lacrima dagli occhi. "Lo trovo esilarante, Steven. Sei così stupido, lo sai?"
"Oh sì, e perché?!" sospira, cercando di respirare di nuovo normalmente.
"Perché sei decisamente ingenuo. Pensi davvero che l'unica ragione per cui sei attratto sessualmente da un ragazzo è che non ti scopi nessuna ragazza?!".
Come al solito, Steve si sente un idiota a parlare con Robin di queste

cose. Lui alza le spalle. "Beh... sì. È così strano?"
"Non cominciano a piacerti i ragazzi perché sei in astinenza, idiota. Questo è un pensiero stupido e davvero omofobo. Ma tu sei un sempliciotto, quindi ti perdono". Steve rotea gli occhi. "Non sono omofobo."
"Sì, lo sei. Altrimenti non saresti così arrabbiato per questo."
Questa volta tace. Questo punto di vista cambia completamente le sue teorie sul suo sogno folle. Tipo, la gente sogna qualsiasi genere di cose. È normale, no? Se sogni di scopare qualcuno non significa che vuoi farlo davvero. Lo sanno tutti. Ma comunque... non è solo il sogno. Il sogno è stato la ciliegina sulla torta. Sono giorni che è stato colpito da strani pensieri sul cretino californiano.
"Vedo del fumo uscire dalle tue orecchie a causa di un lavoro mentale diversamente alto". Robin commenta, fissando beffardamente l'amico. Steve morde furiosamente il suo ghiacciolo, congelandosi i denti senza curarsene.
"Cavolo, dammi un secondo, no? Sto cercando di elaborare, qui. Ho delle informazioni molto incasinate"
"Elaborare cosa, Stevie? Che vuoi scoparti di brutto Billy Hargrove?".
Steve lascia cadere il gelato e si gira verso di lei con gli occhi spalancati. "Ma che cazzo!" quasi urla, con voce acuta.
"Oh, andiamo! Pensi che sia davvero così difficile da capire?".
Quindi. Lei lo sa. Lei ha capito. Come mai capisce sempre tutto?! È una sensitiva o qualcosa del genere? È un esperimento pazzo come El?!
Steve si afferra i capelli, quasi nel panico. "Oh mio Dio. Oh, mio Dio. Voglio farmi Billy Hargrove. Questo è un casino. Lo odio. Anche lui mi odia, cazzo!".
Robin alza un sopracciglio. "Tu credi? Sembravi un po' preoccupato dai Byers".
"Non è solo quello". Steve sospira. "Ieri sono andato in piscina a cercarlo."
"Cosa?!" lei lo interrompe, incredula. "Lo stai pedinando, lo sai?!"
"Lo so, lo so. Mi lasceresti finire o no?"
"...Continua."
Steve fa una pausa, raccogliendo i suoi pensieri. Il giorno prima è stato... qualcosa di strano.
Qualcosa di troppo inaspettato. In qualche modo lo stava ancora elaborando.
"Quindi sono andato in piscina a cercare Hargrove. Volevo scusarmi,

per essere stato un ficcanaso."
"Ti ha letteralmente colpito con una testata per questo, ma... sì, come vuoi."
"Sì, come voglio. Allora, lo stavo aspettando e non usciva, così mi sono un po' preoccupato, non so perché, perciò sono entrato nello spogliatoio, cercandolo, e l'ho trovato sotto la doccia."
Ok. Così potrebbe fraintendere. Robin sorride lascivamente, mentre Steve si pente immediatamente della sua scelta di parole. "Maniaco."
"No! Non come pensi! Era tutto vestito, l'acqua era ghiacciata e stava letteralmente impazzendo. Davvero, sembrava un clone di se stesso. Piangeva come un bambino, dicendo che non era colpa sua, che aveva cercato di fermarlo..."
Robin fa una smorfia, pensierosa. "Forse aveva bisogno del dolce amore di Steve Harrington per tirarsi su".
Steve arrossisce e le dà un pugno sulla spalla. "Vuoi stare zitta? Tu... tu..." ma non sa come continuare la frase, quindi si limita a grugnire, tutto arrossato.
"Allora?" Robin lo esorta. "Quindi... niente. Cosa avrei dovuto fare? Ho cercato di aiutarlo, di calmarlo. Poi, abbiamo chiacchierato e... non so. Era gentile". Robin si avvicina e fissa Steve, concentrata. Sembra che stia risolvendo un'equazione complessa. Steve rabbrividisce sotto lo sguardo e continua a parlare nervosamente. "Voglio dire, era meno stronzo del solito. Quasi, quasi... piacevole".
Passano dieci secondi. Robin continua il suo terzo grado e Steve si sente come se si stesse sciogliendo. Ha davvero iniziato a sudare di brutto, e non è per il tempo.
Poi, Robin scatta, come se avesse finalmente trovato la risoluzione del suo ragionamento.
"Ti piace proprio!" afferma con eccessivo entusiasmo. Steve è colpito da un brivido lungo e improvviso al suono di quelle parole. Piacergli. È una cosa importante.
"Stronzate!" boccheggia, sentendo il bisogno di scappare da quella conversazione. "A te piace! Oh, mio Dio, oh mio Dio! Sei paonazzo, sei troppo ovvio Steve!".
"Perciò devo togliermelo dalla testa" Steve scatta in piedi, ma Robin afferra la manica dei suoi pantaloncini, bloccando il suo tentativo di fuga. "Non vai da nessuna parte, idiota. Dobbiamo capire come risolvere il tuo problema"
"Noi? Scusa? Non c'è nessun noi qui. E non c'è soluzione, non c'è soluzione. Nope! È solo una stupida cotta dovuta alla recente

inattività del mio cazzo."
"Che schifo! Ma hai appena ammesso che è una cotta!".
Steve sbatte le palpebre e sussulta, sentendosi, di nuovo, incredibilmente stupido. "Fanculo!" spinge via la presa di Robin e fa un solo passo avanti, quando l'arrivo improvviso di una macchina, guidata dall'oggetto della loro discussione, affiancato dalla sorella dai capelli rossi, lo blocca sul posto.
"Parlando del diavolo…"
Il sorriso di Robin passa da un orecchio all'altro, mentre Steve sta imprecando ad alta voce. *Fanculo alla sua sfortuna. Fanculo le sue mani sudate. Fanculo Robin e i suoi commenti sprezzanti!*
Billy salta fuori dall'auto (che deve essere di Neil, suppone Steve), urlando a sua sorella. "Ti dico, Maxine, che conosco questo genere di cose. Sono più grande di te e dovresti imparare a mostrare un po' di rispetto". La ragazza sbatte la porta e lo schernisce. "Sarai anche più grande, ma hai il cervello di un bambino, Billy".
"Questa insolenza non ti aiuterà, stronza".
"Beh, va al diavolo! Oh, ehi guarda, ci sono Steve e Robin!"
Prima che Steve possa letteralmente gettarsi nel bidone della spazzatura in un disperato tentativo di nascondersi, Max punta verso di lui. L'espressione di Billy si trasforma istantaneamente da una incazzata a una piuttosto interessata. Sorride in modo furbo, mentre Robin cerca di coprire le sue risatine con le mani.
Scommetto che si sta divertendo molto in questo momento. Pensa che Steve stia morendo internamente per l'assurdità della situazione.
"Ehi ragazzi!" agita goffamente una mano, mentre i fratelli li raggiungono, camminando rapidamente attraverso il parcheggio, Max con il suo caratteristico skateboard sotto il braccio destro.
"Bene, bene, bene, King Steve in carne e ossa." Billy sta di fronte a lui, con le dita agganciate al passante della cintura dei suoi jeans troppo stretti. Poi, fa un piccolo cenno disinteressato a Robin, che lo sta studiando come un libro di matematica.
"Buckley". Aggiunge in modo chiaro e netto. *Quando ha imparato il cognome di Robin? Ha fatto qualche ricerca?*
"Cosa stavate facendo? Stavate litigando?" Steve chiede, cercando di sembrare annoiato e del tutto disinvolto.
Billy e Max si guardano per un momento, poi entrambi ridono, perché Steve ha appena detto una cosa senza senso. "No, niente di insolito. Stiamo sempre a discutere". Max spiega brevemente, con un'alzata di spalle. Billy rotea gli occhi.

"Questo perché sei una spina nel fianco, Maxine."
"Ehi! Non parlare così a tua sorella!" Steve interviene, provocando l'apparente ilarità dell'altro ragazzo.
"Oh! Mamma Steve si sta alterando, credo di averla fatta arrabbiare."
"Siamo usciti per fare un po' di spesa. Cosa ci fai qui?". Dice Max, rispondendo troppo tardi alla precedente domanda di Steve e ignorando il fratello beffardo.
Steve si strofina il collo, leggermente imbarazzato. "Cerchiamo un lavoro...?" parla con un tono interrogativo, come se non fosse sicuro di quello che sta facendo per davvero.
"Chiaramente non ne hai trovato uno" Billy parla, e Robin rotea gli occhi, sta davvero trattenendo l'impulso di insultare il ragazzo.
"Sei uno stronzo, Billy" Max dice con calma, come un dato di fatto. Billy la ignora e guarda direttamente Steve, improvvisamente serio. "Sai una cosa? Ho visto una nuova apertura, alla fine di Maple Street, di un Family Video. Dovresti provare a controllare".
Tutti si bloccano, increduli. Max lancia un'occhiata al fratellastro, cercando di capire la battuta nella sua ultima frase, Robin guarda Steve con un sopracciglio sollevato, e Steve si muove leggermente sui piedi.
"O... ok. Sì... Dovremmo farlo" balbetta, dopo troppo tempo, con un'alzata di spalle. "Grazie... credo?" aggiunge poi, incerto. Billy fa un passo avanti, invadendo completamente lo spazio personale di Steve, come al solito, e gli dà un colpetto sul petto. Parla, e Steve può sentire il suo alito di nicotina. "Non c'è di che, *amigo*".
Steve deglutisce. Si fissano per un momento che è, di nuovo, follemente troppo lungo, e poi Billy finalmente si fa indietro.
"Ci vediamo, principessa. Buckley" si volta e comincia a camminare.
"Woa! Voglio dire, è di buon umore, no?" Steve commenta, guardando brevemente il ragazzo distante che si sta accendendo una sigaretta. Max annuisce e sorride loro. "Sì. Sta andando molto meglio. Quasi non lo riconosco" poi sentono Billy gridare, ora da una distanza considerevole.
"Max! Porta il tuo culo qui!"
Sbuffa e lascia cadere lo skateboard a terra. "Ciao, Robin! Ciao, principessa!" Steve non può lamentarsi dell'uso improvviso dell'imbarazzante vezzeggiativo anche da parte sua che sta già scappando con il suo skate verso un Billy infastidito. Riescono a percepire il suo sguardo accigliato.
"Niente skate nel negozio, piccola merda"

"Chi lo dice?! Non c'è nessun cartello!"
"Lo dico io, discorso chiuso".
Le loro voci alla fine si affievoliscono, Steve continua a fissarli finché non scompaiono.
"Merda. È stato piuttosto intenso" sibila dopo un po', voltandosi verso Robin, che è rimasta seduta per tutto il tempo, con la stessa espressione scettica stampata sul viso.
"Sì, smettiamola con le stronzate, idiota. Ho sentito anch'io la tensione sessuale" commenta. Steve quasi salta sul suo posto. "Merda, hai notato anche tu! Quindi non sto impazzendo, giusto?"
"No." Robin ammette. "Potrei pensare che lui voglia scoparti tanto quanto tu voglia farlo".
Steve cerca di contenere la sua eccitazione. Si sposta i capelli indietro con il suo gesto caratteristico, ora pieno di energia nervosa. Tuttavia, Robin non sembra felice come lui.
"Questo non cambia nulla di quello che penso di lui". aggiunge, sorprendentemente seria. "Quello che ho detto a casa tua, l'altro giorno. Non è una brava persona. Non va bene per te, Steve".
Steve si blocca. Le parole di Robin lo riportano improvvisamente alla realtà. "Tu non lo conosci". sputa dopo un po'.
"Nemmeno tu".
"Si è scusato con me, ieri. Forse quella cosa del mostro lo ha cambiato".
"Forse, ma come ho detto, so riconoscere una persona marcia quando la vedo".
Marcio. Steve pensa ai brutti lividi a forma di suola sulla schiena di Billy, a quelli sbiaditi sull'occhio e sullo zigomo. Questo tipo di cose danno molto senso all'atteggiamento sempre furioso di Billy.
Non è un mostro, è solo un ragazzo problematico che viene picchiato dal suo stesso padre e che, per come ha detto El, è stato abbandonato dalla sua amata madre. Vive in un ambiente molto tossico. È vero, Steve non lo conosce, e comunque lo disprezza in qualche modo, ma vorrebbe poterlo capire meglio. Tutti hanno dei demoni, tutti meritano una seconda possibilità.
Si gira verso la sua amica, sorridendo leggermente. "Allora, controlliamo questo Family Video o no?"

"Hai preso la maledetta lista?!" Billy chiede nervosamente alla sorellastra, che lo segue trotterellando al suo fianco. "Ovvio, testa di cazzo. risponde, togliendo un pezzo di carta dalla sua tasca.

Billy glielo strappa sgarbatamente e legge tutte le voci con un cipiglio irritato. Sospira teatralmente, inclinando la testa all'indietro.
"Questa situazione è uno schifo".
"Cosa?" chiede Max, sollevando un sopracciglio. "La lista della spesa o...?"
"No, idiota. Il fatto che posso guidare solo per fare le cazzo di faccende di casa o quando ti faccio da babysitter. Non posso fare un cazzo da solo, sono bloccato in questo buco di merda".
Max prende un carrello della spesa e iniziano a camminare attraverso gli scompartimenti.
"La tua macchina tornerà, prima o poi. È solo temporaneo". Max lo rassicura. "Lo so, ma fino ad allora sono praticamente bloccato" la rossa si prende il mento, pensierosa. "Come fai ad andare in piscina?" Billy si appoggia al bordo del carrello con un sorriso da furbo. "Ho rubato una bici di lusso" dice, pieno di orgoglio.
Max ride e lo spinge. "Non dire stronzate". "L'ho fatto. Ho rubato un sacco di bici con Nate in California".
Max deglutisce. È la prima volta che Billy si riferisce a Nathan dopo quanto, più di un anno? E non sembra nemmeno leggermente arrabbiato per questo. È troppo strano, è davvero il suo fratellastro? O è un clone del sottosopra, stranamente più carino e gentile?
Lei ignora prontamente la parte di Nate. "Davvero? Rubavi biciclette?" Billy alza le spalle. "Sì. Per rivederle. Avevamo bisogno di soldi per la droga e gli alcolici e quel coglione di mio padre non mi ha mai dato un cazzo. Quindi. Uno deve adattarsi".
Max tace a questa improvvisa... apertura sincera di Billy. "Non so molto di te". ammette, quasi sussurrando, controllando la salsa di pomodoro, pensierosa. Billy alza di nuovo le spalle. "Non ci sono molte cose belle da sapere" sibila, in modo piatto. Max mette la salsa di pomodoro nel carrello, evitando di proposito il contatto visivo con il fratellastro. La conversazione è diventata imbarazzante.
"Potresti chiedere a Steve se ti serve un passaggio". propone dopo un minuto di silenzio contemplativo. Billy sbuffa, divertito. "Harrington? Perché?"
"Beh... è una persona molto disponibile". dice con un sorriso scherzoso, mentre controlla le melanzane.
"È un poppante". Billy esclama, giocando con le melanzane senza dare loro molta attenzione. "Non è una cosa negativa questa" lei obietta.
"È un idiota. Sempre ad aiutare le persone, come un fottuto santone. Sempre calpestato dagli stronzi. Mi fa arrabbiare. È uno stupido".

Billy spiega, distrattamente, come se fosse troppo concentrato a pensare.
Max fa una smorfia, non è che capisca molto di Steve. Ma c'è qualcosa di strano nel giudizio di Billy, qualcosa di non detto. "Cosa intendi per 'calpestato dagli stronzi'?"
"Sai, quella cosa con la Wheeler... con Nancy. Tutti sanno che è stato scaricato perché lei si scopava quello strambo di Byers. E poi? Sono tutti amici come se non fosse successo nulla. È fottutamente patetico".
Max comincia ad arrabbiarsi. Billy è di nuovo uno stronzo presuntuoso. "Stai giudicando una situazione che non conosci. Inoltre, ha aiutato anche te, dai Byers, quando non eri in grado di andare nemmeno in bagno da solo, idiota".
Ahi. Questa cosa lo tocca particolarmente. Billy scatta, un'improvvisa sensazione di rabbia si insinua nel suo corpo. Poi, ricorda i pensieri del giorno prima, sotto quella cazzo di doccia gelata. Quindi, respira, molto lentamente e con attenzione, e parla tranquillamente con tutto lo sforzo del mondo. "Esattamente, Maxine. Questo dimostra solo il mio punto di vista. Mi ha aiutato, io, uno stronzo che lo ha picchiato a sangue, perché è un ragazzo d'oro, un ragazzo col complesso da eroe o peggio con la sindrome da crocerossina, che vuole aiutare tutti nel mondo ma non può prendersi cura di se stesso. Mi fa arrabbiare da morire".
Max si ferma al suo posto, guardando il fratellastro come se fosse un alieno. "Cosa?!" scatta, a disagio sotto il suo sguardo. "Perché ti interessa?" chiede. "Sembri... stranamente... interessato?" Billy sbatte le palpebre, sorpreso, poi geme, incazzato per la svolta di quella discussione.
"Non lo sono. Fatti gli affari tuoi, Maxine. Inoltre, è colpa sua. Mi ha preso sotto la sua cazzo di ala protettiva in questi giorni, non gli ho mai chiesto il suo aiuto. Non mi piace essere il suo nuovo caso umano".
Max alza il sopracciglio, sorpreso. "L'ha fatto? È fantastico, Billy. È una grande persona. Penso che voi due dovreste assolutamente diventare amici".
Billy se la ride, camminando velocemente verso lo scompartimento successivo, ora sentendosi nervoso. Una grande persona? Buoni amici? L'idea di essere il prossimo atto di bontà di Harrington lo fa star male. Lui non vuole, non vuole essere considerato il fragile frocio che piange sotto la doccia. Fanculo! Come ci sono giunti a questo? Steve Harrington dovrebbe avere paura di lui, ha rubato la sua

corona, il suo titolo, la sua aura di potere. Steve dovrebbe sentirsi intimidito da lui.
Ma... il fatto è che Steve è al di sopra di tutta quella merda. Non gliene frega un cazzo. È così al di sopra di tutto, che è misericordioso e compassionevole, che ha perdonato il grande cattivo Billy, lo psicopatico, il mostro.
Billy stringe il pugno. Lui non vuole. Non vuole essere guardato dall'alto verso il basso, non vuole sentire quel senso di inferiorità, di insicurezza. Vuole che Steve lo guardi. Per davvero. Che lo noti.
L'ha sempre voluto; dalla prima volta che ha visto il famigerato figlio di papà, King Steve, alla festa di Halloween. E, alla fine, è riuscito a farsi vedere da lui, ma con disgusto e odio. È riuscito a lasciare un segno, lividi viola e rossi orribili sul bel viso del ragazzo.
Si odia per questo. Si odia per molte cose, compreso il desiderio proibito e impossibile che lo ha colpito sin dalla prima volta che si sono incontrati.
Max guarda interrogativamente il fratellastro, che ora è completamente assente, mentre fissa una bottiglia di whisky nelle sue mani.
"Billy?" chiede, raccogliendo finalmente la sua attenzione. Sorride e mette la bottiglia nello spazio tra i suoi jeans stretti e la sua grande camicia hawaiana nera con motivo a fiori sulla schiena. "Alcool medicinale" afferma, facendole roteare gli occhi di brutto. "Che idiota". commenta, non troppo sorpresa dall'atto di furto del fratellastro.
"Tra simili ci si riconosce, suppongo".

6. 6. Planet Caravan

6. Planet Caravan

Dustin non ha smesso di parlare di Suzie. Steve si ritrova a pensare, di nuovo, che ha davvero bisogno di avere un hobby che non implichi fare da babysitter a dei ragazzini di tredici anni, mentre accompagna il ragazzo dai Byers per la loro serata D&D.
Lui risponde distrattamente con affermazioni standard come 'figo', 'fantastico, amico', mentre la sua mente è totalmente concentrata su un certo idiota californiano. Come se Dustin avesse letto i suoi pensieri, improvvisamente se ne esce con: "Dobbiamo ancora risolvere la situazione con Hargrove".
Steve si ridesta, stringendo la presa sul volante. Se solo Dustin conoscesse i fatti recenti. Di sicuro non è pronto ad ammettere a un ragazzino di tredici anni che potrebbe avere una piccola, ancora inspiegabile, cotta per “il problema da risolvere”.
"Che dire, amico? Chiaramente non possiamo pedinarlo come dei vermi". Steve dice seccamente. È strano, sono passati alcuni giorni dall'ultima volta che ha visto Hargrove, ma non ha pensato affatto alla questione dei "superpoteri", l'ha completamente dimenticata. Non sembra più importare, non ora che è più concentrato a capire cosa cazzo stia succedendo nella sua mente.
"Non lo dobbiamo pedinare, Steve. Stiamo cercando di scoprire se uno dei peggiori sociopatici di Hawkins ha degli strani poteri del Mind Flayer. Hai qualcosa di meglio da fare?"
Ironicamente, seguire il consiglio di Billy sul fare richiesta al nuovo negozio del Family Video si è rivelata essere davvero una buona idea. Lui e Robin sono riusciti ad ottenere il lavoro, e lui avrebbe iniziato l’indomani.
"In realtà, sì, Dustin. Ho ottenuto un lavoro" Steve afferma, presuntuoso. Dustin fa immediatamente un enorme sorriso sdentato e comincia ad afferrare la spalla di Steve. "Amico! Quando me lo avresti detto? Hai un lavoro! Non sei più disoccupato!" Steve se lo scrolla di dosso. "Sì, sì. Yuppi" dice senza entusiasmo. Continua a fare un lavoro mediocre, in attesa di capire che cribbio voglia fare della sua miserabile vita, sotto la costante pressione di quello stronzo di suo padre, un uomo d'affari assente, che è costantemente deluso dalla

sua mancanza di intelligenza, carisma, atteggiamento, tutto...
"Dovremmo festeggiare! Unisciti stasera alla nostra serata!". Dustin cinguetta, interrompendo la spirale deprimente dei suoi pensieri. Steve parcheggia davanti ai Byers, notando l'auto del padre di Nancy davanti alla casa. Non è insolito, e i ragazzi sono suoi amici ora. Sono in buoni rapporti. Sono tutti amici. Eppure... non gli piace stare dai Byers. Tutte le cose strane sono successe lì.
"Sì, ehm, no grazie, amico... sono un po' occupato. La prossima volta, ok?" Steve borbotta, provocando un'immediata delusione sul volto del ragazzo.
"Andiamo, amico! Cosa devi fare? Non passare la notte da solo nella tua grande casa" A queste parole, Steve rabbrividisce. È davvero così ovvio? Persino un bambino gli fa la morale. Dio. Ora si sente patetico.
"Dustin." Steve si gira verso il suo amico sul sedile del passeggero, afferrando ancora saldamente il volante. "La prossima volta".
Questa volta, Dustin sospira, arreso. "Ok. Ma hai un aspetto strano, lo sai? Posso dire che c'è qualcosa nella tua testa. E scoprirò cos'è, sai perché?"
Steve sbuffa e rotea gli occhi. "Perché, Dustin?"
"Perché..." e ora il ragazzo sta severamente puntando un dito verso il ragazzo più grande, il suo cipiglio incredibilmente serio e concentrato. "...Non mi si può nascondere un cazzo" sputa dopo una lunga pausa. Steve alza le mani in segno di resa.
"Mi hai scoperto! Ora scendi dalla mia macchina. Verrò a prenderti verso le 10".
Dustin apre la porta e si gira di nuovo verso Steve, con la stessa ridicola espressione severa di prima.
"Ricorda, Steven..." sibila. Steve geme. "Vattene e basta!" il ragazzo sbatte la porta e lancia un ultimo sguardo a Steve.
Con un tempismo straordinario, una auto arriva improvvisamente e parcheggia con un forte stridore di gomme ad una velocità folle.
Steve rotea gli occhi, pensando a quanto quel tipo sia davvero un pericolo pubblico. Max scende dal veicolo con un salto. Steve può sentire Billy che le urla di essere fuori casa alle 10, perfettamente in orario, altrimenti "tornatene a casa con lo skate". Steve fa una smorfia, sa che Billy non può permettersi di fare quel tipo di minacce, non con un padre come il suo. Ma sembra che gli insulti siano il loro modo abituale di comunicare.
Max non sembra toccata dalle sue maniere. Lei sputa quindi qualcosa

come "sì, grazie mille, stronzo", poi saluta Steve con un accenno di sorriso e salta allegramente verso l'ingresso dei Byers, raggiungendo Dustin sulla porta.
Billy, dall’auto, guarda finalmente Steve, ma solo per un momento. Sorride e si accende lentamente una sigaretta.
"Hargrove" Steve è il primo a riconoscere verbalmente la presenza dell'altro. Sente il solito stordimento causato dall'arrivo del ragazzo, quella strana e fottuta inquietudine che gli fa venire voglia di nascondersi dentro un buco nero.
Billy inala il fumo con una lentezza logorante, prendendosi tutto il tempo del mondo per far incazzare Steve.
Sono entrambi con i motori delle auto ancora accesi, come se fossero pronti a partire in qualsiasi momento.
"Harrington. Sei in servizio come baby-sitter?" dice Billy dopo un po', guardando finalmente l'altro ragazzo tra i finestrini delle auto. Steve alza le spalle. Vuole risultargli indifferente. Assolutamente disinvolto. Indisturbato. "Qualcosa del genere".
C'è un'altra pausa in cui Billy sta fumando e chiaramente scrutando Steve. Può sentire che Max e Dustin li guardano, curiosi.
"Sai..." Steve inizia, appoggiandosi al sedile. "Avevi ragione sul Family Video. Lo gestisce un ragazzo della scuola, un nerd che veniva in classe con me e... beh, ci ha assunto lui. Grazie a Robin, a essere onesti. Non è che io abbia la miglior nomea con tipi come lui".
Billy sorride di nuovo, con uno sguardo felino e soddisfatto. "Bene, bene, bene. King Steve si sta mischiando di nuovo con la classe operaia. Lieto di essere stato utile, Vostra Maestà".
Steve fa una smorfia. "Sai una cosa, sei l'unica persona che ancora mi chiama così" Billy sorride ed espira una lunga boccata di tabacco.
"Immagino che questo mi renda speciale" afferma dopo un po', ed è qualcosa di strano da dire, Steve lo sa. Steve vorrebbe ripetergli che no, non ha bisogno di usare nomignoli per essere speciale, ma è troppo tardi per quella stronzata. Invece, sospira, cercando di prepararsi alla prossima cosa che dirà.
Max e Dustin entrano, non senza un ultimo, lungo sguardo da veri ficcanaso. Muoiono dalla voglia di sapere cosa si stanno dicendo, ma non lo sapranno mai.
Steve guarda Billy, fiducioso, disinvolto, quasi annoiato. Questa è la modalità giocatore che ha scelto: quella del tipo che se ne frega. Sarà credibile alla vista di Billy?
"Cosa devi fare ora? Ti va un po’ di compagnia?"

Billy è colto di sorpresa. Sbatte le palpebre sconcertato e *sì, cazzo! Questo è un punto per lui*. Poi, il ragazzo si riprende nel suo solito atteggiamento da cattivo ragazzo presuntuoso. "Cosa? Sei così disperato di avere solo bambini come amici che chiedi a me?" Steve ridacchia. No. Chiaramente non è stata una buona idea. "Ok. Lascia perdere. Dimenticalo" sputa. Sta quasi per andarsene quando Billy parla. "Cavolo, era uno scherzo! Rilassati, principessa. Non farti prendere la mano. Va bene, sarei onorato di frequentare Vostra Maestà" lo sta ancora prendendo in giro, ma almeno ha detto di sì. Steve deve trattenere la sua eccitazione.
Dai, amico. Cerca di sembrare figo. Non te ne frega niente. Volete solo uscire insieme, ragazzi che fanno i ragazzi. Ripete internamente.
"Però…" Billy parla, sembrando ora più infastidito. "Sono in punizione per tipo... non so, per sempre? Per la storia allo Starcourt e la Camaro" ammette amaramente, suonando triste, e per un momento sembra di nuovo giovane e fragile. Steve sussulta, sentendosi improvvisamente colpevole.
"Merda, non lo sapevo, mi dispiace amico..." ma smette di parlare quando vede l'espressione beffarda sul volto di Billy.
"Io non lo sono, dispiaciuto, in realtà non me ne frega un cazzo. Possiamo ancora uscire insieme, ma dovrai darmi un passaggio. Parcheggia a qualche isolato da casa mia, tipo intorno al numero dieci o qualcosa del genere. Andrò a casa e sgattaiolerò dalla finestra, non se ne accorgeranno".
Steve fissa con gli occhi spalancati il ragazzo, ancora elaborando quella grande quantità di istruzioni. Questa è... una svolta inaspettata. Ma con Billy Hargrove è sempre così.
"O... ok." balbetta, ridacchiando leggermente. "Cavolo, così tante istruzioni. Tutto così losco. Mi sembra di uscire di nuovo con Nancy". Steve se ne pente immediatamente. Porca troia, perché l'ha detto?! Perché non può tenere la sua dannata bocca chiusa?
Billy non si scompone al confronto, come se non ne fosse affatto infastidito. Non accusa Steve di essere un frocio o roba simile. Fa solo le fusa. "Pretty boy, non hai ancora visto niente. Sono molto meglio di Nancy".
E, dopo questo, se ne va con l'auto di Neil, senza aggiungere nulla, lasciando Steve tutto sudato e nervoso sul sedile. Merda. E se Robin avesse ragione? E se Billy Hargrove volesse davvero scoparselo?

Lo aspetta per almeno venti minuti, seduto al posto di guida della sua

Beemer. L'estate sta finendo, quindi le serate cominciano a diventare fredde. Ha il finestrino abbassato, per sentire quella piacevole brezza. Inoltre, pensa davvero che l'aria possa essere utile, ha bisogno di ossigenare il suo cervello confuso.
Steve non ha smesso di chiedersi cosa stia facendo. La parte razionale della sua mente sta suggerendogli che sta solo per passare un po' di tempo con un altro tizio che si è rivelato meno insopportabile di quello che aveva pensato, ma la parte istintiva di lui sta urlando che sta precipitando in qualcosa che non conosce e che è totalmente fuori dal suo controllo.
Sceglie di ignorare ogni pensiero di avvertimento e semplicemente... va con la parte razionale. E quel che vivrà, poi vedrà. Lo capirà. Non è una situazione di pericolo: solo lui, in procinto di trascorrere quello che sembra una sorta di appuntamento con Billy Hargrove, lo stronzo psicopatico che lo ha precedentemente picchiato e che poi è diventato un possibile possessore di strambi poteri da Mind Flayer, anche se questo è un punto che deve ancora essere dimostrato.
Salta quando sente qualcuno aprire la porta del sedile del passeggero, troppo perso nei suoi pensieri.
Billy si siede senza grazia e sbatte la porta. Poi, sorride a Steve, tutto presuntuoso e apparentemente indisturbato. DIO, Steve vorrebbe avere lo stesso atteggiamento.
"Perché ci hai messo così tanto?" chiede, un po' scortese, facendo salire di giri il motore. Billy fa spallucce e allunga le gambe nello spazio anteriore. "Dovevo essere sicuro che la strada fosse libera, pretty boy. Non posso permettermi di essere beccato in questa romantica furtività". Steve deglutisce, cercando di non sembrare imbarazzato da quest'ultima frase, e comincia a guidare. Ha la sensazione che Billy lo abbia fatto aspettare solo per farlo arrabbiare. Solo per essere la solita Rockstar che arriva in ritardo, facendo sì che tutti lo desiderino ancora di più. Scuote leggermente la testa a questa stupida idea.
"Allora, dove stiamo andando, ragazzone?" chiede, casualmente, anche se ha già iniziato a guidare verso una destinazione sconosciuta. Billy accende una sigaretta e inala una lunga boccata di fumo. "Credo che tu sappia già la risposta" afferma dopo un po', guardando distrattamente la strada.
Steve sospira. Che sia quindi la cava, il luogo perfetto dove la gente si sballa e le coppie scopano.
Rimangono in silenzio per qualche tempo. Billy non sembra

preoccupato, mentre Steve si sta sciogliendo internamente. Ma non vuole dire niente di stupido, non vuole sembrare nervoso o euforico a causa della presenza di Hargrove accanto a lui.
"Dio, questo posto è fottutamente inquietante" Commenta Billy, guardando gli alberi scuri accanto alla strada. Steve fa una piccola risata e si passa una mano tra i capelli. "Non lo vuoi sapere davvero quanto lo è". Billy si gira verso di lui, con l'attenzione risvegliata da quelle parole. "Cosa? Cosa non voglio sapere?"
"Niente." Steve interrompe, mordendosi il labbro. "Le foreste non sono davvero sicure in questa zona. Ci sono... cose, che è meglio non incontrare".
Billy sbatte le palpebre e sembra che stia cercando di capire se Steve lo stia prendendo in giro o no. "Cose? Come... cosa? Come quella... come l'hanno chiamata i mocciosi, il Mind Flayer?". Steve sospira. "Sì. Voglio dire, ora non dovrebbe essere un problema... El, la figlia di Hopper, lei..."
"Ha chiuso il cancello. Sì... Lo so, eppure non ci capisco un cazzo. Una cosa gigantesca mi ha posseduto per quasi una settimana facendomi fare tutte le stronzate più assurde, poi una ragazzina con strani poteri mentali mi ha fottuto il cervello, e poi mi ritrovo a casa dei Byers con te e Max che vi lamentate se sono ancora posseduto o meno". Billy sembra arrabbiato, incazzato. Come sono finiti ad avere quella conversazione? Se c'è qualcosa di cui Steve non vuole proprio parlare, è quel bizzarro spettacolo di merda del sottosopra.
"Non sembravi molto... incline alla collaborazione". Steve discute, infastidito. Billy sbuffa e lascia cadere la testa sul sedile. "Scusami se stavo cercando di capire che cazzo stesse succedendo. Ma ora sono ben predisposto" dice le ultime parole in tono beffardo.
Hanno raggiunto la cava. Steve parcheggia ed espira, preparandosi a una conversazione non troppo facile. "È una lunga storia" sputa dopo un po'. Billy sorride e preme la sigaretta sulle labbra, facendo un lento tiro. "Beh, sembrerebbe proprio che abbiamo un po' di tempo libero stasera, quindi, inizia a parlare, pretty boy. Sono tutto orecchie" mette una mano sulla sua tasca destra, cercando qualcosa, alzando il piede destro per avere un migliore accesso. Quei jeans stretti non sembrano molto comodi quando si tratta di tirar fuori qualcosa. Steve lo guarda distrattamente, senza prestare attenzione. Sta cercando le parole giuste per iniziare a raccontare.
"Non ne so molto" ammette, incerto. "Ci sono... cose, mostri, che vengono da un altro mondo. È come un'altra dimensione, che

assomiglia alla nostra ma molto più... infernale". Billy lo guarda con cipiglio. Non sembra sul punto di ridere. Forse essere posseduto dal Mind Flyers è stato sufficiente per fargli credere a quella storia assurda. Riprende la sua ricerca, borbottando qualcosa tra i denti. Steve lo prende come un segno per andare avanti. "La prima volta che ho visto una di queste cose è stato dai Byers. Stavo cercando di scusarmi con Nancy per essere stato uno stronzo..." Billy sbuffa.
Steve lo ignora prontamente. "E mi sono trovato a combattere con loro contro un... i ragazzi lo chiamano Demogorgone. Dal loro stupido gioco da tavolo. Ma ci sono anche i demodog, che assomigliano ai cani, come suggerisce il nome. Vengono tutti dal sottosopra. C'era... un laboratorio di pazzi, nella foresta di Hawkins. Hanno aperto un portale e li hanno fatti venire qui".
Billy si ferma, pensieroso. "Perché l'hanno fatto?"
Steve ride. "Cazzo ne so. El, la ragazza sensitiva, viene da quel posto. È un esperimento, le hanno fatto fare queste cose".
C'è una lunga pausa silenziosa, interrotta solo dai suoni della vicina foresta. "Come è coinvolta Max in questa merda?" Chiede Billy, e sembra che stia davvero cercando di mettere in ordine i pezzi del puzzle. Finalmente raggiunge quello che stava cercando: un piccolo pacchetto di cellophane che puzza di erba.
Steve si pizzica il naso. "Amico" dice solo.
"Vai avanti, principessa". Billy lo esorta, prendendo i documenti dall'altra tasca.
"Cosa vuoi sapere?" chiede Steve, con un cipiglio confuso. Billy continua la preparazione della canna con movimenti bruschi, sembra concentrato. "Quella notte. Dai Byers. Quando io..."
"Mi hai picchiato a sangue?" Steve continua, velenoso. "Sì, esatto" Billy è d'accordo, senza mezzi termini. "Stava succedendo qualcosa del genere, vero?"
Steve esita. Sospira e si gira verso la foresta buia, illuminata solo dai fari della Beemer. "Sì. Stavo cercando di proteggerli".
Billy accende la canna e fa un lungo tiro. Il forte profumo riempie immediatamente l'aria. "E il Mind Flayer?" chiede dopo un po', lasciando che il braccio si appoggi pigramente al finestrino del sedile del passeggero.
"Che dire?"
"È, non so, diverso dai demogorgoni o da come cazzo che li hai chiamati demodog?".
Steve si prende del tempo per pensare alla risposta.

"Credo di sì. È come la mente che sta dietro a tutti loro. Queste cose sono tutte collegate".
Billy espira una lunga nuvola di fumo e poi passa la canna all'altro. "è tutto estremamente folle"
commenta, con una voce stranamente calma, considerato l'argomento di quella conversazione. Steve prende la canna e fa un tiro. "Lo so, vero? Scommetto che non trovi più Hawkins una città noiosa".
Billy sbuffa, sistemandosi meglio sui sedili. "Forse non noiosa, te lo concedo". Poi, scatta, ricordandosi di qualcosa. Raggiunge la sua tasca posteriore e tira fuori una cassetta. Senza dire nulla, la mette nella radio. Steve lo fissa, sbattendo le palpebre stupidamente.
"Ho pensato che i tuoi gusti musicali fossero una merda così ho deciso di darti uno dei miei mixtape". Billy spiega, pratico, senza sentimento.
"Amico, non conosci nemmeno i miei gusti musicali!" Steve si lamenta, anche se trova quel gesto piuttosto... carino?
"Odio i Metallica e tutte le stronzate metal che spari a tutto volume dalla tua macchina" aggiunge, sembrando più infastidito di quello che è in realtà. Billy sgrana gli occhi, e forse non sta uccidendo Steve solo perché è fatto e stranamente rilassato.
"Prima di tutto, non sono stronzate. Secondo, vuoi rilassarti e smetterla di fare il cazzone per un minuto?! Questa è una playlist per quando sono fatto. È come un trip da *rilassiamoci*" dice le ultime parole gesticolando in un modo stranamente infantile, e forse Steve può dare la colpa all'erba che sta iniziando a fare effetto, ma dannazione, sembra carino. Sembra.
"*Un trip da rilassiamoci*" ripete, impertinente. "Ci hai anche riflettuto bene?" Billy ride e lo spinge leggermente. "Fottiti, Harrington. Ascolta e impara qualcosa".
La musica inizia e, sorprendentemente, è piuttosto bella. Calma. Psichedelica.
"Cielo, mi sorprendi, Hargrove. Non mi aspettavo che tu fossi un tipo da sballo" Steve lo prende in giro, passando la canna all'altro ragazzo.
"Tu non mi conosci". sputa, prendendo sgarbatamente lo spinello dalle dita di Steve e portandoselo alla bocca. Steve alza le spalle.
"Hai ragione. Chi sono? Suonano come i Doors o qualcosa del genere, roba da hippy". Billy corruga il naso. "Naah. Sono i Black Sabbath, idiota. Il punto d'incontro tra gli hippies e i metallari, credo".
"Mi piacciono"
"Te l'ho detto"

Fumano per qualche minuto, in silenzio, ascoltando la musica. Infine, Billy getta lo spinello fuori dal finestrino, sull'erba bagnata.
"Mia madre". dice con disinvoltura, evitando il contatto visivo con Steve. "Era appassionata di questo genere di cose. Era una hippy". Steve lo guarda, curioso e leggermente sorpreso dall'improvvisa apertura. Non è che a Billy piaccia rivelare queste cose di lui. Forse sta davvero iniziando a fidarsi di Steve, dopo tutto.
Steve si ritrova a pensare che lo desidera. Vuole conoscere Billy, vuole vedere il suo vero io, vuole vederlo esposto, vulnerabile.
L'immagine del ragazzo nella vasca da bagno riaffiora improvvisamente nella sua mente. Dannazione, non è il momento di pensarci, cazzo.
Steve fa un sussulto e cerca di parlare con nonchalance, non come se avesse appena pensato alla sua piccola fantasia su Billy nudo. "Come mai stava con il tuo vecchio? Senza offesa, amico, ma è un po' un cazzone..."
Inaspettatamente, Billy fa una piccola risata. "Niente cazzate, Harrington. Mio padre è uno stronzo. E sì, non so come cazzo si siano messi insieme. Lei, una hippy tutta pace e amore, lui, un fottuto veterano di guerra. E da questo mix già incasinato sono nato io... il figlio di Satana".
Si guardano per alcuni secondi, poi entrambi scoppiano in una forte risata. Dopo un altro po' di tempo passato a riprendersi, Billy tira fuori una sigaretta e l'accende. Steve è seriamente impressionato da come i polmoni del ragazzo debbano essere pesanti. "E tu, Stevie?" Chiede Billy, con la sigaretta tra le labbra. "Tommy H. dice che hai una villa enorme. Che un tempo organizzavi feste ogni fine settimana, senza genitori in vista". Steve corruga il naso, leggermente infastidito. "Tommy H. è un tale coglione."
"Lo so, vero?" Billy è d'accordo, con aria divertita. Perché frequenta sempre Tommy se ha una così bassa opinione di lui? Aspetta. Steve pensa di conoscere già la risposta.
"Tuttavia, non è una grande villa. E Tommy non dovrebbe parlare, suo padre è uno dei migliori amici di mio padre, quindi puoi immaginare quanto possa essere montato".
Billy sbuffa. "Fammi indovinare. Country club. Stessa università". Steve sospira. "Sì, qualcosa del genere".
"Supponiamo che un tipo come il tuo vecchio abbia tonnellate di aspettative sul suo figlioletto d'oro. Come continuare la dinastia o qualche stronzata del genere". Steve annuisce. È davvero sorpreso di

come Billy lo stia letteralmente leggendo come un libro aperto. Assomiglia quasi a Robin. Billy lo sta scrutando con quei penetranti occhi blu che lo fanno sentire stupido. Steve evita di proposito il contatto visivo.
Il biondo parla di nuovo dopo un po'. "Come mai non vai in qualche college di lusso invece di marcire in questa città di merda?" *Sì... Come mai.* Fa una risata amara e gira lo sguardo verso il finestrino.
"Perché non sono stato accettato da nessuna parte. I miei voti a scuola erano una merda e non so cosa fare della mia vita quindi sto solo... non so, ammazzando il tempo in attesa che succeda qualcosa di bello, qualcosa che mi faccia capire meglio me stesso". La voce di Steve è acuta, rotta dall'angoscia e dall'amarezza. Riesce a sentire la solita morsa di tristezza e l'ansia che gli comincia a salire in gola. Dà la colpa all'erba. Ora vuole davvero tornare a casa. Si strofina i palmi delle mani sugli occhi e sospira forte. "Ora puoi ridere di me, Hargrove. Visto che muori dalla voglia di farlo".
Ma quando allontana le mani, trova Billy che lo guarda stranamente serio. Le sue sopracciglia sono aggrottate e fissa Steve come se stesse cercando di risolvere un'equazione complessa.
"Ehi, al diavolo tuo padre". Billy afferma, dopo un po'. Steve sbuffa. "Cosa?!"
"Che si fotta. E che si fottano anche chiunque ti faccia sentire stupido o non abbastanza bravo. Dobbiamo costantemente... soddisfare le aspettative che la società ha nei nostri confronti. Solo per rendere felici altre persone che odiamo. Al diavolo. Le persone come tuo padre non saranno mai soddisfatte, avrà sempre dei modi per buttarti giù e renderti infelice. Quindi fanculo. Prima lo capisci, meglio ti sentirai meglio. Hai solo bisogno di un po' di tempo per capire cosa vuoi, non c'è niente di male. Smettila di buttarti giù così, non sei tu che parli. È lui"
Steve sbatte le palpebre, cercando di realizzare il breve e intenso discorso dell'altro ragazzo. All'improvviso lo sorprende la voglia di baciarlo subito. Spinge perciò giocosamente il ragazzo all’altezza della spalla, ridacchiando. "Dannazione... sei saggio, Hargrove. Chi l'avrebbe mai detto?". Billy geme, ma la sua espressione è divertita. "Tu non sai un cazzo di me, pretty boy. Potrei sorprenderti".
"Sì. Mi stai già sorprendendo". Steve sorride e stringe la spalla dell'altro ragazzo. Un gesto innocente e giocoso che urla per diventare qualcos'altro. Billy lo guarda dritto negli occhi e sorride di rimando. E Dio, Steve pensa quanto sia bella quell'espressione sul suo

viso, così pura e rilassata. Non c'è più veleno, non c'è più rabbia. Sembra proprio se stesso, la sua vera forma.
Bellissimo.
Steve decide di riprendersi prima di fare qualcosa di stupido. Si schiarisce la voce e smette di toccare il ragazzo.
"Dovremmo tornare dai marmocchi".
Billy scatta, come se fosse stato interrotto da qualche pensiero profondo. "Sì, hai ragione".
Avvia il motore e lascia l'oscuro abisso della cava dietro di loro, il suo cuore batte ancora forte
e le sue narici sono intossicate dalla colonia di Billy.

"Ti stai comportando in modo strano". Max commenta, le sue labbra leggermente incurvate in un piccolo sorriso. "Non è vero". Billy obietta immediatamente, forse troppo in fretta, battendo il volante con la musica alla radio, una stupida canzone pop che in realtà odia. Ok, forse è abbastanza per essere considerato strano.
"Sì invece. Sembri felice"
"Non lo sono". Billy sputa in modo infantile, ma non può nascondere la sua stupida espressione, il suo stupido sorriso. Era da un po' che non si sentiva così. Quando Steve gli ha chiesto per la prima volta di uscire, ha pensato a qualche stupido atto di carità del ragazzo che deve aiutare tutti. Ma ha accettato, perché è un idiota. Perché non può farne a meno. Brama l'attenzione di Steve, desidera i suoi occhi su di lui. Ma poi... il tempo che hanno passato insieme è stato bello oltre ogni aspettativa. E Billy ha cominciato a pensare, a credere... che forse non è solo uno stupido atto di beneficenza, quello di frequentarlo. Forse gli frega davvero qualcosa di lui, forse è davvero interessato alla sua persona al di là di qualsiasi altra fottuta ragione...
"Non c'è niente di male nell'essere felici, una volta ogni tanto" Max insiste, perché è una stronza ficcanaso.
Ma forse lei ha ragione, forse può permettersi temporaneamente di provare qualcosa che non sia rabbia, odio e paura. Sa che è stupido. Sa anche che quello che prova verso il ragazzo non ha niente a che vedere con il voler essere suo amico. Dopotutto è incasinato. Non può evitare di essere un fottuto finocchio. Non può evitare di desiderare le mani del ragazzo su di lui.
Cosa direbbe Steve? Lo guarderebbe con disgusto? Smetterebbe di parlare con lui? Se, per esempio, si arrendesse all'istinto di baciarlo a sangue?

Eppure... ci sono stati momenti, diversi momenti, in cui Billy giura di aver sentito lo stesso desiderio nell'altro. Quella sera, prima che se ne andassero, sembrava che Steve stesse per baciarlo.
Dannazione, il ragazzo si contorceva sul sedile tutto il tempo, sembrava tutto nervoso e fremente come un uccellino.
Forse è perché Billy gli ha rotto la faccia non molto tempo prima, ma se fosse stato qualcos'altro? E se Steve sentisse lo stesso desiderio? Assaggiare quelle labbra, mettere una mano in quei morbidi, lunghi capelli...
"Ora hai un'espressione molto strana sulla faccia". Max lo prende in giro, divertito. Dannazione! Billy sta sognando ad occhi aperti come una cagna lamentosa. "Zitta! Fatti gli affari tuoi, piccola merda" sparla, cercando di rievocare il suo caratteraccio.
La strada è buia, vuota e inquietante come ogni strada in quel posto di merda. Billy stringe più forte il volante, quando qualcosa scatta all'improvviso dal lato della strada, attraversandola alla velocità della luce. È solo una frazione di secondo, è una figura grigia e grossa che assomiglia vagamente a un cane.
Billy frena, facendo quasi sbandare la macchina con un forte stridore. Entrambi usano alcuni secondi per capire cosa cazzo sia successo. Il primo pensiero di Billy è: *Sono vivo?* Quindi controlla il suo corpo e sì, sembra che tutto sia ancora al suo posto. Poi si gira verso Max, che sta respirando rabbiosamente per la paura.
"Ehi, stai bene?" chiede. Lei annuisce, le labbra inferiori tremano leggermente, come se stesse per piangere. Billy slaccia la cintura di sicurezza e la abbraccia. Lei gli mette le sue piccole braccia sul collo e questo è strano, non l'hanno mai fatto prima. Sembra strano a lui. Quante persone ha abbracciato Billy nella sua vita? Non molte. Sua madre, sicuramente. E Nathan. Nessun altro. Abbracciare e coccolare è una cosa un po' insolita per lui.
"Cos'era quello?" chiede, con la voce rotta. "Un cervo. Niente di cui preoccuparsi". Max risponde di scatto, con aria indignata.
"Quello non era un cervo!" Billy alza le mani in segno di resa. "Cosa?! Perché sei arrabbiata?". "Perché!" inizia, poi fa una pausa, cercando di trovare cosa dire. "Tu...non puoi sapere. Non era un cervo, Billy. Quella era un'altra cosa. Qualcosa di brutto".
Billy la guarda tutto serio. Almeno l'urgenza della situazione lo ha portato via dalla spirale dei suoi pensieri super gay su Harrington.
"Un demodog?" chiede, e Max sussulta, sorpresa. "Come fai a sapere di loro?!"

"Me l'ha detto Steve" questa informazione sembra sorprenderla ancora di più. "Steve? Quando?"
Questo non è fottutamente rilevante, Maxine".
"Eri con lui stasera?! È per questo che sei così di buon umore?"
Billy geme forte e lascia ricadere la testa sui sedili in preda alla stanchezza. "Sei una stronza ficcanaso, lo sai?!" Almeno non è più arrabbiata. Parla con allegria. "È fantastico, Billy! Sono così felice che andiate d'accordo!"
Billy rotea gli occhi. "MAX, porca puttana. Abbiamo quasi investito una creatura raccapricciante di un'altra dimensione e tu sei qui a interessarti della mia vita privata?". Scelta sbagliata. La sua espressione si illumina ancora di più. "Privata?! Quindi c'è qualcosa di segreto in corso?! Steve?! Pensavo che gli piacessero le ragazze, ma è fantastico!".
Billy pizzica il ponte del suo naso e cerca di respirare lentamente. Questo è quanto: è diventato un ragazzo ZEN di grado avanzato. Dovrebbe essere davvero orgoglioso di se stesso.
"Max. Smettila con queste stronzate." Alla fine, riconosce la serietà nella voce del suo fratellastro e il sorriso svanisce. Billy riavvia il motore e inizia a guidare rapidamente, una sensazione di prurito sul suo stomaco.
"Quindi, torneremo a casa così, come nulla fosse successo?" Max si lamenta, e Billy sospira e Dio, desiderava semplicemente che rimanesse in silenzio. "Che cosa vuoi fare? Una caccia ai mostri? Non con me, signorina, io mi devo occupare del tuo culo secco e portarlo a casa prima del coprifuoco."
Max brontola. "Quella cosa potrebbe uccidere qualcuno stasera."
"Mi dispiace per il malcapitato, domani andremo a ... non so che si fa? Lo diremo a qualcuno? E poi cercheremo una soluzione". Billy spiega, pratico. Max lo fissa, e può immediatamente sentire l'irritazione crescere. "Che cosa?!" Sputa velenosa. "Sei nuovo in questo, non sai cosa fare, sei un principiante tra di noi."
Billy rotea i suoi occhi. "Non faccio parte del tuo stupido club di nerd". Dichiara, pesantemente. Max sogghigna. "Sì, ora lo sei. Inoltre, Steve è uno di noi."
"Non me ne frega niente di cosa fa Harrington."
"Certo come no, pivello."
Billy la fulmina con lo sguardo. Dannazione a lei: è diventata sempre più gradassa e ora ha il coraggio di trattarlo così.
Ha davvero bisogno di capire qual è il suo posto.

7. 7. Boys don't cry

7. Boys don't cry

Sembra che Billy abbia finalmente riacquistato il suo vecchio splendore alla Hawkins Community Pool.
Dopo giorni passati a trascinare il proprio corpo esausto, evitando il più possibile le chiacchiere, Billy sente finalmente di essere tornato in pista. Certo, è ancora stanco, prosciugato dagli ultimi eventi e mentalmente instabile, ma almeno il nodo alla gola è sparito, e gli sembra di poter respirare di nuovo.
La gente lo nota, nota la sua camminata sicura, i suoi vecchi gesti da presuntuoso. È come se Billy fosse di nuovo raggiante, e lui lo adora. Ama semplicemente che la gente lo guardi, che lo desideri. Ama mostrare il suo corpo, come se fosse un'autentica opera d'arte.
Cammina verso la sua postazione di lavoro sotto lo sguardo e i sussurri di tutti. Sì, è la prima volta che è senza camicia da giorni, anche se suona fantascientifico. Ci sono ancora dei brutti lividi sulle costole, ma stanno svanendo e, dopo tutto, a Billy non gliene frega niente.
Saluta le *casalinghe disperate*, provocando una risposta all'unisono. C'è anche Karen Wheeler con loro. Billy la guarda solo per un momento fugace. Non hanno parlato dopo tutta la merda che è successa. Non è nemmeno sicuro di quello che è successo alla fine, la notte in cui avrebbero dovuto incontrarsi lui è stato posseduto dal Mind Flyer, poi, ricorda vagamente che lei gli ha parlato il giorno dopo, dicendo qualcosa come se le dispiacesse. L'ha mollato?
Che stronza. Billy pensa all'improvviso, irritato dal rifiuto che all'inizio non ricordava nemmeno.
Sale sulla sua postazione di lavoro, pronto a sgridare chiunque osi non rispettare le regole del suo turno.
Quella è l'ultima settimana in cui la piscina è aperta, poi inizierà settembre, portando via con sé l'estate. Billy inizierà il suo ultimo anno, poi potrà finalmente andarsene da quel buco di merda, tornare in California e dire addio a Neil e a sua moglie.
Pensa a Max e a Harrington. L'idea di lasciarli lo fa sentire strano. Una stranezza di pessimo tipo.
Il pomeriggio procede tranquillo, quasi noioso. Ma annoiato è meglio

che nervoso, depresso e pazzo come lo era nei giorni precedenti. Viene interpellato dalla signorina Wheeler durante la sua pausa, a metà del suo turno, mentre sta fumando appoggiato pigramente al muro laterale dell'edificio.
"Billy" lo chiama, e lei gli sorride in un modo strano, non sembra il solito, timido ma malizioso modo di flirtare, ma più come un normale, sorriso educato senza implicazioni sessuali.
"Salve, signora Wheeler" risponde, sorridendo e mantenendo anche un tono basso.
Lei lo guarda, contorcendosi goffamente sul suo posto, poi esala una piccola risata nervosa. "Volevo dirti che… hai un bell'aspetto!" Billy sorride e solleva un sopracciglio, un'espressione divertita che suggerisce qualcosa come "sul serio? Vuoi giocare ancora?" ma lei ridacchia e scuote la testa, facendo brillare i suoi orecchini. "Voglio dire..." si corregge, gesticolando verso di lui, senza smettere mai di sorridere. "...so che è stato un periodo difficile per te. Ti ho visto... beh, devastato".
Billy non può evitare di allargare gli occhi per la sorpresa. Merda. Ha avuto un aspetto così brutto?! Ha davvero bisogno di recuperare la sua reputazione, è caduto così in basso nei giorni precedenti?
"E... so che la morte di Heather è stata molto dura per te" continua, e ora sembra dannatamente seria, come se avesse passato del tempo a preparare quel discorso. Billy cerca di sembrare intatto. Preme la sigaretta sul posacenere del cestino, evitando il contatto visivo con la signora Wheeler mentre lei continua il suo discorso.
"E mi sento responsabile. È anche colpa mia. Non avrei dovuto darti un'idea sbagliata. Tu...
sei solo un ragazzo. Sono io l'adulta qui, quindi volevo solo scusarmi con te. E dire che sono contenta che tu stia di nuovo bene, ho cercato di darti un po' di spazio, perché sembravi... molto turbato. Ma ora... sono solo felice di rivedere il tuo vecchio te".
Un'improvvisa ondata di irritazione si abbatte sullo stomaco di Billy. Che cazzo vuole questa puttana? Lei crede davvero di essere parte dei suoi problemi?! Dà davvero così tanta importanza a se stessa?
Tuttavia, tiene nel suo cervello tutti questi pensieri e sorride in modo furbo, le mani sui fianchi.
Non vuole parlare di Heather, dei suoi cazzo di sentimenti. Quindi, può solo giocare la carta del cattivo ragazzo per evitare di sembrare una checca che piange sotto la doccia.
"Scuse accettate, signorina Wheeler. Inoltre, sono sempre disponibile

a darle lezioni avanzate se cambiasse idea, eventualmente" lei sussulta, sorpresa. Forse non si aspettava una cosa del genere. Poi, sospira e sembra quasi stanca, arresa, apprensiva. Merda.
Billy la odia e non sa perché. "Non sei obbligato a farlo. Non devi essere così, Billy. Va bene. Mi hai già impressionato, hai già impressionato tutti in questa città. Dovresti smetterla di dimostrare costantemente le cose agli altri, e cominciare ad essere più simile a te stesso".
Ora, Billy comincia davvero a sentire una sensazione di prurito alle mani. Combatte internamente per non scattare contro di lei e dirle di andare a farsi fottere e farsi gli affari suoi. A che cazzo serve quella lezione? Non è la sua cazzo di mamma.
Vorrebbe poterle dire che essere più se stesso significa essere un frocio succhiacazzi, ma lei non ha bisogno di saperlo. Lui ride e distoglie lo sguardo, infastidito. "Ok. Ha finito?" dice aspramente, e questa è la prima volta che parla onestamente con questa donna, la prima volta che non sta flirtando, la prima volta che mostra parte del suo vero io, quello stronzo.
Non sembra commossa. "Sì, sì, ho finito. Scusa se ti ho disturbato. E, Billy" lei gli afferra improvvisamente l'avambraccio, Billy glissa sul punto di contatto "...è bello riaverti con noi."
Lei se ne va e Billy sospira, appoggiando la testa contro il muro. Che si fotta. Era pronta a piegarsi per lui fino a una settimana prima e ora parla come se fosse questa grande donna saggia che può psicanalizzarlo e dirgli cosa fare. Che si fotta.
Il resto del pomeriggio passa velocemente, è nervoso per il fatto della signora Wheeler ma alla fine riesce a calmarsi senza litigare verbalmente o fisicamente con nessuno. Ora è davvero un fottuto uomo zen.
Si fa la doccia velocemente, sempre inseguito dalla paura di un improvviso crollo sotto l'acqua, come quello che aveva avuto pochi giorni prima e di cui Harrington era stato un testimone imbarazzante.
Si veste con i vestiti da lavoro, non è che deve vedere qualcuno per un appuntamento ed essere comunque ben vestito, quindi si mette una canotta bianca con scritte rosse, pantaloncini blu, pantofole adidas e un cappello bianco e rosso. Ha un aspetto strano con il cappello, ma i suoi capelli sono disordinati e non vuole perdere tempo a sistemarli.
Poi, esce dall'edificio con una sigaretta sulle labbra, pronto a pedalare verso casa. Quello che non si aspetta è di trovare la Beemer di

Harrington accanto alla sua lussuosa bici rubata, con Harrington stesso appoggiato al lato di essa, affiancato da Max, Buckley e quel moccioso di Henderson.
Si ferma al suo posto, sbattendo le palpebre dietro i suoi rayban. "Ma che cazzo". dice solo, sorpreso. Harrington punta la sua macchina con un pollice e parla risolutamente. "Tu vieni con noi, Hargrove. Sali in macchina".
Billy fa qualche passo avanti. "Cosa? No?" dice solo, stranamente calmo. Max scuote la testa.
"Non c'è tempo, Billy. Sai cosa hai visto ieri, dobbiamo sistemare la faccenda".
A queste parole, Billy si toglie gli occhiali e guarda la sorellastra. "Mi stai dicendo che tutta questa storia del rapimento riguarda la caccia ai mostri?" chiede, gesticolando con la mano dove tiene gli occhiali da sole. "Sei impazzita, cazzo?" aggiunge, senza mezzi termini. Steve ridacchia, roteando gli occhi. "Non ti stiamo rapendo, Hargrove. Sei troppo grande e grosso per questo, non credi?" Billy grugnisce e cerca di non arrossire, ma non è sicuro di riuscirci.
Dustin impreca tra i denti. "Ragazzi! Ve l'avevo detto che avrebbe fatto lo stronzo. Cosa vi aspettavate?".
Max lo ignora e parla con fermezza. "Billy, questa è una cosa molto, molto importante. Quella cosa fuori può essere davvero pericolosa, uccide le persone, e non sappiamo se ce ne sono altre in giro. Dobbiamo rimediare, prima che sia troppo tardi" Billy sembra esitante, come se stesse considerando le sue opzioni. Max gli legge nel pensiero. "Mamma e Neil sono fuori città e resteranno fuori anche per cena. Siamo coperti, andiamo! Sali in macchina!"
Billy non è ancora convinto. Guarda i suoi abiti e parla con un insolito tono di insicurezza nella sua voce. "...Ma sono in pantofole e costume da bagno."
Tutti gemono forte. Steve si avvicina a lui e gli afferra il bicipite. "Hai davvero intenzione di lamentarti di come sei vestito, Billy? Dai, sali in macchina. Non preoccuparti, sei comunque sexy. Sono sicuro che i demodog saranno entusiasti".
Billy borbotta qualcosa, agitato, imbarazzato e sconfitto, lasciandosi trascinare. Buckley sorride maliziosamente.
Discutono brevemente su chi si siederà accanto a Steve, e Billy non può credere che alla fine accetti di sedersi dietro accanto a Max e Buckley, incapace di vincere il tono fermo di Harrington su “La mia macchina, le mie regole."

Si è davvero rammollito.
"Allora, qual è il tuo piano? Cercare mostri e prenderli a calci con una mazza?" chiede Billy, cercando di sembrare il solito presuntuoso.
"Più o meno". Steve ammette, mentre guida.
"El ci sarà" Dustin annuncia, girando la testa verso di lui. Billy alza un sopracciglio, tutto calmo e raccolto, con le gambe aperte il più possibile sul sedile posteriore e le mani appoggiate sulle cosce. "La ragazza sensitiva?" chiede, anche se conosce già la risposta. Non sa come sentirsi all'idea di incontrarla dopo tutto quello che è successo. Lui ha praticamente cercato di ucciderla, un paio di volte, e lei gli ha praticamente letto la mente e ha scoperto tutte le cose strane che lui ha sempre tenuto per sé. Cazzo, ma lei lo sa che lui è una checca? L'ha detto a qualcuno? Questo è più che imbarazzante.
Max si accorge che si dimena sul sedile. Lei gli afferra il braccio e lui la guarda con aria interrogativa. Cos'hanno tutti quel giorno? Perché tutti lo toccano, cazzo? Odia il contatto fisico.
Steve annuisce, e poi parla tutto pensieroso. "Sai, vuole davvero parlare con te. Ha chiesto espressamente di te." Billy li schernisce. "È per questo che mi trascini in questa piccola avventura da manicomio?"
Max rotea gli occhi, ma non lascia il suo braccio. "No, idiota. Verrai con noi perché sei coinvolto in questo, che ti piaccia o no". lui fa una smorfia al suo tono sicuro e deciso. Un moccioso arrogante.
"Cosa, Hargrove? Hai paura di affrontare una donna in miniatura?". Chiede Buckley, tutta beffarda. Billy sbuffa. Ha ragione, ha un po' paura di El, in un modo strano. "Ti piacerebbe, cazzo, Buckley".
Arrivano in una piccola radura vicino alla foresta. Steve parcheggia accanto all'auto di Byers, e sono già tutti lì. Lo strambo Byers, il suo strambo fratello e la principessa Nancy Wheeler, quello stronzetto di Wheeler junior, il fidanzato di Max, Lucas Sinclair, una donna di mezza età che Billy suppone debba essere la mamma di Jonathan, e poi c'è lei, la bambina sensitiva, El.
Stanno tutti discutendo di qualcosa quando escono dalla Beemer. Billy è teso, davvero teso. Non vuole essere lì, tra tutta quella fottuta gente. Persone che ha cercato di uccidere, più volte. Max trotterella verso il suo ragazzo, la mamma di Byers smette di parlare e va subito da Billy, stringendo la sua spalla. "Billy, tesoro! È così bello averti con noi. Sono Joyce Byers, la mamma di Will e Jonathan".
Billy arrossisce e diventa ancora più teso e impacciato, il totale opposto del suo solito io civettuolo. "Uhm, salve... sono Billy

Hargrove, credo" borbotta, stupidamente, e lei ride. "Sì, lo so, tesoro. Hai dormito nel mio letto per due giorni di fila. È un peccato che non abbiamo potuto interagire prima, ma ero fuori città con El quando ti sei svegliato".
Billy rabbrividisce. Quindi è la proprietaria del letto in cui è rimasto immobilizzato mentre era privo di sensi. È anche la proprietaria del piatto che ha rotto sulla testa di Steve nel novembre dell'anno precedente. "Ah... ehm... Sono dispiaciuto per quanto è accaduto, signora". balbetta, sentendo il calore sulla sua guancia. Harrington ride e gli dà una pacca sulla spalla con fare cameratesco. "Oddio! È così carino quando è imbarazzato". Billy scatta e lo fulmina immediatamente, ma anche Joyce sta ridendo ed è... dolce? Di quel tipo di dolcezza materna che lui ricorda come un déjà-vu.
"Non c'è bisogno di preoccuparsi di questo, tesoro. Ma ora... c'è qualcuno che muore dalla voglia di conoscerti" lei gli afferra delicatamente il braccio e lo guida verso una bambina che è stata da part, vicino a Wheeler junior per tutto il tempo.
Billy si sente le mani sudate, è fottutamente nervoso come una puttana al suo primo appuntamento e tutti lo stanno fissando e vorrebbe poter morire. Non è nemmeno vestito come il suo solito, dannazione!
Anche se Steve non la pensa così...
El lo guarda dritto negli occhi con i suoi grandi da cerbiatta mentre gli sorride. Wheeler sta tenendo la sua mano e lo sta fissando, come se fosse una creatura disgustosa o qualcosa del genere, e onestamente, non è che Billy possa davvero biasimarlo.
Lei parla, la sua voce è morbida. "Ehi, Billy" sorride di rimando, goffamente. "Ehi, ragazzina. Come stai?"
"Triste. Mio padre non c'è più" e, cazzo, è un po' pesante da elaborare. Billy si morde il labbro e distoglie lo sguardo, sentendo un senso di ansia che sale. "Lo so. Mi dispiace tanto" borbotta, desiderando di poter scomparire e fuggire da quella situazione.
El sorride. "Non è colpa tua" Billy lo rassicura. "Non questo, certo"
"Non è colpa tua". El insiste, ferma, guardandolo dritto negli occhi. Billy non riesce a mantenere il contatto visivo. Sospira e si passa una mano sul viso, in un gesto esausto. Sente che i suoi occhi iniziano a lacrimare, e dannazione, perché deve essere sempre un dannato stronzo che piange?
Joyce, per fortuna, è quella che dice di lasciarli in pace. E, sì, forse è meglio non avere un fottuto pubblico che origlia. Naturalmente, il

piccolo Wheeler si lamenta come uno stronzo per un po', ma poi accetta e si allontana assieme agli altri, lasciandoli finalmente soli.
Billy si accende una sigaretta, con la schiena premuta sul tronco di un albero, nel disperato tentativo di protezione. El è di fronte a lui, e ovviamente lo sta fissando con i suoi grandi occhi marroni.
"Mi dispiace di averti fatto male, ragazzina" Billy dice finalmente, dopo un po' di tempo. El scuote la testa. "Tranquillo. Non eri tu" fa una smorfia. Come se fosse stato un essere umano decente in altre circostanze.
Non è che il Mind Flayer avesse distorto la sua natura. "Mi dispiace davvero per tuo padre…""”Anche tu hai perso delle persone" lei risponde. Billy rabbrividisce. Quanto sa? "Sì, anche io ne ho perse."
"Sei ferito" continua e dannazione, Billy si sente nudo sotto il suo sguardo, come se lei potesse davvero guardare dritto alla sua anima. "Eri arrabbiato. E solo. Ecco perché ha scelto te".
Lui deglutisce. Questo è vero e un po' difficile da accettare. "Sì, penso di sì" concorda, boccheggiando un tiro dalla sigaretta, combattendo l'impulso di piangere come una checca davanti a quella ragazzina.
"Ma tu non sei... solo. Non più. Volevo dirti questo: non sei solo. Smettila di essere arrabbiato con te stesso. Non sei un mostro. Non sei il Male. Sei... carino. Come tua madre".
Billy si blocca, ansimando, incerto. Le sue guance sono di nuovo rosse, i suoi occhi lucidi, e non riesce a pensare a niente di sensato da dire. El lo capisce e semplicemente fa un passo avanti e lo abbraccia.
Lui ricambia goffamente, sentendo Wheeler lamentarsi a distanza, urlando qualcosa come 'prima mia madre, poi la mia ragazza', ma non gliene frega un cazzo. È strano, ha abbracciato due persone in meno di 24 ore, mentre di solito non fa queste cose nella sua vita.
Si è davvero rammollito.

Steve lo prende da parte, spostandoli a qualche metro dal resto del gruppo. Gli stringe la spalla e lo guarda tutto apprensivo. È quasi commovente, se Billy non stesse per vomitare per la sua fastidiosa espressione preoccupata.
"Tutto bene con El?"
Billy sghignazza. "Sì, siamo a posto, bel tipetto. Smettila di preoccuparti come un coglione". Steve alza le mani in segno di resa. "Cavolo, ok, amico! Mi preoccupo solo per te".
Billy lo guarda, mantenendo il contatto visivo per alcuni secondi, poi sorride e rotea gli occhi. "Sono un ragazzo grande e grosso, no? Forse

non ho bisogno di una babysitter che mi segua sempre" lo prende in giro, usando le sue stesse parole contro di lui.
Steve arrossisce leggermente ed è una vittoria per Billy. "Non lo so, Hargrove. Mi sembri un bambinone piuttosto chiassoso. Qualcuno deve tenerti d'occhio". Billy fa un passo avanti, avvicinandosi al bruno, respirando la sua stessa aria, sfidandolo, guardando dritto nei suoi occhi marroni e belli.
Vuoi giocare? Sì, allora... Giochiamo, pretty boy.
Billy afferra il colletto della polo blu di Steve e comincia a giocarci, distrattamente.
"E quella persona... devi essere tu, King Steve? Sei sicuro di potermi gestire?" Steve sorride, i suoi occhi attraversati da un lampo di eccitazione.
"Oh, sono sicuro che non sei così duro come fai credere. Sei tutto chiacchiere, Hargrove". Billy si lecca le labbra, ferino, Steve segue il movimento, ipnotizzato.
"Vuoi fare un tentativo?" e, cazzo, Billy pensa che potrebbe far sul serio, Steve sembra troppo agitato e concentrato sulla sua lingua per non essere davvero interessato ad assaggiarlo, ma poi una voce femminile interrompe il loro discorso, facendogli fare un passo indietro, improvvisamente colti in flagrante.
"Porca puttana, ragazzi! Prendetevi una stanza e smettetela di flirtare, cazzo! Siamo nel mezzo di una caccia". È Robin, tutta irritata e sarcastica, e Steve scatta istantaneamente dalla modalità giocatore a una da confuso balbuziente. "Non stavamo... noi non... non stavamo flirtando, Rob!" lei alza gli occhi al cielo.
"Certo, idiota. Come se mi interessasse. Raggiungiamo gli altri". Billy la guarda male, mentre Steve si schiarisce la voce e si precipita verso il gruppo. Max lo guarda, sorridendo in modo diabolico. Billy sogghigna.
"Tu chiudi quella cazzo di bocca" aggiunge poco credibilmente.
Lucas che lo sta guardando con una strana espressione tra il disgustato e il confuso. "Non ho detto niente, idiota" si lamenta lei. "E non farlo".
Finiscono per essere divisi più o meno come sono arrivati lì, con la differenza che, ovviamente, Sinclair è con loro; come può stare lontano dalla sua amata ragazza?
Steve allunga una mazza a Billy, una senza chiodi. "Davvero?" chiede, scettico, provocando un enorme alzata di occhi nell'altro. "Come pensi di combattere i mostri, Hargrove? A mani nude?" Billy fa una

smorfia e strappa sgarbatamente la mazza dalla mano dell'altro.
"Un machete sarebbe stato meglio" commenta dopo un po'. "Beh, non ne abbiamo uno. Quindi, comportati bene, ragazzone".
Camminano per una ventina di minuti, e Billy comincia a pensare che, dopo tutto, quella caccia ai mostri è davvero una noiosa stronzata. Stanno seguendo la ferrovia, il che è abbastanza patetico considerando che il treno lì passa tipo due volte al giorno.
Improvvisamente, Dustin gli si avvicina e comincia a camminare accanto a lui. Ha un cipiglio preoccupato, come se stesse cercando la cosa giusta da dire. Max e Lucas sono dietro di loro, seguiti da Steve e Robin che stanno chiacchierando di qualcosa che Billy non può sentire.
Guarda il ragazzo, perplesso. "Che cazzo vuoi?"
"Non mi piaci" Dustin parla troppo velocemente. Billy sbuffa. "Beh, sì, non è un mio probl"
"Ma a Steve sì". Dustin lo interrompe e ora lo guarda dritto negli occhi, pieno di determinazione. Billy vuole ridere di lui, vuole dire davvero roba cattiva, ma sa che Harrington va pazzo per quel ragazzo, quindi cerca di tenere i suoi commenti per sé.
"Mi fido di Steve, quindi se lui crede che ci sia qualcosa di buono in te, io gli credo". Dustin continua. Billy rimane in silenzio, aspettando che lo strambo prosegua. "Davvero non capisco in che rapporti sei con lui, come mai siete improvvisamente amici..."
"Non lo siamo" ma Dustin lo ignora prontamente.
"Ma io lo rispetto. Ha detto che non sei più così cattivo, che ti sei persino scusato con lui". C'è un'altra pausa, interrotta dal rumore dei loro passi sull'erba.
"Ma dovresti ricordarti che ti sto tenendo d’occhio. Tengo sempre uno sguardo attento su di te, e se farai di nuovo del male a Steve dovrai vedertela con me, con noi". indica gli altri, e Billy vuole davvero ridere delle minacce dello sfigato ma il bambino è tenero. Toccante.
Sospira, giocando distrattamente con la mazza, interrogandosi su quanto sia difficile aprire un cranio con una cosa del genere. Il teschio di un bambino, poi? Non sembra troppo impegnativo.
"Non ti agitare, Henderson. Non farò del male al tuo prezioso Steven. Inoltre, è lui che mi fa sempre incazzare come un cagnolino fastidioso". Dustin geme, irritato.
"Perché ci tiene a te, idiota! Dovresti essere grato invece di comportarti come una testa di cazzo di prima categoria!".
Sta ricevendo una lezione da un bambino?! Oddio, è il giorno del "far

incazzare Billy Hargrove"?! Perché tutti non possono lasciarlo in pace, cazzo?
Billy stringe la mascella e i pugni. "Ascolta, ragazzo..." ma non può continuare, probabilmente è una fortuna, perché un rumore di passi dalla foresta cattura improvvisamente la loro attenzione. Sono tutti silenziosi e fermi.
"Cos'è stato?!" Steve si blocca e afferra il braccio di Buckley, come se fosse sul punto di fare qualcosa, qualsiasi tipo di azione. "Ragazzi, ragazzi!" Dustin sibila e afferra anche il braccio di Billy, mentre lui lo incenerisce immediatamente con uno sguardo.
"Sembra il passo di un animale" dice Max.
"Qualunque cosa sia... sta arrivando" nota Lucas, e ha ragione. Sono sicuramente animali e stanno arrivando.
Tutti si girano verso il punto in cui la bestia dovrebbe apparire, brandendo la loro arma fatta in casa, pronti a combattere e a prendere a calci qualche culo.
Ma tutti rimangono delusi quando una famiglia di cervi in corsa attraversa la ferrovia con un salto aggraziato. Si guardano, attenti, e poi tutti scoppiano in una risata ancora piena di tensione e paura.
"Porca puttana! Erano solo dei fottuti cervi!". Dustin impreca, smettendo finalmente di stringere il bicipite di Billy.
Steve sospira e si passa una mano tra i capelli. "Cavolo, è stato intenso"
"Ti sei pisciato nelle mutande, principessa?" Billy lo prende in giro, provocando uno scherno irritato nell'altro. Lucas lo guarda con un cipiglio confuso. "Amico, perché lo chiami sempre con dei nomignoli?" chiede, provocando le risatine di Robin. "Sì, perché, Hargrove?" è d'accordo. Billy arrossisce ma cerca di dissimularlo sembrando solo infastidito dalle stupide domande.
Steve, invece, sembra il solito vecchio imbranato. "È una cosa nostra, ragazzi. Non mi aspetto che possiate capire" scherza, sembrando estremamente calmo al riguardo. Forse lo è perché il ragazzo è tristemente etero e Billy sta solo approfittando del loro strano gioco di flirt. Steve Harrington è così eterosessuale che può fare battute gay senza mettere in discussione la sua sessualità.
"Eeew!" Max commenta, ma lei sta effettivamente ridendo, mentre Billy sente, ancora una volta, le sue guance diventare rosse. "Cristo, piantala!" sputa, girandosi verso le rotaie e ricominciando a camminare. Tutto per evitare di mostrare quanto sia effettivamente agitato.

"Aww, non è carino quando fa il timido?" Steve non sa davvero quando stare zitto. Questa volta, Billy si gira e lo affronta, ora visibilmente turbato. "Vaffanculo, Harrington!" Quasi contemporaneamente all'ultimo insulto, un forte stridore metallico risuona dagli alberi vicino a loro. Questa volta non sembra un muggito o la voce di un animale.
Stavolta, non possono prepararsi, una creatura raccapricciante e senza pelo scatta tra gli alberi, quasi catturando Billy con le sue fauci. Fa un salto indietro, evitando l'attacco, e impreca tra i denti. La creatura ruggisce e fa qualche passo avanti.
Billy ha visto una di quelle cose la sera prima, ma è stato un fulmine, troppo veloce per essere visto bene. Quindi sussulta alla vista del mostro, scioccato. È vero che la cosa assomiglia vagamente a un cane, ma ha una bocca inquietante con centinaia di denti, dall'aspetto vagamente floreale.
"Porca puttana..." sibila, paralizzato. Dustin sta urlando accanto a lui, e presto altri due demodog appaiono dal bosco, in piedi minacciosi davanti a loro, ruggendo, come se stessero per attaccare.
Billy finalmente scatta dal suo stato di shock, rendendosi conto che sta fissando il mostro immobile, come uno stupido. Steve sembra pronto ad attaccare, la mazza chiodata alzata.
Ora è in piedi accanto a lui, e Billy si rende conto che sta parlando. Sembra che abbia notato che Billy sta dando di matto, e questo è piuttosto imbarazzante. "Non aver paura, ragazzone. Possiamo prenderli, se restiamo uniti".
Billy fa una smorfia e finalmente si riprende. Prende la sua mazza e imita la posizione di Steve. "Non ho paura, pretty boy". Robin si unisce a loro, lasciando i bambini indietro.
"Che cazzo dovremmo fare, Steve? Aspettare che attacchino?" La sua voce è rotta dall'ansia, Billy può dirlo e, onestamente, non può biasimarla. Tutti e tre tremano come foglie. È diverso, programmare di andare a caccia e trovarsi nella situazione reale.
I demodog ruggiscono e stridono, come se li rendessero consapevoli che stiano per attaccare, come fanno i cani veri. Uno di loro, quello che rimane al centro, quello che è arrivato per primo, scatta verso di loro. Steve, con un coraggio irresponsabile, si precipita e sferra un colpo con la sua mazza, quasi colpendo la cosa, che prontamente si ritira. Steve cerca di colpirlo di nuovo, e Billy può vedere, tutto ad un tratto, il caos puro: Steve e Robin stanno agitando le loro mazze di fronte al mostro, mentre Max, Lucas e Dustin urlano ordini e

incoraggiamenti. Così Billy segue solo il suo istinto, qualche sensazione gutturale assoluta gli dice di parlare e quando lo fa, la sua voce non suona più chiara come la sua, ha un suono diverso, metallico, quasi etereo.
"State indietro!"
Steve e Robin si bloccano al loro posto mentre i demodog si ritirano all'istante, e sembra di nuovo di essere allo Starcourt, i mostri stanno seguendo i suoi ordini, non sa perché e come, ma sa solo che devono obbedire perché improvvisamente, loro sono lui e lui è loro, le loro menti sono collegate in un flusso tumultuoso di coscienza condivisa. Pensa solo a loro che attaccano se stessi, e nello stesso momento in cui lo sta pensando, un demodog si precipita verso un altro e gli stringe la gola con le sue mascelle affilate, facendo scorrere un fiume di sangue nero dal corpo del mostro ferito, in uno spettacolare, morboso spettacolo di cruda violenza animale.
Il demodog ferito cade sull'erba e si contorce dal dolore, muovendo spasmodicamente le gambe, sanguinando copiosamente dal collo. Nel frattempo, il terzo attacca l'altro, mordendo nello stesso punto, provocando la stessa dura scena di resa.
L'ultimo è immobile, mentre Steve, Robin e tutti gli altri guardano la scena senza parole. Billy inizia a tremare, entrambe le narici perdono sangue rosso che raggiunge il labbro superiore.
Robin richiama Steve sull'attenti, urlandogli contro. "Steve! Fai qualcosa, cazzo!" e queste parole sono sufficienti per far scattare Steve in avanti e colpire forte la bestia con la mazza chiodata. Una, due, tre volte, il sangue nero della bestia si cosparge sulla sua polo, il suo viso, la sua testa, fino a quando il demodog crolla, immobile. Non respira.

Tutti sussultano, scioccati dall'improvvisa lotta repentina, stanno ancora elaborando ciò che è appena successo. Billy sente le sue forze diminuire e cade in ginocchio, con gli occhi spalancati per lo shock e il respiro accelerato. Max scatta verso di lui e gli afferra la spalla, mentre lui alla fine si siede, ricadendo sul sedere.
"Billy! Billy stai bene?" Lei ora gli parla ad alta voce nell'orecchio, ma il suono è distante. Annuisce, leggermente, fissando ancora i mostri morti e respirando velocemente, come se avesse appena corso una maratona. Dustin si toglie il cappello e si passa una mano tra i riccioli castani, un gesto che ricorda vagamente quello di Steve. "Porca puttana!" Lucas annuisce, e anche lui guarda i corpi, con gli occhi

spalancati e la bocca a forma di "o".
"Porca puttana!" Dustin urla di nuovo, questa volta ridendo. Steve estrae la mazza dal cranio del demodog e si gira per affrontare Billy. Si inchina davanti a lui e gli stringe la spalla, quella che non è occupata dalla mano di Max. Billy finalmente lo guarda, con un'espressione scioccata che lo fa sembrare più un cucciolo smarrito che il solito Billy. Steve sorride, pieno di orgoglio. "Ce l'hai fatta, ragazzone. Sembra che i nostri sospetti fossero veri alla fine". Billy sussulta, confuso.
"Di che cazzo stai parlando, Harrington?!" allunga un braccio verso i tre corpi delle bestie, e la sua voce suona acuta e rotta. "Che cazzo vuol dire questo?! Che cazzo dovrebbe significare?". Steve fa spallucce e non smette mai di sorridergli. "Non lo so. Dimmelo tu. Sei tu il nuovo supereroe, ora".
Billy spinge via entrambe le mani sulla sua spalla, infastidito dal contatto fisico, e si afferra stressatamente i capelli, togliendosi lo stupido cappello della Community Pool e buttandolo sull'erba sporca.
"Non so che cazzo ho fatto! Io... io... merda! Questa è una roba allucinante alla Carrie White!". grida, con la faccia nascosta sotto le mani, suonando patetico e angosciato. Max gli dà gentilmente una pacca sulla schiena, mentre Dustin sente il bisogno di correggere: "Tecnicamente parlando, El potrebbe essere vista più come una Carrie White, perché è una sensitiva e, beh, è anche una ragazza. Tu hai i poteri del Flayers, che penso anche che siano più fighi perché aprono un sacco di possibilità se sai come usarli correttamente..."
Max lo fulmina, alzando lo sguardo dal suo posto accanto al fratellastro. "Dustin, stai zitto". Lucas dà un pugno al suo amico sul braccio, leggermente, ed è stranamente divertente che difenda Billy Hargrove.
Billy è ancora seduto con la testa nascosta sotto le mani e i capelli. Sta impazzendo internamente.
Sembra che le cose stiano diventando sempre più strane per lui, ora che stava quasi iniziando a pensare di poter essere più simile al vecchio sé. No... sembra che abbia un fottuto potere alieno e, sì, forse sembra figo per un ragazzino nerd di tredici anni, ma non per lui, ha già troppi problemi incasinati da affrontare, non vuole che qualcosa che lo spaventi a morte sia la ciliegina sulla sua torta di merda.
"Billy..." Steve gli mette di nuovo una mano sulla spalla e ora parla più dolcemente. "Sei stato bravissimo. Sei stato fantastico, davvero... ci hai salvato tutti, di nuovo". Billy alza il mento, un piccolo rossore

sulle guance. Dannazione, anche se è in quel tipo di contesto, le lodi di Steve hanno un certo effetto su di lui.
Ne vuole ancora. Desidera di più. Rimane in silenzio, aspettando che Steve parli di nuovo. "Non spaventarti. Lo so, scoprire di avere dei poteri deve essere un po' sconvolgente, ma non sei solo in questo. Troveremo una soluzione, vero, ragazzi?"
Tutti annuiscono, finalmente silenziosi e stranamente seri. Billy sospira, ma è più calmo. Era sull'orlo di un attacco di panico, e Steve è stato pronto a fermarlo.
"Ho troppe cose di cui occuparmi nella mia vita, Harrington..." sibila, dopo un po', interrompendo il pesante contatto visivo con l'altro. "Io... non posso, non posso avere anche questa... maledetta stronzata del superpotere" la sua voce trema di nuovo, e Steve stringe la presa sulla sua spalla.
"Non devi affrontarlo da solo. Mi hai sentito?" Billy, questa volta fa un ghigno cattivo. "Non puoi fidarti delle persone, Harrington. Non gliene frega niente a nessuno. Tutti ti butteranno giù. Dovresti saperlo, no? O non sei tu quello che ha ancora una grande erezione per la ragazza che ti ha tradito? Uh?"
L'espressione di Steve si scurisce, e bingo! Billy può finalmente sentire i brividi di eccitazione attraverso la sua spina dorsale. Spinge via sgarbatamente la sua mano e si alza in piedi, anche questo costa un'ondata di nausea e un abbaglio.
Anche Steve si alza, e la sua espressione è severa, i pugni serrati, ma cerca di rimanere calmo.
"È una specie di meccanismo di difesa che usi per evitare i tuoi problemi, Hargrove? Perché non stiamo parlando di me, qui" dice solo, serio, affrontando Billy con orgoglio e coraggio. "Mamma mia! Anche psicologo ora, pretty boy?" Lecca il sangue incrostato sul suo labbro superiore, ferino e crudo.
"Sai qual è il tuo problema, Stevie? Sei sempre preoccupato per gli altri ma non sei capace di guardare te stesso! Non capisci, cazzo, che in questo mondo ci sono solo due tipi di persone, chi mangia e chi viene mangiato? Non voglio essere come te, cazzo!". La voce di Billy si fa sempre più rauca, quasi disperata. Non sa cosa sta facendo e perché lo sta facendo, la sua mente è annebbiata, vede rosso e sta solo seguendo la corrente.
"Quindi, cazzo, smettila con tutto questo patetico teatrino e lasciami in pace! Non ci siamo dentro insieme, non lo saremo mai. Non voglio essere amico tuo né tantomeno del tuo gruppo di perdenti. Mi fate

schifo" è una bugia. Steve non potrebbe mai fargli schifo. Ma non ha bisogno di saperlo. Non ha bisogno di sapere nulla di quello che pensa veramente di lui.
Tutti tacciono. Steve lo sta ancora guardando, la sua espressione è illeggibile. Poi, sospira e dice: "Dovremmo bruciarli", riferendosi ai corpi morti. Billy sbatte le palpebre, sorpreso.
"Cosa?" chiede, stupidamente, ma Steve sta già spostando le carcasse in un unico mucchio, aiutato da Robin e Lucas.
"Ho preso una delle bottiglie della mamma" Dustin annuncia, tirando fuori del brandy dal suo zaino colorato.
Billy vorrebbe poter obiettare allo spreco del prezioso alcol, ma è ancora troppo scioccato dalla reazione di tutti gli altri al suo recente sfogo. È come se lo ignorassero completamente... ma non sembrano arrabbiati. Essere ignorati è forse peggio. Li continua a fissare, messo da parte, mentre danno fuoco ai mostri, con una sensazione pesante sul petto.

Tornano indietro in silenzio per un po'. È come se la brutta sensazione nel petto di Billy si fosse espansa per tutto il busto. Ha la nausea e anche la sua camminata è diventata sempre più instabile. Max se ne accorge e gli afferra il braccio. Lei lo guarda preoccupata, e questa preoccupazione lo fa stare ancora più male, è fastidiosa, snervante, perché cazzo è preoccupata? Li ha solo trattati di merda. È una persona di merda. E gli piace esserlo! Non ha rimpianti, per niente. È pazzo, dovrebbero temerlo tutti, ora che ha anche dei superpoteri da paura, è tornato ad essere di nuovo il mostro posseduto e pericoloso, quello che rapisce la gente, che uccide la gente, che...
Il suo treno dei pensieri è interrotto da un improvviso rigurgito che non riesce a trattenere, e in un attimo è in ginocchio a vomitare di nuovo quell'orribile materia nera, lacrime bollenti per lo sforzo.
"Che schifo!" Dustin commenta, ma ha un interesse vagamente scientifico, mentre Max gli dà una pacca sulla schiena e Steve si precipita subito da lui, da bravo infermiere qual è, tenendogli indietro i capelli. Fissa il vomito nero, decisamente non umano: come le volte precedenti che è successo, ci sono... cose che si muovono lì dentro. È inquietante e disgustoso.
"Stai bene, amico?" Harrington sussurra delicatamente accanto a lui, toccandogli ancora i capelli e, dannazione, non è quello il contesto in cui Billy desidera avere quelle mani che accarezzano i suoi capelli.

"Cazzo, smettila di tirarmi i capelli come se fossi una puttana, Harrington". Billy sputa, velenosamente, con il mento sporco di saliva e di liquido nero, e Steve esegue, questa volta arrossendo di brutto. "S... scusa! Non volevo!" Billy geme, mentre Dustin si avvicina a loro e indica il vomito nero. "RAGAZZI!!!" grida con ottave troppo alte. "Dart!"
Lucas getta le braccia in aria, esasperato. "Cosa?!" Dustin parla con compiacimento. "Dart aveva questo aspetto. E Will, anche Will ha vomitato una lumaca! Non capite?! Tutti quei demodog sono stati espulsi da Billy! Dobbiamo ucciderli!"
"Aspetta, aspetta, aspetta un attimo!" Steve grida, scioccato. "Mi stai dicendo che Will ha... vomitato un demodog?!" Dustin sgrana gli occhi e si pizzica il naso. "Sì, Steve. Non letteralmente, sono nati come larve. Piccole lumache".
Billy si pulisce il mento strofinandolo con il dorso della mano, e ora sembra davvero chiuso.
"Questo è fottutamente disgustoso"
"Billy". Steve si gira verso di lui, tutto serio e preoccupato. "È la prima volta che succede questa... cosa del vomito?" Billy diviene una statua, devia il suo sguardo, a disagio. "No. È già successo prima"
"COSA?!" tutti gridano all'unisono, e quella giornata non può diventare più imbarazzante.
"Aspettate un attimo, quindi hai vomitato lumache nere e non hai detto niente a nessuno?" Robin chiede, sollevando un sopracciglio nel suo caratteristico cipiglio scettico. Billy geme, alzandosi in piedi. "Scusa, Buckley, se non vado in giro a dire alla gente che sto vomitando roba viva e schifosa! È impossibile da credere?"
"Quante volte? Quando?" Chiede Max, pensierosa. Billy sospira e si passa una mano sul viso. "La prima volta dai Byers. Non molto dopo il mio risveglio"
"COSA?!"
"...poi nella mia stanza. Poi nel cesso della piscina. Questo è quanto".
"Merda, merda, merda" Dustin comincia a camminare nervosamente, su e giù, cercando di pensare a una soluzione.
"Potrebbero anche essere decine di demodog cresciuti! Crescono velocemente, molto velocemente. Lo so perché ho visto come crescono, ne ho adottato uno". Ora è il turno di Billy di essere scioccato. "Ma che cazzo dici?! Quella cosa?!"
"Era un cucciolo, va bene? E Dart era vegetariano. Era un bravo ragazzo".

"Ragazzi, ragazzi..." Esorta Lucas, ansioso. "Non c'è tempo per questo!"
Steve, ancora una volta, decide di essere l'eroe della situazione. "Bruciamo la larva. Poi ci libereremo degli altri... e d'ora in poi, niente più segreti, ragazzone". dice le ultime parole a Billy, che fa un ghigno, infastidito.
Finiscono per bruciare la massa nera di vomito e lumache, mentre la mente di Billy si sente svuotata, troppo stressata e sopraffatta. Quella giornata è iniziata decentemente e ora sembra un vero incubo. Il problema è che non è ancora finito.
"E adesso?" chiede ad Harrington, mentre riprendono a camminare verso le macchine. Steve alza le spalle.
"Andiamo dai Byers. Vedremo cosa possiamo fare". Billy sospira, e può davvero sentire gli occhi da cerbiatto di Steve su di lui.
"Stai bene?" chiede, suonando onestamente preoccupato, e Billy non può biasimarlo perché sa che deve avere l'aspetto di un relitto, e si sente così anche lui. Non dice nulla in risposta. La bocca di Steve si affloscia in un piccolo sorriso.
"Immagino di no". dice, facendo rabbrividire Billy per tutta quella gentilezza, tutto quell'interesse. Perché è ancora gentile? Lo ha insultato. Li ha insultati tutti.
"Scusa se sono stato uno stronzo". Billy sputacchia frettolosamente. Steve sbatte le palpebre per la sorpresa, poi sorride e gli getta un braccio sulla spalla. "Non puoi scusarti per essere te stesso" scherza. Billy sospira.
"Forse hai ragione"
"Ehi..." Steve si ferma e gli stringe la spalla, cercando il suo contatto visivo. "...ho capito. Eri sconvolto. Va bene. Quello che ho detto è ancora valido, siamo in questa merda insieme e restiamo uniti. Lo risolveremo. Promesso".
Billy lo guarda, incerto, sentendo le fottute farfalle nello stomaco come il piccolo ragazzo frocio che è. Steve è così convincente, con quella sicurezza. Potrebbe credergli. Si guardano per un lungo momento, poi il suono di qualcuno che si schiarisce la voce raccoglie la loro attenzione, facendoli uscire dalla loro fantasticheria.
Sì, tendono a dimenticare la presenza di tutti gli altri in quei momenti.
"Troppo carini, ragazzi. Ora andiamo? Sta diventando più buio e più freddo". Robin si lamenta, facendoli interrompere il contatto visivo e continuando a camminare in silenzio, paonazzi e pensierosi.

8. 8.I hate this pain

8. I hate this pain

Alla fine si sono riuniti a casa dei Byers, con il grande dispiacere di Billy. Quel posto è stato il centro di alcune delle sue recenti esperienze più spiacevoli.
Dustin spiega come hanno trovato e ucciso tre demodog, come apparentemente Billy sia stato in grado di manovrarli con il suo potere mentale da poco scoperto, causando curiosità negli altri.
"Quindi, hai solo... pensato a loro che si uccidono a vicenda, e poi.... Si sono trovati improvvisamente alla gola?" Nancy chiede, i suoi grandi occhi accigliati in un'espressione concentrata. Billy sospira, una volta tanto che non gli vuole essere al centro dell'attenzione, con le braccia appoggiate mollemente sul retro della poltrona e le gambe sgarbatamente aperte. "Per l'ultima volta, Wheeler... non so cosa ho fatto. È stato veloce, non ho pianificato nulla, è successo e basta" parla con veleno, lanciandole uno sguardo particolarmente cattivo, ma lei non sembra affatto preoccupata.
Poi, arriva la parte difficile: la cosa delle creature aliene che ha vomitato. Billy preferirebbe gettarsi dalla cava invece di rivelare una cosa così disgustosa e imbarazzante, ma gli altri sono stati tutti comprensivi e hanno evitato di giudicare, con suo sollievo. Soprattutto, sembrano scientificamente interessati a un fenomeno così strano.
"Così, abbiamo diversi demodog in crescita che corrono liberi" Mike fa un riassunto. "Almeno una dozzina" conferma Dustin, che sta prendendo appunti come un buon studioso. "Come facciamo a sapere che non sta mentendo?!"
Wheeler junior scatta, chiaramente non convinto. "Come facciamo a sapere che non è posseduto?!"
"Davvero, Mike? Ancora con questa storia?" Max sgrana gli occhi, avvicinandosi istintivamente al fratellastro, provocando il suo fastidio perché, dannazione, non ha bisogno di una tredicenne del cazzo che lo difenda!
Mike si arrabbia di più e salta in piedi, agitando una mano verso Billy che è ancora estremamente calmo, nonostante la situazione. "Perché

lo stai difendendo, Max? Tu lo odi!" Max salta in piedi, davanti a lui con i pugni serrati. "Non presumere di sapere un cazzo di me, di noi!" grida, e wow, siamo un 'noi', ora, a quanto pare. Wheeler junior non si arrende. "So che ha cercato di uccidere El, cazzo!"
"Quante volte dovrò ripeterlo, Mike?! È stato posseduto! Non è colpa sua, dovresti odiare anche Will per essere stato posseduto da un mostro alieno!"
"Non osare mettere Will in mezzo, Max!"
Continuano a gridare, forte. Billy si mette una mano davanti alla faccia, sentendo il martellare di un mal di testa che si fa vivo.
"Cristo, quanto sono rumorosi" sibila tra i denti, provocando le risa di Steve, che è seduto accanto a lui. "Ti ho sentito."
"Ma non stanno mai zitti?"
"Mai, amico"
"Dio..." esala un lungo respiro.
La lotta alla fine svanisce grazie a Nancy e Joyce. Will può finalmente prendere timidamente la parola. "Ho una teoria..." inizia, con la voce bassa e le spalle tese. Billy decide che Will Byers è il suo preferito nella folla dei monelli. Perché è un tipo silenzioso e fa bene alle orecchie.
Joyce gli cinge maternamente le spalle. "Vai avanti, tesoro..."
"Dopo essere stato posseduto, sono stato sconvolto per un po'. È come se... si riacquistasse gradualmente la propria personalità. Il Mind Flayer rimane con te, nel tuo cervello, nei tuoi pensieri" Will sta guardando dritto verso Billy ora, con i suoi occhi enormi. "Penso che Billy sia stato un ospite migliore di me. Più forte, più resistente..." Mike fa una smorfia sprezzante, come se ammettere la cosiddetta 'forza' di Billy fosse troppo da sopportare. Will distoglie lo sguardo, arrossendo leggermente. "credo... suppongo... forse Billy non è più posseduto, ha di nuovo il suo controllo, ma c'è ancora qualcosa del Mind Flayer in lui... il suo... il suo corpo sta lottando per tirarlo fuori. Sono, tipo, tossine..."
Il ragazzo non ha torto. Billy pensa. Chiaramente Mike e Lucas non sono d'accordo, sembrano piuttosto scettici.
"E allora, Will? Pensi che sia ancora posseduto ma... cosciente?" chiede Wheeler junior, compiaciuto, e Billy vorrebbe poter dare un pugno in faccia a quella piccola cagna fastidiosa. Dustin punta un indice in aria, illuminato. "Ragazzi! Ragazzi! Will ha ragione... è come... Spiderman!"
Steve e Billy scoppiano in una risata, inclinando indietro la testa, ed è

incredibile come entrambe le loro reazioni siano coordinate. Robin, seduta sul bracciolo della carrozza, li guarda divertita e sorride leggermente.
"Oh mio Dio... che cazzo stanno dicendo adesso" Billy parla tra le risa. Dustin li ignora completamente, continuando imperterrito la sua lezione. "Peter Parker ha ottenuto il potere dopo essere stato morso dal ragno. È lo stesso qui, ragazzi".
El, che è rimasta in silenzio e pensierosa per tutto il tempo, sbatte le palpebre stupefatta. “Billy è stato morso da un ragno?" chiede, chiaramente confusa. Mike le prende delicatamente la mano e parla come un uccellino innamorato. "No, El, stanno parlando di Spiderman, il fumetto... te l'ho letto, ricordi?"
"Quindi, questo potere gli è stato tramandato..." parla Jonathan, pensieroso. "Perché Billy e non Will?"
"Perché Billy era l'ospite perfetto. È muscoloso, resistente, *abbronzato* e fondamentalmente uno stronzo!" Dustin spiega compiaciuto, e a queste parole Billy geme. Cosa c'entra l'abbronzatura con tutta la faccenda del possesso?! E perché cazzo parlano di lui come se non ci fosse?!
Mette le mani sulle ginocchia e balza in piedi. "Basta con le sciocchezze. Vado a fumare" annuncia, risoluto.
Ha davvero bisogno di aria fresca e di nicotina per schiarirsi la mente. Quella giornata è stata oltremodo incasinata e stare lì, a parlare dei suoi presunti 'superpoteri' con un gruppo di nerd e sfigati gli sta facendo venire il mal di testa.
Si siede sulla veranda e ne accende una, e non ci vuole molto perché arrivi Steve. Billy sorride al suo arrivo, aveva la sensazione che il ragazzo lo avrebbe seguito. Onestamente, è quello che Billy sperava dall'inizio.
"Posso scroccarne una?" chiede il bruno. Billy raggiunge la tasca e sorride, poi accende la sigaretta di Steve con il suo accendino, dalle sue mani, come fa con le ragazze.
Steve fa una lunga tirata e poi sbuffa una nuvola di fumo che svanisce nell'oscurità. Billy lo sta fissando, predatorio, e il ragazzo sta chiaramente evitando il contatto visivo. Accarezza lo spazio accanto a lui sulla panchina. "Siediti, principessa, non mordo" Steve ridacchia, sembra nervoso, ma fa quello che gli viene detto.
"Sì, non ne sarei così certo, sei tu quello che è stato morso dal ragno" scherza, provocando un teatrale roteata di occhi a Billy. "Cazzo... Smettila di parlare da nerd, anche tu. Quei marmocchi sono

pericolosi per te, King Steve".
"Sono stato privato della mia corona da un po', Hargrove. Qualcuno mi ha detronizzato". Billy sorride, apparentemente soddisfatto da quella risposta, e fa un altro tiro, spostandosi a sedere esageratamente vicino a Steve.
"Dopo tutto... questa stronzata da liceo è finita, per me. Sono un lavoratore, no?" Steve fa notare, e in quel momento Billy si ricorda, scattando quasi muto sul suo posto.
"Oggi era il tuo primo giorno!" Steve sorride sinceramente. "Sì, qualcosa del genere. Ti sei ricordato, sono lusingato, Hargrove". Billy fa un ghigno, ma gira leggermente la testa per nascondere il leggero rossore delle sue guance.
"Non diventare troppo presuntuoso Harrington. Avevo intenzione di venire sul tuo posto di lavoro per darti del cazzone davanti alle signore" che è, ovviamente, una bugia. Steve non ha bisogno di saperlo.
"Che carino. Stai pensando molto a me ultimamente, vero, Billy *Boy*?" Billy sbuffa, ma rimane in silenzio, provocando una piccola risata nell'altro ragazzo. "Puoi sempre passare domani. È un po' una merda, il proprietario è uno stronzo e praticamente mi odia a morte per tutta la storia di "King Steve"..."
"Anche se ora sei uno sfigato che frequenta un gruppo di nerd" Steve non lo nega, invece ride, apertamente e divertito. "Lo so!" ridacchiano entrambi, guardando lontano verso la strada aperta, facendo un tiro dalla loro sigaretta.
È così strano come Billy possa sentirsi sia rilassato che esposto con lui. Scherzare con lui sembra così naturale, e non può negare che Steve sia divertente, tra un sacco di altre cose: bello, sexy, carino, baciabile... ugh. Non ha davvero bisogno di prendere quel treno di pensieri.
"Almeno non devo più indossare quel costume da marinaio" Steve sospira, dopo un po'.
Il sangue di Billy si ghiaccerebbe se fosse possibile. Sì, ha visto Steve in quel ridicolo, carino e follemente sexy vestito. Era fuori con una ragazza al centro commerciale. Aveva poi evitato di proposito *Scoops Ahoy* da quel giorno, perché Steve in quel costume da marinaio era troppo da sopportare, e non voleva il flash di quello durante la sua sessione di seghe. Inoltre, quello era il periodo in cui lui e Steve stavano fondamentalmente evitando di parlare o addirittura di riconoscere l'esistenza l'uno dell'altro, quindi non voleva sentirsi una

patetica checca che ha fantasia su un ragazzo che lo odia a morte.
"Stai bene? Hai un aspetto strano" Steve attira la sua attenzione, e Billy si riprende immediatamente e mette il suo caratteristico sorriso sul viso. "È un peccato. Sono sicuro che le signore fossero entusiaste del tuo vestito da marinaio" Steve ridacchia. "Non molto, onestamente. Penso che essere il bagnino biondo e abbronzato della piscina dia molte più possibilità, in realtà"
"Non ci sei mai venuto in piscina" Billy esclama, senza controllo, suonando quasi petulante. Steve sbatte le palpebre, chiaramente non aspettandosi questa risposta. Sorride. "Deluso, Hargrove?" Billy sbuffa, cercando di sembrare non interessato con troppo sforzo.
"Come se me ne fregasse qualcosa".
"Ti stavo evitando".
Dannazione. Sembra una ammissione belle e buona, questa. Una grande ammissione di... riconoscimento? Come se Steve ammettesse davvero la sua esistenza? Billy pensava di non essere nessuno per Steve. Nemmeno un fastidio. Nemmeno un pericolo.
Spegne la sigaretta e ne accende subito un'altra. È nervoso.
"Avevi paura, Harrington?"
Steve si strofina la nuca, ridacchiando leggermente. "Forse. Non lo so. Inoltre, non sono un grande fan delle piscine."
È un'affermazione un po' strana. "Perché?" Steve si contorce sul suo posto, a disagio.
Sembra che abbia colpito un punto dolente. Questo deve essere uno degli altri scheletri nel suo armadio.
"È una lunga storia" dice dopo un po', evitando il contatto visivo. Non sembra che voglia condividere i suoi traumi. "Non ti fidi di me" Un'altra volta, Billy non è in grado di fermare la sua fottuta bocca larga.
Un'altra volta, sembra una dannata fighetta offesa. Vorrebbe poter dare un pugno a se stesso.
Steve sorride e finalmente mette gli occhi su di lui. Quei grandi e bellissimi occhi marroni. E non sono pieni di disgusto, non sono pieni di odio, c'è qualcos'altro lì, un bagliore, qualcosa di indefinito che continua ad apparire nel suo sguardo.
"Mi fido di te" parla lentamente, e Billy sente il suo respiro diminuire e il suo cuore accelerare i battiti.
"Sono qui con te, no? E mi hai praticamente rotto la faccia". La sua voce è dolce, calma, ma quelle parole fanno venire la pelle d'oca a Billy. Ansima, sentendosi stupido, sentendo il calore sulle sue guance.

"Io non lo farei mai-" la sua voce esce come un sussurro, rotto. Steve sorride ancora, lo guarda ancora con quella strana luce negli occhi.
"Lo so."
Il movimento è improvviso, ma morbido. Muove la mano e stringe quella di Billy, che sente un'ondata di vertigini, un abbaglio che gli colpisce la testa e lo lascia pietrificato e senza fiato.
"...lo so." Steve ripete, ed è un sussurro questa volta, la sua mano è ancora su quella di Billy e gli sta accarezzando delicatamente il palmo con il pollice, delicato. Billy rabbrividisce e si sente come una ragazzina di dodici anni, spaventata da una mano del cazzo, una mano del cazzo sulla sua.
Alza lo sguardo dal punto di contatto a Steve, muto, cercando di capire l'espressione dell'altro ragazzo. Un etero prende per mano i suoi amici? È normale? Sta dando di matto per niente?
Non può avere risposta a questa domanda, un rumore attira la loro attenzione e in un attimo le loro mani sono separate, lasciando una sensazione di bruciore dove la pelle di Billy ha incontrato quella di Steve. Max è sullo stipite della porta e sembra in qualche modo a disagio.
Ha visti noi mentre...
Noi. Non c'è nessun noi. Non è che abbia visto un cazzo. Perché è sempre lei ad essere testimone di queste cose?

Si schiarisce la voce. "Joyce sta facendo la pasta. Ha chiesto se restiamo a cena" spiega, puntando un pollice verso la casa, casualmente.
Billy scatta in piedi. "No, non restiamo. Piuttosto, ce ne andiamo, Maxine. È tardi e vorrei davvero non imbattermi in Neil e tua madre che mi chiedono dove cazzo siamo stati" Max si acciglia, delusa.
"Ma..."
"Fine della discussione. Saluta tutti e porta il tuo culo in macchina". Billy cerca le sue chiavi nelle tasche, poi si ricorda che è senza macchina e impreca forte.
"Posso darvi un passaggio" Steve sorride, apparentemente molto divertito dalla situazione. Billy sbuffa, arreso, spostando indietro alcuni riccioli dalle sue guance. "Bene." esclama, come se fosse un'ammissione enorme. "Ma non ti ci abituare troppo. Non siamo il tuo caso disperato, Harrington".
"Ok, torno a salutare tutti!" Max annuncia allegramente, superando lo stipite della porta. Fa un passo, poi si ferma, pensierosa. "Billy, non

vuoi salutare gli altri prima di andare?"
Billy geme. "No, Maxine, non me ne frega un cazzo di salutare i tuoi amici di merda!"
"Va bene, va bene, cavolo..." si allontana come una furia. Steve ridacchia.
"Cosa c'è di così divertente, Harrington?" La voce di Billy è meno minacciosa di come avrebbe voluto, ma ancora abbastanza velenosa. Steve alza le mani in segno di resa.
"Voi due siete carini".
Spinge Steve, giocosamente ma forse mettendo troppa forza nel gesto. "Oh, vaffanculo, principessa".

Alla fine arrivano a casa prima di Neil e Susan, per il sollievo di Billy. Fa una doccia veloce per togliere la puzza di vomito e sudore e prepara dei panini per lui e Max.
Naturalmente, la ficcanaso deve comunque mettere il naso nei affari suoi.
"Allora... come va con Steve?" chiede con disinvoltura, dando un morso al suo panino mentre guarda distrattamente la TV. Billy fa una faccia infastidita. "Va che non ti interessa"
"Ho visto che vi tenevate per mano".
"Non dire stronzate".
"Billy, dai..."
Questo è imbarazzante. Non si tenevano per mano, cazzo. Beh, sì, ma non può ammettere una cosa del genere con la sorellastra. Tenersi per mano è da femminucce e lui deve mantenere qualche punto di forza dopo tutto.
"Max" parla seriamente, affrontando finalmente la piccola rossa. "Questa è roba seria. Non si può parlare di queste cose. Hai capito?" lei alza gli occhi al cielo. "Cristo, Billy. Siamo solo noi in questa stanza. Va bene. Sappi che sono felice per voi"
"Non c'è niente di cui essere felici".
La piccola merda sorride tutta diabolica e intelligente. "Andiamo. Ti fissa sempre, i suoi occhi sono come... incandescenti o qualcosa di simile".
Billy deglutisce, guardando stupidamente il suo panino mezzo mangiato, la TV ancora in funzione in sottofondo.
"Lo fa?" chiede, quasi un sussurro. Dio! Sembra così stupido. Così fottutamente frocio.
Max scoppia in una risata. "È così preso da te ed è così ovvio! Tipo,

che cazzo era tutto quello strano flirtare oggi? Ew. Sembravate una coppia, sul serio. Persino Lucas era stranito". Queste parole fanno scattare Billy, all'erta.
"Cosa ti ha detto?" Max riconosce lo stupore nella voce del ragazzo.
"Niente. Non devi preoccuparti, sono seria"
Billy cerca di sembrare minaccioso, ma non è sicuro di riuscirci. "Sarà meglio per te, piccola merdina. Tieni la bocca chiusa".
Segue una lunga e pensosa pausa di silenzio. Max la rompe dopo un po'.
"Sai... che non ho mai voluto fare la spia. Anche in California..."
Questo è un argomento un po' complicato. Billy ha odiato Max per così tanto tempo, incolpandola del loro trasferimento forzato lì, nel fottutissimo buco di culo di Hawkins. Ma la verità è che era sempre arrabbiato, con tutti e con tutto. Ha smesso di odiarla. Era arrabbiato con se stesso, con la sua sfortuna, con la tonnellata di merda che la sua vita gli regala costantemente.
"Lo so." espira, stanco.
"Sai... Nathan mi piaceva. Anche se è stato uno stronzo con te. Era così figo! Mi ha insegnato a usare lo skate".
Billy sente il suo sangue ribollire alla menzione del ragazzo. Troppi ricordi spiacevoli galleggiano nella sua mente, e non può controllare il treno di pensieri che gli ricorda i lunghi, lisci capelli castano chiaro di Nathan, il suo odore, la sua voce acuta e tagliente. Il suo stupido cappello da skater. I jeans stracciati e larghi, la sua collezione di camicie di flanella, di magliette nere di gruppi metal. È una spirale di immagini e sensazioni e tiene lontano, ovattate, sott'acqua.
Si può amare e odiare così tanto una persona allo stesso tempo? La loro storia non è mai stata facile, romantica, dolce. Erano una fottuta tempesta, era un continuo alternarsi tra litigi e sesso.
Erano entrambi psicopatici. Arrabbiati, feriti, alla ricerca di una facile fuga dal dolore.
Aveva scoperto tutto con Nathan. Aveva scoperto se stesso. Pensava di aver trovato un complice nella sua guerra di merda contro il mondo. Invece, aveva trovato un fottuto stronzo bugiardo, un manipolatore di merda. Un altro pezzo di merda manipolatore. Un'altra persona che aveva mentito, facendogli credere delle stronzate.
Il suo rimpianto è quello di non aver picchiato a sangue il tizio quando ne aveva avuto la possibilità. Ma la cosa più amara di tutte è che gli manca. Non può farci niente. Si sforza così tanto di odiare

quel ragazzo, ma alla fine c'è una parte di lui che è ancora... presa. Che cosa stupida da pensare.
"Non importa. È passato. Inoltre, per me è morto" c'è così tanto veleno nella voce di Billy che quasi spaventa Max. Lei gli mostra uno sguardo pieno di dolore, di empatia. Ma come può saperlo? È solo una bambina. Non può capire questo tipo di cose.
"Mi dispiace tanto” sibila, fissando di nuovo il suo panino. Sembra sul punto di piangere.
"Non importa, Max. Siamo qui in questo buco di merda. Non c'è bisogno di piangere sul latte versato".
Sorride, dolce e incerto. "Sì." una singola lacrima incontrollata scende dal suo occhio destro. Billy vuole ridere. Perché cazzo sta piangendo ora?

Neil non ha nulla da rimproverargli quando torna a casa con sua moglie. Ha anche sputato qualcosa come "buon lavoro, figliolo", causando un misto di amarezza e disgusto nelle viscere di Billy.
Infine, si abbandona sul letto, esausto per quella lunga e impossibile giornata. È stato tutto molto intenso, sono successe troppe cose e la sua mente è un po' confusa. Non sa cosa sia peggio se lui che viene trascinato nella caccia ai mostri, lui che usa il suo "potere del Mind Flayer" sui mostri del Sottosopra, oppure Steve che gli tiene la mano o la recente conversazione con Max.
Cavolo, ha davvero bisogno di farsi una sega. Allunga languidamente una mano sulla sua cintura, la sua mente è immediatamente inondata dagli occhi di Steve, dall'odore della sua colonia, dalla morbida sensazione della sua pelle sulla sua. Lo vuole così tanto, vuole assaggiare ogni centimetro di lui, vuole sentire il proprio nome sussurrato sulla bocca del bel ragazzo, con tono basso e roco.
Si accarezza lentamente immaginando le mani del ragazzo su di lui. È troppo arrapato per vergognarsi di se stesso, del suo desiderio ardente e proibito.
Ma non è abbastanza. Billy rallenta il movimento e si gira verso il comodino. C'è del lubrificante nell'ultimo cassetto, nascosto sotto una pila di riviste. Non l'ha più fatto da quando è arrivato lì, in quella città di merda. È troppo. Troppo proibito per il suo cervello malato.
Ma, eccoci a quel punto: fanculo. Fanculo a tutto.
Lascia un gemito strozzato quando preme il primo dito dentro di lui.
Come lo prenderebbe Steve? Lo avrebbe preso da dietro, scopandolo senza fiato e disperato? Sembra più il tipo di ragazzo che vuole fare

l'amore, che sussurra all'orecchio tutte le cose dolci e sconce. Questo sarebbe nuovo per Billy. Ma, Dio... quanto lo desidera.
Raggiunge il suo apice con l'immagine inebriante di Steve su di lui.

9. 9. Take a walk on the wild side

9. Take a walk on the wild side

"Ho fatto una cazzata". Steve sospira, appoggiando la testa sul bancone, con i capelli disordinati su tutta la superficie. Robin è seduta accanto a lui, mentre legge distrattamente un libro di Steven King. "Ah sì?" chiede, senza alcuna traccia di entusiasmo.
Steve sospira di nuovo teatralmente e gira leggermente la testa per rivolgersi alla ragazza. "Sì, Robin. Ho fatto una cazzata. Non mi parlerà più".
Robin rotea gli occhi. Perché, ovviamente, stanno parlando di Billy Hargrove, la nuova ossessione di Steve. "Stevie. Perché non dovrebbe?"
"Tu non capisci. Ho il cazzo" Steve si lamenta, e Robin non può evitare di gemere, infastidita. "Ma non mi dire, dingus"
"Ho un cazzo" il bruno continua, alzandosi dalla sua posizione, una stupida espressione pensierosa sul suo viso, come se stesse facendo qualche profondo ragionamento nella sua testa. "...E lui è, tipo, il tipo più etero che abbia mai visto. Devo aver immaginato delle cose. Ho frainteso il suo comportamento".
Questa volta, Robin sbatte il suo libro sul bancone. "Steve". dice, con un tono severo. "Per favore, ti prego , basta con questo piagnisteo! Te l'ho detto, è così preso da te che è quasi snervante. Ha, tipo, la più grande crush di sempre per te"
"Tu credi?" e Dio, la voce di Steve è acuta e patetica. Ha raggiunto il fondo per questo tizio. "Penso di sì".
"Ieri ho preso la sua mano".
A questa confessione, Robin sbatte le palpebre sotto shock. Un vecchio entra nel negozio, ma viene completamente ignorato da entrambi, troppo assorbiti dalla loro conversazione.
"E...?" la ragazza lo incita, dopo una pausa silenziosa e piena di suspense. Steve geme, apparentemente irritato dalla stupidità del suo amico. "Non lo so! Sembrava un po' spaventato". Robin fa uno sbuffo. "Perché pensa che tu sia il tipo più etero in assoluto"

"Come fai a saperlo?!" schiocca le dita in faccia a Steve. "Heiiii"? Anche io sono gay".
Steve la fissa, poi incrocia le braccia sul bancone, tutto pensieroso.
"Mi piacciono ancora le tette, in ogni caso". borbotta. Robin sospira e riprende il suo libro. "Ti possono piacere entrambe le cose."
"Cazzo e tette?"
"Sì. Si chiama bisessualità."
"Come Bowie?"
"Sì, come Bowie, idiota".
Steve si strofina il mento. "Pensavo che fosse... Non lo so. Una specie di fase?" Cavolo, se non fosse suo amico, Robin sarebbe tentata di prenderlo a pugni. "Sei così omofobo, Steve". Ride nervosamente.
"Come posso essere omofobo e voler fare una sega a un ragazzo allo stesso tempo?!"
Robin arrossisce violentemente e lo colpisce forte sulla spalla con il suo libro. "Che schifo! Non devi condividere tutto con me, idiota!"
"Cosa? Sono ancora un adolescente, sono sempre arrapato, Robin!".
"Hem-hem". Il vecchio cliente si schiarisce la voce, in piedi di fronte a lui, uno sguardo sprezzante sul viso. Mette sgarbatamente tre VHS sul bancone, fissandoli.
Steve li analizza senza entusiasmo. Poi, saluta l'uomo con finta cordialità. "Grazie per averci scelto, a presto, signore!"
Il tizio si allontana borbottando qualcosa.
"Guarda..." Steve riprende la discussione, come se non avesse appena avuto una scena imbarazzante. Robin ammira la sua stupidità. "...E se le nostre supposizioni fossero sbagliate? E se faccio una mossa e lui ride di me? E se mi dà un pugno?".
Di nuovo, Robin rotea gli occhi. "Questo non succederà, idiota" poi, guarda le grandi finestre che si affacciano sulla strada, riconoscendo una auto nell'atto di parcheggiare, musica metal ad alto volume che rimbomba dagli altoparlanti. "Ma perché non lo scopri? Il tuo ragazzo californiano è qui".
Steve scatta sul posto, preso di sorpresa. "Merda! Come sto? Come sono i capelli?" Robin sorride e lo spinge. "Sei così fottutamente stupido" lei lo dice come un'affermazione, e Steve fa solo spallucce in risposta, come se non potesse davvero negarlo.
Billy entra nel negozio sbattendo la porta, con un sorriso da lupo stampato in faccia, vestito alla perfezione nel suo paio di jeans più stretto, stivali da motociclista, occhiali rayban e una camicia sbottonata fino all'ombelico.

Tutti i presenti nel negozio si girano verso di lui, come se fosse una dannata Rockstar. Max esce dietro di lui, salutando allegramente Steve e Robin, ma il primo è troppo occupato a fissare il ragazzo da su a giù, mordendosi il labbro nervosamente, assomiglia molto alla signora Wheeler in questo.
Billy si avvicina al bancone e sbatte i palmi delle mani sulla superficie, chinandosi in avanti nei suoi jeans incredibilmente stretti. Si toglie gli occhiali e lancia uno sguardo a Steve e, rapidamente, a Robin.
"Bene, bene, bene. Harrington e Buckley tutti professionali al loro secondo giorno di lavoro. Voi ragazzi siete adorabili".
"Se hai delle lamentele, Hargrove, devi parlare con il direttore". Steve sorride e lo sfida, appoggiandosi con il gomito sul bancone finché il suo viso è vicino a quello del ragazzo. "Oh, no, nessuna lamentela, principessa". Billy sta parlando nel tono provocatorio e civettuolo del suo repertorio, facendo roteare gli occhi a Robin. Questi due sono così ridicoli.
"Billy, possiamo prendere qualche VHS?" Chiede Max, interrompendo la loro solita gara di sguardi. Infine, Billy si fa indietro e mette le mani sui fianchi.
"Sai che non abbiamo un registratore, scema". Max sorride. "Beh, Lucas lo ha". Steve allarga gli occhi per la sorpresa, curioso della possibile reazione di Billy a quelle parole. Ma il ragazzo sembra calmo, quasi annoiato. "Come vuoi. Non scegliere film horror, altrimenti ti piscerai nelle mutande". Max arrossisce. "RUDE!" poi corre via, osservando le videocassette sugli scaffali.
"Signor Hargrove, lei deve essere registrato per beneficiare del nostro servizio". Steve scherza, spostando un foglio sul bancone. Billy sorride e si lecca le labbra. "Penso che lo farò. Potrei beneficiare del vostro servizio... più volte" sposta la carta mantenendo il contatto visivo con Steve.
Robin scuote la testa, metà divertita e metà incazzata per il loro imbarazzante flirt. Accidenti. Hargrove è un cliché.
Billy guarda frettolosamente il foglio, poi alza lo sguardo, picchiettandosi il mento, pensieroso. "Potrei beneficiare anche di una penna o devo riempirlo col sangue, pretty boy?" Steve ride nervosamente e si china per prendere una penna dietro il bancone, facendo cadere il portapenne e alcune cartelle.
"Sì... dammi un secondo" si giustifica, sistemando il suo pasticcio. Robin fa una smorfia e Billy ridacchia. "Ho tutto il tempo del mondo,

Stevie".
Billy riempie rapidamente il modulo con la sua scrittura approssimativa. Robin lo legge, sinceramente curiosa. "Sapevo che eri uno Scorpione!" afferma, con un sorriso.
"Cosa te lo fa pensare?" Billy fa le fusa, inclinando leggermente la testa. "È, tipo, il peggior segno di tutto lo zodiaco, Hargrove" lei sputa. "Aggressivo, passionale, istintivo, una specie di drama queen..."
"Sì, non così male" Billy obietta.
Robin si rivolge a Steve. "Il tuo compleanno è a luglio... vero?" annuisce. Billy fa un ghigno, derisorio. "Sì, ovvio che sei un fottuto cancro. Un tipo dal cuore palpitante e prodigo come te potrebbe essere solo un cancro". Steve è sinceramente sorpreso dall'interesse di Billy e dalla sua conoscenza dei segni zodiacali.
Billy si rivolge a Robin, indicandola pigramente. "Fammi indovinare. Tipo profondo, silenzioso, intelligente, ma pieno di disagio..." lei rantola, questa volta colta di sorpresa. Hargrove la sta psicanalizzando?! Questo è un colpo basso. "...devi essere un sagittario" afferma alla fine, e lei non può nascondere il suo shock. "Ho ragione, tesoro?" Robin lo beffeggia: "Non chiamarmi così, Hargrove. Ma sì. Bel colpo".
Lui sorride, soddisfatto e lupesco, e dà una pacca sul bancone. "Lo sapevo!" Steve alza le spalle, confuso. "Non capisco queste stronzate sullo zodiaco. Mi sembra un po' da sfigati".
"Parla il ragazzo che gioca a D&D con un gruppo di bambini". Billy replica, maliziosamente, provocando una piccola risata incontrollata in Robin. Steve arrossisce e sussulta. "Non gioco a D&D con loro! Dicono che sono troppo stupido per capire le regole del gioco. Come se me ne fregasse qualcosa".
Billy e Robin si guardano per un po’, poi scoppiano in una risata nello stesso momento.
Forse Robin ha giudicato il ragazzo troppo in fretta... in realtà... non è così male. Non è così stupido e superficiale come vuole apparire.
"Steve, ci stai praticamente dicendo che sei stato snobbato da loro". Dice Robin tra una risata e l'altra. Steve inizia a balbettare. "Snobbato! No, no! Questa è pesante, naahh..." ma il ragazzo non può continuare con il suo balbettio balbettante, un cliente richiama la sua attenzione.
"Ragazzino, ti dispiacerebbe aiutarmi qui?” lo chiama, e Steve si precipita da lei, improvvisamente chiamato alle sue responsabilità.
Robin archivia la carta e prende un biglietto su cui scrive il nome di

Billy. "Perché hai detto che sono 'pieno di disagio', Hargrove?" chiede casualmente, nascondendo il suo sincero interesse. "Riconosco una mente complessa quando la vedo. Io e te non siamo così diversi". risponde, sorprendentemente franco. Robin fa un ghigno. "Io e te? Sei un cliché che cammina come un macho pieno di merda, Hargrove".
Con sua sorpresa, lui ride e basta, senza sembrare affatto offeso. "E tu..." Billy la indica, appoggiata al bancone, improvvisamente tutta seria, "Sei una furbetta che nasconde la sua perversione con commenti sarcastici. Non puoi ingannarmi, Buckley. C'è il caos in quella tua testolina bionda, lo vedo. Sei solo più discreta nel nasconderlo".
Lei gli porge la carta. "Forse hai ragione" ammette, guardando Steve, a pochi metri di distanza, intento ad affrontare la lamentela di una vecchia signora. Billy prende la carta e la mette nel suo portafoglio di pelle. Poi, sgarbatamente lascia cadere dieci dollari al bancone per pagare il noleggio.
"Mi piaci, Buckley. Davvero, non sei così male" dice, sorridendo, e Robin non riesce a capire se sia ironico o no.
"Ah, sì? Credo che Steve ti piaccia più di me" queste parole hanno il potere di prendere Billy di sorpresa, facendolo ansimare come un pesce, un cipiglio confuso sul suo viso. Alla fine si riprende, sembrando improvvisamente serio.
"Mi piaci. Ma dovresti fare attenzione quando parli con gente che non conosci" sibila, velenoso.
Robin sorride e gli fa un gesto, dicendogli silenziosamente di avvicinarsi. Lo fa. "O forse non sei l'unico nell'armadio, Hargrove" lei sussurra, facendolo indietreggiare di sorpresa.
L'espressione sul volto di Billy è suprema: sembra scioccato, preoccupato e confuso allo stesso tempo. Per Robin, questo è molto soddisfacente.
Non possono continuare la strana conversazione, Max appare dal nulla con tre VHS, e sembra che lei stia percependo le loro strane vibrazioni tese, perché si gira frettolosamente da Robin a Billy, con un cipiglio confuso sul viso.
"State bene ragazzi?" chiede, alzando un sopracciglio.
"Magnificamente". Robin cinguetta, afferrando le VHS e scannerizzandole senza interrompere il contatto visivo con Billy, che ora si sta contorcendo sul suo posto, a disagio ed esposto. Non ha negato il suo "essere chiuso nell'armadio" quindi questa è totalmente una vittoria per Robin.

Finisce per portandosi una mano al viso, afferrando i suoi riccioli biondi, distrattamente. "Sì, ok" si gira verso Max. "Dovremmo andare. Il mio turno inizia presto".
Robin sorride e consegna le VHS, messa in una pila. "Sì, bel discorso, Hargrove. Tornate presto. Ma sono sicura che lo farai".
Billy prende i nastri e si fa beffa di lei. "Sì, lo farò. Grazie, tesoro". si precipita fuori dopo un ultimo, brutto sguardo, seguito dalla piccola rossa trotterellante.
Steve si precipita di nuovo al bancone e guarda l'auto che sparisce, imprecando tra i denti. "Accidenti, se n'è andato senza salutarmi!" si lamenta, deluso. Robin risponde con un'alzata di spalle. "Tu lo conosci. Penso che gli piaccia questo tipo di approccio, prendimi-se-ci-riesci".
Steve espira e appoggia la guancia sul palmo della mano, guardando tutto contemplativo e disperatamente infatuato. "Sì. Credo che gli piaccia essere inseguito".
Robin lo guarda, pensierosa. Accidenti. Il ragazzo ha davvero bisogno di darsi una regolata. Entrambi devono risolvere la loro ridicola tensione sessuale. Robin spinge giocosamente il suo amico, ormai deciso a incoraggiarlo.
"Sai una cosa? Vai, Stevie!"
Il ragazzo sbatte le palpebre. "Cosa?"
"Fai una dannata mossa. Chiedigli di uscire, ficcagli la lingua in bocca e vedi cosa fa". Ora Steve è davvero scioccato, ma in senso buono.
"È così semplice?" chiede, divertito. Robin alza le spalle, con il suo caratteristico sorriso stampato in faccia. "Lo è, dingus?"
Il suono della porta che si apre attira la sua attenzione. Una coppia entra nel negozio, uno è un tipo alto e muscoloso con capelli corti e castani che corrisponde al perfetto cliché ambulante dello stereotipo dell'atleta. L'altra persona... è una ragazza dai capelli rossi con grandi occhi verdi, belle lentiggini sulle guance e un sorriso troppo bello per essere di una cheerleader.
Steve, alla loro vista, rotea gli occhi. "Oh, caspita. Non loro". Robin deglutisce. Sì, li riconosce. Si tratta di Chris Robinson, capitano della squadra di football del liceo Hawkins, e Elizabeth Miller, la sua ragazza e, ovviamente, una della squadra di cheerleader. Troppo stereotipato per essere reale. Eppure... Robin conosce Elizabeth, non molto, ma è simpatica. Hanno avuto poche lezioni insieme, lei è sempre stata gentile con lei, è davvero una persona intelligente con cui parlare.

Robin ricorda la poesia di Elizabeth durante le lezioni di inglese. Era profonda, artistica, in un modo che non ti aspetteresti da una cheerleader. Che peccato che stia con uno degli atleti più idioti e misogini del mondo, che puntualmente la tratta come una merda.
Steve preme i palmi delle mani sul bancone e parla forte e falsamente allegro. "Ehi ragazzi, che bello vedervi qui! Cercate un film per una serata insieme? Abbiamo il più vasto assortimento di film romantici dell'Indiana in questo Video Store".
Chris sorride, affondando le mani nelle tasche dei suoi jeans. "Harrington. Ho sentito che stavi lavorando al centro commerciale, vestito come un pirata frocio. Non mi aspettavo di trovarti qui".
Steve solleva solo un sopracciglio, non toccato. "Beh, chiaramente non c'è un centro commerciale dove lavorare. Mi dispiace deluderti amico, hai perso la possibilità di vedermi in quel costume da 'pirata gay' che ti ha dato tanto da pensare".
Robin non riesce a trattenere una piccola risata, mentre Chris geme, irritato. "Pensi di essere divertente, Harrington? Cosa? Scoparti la Wheeler per un po' ti ha reso un furbacchione adesso?".
Queste parole hanno finalmente colpito un nervo scoperto. Steve stringe il pugno e serra la mascella, in un povero tentativo di trattenere il pugno che gli prude nelle mani. Per fortuna, Elizabeth afferra il bicipite del suo ragazzo, cercando di calmarlo.
"Lasciali stare, Chris... stanno solo lavorando" sibila. Lui li guarda in un modo che fa ribollire il sangue di Robin, poi la spinge via e la schernisce. Elizabeth lo ignora, probabilmente abituata ad essere trattata pubblicamente da schifo, e fa un piccolo sorriso a Robin. "Stavo pensando... avete 'The Breakfast Club'? So che è un po' nuovo, ma..."
"Oh mio Dio!" Robin scatta sulla sedia, eccitata. "Amo 'The Breakfast Club'!" A questa informazione, Elizabeth ridacchia timidamente e sposta una ciocca dietro l'orecchio.
"Davvero? Che figata..."
Robin sorride, camminando intorno al bancone per raggiungerli. "Finalmente qualcuno con un gusto decente per i film. Sono stanca di assistere la gente che mi chiede sempre di Rambo e Rocky".
Passano i dieci minuti successivi a suggerire film a Elizabeth che è sorprendentemente molto acculturata. Chris li sta fissando con odio puro. Alla fine si stanca di aspettare la sua ragazza e si lamenta come un bambino di cinque anni. Elizabeth, dopo un piccolo, quasi impercettibile sospiro, annuncia che deve andare e saluta

allegramente Robin.
Steve sta guardando il punto in cui la coppia è scomparsa quando parla, sembrando annoiato.
"Stronzi", senza entusiasmo.
"In realtà è molto carina". Robin obietta. Steve scatta verso di lei, un cipiglio divertito sui suoi grandi occhi. "Ti piace? Lei?!"
Robin fa un sorriso ma rotea drammaticamente gli occhi.
"No. No, assolutamente no! Non tutto ruota intorno all'attrazione sessuale, Steven!" ma Steve sorride maliziosamente e le fa un "boop" al naso. "Ti piace! Lo vedo, non mentirmi, sciocca ragazza!".
Lei lo spinge, giocosamente. Steve si sbaglia. Non tutto ruota intorno all'attrazione sessuale.

Billy è, tipo, zero sorpreso di trovare Steve che lo aspetta fuori dalla piscina alla fine del suo turno. Infatti, ne era così certo che questa volta ha avuto la cura di portare con sé un buon cambio di vestiti.
Sta in piedi, sorridendo maliziosamente nel suo paio di jeans più stretti, i capelli ancora umidi, un pollice che aggancia il passante della cintura e il suo borsone sulla spalla. Steve è appoggiato alla Beemer, con il braccio incrociato, fissandolo casualmente nella sua "modalità giocatore" e Dio se Billy non sta pensando che sembra così fottutamente adorabile. Steve non dice nulla, si limita a sorridere, tutto presuntuoso e sicuro di sé. L'aria tra loro ronza di pura elettricità.
Billy è onestamente eccitato di trovarlo lì, ad aspettarlo. Ma non è che può mostrarlo, sarebbe troppo facile. Deve agire con nonchalance. Stanno entrambi recitando. Sono due idioti, dopo tutto.
Si guardano per un tempo imbarazzante, poi Billy finalmente lo rompe. "Sto sognando o sei tu, Harrington?"
Steve ride, inclinando la testa all'indietro, mostrando il suo collo pallido, il suo pomo d'adamo dondola leggermente, e Billy vuole affondarci i denti così tanto.
Gesù, Harrington sarà la sua rovina.
Il solo fatto di vedere il ragazzo lo sta agitando al punto tale che perfino lì sotto tutto si è risvegliato con interesse, e questo è abbastanza impressionante.
"Sì, sono io, non bagnarti i pantaloni". Steve replica. Billy ride e si accende una sigaretta, lentamente, come se avesse tutto il tempo del mondo. Aspira una lunga boccata e poi, senza dire nulla, apre la porta posteriore della Beemer, lancia il suo borsone sul sedile

posteriore e si siede davanti.
Steve sbatte le palpebre sotto shock, poi si siede sul sedile del conducente, confuso ed eccitato allo stesso tempo. Billy sta fumando, si appoggia languidamente, rilassato. Steve avvia il motore, lentamente e con attenzione.
"Non mi chiederai cosa ci faccio qui o dove stiamo andando?" chiede, confuso. Billy lo guarda, con un sorriso da lupo stampato in faccia. Steve è bellissimo, come al solito. No, forse più del solito. Steve sembra perfetto. È troppo per lui e Billy non è sicuro per quanto tempo riuscirà a tenere le mani lontane da lui. Ma ha l'impressione che stasera sia la notte giusta, Steve fa scintille, ha un nuovo tipo di fiducia, forse il ragazzo è troppo stanco per fare il loro solito gioco, forse desidera un po' di azione vera.
Billy fa le fusa nel miglior tono civettuolo. "Guida e basta, pretty boy".
Steve fa una smorfia, "Sissignore", per poi seguire quello che gli è stato ordinato. Una melodia morbida e piacevole si diffonde dall'altoparlante, Billy la riconosce immediatamente e alza il volume.
Hey Baby, take a walk on the wild side…
"È il mio mixtape?" chiede, casualmente, anche se sa che sì, è il suo e Steve lo sta ascoltando quindi lo apprezza ed è pazzesco come una cosa così piccola e ridicola gli provochi un brivido di eccitazione.
"Yep" Steve risponde, schioccando la 'p' e facendo un'inversione a U incredibilmente audace. "In realtà è molto bello. Una specie di rock vecchia scuola o qualcosa del genere. Non ti facevo un tipo sensibile, Hargrove". Billy fa una smorfia e risponde maliziosamente. "Potrei sorprenderti in molti modi, King Steve" l'altro ragazzo ridacchia. "Sei il peggiore"
"Sì, e ti piace".
Ops. Billy non è riuscito a trattenere la sua fottutissima lingua. Ha detto troppo? Steve sbatte le palpebre, sorpreso. Ma solo per un momento.
"Forse sì".
Accidenti. Billy deve guardare verso il finestrino per nascondere il sorriso più stupido che ha sul viso. Si sente come una ragazzina, con la figa bagnata, ma non può farne a meno. Steve Harrington è così inebriante. È un nuovo tipo di droga. Non è che abbia per sé così tanti paragoni, il suo unico tipo di ragazzo è stato Nathan a San Diego, e la loro storia è stata la peggiore cazzata della storia. Ma Steve... è una persona completamente diversa, anche se assomiglia al

suo ex per certi versi. Steve è gentile, una persona davvero gentile. Una grande persona. Quindi Billy non può evitare di provare una sorta di strano... affetto? Steve tira fuori la parte più tenera di lui.
Steve parla dopo un po', interrompendo la spirale di pensieri di Billy. "Oggi te ne sei andato senza salutare, sei stato davvero maleducato, Hargrove".
"Oh, ti ho spezzato il cuore, principessa?"
"Sì, più o meno".
Billy getta la sigaretta fuori dal finestrino e poi si accarezza il mento, fingendo uno stato d'animo pensieroso.
"Che peccato. Posso pensare a qualche modo per rimediare" queste parole hanno il potere di rendere Steve adorabilmente paonazzo. *Sta esagerando? Naah*. Sono andati troppo oltre con il loro flirt, hanno raggiunto e superato la linea di ciò che può sembrare una normale conversazione tra due ragazzi etero. Non è che Harrington può tirarsi indietro ora.
Steve ridacchia. "Cristo, perché sembra sempre un dialogo porno da quattro soldi quando viene fuori dalla tua bocca?"
"Non so, principessa. Forse perché mi immagini spesso in questo tipo di situazione".
Steve arrossisce di brutto e quasi si strozza con la sua stessa saliva. "Cavolo. Hargrove. Mi ucciderai, amico".
Billy ride, a cuore aperto. "Sei troppo facile, Harrington".
Il resto del viaggio è piacevole e pieno di eccitazione statica e vibrante. Billy alza il volume al massimo e comincia a cantare, facendo ridere Steve che quasi si schianta contro gli alberi a causa della sua stessa distrazione.
Finiscono in una radura circondata dai soliti pini e abeti. Billy salta giù dalla macchina e fissa l'oscurità, con un'espressione scettica sul viso e le mani sui fianchi.
"Che cazzo è questo posto, Harrington?" chiede, girandosi verso il ragazzo che sta prendendo una confezione di birra nel bagagliaio. "Seriamente? Non sei mai stato qui?" Billy scuote la testa, facendo ondeggiare leggermente alcuni riccioli biondi. "Nope", Steve gli lancia una lattina. "Questo è il lago degli innamorati. Molta gente viene qui per pomiciare o per sballarsi". Billy fa un ghigno e apre la lattina.
"Come se ci fosse qualcos'altro da fare in questo buco di merda". Si appoggia sul davanti della BMW e beve un sorso di birra, seguito da Steve che si posiziona accanto a lui.
"Cosa facevi prima?" chiede, sembrando sinceramente curioso, Billy

domanda: "In California?"
"Sì"
"Beh..." Billy accende una sigaretta e fa un tiro. Poi, offre il pacco a Steve che accetta volentieri l'offerta. "...scopavo e mi sballavo spesso". Billy ammette, casualmente, esalando una lunga boccata di fumo. "E la musica, Harrington. C'era un concerto diverso ogni fine settimana. E i club dove intrufolarsi. Devi provare una pogata almeno una volta nella vita, amigo". "Una pogata?" Steve ripete, stupidamente.
Dio, è carino.
"Sì, pogare".
"Che cazzo dovrebbe significare?" Billy pensa per qualche secondo. "È come... quando la musica va forte e tutti iniziano a inveire e spingere". Steve lo guarda, con gli occhi spalancati, e boccheggia come un pesce. "La gente non si fa male?" Billy alza le spalle, con noncuranza. "Tutto il fottuto tempo".
"Onestamente..." Steve guarda nella foresta e fa un lungo respiro, pensieroso. "...Questa è una delle cose più stupide che abbia mai sentito".
Billy non può farci niente. Scoppia in una risata, puramente divertita dalla tenerezza ingenua di Steve. "Lo so, vero? Ma è fottutamente figo. Liberatorio". Steve gli fa una smorfia, non convinto.
"Quindi". Billy inizia, sorridendo. "Lago degli innamorati. Un posto dove si pomicia o ci si sballa. E noi siamo qui per? Qual era il tuo programma?".
Anche nella luce fioca della notte, Steve arrossisce di brutto. Spinge giocosamente la spalla di Billy. "Sta zitto! Ho dell'erba, idiota". Come prova di ciò, raggiunge una piccola busta nella sua tasca destra.
"Oh." Billy commenta, in modo piatto, fissando l'altro ragazzo con sguardo predatorio. Steve sorride.
"Deluso, Hargrove?" stuzzica, iniziando la preparazione della canna. Billy si lecca le labbra, scoprendo che gli occhi di Steve seguono il suo movimento.
"Lasciami vedere come va, pretty boy".
Dopo quasi due ore, due spinelli e tutte le birre che avevano si ritrovano piacevolmente ubriachi. Sono seduti con la schiena premuta sulla Beemer, sotto un tetto di stelle e una piacevole aria fredda della notte.
Steve ha condiviso una vasta gamma di storie esilaranti su Tommy H e Carol, mentre Billy ha appena finito di raccontare a Steve qualche aneddoto sconcio sulle casalinghe di mezza età della piscina.

"Dici un sacco di stronzate!" Steve spinge di nuovo Billy, quasi soffocando dalle risate. "Non posso farci un cazzo, principessa. Le mamme mi amano". Steve sta boccheggiando in certa d'aria, agganciando la spalla di Billy con una mano e facendo le smorfie con l'altra. "Cavolo, Hargrove... che figlio di puttana". Billy scoppia a ridere, le membra fanno male per quanto sta ridendo quella notte. "Sembra una cosa da duro. Forse dovrei tatuarmelo".
"Per favore, per favore no..."
"Aww, solo perché stai implorando così gentilmente, tesoro".
Steve respira di nuovo, ricomponendosi. "Ma... è vero, poi? Ti saresti scopato la mamma di Nancy?". "Certo che lo avrei fatto! Perché cazzo no? È sexy". Steve fa una smorfia, indignato.
"Amico..."
Billy accende una nuova sigaretta e guarda il cielo. "Inoltre. Non è che posso scopare con chi vorrei davvero, quindi... meglio avere qualcuno disperato che ti faccia sentire un re".
Steve arrossisce mentre il suo bel viso è colpito da una vasta gamma di emozioni: disgusto, shock, confusione, curiosità. È quasi esilarante.
"Perché non puoi scopare chi vorresti veramente?" chiede, accigliandosi. Billy ridacchia e soffia un po' di fumo. "Diciamo che sono troppo esigente per questa città di merda, ok?" Steve rotea gli occhi.
"Accidenti. Sei impossibile, Hargrove".
Billy espira. Fanculo. È fatto, ridicolmente felice e non gliene frega niente. Si gira e affronta il ragazzo, trovandosi incredibilmente vicino al bel viso di Steve. "Harrington..." esala, allungando una mano verso il mento del ragazzo. Steve abbassa lo sguardo sul punto di contatto, sorpreso, poi sposta di nuovo gli occhi su quelli di Billy, che si sta avvicinando, lentamente, con attenzione, finché le loro labbra non si toccano quasi.
Billy parla, è un sussurro. "...Sei un cretino" non lascia il tempo a Steve di rispondere, perché le loro bocche finalmente si incontrano: quella di Steve è morbida, delicata, un tocco quasi impercettibile. Due labbra che si sfiorano appena. È uno strano bacio, troppo casto per Billy Hargrove.
Con la stessa, languida calma, Billy si riprende e si allontana per guardare con un sorriso la disordinata reazione sulla faccia di Steve.
Il ragazzo rantola ma si riprende rapidamente dallo shock. Poi, c'è solo un rapido scambio di sguardi, e, è impossibile sapere chi inizia, questa volta, ma si baciano. In modo appropriato. Prima qualche

bacio a schiocco, ma non è poi così tardi il momento in cui le loro lingue si incontrano, danzando e lottando insieme.
Le mani di Steve affondano nei capelli di Billy, arruffando i suoi riccioli, ma a Billy non importa un cazzo. Steve può farlo.
Può fare quello che vuole, basta che gli metta le mani addosso. Billy accarezza la guancia del ragazzo, facendo scivolare la mano sul suo collo, strofinandolo con il pollice. La pelle di Steve è liscia e perfetta come l'ha immaginata. Ma non basta, ha bisogno di assaggiarlo.
Si separano. Il bel viso di Steve è uno spettacolo: i suoi occhi sono spalancati, le sue pupille dilatate, le sue guance con la più bella tonalità di rosso... Billy vuole mangiarlo vivo. Si muove verso il collo del ragazzo, iniziando a baciarlo, a succhiarlo.
Steve ansima, un suono fottutamente celestiale all'orecchio di Billy. Gli accarezza la testa, facendo scorrere di nuovo le dita nei suoi riccioli. "Merda... Billy..." sibila, con la voce rotta dall'eccitazione. Billy sorride sulla pelle del suo collo, soddisfatto, poi affonda i denti nella carne morbida, producendo il gemito più sexy che esista. "Porca puttana..."
Billy si sposta su di lui e si siede sulle sue ginocchia, sentendo il rigonfiamento nei pantaloni di Steve che gli dà il più folle brivido di eccitazione. Steve è eccitato. Tipo, fottutamente eccitato, può sentirlo. È eccitato per lui. È bellissimo.
Questa volta, è Steve a correre sulle sue labbra, famelico. Billy lo bacia di nuovo, sentendo le mani del ragazzo che gli sbottonano la camicia e, merda. Lo faranno. Non è sicuro di cosa, non è sicuro quante cose gay possono arrivare a far con Steve, ma quest'ultimo, nell'atto di togliergli la camicia, sta chiaramente dimostrando di avere intenzioni che vanno oltre il pomiciare.
Merda. È troppo bello per essere vero. Steve gli toglie la camicia, lasciandolo con il petto nudo, esposto.
Poi, accarezza delicatamente la sua pelle, la sua pancia, i suoi addominali, guardandolo con devozione, come se fosse una bella opera d'arte.
"Ti piace quello che vedi, Harrington?" Billy lo prende in giro, facendo ridestare l'altro ragazzo dalla sua fantasticheria.
Steve lo guarda di nuovo negli occhi e parla in modo incredibilmente serio. "Mi piace. Sei bellissimo".
A queste parole, Billy non può evitare di arrossire e ansimare come una specie di checca, mentre il suo corpo è sopraffatto da un improvviso brivido di piacere.

Cazzo, sì. Adora essere lodato da Steve, cazzo. Sarebbe potuto morire in quel momento, e la sua vita sarebbe stata abbastanza soddisfacente solo per un fottuto elogio di Steve Harrington. Porca puttana, è malato nel cervello. Ma non c'è tempo per pensarci! Si precipita di nuovo verso le meravigliose labbra di Steve, pregustandone già il sapore. Steve gli lascia togliere la sua polo da figlio di papà, seguendolo nel movimento, poi, gli morde il collo, per poi leccarglielo affamato. Sì, ora Billy capisce perché il ragazzo avesse così tanta fama e gloria. Può percepire che è nervoso, ma Steve ha un'iniziativa naturale e la fiducia che lo rende davvero bravo in quello che fa. Steve si muove dal collo al petto, baciandolo tutto. Billy si ritrova ad ansimare, e dalla sua bocca sfugge un gemito davvero imbarazzante quando Steve effettivamente gli morde un capezzolo.
"Attento, Harrington..." Ride, accarezzando i bei capelli lisci dell'altro ragazzo. Steve sorride sulla sua pelle e lo guarda anche lui, tipicamente soddisfatto. "Cosa? Ti si stanno bagnando i pantaloni per me, *tesoro*?"
Lo prende in giro. Gesù, è un tale coglione. Billy sorride ferocemente e gli tira i capelli, rendendolo di nuovo sgomento.
"Ti piacerebbe, pretty boy"
Le loro bocche si incontrano di nuovo. Continuano a pomiciare per un po', Billy inizia a sfregare il proprio corpo contro quello dell’altro, in modo lascivo. Poi, si rende conto che entrambi hanno raggiunto il limite di sopportazione, così sposta la sua mano sul rigonfiamento di Steve, facendolo quasi scattare di sorpresa.
"Va tutto bene, principessa? Hai intenzione di tirarti indietro adesso?" Billy lo provoca, aprendo la zip dei jeans stretti del ragazzo per poi fermarsi, aspettando la sua risposta. Steve lo fa mordendo il labbro inferiore di Billy e spostando la sua mano sul membro del biondo, facendolo rabbrividire di sorpresa. Cavolo, il ragazzo è davvero sicuro di sé anche se è un pivello in quel confronto.
Cominciano ad accarezzarsi lentamente, studiando le facce e le reazioni dell'altro. Non è la prima volta che Billy vede Steve nudo, in realtà, ma quelle zoni non sono qualcosa che si guarda quando si è nelle docce con dei ragazzi. Comunque, è impossibile non aver notato in tutte quelle volte che quello di Steve fosse davvero... enorme. Questa è una cosa che ha causato invidia a Billy per molto tempo. Ma ora, non c'è spazio per quel tipo di stupida competizione, ora vuole solo far sentire bene Steve, vedere com'è la sua faccia quando ha un

orgasmo. Quindi, ogni gemito dalla bocca di Steve è una vittoria per Billy.
Sono entrambi troppo disperatamente eccitati, perciò non ci impiegano molto a raggiungere l'apice. Accade in un breve lasso di tempo imbarazzante. Steve lo bacia, freneticamente, dandogli il miglior brivido sulla spina dorsale.
"Steve..." Billy sa che la sua voce suona rotta e incasinata. Steve lo guarda dritto negli occhi e annuisce leggermente, come se stesse dicendo "Anch'io sono vicino", e Dio se non è la cosa più dolce.
Vengono insieme, per quello che sembra un lungo momento estatico, smorzando i loro gemiti nelle loro bocche. Poi, Billy esala un ultimo respiro stanco e nasconde la testa nella gola di Steve.
"Merda" esala con un sibilo sulla clavicola del ragazzo. Steve ridacchia e sposta un braccio sulla spalla dell'altro, stringendolo in un tenero mezzo abbraccio. Poi, pianta un piccolo bacio sui riccioli biondi di Billy, un gesto che sembra troppo infantile e dolce, ma cazzo, Billy è ancora troppo stordito per preoccuparsene.
"Sì, è stato... sì." è d'accordo, ma senza parole. Billy finalmente guadagna un po' di dignità e si sposta indietro, accanto al ragazzo. "È la tua prima volta con un altro uomo?" chiede, perché seriamente, Steve era troppo sicuro di sé per essere un fottuto principiante. Steve alza le spalle, tutto presuntuoso. "Credo di avere un talento naturale, Hargrove".
Billy sbuffa e lo spinge. "Non essere troppo pieno di te stesso, Harrington. Hai ancora un sacco di roba da imparare" si risistema nei suoi jeans e solleva la zip. Poi, si alza, il suo corpo ancora sopraffatto e instabile.
"Ho sentito dire che sei un buon insegnante". Steve scherza, ancora seduto. Billy inizia ad abbottonarsi la camicia. "Potrei esserlo"
"Quindi..." Steve ora sembra pensieroso, riflessivo. "Presumo che questa non sia la tua... prima volta?" Billy lo schernisce, finendo la sua sessione di vestizione e guadagnando finalmente una sigaretta. "Non lo è, pretty boy".
Steve si acciglia, stupidamente confuso. "Seriamente? Wow. Non me lo aspettavo da te. Visto che sei così..." punta una mano verso di lui.
"...E allora?" Billy lo incoraggia. Steve impiega una quantità idiota di secondi solo per pensare alla risposta, poi, alza le spalle con disinvoltura. "Non lo so. Visto che sei così... mascolino".
Billy ride di rimando. "Steve. Saresti sorpreso di scoprire quanti froci ci sono in giro. Non bisogna essere una checca ballerina per esserlo, è

un'idea idiota". Steve sembra ancora più confuso. "E tu sei...?"
"Amico"
Steve esita, mentre finalmente inizia a vestirsi. "Sei... come me? Perché credo che mi piacciano ancora le tette e questo genere di cose" la domanda è così pura e naturale che Billy non può evitare di ridere. Steve Harrington è un tale idiota. Adorabile, ingenuo, idiota.
"Io non sono come te". Dichiara Billy dopo una lunga tirata di fumo, perché, cazzo. Il ragazzo gli ha fatto una sega quindi dovrebbe essere affidabile. Ma "Cosa vuoi dire?" Steve chiede, come il grande idiota adulto che è.
Billy sgrana gli occhi e si pizzica il naso. Gesù, è proprio un monaco zen di grado A di Shaolin con questo tipo. Ha bisogno di un Nobel per la pace o roba simile.
"Ho detto che non sono come te, Harrington"
"Ma cosa vuoi dire? Tutte quelle mamme, e quelle ragazze..." Billy sospira. "La maggior parte delle storie sono esagerate. Ho esagerato. Ho solo fatto un paio di ditalini a qualche festa e mi sono fatto fare qualche pompino" si gira verso Steve, che sbatte le palpebre stupidamente.
"Oh..." dice. Eloquente. "Sì, oh."
"Quindi tu sei..."
"Una checca? Più o meno. Sì."
Ora Steve lo sta fissando, la sua espressione è illeggibile, e Billy può sentire l'inquietudine salire nel suo petto. Si tirerà indietro adesso? Lo rifiuterà, dicendo che è disgustoso?
Ma poi, Steve pronuncia le parole più strane. "Wow. Ok. Va bene". Ora è il momento per Billy di sbattere le palpebre come un idiota.
"Scusa?" balbetta. Steve ridacchia e si passa una mano tra i capelli.
"Ho detto che va bene, Hargrove. Hai bisogno di farti controllare le orecchie, amigo?" Billy sussulta. Non si aspettava una reazione del genere. Steve fa un passo avanti, afferra leggermente il suo mento e preme un bacio troppo dolce sulle sue labbra. "Non preoccuparti. Il tuo segreto è al sicuro con me". sussurra nella sua bocca. Billy sbuffa. "Sarà meglio che lo sia, pretty boy. Altrimenti io..." Steve lo interrompe con un altro bacio, poi un altro e un altro ancora. Come il dolce orsacchiotto che è.
"Bla bla bla. Basta parlare, Hargrove, sei tutto chiacchiere". Steve sibila, ma non c'è mordente nella sua voce. Sembra divertito. Parla tra i morbidi baci che posa sulle labbra del ragazzo. "Non devi mettere su il tuo spettacolo con di me. Mi piace come sei. Non devi

impressionarmi, per sfidarmi. L'hai già fatto. Voglio che tu sia te stesso, perché... sei perfetto così".
Billy deglutisce. Non è la prima volta che riceve questo tipo di discorso, e lo colpisce duramente. È l'esempio di persona più lontano dall'essere perfetto, è un dannato casino. Ma, per qualche inspiegabile e misteriosa ragione, a Steve piace lo stesso.
Billy sorride. Un vero, raro sorriso. Poi, lascia un ultimo bacio sulle labbra del ragazzo.
"Sei un fottuto dal cuore tenero, lo sai, Harrington?"

Billy non può evitare lo stupido sorriso felice che gli si appiccica sulla faccia quando torna a casa. Lui non era così felice da... non so, da sempre?
Steve è peggio di una droga. La sua persona è inebriante. Sente il suo cervello letteralmente sopraffatto dal ragazzo. È come quando la droga comincia a fare effetto, ma meglio, più forte.
"Sono a casa!" annuncia quando apre la porta, ancora sballato dal tocco di Steve, dal suo profumo, dai suoi stupidi capelli perfetti, dalla sua bocca pazza e gustosa, dalla sua pelle liscia e morbida...
Vola così in alto grazie a Steve che non si accorge nemmeno dell'occhiataccia che Neil gli lancia. Sta per camminare verso la sua stanza, incurante, quando l'uomo lo afferra per la spalla.
"Dove sei stato?" chiede, aumentando il sospetto nei suoi occhi freddi.
Billy rabbrividisce leggermente, ma cerca di sembrare calmo e raccolto. "Dopo il lavoro sono stato con i colleghi. Abbiamo avuto una riunione per discutere i riassetti degli ultimi giorni". Neil lo spinge, arrabbiandosi immediatamente per la scusa di Billy.
"Stronzate! Ti ho detto che ti è proibito andare alle feste. Mi stai mentendo, ragazzo, lo vedo. Credi che io sia stupido?" si avvicina alla faccia di Billy, facendolo indietreggiare istintivamente.
Billy si ritrova senza parole. Non ha più parole. È stato stupido e sconsiderato, sapeva che suo padre gli avrebbe dato addosso, ma ha comunque accettato di uscire con Steve.
Neil afferra il colletto della sua camicia, facendo presagire un imminente pestaggio. "Te lo chiederò di nuovo. Dove sei stato, ragazzo?" Billy abbassa lo sguardo e deglutisce. "Fuori. Con qualcuno". sussurra, vergognandosi. Neil si avvicina ancora di più e parla a bassa voce e in modo velenoso: "Chi?".
"Una ragazza. Lei è... la mia... ragazza".
Billy non ha il coraggio di affrontare suo padre. Teme che se alza il

suo sguardo su di lui, crollerà e verrà scoperto.
"Una ragazza?"
"Sì, signore"
"Una delle tue puttane?" Sì... Perché Billy può essere frocio e circondato da puttane allo stesso tempo, in entrambi i casi è sbagliato per il "buon uomo" secondo Neil.
"No signore. Lei è diversa. Lei è... una brava ragazza". Billy non può fermare la sua storia, quindi continua a lavorarci. Forse l'improvviso interesse di Neil per la sua cosiddetta 'ragazza' è un buon segno. "È intelligente. E bella".
Dopo queste parole, Neil si ritrae leggermente, trattenendolo ancora per il colletto della camicia di Billy, mentre lo guarda male. Billy non riesce a decifrare cosa farà dopo e la sensazione di incertezza gli fa tremare le ginocchia. Dopo alcuni impossibili lunghi secondi, Neil parla di nuovo e, incredibilmente, sembra più calmo, meno sul punto di scattare. "È con lei che sei stato quando sei stato fuori per giorni?"
Billy deglutisce e annuisce. "Sì, signore".
Infine, Neil lascia la camicia di Billy e fa un passo indietro. "Perché non me l'hai detto?" Billy alza lo sguardo, incontrando quello di suo padre. "È ancora presto". Neil si acciglia, sembrando di nuovo irritato, così Billy corregge immediatamente. "Mi dispiace, signore".
C'è un'altra lunga pausa di silenzio teso, poi, Neil sospira e stringe la spalla di Billy, un tocco che è tutt'altro che apprezzato. Billy sta ancora tremando leggermente, il suo corpo agghiacciato, sopraffatto dalla paura. Cosa farà ora il suo vecchio? Sta per scoppiare e prenderlo a pugni? Lo lascerà in pace?
Billy si prepara al peggio quando aspetta che suo padre parli di nuovo. Ha un'espressione illeggibile sul viso che sta letteralmente uccidendo Billy dentro.
Inaspettatamente, un piccolo sorriso inquietante appare sul volto di Neil. Billy rabbrividisce. È un sorriso o un ghigno?
Lo prenderà a calci, sicuramente. Sta solo giocando.
Neil finalmente parla.
"Vedo che ti piace molto".
Aspetta. Ma che cazzo?!
Billy sussulta, scioccato. Il suo vecchio ha battuto la testa? Neil gli strinse di nuovo la spalla. "Forse questo posto ha finalmente insegnato qualcosa di buono anche a te".
Billy deglutisce e annuisce, lentamente. Neil gli dà una pacca sulla spalla. "Vuoi presentare questa ragazza alla tua famiglia, magari per

una cena?" chiede allora, e Billy non riesce a decifrare se è serio o se è una specie di gioco malato. Quindi, annuisce di nuovo e borbotta un "sì, signore" appena udibile.
"Bene. Non vedo l'ora di conoscerla" c'è qualcosa che assomiglia vagamente all'orgoglio nella voce di Neil, ed è un po' una cazzata, ma Billy non può evitare di sentirsi momentaneamente fuori pericolo. Dice un altro "sì, signore", questa volta con più fermezza, e Neil gli dà un'altra forte pacca sulla spalla.
"Vai ora, figliolo. C'è del cibo nel forno se hai fame" e questa è la cosa più 'paterna' che Neil gli abbia mai detto in anni, tutto perché pensa che Billy abbia una specie di relazione seria con una brava e simpatica ragazza.
"Grazie, signore" Billy borbotta, correndo poi in cucina. Finalmente può respirare di nuovo. C'è mancato poco, ma, a quanto pare, è riuscito ad avere un po' di tregua da suo padre con le sue nuove stronzate su una ragazza inventata. Ora, ecco il problema. Chi cazzo presenterà alla sua cosiddetta famiglia?

10. 10. I wanna be adored

10. I wanna be adored

Lucas fissa la porta per dieci minuti di fila.
Lui sa che è stupido, che non ha nulla di cui preoccuparsi dato che Max lo ha invitato a casa sua, dicendogli che i loro genitori saranno fuori tutto il fine settimana, lasciando solo lei e il suo fratellastro psicopatico da soli. Ma ecco il problema: il suo fratellastro psicopatico.
Non è la prima volta che Lucas si trova davanti alla casa della sua ragazza, e l'ultima non è stata esattamente piacevole, visto che Max l'ha cacciato in malo modo, nascondendo la sua presenza a Billy.
Ma, a quanto pare, ora sono "tranquilli", quindi Lucas non deve preoccuparsi. Facile a dirsi. Anche se lo stronzo li ha aiutati nella caccia al mostro, anche se ora è super amico con Steve e gentile con El, Lucas non può impedirsi di non essere diffidente. Ha portato con sé la sua fionda, per precauzione.
Dopo un lungo sospiro arrendevole, suona il campanello e aspetta che la porta si apra. Può sentire Billy gridare qualcosa a Max e la sua risposta infastidita, poi, la testa rossa della sua ragazza appare di fronte a lui, sorridendo con una mano sul fianco e un'altra sulla maniglia.
"Ciao, stalker. Sei in ritardo, entra" cinguetta. Lucas non vuole esattamente dirle che è in ritardo perché è stato occupato a cincischiare davanti alla porta. Si scambiano un bacio molto veloce.
Una volta dentro, si contorce goffamente alla vista di Billy che si sta allenando sollevando pesi davanti alla TV, con una sigaretta mezza fumata sulle labbra (che schifo!). Si aspettava di trovarlo lì, dopotutto è anche casa sua, ma comunque non può evitare di sentirsi nel territorio del nemico. La tana del lupo.
Billy riconosce la sua presenza con un cenno, la sigaretta ancora appoggiata tra le labbra. "Sinclair" saluta, con voce piatta, continuando a sollevare pesi senza badare troppo a loro. Lucas annuisce, incerto, poi si gira verso Max, il suo sguardo pieno di disagio. Max sospira e rotea gli occhi, cogliendo l'esitazione del suo ragazzo.
"Ti ho detto che siamo a posto. Rilassati, stalker. Non farà niente di

male" dice scherzosamente.
"Sto bene finché Neil non scopre questa roba di sesso fra minorenni. Perché onestamente non me ne frega niente" Billy conferma, continuando a sollevare pesi, senza guardarli. Sia Max che Lucas arrossiscono di brutto, mentre lei urla, indignata: "Noi non... non facciamo... Che schifo, Billy!", ricevendo come risposta dal ragazzo un'alzata di spalle. Lucas non è ancora convinto, ma deve fidarsi della situazione. Inoltre, Max sembra assurdamente rilassata, ed è davvero strano considerando che il suo fratellastro solo un paio di settimane prima ha rapito un sacco di persone. Sembra che abbiano davvero dimenticato tutto.
Alla fine vanno nella stanza di Max e iniziano a pomiciare sotto la musica di Madonna. Tuttavia, Lucas è troppo pensieroso sull'intera situazione, così interrompe la loro sessione di baci per esprimere i suoi dubbi.
"Max, stavo pensando al tuo fratellastro..." inizia, provocando l'immediata perplessità della sua ragazza. "Stavi pensando al mio fratellastro mentre ci baciavamo?" chiede, con un sopracciglio sollevato. Lucas arrossisce e parla con una voce imbarazzata e acuta. "NO. NO!" alla sua divertente reazione, Max ride. Lo sta prendendo in giro. "Stavo pensando a lui... in generale. Non in questa particolare situazione". Lucas spiega, spostandosi sul lato opposto del letto. "So che ci ha aiutato con i demodog e che ora è una specie di supereroe... ma, sei sicura che possiamo fidarci di lui? Voglio dire, sembra abbastanza figo ora, ma se diventa di nuovo stronzo?"
Max si appoggia all'indietro, puntando il gomito sulle coperte, e fa una smorfia, metà incazzata e metà divertita. "Te l'ho detto, non ci darà problemi. Ti fidi di me o no?". Lucas ha un sussulto. "Mi fido di te. Ma non mi fido di lui. È uno psicopatico! Andiamo, Max! Davvero non capisco perché ti piaccia all'improvviso" sembra che queste parole abbiano il potere di rendere Max ancora più incazzata, e Lucas onestamente non sa perché. Perché è così protettiva nei suoi confronti? È uno stronzo, una persona di merda che la tormentava. Non è che poche buone azioni possano cancellare una serie di stronzate fatte.
"Ascolta..." sospira, spostando una ciocca rossa dietro l'orecchio, "Tu non lo conosci. Tu non conosci... noi. Non è che sia sempre stato così, eravamo amici, davvero. Poi, un sacco di merda è successa in California... e qualcosa si è rotto tra noi. Non posso dirti i dettagli". Lucas la guarda, scettico. "Ma..." continua, decisa, "...Ne ha passate

tante, sul serio. Sono solo... felice che sia tornato. Come una volta?"
"Come una volta?"
"Sì, uno stronzo. Una volta eravamo amici. Non è così male, te lo posso assicurare. È solo che... ha un caratteraccio".
Lucas continua a fissare la sua ragazza. Quello che ha appena detto non sembra molto convincente.
Soprattutto, suona molto vago e misterioso.
Lucas ha osservato Billy con attenzione. Ha notato delle cose, strane cose impossibili da non notare. Come il modo molto strano e incomprensibile che Billy usa per interagire con Steve. Lucas ha iniziato ad avere dei sospetti che ha anche condiviso con il gruppo. Quindi, non può evitare di parlare.
"Ho una teoria". comincia, dopo un po'. Max sorride e gli lancia un'occhiataccia: "E allora?". Sospira e si massaggia le tempie. "Promettimi che non riderai"
"Non posso promettere niente, stalker".
"Ok..." Ok. Può farlo. È solo una teoria stupida.
"Penso che tuo fratello... potrebbe essere un finocchio e... che gli piaccia- Steve".
La confessione è brutale e difficile, e la faccia di Max non la rende più facile. Lei sbatte le palpebre, scioccata, per un numero imbarazzante di secondi. Poi, si schernisce. "Non dovresti usare quella parola. È offensivo".
"Cosa? Finocchio?" Lucas scatta, sconvolto. Non è che Max neghi la sua teoria... e questo è strano. "Sì, idiota. Non dovresti usarla". Lucas ansima, cercando le parole.
"Allora, è vero? È un...?" Max fa una smorfia di nuovo. Questa volta sembra infastidita. "Perché ti interessa?"
"Perché sarebbe fottutamente esilarante, perché sennò?"
"Esilarante?!" Max salta dal suo letto e ora sembra sul piede di guerra. "Hai una vaga idea di quello che ha passato? Quanto sia difficile per lui?".
Lucas non può farne a meno, ride, amaro e cattivo. "Cosa? Essere un finocchio? Lo ha scelto lui". "Non l'ha fatto, idiota!" Max geme, stringendo i suoi capelli, esasperata.
"Ascolta..." parla, più calma, dopo una pausa. "...Non è una scelta, ok? Non ha scelto nulla. Lui è così e deve affrontare ogni giorno un inferno con suo padre. Quindi, dagli un po' di tregua, okay?".
Ora, questa è buona: dare una tregua al ragazzo? Come se non fosse stato il primo a fare lo stronzo con lui!

Lucas sussulta e incrocia le braccia. "È un bastardo razzista". sputa, digrignando i denti. Max sospira.
"Non è così. Suo padre... diciamo che non sarebbe contento di trovarti qui. E tende a prendersela con Billy. Quindi, sta solo facendo lo stronzo egoista, proteggendosi e fingendo che fosse per me. Davvero, è una lunga storia".
Queste parole hanno il potere di congelare un po' Lucas, ma lui non è ancora convinto dell'innocenza del fratellastro di Max.
"Ok." afferma, dopo un po'. "Che dire del fatto che si è scusato con Steve ed è stato gentile con El, ma non ha avuto la decenza di dire nulla a me?!"
Max lo fissa con un cipiglio scettico. "Quindi vuoi delle scuse? Tipo, delle scuse ufficiali?"
"Cosa? No! Non ho detto questo!"
"Andiamo da lui" non può discutere, Max gli ha già afferrato il polso e ha iniziato a trascinarlo fuori dalla stanza, sotto le lamentele di Lucas.
Il soggiorno è vuoto, la TV è ancora accesa, e dal bagno si sente una musica metal a tutto volume. Max non si arrende e pianta i piedi davanti alla porta, bussando forte. "Che diavolo stai facendo? È nel bagno, ci ucciderà..." Lucas piagnucola, ancora intrappolato sotto la presa della sua ragazza.
Sentono Billy urlare dall'interno. "Sono occupato! Impara ad aspettare, Maxine, cazzo" la rossa calcia di nuovo la porta, più forte questa volta. "Apri Billy, è importante!"
Lucas fa una smorfia. Morirà. È sicuro. Ha dimenticato la sua fionda nella stanza di Max, ora Billy sta per ucciderli e bere dal loro cranio.
La porta si apre, diffondendo una musica metal ad alto volume. Billy è in piedi, appoggiato allo stipite della porta, i capelli sciolti e solo un asciugamano sui fianchi a coprire dalla vita in giù. Li guarda infastidito, ma non sul punto di scoppiare e ucciderli. Lucas intuisce che è un buon segno, ma se li stesse ingannando, aspettando il momento giusto per colpire?
"Che cazzo vuoi?" chiede, annoiato. Max risponde mantenendo il contatto visivo con lui, risoluta e indifferente. "Lucas vuole le tue scuse". Lucas inizia immediatamente a negare. "No, no, Max! Lasciami, non è una buona idea!" Billy lo ignora completamente e parla di nuovo con voce seccata alla sorellastra. "E le vuole ora?" Max annuisce.
Billy sospira e si sfrega le tempie, con l'aria stressata, borbottando

qualcosa come "fottuti marmocchi" tra i denti. Poi, guarda Lucas, estremamente serio e raccolto. "Sinclair. Mi dispiace di averti minacciato. Quella notte ero incasinato e ho fatto un po' di casino. Non è una giustificazione valida, ma mi dispiace, ok?" Lucas sbatte le palpebre, cercando di decifrare il volto del ragazzo. Non sembra molto dispiaciuto o coinvolto nelle sue scuse, sono un po' merdose e inverosimili, ma comunque sono scuse. È qualcosa.
"O... ok." Lucas balbetta, mentre un sorriso sornione si diffonde sul viso lentigginoso di Max. È soddisfatta. "Ok. Siamo a posto". Lucas aggiunge, annuendo leggermente. Billy inclina la testa all'indietro e lo guarda come un falco.
Poi, dopo un numero imbarazzante di secondi passati solo a guardarlo dall'alto in basso con il suo atteggiamento idiota da leone alfa, si rivolge a Max. "Ora, se non ti dispiace, stavo per radermi le palle" dopo questo grande annuncio sbatte la porta in faccia.
"Eww! Che schifo, BILLY!" Max batte di nuovo sulla porta, ma non c'è risposta, solo il suono del rasoio elettrico che si accende. Si gira verso Lucas e fa una piccola scrollata di spalle, sorridendo. "Beh, è stato indolore, vero?"
"Indolore?!" Lucas ripete, indignato. "Facile per te dirlo, stavo per vomitare il cuore per quanta tachicardia avevo!"
Tornano nella stanza di Max, il disco di Madonna suona ancora alla radio. "Sei così eccessivamente drammatico, Lucas! Si è scusato, no? Ora puoi dormire tranquillo e smettere di fare il pollo" lei lo colpisce al petto, sorridendo. "Non sono... Cristo!" borbotta, irritato.
Poi, un suono statico dal walkie talkie cattura la loro attenzione. La voce di Steve si diffonde nella sua stanza.
"Max. Ci sei?" chiede, e questo è un po' strano perché cosa vuole Steve da lei? Lei afferra il ricetrasmettitore e preme il pulsante per parlare. "Steve. Che cosa vuoi? Passo." dopo un altro suono statico, la voce di Steve è di nuovo udibile. "Sei a casa? Billy è lì?" A questa domanda, Max e Lucas si fissano l'un l'altro, condividendo uno sguardo complice, poi, entrambi scoppiano a ridere.
"Oh mio Dio..." Lucas sospira, tra le risatine. "Sì... Steve è piuttosto ovvio". dichiara, strofinandosi il mento.

"Harrington. Non ti pago per fissare il vuoto tutto il giorno".
La voce di Keith suona lontana e ovattata alle orecchie di Steve. È stato in piedi accanto alla sezione sci-fi, una scatola piena di VHS restituite, per dieci minuti di fila, guardando distrattamente i titoli

sullo scaffale.
Il suo manager decide di fare un altro tentativo. "Harrington". chiama, con fermezza, facendo finalmente scattare Steve dalla sua fantasticheria, saltando al suo posto. "Cosa?" comincia a mettere le VHS in quello che dovrebbe essere il loro posto giusto, sotto lo sguardo severo dell'altro ragazzo. "Harrington". sibila, questa volta suonando irritato per qualche strana ragione. Steve continua il suo lavoro, quasi ignorandolo, e chiede casualmente: "Sì? C'è qualche problema?"
Keith grugnisce. "Dimmelo tu, Harrington. Chiaramente sei diventato un critico cinematografico non di mia conoscenza, altrimenti dovrei capirei come hai deciso di classificare Grease come film di fantascienza"
"Cosa?"
Steve ripete, stupidamente. Poi, si rende conto del suo errore e riprende frettolosamente la VHS posizionata male.
"Sì, uhm... sai, ballare. Ballare è una specie di magia. Come... la fantascienza". Steve balbetta, ridacchiando nervosamente. Keith dà solo un ultimo sguardo severo e si gira, camminando verso il magazzino, borbottando qualcosa di sprezzante tra sé e sé.
"Ha un po' ragione, idiota" Robin è d'accordo, apparendo dietro di lui con un braccio incrociato e uno sguardo scettico. "Oggi ti dissoci dalla realtà più del solito. C'è qualcosa che vuoi condividere con la sottoscritta?". Steve si blocca sul posto e sospira. "Ok." borbotta tra sé e sé.
Si gira verso la sua amica e le stringe la spalla, tutto serio all'improvviso. "Robin. Non hai idea di quello che è successo ieri" annuncia. Robin fa una faccia. "Cos'è successo esattamente, Stevie?" apre la bocca per parlare e poi si ferma, cercando le parole giuste.
La verità è che la notte scorsa è stata così intensa che Steve ha le vertigini solo al pensiero. Considerando che non ha smesso di pensarci, ecco spiegato il suo stato d'animo assente. Il ricordo delle mani di Billy su di lui gli dà un brivido di eccitazione e un pericoloso rischio di avere un'erezione proprio lì sul posto di lavoro, e non sarebbe esattamente appropriato.
Cammina verso il bancone, sedendosi al suo solito posto, seguito da Robin.
"E allora? Il gatto ti ha mangiato la lingua?" lei lo esorta. Ancora una volta, Steve sospira. "Ero con Hargrove... Billy"
"Wow. Siamo passati ai nomi, eh?" Steve fa una smorfia e la ignora.

"Ho seguito il tuo consiglio".
La ragazza alza gli occhi al cielo. "Quale, dingus? Perché l'ultima volta se non erro ti stavo dando un sacco di consigli di vita..."
Steve si guarda intorno, cercando di capire se è in un territorio sicuro per parlare di questo tipo di cose. Il negozio è mezzo vuoto, ci sono solo un paio di clienti, e sono abbastanza lontani da renderli inudibili. Quindi, si sporge in avanti, avvicinandosi a Robin, come se stesse per dirle un segreto.
"Sai... quello... su.... infilare la mia lingua nella sua bocca e vedere come va". spiega, quasi belando. Robin fa un'esclamazione sorpresa. Poi, si blocca, sbattendo le palpebre in shock. "No... mi stai dicendo che... l'hai fatto?" Ancora una volta, Steve gira la testa a destra e a sinistra, alla ricerca di un ambiente sicuro. Poi, sorride, un'ombra del suo vecchio io presuntuoso. "L'ho fatto" conferma, orgoglioso. Robin ride e si copre la bocca con entrambe le mani, felice.
"Non ci posso credere! Come- come ha reagito? Come è stata la sua reazione?" esorta lei, i suoi occhi letteralmente incandescenti.
"Vuoi davvero saperlo?" Steve chiede, chinandosi di nuovo in avanti per avere più confidenza. Robin annuisce. "Certo che sì".
"Beh..." Steve esita, poi sorride. "...ci siamo fatti una sega a vicenda".
Robin ansima come un pesce, poi, scoppia in una risata e spinge Steve, leggermente paonazza.
"Oh mio Dio! Seriamente! Accidenti, Stevie, sono davvero impressionata. Congratulazioni, tigre!" lei gli tira un pugno amichevole sulla spalla, che in realtà fa abbastanza male, ma Steve non può davvero mostrarlo. Massaggia la parte ferita e ridacchia.
"Lo so, è stato... dannazione è stato incredibile. Lui è, tipo, la creatura più sexy del pianeta e io perdo la testa quando sono con lui e non ci capisco più un cazzo. Sai, qualcosa si crea fra noi, è chimica pura".
Robin ridacchia e getta le braccia. "Lo vedo, idiota." "
"Ha detto che ho un talento naturale!" Steve esclama, eccitato. "Sai, tipo... mi ha chiesto anche se fossi stato con un ragazzo prima! Quindi credo di essere stato bravo, dopo tutto. Insomma, l'ho fatto venire…con le mie mani. Quindi, non devo essere così male, ho ragione?" questa volta, Robin arrossisce malamente e fa una smorfia, adorabilmente imbarazzata. "Che schifo, Steve! Risparmiami i dettagli, va bene?" Steve ride e fa spallucce. "Mi dispiace". Poi, le picchietta il naso con un ghigno sulla faccia. "Oh, sei carino quando sei imbarazzata!" Lei lo spinge, schernendolo. "Stai al tuo posto, rubacuori!"

Keith appare dal nulla e li fulmina, poi si dirige verso uno scaffale lontano. Si scambiano uno sguardo complice e cercano di non scoppiare di nuovo a ridere. Una volta riconquistata la serietà, Steve appoggia il gomito sul bancone e i palmi sulle guance, un'espressione pensierosa sul suo volto. "Voglio invitarlo da me stasera" annuncia. Robin alza il sopracciglio. "Beh, nessuno ti ferma. Sono sicura che questo è esattamente ciò che il ragazzo vuole. Ma non stai affrettando le cose? Hai limonato con lui solo ieri..."
Steve si fa beffa di lei. "Robin! Siamo ragazzi. Siamo frettolosi, andiamo dritti al punto". Robin risponde con uno scherno, infastidita. "Steve. Vorrei che tu capissi che una cosa come 'quello che fanno i ragazzi vs quello che fanno le ragazze' sono un mucchio di stronzate". Steve non risponde. E se avesse ragione? Ha sempre ragione, dopo tutto.

Steve si sente in forma smagliante. Come non si sentiva da un po'.
Per una volta, è grato che sia il fine settimana e che abbia la casa vuota tutta per sé. Non è che ultimamente la sua vita sia stata piena di occasioni che gli facessero sfruttare il privilegio dell'assenza dei suoi genitori di merda, uscendo con un gruppo di ragazzi e la sua unica amica coetanea (Robin). Ma oggi... oggi può finalmente approfittare della 'libertà' di non avere nessuno in vista e passare indisturbato un po' di tempo con Billy.
Si sente eccitato e stordito all'idea, mentre mette in ordine il soggiorno come una brava casalinga, cantando ad alta voce 'Every breath you take' dei Police che sta esplodendo dagli altoparlanti della sua radio.
Dio, il solo pensare al ragazzo, a quello che hanno fatto la sera prima... gli dà un forte, travolgente brivido in tutto il corpo.
Non ha smesso di pensarci tutto il giorno, trovando difficile rimanere concentrato al lavoro sotto lo sguardo divertito di Robin.
E ora lo rivedrà, e Dio solo sa cosa faranno. Il suo cuore sobbalza al pensiero.
Scoprire di essere bisessuale e avere la prima esperienza con un ragazzo in appena una settimana è stato un po' affrettato e fin troppo inaspettato, ma sta cercando di non dare di matto e di seguire semplicemente il corso degli eventi. Non ha avuto alcun tipo di rimpianto per quello che è successo, quindi... finché la sua mente decide di collaborare e rimane più o meno chiara al riguardo... beh. *Let it be.*

Ma Billy… non è la prima volta per lui. Steve non ha smesso di chiedersi chi e cosa abbia fatto in California, cercando di non sentirsi geloso o spaventato dal fatto che il ragazzo abbia dell'esperienza.
Steve spera solo di non fare niente di stupido, di non fare casini con la sua mancanza di conoscenza di tutte le… cose gay.
Billy sembrava sorpreso e molto soddisfatto la sera prima. Ha detto che era un talento naturale. Quindi Steve non dovrebbe preoccuparsi troppo. Ma fare una sega a un ragazzo sembra una cosa abbastanza semplice, ma le altre cose?!
Steve non ha la minima idea di come fare le altre cose. Non è nemmeno sicuro di cosa siano quelle cose. Come possono due ragazzi fare sesso? Com'è il meccanismo che c'è dietro, tecnicamente parlando?
Se Steve inizia a chiedersi questo tipo di cose, comincia irrimediabilmente ad andare fuori di testa. Quindi, ha solo bisogno di continuare ad evitare tutti quei dubbi e vedere come va.
Si ritrae quando sente il campanello, troppo concentrato sui suoi pensieri. Esala un lungo respiro, preparandosi psicologicamente ad affrontare Billy.
Ok Steve. Puoi farlo. Passa alla modalità giocatore, comportati come se non ti importasse troppo. Sì, ora aprirai la porta e dirai qualcosa come: 'Ehi, Hargrove, che piacere incontrarti qui'.
Maledizione, è fottutamente stupido, l'hai invitato a casa tua! Allora, che dire di 'Hargrove, non sapevo se ti saresti presentato'. Come se non te ne fregasse niente. Sì, è perfetto. Vai avanti, Steve.
Puoi farlo tuo.
Si ripete mentre cammina verso la porta. Poi apre. È pronto per la sua gag studiata, è pronto per lo Steve indifferente e presuntuoso in modalità giocatore, ma quando vede Billy, appoggiato languidamente allo stipite della porta, un sorriso ingessato sul viso, la camicia sbottonata fino all'ombelico, i capelli molto più perfetti del solito e la sua colonia che gli invade le narici, Steve fissa e geme come un pesce.
Billy lo guarda, sorridendo, sfidandolo, senza dire nulla. Dopo un tempo imbarazzante, parla, lento e lascivo. "Mi fai entrare o ci fisseremo negli occhi tutta la notte, *pretty boy*?" fa le fusa, e Steve finalmente si ridesta dalla sua fantasticheria, arrossendo di brutto e incolpandosi internamente. "Sì… sì! Certo! Entra pure" fa un passo indietro, dando a Billy lo spazio per entrare e chiudere la porta.
Billy guarda la casa, vagamente interessato, con le mani nella tasca della sua giacca di pelle. Poi, fischia. "Bel posto qui, Harrington.

Sembra una villa o roba del genere, da ricconi". Steve alza le spalle, cercando ancora di recuperare un po' di dignità dalla scena precedente. "Non è niente di speciale". borbotta.
Billy lo sta fissando, scrutandolo sotto quegli occhi blu penetranti, e Steve si sente come se si stesse sciogliendo sotto quello sguardo, così ha bisogno di parlare per coprire il suo disagio. "Vuoi fare un giro della casa?"
Billy aspetta un po' a rispondere, tanto che Steve pensa quasi che il ragazzo si sia rotto. Poi, fa un passo avanti, trascinando il suo profumo di colonia a buon mercato con lui, e si avvicina a Steve fino a quando i loro volti sono separati da appena pochi centimetri. "Non me ne frega niente di casa tua" dichiara, brutalmente onesto.
Poi, le loro bocche si scontrano, e Steve si ritrova a pensare a come ha bramato quel contatto nelle ore in cui sono stati separati. Il bacio si approfondisce rapidamente, le loro lingue si incontrano e iniziano a combattere per il dominio.
Il cervello di Steve va in modalità automatica. Smette di pensare a quello che sta facendo, lo fa e basta. Tutte le sue ansie, tutti i dubbi, il dolore e la solitudine, tutto viene spazzato via dalla personalità di Billy.
Presto entrambe le loro mani vanno sotto la cintura, e ancora una volta Steve si trova a muoversi con naturalezza. Ascolta il dolce sbuffare di Billy, nel suo orecchio, e cerca di decifrare ciò che vuole, ciò che gli piace di più. Vuole dargli qualcosa di buono, vuole mostrargli in tutti i modi possibili quanto gli piace.

Così, è solo una settimana che Steve ha scoperto la sua cosiddetta bisessualità e ha già fatto due seghe. Questo è piuttosto impressionante.
Lo pensa mentre guarda Billy che si fa una canna, seduto sul bancone. Si chiede cosa stia pensando. Il ragazzo sembra totalmente rilassato, a suo agio. È così strano vederlo così, eppure così bello. Billy è ancora più bello con un'espressione tranquilla e rilassata sul viso. Senza quel cipiglio arrabbiato, quello sguardo violento nei suoi occhi.
Accidenti. Come può essere così bello? Così tanto che non dovrebbe essere legale. Steve ha il desiderio di baciarlo di nuovo, di divorare la sua bocca e lasciarlo senza fiato. Vuole dirgli che pensa che sia bello anche in un modo incasinato, come qualcosa che è dolorosamente e pericolosamente bello. Ma non può. Non può mostrare quanto sia già

coinvolto.
Cosa farebbe Billy? Riderebbe e si prenderebbe gioco di lui? Gli direbbe che è un perdente?
Sta per cadere in paranoia quando Billy finalmente parla, dopo aver leccato la carta della canna e averla chiusa. "Sai, Harrington. La prossima volta non dovresti dire alla mia sorellina che vuoi che venga a scopare".
Aspetta. Cosa?!
Steve scatta, indignato. "Pensi che ti abbia chiamato solo per scopare?". Billy alza le spalle e accende la canna. "Va tutto bene. Lo volevo anch'io. Non c'è bisogno che ti agiti, principessa".
Ugh. Eccolo qui. Il vecchio stronzo Billy Hargrove, a volte risorge dalle ceneri. Steve sospira e si pizzica il naso. "È questo che pensi? Seriamente? Che voglia solo fare... questo tipo di cose con te?" Billy si fa beffa di lui, cattivo.
"Va tutto bene, Stevie. Non dobbiamo essere tutti romantici come dei froci".
Steve sospira di nuovo. Eccolo qui. Il famigerato meccanismo di difesa. Deve ritirare i suoi pensieri su "quanto sia bello e rilassato Billy", perché chiaramente c'è qualcosa di incasinato nel cervello del ragazzo in questo momento. Che cazzo sta pensando adesso? Perché all'improvviso fa lo stronzo? Steve decide di provare il 'modo maturo' e di chiederglielo direttamente.
"Dimmi cosa stai pensando". Billy lo guarda confuso, ma solo per un secondo. "Dimmi cosa sta succedendo". Steve insiste, risoluto. Naturalmente, il ragazzo non vuole scegliere la via più facile. Ride, amaramente. "Cosa? Vuoi che ci apriamo il cuore a vicenda e piangiamo tutta la notte come delle fighette del cazzo?"
Beh, non è un po' quello che hanno fatto di recente?
Steve pensa di aver capito. Billy è spaventato e fa lo stronzo per questo. Se Steve gli darà la "scusa" per essere arrabbiato, finirà per dire cose di cui si pentirà. Quindi, Steve deve trovare un modo per calmarlo.
È abbastanza sicuro che tutto quello che dirà sarà usato contro di lui, quindi decide di proseguire per un'altra strada.
Apre il frigorifero e lancia una lattina a Billy, che la prende senza dire niente. Poi, lui cammina verso la porta e guarda l'altro ragazzo, serio.
"Vieni." ordina, sorprendendosi per la fermezza della propria voce. "Dove?"

"Seguimi e basta, Hargrove". Steve comincia a camminare senza di lui, e dopo alcuni secondi trova l'altro ragazzo che lo raggiunge.
Billy fischia di nuovo alla vista della piscina di Steve, bevendo un sorso della sua birra con un sorriso malizioso stampato in faccia. "Non male, Harrington. Stai cercando di impressionarmi con i tuoi soldi? Cosa c'è dopo, mi farai vedere i sigari di tuo padre?". Chiaramente è ancora in vena di fare il rompiscatole. Steve lo ignora e si siede su una sedia da giardino che dà sulla piscina, illuminata artificialmente da dei piccoli fari. Billy è ancora in piedi, si contorce sul suo posto, come se fosse pronto per un po' di azione.
Dio, questo stronzo gli fa venire l'ansia.
"Una ragazza è morta qui". Dichiara Steve, dopo un po', guardando pensieroso i riflessi di luce sull'acqua. Forse non è quello che Billy pensava di sentire, perché sembra scioccato per un momento.
Steve evita il contatto visivo con lui e continua a parlare. "Il suo nome era Barbara Holland. Era la migliore amica di Nancy. Uno di quei mostri... un Demogorgone, l'ha presa". Billy non dice nulla, la sua espressione si abborbidisce.
"Stavo facendo una festa con Tommy H, Carol e Nancy. Ero nella mia stanza, ero... con Nancy, mentre il mostro la prendeva. L'abbiamo lasciata sola e non me ne è fregato un cazzo".
C'è un'altra pausa, interrotta solo dal suono dei grilli. Billy sembra sorprendentemente attento, concentrato sulla storia.
"La nostra vita è andata avanti e comunque non me n’è fregato nulla. Mi importava solo di Nancy, ma soprattutto di me stesso. La festa di Halloween, l'anno scorso, quando tu... mi hai detronizzato o qualcosa del genere, Nancy si è ubriacata e mi ha scaricato. Mi ha detto che ero uno stronzo. E aveva ragione, avevo ragione, ero solo un mucchio di stronzate".
Billy mormoreggia, ricevendo un'occhiataccia in risposta.
"Comunque... dopo sono successe un sacco di cose. Sai, tra la morte di una ragazza nella mia piscina, io che sono ancora perdutamente innamorato di Nancy, i mostri e... tu che mi procuri una cazzo di commozione cerebrale, non stavo molto attento a tutta la roba della 'gerarchia sociale'. Eri incazzato per il fatto che sono stato detronizzato senza opporre resistenza, ma la verità è che sembrava tutto stupido e senza senso dopo quello che è successo qui".
Steve gli prende la canna e fa un tiro, ancora senza guardare Billy ma sentendo il suo sguardo su di lui.
"Credo di essere stato solo uno stronzo. E mi pento di non averlo

potuto capire prima. Le cose sarebbero state diverse, forse non avrei una ragazza morta sulla coscienza e forse Nanc..." si ferma.
È una cosa stupida da dire con Billy accanto. Dà la colpa alla droga.
Billy fa un ghigno, ancora in piedi, con la lattina finita a terra e le mani sui fianchi. "Hai proprio il complesso dell'eroe, Harrington” esclama, fissando Steve dall'alto verso il basso.
"Cosa?!" Steve scatta, stupidamente. Billy sospira e incrocia le braccia al petto, mentre Steve cerca di decifrare il comportamento del ragazzo. È pazzo? Ha detto qualcosa di stupido?
"Non è colpa tua se quella ragazza è morta. Non è colpa tua se questa città di merda ha dei mostri che vagano nella foresta."
"Sì, ma..."
"...Eri nella tua stanza a scopare, e allora? L'hai lasciata sola? Ok, forse sei stato scortese, ma Cristo, sei solo un ragazzo. Solo... un fottuto essere umano! Non ti rendi conto che ti dai sempre la colpa di tutto? Smettila".
Billy parla velocemente, con gli occhi sgranati. Sì, sembra un po' arrabbiato, ma Steve non riesce ancora a capire il motivo.
"Perché sei arrabbiato?" Steve chiede, timidamente, ricevendo in risposta uno scherno. "Non lo sono". Billy dichiara. "È solo che mi fai incazzare. Datti una regolata, Steve".
Addirittura, lo ha chiamato per nome? Sembra roba seria. Sembra che Billy ricordi il nome di Steve solo quando sta per venire o quando è arrabbiato per qualcosa. Interessante.
Steve geme, infastidito. "Così carino da parte tua, Hargrove" si aspetta che Billy scatti, che gli afferri il colletto, che lo minacci ma, sorprendentemente, il volto del ragazzo si rattrista un po' e parla a bassa voce.
"Lo so. Lo so, cazzo, che ti credi? So che sono incasinato, che c'è qualcosa che non va nella mia testa...".
Merda. È deprimente. Steve allunga timidamente una mano, ma Billy fa un passo indietro. "Ma ci sto provando..." sospira. "...sto cercando di sistemare i miei casini. Non so se è troppo tardi, ma... non so, voglio solo smettere di rovinarmi puntualmente la vita con le mie mani".
Steve si alza, trascinando per un attimo la sedia con sé, e afferra il bicipite di Billy, un cipiglio apprensivo sul suo volto. "Billy..."
"Non guardarmi così, Harrington" l'altro ragazzo sibila, ma non c'è molto veleno, sembra più... stanco e amareggiato. "E' solo che... voglio smettere di odiarmi. Odio quello che sono e quello che ho

fatto"
"Anche io, cazzo" dichiara Steve, con un sorriso. Billy solleva il suo sguardo, incontrando il suo, e sorride anche lui, leggermente. "Questa è davvero una grande stronzata del tutto deprimente" scherza, e Steve è solo contento che sia tornato ad essere sarcastico e non in cerca di una lite, come prima.
"Scusa per prima". Dice Billy, all'improvviso, provocando l'evidente sorpresa di Steve. "Cosa?" "Stavo facendo lo stronzo, e tu sei molto... paziente, credo? Voglio dire... so di non essere facile.
Tutti si sarebbero già incazzati con me, non capisco come tu possa non averlo fatto".
Billy parla tutto serio, fissando Steve negli occhi. È una confessione piuttosto forte. Steve sussulta, cercando le parole, scioccato dalla franchezza con cui Billy gli ha appena parlato. Poi, ridacchia nervosamente e si tira indietro i capelli. "Non lo so, voglio dire, sì, è vero che sei uno stronzo e metti a dura prova la mia pazienza, ma credo di essere molto bravo. Sono un'ottima baby-sitter, dopo tutto".
Billy ride e lo punzecchia sul petto, spingendolo di nuovo sulla sedia. Steve lo lascia fare, sorridendo.
"Sai, Harrington..." Billy fa le fusa, chinandosi su di lui, con le braccia sui braccioli della sedia. "...ti immagino, seduto qui, a pensare a quella ragazza morta, tutto triste, annegato nel tuo senso di colpa..." parla a bassa voce, quasi assonnato, facendo scorrere un dito sul braccio di Steve. "Sì, è più o meno così che vanno le cose". Steve ammette, sopraffatto dall'improvvisa intrusione di Billy nel suo spazio personale, e la sua modalità chiaramente flirtante. Dannazione. Come può cambiare umore così velocemente? Può passare da arrabbiato, a triste a eccitato in un minuto. È come una tempesta vivente di emozioni.
Billy si avvicina a lui e respira nella sua bocca, provocando un brivido nella spina dorsale di Steve. Muove la vista, dall'alto verso il basso. "Non mi piace". dichiara dopo un po'. Steve ridacchia, nervoso.
"Ah sì? Perché?"
Billy gli lancia un ultimo, lungo sguardo negli occhi. Poi, senza dire nulla, si mette in ginocchio, spostando le braccia sulle cosce di Steve. E dannazione, questo fa immediatamente andare il sangue di Steve tutto in un unico posto, causandogli un violento abbaglio.
Billy gli accarezza le gambe, gli occhi socchiusi in un cipiglio pensieroso. "Voglio cambiare le cose". Billy spiega, distrattamente, come se stesse parlando a se stesso, e, Dio, se non è la creatura più

bella del mondo proprio lì, in ginocchio per Steve. "Voglio che tu... pensi a me quando ti siedi su questa sedia, la prossima volta. Voglio che tu pensi a me ogni volta che guardi questa bella piscina che odi così tanto..."
Steve alza il sopracciglio, leggermente sorpreso. È un'affermazione piuttosto difficile da realizzare. Infine, Billy alza lo sguardo e fissa negli occhi di Steve. Il suo sguardo è così intenso, così serio come Steve non ha mai visto.
"Non voglio che ti rilassi quando sei qui. Voglio che pensi a quella volta che ti ho fatto il miglior pompino della tua vita".
Porca puttana.
Steve sospira, avvampando di brutto. Billy ha già interrotto il contatto visivo ed è tornato a occuparsi di ciò che ha davanti a sé. Comincia a sbottonargli la cintura e i jeans, lentamente.
"Qualcuno è sicuro di sé, eh?" Steve prende in giro, cercando di non sembrare già disperato per quello che Billy sta per fare. Dannazione, la sola vicinanza del ragazzo al suo cazzo gli fa girare la testa di brutto.
"Sta' zitto". Billy risponde semplicemente, a voce piatta, senza veleno o rabbia.
Dannazione... ha tutta l’intenzione di sostituire i suoi cattivi pensieri lì con uno nuovo, buono. È davvero così... dolce? In un modo un po' incasinato? Steve vorrebbe poter dire a quel Billy, quanto gli sia grato in quel momento, ma è abbastanza sicuro che il ragazzo non apprezzerebbe questo genere di cose. Sembra una persona a cui non piace affatto mostrare "affetto" con le parole, quindi è meglio che Steve stia zitto.
Billy dà piccoli baci sul rigonfiamento delle mutande, facendo sussultare Steve in modo imbarazzante. Stringe i braccioli della sedia e fa una lunga espirazione, inclinando la testa all'indietro, spostando lo sguardo verso il cielo stellato.
Cazzo. Non sarà facile, per niente. Ha paura che se guarda Billy fare quello che sta facendo, tutto finirà presto e in modo imbarazzante. Quindi, deve distrarsi.
Stringe i denti quando si sente finalmente libero e il respiro di Billy gli solletica la pelle. Desidera di più, desidera la bocca di Billy su di lui. Ma c'è una pausa e il respiro di Billy scompare, lasciandolo estremamente frustrato e deluso. Steve abbassa lo sguardo, trovando Billy che gli sorride lascivamente, in realtà stava aspettando che Steve lo guardasse, lo stronzo.

Billy, che sembra soddisfatto di avere di nuovo gli occhi di Steve su di sé, finalmente inizia a leccarlo. Sembra che stia giocando, prendendolo in giro. Tiene gli occhi su Steve e Dio se il suo sguardo non è qualcosa di incredibilmente erotico e impossibilmente sexy.
Finalmente, la sua bocca lo avvolge ed è fottutamente perfetta e Steve non può evitare di ansimare per la sorpresa.
"Billy..." sussurra, e la sua voce sembra già incasinata a causa della propria eccitazione divampante. Guarda Billy che lo succhia con tutta quella... devozione, è un'immagine così splendidamente oscena che Steve vuole stamparsela nella mente per il resto della sua vita.
Alza una mano. Ha il desiderio di afferrare i capelli del ragazzo, ma non è sicuro che sia qualcosa che può fare o no. Non sembra molto rispettoso... così abbassa la mano sul bracciolo, ma Billy, come un fottuto sensitivo, gli afferra la mano e gliela mette sui capelli senza esitare.
Dio, questo ragazzo! È troppo bello per essere vero.
I riccioli di Billy tra le dita sono morbidi. Mette solo una piccola pressione, temendo ancora di essere un amante maleducato. Non vuole trattare Billy come trattava le ragazze prima di Nancy. Pensava sempre al bene del suo cazzo e alla fine accontentava le ragazze solo per compiacere il suo ego. Era cambiato con Nancy, e ora con Billy... vuole essere migliore per lui. Ha il desiderio, quasi disperato, di essere un buon amante per lui.
Dannazione. Gli piace. Così tanto.
Il suo cazzo pensa per lui? Perché in quel momento direbbe quasi che gli piace un bel po' il ragazzo.
Steve non può più resistere molto. Stringe la presa sui capelli di Billy, inclina la testa all'indietro e comincia a respirare a fatica. Billy se ne accorge e china di più la testa.
Porca puttana. No. Non può più andare avanti, vuole disperatamente liberarsi, così parla per avvertire Billy, ma ovviamente la sua voce esce tutta incasinata. "Billy... Io sto per-" non riesce nemmeno a finire la frase che raggiunge l’orgasmo disperatamente nella bocca di Billy.
Invece di spostarsi indietro, Billy ingoia volentieri tutto lo sperma di Steve, ed è così caldo e allo stesso tempo così perfettamente osceno che Steve può solo morire lì, su quella sedia, davanti alla sua stupida piscina.
Sì, Billy Hargrove gli ha appena fatto il miglior pompino della sua vita.
Sta ancora ansimando coi postumi della concitazione colmata quando

Billy si alza, pulendosi il mento con il dorso della mano, un sorriso lascivo sul viso. Sta guardando il grande spettacolo di Steve che cerca di riprendere fiato, ancora piuttosto sopraffatto.
"Porca puttana..." esala il bruno, con gli occhi spalancati. "Te l'avevo detto". Billy sibila. "Sono molto bravo in questo". aggiunge, presuntuoso.
Quel ragazzo... sa davvero come lasciare Steve senza fiato e senza parole. Sa davvero come lasciare Steve completamente muto.
"Sì..." Steve annuisce, ancora stordito. "...Sì, lo sei". Billy è sorridente, orgoglioso e vanitoso come un dannato pavone. Steve decide di rinvigorire maggiormente il suo ego. Se lo merita, dopo tutto. "Sei incredibile".
Sembra che queste parole abbiano avuto un qualche effetto su Billy, perché non riesce a trattenere un piccolo sospiro e un leggero rossore sulle guance. Steve decide che gli piace da morire. E poi, è così grato che vuole ricambiare. Quindi raggiunge la cintura di Billy, guardandolo con esitazione.
"Anch'io voglio farlo".
Billy fa una piccola risata. "Non devi, *pretty boy*. Non sei mai stato con un ragazzo, è un territorio tutto nuovo per te. Dovresti andarci piano". Steve si fa beffa di lui. "Se non vuoi che lo faccia, allora non lo farò. Ma se lo dici solo per essere protettivo o qualcosa del genere, lascia perdere. Voglio farlo. Così tanto. Voglio che tu ti senta bene".
Steve sta ancora stringendo la cintura di Billy, guardandolo con cipiglio. Billy sposta una mano sui suoi capelli e comincia ad accarezzarlo dolcemente. Steve lo prende come un segno di incoraggiamento, quindi parla puntando i suoi occhi proprio in quelli di Billy.
"Voglio succhiarti il cazzo".
A queste parole, Billy sbatte le palpebre per la sorpresa. Sussulta. Non se lo aspettava. Steve la prende come una vittoria e comincia a sbottonargli i jeans.
"Cristo, sei proprio uno sporcaccione, Harrington..." Billy scherza, accarezzando i capelli di Steve con un sorrisetto compiaciuto sul viso. Steve lo ignora e si concentra su quello che deve fare.
"Dimmi se faccio schifo" dice, tradendo la preoccupazione nella sua voce.
Non è che non abbia ricevuto molti pompini in passato, quindi ha solo bisogno di ricordare cosa gli piaceva di più e ripeterlo su Billy.
Ma è facile dirlo. Scopre, in pratica, che succhiare un cazzo è in

realtà piuttosto difficile.
Non sa che la mascella inizi a dolere dopo un po', o come si debba stare attenti a non andare troppo in profondità, altrimenti si può rischiare di avere il riflesso di vomitare.
Ma, soprattutto, non pensa di fare un cattivo lavoro. Guarda la reazione di Billy, il suo respiro pesante, il suo pomo d'adamo che si muove leggermente quando inclina la testa all'indietro per il piacere.
Quando Billy sta per venire, lo sente davvero in bocca. Steve decide che vuole provare a ingoiare anche lui, ma alla fine è una specie di disastro. È troppo sorpreso dall'improvviso sapore muschiato nella sua bocca, perciò scatta all'indietro, istintivamente.
Si strofina la bocca con il dorso della mano, ma è un po' appiccicoso e non va via così facilmente. Billy lo guarda e ride, ancora piacevolmente intontito dal suo orgasmo. Poi strofina un pollice sulla guancia di Steve, un gesto quasi materno.
"Wow..." Steve commenta, ancora una volta, senza fiato. Poi, scatta. "Ha fatto schifo? Mi dispiace, non sono riuscito a fare quello che hai fatto tu... ci ho provato ma dannazione, credo che mi abbia preso alla sprovvista. Voglio dire, amico, questa cosa è piuttosto difficile devo dire, più difficile di quello che pensavo" straparla, e sa di sembrare ridicolo e ansioso. Billy lo guarda con un sorrisetto, e sembra che stia cercando di non ridere di nuovo.
Steve, a quanto pare, non riesce a smettere di parlare. "Ma tu... tu sei un professionista! Beh, ovviamente. Sei bravo nel basket, bravo a scuola, devi essere bravo anche in queste cose. È logico. C'è qualcosa in cui non sei bravo?" Infine, Billy interrompe il suo monologo con un rapido e casto bacio.
Poi, parla a pochi centimetri dalla sua faccia. "Principessa. Sta' zitto".
Steve sussulta, guardando l'altro ragazzo che si appoggia all'indietro e sposta le mani sui fianchi. "Hai del cibo in questa tua villa? Sto morendo di fame". È una domanda inaspettata che cambia completamente l'argomento, ma Steve si rende conto che, ad essere onesti, Billy ha un po' ragione. Anche il suo stomaco sta brontolando.
"E se ordinassimo una pizza?"
"Bravo ragazzo".

"Il finale faceva schifo". Billy sputa, velenosamente, alzando la sua bomboletta verso il grande schermo televisivo dove scorrono i titoli di coda. Steve alza le spalle, con noncuranza. "Sì? Perché?"
"Harrington". Billy fa una smorfia e si gira verso di lui. "Tutti gli

androidi sono morti". dice solo, infatti questo può semplicemente spiegare perché il finale ha fatto schifo.
Steve sospira e rotea gli occhi, bevendo un sorso della sua birra. "Sì, amico, è il punto del film.
Harrison Ford uccide gli androidi, li caccia".
"Sì, ma avevano tutte le ragioni per essere arrabbiati con gli umani". Billy risponde con fermezza. "Gli umani li hanno creati, hanno impiantato ricordi e altre cose, hanno detto loro cosa fare... Io avrei fatto lo stesso se fossi stato uno di loro". Steve ride. "Sì, certo che lo faresti".
Sono seduti sul grande divano del soggiorno, circondati da lattine vuote, cartoni di pizza, sigarette e mozziconi di spinelli. Dopo una discreta quantità di birra ed erba, sono un po' sbronzi. Ma in senso buono.
"Voglio dire, hai ragione..." Steve inizia, pensieroso, cercando di esprimere gli intricati pensieri che gli frullano nel cervello. "Ma... non so, amico... i robot... erano un po' cattivi". Billy gli risponde.
"Harrington, stai seriamente giudicando i robot per le loro azioni?" Steve scuote la testa. "No, no.... No, non sto giudicando. Ma penso che tu sia un po'... troppo coinvolto emotivamente con i robot".
"Emotivamente coinvolto?"
"Sì, tipo, proietti la tua persona in loro".
Billy sbatte le palpebre. Steve non sa nemmeno che cazzo sta dicendo, sta solo farfugliando, la sua mente è vuota e va in modalità automatica. Dopo molto tempo, Billy lo spinge.
"Fanculo, Harrington. Sono semplicemente fighi. Si vestono bene e tutto il resto".
"Beh, ho visto".
Poi Steve guarda l'orologio sul muro e quasi salta quando si rende conto che è mezzanotte e dieci. "Merda" sibila. Un'improvvisa ondata di ansia lo colpisce, forse amplificata dall'effetto dell'erba.
"È tardi. Non dovresti tornare a casa?" Billy, contro le sue previsioni, fa spallucce a questa notizia. "Non proprio. Neil e la moglie sono fuori per tutto il fine settimana".
"Oh." Steve annuisce, distrattamente. Poi, si ricorda di Max e salta di nuovo sul sedile. "E Max? L'hai lasciata sola? Ha tredici anni, Billy, non dovresti..."
Billy geme, forte. "Rilassati, lo sai fare, principessa? Sta facendo un pigiama party con quella ragazza, El".
"Oh." Steve annuisce di nuovo, finalmente rilassato e fuori pericolo.

"Quindi... rimani qui?" chiede dopo un po', quasi belando. Billy lo guarda con un sorriso pigro. Poi si tocca il mento e fa una faccia.
"Fammici pensare..."

11. 11. I can't escape myself

Billy si sveglia con una smorfia di fronte al fascio di luce che filtra attraverso le tende direttamente sul suo viso.
Geme, infastidito, rotolando dall'altra parte per evitare quel fastidio. Le lenzuola sono morbide, fin troppo morbide, e il cuscino profuma di qualcosa di floreale, qualcosa come... lavanda? Aspetta un attimo. Quello non è sicuramente il suo letto.
Si alza con uno scatto che gli provoca vertigini, e guarda intorno a sé esaminando la stanza. L'ultima volta che si è svegliato in una camera che non era la sua non era stato troppo piacevole. Poi, si ricorda; è la stanza di Steve. È andato a casa di Steve la sera prima, si sono sballati, hanno bevuto, hanno parlato molto, hanno guardato un bel film, e... hanno fatto un sacco di altre cose che solo il pensiero gli dà una sensazione di prurito alla pancia.
Si stende di nuovo, sospirando, sollevato. Poi, non può evitare di notare quanto sia vuoto il posto accanto a lui. Ma forse è meglio così, sarebbe stato piuttosto strano svegliarsi accanto a un'altra persona. Non è qualcosa che è successo spesso nel suo passato, ed è piuttosto... intimo.
Che ora sarà? La luce fuori sembra luminosa, deve essere tarda mattinata. Si arrende al fatto che ora è completamente sveglio e finalmente lascia il fin troppo comodo letto matrimoniale di Steve.
Dopo una lunga e liberatoria pipì e un rapido lavaggio, scende le scale diretto verso la cucina, a piedi nudi e indossando solo i pantaloni della tuta di Steve. Un buon odore gli stuzzica le narici, mentre può sentire la musica che suona e la voce di Steve.
Una volta arrivato, lo spettacolo che appare alla sua vista è impagabile: Steve sta preparando dei pancake, indossando solo una tuta e una semplice maglietta, mentre canta ad alta voce 'Take On Me' degli A-ha. Billy si appoggia allo stipite della porta, con il braccio incrociato, osservando interessato la scena con un sorrisetto compiaciuto sul viso.
Quando finalmente Steve si accorge di lui, salta sul posto, preso di sorpresa, facendo cadere alcune ciotole sporche dal bancone. "Merda!" sibila, inginocchiandosi per sistemare il casino. "Ehi, uhm... buongiorno. Non ti avevo visto lì". borbotta, arrossendo malamente. Il sorriso di Billy si trasforma in un ghigno da lupo. "Oh, non badare a

me, pretty boy. Mi stavo godendo lo spettacolo"
"Sì, certo". Steve riacquista un po' di dignità e affronta di nuovo la stufa. Billy va accanto a lui e si siede sul bancone. "Stai facendo le frittelle? Che bella mamma che sei" commenta, maliziosamente. Steve alza le spalle con disinvoltura e continua a lavorare sui suoi pancake. "Sì, sai... bisogna imparare a cucinare un pasto decente quando si vive quasi sempre da soli". "Quindi sei un buon cuoco?" Steve alza di nuovo le spalle. Fa il modesto, Billy può dirlo. È adorabile.
"Ho parenti italiani da parte di mia madre, quindi sì, ci sono un sacco di... tradizioni culinarie o roba del genere". Steve spiega casualmente.
"Sono abbastanza sicuro che i pancake non siano italiani, principessa". Billy battibecca. Steve si schernisce e lo guarda, tutto presuntuoso. "Lo so, idiota, ma aspetta di provare le mie lasagne".
A queste parole, Billy fischia, riconoscente. "Stai cercando di sedurmi, Stevie?"
Steve ride. Poi, si china in avanti con le mani sul ginocchio di Billy, fino a quando le loro labbra sono separate da pochi centimetri. "Ci sto riuscendo?" chiede, sorridendo. Billy mantiene il contatto visivo, come una sfida.
Poi, dopo un discreto lasso di tempo, spinge giocosamente via la faccia di Steve.
"Dici un sacco di stronzate, Harrington".
In un altro periodo, in altre circostanze, le sue parole sarebbero uscite con tono meschino, fatte solo per ferire Steve, per farlo arrabbiare, incazzare. Ma ora, sembra che non ci sia più spazio per la volontà tossica di dominare. Ora può finalmente rilassarsi. Dannazione se ne aveva bisogno.

"è veramente buono, Harrington". Billy commenta con la bocca mezza piena.
Stanno mangiando fuori, sotto il gazebo, vicino alla piscina. Il tempo è caldo ma non troppo, perfettamente equilibrato. Con un sole come quello, buone frittelle fatte da un bel ragazzo e la leggera brezza estiva, anche Hawkins sembra abbastanza decente. Più o meno.
Steve fa una smorfia, infastidito. "Vuoi lasciar perdere questa cosa di chiamarmi ancora Harrington? Dio mio, ieri avevo il tuo cazzo in bocca. Chiamami per nome". Billy ridacchia e si riempie la bocca con un'altra forchettata di cibo. "Non succederà. Inoltre, il mio cazzo nella tua bocca è un argomento da fare a tavola, Harrington?"
"Scusa se ho dimenticato che sei un fan delle buone maniere" per

risposta, Billy lo fissa per qualche secondo e rutta sonoramente. Steve rotea gli occhi. "Sei un cazzo di bambino" sputa, ma non c'è veleno nella sua voce, sembra più sinceramente divertito. "Mh. Tu adori questa cosa". Billy parla di nuovo con la bocca piena. "Sei così bravo con i bambini" aggiunge, in effetti.
Steve ridacchia. "Credo che tu abbia ragione. Questo spiega come mai sono così bravo a gestirti". Billy smette di masticare, apparentemente sorpreso. Poi sorride, inclinando la testa all'indietro nella sua tipica posa da falco. "Sì, Stevie. Sei così bravo a gestirmi" fa le fusa. Steve boccheggia e cerca di mascherare il suo imbarazzo.
"Cosa farai più tardi?" Chiede Steve, mentre lava i piatti. Billy è di nuovo seduto sul bancone. Lui alza le spalle con disinvoltura. "Non so. Vado a prendere la mocciosa dai Byers, immagino". "Sì, uhm, a proposito di questo..." Steve si contorce sul suo posto, sembrando vagamente a disagio. "Ho più o meno... promesso a El che ti avrei convinto a restare lì per un po'".
Billy sbatte le palpebre, sorpreso. "È quello che stai facendo ora? Convincermi?" Steve si massaggia il collo e parla con voce acuta. "Sì, voglio dire... vuole parlare con te. Per aiutarvi. Dei, sai, dei tuoi... poteri".
Billy si fa beffa di lui. "è ridicolo. Io non..."
"Tu hai dei superpoteri da far paura. Che ti piaccia o no". Steve lo interrompe, suonando deciso. Billy sente uno strano senso di disagio che gli sale nel petto.
Sì, purtroppo è vero. Quell'incubo raccapricciante del Mind Flayer, dei demodog e di tutta quella roba strana è lungi dall'essere finito. Se n'era quasi dimenticato, passando il tempo con Steve a fare cose normali come degli adolescenti normali. Ma immagina di non poter evitare le sue responsabilità per troppo tempo.
"Bene." geme, alla fine, facendo sorridere all'istante Steve come un imbranato. "Ma niente cose strane". sputa, velenoso. Steve solleva un sopracciglio in confusione. "Di cosa stai parlando?" Billy stringe i denti. "Niente sauna, niente bagno caldo, niente cose strane e inquietanti".
Steve lo fissa con gli occhi spalancati, poi, non può farne a meno, scoppia a ridere.

Sembra che non si tratti solo di El e della sua idea di dargli lezioni di gestione del potere. No. Quando salta giù dalla Beemer di Steve, si accorge subito che c'è tutta la banda degli strambi.

Tutti, cazzo, tranne Robin. Vorrebbe immediatamente strisciare in un buco all'idea di affrontare di nuovo tutte quelle persone che lo hanno visto nel suo momento peggiore, ma Joyce Byers sembra onestamente felice di vederlo, Dio solo sa perché. Lei lo accoglie in un abbraccio schiacciasassi, cinguettando qualcosa come 'è così bello vederti Billy, tesoro', lasciandolo ammutolito e visibilmente arrossito.
Poi, è il turno di El di abbracciarlo (sotto le fastidiose lamentele di Mike), e lui le dà goffamente una pacca sulla schiena, il suo corpo urlando di mantenere la distanza. Come mai la gente lo tocca all'improvviso? Odia il contatto fisico, cazzo. Sembra che Max l'abbia capito, perché lei lo sta guardando con il suo ghigno sprezzante stampato in faccia. Quella stronzetta.
Nancy getta le braccia al collo di Steve e Billy vorrebbe immediatamente urlarle di stare indietro, ma trattiene l'impulso semplicemente masticando la guancia e stringendo i pugni. Lui la guarda con tutto il disprezzo del mondo e fa un rapido cenno a Byers.
Il ragazzo, per qualche strana ragione, gli dà una pacca su una spalla e decide di parlargli. Billy non riesce a capire perché. Non è che siano amici. Non è che siano nemici, la loro relazione è solo neutra.
"Come va, Hargrove?" chiede, e non sembra esattamente allegro, ma comunque è uno strano interesse per lui. Billy alza le spalle. "Bene, credo. È da un po' che non vomito creature aliene".
Jonathan ridacchia, leggermente divertito. "Sì, credo che sia un miglioramento". "S... sì. Credo."
Merda. Perché balbetta come un dannato idiota?! Perché si sente così a disagio tra quegli sfigati?!
"Sai..." Jonathan dice casualmente, infilandosi le mani in tasca. "Hai ancora i miei vestiti".
Forse è per questo che sta parlando con lui. Billy immagina che sia meglio di un serio tentativo di essere suo amico, perché chiaramente questo non accadrà. Billy fa una smorfia. "Proprio così. Ricordamelo oppure ricordalo a Max, di prenderli la prossima volta che la porterò in questa... casa" la sua voce esce così energicamente educata che è quasi patetica. Si sta letteralmente sciogliendo dentro mentre mantiene il suo solito aspetto da stronzo, ma non vuole dare problemi o far arrabbiare quell'idiota di Harrington, quindi ha bisogno di mantenere una faccia pulita.
Jonathan annuisce. Accidenti. Quel tipo sembra un drogato. Billy ha visto drogati con una faccia migliore della sua in California.
"Adoro quella t-shirt. I Ramones sono stati una delle prime band che

ho scoperto". Byers spiega con disinvoltura, anche se, beh, chi cazzo glielo ha mai chiesto, ma Billy deve comportarsi bene. Può vedere Nancy e Steve dare loro una rapida occhiata curiosa, ma sembrano davvero coinvolti in una sorta di conversazione profonda. "Non mi piacciono molto le classiche stronzate punk-rock". Billy dichiara brevemente.
"Le canzoni finiscono in tipo due minuti e sono tutte felici e stupide". A questa affermazione, Jonathan ridacchia. "Sì. Ti ho sentito sparare heavy metal dalla tua macchina".
Questa è una cosa che lo rende orgoglioso, il fatto che, ovunque vada, tutti lo notano. "Credo che l'abbiano notato tutti, Byers" lui tira su col naso, cerca di non sembrare troppo presuntuoso, e questo è un po' impossibile per lui perché è proprio la sua natura. Ma Jonathan non sembra troppo afflitto, anzi, scatta sul posto, improvvisamente illuminato. "Penso di avere qualcosa che potrebbe piacerti! Ho comprato dei nastri che sono un po' troppo hardcore per le mie orecchie, vuoi dare un'occhiata?".
Billy sbatte le palpebre. Come. Ma che cazzo succede? Dà un'occhiata a Steve, che sembra tutto coinvolto con la stronza perbenista, mentre i marmocchi sono fuori dalla vista e Joyce è tornata in casa. Con una lunga scrollata di spalle, decide di vedere cosa ha in serbo quel Byers.
"FANTASTICO!" Billy non può contenere la sua eccitazione quando prende 'Reign In Blood' degli Slayers. I suoi occhi sono praticamente incandescenti mentre Byers ridacchia alla vista. "Quello? Non mi piace. E' troppo...tutto Puoi averlo". Billy stringe la presa sul nastro, cercando di trattenere l'energia nervosa che gli scorre nelle vene.
"Davvero?!" chiede, e sa che sembra un bambino del cazzo. Byers sorride e annuisce.
"Sì. È tutto tuo. Usalo bene". Merda. Vorrebbe baciarlo in questo momento. O abbracciarlo. Ma lui non fa nessuna di queste cose e si contorce sul suo posto. "Merda. Grazie Byers... ti devo un favore"
"Sì... non preoccuparti".
Billy riprende la sua ricerca tra i nastri, alla ricerca di quelli buoni. Ok, Byers... potrebbe essere abbastanza ok. Più o meno. Ha almeno un gusto musicale decente, a differenza di tutti i ragazzi figli di papà di quella città di merda. Inoltre, Billy deve ammettere che Byers è davvero un bravo ragazzo, molto gentile. Come il suo fratellino, che è il preferito di Billy tra il gruppo dei monelli. Anche Joyce sembra una bella persona. Sono tutti gentili in quella famiglia e lui ha causato tutti i tipi di problemi nella loro casa...

Uno strano senso di colpa sorge in lui. Si sta incantando, fissando stupidamente i nastri, quando la voce di Jonathan lo strappa alla spirale dei suoi pensieri.
"Che dire di Bad Brains? Non sono metallari ma penso che potrebbero piacerti". Jonathan appare improvvisamente accanto a lui, cercando un nastro specifico. "Bad Brains"? Il nome non mi è nuovo". Billy dichiara. Poi, quando guarda il nastro che Jonathan ha appena raccolto, i suoi ricordi finalmente riaffiorano. "Oh, sì! Riconosco la grafica! Li conosco!" prende il nastro e lo gira per leggere le canzoni sul retro. "Sono forti, vero?" Chiede Jonathan, con un sorrisetto. Billy è concentrato sulla lettura e non risponde, poi scatta.
"In realtà..." parla, pensieroso. "Credo di averli sentirli dal vivo". "No stronzate. seriamente?!" Billy sorride alla reazione sorpresa dell'altro ragazzo. "Sì. Mi intrufolavo in un sacco di concerti a San Diego... Uscivo con una ragazza che organizzava concerti e cose del genere". Jonathan sussulta, la sua faccia è divertente.
"Questo è... questo è fottutamente figo!" dichiara, dopo un po', e Billy non sa cosa sia più strano, avere questa conversazione con l'ex strambo della scuola o il fatto che ora Jonathan lo stia guardando come se lo ammirasse e questo è qualcosa che Billy non avrebbe mai immaginato.
"Sono tipo... tutti afro? Il cantante ha i dread?" Billy chiede, giusto per verificare, ma è abbastanza sicuro che la band sia sicuramente una di quelle che ha sentito dal vivo. Jonathan annuisce vigorosamente.
"Sì, sì! Decisamente!"
"Quindi sì, sono stato a uno dei loro concerti. Sono pazzi, amico! Follia pura. Ho sentito che sono tipo in qualche strano culto o qualcosa del genere..."
"Intendi il rastafarianesimo? Non è una setta, in realtà, è una religione..."
"No merda. non sono tutti drogati?"
"Fumano solo erba. Fa parte della religione".
"Mi stai prendendo per il culo".
"No, no, lo giuro".
Billy sta per rispondere, quando nota Steve e Nancy che sorridono allo stipite della porta. Merda.
Questo è imbarazzante.
"Andate pure avanti. Voi ragazzi siete carini". Dice Steve, gesticolando nella loro direzione. Billy fa una smorfia. "Fottiti,

Harrington. Sei solo geloso perché ho trovato qualcuno che ha un gusto musicale migliore del tuo".
Billy può vedere, con la coda dell'occhio, che Jonathan sta arrossendo leggermente. Steve alza le spalle e alza gli occhi al cielo. "Come vuoi, amico. Questo tipo di discussione potrebbe portarci via un'eternità, ma, purtroppo, non abbiamo molto tempo. Sei qui per una ragione, ed El ti sta aspettando in giardino".
Merda. Billy si è quasi dimenticato di El. Quando si tratta di musica, tende a dimenticare tutto il resto. Dà un'ultima occhiata a Byers, borbottando, quasi imbarazzato: "Grazie ancora per il nastro, amico" poi, supera Steve e Nancy sullo stipite della porta, ma solo dopo essersi assicurato di darle uno spintone non troppo forte ma nemmeno troppo amichevole sulla spalla, lasciandola a bocca aperta e indignata.
El lo aspetta seduta sull'erba, con le gambe incrociate e un cipiglio concentrato sul viso. È quasi adorabile così. Billy sospira e si siede di fronte a lei, con le mani sulle cosce.
"Scusa se ti ho fatto aspettare".
"Va tutto bene". El fa spallucce, parlando con il suo strano tono di voce piatto.
"Sei pronto?" chiede, seriamente. Billy ha un sussulto. Non è che sappia esattamente cosa faranno, quindi non può dire di sentirsi pronto per l'ignoto. Ma c'è una cosa che è certa: non vuole che la folla di bambini li fissi. Perché devono sempre stare insieme in un branco? È come se fosse impossibile interagire con uno di loro da solo.
"Cosa vuoi fare?" chiede, con l'esitazione nella sua voce. "Parlare con te. Nel vuoto. Anche tu puoi parlare nel vuoto, come me". El spiega, e Billy in realtà non capisce un cazzo. "Più tardi, potrai provare il tuo potere. Su qualcun altro" aggiunge. Steve, che è seduto accanto a loro, si offre immediatamente come volontario. Che eroe coraggioso.
"Non lo so, ragazzo..." Billy si morde il labbro nervosamente. "Potrebbe essere pericoloso". El scuote la testa.
"Non preoccuparti. Sono qui, con te. Tutto andrà bene".
Billy la guarda in silenzio, non può evitare di provare una sensazione primordiale di paura per tutto quello che stanno per fare. Non ha mai usato i suoi poteri volontariamente; era sempre qualcosa che veniva fuori casualmente in una situazione di pericolo immediato.
Sospira, sconfitto. "Ok." Poi, guarda la folla dei marmocchi e li indica. Ma devono stare indietro. Non voglio troppa gente intorno a noi. Solo io, tu e Steve". El annuisce senza esitazione. "Ok. Va bene".

Max fa una smorfia, apparentemente offesa. "Cosa?! Preferisci Steve a me?". A questo piagnisteo patetico, Billy rotea gli occhi. "Si è offerto di essere il topo da laboratorio di questo piccolo esperimento, merdina. A meno che tu non voglia prendere il suo posto, sei di troppo" sbuffa ma sputa un irritato "bene!", incrociando le braccia.
El si rivolge al suo amico e gli dice di fare un passo indietro. "Sei sicuro di questo?" Naturalmente il piccolo Wheeler deve lamentarsi per questo. El non si tira indietro. "Sì. Fai come ti dico".
Infine, fanno qualche passo indietro, lasciando solo Billy, Steve ed El, seduti in un piccolo cerchio.
"Come... lo faremo?" Chiede Billy, non riuscendo a nascondere la tensione nella sua voce. "Chiudi gli occhi. Poi svuota la tua mente". El ordina. Poi, tira fuori una benda dalla tasca delle sue salopette e comincia a mettergliela sugli occhi con movimenti bruschi. Billy la fissa tra la curiosità e lo stupore. La ragazzina sembra così seria che lo sta facendo impazzire.
"Come devo svuotare la mia mente? Tipo... meditare o qualcosa del genere?" "Non pensare. Chiudi gli occhi".
Billy dà un'ultima occhiata a Steve, che fa spallucce, un'espressione che suggerisce qualcosa come 'fai quello che dice, amico', poi, finalmente chiude gli occhi. All'inizio, si concentra solo sul suo respiro, cercando di rallentarlo e rilassarsi. Pensa a come deve sembrare fottutamente idiota dall'esterno.
Passa un po' di tempo, forse minuti, e non succede niente. Billy comincia a perdere la speranza. Forse si sbagliavano su di lui, forse non può fare il tipo di cose che fa El.
Ma, proprio quando sta per aprire gli occhi e dire "al diavolo", sente qualcosa. È una voce, è la voce di El, lontana e ovattata, come un rumore subacqueo. Cerca di concentrarsi e di seguire la fonte del suono, rendendolo più chiaro.
Così, d’improvviso si ritrova seduto al buio, niente intorno a lui tranne una bambina che sorride.
"Ciao, Billy" lei saluta, mentre lui si contorce sul suo posto, sorpreso dall'improvviso trasferimento in quel posto vuoto che non sembra nemmeno reale. "Merda..." sibila. "Dove siamo?"
“Il vuoto. Sei stato qui. Mi hai visto qui, prima".
Ha un aspetto familiare, anche se è difficile da capire. Come si possono avere ricordi di un luogo che non esiste nemmeno nella realtà? Come si può riconoscere una dimensione scollegata dal tempo e dallo spazio?

"Cos'è questo posto? Voglio dire... siamo... nel nostro cervello, o...?" Billy non può nascondere la sua confusione. "Non il cervello. Ma è qui che si trovano i pensieri. Ecco... il luogo delle menti. Puoi parlare con me nel vuoto, perché anche tu puoi essere qui". El ne sembra maledettamente sicura, come se questa storia non sembrasse bizzarra. Billy sospira e si strofina gli occhi con i palmi delle mani e, cazzo, sembra davvero reale. Anche se non lo è.
"Ora è il tuo turno". El annuncia. "Tu trova Steve". A queste parole, Billy sussulta, scioccato.
"Steve? Come diavolo dovrei fare?". "Ti concentri. Pensa a lui. La sua faccia. Pensa solo a trovarlo". Certo lei lo fa sembrare facile...
Billy chiude gli occhi e fa quello che gli è stato detto. Quando li apre, Steve è seduto accanto a lui e guarda nella sua direzione, un cipiglio preoccupato sul suo bel viso.
"Steve?!" Billy istintivamente allunga una mano verso di lui, ma trova il suo braccio che passa attraverso il corpo del ragazzo, come se fosse trasparente, come un fantasma.
"Non può sentirti". El spiega, mettendosi in piedi dietro Steve e dimostrando il suo punto di vista agitando la mano davanti alla faccia del ragazzo. "Siamo nel vuoto". aggiunge, in effetti.
"Se non può vederci in questo momento, perché mi sta guardando?" Chiede Billy, gesticolando verso di lui. El sorride giocosamente. "Perché ti guarda sempre". Billy sorride, sentendo un po' di calore nelle guance.
"Voglio che tu usi il potere del mind flayer su di lui". "Come?" "Focus". Pensate alle vostre... coscienze. Insieme. Come se foste due corpi ma una sola anima".
Billy chiude di nuovo gli occhi e cerca di fare quello che gli è stato detto. Sente la voce di El che parla di nuovo accanto a lui.
"Quando sei... pronto, in connessione, digli cosa fare. Prova piccole cose, come alzare un braccio, fare qualche passo. Cominciamo con qualcosa di facile".
Qualcosa di facile, dice lei.

"Pensi che stiano parlando nel vuoto?" Chiede Lucas, guardando il trio a pochi metri di distanza. "Non so... di sicuro non si vede alcuna differenza, da qui. Stanno seduti con gli occhi chiusi, senza fare niente, da almeno dieci minuti". Max commenta. El ha un po' di sangue che le cola dal naso, ma per il resto sembra stare abbastanza bene. Billy... beh, Max può tranquillamente dire che è troppo strano

vederlo così immobile e silenzioso, quindi spera che sia riuscito a "entrare nel vuoto".
Qualcosa cambia quando Steve, che li ha fissati contemplativamente per tutto il tempo, cambia improvvisamente l'espressione del suo viso, diventando un automa senza emozioni e dallo sguardo vuoto.
El si toglie la benda e guarda Steve con un piccolo sorriso soddisfatto. Anche Billy apre gli occhi, e il suo sguardo è diverso, i suoi occhi sembrano vitrei, mentre inquietanti vene nere cominciano ad apparire attraverso la pelle del suo collo.
"Fallo mettere in piedi". El ordina, mettendosi in piedi da sola. Billy si gira leggermente verso Steve, puntando le ginocchia sull'erba. Il sangue rosso comincia a colare anche dal suo naso, mentre Steve si alza con un scatto, come un soldato, il suo volto illeggibile.
El annuisce. "Bene. Fagli alzare il braccio sinistro". Steve lo fa, lentamente.
"Porca puttana..." Dustin sibila, cercando di trattenere un sorriso eccitato sul suo viso. "È così fottutamente fantastico!"
"Bene. Bene." El si sposta di fronte a Steve, guardandolo concentrato. Max vorrebbe potersi avvicinare per osservare meglio la scena. La faccia di Steve... è così strana, irriconoscibile. Non c'è traccia di emozione, sembra un burattino di carne.
El continua a fissare Steve, come se fosse un'equazione complessa che deve essere risolta, ma qualcosa di strano inizia a succedere a Billy. Max se ne accorge, anche a distanza; il suo fratellastro comincia a tremare, leggermente, e il suo respiro accelera. Sembra che stia facendo uno sforzo per tenere Steve sotto il suo controllo mentale.
"El!" Max la chiama, facendo qualche passo avanti. "C'è qualcosa che non va in Billy. Devi fermarti, ora!" El si gira per affrontarlo. In quel momento, Will si tocca la nuca con gli occhi spalancati.
"Ragazzi... io... lo sento. Sta arrivando". Tutti lo guardano con stupore, ma poi, un'improvvisa esclamazione scioccata cattura la loro attenzione.
Steve afferra l'avambraccio di El, stringendolo. El cerca di liberarsi dalla presa, sconvolta.
"Steve... Steve mi fai male! Lasciami!" si lamenta, cercando di allentare la stretta presa dell'altro ragazzo con la sua mano libera. Mike si precipita immediatamente da loro e cerca di spingere via Steve, fallendo il tentativo.
"Ehi! Lasciala! Ha detto che le stai facendo male!".
Ma Steve non è più Steve in quel momento, né Billy è se stesso. Max

afferra le spalle di Lucas, nel panico. "Fate qualcosa!" "Cosa devo fare?!" urla, poi un'idea folle le colpisce la testa. Sembra che abbia sempre bisogno di risolvere questo tipo di situazione. Non ci si può fidare dei ragazzi.
Prende il suo skateboard, si lancia verso Steve e gli colpisce la schiena con la tavola, usando tutta la sua forza. Steve finalmente scatta, lasciando il braccio di El e facendo una protesta seccata.
"Ahi! Ma che cazzo, Max?! Sei pazza?!"
Max lo guarda con gli occhi spalancati, il suo skate ancora ben saldo nelle sue mani e pronto a colpire di nuovo.
Sembra che stia bene e che siano fuori pericolo. El abbraccia Mike, spaventata e sconvolta dal recente sviluppo, mentre Billy sbatte le palpebre e sussulta per lo shock, ancora in ginocchio sull'erba, sembrando totalmente disorientato.
Mike si gira verso di lui con un cipiglio disgustato sulla faccia. "Perché l'hai fatto? Sei un fottuto psicopatico, lo sai?". Billy respira a fatica e sembra sul punto di piangere. "Non so... non volevo..." sussurra. Will stringe la spalla di Mike e parla con fermezza. "Mike. Non credo che l'abbia fatto apposta". Mike si tira indietro e lo spinge sgarbatamente via. "E allora?! È posseduto di nuovo?! Te l'avevo detto che portava guai. Questo ragazzo è pericoloso, smettete di dargli delle possibilità, smettete di idolatrarlo! Non è Spiderman... è Venom, cazzo!".
Max alza gli occhi teatralmente. "Oh, Mike, per favore. Lascia perdere, sei tu quello che si sta comportando da psicopatico qui". El cerca di rassicurare il suo ragazzo. "Va tutto bene, Mike. Sto bene. Non voleva farlo".
"NON VA AFFATTO BENE!"
Cominciano immediatamente a gridare l'uno contro l'altro, come fanno sempre. Billy si alza e se ne va. Steve, che è rimasto in silenzio, lo guarda preoccupato. Si scusa con El e si precipita via per raggiungerlo.
Trova Billy con la schiena premuta contro il muro laterale, respirando affannosamente, cercando di trattenere il suo attacco di panico. Il cuore di Steve salta immediatamente alla vista. Afferra le guance del ragazzo; i loro volti separati da appena pochi centimetri.
"Non posso più farlo... Steve... Non posso più... Non farmelo fare..." Billy balbetta, assomigliando di nuovo al piccolo e fragile ragazzo che Steve aveva trovato a piangere sotto la doccia. "Va tutto bene. Non è successo niente. Stanno tutti bene". Steve fa scontrare le loro fronti,

cercando di trasmettergli un po' della sua forza.
Billy scuote la testa, poche lacrime cominciano a scendere dai suoi occhi spalancati.
"No, no... io... lui era tornato. Non sono stato io, lo giuro, Steve lo giuro, non volevo..." Steve sospira. "Lo so. Credetemi. Lo so."
Rimangono così per un po', respirando la stessa aria a una piccola distanza, poi Billy sembra finalmente più calmo. Steve gli accarezza la guancia, i capelli, con attenzione, come se fosse prezioso, fatto di vetro. Poi, gli bacia un lato della bocca, il mento, lentamente, a tentoni. Billy scatta dal suo stato di shock e affretta la sua bocca su quella di Steve, lasciandolo piacevolmente sorpreso. Il bacio che segue è dolce e un po' disperato. Chiunque potrebbe coglierli così, ma sono troppo coinvolti per pensarci.
Le loro bocche si separano, cercando aria, ma sono ancora fronte a fronte, naso a naso, le mani di Steve saldamente sulle guance del ragazzo.
"Andrà tutto bene. Troveremo una soluzione. Sono qui, *baby*". Steve sussurra, trovando Billy che ridacchia a questa affermazione, e sa che ora sta meglio. "Baby? Da dove viene?" chiede, divertito. Steve rabbrividisce e interrompe il contatto fisico, sentendosi improvvisamente stupido. È troppo?
"Uhm... scusa. Non ti piace" si strofina il collo, ora si sente in imbarazzo. Billy lo fissa maliziosamente, con un sorriso da lupo stampato in faccia.
"Non ho detto questo" dichiara, dopo un tempo che Steve pensa sia decisamente troppo lungo. Steve fa una piccola risata. "Ok. Bene."
"Bene."
Si guardano senza dire niente. Quei bellissimi occhi blu penetranti e mozzafiato stanno letteralmente facendo sciogliere Steve dall'interno.
"Voglio baciarti di nuovo" dichiara, brutalmente onesto. Billy sorride. I suoi occhi sono ancora vitrei e le sue guance bagnate dalle lacrime, ma sembra decisamente più se stesso, con quell'espressione caratteristica sul suo bel viso. Steve vuole assolutamente divorarlo. Letteralmente. Divorare. Ogni. Pezzo. Di. Lui.
"Nessuno ti ferma, pretty boy".

"Siamo tornati!"
Susan cinguetta tutta allegra, entrando in casa seguita da Neil. Max e Billy sono seduti al tavolo della cucina, lei sta scrivendo qualcosa su un taccuino, il suo libro di algebra accanto a lei.

"Bentornati a casa, mamma, Neil!" lei saluta, tutta sorridente come una bella bambola, mentre Billy dice educatamente: "Bentornati, signore, Susan".
Questa scena deve essere davvero scioccante per Neil, che è in piedi ammutolito di fronte a loro, sbattendo le palpebre nel tentativo di capire cosa stia succedendo. "Come stava la zia Anna?" Chiede Billy, anche se ovviamente non gliene frega un cazzo. Susan ridacchia, sembrando un uccellino nervoso, come al solito.
"Oh, la conosci. Sempre coinvolta nel progetto della chiesa, non riesce a trovare il tempo per se stessa. Ma sta bene. Anche i bambini stanno bene". Billy annuisce, fingendo interesse, poi Susan guarda sua figlia. "Mi ha chiesto tanto di te, Maxine!"
"Sì? Beh, immagino che ci vedremo a Natale..." borbotta.
Neil non ha smesso di fissare Billy, come se cercasse di capire dov'è la truffa in quella scena stranamente domestica. "Cosa stai facendo?" chiede, quasi accusatorio, gesticolando verso di loro. Max risponde rapidamente per lui. "Billy mi sta aiutando con i compiti". spiega, mettendole in faccia un finto sorriso da ragazza dolce. "Compiti?" Neil ripete, e dannazione, sembra davvero scioccato.
Billy vorrebbe poter ridere di lui, ma gli costerebbe caro.
"Sì, algebra". Max sottolinea. Susan reagisce con eccessivo entusiasmo pretenzioso. "Oh, è così gentile da parte tua, Billy!" ma Neil non è ancora convinto.
"Sei bravo in algebra?" chiede, scettico, come se credere che suo figlio sia bravo in qualcosa fosse semplicemente troppo. Billy risponde casualmente, cercando di non sembrare troppo impertinente. "Ho preso A-, signore". Sì, ecco un'altra cosa. Non importa quanto siano buoni i suoi voti, Neil sarà sempre deluso.
Guarda Billy per un po', cercando qualcosa di velenoso da dire, ma in evidente mancanza di motivo per essere arrabbiato, sospira, quasi sconfitto. "Ottimo lavoro, figliolo" esala senza alcuna traccia di gentilezza.
"Grazie, signore". Billy dice senza alcuna traccia di gratitudine.
Si aspetta che abbiano finito così, ma Neil lo contraddice. "Ho bisogno di parlarti, Billy". annuncia, e Billy non può evitare di sentire la morsa dell'ansia in gola. E adesso? Si è comportato bene, non possono sapere del suo weekend con Steve. Se Neil lo sapesse, non sarebbe stato così calmo fino a quel momento . Questo è sicuro. Anche se ci deve essere qualcosa di brutto se suo padre vuole parlargli in privato. Non è che parlino affatto.

Si muovono nel corridoio, Billy cerca di mantenere la faccia seria. Non ha fatto nulla di male. Non c'è bisogno di essere sospettosi. Neil ha un'espressione illeggibile sul viso, Billy non riesce a decifrare se è incazzato o no e questo lo fa spaventare come una femminuccia.
"Frank mi ha chiamato venerdì".
Ma che cazzo?
"Frank?" Billy ripete, stupidamente. Chi cazzo è Frank?
"Il meccanico".
Il meccanico? Significa che vuole semplicemente parlare della Camaro? Merda. Billy sospira di sollievo. Rimane in silenzio, aspettando che suo padre continui.
"La sua auto è pronta per essere ritirata".
Porca puttana. Sì, sì, cazzo, sì!
Billy sorride felice, incapace di trattenere la gioia causata dalla notizia. Neil non risponde al sorriso, ma lo guarda severamente. "La andrai a prendere domani. È un bene che tu l'abbia riavuta prima dell'inizio della scuola, così potrai accompagnare tua sorella".
"Sì, signore". Billy scatta con troppa energia. Neil gli lancia un lungo sguardo sospettoso. Poi, gli dà una pacca sulla spalla, facendolo quasi trasalire al contatto. Billy si odia per questo, è sempre un cucciolo nervoso quando si tratta di affrontare il suo vecchio.
"Un'altra cosa, Billy". Neil parla. "Quella ragazza che stai frequentando, voglio conoscerla. Se è così importante per te, dovresti avere la decenza di presentarla alla tua famiglia, non credi?".
Billy deglutisce, teso.
"Sì, signore". parla in un sussurro.
"Perché non la inviti a cena? Per domenica?"
E non è un'offerta, è un ordine. Billy annuisce, ma internamente sta dando di matto.
"Sì, signore. Ne sarà entusiasta".
Entusiasta. Accidenti. Si sente così fottutamente patetico.
Neil fa un piccolo, orribile sorriso e gli dà un'altra pacca sulla spalla, vigorosamente. "Bene. Non vedo l'ora di conoscerla". Alla fine se ne va, lasciando Billy in preda al panico.
È fottuto.
È letteralmente, profondamente fottuto.

12. 12. California Uber Alles

Steve è sorpreso di vedere Nancy entrare nel negozio. Lei gli sorride, dolcemente, tenendo stretto il cinturino della sua borsa. Sta molto bene, il tipo di donna di carriera. L'Hawkins Post Job le ha dato una nuova forma di professionalità.

"Ehi" saluta, in piedi davanti al bancone. "Ehi, Nance, è bello vederti" anche se si sono incontrati il giorno prima dai Byers; ciò nonostante non è che abbiano così tante occasioni di parlare di recente, tra il loro lavoro e i loro ... “obblighi”. Nancy e Robin si scambiano un piccolo saluto educato.

"Sei qui per i film o ...?" Domande Steve, quasi goffamente. Lei scuote la testa imbarazzata in risposta. "No, no, in realtà, volevo parlare con te. A proposito di robe del sottosopra".

La sua voce si è abbassata, esitante, come se non sappia come comportarsi davanti a Robin. Ma anche lei è coinvolta in questa storia, quindi, non è che Nancy debba essere secretiva a riguardo.

"Oh, sì, grande, voglio dire, ok." Steve balbetta.

Nancy ha ovviamente notato la sua nuovissima "amicizia" con Billy (se solo sapesse), e non si era tenuta per sé nemmeno una sorta di ramanzina, il giorno prima, dichiarandosi "preoccupata" per le sue scelte in questione di amici. Steve si era abbastanza irritato per questo, poiché lei non conosceva Billy e se c'era una persona che non avrebbe dovuto permettersi di dirgli chi evitare e con chi fare amicizia in base a una storia di botte, quella era lei, considerando che Jonathan stesso l'aveva picchiato a sangue. Ok, quella era un'altra storia, e Steve se lo meritava, ma comunque... esistono le seconde possibilità, no?

Ok, forse Billy non è mai stato troppo gentile con lei. Steve ha notato come il ragazzo le ha lanciato degli sguardi molto velenosi e cattivi, o come tende ad essere particolarmente scortese quando le parla e come fondamentalmente è più stronzo del solito in sua presenza.

"Beh..." Stringe la presa sulla borsa, mantenendo un sorriso forzato.

"...credo di aver capito dove potrebbero essere gli altri demodog" dichiara, rendendo Steve piacevolmente sorpreso. "Nance, è fantastico! Come fai a saperlo?".

"Ho sentito delle cose a lavoro. A quanto pare, il Sig. Judd, un contadino che vive un po' fuori città, si è svegliato con tutto il suo gregge sterminato questa mattina".

"Merda..." Sia Robin che Steve sibilano, con la bocca a forma di "o".

"Sì... è piuttosto sconvolto. Parlano di un branco di lupi, o di orsi, ma sappiamo tutti chi sono i responsabili". Steve sospira e si strofina gli occhi con il palmo delle mani. "Sì. Può trattarsi di uno o più demodog. Dobbiamo andare a controllare oggi, stasera" condividono uno sguardo complice, ora tremendamente serio.

"E Hargrove... Billy" Nancy parla, esitando, correggendosi. Steve solleva un sopracciglio, confuso. "E lui?"

"Puoi... contattarlo, chiedergli di unirsi a noi?" Questa è... una buona domanda. Steve non ha idea di come raggiungerlo, considerando che chiamare a casa sua è totalmente

proibito a causa di quel coglione di suo padre. Forse può provare a parlare con Max attraverso il ricevitore, come ha già fatto un paio di giorni prima.

"Posso provare. Ma... lo sai. È un po' imprevedibile. Appare e scompare come una Rockstar". Steve si ritrova a sorridere mentre lo dice. Robin lo schernisce: "Immagino che passerà qui al negozio prima della fine della giornata".

Steve la guarda con aria interrogativa. "Come lo sai?" lei alza gli occhi al cielo. "Non è che voi due ragazzi potete stare lontani l'uno dall'altro per meno di 24 ore, idiota. Ormai siete praticamente incollati insieme".

Steve deglutisce, contorcendosi goffamente sul suo sedile. Non è sicuro fare questo tipo di implicazioni davanti a Nancy, non le ha ancora detto della sua nuova... cosa. Non saprebbe nemmeno cosa dire.

Cosa sono lui e Billy? Amici? Amanti? Fidanzati? Se Steve potesse scegliere, andrebbe sicuramente col terzo...

"Idiota?" Robin reclama la sua attenzione, notando come ha iniziato ad allontanarsi con la mente. Steve scatta, arrossendo leggermente. "Sì! Uhm... allora, credo che potremmo incontrarci al parcheggio, in fondo alla collina. Le sei ti vanno bene?" balbetta, forse un po' troppo velocemente. Nancy annuisce. "Sì... va bene. Lo dirò a Jonathan. E, Steve..." guarda Robin e poi di nuovo lui, vagamente a disagio. "Potrei... potrei parlarti per un secondo? Voglio dire... in privato?"

Robin non ha certo bisogno di una seconda richiesta, sorride e salta in piedi. "Sembra importante. Vi lascio soli". Prima che Steve possa rispondere, lei è già scomparsa tra gli scaffali. Sospira. Questa richiesta non gli suona bene, Nancy vuole sicuramente fargli una lezione su qualcosa, lo capisce dal suo cipiglio preoccupato.

"Steve..." inizia, quasi sussurrando. Ora lei gli sta procurando davvero ansia. "Ti ho visto". dichiara dopo un po'. "Ti ho visto... ieri".

Steve le lancia uno sguardo interrogativo. "Sì, ci siamo visti dai Byers, se ricordo bene". Nancy scuote la testa, facendo muovere i suoi riccioli. "No. Steve. Quello che sto cercando di dire..." La sua voce si perde, poi sospira, stanca. "...ho visto te e Billy. Insieme". Steve fa una smorfia.

Perché si comporta in modo strano all'improvviso? Sì, certo che stavano insieme, qual è il problema...

Ahi.

Improvvisamente, Steve ha un'illuminazione. Parla di loro insieme... *insieme*.

"Ci hai visto pomiciare?!" Steve scatta, con voce acuta. Nancy arrossisce immediatamente, imbarazzata.

"Non volevo essere così diretta, ma sì. Questo è quello che ho visto. Non vi stavate nemmeno nascondendo bene, ad essere onesti".

Beh... Amen. Steve aveva l'intenzione di parlarne con lei, prima o poi. Non è la fine del mondo se li avesse visti mentre si baciavano.

Steve distoglie lo sguardo e alza le spalle, strofinandosi goffamente il collo. "Sì, stavo per dirtelo... è una cosa nuova. Voglio dire, non so nemmeno se è una cosa effettivamente, ad essere onesti. Io... non lo so, Nance. È un po' incasinato". Nancy sospira, i suoi grandi occhi si accigliano in un'espressione preoccupata, come se avesse appena scoperto che lui ha una malattia grave o qualcosa del genere. "Steve... sono solo preoccupata per te. Spero che tu sappia cosa stai facendo. Non è una brava persona. Oltre alle cose che ha fatto quando era posseduto... è crudele. Davvero, non so come sia riuscito a ingannarti, ma..." "Ingannarmi?!" Steve fa una brutta risata. "Questo è esilarante, Nance! Seriamente, ma ti senti? Merda..."

Si pizzica la punta del naso, espirando un lungo respiro tra i denti, esausto. "Che cosa ti succede? Sei come mio padre, o cosa? Puoi lasciarmi fare le mie scelte e lasciarmi in pace, cazzo?". Ora lui le sta urlando contro, e dannazione, è una sensazione strana. Non è il tipo di persona che si arrabbia così facilmente, è più il contrario... accumula, e accumula, e alla fine implode.

Nancy ansima come un pesce, scioccata dal suo improvviso sfogo. "Mi... mi dispiace... non volevo..."

"Va bene". Steve sospira e si passa una mano sul viso, stanco di quella conversazione. Si guardano imbarazzati per alcuni secondi, entrambi non sanno cosa dire. Poi, una voce fastidiosa rompe il silenzio.

"Nancy Wheeler".

Si girano verso la fonte, trovando Keith che li fissa a pochi metri di distanza, mangiando rumorosamente patatine da un sacchetto. Nancy fa un sorriso forzato. "Ehi... Keith."

"Tuo fratello mi deve ancora dieci dollari per Arcade" si mette in bocca una patatina vigorosamente, come se stesse sottolineando quanto sia inquietante questo fatto. Nancy continua con il suo sorriso troppo falso. "Sì... glielo ricorderò". Keith annuisce, poi si rivolge a Steve. "Torna a lavoro, Harrington. Non sei pagato per chiacchierare con i clienti tutto il giorno". Poi, dopo il solito cipiglio cattivo, se ne va. Quel ragazzo farà venire una forte emicrania a Steve.

"Ci vediamo dopo" dice a Nancy, gli angoli della sua bocca sono

sollevati in un sorriso, ma c'è ancora amarezza nel suo viso. Non è bene lasciare le cose così, irrisolte. Nancy annuisce. "Sì... Ci vediamo dopo, Steve", lei se ne va, un nuovo senso di colpa sale nel petto di Steve. È stato scortese, ok. Forse ha esagerato un po'. Ma come osa dirgli cosa fare o cosa è meglio per lui? Non può pensare di avere ancora questo tipo di controllo sulla sua vita. Non è giusto, cazzo.

Robin lo raggiunge al bancone, sedendosi al suo solito posto. Lei lo guarda con aria interrogativa, così Steve parla, dicendole quello è successo.

"Ha visto me e Billy che ci baciavamo". Robin sbatte le palpebre, scioccata. "E...? Cosa ti ha detto?" Steve sospira e si sporge in avanti verso il bancone, puntando i gomiti. "Cosa pensi? Il solito. Che lui è una persona cattiva, che lei è solo preoccupata per me..." Robin rimane in silenzio, e forse onestamente non sa cosa dire. Era stata la prima a dire lo stesso di Billy. Ha cambiato idea?

Dal nulla, lei gli dà una pacca sulla spalla, empatica. "Sai una cosa? Che si fotta. Ti rende felice, è l'unica cosa di cui dovresti preoccuparti. Lei capirà, alla fine". Steve alza la testa per vederla, con uno sguardo triste da cucciolo nei suoi occhi. "Sei sicura?" "Sono sicura, idiota".

"Quindi hai cambiato idea su di lui?" A queste parole, Robin sospira. "Potrei averlo... giudicato male". Steve sorride, soddisfatto. "Davvero?" Robin rotea gli occhi. "Voglio dire. È uno stronzo, senza dubbio". spiega. "Ma... Penso che abbia molto di più, sotto quella spessa pelle di cazzate da macho. E, non so, ma sembra che ti faccia bene".

Steve ride, arrossendo leggermente. "Sì. Lo penso anche io…".

Robin ha ragione. Come al solito. Quando non ce l’ha?

Billy arriva a Family Video alle 17 circa. Ma c'è qualcosa di diverso, qualcosa di nuovo, o meglio, qualcosa di vecchio: il forte ruggito del motore della Camaro fa girare tutti verso la fonte del suono nel negozio, mentre dagli altoparlanti dell'auto esce un heavy metal chiassoso, troppo veloce e ad alto volume.

Billy entra come se fosse il padrone del posto, catturando l'attenzione di tutti, mentre la sua figura brilla praticamente di feromoni puri e virili. Indossa una camicia dei Metallica con le maniche tagliate, jeans stretti in denim e stivali da motociclista. Steve praticamente si slancia per andargli incontro, superando il bancone con un sorriso gigantesco sparso sul viso.

"È tornata!" cinguetta, indicando la macchina attraverso il finestrino. Billy sorride. "Niente cazzate, Harrington. La mia bambina è tornata, ora sono un uomo completo". Steve ha l'impulso di baciarlo, o almeno di abbracciarlo, ma lo tiene per sé, anche se si sta contorcendo nel suo posto.

"E... non è tutto. Ho un lavoro!" Billy annuncia, sbattendo una mano sul bancone, decisamente troppo forte.

"Cosa? E la piscina?" Steve chiede, confuso. Billy fa una smorfia e si appoggia mollemente con il suo braccio sul bancone, puntando il gomito e incrociando le gambe. "La piscina è chiusa, genio. L'estate finisce presto in questa città di merda". Beh... Steve immagina che in California sia diverso. Soprattutto a San Diego.

"Sono andato all'officina per ritirare la Camaro... e questo tizio, Frank, era molto loquace. Così abbiamo iniziato a guardare le auto, a parlare di motori e queste cose, e mi ha detto che ha bisogno di una mano per alcuni pomeriggi a settimana. Quindi... sarò io quella mano. Roba semplice, ma sono bravo con le macchine e questo genere di cose".

Steve gli stringe la spalla, entusiasta. "È fantastico, amico! Sono felice per te". Billy alza le spalle e tira su col naso. "Beh, sai, bel ragazzo... ho davvero bisogno di soldi e di un modo per far fuori mio padre dalla mia vita. Quindi, sì, credo di essere felice anch'io".

Per un momento, condividono un sorriso puro e felice, guardandosi negli occhi senza dire nulla.

Poi, Billy è il primo a rompere il silenzio, colpendo di nuovo la superficie del bancone. "Dobbiamo festeggiare!" indica Steve e Robin, quest'ultima è rimasta in silenzio con la sua caratteristica espressione sarcastica sul viso per tutto il tempo.

"Cosa fai dopo il lavoro? Ti porto fuori a bere qualcosa" si sporge in avanti verso Robin, lanciandole un brutto sguardo. "Anche tu, Buckley. Non fare la nerd sfigata".

"In realtà" lei sputa, avvicinandosi a Billy. "Abbiamo già finito qui, e ci chiedevamo se ti interessasse unirti a noi in un'altra eccitante avventura".

Billy sbatte le palpebre, confuso, rivolgendosi a Steve in cerca di spiegazioni. Lui alza le spalle. "Caccia ai mostri. Sappiamo dove si trovano i demodog che non abbiamo ancora ucciso". A queste parole, Billy geme, forte, drammaticamente.

"Un uomo non può rilassarsi in questa città ai confini della realtà". "Niente cazzate, Hargrove". Robin parla, sorridendo. "Allora... sei con noi?" chiede Steve.

Billy si porta le mani al viso e sospira. "Bene. Credo di non avere molta scelta, dopo tutto". "Non è vero". Robin è d'accordo.

"Potremmo sempre... bere qualcosa da me, dopo la caccia". Steve propone, trovando l'approvazione immediata di Billy. "Questo sembra più interessante, principessa".

"Cavolo... non so se posso sopportare voi due per tutta la sera..." Robin si lamenta, ma è chiaro che sta solo scherzando, la sua bocca è incrinata in un sorriso.

"Oh, tesoro. Hai solo paura che ti possa piacere". Billy fa le fusa, avvicinandosi lascivamente a lei.

"Ti piacerebbe, Hargrove. E ti ho detto di non chiamarmi così, cazzo!". "Benvenuta nel club..." Steve sospira.

Non possono continuare a chiacchierare; quella voce fastidiosa è tornata di nuovo, intervenendo sempre quando il suo proprietario vede Steve rilassarsi troppo.

"Hargrove". Keith sputa, velenoso. Questa volta sta mangiando un panino. Billy lo guarda male, come se dicesse "dai, ti sfido", ma il ragazzo è tutt'altro che intimidito. "Immagino che non potevo aspettarmi altro da uno come te, Harrington" sibila, guardando Steve.

Poi, è il turno di Robin. "Robin, mi avevi detto che Steve avrebbe portato delle ragazze qui, ma quello che ho visto è un gruppo di ragazzi, la sua ex e il peggior stronzo di Hawkins".

Robin arrossisce, imbarazzata, mentre Billy scoppia letteralmente a ridere. Poi, gesticola verso Steve, ancora ridacchiando. Steve stringe la mascella con fastidio. Dio. È proprio uno stronzo. "Harrington"? Ragazze? Sai da quant’è che non scopa, amico?".

A queste parole, Steve si infastidisce: "Penso che tu sappia bene quando è stata l'ultima volta che ho scopato". Billy si gira verso di lui, arrossendo, con un'espressione indignata sul viso. Steve sorride. Colpito, stronzo!

"Non voglio saperlo". Keith dichiara, liquidandoli con un gesto della mano. "Ma se non sei qui per noleggiare un film, Hargrove, devo chiederti di andartene".

Steve e Robin si bloccano, preoccupati di come Billy possa reagire a questo. Tuttavia, il ragazzo sembra calmo, quasi una faccia da poker.

"Sono qui per noleggiare un film" sibila, tutto velenoso e intimidatorio. "In realtà, ne ho un po' in macchina da restituire. Poi, ne sceglierò uno nuovo e mi prenderò tutto il tempo del mondo. E tu..." indica Keith. "Non dirai un cazzo. Perché sono un cliente. E il cliente ha sempre ragione". Keith alza un sopracciglio, un'espressione disgustata sul suo viso.

"Molto bene, Hargrove". dice solo dopo un po', finalmente retrocendo e lasciandoli senza aggiungere parola.

Steve sospira di sollievo. C'è mancato poco.

Si incontrano tutti al parcheggio sotto la grande collina. Billy ha seguito con impazienza la Beemer di Steve, guidando pericolosamente a pochi metri dal sedere dell'altra auto, frustrato dalla lentezza del ragazzo (dandogli alla fine un colpo di clacson per farglielo notare).

Trova la perbenista Nancy e lo strambo Byers già ad aspettarli,

appoggiati alla macchina del ragazzo, con le braccia incrociate. Salta giù dalla Camaro e osserva il panorama intorno a sé senza nascondere il suo disprezzo.

"Che cazzo di posto è questo?" commenta sprezzante, mentre si accende una sigaretta. Nancy sospira, sembrando già stanca della presenza del ragazzo. "Campagna. La fattoria che è stata attaccata non è lontana da qui, quindi i mostri devono essere nelle vicinanze". spiega, pazientemente. Billy fa una smorfia, disgustato. "Sì, sento l'odore di merda di mucca. Facciamo in fretta, non ho molta voglia di essere qui". Nancy ruota i suoi occhi. "Non sei l'unico, Hargrove".

Steve e Robin li raggiungono, scendendo dalla Beemer. Billy non può evitare di notare come ci sia tensione tra il brunetto e la ragazza, si salutano goffamente, con un sorriso forzato. Poi, Steve si gira verso di lui, con una smorfia sul volto. "Mi sei stato addosso per tutto il viaggio, Billy. Non puoi non guidare come un pazzo per una volta nella tua vita?".

"Non è colpa mia se guidi peggio di mia nonna. E lei è un metro e mezzo sotto terra".

Poi, Billy scatta, ricordando qualcosa. "Byers, ho qualcosa per te" dice al ragazzo, che alza un sopracciglio per la sorpresa. Billy apre la porta del passeggero della Camaro e acciuffa qualcosa che lancia sgarbatamente a Jonathan, che lo afferra con una gesto dell'ultimo minuto. Guarda il nastro con un cipiglio concentrato, poi fa una piccola risata. "Dead Kennedys! Come fai a sapere che mi piacciono? Ero alla ricerca di questo album!" sembra sinceramente felice e sorpreso, mentre Billy si comporta in modo indifferente, come se fosse troppo difficile riconoscere che sta facendo un bel gesto per qualcun altro.

"Intuizione. Puoi prenderlo, io non lo ascolto mai, non sono il mio genere. Me l'ha dato il mio ex" sputa, quasi in modo aggressivo, mentre Steve gli lancia uno sguardo interrogativo. Sì. Il suo ex. Niente domande del cazzo.

Byers sorride malizioso. "Grazie, Billy! È molto carino da parte tua". Sembra che colpisca un nervo scoperto perché Billy risponde con un gemito, tutto irritato dall'implicazione di essere "gentile".

"Non preoccuparti, amico".

Steve appare accanto a lui con una faccia scontrosa. "Gli hai fatto un regalo! Non mi hai mai fatto un regalo. Perché a lui e non a me? Sono offeso!" Billy alza gli occhi al cielo. "Il fatto che ti tolleri, Harrington, questo è il mio regalo". Inoltre, si sbaglia: Billy gli ha dato un mixtape personalizzato, che è molto meglio di un nastro che non ascolta nemmeno.

Nel frattempo, la faccia di Nancy è fantastica: sembra indignata, con la bocca leggermente aperta e i suoi grandi occhi in un cipiglio arrabbiato. Sicuramente si sta chiedendo perché sia l'unica persona che Billy tratta di merda nel gruppo (ndt Nancy è incredibile, davvero non ci arriva?)

Robin si avvicina a Jonathan e comincia a guardare il nastro, interessata. "'Frutta fresca per verdure marce'..." legge. "Devo ascoltare questa band". Billy tira su col naso. "Vengono dalla California. Come ogni cazzo di buona band di questo paese".

Nancy decide finalmente di intervenire. "Ragazzi, va bene tutto. Ma andiamo a caccia di mostri adesso?".

Billy la guarda con odio puro, ma alla fine iniziano a camminare attraverso il sentiero nella foresta.

Dopo non molto tempo, Steve gli afferra il bicipite e lo trascina da parte. "Chi è il tuo ex? È un... lui?" chiede, con un cipiglio pensieroso. Billy rotea gli occhi. "Non ne parleremo". "Adesso? Oppure...mai?"

"Mai, coglione".

Steve sospira, con uno sguardo da cucciolo sul viso. "Tu sai tutto della mia ex. Voglio sapere qualcosa sul vecchio... te" l'espressione ferita del volto di Steve fa muovere qualcosa nelle viscere di Billy, qualcosa come il dolore. Ma non è che potrebbe mai e poi mai voler parlare di Nathan. Sta ancora cercando di non pensare troppo a quell'idiota. La cosa dolorosa è che non ha buttato via niente di lui. Tutti i nastri, le lettere, le foto, i biglietti dei concerti, persino i vestiti del ragazzo... tutto è ancora lì, e Billy ne prova solo vergogna. Come se non fosse ancora riuscito a dimenticarlo, anche dopo tutti i colpi bassi che gli

ha inferto.

È sicuro che Nathan si sia completamente dimenticato di lui. Sarà andato avanti, vivendo la sua vita da fottuto punk poser quale è. Organizzare concerti, scopare ragazzi di nascosto, essere adorato da tutti come un maledetto re.

C'è stato un tempo in cui Billy è stato anche il re, con lui, insieme. Ha raggiunto il cielo, ha vissuto i momenti più intensi della sua vita, scoprendo tutto: sesso, droga, musica, amicizia, amore. Aveva una folla di amici, era rispettato e temuto. Ma alla... l'impero era caduto.

Tutto quello che aveva scomparve, facendolo ritrovare senza amici, isolato e solo.

Sì. Nathan gli aveva praticamente spezzato il cuore, se mai ne aveva avuto uno.

"Assolutamente no".

Il grande uomo calvo grugnisce con evidente disgusto, guardando Billy da cima a fondo. Billy stringe i denti e stringe i pugni, sentendo una sensazione di dolore alle nocche.

"Fammi entrare". ordina, sibilando tra i denti. "Sei sordo, ragazzo? Ho detto di no. Sparisci". Billy non fa una piega e non si muove. Rimane lì, di fronte al tipo losco, con i piedi piantati e i pugni pronti a colpire, anche se sicuramente sarebbe stato battuto da un uomo come quello. Ma non ha paura. È troppo sconsiderato per provare paura. Sa che alla fine verrà picchiato da Neil solo per essere uscito di casa senza dire niente, quindi è meglio che questa fuga notturna sia redditizia.

Aveva sentito dire che quel club era uno dei migliori per i concerti punk e metal a San Diego, così quella sera aveva finalmente deciso di provare a intrufolarsi, anche se sapeva che non sarebbe stato facile. È un minorenne. Ha appena compiuto sedici anni.

Continua a rimanere immobile, fissando il buttafuori con rabbiosa determinazione, mentre alcune persone entrano ed escono dal club. "Mi hai sentito o no, moccioso? Sparisci. Dalla. Mia. Cazzo. Di. Vista."

"No!"

L'uomo scatta e afferra l'avambraccio di Billy in una presa dolorosa. Billy fa una smorfia e cerca di spingerlo via ma è ovviamente più grande e più forte di lui. "Lasciami andare, stronzo!" urla, sentendo la rabbia ribollire nel suo petto e facendo diventare la sua vista rossa. Prima che possa fare qualcosa di veramente stupido, come cercare di colpire davvero il tizio grosso, una voce morbida e calma raccoglie la loro attenzione.

"Hey Hey... cosa sta succedendo qui, Jim? Vuoi picchiare un bambino?"

Billy e chi deve essere Jim si girano verso la fonte della voce, trovando un ragazzo appoggiato mollemente al muro di mattoni accanto all'entrata.

Billy sbatte le palpebre, scioccato, e fissa il ragazzo con gli occhi spalancati. Si sente... strano. Non riesce nemmeno a spiegare cosa prova alla vista di quel tipo. E' davvero, cazzo... figo? Ha i capelli castani, lunghi e lisci, una camicia di una banda con le maniche tagliate, jeans stracciati e larghi, stivali da combattimento... e un cappello da skater con "suicida" scritto sopra. Sì. È sicuramente figo agli occhi di Billy. Forse è per questo che lo guarda, improvvisamente senza parole, come un dannato idiota.

"Nathan!" Jim lo chiama, sorpreso dalla sua apparizione. Poi, lascia finalmente la presa sul braccio di Billy, che ora sembra improvvisamente imbarazzato. "Questo ragazzo deve avere quindici anni! Vuole entrare".

Nathan sorride, un sorriso acuto e predatorio, e li raggiunge. Scruta Billy da cima a fondo, mentre lui si sente sciogliere sotto quello sguardo. Ha gli occhi verdi, occhi verdi brillanti, da squalo. Billy scuote internamente la testa. Perché cazzo si accorge di tutte queste cose? È strano.

"Mi piace". Dichiara Nathan, dopo troppi secondi passati solo a studiare i lineamenti di Billy. Jim inizia, sorpreso. "Cosa?!" "Sì. C'è del fuoco in lui. Lo vedo attraverso i suoi occhi. Mi piace decisamente questo ragazzo!". Nathan ridacchia, mentre Billy sente un'improvvisa sensazione di calore nelle guance che lo fa contorcere nel posto, a disagio. Chi cazzo è questo tizio? È molto sicuro di sé, sembra quasi un pezzo grosso, anche se non sembra molto più vecchio di Billy.

"Non sono un bambino". Billy borbotta, cercando di sembrare sicuro di sé. Nathan ride di nuovo e gli dà una pacca sulla spalla, facendolo quasi trasalire. "Lo vedi, Jim?! Ha un brutto carattere. Che carino. Lo faremo

entrare". Jim si blocca, scioccato. "Ma che cazzo?! Sei impazzito, Nathan?! E se la polizia fa un'incursione e lo trovano?! Non possiamo permetterci di iniziare a far andare i minorenni alle nostre feste!".

Nathan non sembra affatto commosso. Lui alza le spalle e dà un'altra pacca sulla spalla di Billy. "Sembra abbastanza furbo da scappare se vede i poliziotti. Ho ragione, ragazzo?"

Billy lo fulmina con lo sguardo, leggermente arrossato. Non sa come reagire a questo tizio. Prova la solita rabbia per i suoi modi troppo presuntuosi e irrispettosi, ma dall'altra parte, Billy non può evitare di provare uno strano... fascino? Qualcosa che gli dica di non comportarsi come un coglione per una volta nella sua vita.

È quasi grato che un tipo figo come Nathan abbia posato gli occhi su di lui.

Nathan ride di nuovo e getta un braccio sulla spalla di Billy. "Entriamo, ok?" dà un'ultima occhiata a Jim, poi lo guida nell'edificio, camminando attraverso una grande folla di persone.

Billy non riesce a crederci, cazzo. Ce l'ha fatta! Finalmente va a un concerto metal! Il suo cuore batte forte mentre il braccio di Nathan è ancora sulla sua spalla.

"Questa è la tua notte fortunata, ragazzo" dichiara, sorridendo. Billy fa una smorfia. "Basta con questo "ragazzo". Non sembri molto più vecchio di me. Mi chiamo Billy".

"Billy". Nathan ripete, languidamente. Smette di camminare e guarda Billy per un po'. "Beh, piacere di conoscerti, Billy. Io sono Nathan. Benvenuto nella giungla, ragazzo mio".

"Nathan ti ha adottato stasera".

C'è una ragazza senza nome che sta parlando con Billy da un po', ma lui non può letteralmente staccare la sua vista dal ragazzo più grande, ora a pochi metri da loro, impegnato a flirtare con una ragazza sexy con una minigonna di pelle.

Beve un sorso della sua birra, senza darle alcuna attenzione. Nathan ridacchia e si sporge in avanti verso la ragazza, che ride a sua volta,

inclinando la testa all'indietro. Dannazione. Quel tipo è un completo stronzo. Sembra che tutti lo venerino, ovunque vada trova persone che lo salutano, gli fanno i complimenti per qualcosa. Billy ha saputo che il ragazzo è in una specie di collettivo con altre persone, e organizzano concerti e feste con band. E' fottutamente... fantastico. Lui è fottutamente fantastico. È esattamente quello che Billy vorrebbe essere.

Ora Nathan ha la sua lingua nella gola della ragazza, sporca, scandalosa... calda come l'inferno. Billy trova i suoi occhi incollati al ragazzo più grande, mentre una strana sensazione di prurito lo colpisce al ventre. La ragazza senza nome accanto a lui si gira verso Nathan e ride. "Guardate il nostro rubacuori!" cinguetta, divertita. Poi, parla di nuovo con Billy. "Si chiama Vanessa. Stanno uscendo insieme da un po'".

Billy memorizza lontanamente le informazioni. Non gliene frega un cazzo di Vanessa. È troppo occupato a trovare i suoi occhi impossibilmente puntati sul ragazzo nell'atto di pomiciare con qualcuno, mentre il suo cazzo sta reagendo in un modo molto strano, non appropriato. La ragazza accanto a lui parla di nuovo nelle sue orecchie. "Sei geloso, Billy? Vuoi andare anche tu?"

Billy finalmente fuoriesce dalla sua fantasticheria e la guarda, arrossito. Senza aggiungere una parola, si precipita verso le sue labbra, facendo scivolare la sua lingua rudemente nella sua bocca. Gli stava diventando duro. Guardando un maledetto ragazzo.

Questo è un problema che deve sistemare, in qualche modo.

La ragazza fa scivolare le dita tra i suoi corti riccioli biondi arruffati, e geme nella sua bocca. Billy approfondisce il bacio, facendo scivolare le mani sulla sua schiena fino a stringerle il culo. Poi, non può farne a meno: mentre sta ancora baciando questa ragazza, apre gli occhi per controllare Nathan. È ancora lì, a fare più o meno la stessa cosa con quella ragazza, Vanessa. Ma... anche i suoi occhi sono aperti. Aperti, e puntati dritto verso Billy.

Billy sente immediatamente che il suo cazzo si sta trasformando in roccia a quella vista. Nathan lo sta fissando, sorridendo tra un bacio e l'altro, e Billy sa che questo è un casino totale, ma non può evitare di continuare a guardare quegli occhi verdi penetranti. Questo... lo fa diventare così dannatamente duro. Impossibilmente duro.

Dopo un po', la ragazza si separa da lui. Billy la guarda perché, seriamente, non può evitare di farsi prendere da quello che stava facendo. Ha passato gli ultimi tre minuti a baciarla mentre fissava un tizio, è abbastanza difficile da realizzare.

"Sei bravo a baciare!" dichiara, leccandosi le labbra, maliziosamente. Billy cerca di mettere in piedi una modalità flirty, mentre internamente sta impazzendo per quello che è appena successo. "Lo sono?" lei gli dà dei colpetti sul petto, in modo giocoso. "Oh, sì! Penso che diventeremo amici, tu ed io". Sghignazza, lui. Come se Billy sapesse il suo nome. È distratto dall'arrivo improvviso di Nathan con Vanessa sottobraccio.

"Andiamo, ragazzi. Stanno per iniziare" indica il piccolo palco, dove la gente comincia a radunarsi. Raggiungono la prima linea, spingendo via la folla di persone. Una volta arrivato, Nathan sposta il suo braccio dalle spalle di Vanessa a quelle di Billy. Gli parla all'orecchio; Billy sente la pelle d'oca alla sensazione del suo respiro alcolico sul suo collo.

"Li conosci?" "Chi?" Nathan ride. "La banda, ragazzo". Billy arrossisce leggermente. Quel tipo lo rende così fottutamente nervoso. "No." ammette, sconfitto. Non c'è motivo di mentire a Nathan, sembra che possa scoprirlo facilmente. "So solo che ci sarebbe dovuto essere un concerto metal, qui, stasera". Nathan ride di nuovo, inclinando la testa all'indietro, quasi perdendo il suo stupido cappello da skater.

"Sei adorabile, davvero".

"Fottiti".

Nathan non reagisce all'insulto, invece, si limita a tirare indietro il braccio, ridacchiando e lasciando Billy già desideroso di un nuovo contatto.

13. 13. The way I walk

La caccia è stata produttiva. In pratica non hanno fatto niente, perché Nancy ha ucciso tre demodog con una strana pistola, tutto da sola. Dannazione, la ragazza di sicuro sa come sparare.

Dopo aver bruciato le carcasse in un mucchio, tornano a piedi alle loro auto, stanchi per la lunga giornata. Steve sta accanto alla Beemer, si contorce sul suo posto, esitante.

"Andremo a bere qualcosa a casa mia. Volete unirvi a noi?" chiede poi, un po' troppo dubbioso, a Nancy e Jonathan. Billy lo incenerisce con uno sguardo: dannazione no!

Ma Nancy, per fortuna, scuote la testa.

"Grazie, Steve... forse un'altra volta" sposta gli occhi su Billy, come se stesse cercando di dire qualcosa come "la mia presenza non è apprezzata, comunque" e lui vuole davvero gemere per il fastidio. Steve guarda a disagio verso di loro, poi, fa un piccolo sorriso nervoso. "Ok. Grazie, comunque, per oggi."

C'è un piccolo scambio di saluti, poi, inaspettatamente, Robin si precipita verso la porta del passeggero della Camaro. Ma che cazzo?

"Hai battuto la testa, tesoro? La macchina del tuo amico è quell'altra". Billy sputa. Lei sorride in risposta. "Hai ragione su Steve, guida come una nonnina. Inoltre, voglio provare questa macchina, per il bene della scienza". Queste parole hanno il potere di pompare l'ego di Billy.

"Certo, tesoro" sale sul sedile del conducente, urlando a Steve che si sarebbero incontrati direttamente a casa sua.

Naturalmente, i veri scopi di Robin non erano quelli di provare la velocità della Camaro. Abbassa il finestrino e allunga una mano, sentendo la fresca brezza della sera. Sembra pronta a fare un discorso. Almeno, non si sta lamentando della musica come le altre vacche di quella città di merda.

Billy la guarda, stringendo la presa sul volante.

"Allora? Cosa vuoi, Buckley?"

Lei sospira. "Smettila di fare lo stronzo con Nancy".

"Scusa, che?!"

"Mi hai sentito, Hargrove. Smettila. Di. Fare. Lo. Stronzo. Con. Nancy".

Billy fa una smorfia e accarezza il volante, pieno di energia nervosa a quel rimprovero. Odia quando la gente gli dice cosa fare.

"Perché? È una stronza presuntuosa. Non è colpa mia, non la sopporto".

Che cazzo vuole Robin adesso? Perché sta difendendo la perbenista? Sono almeno amici? Sarebbe un peccato, a Billy sta davvero iniziando a piacere quella ragazza.

"Anche a me lei non piace" Robin dichiara.

"Allora perché la difendi?"

"Non lo sto facendo". Robin lo guarda, stringendo il tetto della macchina, con i capelli scompigliati dal vento. "Ma Steve... è arrabbiato perché hanno litigato questa mattina e... indovina un po'? Ding, ding, ding. Si trattava di te, Hargrove".

Billy allarga gli occhi per la sorpresa. Questo è strano. Perché dovrebbero discutere di lui? Sciocchezze.

"Cosa? Perché?"

"Non conosco i dettagli... ma lei è una persona importante per Steve. Lui ci tiene ancora a lei, alla loro amicizia, e tu la stai rendendo impossibile facendo il bambino".

Billy sbuffa e sputa un "Fanculo. Non sono un bambino", dimostrando il suo punto di vista e causando la più vistosa roteazione di occhi di Robin. "Hargrove, sto cercando di aiutarti. So che la odi, credimi, la

detesto pure io, ma potresti solo cercare di essere... meno stronzo?"

"Diavolo, no".

"Fallo per Steve".

Billy sbatte le palpebre e la osserva con la coda dell'occhio. "Cosa sai... di... Steve?"

Robin alza le spalle. "Praticamente tutto. È estremamente chiacchierone. L'ho aiutato a capire che stava iniziando a piacergli un ragazzo".

Non può evitare la piccola tinta rossa sulle sue guance. Ma Robin... anche lei è gay. Può andare bene che lo sappia. Lui può fidarsi di lei: deve sperare che non sia una chiacchierona.

Tuttavia, decide di minacciarla, perché questo è il suo stile e non può farne a meno. Gira la testa per affrontarla con l'espressione più velenosa del suo repertorio. "Questa è roba seria, Buckley. Se dici una parola..."

"Reelax! Cosa credi? Te l'ho detto, sono gay anche io. E anche questo è un segreto, tra l'altro, quindi siamo più o meno pari". Billy la fulmina ancora per qualche secondo, poi sospira e torna a guardare la strada.

"Ma immagino che tu non abbia un padre che potrebbe letteralmente ucciderti picchiandoti a sangue, se gli arrivassero le informazioni sbagliate..."

Robin gli lancia uno sguardo comprensivo. "Immagini bene" ammette. "Steve me ne ha parlato". "Accidenti!"

Billy dà un pugno al volante, con rabbia. "Steve può evitare di dire in giro la mia roba privata per una cazzo di volta?!"

"Billy..." si china in avanti, guardandolo intensamente, facendolo sentire a disagio sotto la pesantezza di quello sguardo. "Quello che subisci è sbagliato, è così ingiusto. Molte persone come noi ricevono questo trattamento dai loro genitori... ma non è colpa nostra. Non stiamo facendo niente di male, non dovresti mai pensarlo".

Billy deglutisce, senza parole. Può sentire la presa pesante sulla sua gola. Parlare di quel tipo di cose... è qualcosa che non aveva mai fatto con nessuno, e non conosce quasi per niente Robin. Ma lei sta parlando usando il pronome 'noi', e questo lo rende un po'... meno difficile?

"Tsk. Il mio vecchio mi odierebbe anche se non fossi un finocchio, Buckley. È sempre stato così. Infatti, ora crede persino che io sia in qualche modo guarito e che abbia una ragazza. Mi ha anche detto di portarla a cena... devo far vestire Steve con una gonna?"

Robin ride. "O forse... potrei aiutarti. Potrei essere io, la tua ragazza". Billy sbatte le palpebre in risposta, non può fare a meno di essere davvero sorpreso dalla proposta. "Tu? La mia ragazza?" fa spallucce. "Perché no? I genitori mi amano. Posso essere molto dolce".

Sarebbe... sarebbe perfetto, ma Billy non può evitare di farsi venire il sospetto. "Perché lo faresti?"

Robin pensa alla risposta per alcuni secondi, poi fa spallucce, guardando distrattamente la strada vuota davanti a loro. "Nessun motivo. Credo che dovremmo restare uniti e cercare di aiutarci a vicenda, visto che siamo sulla stessa barca".

"Noi froci?" c'è una pausa di silenzio.

"Sì, Billy. Noi froci".

"*Pretty boy*, voglio saltare nella tua bella piscina. Ti dispiacerebbe prestarmi il costume da bagno?".

"Perché non lo fai in mutande?"

"Perché non ce l'ho, principessa".

Steve geme. "Che schifo!" Billy alza le spalle in risposta. "Ehi, se fosse per me, nuoterei nudo, ma sto cercando di essere educato con la signorina qui" fa notare a Robin che rotea drammaticamente gli occhi.

"Come se mi importasse qualcosa del tuo cazzo, Hargrove".

Steve prende il costume da bagno per Billy e una confezione da sei di birra che lancia a Robin. Alla fine finiscono per bere sulle sedie a sdraio mentre Billy salta in piscina e sguazza come una dannata sirena.

"Sai, Stevie... dalla prossima settimana dovrai lavorare spesso da solo, visto che sto iniziando l'ultimo anno del liceo". Robin dice casualmente. Billy la interrompe, parlando a pochi metri di distanza, afferrando il bordo della piscina, i suoi capelli bagnati e disordinati. "No merda! Anche tu sei all'ultimo anno?" chiede, eccitato dalla notizia. "Sì. Eravamo in alcune classi insieme l'anno scorso, Sherlock". Billy ride, inclinando indietro la testa, con i riccioli gocciolanti appiccicati sulla fronte. Sembra così puro e felice agli occhi di Steve.

"Credo di non averti notato, Buckley".

"Immagino che tu fossi troppo occupato a notare Steve, Hargrove".

Billy borbotta qualcosa tra i denti e guarda altrove, improvvisamente scontroso. Steve ride apertamente.

"Come farò a sopravvivere senza di te al lavoro, Rob?" si lamenta poi, sospirando. "Keith è uno stronzo".

"Sta solo compiendo un atto di piccola vendetta per gli anni che hai passato ad essere la testa di cazzo della scuola". Robin afferma, vagamente infastidita. Billy parla dal bordo della piscina.

"Steve ha ragione. Quel tipo è uno stronzo, dovremmo tagliargli le ruote della macchina e dargli una lezione". Robin rotea gli occhi. "Non è così che si comporta una persona matura, Hargrove".

Billy risponde con uno scherno. "Beh, forse, essere una persona matura è da femminucce, Buckley" lei geme. "Dio, il tuo cervello è così piccolo, come una noce". indica lui e poi Steve.

"Dingus e Neanderthal, voi due siete la coppia perfetta".

"Vieni qui, dimmelo in faccia, tesoro".

Steve sorride, guardando le due persone più importanti della sua vita che litigano in modo infantile. Improvvisamente, sente un'ondata di gioia nel petto. Ha passato tanti mesi a sentirsi e ad essere completamente solo, tormentato dagli incubi in quella grande casa vuota. Ma ora... ha Robin, la migliore amica che potesse mai chiedere, e Billy... è entrato con arroganza nella sua vita, dal nulla. È così... così fortunato.

"Tu cosa?!" Steve esclama, scioccato. Robin rotea gli occhi, come al solito. "Dai, idiota! È per il tuo bene. Dobbiamo risolvere il problema di quello stronzo di suo padre una volta per tutte" sospira in risposta, passandosi una mano tra i capelli. Non è geloso che Robin si presenti come la ragazza di Billy in casa sua... sarebbe stupido. Ma comunque... e se qualcosa andasse storto?

E se il padre di Billy scoprisse che è tutto inventato?

"Credo che tu abbia ragione" si rassegna, dopo un po'. Se questo può aiutare a rendere Billy più sicuro in casa sua... a lui va più che bene. È ancora piuttosto sorpreso dall'improvvisa sorta di amicizia che Billy e Robin hanno sviluppato. La sera prima sembravano abbastanza vicini, anche se erano sempre l'uno alla gola dell'altro, ma non in modo negativo. Se solo Billy potesse essere un essere umano decente anche con Nancy...

La porta si apre, entra una ragazza carina con i capelli rossi e le lentiggini, che sorride allegramente a loro, o meglio, a Robin. Steve sorride alla vista: la nuova cotta di Robin.

"Ehi ragazzi... ho di nuovo i film per voi" cinguetta, facendo scivolare il VHS sul bancone. "Non c'è il tuo delinquente con te oggi?" Steve scherza, cattivo, guadagnandosi un'occhiataccia dalla sua amica. Elizabeth arrossisce leggermente e comincia ad arruffare una ciocca rossa, a disagio. "Lo so, Chris è stato un po' stronzo con voi ragazzi... non so perché l'ha fatto. Non è così, di solito..."

Steve fa una smorfia. "Sì, credo che sia pieno di qualità nascoste che non conosciamo". Robin gli dà una gomitata all'altezza della gabbia toracica. "Steve, lascia perdere! Inoltre, non dovresti essere tu a

giudicare, vista la tua recente frequentazione". Ouch. Questo ha fatto male. Immagina che lei abbia un po' ragione, Billy è, senza alcuna traccia di dubbio, il più grande stronzo della città.

È peggio di Chris?! No, impossibile. Beh, almeno Billy è sexy.

Elizabeth lancia a Robin uno sguardo interrogativo, ma lei si limita a sorridere casualmente con una piccola scrollata di spalle in risposta. Le ragazze finiscono per parlare di film, ancora una volta, passeggiando per il negozio, totalmente coinvolte nella loro conversazione. Accidenti. Perché Elizabeth sta con un idiota come Chris?! Lui la tratta come una merda, lei è troppo buona per lui.

Dopo qualcosa come mezz'ora, Billy appare nel negozio dal nulla, rilasciando la sua energia vibrante nell'aria come al solito. Oggi indossa una grande camicia nera a fiori, sbottonata fino all'ombelico, jeans stretti e converse nere. Sembra in qualche modo più giovane quando li indossa. Ancora più carino del solito. Steve lo guarda sognante, con un sorriso idiota stampato in faccia, mentre si dirige verso il bancone, con il suo caratteristico sorriso sul volto.

"Buongiorno principessa." lui cinguetta, languidamente. Cristo. Steve vorrebbe davvero baciargli via il diavolo, in quel momento. Sono trascorse più di 24 ore dall'ultima volta che si sono baciati, per non parlare dell'ultima volta che sono andati oltre il bacio. Almeno due giorni, e gli sembra un'eternità.

"Buongiorno a te, ti mancavo?" Lo prende in giro.

Billy scrolla le spalle casualmente. "Non devo lavorare oggi, la scuola è ancora chiusa. Non ho niente da fare. Mi stavo annoiando, non posso restare a casa per più di un paio d'ore."

"E Max?"

"MH? Cosa?"

"Come sta lei?"

"Sta meglio di me, *pretty boy*, le sto sempre coprendo il culo con la sua cosa con Lucas". Steve sussulta in shock. "Veramente?! Sembra che tu sia un buon fratello, dopo tutto..."

"Tsks. Se Neil lo scopre, il mio culo finisce sotto terra, Harrington. "

Steve sorride e si sporge verso il bancone, avvicinandosi al ragazzo. "Aww, sarebbe un peccato, sai? Un culo così perfetto."

Billy ridacchia e riduce lo spazio tra loro a pochi centimetri, accettando felicemente la sfida che Steve ha iniziato. Parla con il suo tono più lascivo, basso. "Immagino che lo sarebbe, dal momento che sei così desideroso di giocare con questo culo... perfetto".

Steve salta all'indietro, sentendo improvvisamente un forte calore sulle sue guance. Porca miseria! Billy ha praticamente detto che gli farebbe... che gli avrebbe lasciato fare cose... con... insomma... scoparlo? Il pensiero si schianta letteralmente nel suo cervello, riducendolo a un paio di neuroni assenti, mentre tutto il sangue scorre insieme in uno, preciso, punto.

Billy ride alla vista, soddisfatto, mentre Steve annaspa come un pesce, scioccato. Questo stronzo!

Robin schiarisce la sua voce, arrivando con Elizabeth dal loro tour fra gli scaffali e interrompono quella scena troppo imbarazzante. Steve scatta verso di lei, il suo viso ancora un disastro arrossato. "Dingus? Tutto ok lì? Sembri sul punto di morire." Steve annuisce vigorosamente. "Sto bene, Robin, solo Hargrove che scherza col fuoco."

"Quindi, niente di nuovo." Commenta piatto.

Billy guarda Elizabeth con un sopracciglio sollevato. "Ti conosco, dolci guance?" Lei traballa goffamente sul proprio posto al nomignolo affibbiatole.

"Sì, Billy ... Sono Elizabeth. Elizabeth Miller." Alza la testa e fa una piccola alzata di spalle, mentre Steve resta imbambolato, senza espressione. Dio, è uno stronzo così maleducato! Ha l'attenzione di un pesce d'oro.

"Sono la ragazza di Chris. Chris Robinson." Aggiunge, quindi, una nota di impazienza nella sua voce. Infine, sembra che Billy la riconosca. "Ah ... Robinson. Gesù, odio quel tizio." "Infatti, pure io!"

Steve concorda, gesticolando soddisfatto.

Robin sospira verso Elizabeth. "Ignorali." La testa rossa ridacchia, non particolarmente sconvolta dal comune odio che i ragazzi sembrano avere verso il suo fidanzato. "In realtà ... non sapevo che voi due foste amici. Billy, non hai... non avete avuto una lite voi due l'anno scorso?" Beh... Questo è risaputo se non si è aggiornati sui tempi.

Steve e Billy si guardano per un momento, poi, entrambi irrompono in una risata. "Sì... sì, ci siamo presi a calci in culo a vicenda." Steve spiega, senza enfasi, ridacchiando ancora, come se fosse la cosa più normale del mondo. "Ora siamo migliori amici." Billy ribatte, lanciando un braccio sulla spalla di Steve.

Elizabeth sbatte le palpebre, sorpresa. "Oh. Beh, è fantastico" comincia ad arruffare di nuovo una ciocca, e Steve pensa che sia davvero carino il modo in cui questa ragazza si presenti quando sta per dire qualcosa che la mette a disagio.

"In realtà... sabato faremo un falò alla cava. È la solita festa pre-scolastica. Ci saranno tutti. Vorreste..."

"Ci saremo". Billy la interrompe, fiducioso. Steve gli scatta contro, infastidito. "Scusa? Noi?"

"Noi". Billy accarezza il petto di Steve, mettendo troppa forza e facendolo tossire. "Devi uscire dal tuo guscio, Harrington. Vivi un po'. E lo stesso..." punta un dito accusatorio verso Robin, risoluto. "...vale per te, Buckley. Quindi andremo a quella festa sfigata e ci faremo pestare di brutto".

Steve sospira e guarda Robin. "Sembra che non abbiamo molta scelta, Rob".

"Ma non mi dire, dingus".

"Odio l'ultima settimana delle vacanze estive. Mi rende così depresso". Dustin espira, drammaticamente, mentre succhia rumorosamente il suo frullato al cioccolato.

"Credevo che ti piacesse la scuola, Henderson". Steve obietta, distrattamente, mettendosi in bocca qualche patatina fritta. "Cosa te lo fa credere?" Steve alza le spalle. "Non so, visto che sei un nerd della scienza o qualcosa del genere..."

Dustin lo fulmina con lo sguardo. "Prima di tutto, non c'è bisogno della scuola per espandere le proprie conoscenze, come il mio campo estivo può dimostrare. Secondo, non si tratta delle materie. Si tratta delle persone. La scuola è piena di stronzi".

Steve sospira, guardandosi pensieroso intorno. "Credo che tu abbia ragione". La scuola è sicuramente il momento peggiore della vita, dove si viene lanciati violentemente in una microsocietà regnata da coglioni.

In realtà è abbastanza contento di averla finita, anche se ora è impegnato in un lavoro di merda e sottopagato mentre cerca di ammazzare il tempo cercando cosa fare della sua dannata vita.

"Sabato faremo una riunione. Vuoi unirti a noi?" Dustin chiede, poi, casualmente.

Steve sospira e allunga le gambe sul sedile. Perché i posti a sedere della tavola calda sono sempre così piccoli?

"Sai che non sono bravo nei vostri giochi da nerd" dichiara dopo un po'. "Inoltre, ho da fare il sabato". A questa grande affermazione, Dustin alza le sopracciglia con sorpresa mista a scetticismo.

"Davvero?" Steve sbuffa. "Sì, seriamente, Henderson. Vado a una festa"

"Una festa" il ragazzo ripete, perplesso. Cavolo, è così impossibile da credere?!

"Con Billy?" chiede allora, ora sembrando davvero sospettoso per quella notizia. Steve rotea gli occhi.

"Sì, Dustin. Ci vado con Billy. E Robin".

"Sei tornato a fare lo stronzo? Sei di nuovo... King Steve?"

Steve sbatte le palpebre. È una domanda stupida, ma Dustin sembra davvero preoccupato.

"Non sono di nuovo King Steve, amico, sto solo cercando di ... vivermi la mia età? Non lo so. Inoltre, penso che Billy possa trascinarci fisicamente alla festa se non ci andiamo di nostra volontà. " Dustin sbatte una mano sul tavolo, facendo sussultare Steve in risposta. "Lo sapevo! Ti sta costringendo! Sta usando il suo potere su di te?! Perché non ti vediamo più, amico, e ci manchi." La sua voce diventa sempre più piena di dramma, finché non sta praticamente piagnucolando.

Steve è a disagio, ora si sente improvvisamente colpevole. "Mi dispiace non sono stato molto presente in questi giorni... Sono stato occupato, sai" Dustin sbuffa. "Sì, con Billy."

"Amico... Sembri un ragazzino geloso, lo sai?"

Dustin si snoda nel suo posto. "È solo che... sei sempre molto, molto coinvolto quando ti piace qualcuno. Steve."

Un momento. Che cosa ha appena sentito?

Steve annaspa come un pesce, senza parole. "Non è vero... io..." balbetta nel panico. Dustin sospira. "Amico, è tutto okay, mi sta bene, siamo negli anni ottanta, non sono arrabbiato perché ti piace un ragazzo... sono solo turbato perché mi stai evitando tutto ad un tratto".

Forse Dustin ha ragione. È stato distante nelle ultime settimane. La cosa con Billy è successa troppo velocemente da averlo letteralmente sopraffatto, non lasciando spazio per nessun altro pensiero.

Ma anche con Nancy era stato praticamente lo stesso all'inizio. Quando qualcosa di così forte, così intenso, colpisce la tua vita allora dall'essere il niente diventa una priorità su tutto il resto.

Forse Dustin non lo capisce ancora. Ha solo bisogno di essere un po' paziente, in attesa che le cose si sistemino un po'. Anche con Nancy, aveva iniziato a ignorare i suoi altri amici, per focalizzarsi sulla loro relazione.

Cristo. Sta confrontando di nuovo Nancy e Billy nella sua mente. Eppure sono tutto il contrario. La cosa con Billy è così diversa ... Steve si sente *eccitato* solo al pensiero del ragazzo nella sua mente, ma sono anche boh... Amici? Compagni? Partner in crime?

È strano. Di sicuro è un bel po' incasinato nella sua mente.

Dustin alza un dito di fronte alla sua faccia, raccogliendo la sua attenzione. "Steve! Sei lì, amico?!" Steve geme goffamente. "Scusa, sì. Stavo pensando. Quindi ... ti va bene? Per davvero?"

Il ragazzo sospira e rotea i suoi occhi drammaticamente. "Sì, non ho pregiudizi, Steven." "Pregiudizi?"

Steve si ripete, stupidamente. Dustin è fin troppo intelligente per essere solo un bambino. "Inoltre..." Continua Dustin, ora tutto serio. "Anche Will è gay, ce lo ha detto."

Steve fa un suono sorpreso, la sua bocca in una ridicola forma a "o".

"Will... cosa?!" Dustin alza le spalle, non sembra affatto preoccupato. "Gli piacciono i ragazzi, ce l'ha detto ieri, ma tra te e me, io lo sapevo già. Anche Mike lo aveva capito prima. Lucas ha reagito un po' stranamente, ma lo supererà. Max sembrava sinceramente felice, ed El... Non credo che El abbia dei preconcetti sull'orientamento sessuale, quindi."

Wow. Sono molte informazioni da elaborare. Steve si districa i capelli e fa un lungo respiro.

"Cazzo... è come se prima ignorassi completamente l'esistenza dei gay. Cioè, non so, a parte le star famose in TV o qualcosa del genere. E ora... sono dappertutto! Spuntano come...funghi!"

Dustin si pizzica il naso. "Steve, non è che i gay appaiono dal nulla come animali selvaggi. Sono sempre stati lì! Guarda gli antichi greci!"

"Antichi greci?" Steve ripete, stupidamente. "Vuoi dire come Cesare, o...?"

Dustin rotea gli occhi. "Quello è uno dei più grandi imperatori romani. Comunque, l'unica differenza è che ora stanno uscendo allo

scoperto. E tu..." punta un dito sul viso di Steve, risoluto. "...sei uno di loro, amico".

Steve lo fissa, scioccato dall'inaspettato discorso preparatorio. Il ragazzo è saggio. Come fa ad essere sempre più saggio di lui! È solo un moccioso di tredici anni, per l'amor di Dio.

"Mi piacciono ancora le tette" sputa dopo un po', bevendo distrattamente dal suo frullato alla fragola. Dustin fa una piccola scrollata di spalle e solleva la sua tazza per un brindisi.

"Amen!"

14. 14. White Rabbit

"Perché sono di nuovo sui sedili posteriori?!" Steve si lamenta, scontroso. Robin gira la testa per guardarlo, con un sorriso sornione sul viso. "Te l'ho detto, idiota. Soffro il mal d'auto, ho bisogno di sentire l'aria sulla mia pelle". Steve sbuffa. "Non dovresti stare nell'auto di Billy se soffri il mal d'auto". Billy parla ad alta voce sopra il volume alto della musica che sta esplodendo dagli altoparlanti: "Smettila di piagnucolare come una cagna, Harrington. Mia la macchina, mie le regole".

"Bene!" Steve geme, infastidito.

Billy inizia a guidare con un forte stridore di gomme, facendo chiedere a Steve se stanotte morirà per mano sua. Sospira, guardando distrattamente i sedili.

"L'ultima volta che sono stato in questo posto sono stato picchiato a morte, con Max che guidava la tua macchina..." riflette, ma evidentemente non ha pensato alle possibili conseguenze di una grande dichiarazione come quella, perché Billy inchioda immediatamente e si gira verso di lui, il suo volto una maschera di pura, a malapena contenuta, rabbia.

"LEI COSA?!"

Merda, merda, merda. Steve ridacchia nervosamente, cercando di alleggerire un po' l'atmosfera. "È una vecchia storia..."

"Ucciderò quella puttanella!" Robin afferra nervosamente la spalla di Billy, notando come il ragazzo non stia prestando attenzione alla guida. "Hargrove, vuoi guardare la strada? Per l'amor di Dio!" Billy grugnisce ma fa quello che gli è stato detto, il suo pugno stretto al volante.

Steve non vuole ammetterlo a se stesso, ma è un po' nervoso. Non va a una festa da mesi e andarci con Billy e Robin è troppo strano. L'idea di affrontare di nuovo Tommy H e quel branco di coglioni gli fa prudere le mani. Quella non è più la sua cerchia d'amici, anche se non è sicuro di quale dovrebbe essere, ora, considerando la sua

recente frequentazione con dei ragazzi di tredici anni e, beh, quei due davanti a sé.

Non può mostrare quanto sia realmente teso. Billy lo prenderà in giro, lo chiamerà pollo o qualcosa del genere.

"Che ora è? Non siamo, tipo, in super ritardo...?" Robin chiede distrattamente, guardando il suo orologio. Billy alza le spalle con disinvoltura, sbattendo il volante a tempo con la musica. "Falli aspettare. Devono desiderarti" lei sgrana gli occhi di fronte a questa frase idiota. "Sei proprio un cliché ambulante, Hargrove".

Alla fine arrivano alla cava, una fila di macchine è già parcheggiata, mentre da lontano si sentono urla e musica a tutto volume. Ora le mani di Steve cominciano a sudare in modo incontrollato, Robin lo nota mentre camminano verso il falò. Gli stringe delicatamente la spalla. "Rilassati, idiota. È solo una festa, niente di che". Sì. Facile a dirsi. Tutte le peggiori cazzate erano successe durante feste come quelle, nei recenti sviluppi della sua vita.

Steve ridacchia, cercando di nascondere il disagio meglio che può. "Lo so, lo so. Sto bene, davvero".

Lei gli lancia uno sguardo interrogativo, poi, una voce fastidiosa li intercetta. "Hargrove, ragazzo mio!"

Eccolo qui. È sicuramente Tommy H che saluta Billy con un mezzo abbraccio veloce e troppo virile. Ovviamente quel ragazzo doveva essere la prima persona ad incrociare le loro strade. Perché Steve non era già abbastanza nervoso di per sé.

"Che si dice, Tommy? Non ti vedo da un po'...". Billy risponde, con tono piatto. Tommy fa spallucce con falsa modestia. "Beh, sai, devo preparare tutto per il college... prepararmi per il grande nuovo inizio".

Poi, si accorge finalmente di Steve e Robin in piedi dietro Billy, e un brutto ghigno si diffonde sulla sua faccia lentigginosa. "Harrington?! Che diavolo ci fai qui?".

Steve sospira. Sì... Cosa ci fa lui lì? Comincia a porsi la stessa

domanda.

"Ehy, Tommy" sputa, quasi disgustato. Tommy guarda Billy, poi Steve, poi di nuovo Billy, cercando di elaborare questa informazione. "Voi due siete qui insieme?!" esclama, come se fosse la notizia più sorprendente del mondo, e beh... Forse lo è davvero.

Billy alza le spalle, fissando il ragazzo dall'alto verso il basso, passando ora alla sua modalità Alfa. "Sì. C'è qualche problema?" Tommy si agita e ride nervosamente, Steve si ritrova a pensare come la reazione nervosa dell'idiota sia in realtà piuttosto divertente. Tommy è un codardo, un leccaculo, e non ha le palle per affrontare Billy. È un seguace, non un leader.

"Perché... perché vai in giro con loro? Sono dei perdenti" prova, gesticolando verso di loro. Billy non muove un muscolo, rimane lì, con i piedi piantati davanti allo stronzo lentigginoso, ma sembra pronto a scoppiare in qualsiasi momento. Steve può percepire la calma prima della tempesta.

"Sono abbastanza sicuro che non siano cazzi tuoi. Non ho bisogno della tua approvazione, Hagan. Ora, levati. Sei sulla mia strada".

Tommy rantola come un pesce, scioccato e ferito. Steve vuole ridere, ma cerca di trattenersi. Non c'è bisogno di aggiungere altra benzina sul fuoco.

"Ma, ma..."

"Ho detto SPARISCI."

E questo è l'ultimo avvertimento, una persona sana di mente dovrebbe ascoltarlo, soprattutto se viene fuori dalla bocca di Billy Hargrove.

Tommy fa un passo di lato, con uno sguardo spaventato sulla faccia e la coda tra le gambe come un cagnolino.

Lo superano e si dirigono verso il falò. Steve deve reprimere l'impulso di far scivolare la sua lingua nella bocca di Billy, o forse solo mettersi in ginocchio e succhiarglielo, mostrando al ragazzo la sua pura, furiosa ammirazione.

"Amico... che figata!" Steve commenta, ridacchiando e afferrando il bicipite di Billy. Già, avere Billy come tormentatore è abbastanza una merda, ma, lui come alleato... è tutta un'altra storia.

"Lo so, Harrington. Questo perché lo sono: figo". Billy si vanta, facendo roteare gli occhi a Robin. Steve ride, ora sentendosi sinceramente alleggerito e più incline alla festa. "E sei umile, soprattutto".

Finiscono per perdere Billy dopo due minuti, trascinato via da altri stupidi atleti e ragazzi popolari, che lo salutano come se fosse una dannata Rockstar. Non è che potevano aspettarsi diversamente, no?

Di stare nell'ombra, a Steve va più che bene. Lui e Robin non possono evitare per un po' le conversazioni imbarazzanti con persone che non gli piacciono, poi, quando vedono un posto vuoto vicino al grande falò, si precipitano a conquistarlo. Lì sono più sicuri, possono passare il resto della notte nella loro comoda tana e isolarsi, evitando gli obblighi sociali tipici delle feste.

Dopo qualcosa come un'ora, Billy li individua e si siede sgarbatamente in mezzo a loro, facendoli forzatamente dividere.

"Eccovi qui!" cinguetta, e Steve può dire che già puzza di alcol e sudore, la sua camicia rossa è completamente sbottonata, esponendo gli addominali definiti, i suoi capelli sono meno pettinati e sembra euforico. "Ti stai divertendo?" chiede, bevendo un sorso della sua birra.

Steve risponde con una piccola scrollata di spalle, incapace di evitare la verità. "Sì... più o meno..." è così evidente che sono totalmente a disagio. Billy lo scruta con un cipiglio pensieroso, annuendo leggermente come se avesse capito il problema che c'è dietro. Poi, prende qualcosa nella sua tasca destra, adoperandosi faticosamente a raggiungerla a causa dei suoi jeans troppo stretti, come al solito.

Steve pensa che sta per farsi una canna, ma quando Billy passa qualcosa nella sua mano e in quella di Robin, riconosce immediatamente che, no, non è assolutamente erba. Guarda la strana cosa marrone, con gli occhi spalancati.

"Che cazzo sono?" Chiede, confuso. "Mangia." Ordina Billy, fermamente. "Cosa? No? Perché dovrei farlo?"

"Forse dovresti almeno dirci cosa sono, Hargrove." Robin interviene, sarcastica come al solito. Billy fa una scenata, sospirando e rotolando gli occhi come se avesse a che fare con due bambini fastidiosi che stanno tentando la sua pazienza.

"Funghi."

"Funghi?!" Steve e Robin esclamano all'unisono. Billy alza le spalle e prende un altro sorso dalla sua birra. "Sì. C'è un ragazzo che li sta vendendo, non sono buoni come un vero viaggio di LSD, ma sono piuttosto divertenti. Mangiateli".

Steve sembra incerto a ingurgitare quel fungo essiccato nelle sue mani, mentre Robin sta iniziando ad assaggiarne uno.

Che cazzo?! Non ha nemmeno fatto passare un minuto per pensarci, considerando quanto possa essere grave farlo. I funghi potrebbero essere velenosi. E se finissero in ospedale? E se finissero in un un reparto per malati mentali?

"Non sono così male." Commenta, completamente calma, rispetto al treno di pensieri che Steve sta avendo al momento. "Robin! Che cazzo stai facendo?!" Steve la rimprovera, scioccato.

Lei scrolla le spalle casualmente. "Questa festa è uno schifo, ho sempre voluto provarli, inoltre, non può essere peggio di quel momento in cui quei cazzo di russi ci hanno dato LSD, Stevie".

In effetti... ora che ci pensa. Hanno già affrontato di peggio, ma in ogni caso non è sicuro assumere droga acquistata da uno sconosciuto, Cristo Santo! Tutti lo sanno.

"Che cazzo?! I russi vi hanno dato un acido?!" Billy ripete, mentre sta masticando un fungo essiccato, come se fosse una cosa tranquilla.

Steve fissa i funghi e sospira. Billy e Robin saranno presto in un altro mondo, e lui davvero, davvero non vuole essere l'unico sobrio. Ok. Che si fottano. Robin ha ragione, non può essere così male come il suo unico e solo viaggio di LSD. Inoltre, non è propriamente una

sostanza chimica, no?

Avvicina piano un fungo alla bocca e dà un piccolo morso. Eww. Sono disgustosi. Come può Robin trovarli commestibili?!

A quel punto, Billy dà delle pacche vigorosamente alla sua spalla, soddisfatto della decisione finale di Steve.

"È così che mi piaci, pretty boy, tira fuori il tuo lato ribelle, cazzo!"

"È un'idea stupida." Steve borbotta, arreso.

"Probabilmente." Robin concorda.

Dopo un po' di tempo trascorso a mangiare i funghi, Billy rompe il silenzio. "Parlami di questi russi che vi hanno drogato, sono ancora qui? Sono interessato."

"Si sa quando inizieranno a fare effetto sti funghi?" La domanda nervosa di Steve viene completamente ignorata.

Poi Robin e Billy trascorrono gli ultimi dieci minuti a discutere di come l'umanità abbia inventato il fuoco. Stando alla teoria di Billy, hanno iniziato a usare il fuoco grazie a un temporale, mentre Robin sta cercando di sostenere che ci deve essere stato qualcuno che ha cercato casualmente di usare delle rocce e dei bastoni, scoprendo così come creare il fuoco dal nulla.

"Sarà stato sicuramente un idiota" Commenta Billy, fissando il fuoco di fronte a lui.

"Sì, probabilmente..." Robin concorda, abbracciandosi e non fermandosi mai dal fissare le fiamme scoppiettanti. "Ma da qualcosa bisogna pur cominciare. Come, le bacche. Ti sei mai chiesto come mai sappiamo quali siano commestibili e quali no? Quante persone sono morte nel tentativo di scoprire cosa mangiare e cosa evitare?"

"Cazzo... Buckley, penso che tu stia centrando il punto qui." Billy concorda, gravemente, come se stessero parlando del senso della vita e dell'esistenza di Dio stesso.

La mente di Steve è troppo sfocata per seguire la loro conversazione

delirante. Sposta gli occhi su Billy, notando tutto ad un tratto come appaiano luminosi i suoi capelli. È come se i suoi riccioli fossero incandescenti o roba del genere. Sembra che lo abbia detto ad alta voce, perché Billy sta improvvisamente ridendo, i suoi denti sorprendentemente bianchi e simili a perle.

"Ha ragione! Ha ragione!" Robin esclama, stringendosi sul suo posto. "I tuoi capelli sono incandescenti, Hargrove." allunga una mano verso i capelli di Billy, facendolo ritrarre con un tono minaccioso: " Ehi! Non è roba per te, Buckley! "

All'improvviso sia Robin che Steve passano il tempo cercando di toccare i capelli di Billy, sotto le sue lamentele. DEVONO davvero assomigliare a tre idioti all'esterno... ma chi cazzo se ne frega. I capelli di Billy sono incandescenti! Questo è molto più importante di qualsiasi altra preoccupazione!

"Seriamente, sembrano dei ramoscelli... sei reale?!" Domanda Robin, la sua voce sognante. "È reale, tesoro. Smettila di molestarmi."

"Molestarti?! Ti piacerebbe, Hargrove."

Steve distoglie lo sguardo verso le persone in lontananza, gli alberi, le luci realizzate dal fuoco. Qualunque cosa... Tutto è in movimento, ritmicamente, come se fosse coordinato in una danza sinuosa. Dentro e fuori. Lentamente ma stabile... collegato, intersecato. Sì. Tutto sembra avere senso.

E quel pensiero lo ha detto ad alta voce un'altra volta, perché Billy e Robin lo fissano di nuovo, con gli occhi spalancati. Merda. I loro occhi sono davvero ampi, grandi e luminosi. Da quando sono così grandi?!

"Ragazzi..." Steve sibila, incerto, stringendosi sul suo posto, spostando la vista in modo paranoico. "Ragazzi... penso di essere strafatto."

Billy e Robin sbattono gli occhi solo per un momento, immobili. Poi, si guardano l'un l'altro esplodendo in una risata sguaiata. "Ma non mi dire, Dingus!" Robin esclama, quasi urlando, afferrando la spalla di Billy e ansimando per cercare aria attraverso le risate. Steve, per uno strano riflesso empatico, inizia anche a ridere, ma senza alcuna

ragione apparente.

Continuano così per un po', dicendo le cose più stupide e ridendo come se fossero le barzellette più divertenti del mondo. Sicuramente, tutti e tre sembrano degli idioti, ma sono troppo fatti per interessarsene.
Non c'è spazio per preoccupazioni o rimpianti, dopo tutto, sono insieme sulla stessa barca colorata e psichedelica.
C'è un momento in cui Tommy riappare, causando un movimento interno di avversione nelle viscere di Steve. È come se ogni piccola emozione fosse amplificata al massimo.
"Hargrove, ragazzo mio, vuoi provare di nuovo il Keg Record?" Tommy chiede, e, cavolo, è stato appena trattato di merda da Billy, perché insiste ad essere di nuovo suo amico? Quel ragazzo è così assolutamente patetico.
Robin lo indica, ridendo ad alta voce. "Ragazzi! La sua faccia! Non sembra una bambola di cera?!" Steve segue il braccio di Robin con gli occhi, muovendo la vista fino a incontrare il volto di Tommy. Ha ragione! Sembra una bambola di cera! Come ha fatto Steve a non pensarci prima?!
"Dannazione... è come se la sua faccia fosse una maschera..." Steve commenta, fissando il ragazzo, con gli occhi spalancati, provocando un'esplosione di risate in Billy e Robin.

"Le sue lentiggini mi stanno facendo venire il mal di testa." commenta Billy, asciugandosi le lacrime dagli occhi con le mani.

Tommy li sta guardando scioccato, ansimando come un pesce. "Che... che cazzo..." borbotta, stordito, e dio, se il suo volto non è la cosa migliore del mondo! Le soddisfazioni sono in aumento, stasera. Billy cerca di comporsi, ottenendo un certo sguardo di serietà, ma c'è ancora un'espressione derisoria e divertita sul suo volto. Lui gesticola verso il ragazzo lentigginoso. "No, no... Mi dispiace." parla con un ghigno furbesco e gessato sulla sua faccia. "Vai avanti. Stavi dicendo?" e, a queste parole, Steve esplode letteralmente, cadendo sull'erba, con le mani che gli coprono la bocca. Anche Robin sta ridendo nel collo di Billy.
Tommy si agita goffamente sul suo posto. Ringhia, cercando di sembrare velenoso, ma fallendo: "Voi ragazzi siete pazzi." E poi se ne va, lasciandoli con sguardi complici attraverso le loro risatine.

"Sono abbastanza sicuro che stai perdendo punti interessanti qui, Hargrove." Robin lo prende in giro, ricevendo un'alzata di spalle in risposta. "Sono sicuro che non me ne frega un cazzo."
È vero. Billy ha deciso di passare la notte con loro, ridendo e scherzando come un idiota. È come se non gli importasse delle regole sociali della gerarchia primitiva della scuola, perché ora ne è diventato superiore. È una specie di miglioramento, ad essere onesti.
"Chi sa suonare la chitarra?!" appare dal nulla un tipo, agitando una chitarra acustica e urlando nelle orecchie di Steve. Robin salta sul suo posto e alza una mano, improvvisamente sovraeccitata dalla domanda.

"Io! Io!" Afferra lo strumento e inizia a strimpellare, probabilmente controllando se è accordata correttamente, sotto l'occhiata di Steve. "Sei sicura? Voglio dire... non sei troppo fatta per riuscirci?"

Robin continua ad accordare la chitarra e risponde a Steve con una piccola battuta: "C'è solo un modo per scoprirlo, Dingus."

"Suoni la chitarra, Buckley? Sei più figa di quanto pensassi." Billy osserva, con un sorriso giocoso sul suo viso. A queste parole, Robin sogghigna. "Per favore, Hargrove, faccio parte di una band, se proprio vuoi saperlo."

Ora, una piccola folla si è riunita intorno a loro, in attesa che Robin inizi il suo spettacolo, ma lei non sembra infastidita affatto dalla presenza di altre persone intente a guardarla.
Dopo qualche momento di preparazione, inizia a suonare. È un jingle lento e ipnotico, sembra quasi un Valzer. Billy sta fissandola interessato, le sue mani sulle guance e i gomiti sulle ginocchia. È carino. Sembra un bambino che sta aspettando la sua buonanotte.

Robin inizia a cantare. La sua voce è... bassa, profonda, sensuale. Steve sussulta per la sorpresa. È rilassante, calda. Non sa se è dovuto al suo stato mentale non troppo normale, ma può effettivamente sentire il caldo nel suo corpo causato da quel meraviglioso suono.

"*One pill makes you larger, and one pill makes you small, and the one that mother gives you, don't do anything at all... Go ask Alice, when she's ten feet tall...*"

Ragazzi e ragazze intorno a loro condividono alcuni sguardi, annuendo sorpresi per la bravura di Robin. Steve non conosce la canzone, ma sembra un po' familiare. Deve essere qualcosa di vecchia scuola, gli dà alcune vibrazioni hippy.

"*And if you go chasing rabbits, and you know you're going to fall, tell 'em a hookah, smoking caterpillar, has given you the call... call Alice, when she was just small...*"

Arrivano altre persone, richiamate dalla musica. Uno di loro è una piccola ragazza dai capelli rossi, che si precipita verso Robin e inizia a guardarla con uno sguardo che può essere definito come semplice adorazione. Robin continua a cantare, la sua voce è bellissima, così limpida che Steve si sente letteralmente sopraffatto dai brividi sulla sua pelle causati dal melodioso timbro vocale di Robin. Lei alza il tono della sua voce e inizia a strimpellare più velocemente e in maniera più complicata.

"*When the men of chessboard, get up and tell you where you go, and you've just had some kind of mushroom, and your mind is moving low... go ask Alice! I think she'll know...*"

La sua voce è diventata più acuta mentre sta strimpellando sempre più frettolosamente, deliberatamente. Elizabeth sussulta e mette una mano sul petto, mentre Billy sta sorridendo follemente alla scena, sovraeccitato.

"*When logic, and proportion, have fallen sloppy dead... and the White Knight is talking backwards, and the Red Queen is off with her head... REMEMBER, what the Dormhouse said... FEED YOUR HEAD... FEED YOUR HEAD!*"

Robin finisce con un ultimo, forte, colpo alle corde. Sta ansimando, leggermente arrossata e con i suoi capelli in disordine.

Tutti sono senza parole, e per dieci secondi restano tutti in silenzio, ancora cercando di elaborare ciò che hanno appena sentito. È quasi catartico, il silenzio improvviso, si sentono quasi come dopo un orgasmo.

Robin fa un piccolo sorriso imbarazzato, schiarendo la sua voce

goffamente. Sembra che abbia capito solo ora che è stata sotto i riflettori per i due minuti precedenti. Poi, infine, tutti esplodono in applausi e applausi, facendo intimidire e diventare paonazza la ragazza.

Billy si afferra i capelli e grida: "Sei pazza! Buckley, dannazione, sei una cazzuta di merda!"

"Sì, Robin! È stato fantastico, seriamente!" Steve concorda, parlando sopra la folla. Lei porta le sue mani sul viso e sospira. "Sì, uhm, ragazzi, questa popolarità improvvisa mi sta rendendo nervosa... quindi credo che andrò a fare pipì negli alberi sperando che quando tornerò sarò di nuovo la ragazza stramba."

Salta in piedi e goffamente cerca di superare la gente, nel povero tentativo di sfuggire ai suoi cinque minuti di gloria. "Seriamente, Buckley! Dovresti essere in una band o qualcosa del genere." Billy urla, facendo rotolare gli occhi di Steve in un riflesso incontrollato. "Amico, te lo ha detto lei cinque minuti fa che è in una band".

"Verrò con te!" Elizabeth ulula seguendola. Robin non può aiutare a camuffare la sorpresa alla sua vista. "Oh. Ehi, Liz. Sì, certo." Vanno via a piedi fianco a fianco, mentre Billy accende una sigaretta e borbotta tra i denti: "Perché le ragazze vanno sempre in bagno insieme..."

"è stato fichissimo! Ma che dico! È stato incredibile" Liz si congratula, trottando accanto a Robin, cercando di tenere la sua passeggiata con le sue gambe corte. Robin ridacchia, muovendo una ciocca bionda dietro il suo orecchio. "Non lo so, sono completamente fatta... avrei potuto suonare una merda, non lo avrei notato comunque."

"Ma non è stata una merda!" Liz parla di nuovo, estinguendo troppo volume nella sua voce.

Robin si ferma e finalmente si gira per affrontarla. Ha molta paura che possa fare qualcosa di avventato, quindi sta cercando di non guardare troppo verso la testa rossa. E, dannazione, stasera Liz è... più bella che mai. La sua pelle è bianca, lucida, con una galassia di piccole lentiggini dove Robin avrebbe voluto annegare letteralmente. Sta sorridendo, diffondendo energia vibrante, chimica.

"Hai preso qualcosa?" Chiede, ma non c'è rimprovero nella sua voce, solo semplice curiosità.

Robin si infastidisce e guarda altrove. "Sì, beh... Hargrove... Billy, ci ha dato funghi allucinogeni."

Liz annuisce, pensosa. "Noto..."

Riprendono la loro passeggiata verso gli alberi scuri, lasciando le luci e i rumori del falò alle loro spalle. La vista di Robin è praticamente fottuta tra forme e colori, ma è una cosa che può controllare. Può provare a tornare alla normalità per un po'. Ci vuole un po' di sforzo mentale.

"Voi ragazzi sembrate molto complici." Liz osserva, attenta, dopo un po'. "Beh... Steve è un mio caro amico, ci siamo avvicinati quando quei cazzo di rus... Voglio dire, quando alcune cose cattive ci sono capitate." Fanculo.

È ancora troppo strafatta per questa conversazione, non può tenere contenere i suoi pensieri, non ha alcuna inibizione. Sta entrando in una zona di pericolo, sicuramente.

"E Billy?" Liz esorta quindi. Robin sussulta. "Beh, immagino che sia una conoscenza recente. Se mi avessi chiesto qualche settimana fa, non avrei mai potuto immaginare che lui e io saremmo andati d'accordo. Ma ecco- ho scoperto che abbiamo un sacco di cose in comune."

"Oh." Liz strofina il suo mento. "Voi due... Voglio dire... a te... ti interessa?" Robin si blocca nel suo posto, scioccata. Lei la fissa, con un cipiglio indignato sulla sua faccia. "A me? Hargrove? Cosa?! Eeew, no!"

A queste parole, Liz sorride e Robin non sa se è la sua percezione alterata o cosa, ma lei sembra quasi sollevata.

"Perché? È uno dei ragazzi più fighi della scuola. Tutti sarebbero stati entusiasti di avere la sua attenzione e, credimi, non poteva distogliere gli occhi da te, mentre stavi suonando."

Porca merda, è gelosia? Robin si chiede se stia delirando.

Lei scherza, infastidita. "Fidati di me, Liz, non sono davvero, davvero, davvero il suo tipo. E lui non è di certo il mio."

Segue un po' di silenzio, Robin può sentire gli occhi della ragazza incollati alla sua figura.

"Chi è- chi è il tuo tipo?" Ed è lì. È lì, che il tono di Liz prende una nuova piega. No, Robin non è delirante. Guarda la ragazza più piccola, un sopracciglio sollevato. Sta sorridendo, aspettando la sua risposta.

"Sembri stranamente interessata, Miller." Robin ghigna, si gira e incrocia le braccia. Liz sussulta sul suo posto ed è così evidente come stia cercando di essere sicura di sé ma è chiaro anche come miseramente fallisca.

"...Forse lo sono."

"MH. Perché?"

Ora Liz non sa cosa dire e sussulta come un pesce, presa di sorpresa. Robin è troppo ammorbidita dalla sua divertente e dolce reazione, quindi ride e stringe le spalle. "Ehi, sto scherzando con te." Lei ridacchia, nervosamente.

Continuano a camminare nell'oscurità per un po', ed è una bella distanza per una pipì, ma...In ogni caso, è bello essere lì, da sola con Liz.

"Sono contenta che tu sia qui" Liz dice tutto ad un tratto, rendendo Robin confusa e sorpresa. "Che cosa?"

"Sono contenta che tu sia venuta. Alla festa."

"Oh, uhm, beh, penso che dovresti ringraziare Hargrove per quello. Ci ha praticamente trascinato qui..."

"Sai..." L'altra ragazza la interrompe, pensosa "dicono che sei scontrosa, antipatica... Ma io non ci ho mai creduto. Tu sei fantastica! Molto più simpatica di tanti altri."

Le guance di Robin avvampano immediatamente. È la sua

immaginazione, o sembra molto simile a una confessione?

Quasi... una confessione d'amore. Non può smettere di mettere in discussione se sta fraintendendo le cose a causa del suo stato mentale. Lei fa una piccola risata, il suo stomaco in subbuglio. "Beh- Grazie, Liz."

"Scusa, sono ubriaca."

"E io sono sotto psichedelici, quindi, tranquilla."

Scoppiano in una risata genuina.

"È solo... non voglio che tu pensi che io sia un idiota."

"Idiota? Perché?"

La testa rossa esita, a disagio. "So che non ti piace il mio ragazzo, sembra essere uno stronzo, ma giuro, può essere davvero dolce con me quando siamo soli, non è come appare".

Robin sospira. Questo è davvero uno strano argomento di conversazione. Lei non riesce a capire perché Liz lo abbia messo in mezzo dal nulla.

"Ascolta, Liz..." fissa la ragazza, intensamente e seria. "Stai cercando di convincere me, o te stessa?" Liz annaspa, senza parole, quindi Robin continua a parlare. La sua mente è sfocata e incasinata, quindi decide di lasciarla andare e tirare fuori ciò che ha bisogno di dire, senza limiti. Seguendo la corrente.

"Perché sì, non mi piace. E sì, credo che una bella ragazza intelligente, gentile come te sia totalmente sprecata con un pezzo di merda come lui. Ma, hey, questa è la tua vita! Non puoi essere persuasa da ogni persona che non è d'accordo con te, altrimenti, non ti prenderai mai la responsabilità delle tue scelte. Quindi, non dispiacerti. E se lo ami, è okay."

Il viso di Liz si oscura all'improvviso. Muove lo sguardo ovunque, e prende un lungo respiro.

"Non penso di amarlo." Si confessa, sembrando quasi arresa a quella

verità. Poi, solleva il suo sguardo su Robin e fa un piccolo passo avanti.

Robin si blocca sul suo posto. Liz è vicino, troppo, così tanto vicino a lei che può contare le sue migliaia di lentiggini.

Sta accadendo per davvero? Perché sembra che la ragazza stia per baciarla, adesso.

Sono in silenzio, e separati da appena pochi centimetri, aspettando che uno di loro faccia una mossa. Ma non possono scoprire chi avrebbe potuto essere fra le due a cedere per prima, perché una voce interrompe il momento, rompendo violentemente il silenzio teso.

"Lizzie, ti stavo cercando, cosa stai facendo qui?!" Certo che è il fidanzato del cazzo di Liz. Chi altro avrebbe potuto?

Liz istintivamente fa un passo indietro e si rivolge per affrontarlo, leggermente arrossita e colta dalla sorpresa.

"Chris! Eravamo... stavamo andando a fare pipì."

Chris guarda verso Robin con disprezzo, puro e intenso. Cristo, quel ragazzo ha davvero bisogno di rilassarsi un po'. Lui la fissa per quello che sembrano almeno dieci secondi, poi, grugnisce e ordina alla sua ragazza di andare.

Mette un braccio sulle sue spalle, mentre improvvisamente si è trasformata in un cucciolo con la coda tra le gambe, spaurita e accomodante. Fanno alcuni passi, quando Chris gira la testa verso Robin, e sputa solo con tutto il suo disgusto: "Schifosa lesbo".

Robin non può accettarlo. Una sensazione furiosa dentro di lei la fa diventare rossa di rabbia. Fa un passo avanti, stringendo i pugni.

"Che cosa hai appena detto?!"

Chris ghigna, guardandola tutto entusiasta dell'idea di un confronto imminente. Lascia Liz e si avvicina a Robin, fissando proprio nei suoi occhi come un predatore con la sua preda.

"Mi hai sentito, ho detto lesbica. Perché è quello che sei. Sei una

pervertita malata, Buckley, e stavi anche cercando di fare qualcosa con la mia ragazza. Sei disgustosa."

Quelle parole la colpiscono duramente. E ciò che è ancora più difficile è che Liz, distogliendo lo sguardo, non si preoccupa di difenderla. Questa è la cosa più insopportabile. Può sentire le lacrime fuoriuscire dai suoi occhi in modo incontrollabile.

"Questo è... non è vero! Non avevo..." ulula, sull'orlo di un attacco di panico. Merda, è uno schifo, essere scoperta dal peggior stronzi di questa fottuta città, è così... umiliante. La cosa peggiore che sarebbe potuta mai accaderle.

"Non avevi cosa?!" Chris scatta verso di lei, pronto ad attaccare, ma qualcuno glielo impedisce con una spinta violenta che lo fa indietreggiare e quasi perdere l'equilibrio.

Chris sussulta con sorpresa, guardando con gli occhi spalancati verso la figura di Billy, in piedi ferocemente davanti a lui, i pugni serrati e la sigaretta tra le labbra.

Steve appare accanto a Robin, stringendo delicatamente la sua spalla. "Robin, stai bene?" Annuisce, ancora confusa per l'improvvisa ma tempestiva intrusione dei suoi amici.

"Hargrove... che cazzo fai?" Chris sbotta.

"Sparisci dalla mia vista." Billy sibila, velenosamente, e Robin si ritrova a pensare a quanto il ragazzo possa sembrare spaventoso quando vuole.

Chris non sa come e se arrendersi. "Ma che cazzo fai? Sei diventato il difensore delle lesbo..." Non può continuare perché Billy lo ha acciuffato per il colletto della sua camicia scagliandolo contro il tronco di un albero. I suoi occhi sono furiosi, le pupille nere e sta respirando rabbiosamente dalle sue narici.

Steve riconosce istantaneamente che la situazione sta degenerando, quindi si precipita su Billy e gli mette una mano sulle spalle. "Billy, Billy, lascialo, non ne vale la pena..." Chris, ancora sotto la presa del ragazzo, ride amaramente.

"Sì, perché non dai ascolto al tuo ragazzo, Hargrove?"

E... Questo è il motivo per cui Billy prende solo un respiro per poi colpire Chris con la propria testa. Il ragazzo cade a terra dopo un rumore forte. Billy sta per calciarlo, quando Steve afferra il suo bicipite, in un disperato tentativo di bloccarlo.

"Billy, fermati! Lascia stare, ascoltami, Cristosantissimo!"

Chris, da terra, raggiunge provvisoriamente una mano sul sopracciglio, trovando le dita coperte di sangue. "Pezzo di merda, sei un pazzo, Hargrove! Devono chiuderti in un manicomio e buttare via la chiave!"

Billy sta ancora cercando di spingere via la presa di Steve, la sua faccia è una maschera di rabbia pura e primordiale. "Mollami!" urla a Steve, sembra un animale pazzo, trattenuto.

Chris si mette in piedi e punta il dito verso di loro. "Questo non finisce qui, ricordatelo, Hargrove." A queste parole, il ragazzo si divincola ancora di più, trattenuto solo dal corpo di Steve.

Alla fine Chris inizia a andarsene, mentre Liz dà loro un sguardo dispiaciuto. "Ragazzi... Mi dispiace tanto..." Robin sbuffa, ora fuori di sé.

"Vai col tuo ragazzo, Liz."

"Mi dispiace Robin... Lo giuro."

"Vai." La sua voce fuoriesce fredda e la reazione ferita sul viso di Liz fa contrarre il suo cuore, ma in quel momento se lo merita. È troppo tardi per scuse frivoli. Cosa stava pensando quando il suo fidanzato era impegnato ad insultarla?!

Scompaiono nel buio, mentre Billy guadagna un po' di calma.

"Stai bene ora, amico? Posso lasciarti?" Steve chiede, provvisoriamente, ricevendo un grugnito in risposta.

Robin finalmente si ferma per trattenere le lacrime, e distoglie lo sguardo, vergognandosi e coprendo il viso con le mani.

Steve si avvicina a lei e circonda le spalle con le sue braccia. "Hey, va tutto bene... non è niente." Gli sussurra nelle sue orecchie, disegnando dei cerchi di conforto sulla schiena. Lo abbraccia, singhiozzando nell'incavo del suo collo. "No, no non è ok, Steve... lui mi ha chiamato lesbica. Più volte."

"Non si azzarderà a farlo di nuovo." La voce ferma di Billy cattura la sua attenzione. È in piedi, la mascella serrata e gli occhi puntati ancora dove Chris è scomparso. "Non glielo permetterò." Aggiunge, risoluto, e Robin ne è certa che sarà così.

Si divide dalla presa di Steve e mette le braccia sulle spalle dell'altro ragazzo, premendo la testa sul petto. Billy sussulta con sorpresa, chiaramente non a suo agio con il contatto fisico, quindi, la abbraccia provvisoriamente. Si separarono dopo alcuni secondi, Robin ha smesso di piangere e si sente improvvisamente imbarazzata per la sua reazione emotiva. Ridacchia, nervosamente, asciugando con la parte posteriore della mano alcune lacrime scese sulle sue guance. "Immagino che nessuno ci inviterà a molte feste dopo stasera." scherza. Steve scrolla le spalle e sfregando la nuca, afferma: "Beh, hai fatto una grande prestazione musicale, in realtà..."

"Inoltre, non te n'è mai fregato un cazzo delle feste, Buckley". Billy sottolinea, incrociando le braccia.

"Vero, hai ragione a riguardo." è d'accordo, sorride.

"Immagino che tu sia l'unica persona che si prende ancora cura della gerarchia sociale qui, Hargrove." Lo provoca in risposta.

"Che si fottano. Non abbiamo bisogno di queste persone." Steve lo fissa, visibilmente sorpreso. Allora, ride. "Sì, che si fottano, siamo troppo fighi per loro".

Billy rotea gli occhi. "Ora non pisciarti nelle mutande, principessa, non sei così figo."

Robin li guarda e inizia a sentire che il suo cuore si scalda. Non c'è più spazio per paura e vergogna. Si ritrova stupidamente a pensare a quanto sia fortunata ad avere quei due idioti nella sua vita.

Idioti che sono disposti a fare qualsiasi cosa per proteggerla.

"Noi comandiamo" dichiara, come affermazione. Steve le lancia un bagliore confuso, mentre Billy ghigna, tutto arrogante.

"Sì, tesoro."

15. 15. Smalltown boy!

Billy controlla un secondo e poi una terza volta l'indirizzo sul piccolo foglio che ha in mano. Hawkins è davvero una città di campagnoli, ma non era pronto a scoprire che il posto in cui abitava Robin fosse in realtà ... una fattoria. Che odora come la merda di mucca.

Salta fuori dalla Camaro, pensando a come avrebbe dovuto cercare di non prendere in giro la ragazza, dal momento che lo aiuta molto con tutta questa storia della relazione falsa. Ma a volte è davvero difficile cercare di essere meno stronzo, richiede un sacco di sforzi. Almeno, per lui.

Cammina verso l'ingresso sul sentiero di ghiaia, guardando distrattamente verso i campi e le mucche in lontananza. La casa di Robin è un colorato cottage in legno, decorato con ciotole, fiori e frutti. In realtà è carina. Sembra una casa fatata, tutto bucolica.

Suona il campanello, ascoltando un forte abbaiare dall'interno e un uomo che urla al cane per farlo smettere.

Apre la porta, appare un uomo alto sulla cinquantina, che afferra un enorme mastino nero dal guinzaglio. Ha una faccia dall'aspetto divertente, con grandi occhiali rotondi e grossi capelli ricci e scuri.

"Ohhh, Billy! Benvenuto, ragazzo mio! Sono Joseph, è così bello conoscerti!" L'uomo alto cattura la mano di Billy con quella che non è impegnata a trattenere il cane, che, per fortuna, ha smesso di abbaiare.

"Buona sera, signore, il piacere è mio." Billy dice educatamente, assumendo la sua "modalità da bravo ragazzo". Ha persino indossato la sua camicia blu, quella che usa solo per quel tipo di occasioni. Come se potesse ingannare il padre camuffando se stesso come una persona "ben vestita".

Il padre di Robin ride. "Per favore, chiamami Joseph. Non c'è bisogno di formalità in questa casa, andiamo, vieni dentro!" Si fa da parte, lasciando lo spazio a Billy per superarlo. Ha un accento divertente che Billy non riesce a capire da dove provenga, suona scozzese o

qualcosa del genere.

L'interno della casa è caldo e accogliente, le pareti in legno sono piene di poster, immagini e dipinti, i mobili con delle piante. È come se non ci sia un singolo posto vuoto in quella casa.

C'è un ragazzo sul divano, seduto liberamente con un libro sulle sue ginocchia, non sembra più vecchio di 25 anni.

Joseph lascia il cane che vira verso Billy e inizia ad annusare negligente i piedi. Il cane è piuttosto grande e ha l'aria da cattivo, quindi Billy non può fare a meno di sussultare un po', sentendosi sicuramente una femminuccia per quel riflesso istintivo.

Joseph ride di nuovo, visibilmente divertito. "Oh, non c'è bisogno di preoccuparsi, ragazzo! Michelle è una brava ragazza."

"Sì, voglio ben sperare"

"Allora, sei il fidanzato di Robin? Non sembri il suo tipo." Il ragazzo sul divano commenta pigramente, sollevando la sua vista dal libro. Billy ha bisogno di trattenere un'espressione sarcastica e stringere i suoi pugni.

"Senza senso!" Joseph replica, agitando le mani con la sua voce in modo troppo rumoroso. "Un giovane bello e sano! Robin sicuramente sa il fatto suo"

Uhm... ok? Questo è un po' imbarazzante.

Billy non ha idea di cosa dire, quelle persone sembrano così strambe. Alla fine, appare Robin, correndo nel salotto con le sue pantofole. Afferra i suoi capelli in esasperazione alla vista della scena, quindi, guarda dritto verso Billy ed espira stancamente: "Mi dispiace. Non doveva essere lui ad aprirti. Andiamo nella mia stanza?"

Billy scrolla le spalle casualmente. "Ok, nessun problema, Buck... ehm, Robin." Joseph sospira teatrale. "Robin! Sei imbarazzata a presentarci al tuo ragazzo? Che figlia ingrata sei!"

"Non è il mio ragazzo!" Robin grugnisce, pizzicando il ponte del suo naso. "Te l'avevo detto" afferma il ragazzo dal divano. "Sembra il

classico ragazzo popolare, non è il tipo di Robin. "

Billy abbassa lo sguardo, desiderando che questo solo possa trafiggere il fastidioso ragazzo. Robin fa un lungo respiro, afferra il suo polso, e inizia a trascinarlo brutalmente nella sua stanza.

"Tieni la porta aperta, signorina! Ahahah, sto scherzando! Fai quello che vuoi, sei un'adulta ormai!"

Possono sentire il grido di Joseph, che causa loro uno sguardo accigliato e uno imbarazzato di Robin. Entrano nella stanza e lei sbatte violentemente la porta. Poi, punta un dito intimidatorio verso Billy, guardandolo con gli occhi di chi dovrebbe sembrare minacciosa. "Taci."

Solleva le sue mani in segno di resa. "Non ho detto niente."

"Beh, non ci provare nemmeno."

La stanza di Robin sembra esattamente come la sua. Piena di poster punk, femminile, con libri e strumenti. La tana della ragazza intellettuale, stramba.

"Ehi... non ti agitare, Buckley, sono strambi ma non sono così male, almeno sembra che si preoccupino per te. Aspetta di incontrare il mio per capire come può essere una famiglia davvero di merda, cambierai idea."

Robin sbatte le palpebre sorpresa da questa importante affermazione, poi sospira e si passa una mano tra i capelli.

"Lo so, lo so. Non sono male, ma sono imbarazzanti! Credimi, quello che hai visto... non è niente!"

Billy fa solo una piccola scrollata di spalle e si butta sul letto matrimoniale, con lenzuola viola, senza preoccuparsi minimamente di togliersi le scarpe sporche. "Come vuoi. Il tuo vecchio ha uno strano accento..."

"È originario dell'Irlanda". Robin spiega, mentre comincia a spostare gli oggetti e a riordinare la sua stanza. "Mh. E l'altro tizio?"

"Mio fratello".

"E tua madre?"

"Morta e sepolta".

A queste parole, Billy solleva il suo sguardo annoiato su di lei, accigliandosi leggermente. "Io..."

"Non esserlo". Robin lo interrompe e, beh, ok, stava solo cercando di essere gentile con lei. Non è che gliene freghi molto della madre morta.

"Allora, lo facciamo o no?" lei lo esorta, aprendo le grandi ante del suo armadio. Billy sospira e comincia a sfogliare distrattamente un libro di fotografia sul comodino di Robin. "Sì. Fammi vedere cosa hai, Buckley".

Si veste frettolosamente, uscendo dal suo armadio con un paio di denim e una camicia grigia abbottonata fino al collo.

Billy, a questa vista, lascia cadere il libro. "Non esiste, cazzo" esclama, infastidito. "Cosa?!"

"Buckley" salta giù dal letto e si avvicina a lei, con un cipiglio inquisitorio sul viso. "Non potresti, per una volta nella tua vita, non essere una lesbica?" lei alza gli occhi al cielo. "Non so di cosa stai parlando"

"Per favore! Quella maglietta sta letteralmente urlando che ti piace la figa. Metti qualcosa di più femminile, per l'amor di Dio!".

Lei geme forte e torna nell'armadio, cercando la giusta combinazione. Billy la sta aspettando appoggiato alla soglia, scrutando i suoi gesti con evidente scetticismo.

La successiva scelta di Robin è un abito corto e floreale con una pronunciata scollatura a V. Billy deve ammettere che sta bene con quel vestito, ha un bel corpo che nasconde sempre con troppi strati di vestiti. Ma comunque non va bene.

"Gesù, Buckley! Stai cercando di fare una buona impressione o vuoi

scoparti mio padre?". Robin arrossisce, imbarazzata e incazzata allo stesso tempo. "D'ACCORDO!" esclama, gettando le braccia in aria.

"Lo hai voluto tu, quindi smettila di lamentarti". Billy geme ma inizia a cercare tra i suoi vestiti, mentre Robin si lamenta vicino al grande specchio.

"Troppo puritano... troppo sexy... c'è sempre qualcosa che non va! Una persona non può vestirsi come cazzo vuole senza trovare dei critici al riguardo!".

Billy sospira, mentre continua la ricerca. "Non dirmelo a me, Buckley. Ho affrontato questa merda per anni".

Robin tace, sorpresa dall'ammissione. Per un minuto di fila, c'è solo il suono di Billy che borbotta cose tra i denti e sposta i vestiti di Robin. Poi, finalmente trova un vestito per la ragazza.

"Mettiti questo" ordina. "È femminile ma non troppo corto. È perfetto".

Robin sospira e glielo strappa sgarbatamente di mano.

"Odio questo vestito".

"Non frega a nessuno, Buckley".

È teso, davvero teso. Anche la musica non è sparata ad alto volume dagli altoparlanti della sua auto con la solita arroganza. Robin lo sente, nota sempre questo tipo di cose.

"Ehi, andrà tutto bene" lei lo rassicura. Billy stringe la presa sul volante. "È un'idea stupida".

"Non lo è!"

"E se lo scopre? Non è un idiota".

Sì... E se lo scopre? E se l'improvvisa libertà di quella settimana fosse solo un trucco e lui tornasse a picchiarlo? I suoi lividi sono appena svaniti.

"Non lo farà". Robin parla seriamente, guardandolo dritto negli occhi. "Fidati di me".

Billy vuole farlo.

Max è stata avvertita. Ovviamente. Ma non può nascondere un sorriso sornione quando la porta si apre con Billy e Robin teatralmente mano nella mano. Neil e Susan salutano la sua finta ragazza in modo educato ma chiaramente falso.

"Ehi, Robin". Max cinguetta alla ragazza, facendo venire voglia a Billy di prenderla a calci nello stinco all'istante. "Vi conoscete?" Chiede Neil, l'ombra del sospetto sempre presente nella sua voce. Max alza le spalle con disinvoltura. "È un'amica di Steve. Sai, il ragazzo che ci fa da babysitter, una volta ogni tanto". A questa povera spiegazione, Neil guarda la figliastra, cercando una bugia nella sua voce. "Steve? Quel Steve Harrington?" Poi, si gira verso Billy, una maschera di puro disgusto. "Non è il tipo che hai quasi picchiato a morte l'anno scorso, Billy?"

Questo sospira, abbandonando tutti gli sforzi per trattenere il suo fastidio. "Papà, non credo sia il momento giusto per parlare di questo..." Neil sta per rispondere, ma Robin lo intercetta e parla per prima. "Hanno litigato. Ma ora vanno d'accordo, Billy si è scusato. Sono amici". "Superamici!"

Max esclama, ricevendo un brutto sguardo da Billy.

Zitta, zitta, dannazione! Non nominare Steve davanti a lui. Pensa con disperazione.

Sembra che Neil stia usando del tempo per decidere se possa abbandonare l'argomento o no. Poi, alla fine, dice semplicemente, con un tono che non lascia alcuna discussione: "Andiamo a tavola".

Robin stringe la presa sulla mano di Billy, iniziando praticamente a schiacciarla.

La cena passa zoppicando ma in silenzio. Questa è la cosa più importante. Ci sono sporadici commenti sprezzanti di Neil sul comportamento di Billy, sul suo modo di vestire, sui suoi capelli, ma

Robin è sempre pronta a rispondere, a dissuaderlo educatamente.

Billy deve ammetterlo: è davvero forte e intelligente. Non ha mai visto nessuno tenere testa a suo padre come lei, senza essere ostile, senza inimicarselo in alcun modo. Sarebbe molto bello se lei fosse la sua vera ragazza, renderebbe tutto molto più facile. Ma lui e Robin sono destinati a una vita complicata.

Anche lui sta mantenendo abbastanza bene il suo ruolo, accarezzandole la mano, strofinandole il pollice sul palmo, stringendole delicatamente la spalla, ostentando quanto sono innamorati. Poi, arriva un momento. È imbarazzante: ha appena finito di dire qualcosa di divertente e dolce su di lui, e Susan ha cinguettato un lungo 'aaaw'. Gli occhi di Neil sono puntati su di lui, e ha bisogno di mostrare quanto siano lusinghiere le parole di Robin, tutti li stanno guardando, aspettandosi di vedere quello che fanno di solito le coppie. Quindi, lo fa. È veloce, rapido e casto. Ma fa quello che deve fare. Lui la bacia.

Robin si blocca al suo posto, colta di sorpresa. Per fortuna dura solo un secondo, ma comunque, è strano.

Billy ha baciato molte persone. Un sacco di ragazze. Ne ha anche scopata qualcuna, anche se non è così esperto come la gente crede. Ma Robin è diverso. Non è una vacca senza nome, è... è davvero una bella persona. Quindi, Billy si sente in colpa. Che strana sensazione! Colpevole di aver baciato qualcuno... se qualcuno glielo avesse chiesto qualche mese prima, avrebbe semplicemente riso all'insinuazione.

"Non sono una bella coppia?" Susan esclama, sovraeccitata. "Sì, bellissima" esclama Max, senza nascondere la sua ironia. Billy la fulmina, i suoi occhi stanno letteralmente urlando: "Se dici qualcosa, Maxine, io ti uccido, cazzo".

Alla fine, la tortura finisce e possono finalmente entrare nella Camaro. Una volta dentro, una volta al sicuro, Billy colpisce con forza il volante con la fronte, emettendo un lungo, stanco, gemito.

"Zitta, Buckley". sputa, velenoso. "Non ho detto niente!"

"Allora non farlo".

Billy espira, con la testa ancora premuta sul volante, esausto. "È stato così, così imbarazzante..." può praticamente sentire lo sguardo comprensivo di Robin su di lui, e lo odia. Quanto in basso può cadere una persona? Perché nell'ultimo periodo, tra il Mind Flayer, lui che vomita lumache nere e disgustose, lui che piange come un bambino sotto la doccia e che perde il controllo più volte, si sente come se avesse toccato il fondo e avesse iniziato a scavare per andare ancora più in basso.

Il suo orgoglio è completamente distrutto.

Lo sente, sta per impazzire, di nuovo. Il suo polso è accelerato, l'ossigeno nei suoi polmoni manca, le sue mani sudano.

Non di nuovo, non ora. Smettila! Smettila di essere una fottuta fighetta. Pensa, digrignando i denti. Poi, Robin gli parla. La sua voce è bassa e rilassante. E quello che gli dice ha il potere di distrarlo dal suo attacco di panico.

"Quello è stato il mio primo bacio".

Billy si gira leggermente verso di lei, il viso coperto dalla matassa caotica dei suoi capelli. "Cosa?"

"Ho detto... che è stato il mio primo bacio. Quella che mi hai dato tu".

Ok... questo è un po' difficile da elaborare. Billy sbatte le palpebre, sorpreso. Robin guarda distrattamente la strada davanti a sé, il braccio incrociato e il viso illeggibile.

"Quello... non era nemmeno un vero bacio, Buckley". fa spallucce. "Allora immagino che questo mi renda ancora una verginella".

Lui comincia a pensare di aver capito quello che lei sta facendo. Lei sta cercando di farlo sentire meno male condividendo i suoi segreti, qualcosa di cui "vergognarsi". Questo è... molto carino da parte sua? È davvero una bella persona, sotto quella spessa pelle di "wannabe bitch" che si trascina dietro. Steve è così fortunato ad averla come amica. Ma forse... forse sono anche loro amici? Questo è quello che gli amici fanno sempre, aiutarsi a vicenda, no?

"Robin..." sussurra, quasi timidamente, e non riesce a riconoscere la propria voce. "Grazie di tutto".

Infine, lei si gira per osservarlo e fa solo un piccolo sorriso sornione. La sua tipica espressione impertinente.

"Non preoccuparti, Hargrove". dice lei, in un povero tentativo di imitarlo.

Non ha molto tempo.

Da quando ha lasciato Robin a casa ha guidato come un pazzo. Ha circa un'ora, avrebbe potuto usare come scusa per il suo ritardo il fatto di stare a casa di Robin per salutare suo padre, passare un po' di tempo a fumare in veranda o qualcosa del genere. Sembra una buona scusa.

Quindi, quando suona il campanello, non c'è tempo per flirtare, sfidare, fissare o cose stupide come queste.

Quando Steve apre la porta, si precipita sulla sua bocca, lasciandogli appena lo spazio per chiuderla. Steve emette un suono sorpreso, ovattato attraverso i baci, mentre Billy lo spinge verso la stanza, facendogli quasi perdere l'equilibrio in quella tumultuosa battaglia di bocche.

Quando si separano per prendere aria, Steve ridacchia. "Immagino che la cena sia andata bene". Billy ha cominciato a baciargli il collo, avido. "Non voglio parlare di questo" sibila sulla pelle di Steve. Poi, si sposta leggermente indietro per guardare Steve negli occhi, le sue mani afferrano la camicia del ragazzo.

"Ho baciato Robin" dichiara, sorridendo. Steve rotea gli occhi in risposta. "È un tentativo di farmi ingelosire? Perché, detto tra noi, sei tu quello che si comporta come un pazzo geloso, Hargrove". Non c'è veleno nella sua voce, sta giocando. Lo sta prendendo in giro.

Le braccia di Steve sono ancora ancorate sui suoi fianchi, mentre sono in piedi al centro del soggiorno, a pochi metri dal divano, la meta finale che devono raggiungere.

Billy geme di fastidio. "Scusami, principessa, se non faccio i salti di gioia all'idea che tu stia ancora pensando alla ragazza che ti ha incasinato così tanto" è una confessione, una confessione di insicurezza e di debolezza. Steve ride. "Dici sul serio? Sei davvero... preoccupato per questo?"

Billy fa una smorfia e fa un passo indietro, interrompendo improvvisamente il loro contatto fisico. Come sono finiti a parlare di questo? Dovevano pomiciare in quel momento. Nancy Wheeler non è certo l'argomento di discussione che Billy vuole affrontare ora. Ma immagina di non poterlo evitare per sempre.

E quella sera, dopo tutta quella patetica cena inventata con la sua famiglia, si sente abbastanza irritato e si espone. La sua lingua fa il lavoro per lui, sputando le parole che sono nascoste nel profondo del suo cervello tormentato.

"Non voglio essere il suo sostituto" Billy esclama, guardando altrove, perché, sì, ha sicuramente raggiunto il fondo e vuole andare ancor più in basso. Ha guadagnato il premio di "più grande femminuccia della storia" dopo questo.

Steve ha un sussulto di sorpresa, poi, fa un passo avanti e copre il viso di Billy con le sue mani. Sta guardando Billy, a pochi centimetri di distanza, in modo così intenso, così serio, che il ragazzo non può fare a meno di tremare un po'.

"Mi piaci". afferma, risoluto. "Mettilo in quella tua testa riccia" punzecchia la tempia di Billy in modo giocoso. "Ficcatelo in quel bel cervello disordinato. Mi piaci, molto".

Billy alza lo sguardo verso di lui, sentendo le sue guance riscaldate dalle parole di Steve. "Lo capisci, mh?" Come per provarlo, Steve inizia a baciarlo, questa volta dolcemente, lentamente. Inizia con il mento, tracciando il contorno della sua bocca. Poi, si sposta sulla linea della mascella. Billy è imbambolato, muto sul suo posto, e lascia che Steve faccia il suo comodo. Mette solo una mano sui soffici capelli di Steve e comincia ad accarezzarli, sentendo quelle belle ciocche lisce attraverso le sue dita. Dio, gli mancava farlo.

"Mi piace la forma della tua bocca". Steve dichiara, dal nulla, sul suo

collo. Billy sogghigna.

"Che..."

"...Come la faccia che fai quando sei incazzato, le smorfie che fai quando sei irritato...mi piace" Steve continua, tra un bacio e l'altro, ignorando completamente l'altro. Billy ride e inclina la testa, mentre non riesce a trattenere un brivido causato dal tocco gentile del ragazzo.

"Beh, sono lusingato, Harrington..." scherza, ma Steve parla di nuovo, interrompendolo. "Mi piace il tuo naso. Mi piacciono le tue narici, come si muovono quando prendi un lungo respiro..." Billy ridacchia di nuovo.

"Ok, Steve... inizia a essere inquietante".

"Mi piacciono i tuoi capelli. Sembrano ruvidi al tatto, ma poi, quando ci infili le dita, scopri che i tuoi ricci sono morbidi". Steve ha cominciato a sbottonargli la camicia, lentamente, languidamente.

Billy deglutisce. Sì, questo è decisamente strano, ma anche... fantastico? Quando parla, è sorpreso di sentire la sua voce incrinata, non sembra più la sua.

"Cos'altro ti piace?"

Steve gli toglie la camicia blu da bravo ragazzo e la lascia cadere a terra. Contempla distrattamente il suo petto per un po', poi si china e comincia a baciargli la clavicola. Billy emette un piccolo gemito e stringe la presa sui capelli del ragazzo.

"Mi piacciono i tuoi occhi. Sono blu, ma blu profondo, come l'oceano che ti manca tanto. *È come se portassi sempre nello sguardo ciò che ami, sempre con te*".

Steve scivola giù fino allo sterno mentre Billy deve mordersi il labbro per non iniziare a sbuffare come una cagna bagnata. Accidenti a questo ragazzo e all'effetto che ha su di lui con pochi baci.

"Mi piacciono le tue lentiggini. Accidenti, adoro le tue lentiggini".

Steve gli lecca il capezzolo e questa volta Billy non può farne a meno; un gemito strozzato e incontrollato esce dalla sua bocca.

"Mi piacciono le tue ciglia. Sono lunghe, quasi da ragazza. Sei così carino". continua, spostando il suo trattamento sugli addominali. "Mi piace il colore della tua pelle. *È come se... tu avessi il sole con te. Il sole e l'oceano...*"

Slaccia i pantaloni di Billy e va sempre più in basso, piegandosi sulle ginocchia, fino ad incontrare la cintura dei suoi boxer.

Sì, oggi Billy ha indossato le mutande per sentirsi più bravo.

"Mi piace il tuo odore" e, per rafforzare il concetto, fa un lungo respiro dal naso, inalando il profumo di Billy all'altezza del suo inguine. "Mi piace la tua colonia, ma mi piace anche l'odore naturale della tua pelle. Cavolo, credo che mi piaccia persino il tuo sudore".

Pervertito. Billy ridacchia, accarezzando teneramente la testa di Steve. Poi, il ragazzo si alza e si spostano delicatamente verso la poltrona. Sembra che oggi voglia avere il controllo... e Billy non può dire che gli dispiaccia.

Steve è sopra di lui e gli sta togliendo i vestiti rimasti, il suo sguardo è puntato su quello di Billy, così intenso che lui sente di potersi sciogliere sotto quello sguardo. Lo lascia così, completamente nudo, sotto i suoi occhi scrutatori, sdraiato sulla schiena sotto il suo corpo ancora completamente vestito. Steve muove gli occhi su tutto il suo corpo, desiderandolo. Poi, dice una delle sue cose da fuoriclasse Idiota.

"E mi piace decisamente il tuo cazzo".

Billy non può farne a meno, scoppia in una risata perché, cavolo, come può essere un idiota anche in quei momenti?

"Sono serio!" Steve replica, fingendosi offeso. "Non ho mai pensato che mi sarebbe piaciuto il cazzo di un uomo... ma il tuo... è il tuo! Quindi mi piace, perché è perfetto, come te" comincia ad accarezzare le mutande di Billy.

Dannazione. È un fottuto, impossibile, cuore di panna. Billy distoglie

lo sguardo, arrossendo, quando Steve sposta la sua mano su di lui e comincia ad accarezzarlo lentamente, a tentoni. È completamente esposto, sia fisicamente che emotivamente, e questo lo rende nervoso ed eccitato allo stesso tempo.

Steve lo accarezza con più costanza, i suoi occhi puntati su quelli di Billy che finalmente alza lo sguardo su di lui. Sta ansimando, senza controllo, guardando Steve dritto negli occhi, il suo sguardo in un bellissimo cipiglio concentrato.

"Steve..." balbetta, già pericolosamente vicino al suo apice. Steve interrompe il contatto visivo e finalmente lo bacia, finché non ingoia il suo lungo, quasi doloroso, orgasmo.

"Mi piaci". sussurra nella sua bocca. "Mi piaci, Billy. Ficcatelo in testa, perché lo ripeterò ancora, ancora e ancora".

Billy sorride di rimando. Per una volta, un sorriso genuino: "Ti prego, fallo".

16. 16. People ain't no good

"Hargrove, potresti... smettere di disegnare cazzi sul mio quaderno?"

Billy la guarda, immobile, con un ampio sorriso stampato in faccia.

"No. Non credo".

Robin geme, esasperata. Sono passati solo tre giorni dall'inizio della scuola, con una nuova, strana normalità fatta da lei e Billy che siedono insieme in classe, camminano insieme nei corridoi, pranzano insieme e fanno sempre commenti sarcastici sugli altri idioti della scuola.

La loro nuova, inaspettata amicizia è stata presa in vari modi dai compagni di scuola: alcuni di loro, soprattutto gli atleti e i ragazzi popolari, stanno già evitando Billy a causa della sua recente lite con Chris, uno dei capobranco della gerarchia. Le ragazze sembrano incazzate perché lui passa troppo tempo con Robin, le sussurrano continuamente cose cattive nei corridoi, chiedendosi "cosa ci trovi in lei". Le voci hanno già iniziato a diffondersi, ma Billy immagina che sia solo un accordo temporaneo che alla fine svanirà quando le vacche e i ragazzi popolari troveranno qualcos'altro di cui parlare.

La sua corona è caduta, questo è sicuro. È il nuovo Steve Harrington della situazione, ma molto più figo e popolare.

La scuola è appena incominciata e già li soffoca. Gli insegnanti hanno iniziato a dare loro dei compiti fin dal primo giorno, aggiungendo il suo nuovo lavoro all'officina con tutto ciò e le eventuali intrusioni segrete in casa di Steve, Billy si è ritrovato con pochissimo tempo libero a disposizione.

"Seriamente, Billy, smettila!" Robin abbaia, cercando di abbassare la voce visto che sono nel bel mezzo della lezione di inglese. "So quanto ti piaccia, ma smettila di vandalizzare la mia roba!" Billy fa una risata. "Mi annoio. Questa classe fa schifo".

"Beh, impara a divertirti come un adulto, idiota".

Billy sospira e si appoggia alla sedia, allargando le gambe sotto il tavolo. La professoressa Ingold sta dando loro una lezione su Virginia Woolf oggi, per la felicità di Robin, dato che lei è così appassionata di letteratura femminista e altre merdate del genere. A Billy non potrebbe importare di meno. Mentre la sua compagna di banco è troppo concentrata sul discorso dell'insegnante, allunga una mano verso il suo quaderno e comincia a disegnare un altro cazzo, di nascosto, come un ninja. Questa volta, mette tutto il suo impegno in un'opera d'arte realistica e dettagliata, aggiungendo vene e peli e una grande spruzzata di sperma. Quando Robin si accorge finalmente del disegno, non può fare a meno di colpire Billy sulla spalla e urlare ad alta voce.

"Davvero?! Ancora?! VAFFANCULO, HARGROVE!"

Tutta la classe si gira verso di loro con uno sguardo curioso. L'insegnante è ansimante, interdetta e in parte offesa dall'improvvisa interruzione. Robin si schiarisce la voce, diventando rossa, mentre Billy sta ancora sorridendo, totalmente indisturbato.

"Uhm, mi dispiace professoressa Ingold... io non... non volevo interromperla".

La donna sospira, senza pazienza. "No, per favore, signorina Buckley. Hai chiacchierato con il signor Hargrove durante tutta la mia lezione. Perché non condividi con noi di cosa si tratta?".

"Niente. Seriamente. Vada avanti, le prometto che non succederà più". Robin borbotta. "No, non lo farà. Perché, per oggi, entrambi vi siete guadagnati una punizione. Resterete qui e pulirete la classe alla perfezione, così la prossima volta che vorrete prendere la mia lezione come un'opportunità per farvi gli affari vostri, penserete prima alle vostre azioni".

A queste parole, Billy scatta in piedi, gemendo. "Questa è una stronzata!" Robin gli afferra il polso e lo trascina delicatamente verso la sedia, nel tentativo di calmarlo. Tutti ridacchiano. Billy lo vede, stanno solo aspettando una delle sue esplosioni, come se fosse una specie di fenomeno.

Che si fottano.

"Stai peggiorando la situazione, signor Hargrove. Le consiglio di stare attento al suo atteggiamento. Ora lei è all'ultimo anno e i comportamenti immaturi non sono più tollerati".

Infine, la signora Ingold riprende il suo discorso, mentre Billy borbotta un numero indefinito di insulti tra i denti.

Una cosa buona di questa giornata di merda è il basket. È finalmente tornato a giocare e ha davvero bisogno di scaricare la tensione che ha accumulato in quelle ore. Il fatto che Steve non sia più a scuola con loro è abbastanza triste e il fatto che non sia in squadra è proprio deprimente. Non che lui e Steve avessero un buon rapporto in campo, piuttosto il contrario. Ma gli piaceva dargli addosso ad ogni allenamento, spintonandolo sul pavimento e rubandogli la palla come un ninja.

Lo soddisfaceva, cazzo, sottolineando il suo nuovo status con il gioco.

Ma, naturalmente, in quel maledetto ultimo anno quell'unica cosa buona è scomparsa. Ci sono alcuni nuovi giocatori nella squadra, e uno di loro è un tipo muscoloso, alto e dai capelli scuri, con una brutta faccia deformata in un orribile ghigno. Ha un cerotto sul sopracciglio dove è stato colpito pochi giorni prima.

Chris Robinson è nella squadra. Fantastico, cazzo! Come non potrebbe essere più fortunato.

Quindi, il gioco è selvaggio. Niente in confronto a quello con Steve, che non ha nemmeno provato a competere con lui. No. Chris e Billy giocano duro, spingendosi violentemente a terra, giocando per la supremazia del maschio alfa del campo. E Billy deve ammettere che Chris è piuttosto bravo a basket. È forte ma veloce, agile, le loro abilità sono più o meno equivalenti. E questo è un problema perché Billy non conosce la competizione sportiva, combatte solo per vincere e schiantare l'avversario.

Si ritrova ancora più teso e arrabbiato dopo gli allenamenti. Crede di essere davvero il nuovo Steve Harrington della scuola, dannazione. Era così cattivo con Steve? Probabilmente sì. Probabilmente anche peggio.

Si fa la doccia raschiando la pelle quasi con violenza, pieno di energia nervosa che ha davvero bisogno di liberare, poi si veste frettolosamente. È ancora a petto nudo quando quella voce odiosa e idiota parla dietro di lui.

"Dovrebbero dare uno spogliatoio diverso per quelli come te".

Billy stringe la presa sulla camicia e serra i denti. Parla senza girarsi per affrontare il ragazzo, perché non è sicuro per quanto tempo può trattenere i pugni.

"Pardon, che cazzo hai detto?"

"Ho detto che dovrebbero dare uno spogliatoio diverso per le persone come te. Vedi, Hargrove, non mi sento a mio agio a fare la doccia accanto a te. Potrebbe succedere qualcosa di brutto. E se ti viene un'erezione guardandomi? Sarebbe una molestia, sai".

Ti piacerebbe, cazzo. Pensa, facendo una lunga e ardua inspirazione. Ok, ha bisogno di calmarsi, di contare fino a dieci o qualcosa del genere, facendo un ragionamento razionale su quello che sta succedendo. Steve potrebbe arrabbiarsi se uccidesse il tizio in quel momento. Non gli piace che sia violento o irrazionale. Ma comunque, questa volta non è colpa sua, no? Il ragazzo se lo merita totalmente, Billy non è prepotente con lui o qualcosa del genere, è piuttosto il contrario, quindi, colpire il ragazzo a morte sarebbe autodifesa. È sopravvivenza.

Decide di provare ad essere un adulto, come Robin e Steve vorrebbero che fosse. Può dare allo stronzo un avvertimento, uno molto maturo e ragionevole.

Si gira verso di lui, con un piccolo sorriso folle sulla faccia. Robinson non è solo, ci sono due ragazzi accanto a lui, come se non avesse nemmeno le palle per affrontarlo come un vero uomo.

"Robinson. Sai... tutta questa situazione, di te che cerchi di farmi reagire. Non può finire bene. Sto cercando di essere amichevole, ragionevole. Quindi ora, suggerisco una tregua". Robinson lo sta fissando, sorridendo eccitato, con i suoi sgherri come guardie del corpo. Gesù, che perdente. Billy pensa che meriterebbe una medaglia

solo per essere stato così paziente con lui. Questo è molto più che altruistico.

"Chiedimi scusa e dimentichiamo questa storia. Altrimenti... non lo so, amico. Non ho scelta. Devo ucciderti, cazzo".

Robinson ridacchia.

"Pensi che sia divertente". Billy fa un passo avanti, avvicinandosi al ragazzo, con i pugni stretti e pronti a colpire. "Pensi che sia una specie di scherzo?" fa una piccola risata teatrale. "Nah... sono dannatamente serio qui" infine, sembra che la pesantezza della vista renda lo stronzo un po' più serio. Il suo sorriso svanisce.

"Ti chiedo scusa..." Robinson sibila, velenoso. "...frocio".

Ok. Billy ci ha provato. L'ha fatto, ok? È stato razionale e maturo, ha fatto uno sforzo gigantesco anche solo per parlare con quel tipo. Ma comunque ha continuato a mancargli di rispetto. Quindi, deve farlo, non ci sono altre scelte possibili. Deve picchiarlo a sangue. Rompere quelle grosse ossa, cancellare il suo brutto ghigno.

Sta per dargli un pugno, quando, con un tempismo perfetto, l'allenatore entra nello spogliatoio e li fulmina. "Che diavolo sta succedendo qui?!"

Billy e Chris mantengono un contatto visivo pesante e denso. Poi, Robinson parla, tutto calmo e raccolto: "Niente coach. È tutto perfetto" l'allenatore sospira di nuovo. "Beh, portate i vostri problemi fuori dallo spogliatoio. Ora muovetevi. Chop chop. No, non tu, Hargrove. Ho bisogno di parlarti un minuto".

Prima di andarsene, Chris sputa qualcosa come "non finisce qui" tra i denti, facendo venire voglia a Billy di sputargli in faccia. Quel tipo è così fottutamente banale. Poi, il coach gli lancia uno sguardo severo, e il ragazzo può già capire cosa sta per dirgli.

"Voglio un gioco pulito quest'anno, Hargrove. Non credere che io non sappia cosa hai fatto a Harrington. Devi sapere che una cosa del genere non sarà più tollerata".

Cosa?! Ma fa sul serio?! Perché fa la predica a lui e non all'idiota che

ha iniziato tutta quella merda?!

"Signore, non è colpa mia, io..."

"Non lo è mai, vero?" Dopo queste parole, l'allenatore lo lascia, non senza un lungo sguardo severo.

Merda. Quest'anno sarà difficile.

Così, sono passati tre giorni e si è appena guadagnato una punizione, una quasi rissa, e una voce diffusa in tutti i corridoi sul fatto che è un finocchio. Fottutamente fantastico.

"Perché mi odia così tanto?" Billy borbotta, mentre si sporca il pavimento con tutta la sua energia.

Robin alza le spalle. "Forse è segretamente innamorato di te" ride, sentendosi nauseato all'idea. "Non lo toccherei nemmeno se fosse l'ultimo uomo sulla terra".

Qualcuno apre la porta della classe e appare una ragazza bassa e dai capelli rossi. Sembra a disagio, arruffando nervosamente una ciocca con le dita e contorcendosi sul posto come un uccello nervoso. Billy e Robin la guardano male, mostrando ad alta voce quanto non sia la benvenuta.

"Cosa vuoi?" sputa la bionda, gettando il suo panno sulla scrivania e incrociando le braccia. Elizabeth sospira. "Posso parlarti un minuto, Robin?" il conflitto interiore di Robin è visibile sul suo viso. Sembra che stia cercando di rimanere arrabbiata con lei ma fallendo miseramente. Le sue spalle perdono un po' di tensione mentre fa un lungo sospiro.

"Ok."

"Ok?!" Billy grugnisce, infastidito. Robin rotea gli occhi. "Posso fare una pausa di cinque minuti". dichiara, mentre lascia l'aula, seguita dall'altra ragazza.

Billy le urla alle spalle. "Sì, nessun problema Buckley! Posso andare avanti da solo!", ma lei se n'è già andata, lasciando Billy a passare con rabbia la sua punizione da solo.

"Allora?" Fuori dall'aula, Robin la sta fissando, con il braccio incrociato. Liz si prende del tempo per rispondere, cercando le parole giuste.

"Mi dispiace per quello che è successo..."

"Sì. L'hai già detto".

Robin si sente sinceramente in colpa per aver fatto la stronza con lei, ma è ancora troppo incazzata. Il suo comportamento è stato inaccettabile, guardando il suo ragazzo che la insultava senza dire una parola in sua difesa.

Robin capisce. Capisce che Liz è intimidita da lui, che è totalmente sotto il suo controllo, ma comunque non è una buona scusa. È stato troppo umiliante, e vederla al suo fianco è stata una spina nel cuore.

Liz distoglie lo sguardo.

"L'ho scaricato".

Robin sbatte le palpebre. Ok, questo è inaspettato.

"Tu... l'hai scaricato". ripete, come se volesse essere sicura di aver sentito bene. Liz annuisce, guardandola finalmente dritta negli occhi. Sembra triste, devastata. Robin sente la sua rabbia evaporare.

"Perché l'hai fatto?" si ritrova a chiedere, in modo incontrollabile. "Voglio dire, è uno stronzo, un cretino totale, ma..."

"Non mi piace". Liz la interrompe. "Non so se mi sia mai piaciuto. Ero con lui solo... perché era quello che dovevo fare. Hai mai avuto l'impressione che la tua vita non sia tua? Che non hai scelte, che tutto è già programmato per il tuo... ruolo sociale o qualcosa del genere. Come se fossi un attore e avessi sempre bisogno di recitare. Non puoi essere te stesso". Liz ha gradualmente alzato la voce, diventando sempre più sconvolta.

Robin si strofina la nuca. "Non lo so. Non sono mai stata molto appassionata di ruoli sociali".

"Lo so." Liz sospira. "Ecco perché voglio essere come te".

Essere... come lei? Ok. Questo è più che inaspettato. Liz continua a parlare. "Tu, Billy e Steve... siete quello che siete. Vi ammiro tutti. Sei coraggiosa e orgogliosa. Non voglio più nascondermi. Ho questa morsa di ansia nel petto che mi dice di smettere di comportarmi così, per lasciarmi finalmente andare, essere liberi".

Robin sussulta. "Cosa vuoi dire...?"

Questa volta, Liz decide di rispondere alla domanda con i fatti. È improvviso e veloce. Sposta le sue labbra su quelle di Robin, lì, in mezzo al corridoio. Un suono sorpreso e incontrollato esce dalla bocca di Robin, mentre lei si sente congelata, senza parole e immobile.

Liz sorride, non c'è traccia di esitazione nel suo sguardo. "Usciresti con me?"

"Nel senso di... un appuntamento?" Robin balbetta, sentendosi un'idiota. "Sì, un appuntamento".

Quello che segue è un numero discreto di secondi passati proprio nella realizzazione della domanda. Poi, Robin quasi grida. "SÌ!" Liz ridacchia della sua divertente reazione, facendola arrossire all'istante.

"Cioè... sì, mi piacerebbe!"

"Perfetto"

"...Figo"

Robin sente l'impulso di baciarla di nuovo, questa volta come si deve, ma sa che non può permettersi di farlo proprio lì. È un miracolo che nessuno li abbia mai visti poco prima. Quindi, meglio cercare di essere discreti. Sembra ancora impossibile credere che Liz l'abbia baciata. Certo, al falò Robin ha percepito una strana... elettricità tra di loro, ma non ha mai avuto grandi speranze sulla reale possibilità che accadesse. Ora sembra che le cose stiano finalmente andando nel modo giusto.

Quando torna in classe, ha un sorriso idiota e gigantesco sulla faccia. Trova Billy impegnato a incidere qualcosa sulla scrivania con un coltellino (invece di pulire come avrebbe dovuto fare), così

concentrato sul suo lavoro che quasi non si accorge del suo arrivo.

"Cosa voleva la principessa?" sparla, infastidito, senza mai lasciare gli occhi sulla sua complessa operazione.

"Scuse".

"Tsks. Dimmi che le hai detto di andare a farsi fottere". "In realtà..." Robin esita, incerta. Poi, si rende conto che non ha nulla da nascondere a Billy, dato che apparentemente, sono diventati super amici o qualcosa del genere. "Mi ha baciato".

Billy si ferma e alza lo sguardo, aggrottando le sopracciglia in confusione. "Lei cosa?"

"Hai sentito, Hargrove. E mi ha chiesto di uscire. E io ho detto di sì". Billy sbatte gli occhi per qualche secondo, sorpreso. Poi, lascia cadere il coltellino e si porta le mani al viso. "Che io sia fottuto..."

"Sì. È stato un po' inaspettato anche per me".

"Beh, è fantastico. Non è vero? E Occhi Pazzi?"

"Chi?"

"Robinson. Quello stronzo del suo ragazzo?".

"Oh. Uhm... a quanto pare, lei lo ha scaricato".

"L'ha scaricato". Billy ripete, come se non fosse sicuro di aver sentito bene l'informazione, e onestamente, Robin non può biasimarlo. È tutto piuttosto difficile da credere.

Dopo un po' di tempo passato a pensare profondamente, Billy fa un lungo respiro e si appoggia alla sedia.

"Ora ho capito. Perché è così presuntuoso con me" afferma.

"Cosa vuoi dire?" Billy si lascia scappare una brutta risata.

"Se la prende con me perché sa che la sua donna ha scaricato il suo culo per un'altra donna, ma è più facile fare l'alfa con me che con te

perché, beh, sei una ragazza. Non sarebbe giusto".

Robin fa una smorfia, sentendo il suo sangue ribollire immediatamente di rabbia. C'è così tanta misoginia, mascolinità tossica e ridicolo machismo in tutta quella supposizione che lei vuole davvero sbattere la testa contro un muro. "Ma non sa nemmeno che sei gay" lei obietta.

"Penso che non abbia molta importanza. Ha bisogno di qualcuno con cui confrontarsi. E io sono semplicemente la persona migliore".

Forse Billy ha ragione. Chris sta cercando uno con cui battersi, uno vero, e può trovarlo con un ragazzo. Billy è il capro espiatorio ideale.

"Sai..." Billy parla con voce pensierosa: "...credo di capire. Ero come lui, quando... quando ho ferito Steve. Avevo un sacco di merda alle spalle e lui è stato la persona giusta al momento giusto, o il contrario, a seconda di come la si vuole vedere".

Robin fa qualche passo avanti, avvicinandosi a lui. "Cosa è successo dopo?" Billy alza le spalle in risposta. "Le cose sono peggiorate. Sono stato posseduto, ho ucciso delle persone..."

"Sì. Lo so".

"Ma poi è iniziata questa roba strana con Steve, e poi Max, e tu, e tutti gli altri... non lo so. Credo che fossi solo stanco di stare da solo, così ho fatto un tentativo". I lineamenti di Billy sono più morbidi mentre lo dice. La sua bocca è incrinata in un piccolo sorriso, i suoi occhi puntati sulla finestra.

"Quindi... stai dicendo che ti fa pena?"

Billy scatta dalla sua trance, il suo viso diventa immediatamente privo di emozioni e austero. "Diavolo, no. Dico solo che capisco"

"Comunque, è abbastanza empatico da parte tua. Forse Steve sta trasformando anche te in un coccolone" scherza, fastidiosa. "Non dire stronzate, per favore! Metterò fine a quel tipo quando arriverà il momento. A mani nude. Non me ne frega niente, devo farlo". Robin geme.

"Non devi fare niente, Billy, non è il maledetto Far West!", lui la congeda con un gesto della mano, borbottando qualcosa tra i denti.

Robin si sposta accanto a lui e sussulta sorpresa alla vista della nuova opera d'arte realizzata dal suo talento impetuoso.

"Hai inciso un cazzo sul banco, Hargrove?"

L'altro si limita ad alzare le spalle in risposta. L'unica cosa buona di quella brutta e odiosa giornata è Steve. Dopo il lavoro e una rapida sosta a casa per una doccia, si precipita a casa di Harrington, accelerando con la sua Camaro blu, sparando gli Slayers attraverso lo stereo.

Come al solito, una volta varcata la soglia della casa le loro bocche si sono già schiantate fra loro, soddisfacendo l'assenza l'una dell'altra. Dopo una lunga sessione di pomiciata e una sega reciproca possono finalmente parlare di nuovo, molto più rilassati e inclini alla conversazione. Billy racconta a Steve la giornata, la punizione e poi la quasi rissa con Robinson. Naturalmente, la principessa si arrabbia immediatamente. Sono stesi sul grande divano, le braccia di Steve appoggiate allo schienale del divano e le gambe spalancate mentre Billy si sta facendo una canna.

"Amico... perché non lasci perdere?"

Billy geme. "Harrington. Quella testa di cazzo mi ha provocato, se l'è cercata. Non preoccuparti, posso batterlo ad occhi chiusi". Steve sospira. "Non sono preoccupato per questo, Billy... è solo che hai dei precedenti in questa città. Se succede qualcosa di brutto, potresti essere espulso da scuola, o cacciato da casa tua, o..."

"Ehi." Billy lo interrompe, fissandolo ferino mentre lecca la carta. "Smettila di pensare troppo. Andrà tutto bene".

Steve non è convinto. Si passa le dita sui capelli e fa un lungo respiro, il suo viso è visibilmente preoccupato. "Non puoi semplicemente... abbandonare questa sfida da macho e lasciar perdere, per una volta nella tua vita?" Billy fa una smorfia. "Non posso credere che tu abbia

detto la parola 'macho', Stevie. Stai passando troppo tempo con Robin".

Steve punta un dito. "In realtà, sei tu che stai passando troppo tempo con Robin, visto che ora siete in classe insieme. Comunque, sto solo cercando di dire che non ne vale la pena. Prendersela sul personale, come se il ragazzo avesse insultato il tuo orgoglio o qualcosa del genere, ma in realtà, è solo un coglione che ha bisogno di qualcuno su cui scaricare la sua frustrazione."

Billy accende lo spinello e fa una lunga tirata, con le sopracciglia aggrottate e lo sguardo pensieroso. "Ci penserò" sputa, dopo una lunga pausa, facendo sorridere Steve in risposta. "Bravo ragazzo" cinguetta, raggiungendo la canna e facendola scivolare fuori dalle dita del ragazzo.

Finiscono per guardare 'Non aprite quella porta', Steve l'ha portato dal lavoro su richiesta di Billy. Naturalmente, alla prima scena cruenta in cui Leatherface aggancia la ragazza bionda al soffitto, Steve diventa tutto nervoso. Figurati. Cacasotto. Billy lo prende in giro, sinceramente divertito dalla facile impressionabilità del ragazzo.

"Oh, andiamo, pretty boy! È solo un film, non c'è nessun uomo cattivo con una sega là fuori. Puoi dormire tranquillamente". In realtà, ci sono altri mostri altrettanto pericolosi, ma questo è un altro discorso. Steve fa una smorfia, fingendo irritazione piuttosto che paura. "È solo che questo film fa schifo, amico".

"Questo film è fottutamente fantastico".

"Hai gusti di merda, Hargrove".

Mangiano gli spaghetti "autentici italiani" di Steve mentre finiscono il film. Quando arrivano alla scena in cui Leatherface agita la sua motosega in preda alla frustrazione mentre Marilyn Burns salta sul camion e ride istericamente coperta di sangue e sporcizia, Billy praticamente salta dall'entusiasmo.

"Cazzo, sì! Questo sì che è un vero e proprio finale. Sono anni che volevo rivedere questo film!".

"Quindi l'avevi già visto?" Chiede Steve, leggermente sorpreso. "Sì. Al drive-in con Nathan, un paio di anni fa". Solo dopo averlo detto, Billy ha l'impulso di mordersi la lingua. Non voleva parlare così tanto. Forse la sua mente è ancora confusa dal glorioso finale del film, questo almeno spiegherebbe come mai non riesce a tenere la bocca chiusa.

Ovviamente, Steve si contrae istantaneamente per l'interesse. "Nathan? È il tuo ragazzo?!" Billy grugnisce.

"Sono abbastanza sicuro che tu sia il mio ragazzo ora, idiota" di nuovo. Perché non può stare zitto? Steve rimane paralizzato, con gli occhi spalancati dalla sorpresa, mentre Billy vorrebbe potergli tagliare le corde vocali.

"Sono... il tuo ragazzo?" l'idiota chiede, e Dio! Se c'è qualcosa di più imbarazzante. Non vuole sembrare una tredicenne con una grande cotta. Quindi fa finta di niente, come al solito.

"Non bagnare le mutandine, Harrington. Non ci scambieremo gli anelli". Steve arrossisce. Gesù. È carino. Troppo carino.

"No, voglio dire... mi sta bene. Voglio dire, sono felice di essere il tuo ragazzo". Si guardano imbarazzati per alcuni secondi, poi Billy emette un gemito. "Bene. Fidanzati. Ma lasciamo perdere l'argomento, questa sembra una conversazione tra due fighette in calore e mi mette davvero, davvero a disagio". Steve ride e si punzecchia il petto in modo giocoso. "Aww! Sei così cattivo con i miei sentimenti, Big Boy! Dovresti imparare ad aprire un po' il tuo cuore".

"Come vuoi." borbotta Billy, roteando gli occhi.

"Allora... chi è Nathan?"

Sì. Steve non ha sicuramente dimenticato la stupida menzione accidentale.

"Nessuno. Una vecchia storia".

"È solo..." il bruno sospira, contorcendosi sul suo posto. Sembra che stia cercando le parole giuste nella sua mente. "...L'hai menzionato prima. E sembra che tu abbia molti ricordi di lui. I vinili, i concerti...

Ho l'impressione che tu abbia passato molto tempo con questa persona".

Merda. Deve imparare a stare zitto. Steve ha ragione, lo ha menzionato, anche se chiamandolo 'ragazzo'. E Steve ha anche ragione sul fatto di "avere molti ricordi" con lui.

Sospira. Parlerà di una delle fottute frecce che sono conficcate nel suo cuore per la prima volta dopo più di un anno.

"Siamo stati insieme. Per un po'. Poi è finita male. Molto male".

Steve lo fissa con uno sguardo curioso. Fa un piccolo cenno, cercando di essere incoraggiante. Billy sospira di nuovo. Dio, è difficile.

"Era uno stronzo. Cioè, io non ero molto diverso da lui, ma Nathan era un bel pezzo di merda. Un ragazzino ricco del cazzo che giocava a fare il ribelle. L'ho incontrato in un club e abbiamo iniziato a frequentarci. Poi, siamo diventati... beh... Sono diventato il suo segreto". Billy non riesce a trattenere l'amarezza che gli incrina la voce. Continua ad evitare il contatto visivo con Steve, perché non è sicuro di poterlo sopportare.

"È durato quasi nove mesi. La mia vita era un casino, ma eravamo insieme, io e lui, contro il mondo. E avevo l'impressione che, con lui al mio fianco, avrei potuto farcela. Avrei potuto vincere le mie battaglie".

Segue il silenzio. L'atmosfera diventa più tesa. "Cos'è successo?" Steve chiede in un sussurro.

Billy apre la bocca per parlare, poi si ferma. Quello che sta per dire richiede un grande sforzo.

"Siamo stati scoperti. Eravamo nella sua macchina, sul sedile posteriore. Stavamo... scopando" arrossisce un po' a questa imbarazzante confessione. "Max ha fatto la spia. Non l'ha fatto apposta, ma comunque... l'ho odiata così tanto per questo. Non potevo nemmeno guardarla senza arrabbiarmi". Steve diventa teso, un cipiglio concentrato sulle sue sopracciglia. Sembra che stia mettendo insieme i pezzi di quel puzzle incasinato che è la sua vita.

"Neil ci ha scoperti. E ovviamente mi ha picchiato quasi a morte. Sono finito all'ospedale per come ero conciato".

Billy fa una risata brutta e amara. Non c'è niente da ridere, ma cos'altro può fare? Una sensazione improvvisa ed estranea si impossessa dei suoi sensi. Abbassa lo sguardo, trovando la mano di Steve sul suo ginocchio, quasi stringendolo. Poi, sposta il suo sguardo sul viso dell'altro ragazzo, e i suoi occhi lo incitano ad andare avanti.

"Questa non è nemmeno la parte peggiore. La ciliegina su questa enorme torta di merda, era che non sapevo chi fosse Nathan in realtà"

Steve gli lancia uno sguardo interrogativo. Billy sospira, sconfitto. "Suo padre. Era una specie di pesce grosso. Era... in corsa per le elezioni, per diventare sindaco o qualcosa del genere". Steve ha un sussulto di sorpresa perché, sì, questo era un bel casino.

"Era il capo del partito conservatore, credo, non lo so, non capisco un cazzo di politica. Tuttavia, era l'ultima persona sulla terra che aveva bisogno di avere un drogato, frocio punkettaro come figlio. Sarebbe stato uno scandalo. Quella merda poteva davvero rovinare la sua carriera, e lui era potente, davvero potente e, diciamo, senza scrupoli. Mi sono messo nella merda fino al collo anche se non sapevo affatto cosa stavo facendo".

La presa sul suo ginocchio si stringe. "Cosa è successo dopo?" La voce di Steve è ferma, atona. "Beh... La situazione è andata troppo oltre. Ci è stato detto di andarcene da San Diego. Certo, rivedere Nathan era più che vietato, anche se non credevo... non pensavo che potesse essere influenzato da questo tipo di cose".

"Cosa vuoi dire?" Steve solleva un sopracciglio in confusione.

Merda. Questa è la parte più dolorosa. Dove Billy rivela quanto è femminuccia, quanto è stato debole e patetico nella sua ingenuità nel dare fiducia a quel tipo e alle sue stronzate. Come una checca pazza che crede ancora nelle favole.

"Ho pensato... non lo so. Pensavo che fossimo più forti di così. Eravamo noi, noi contro il mondo. Eravamo forti, abbiamo fatto un sacco di cose insieme e lui non ha mai, mai avuto paura. Ero io la

fighetta in confronto a lui!". Steve fa una smorfia.

"Invece..." Billy continua, sollevando la testa verso il soffitto. "...Si è terrorizzato. Mi ha detto, cazzo, che non voleva più vedermi, di scomparire dalla sua vita, per sempre. Era spaventato a morte da suo padre; non l'ho mai visto così! Era come una persona completamente diversa".

Sì. Uomini grandi e grossi che si trasformano in gattini innocui con i loro padri. È un po' comune, no? Billy può capirlo. Ma non cambia il fatto che non poteva accettarlo, comunque.

"Allora... ho capito. La nostra guerra, la nostra rabbia, le nostre battaglie... noi che rubavamo cose, facevamo soldi, ci drogavamo, andavamo ai concerti... erano tutte stronzate. Era solo un ragazzino ricco e viziato con un complesso paterno che fingeva di essere un grande ribelle. Avrei potuto... avrei dovuto capirlo prima. Non avevo mai visto casa sua, aveva un'auto di lusso, non parlava mai del suo passato... ma ero accecato. Tutto quello che potevo vedere era quello che percepivo, e lui sembrava il tipo più figo della terra". Billy si copre la faccia con le mani e lascia uscire un grugnito arrabbiato. Poi, si stringe i capelli, ed è quasi doloroso, ma allo stesso tempo così di sollievo averne parlato.

"Ero così stupido... sono stato... un fottuto idiota. Un fottuto... frocio".

Non riesce a trattenere le lacrime, mentre il suo corpo comincia a tremare in modo incontrollato. Steve gli cinge le spalle con le braccia e gli strofina le mani addosso, sussurrandogli nelle orecchie.

"Ehi, ehi, va tutto bene..."

Billy ha ancora il viso coperto con i palmi delle mani e le dita affondate nei suoi capelli, mentre la voce di Steve comincia a calmarlo. Non è sicuro se si vergogna ancora di essere visto così debole, dato che Steve lo ha visto in tutti gli stati peggiori, e non lo ha mai deriso, non lo ha mai chiamato fighetta o altro. Forse Billy l'avrebbe fatto. O forse no. Non è sicuro di conoscersi ancora, con tutto quello che è successo in quelle settimane folli. Si rende conto di come è cambiato.

Ed è tutto merito di Steve, che lo ha tenuto sotto la sua ala protettiva e gli ha impedito di annegare nell'abisso della sua stessa coscienza. Steve... è troppo per uno come lui. Billy non sa come gestire la cosa, a volte si sente in qualche modo colpevole di avere quel ragazzo nella sua vita. Come se non meritasse qualcosa di così buono, considerando quanto sia effettivamente cattivo. Non è giusto, non è così che dovrebbe funzionare il karma.

"Se ti può consolare, anch'io ho avuto una relazione che era, letteralmente, una stronzata". Steve gli dice all'orecchio, facendo una risata triste e bassa. "Il fatto è che non possiamo cancellare le cose brutte che ci sono successe. Tutto quello che possiamo fare è cercare di trarre il meglio da loro, lasciare che ci diano una lezione".

Billy fa una smorfia. "Non funziona con me, Harring-"

"Ascoltami". Steve lo interrompe e gli afferra il mento, costringendolo a guardarlo negli occhi. "Il dolore non è mai, mai inutile. Ci rende ciò che siamo, e ci aiuta a crescere e cambiare". Billy scuote la testa, irritato dalle sciocchezze di Steve. "Ti dico che non è utile. Tutta quella merda che è successa non mi ha reso saggio o qualcosa del genere. Solo molto, molto arrabbiato, e sempre più incasinato".

"Forse. Ma questo è il vecchio Billy Hargrove. Quello che mi ha pestato quella notte dai Byers, quello che ha scaricato sugli altri la sua sofferenza".

Billy sbatte le palpebre, interdetto. Steve sembra così dannatamente sicuro di questo...

Gli strofina un pollice sul mento, guardandolo con uno sguardo intenso che sta facendo sciogliere Billy sul posto.

"Questo Billy Hargrove... sta imparando a fidarsi di nuovo delle persone. A creare nuovi confini. Perché vuole stare meglio, e vuole smettere di soffrire, una volta per tutte. Ma devi smettere di essere arrabbiato... con il mondo, ma soprattutto con te stesso. La rabbia marcisce nelle vene, avvelena il tuo corpo. Smetti di essere arrabbiato, anche con chi ti fa del male, non è qualcosa che fai per loro. È qualcosa che fai... per te. È un regalo per te stesso".

Billy stringe i denti. "Non posso... lo odio... così tanto". Steve annuisce e gli accarezza delicatamente la guancia. "Lo so. Ma datti un po' di tempo". si china in avanti e preme un bacio delicato sul naso del ragazzo.

"Ti prometto che non ti farà più male, quella ferita. Non brucerà più, non più. Come ti ho già detto: sei mio, piccolo".

Billy rabbrividisce e cerca di dissimulare l'effetto pesante che quelle parole hanno su di lui con una battuta.

"Questa è la cosa più frocia che abbia mai sentito, Harring..." l'altro ragazzo lo zittisce con un bacio, poi un altro, poi un terzo, afferrando il suo mento con le mani e tenendo ferma la testa di Billy.

"Bla bla bla... sei un cuore di panna, Harrington, e non fartela nei pantaloni, pretty boy bla bla bla" Steve imita la sua voce, facendo ridere l'altro di riflesso. Non può farci niente. Steve è un tale imbranato che riesce a far rasserenare il suo cuore così facilmente; Billy potrebbe pensare che anche lui abbia dei superpoteri.

"Fottiti, io non parlo così". Billy sputa, irritato, ma comunque stanno parlando tra i baci, tenendolo per il colletto della camicia di Steve. Steve ride di rimando e affonda una mano nei suoi capelli. Il ragazzo ha in realtà una sorta di feticcio per i suoi capelli, dato che li tocca sempre, ossessivamente.

Si baciano, questa volta come si deve, per un po'. Quando si separano per prendere aria, Steve parla nella sua bocca. "Resta qui stanotte".

Billy alza le sopracciglia. "Non so se..."

"Per favore. Voglio dormire con te. Voglio svegliarmi con te accanto, avere il tuo odore su tutto il letto, fare di nuovo i pancake per te".

Merda. Come si può dire di no a un viso così carino? Billy sospira. "Bene."

L'altro ragazzo sorride e gli bacia la guancia in risposta. "Ma solo perché vale la pena per i tuoi pancake". sputa poi, chiarendo la sua scelta.

Billy non è sicuro che stare a casa di Steve possa essere una buona idea. Certo, ha sistemato la cosa con il suo vecchio, ma comunque... quel tipo è un po' imprevedibile. Avrebbe potuto non dire nulla tanto quanto picchiarlo a sangue senza una apparente ragione.

Ma può correre il rischio, dopo tutto. Ne vale la pena.

17. 17. I against I

Steve salta dal letto quando sente dei rumori provenire dal piano di sotto. Acciuffa la mazza sotto il letto e stringe la presa sul manico, pronto ad affrontare il pericolo imminente. I suoni continuano, non riesce a identificarli veramente, sembrano tintinnii e colpi. Forse un ladro?

Dà un ultimo sguardo a Billy. Il ragazzo dorme tranquillamente, totalmente indisturbato, un braccio sotto il cuscino e il suo ventre premuto sul materasso, dando la vista della schiena abbronzata e definita.

Steve sospira e decide, per qualche ragione, che può affrontare tutto da solo. Inizia lentamente a scendere le scale, mentre i rumori diventano sempre più chiari e vicini. Poi, la vista improvvisa di sua madre lo fa saltare di sorpresa. Anche lei urla, istintivamente, spostando una mano sul suo petto. Infine, dopo essersi riconosciuti, sospirano, riprendendo fiato dopo lo spavento.

"Steve, tesoro... cosa stai facendo con quella mazza?" chiede, gesticolando verso di lui con un cipiglio drammatico sulle sopracciglia. Steve sussulta e abbassa l'arma, sentendosi infinitamente idiota.

"Pensavo foste dei ladri" sua madre gli afferra il braccio.

"Oh, tesoro..."

"Non sapevo che foste tornati" dice Steve, non sembrando esattamente contento dell'improvviso ritorno. Per fortuna, sua madre non sembra infastidita da questo. "Abbiamo concluso i nostri affari prima di quanto ci aspettassimo. Siamo qui per una settimana. Non volevo dirtelo per farti una sorpresa. Quindi, sorpresa!"

Sì. Sorpresa.

Steve ridacchia nervosamente, strofinandosi la nuca. "Oh. Wow. È incredibile. Wow, sono assolutamente entusiasta" sua madre non percepisce la sua tensione e gli dà un abbraccio schiacciante.

"Oh tesoro! È così bello vederti". Sì. Perché non sono quasi mai a casa. Steve è abituato a questo, e va bene così. Può farcela, a stare da solo. Ha imparato a gestirlo, quindi... ora che improvvisamente irrompono in casa, gli dà uno strano senso di... fastidio? Certo, la casa è loro. Tuttavia, non ci sono mai.

"Sì... fammi indossare qualcosa e sarò subito da te". Steve guarda il suo vestito, che consiste esattamente in un paio di pantaloni della tuta. Sua madre annuisce e gli accarezza la guancia. "Certo, tesoro. Prenditi il tuo tempo".

Sale le scale quasi di corsa e si precipita nella sua stanza, sbattendo la porta dietro di sé. Poi, si blocca: Billy non c'è. Per un momento, pensa che forse il ragazzo ha fatto una fuga all'ultimo minuto dalla finestra, ma poi, sente il rumore della doccia che scorre. "Merda" sibila tra i denti, si precipita in bagno ed entra di corsa.

"Le buone maniere, Harrington!" Billy urla dalla doccia, dietro le tende. "Avrei potuto essere occupato a cagare, qui. Impara a bussare"

"Sta' zitto". Steve apre le tende con un serio cipiglio sulla faccia. "I miei genitori sono qui". Spiega brevemente, lasciando Billy a sbattere le palpebre in confusione, sotto il getto caldo della doccia.

"Devo- uscire dalla finestra o...?" Steve ha pensato a quella ipotesi, ma la verità è che non potrebbe mai perdonarsi se Billy finisse con una gamba rotta per colpa sua. Quindi, sospira in segno di resa. "No, no... non preoccuparti di questo. Mi inventerò qualcosa. Solo- " esita, alzando una mano mentre cerca le parole giuste. "...Comportati bene, ok?"

Billy rotea gli occhi irritato. "Non sono un animale del cazzo, Harrington. Inoltre, le mamme mi amano, ricordi?" Steve grugnisce.

"Questo è esattamente quello di cui sto parlando. Non provare a flirtare con mia madre. Capito?" alza un sopracciglio e punta un dito con quella che dovrebbe essere un'espressione severa, ma Billy sembra solo divertito. "Capito. Cavolo, principessa..." Steve lo ignora e tira maleducatamente le tende, lasciando Billy senza aggiungere nulla. Accidenti, l'improvvisa apparizione dei suoi genitori lo spaventa a morte.

Si mette una camicia semplice e scende le scale, cercando di inventare una buona storia nella sua mente. Certo, non c'è niente di strano nell'ospitare un amico per la notte. Lui e Tommy lo facevano spesso, ma avere uno che si fa la doccia nel suo stesso bagno in un giorno infrasettimanale, suona sicuramente sospetto. Cosa può dire? Forse che Billy è stato cacciato? Nah, getterebbe immediatamente cattive vibrazioni sulla persona di Billy... forse che avevano dei compiti insieme e lui era rimasto perché avevano perso la cognizione del tempo ed era già troppo tardi? Maledizione, è stupido, non va nemmeno più a scuola!

La sua mente si sente stordita e sopraffatta quando entra in cucina. Suo padre è lì, seduto al grande tavolo di granito, a leggere il giornale, mentre sua madre armeggia ai fornelli, preparando frittelle con la ricetta speciale tramandata dagli Harrington.

Suo padre si alza in piedi e lo saluta educatamente, stringendogli la spalla senza mettere troppa passione nel gesto. "Buongiorno, figliolo"

"Ehi, papà" Steve disegna il sorriso più falso che ci sia sulla sua faccia. "Come stai? Quando sei arrivato?" "A tarda notte. Il volo è stato anticipato"

"Non ci si può mai fidare di quelle compagnie aeree..." La mamma di Steve si intromette, girandosi leggermente verso di loro.

Steve è in piedi davanti al tavolo, come se fosse pronto a bullarsi da un momento all'altro, quando suo padre torna a sedersi, spostando di nuovo lo sguardo sul giornale, evidentemente esaurendo la sua capacità di attenzione per il figlio.

"Uhm... ho una persona che è rimasta qui stanotte". Steve sparla frettolosamente.

"Oh! Questa persona è una lei che dovremmo conoscere o...?" chiede sua madre, tutta allegra.

"NO". risponde a voce troppo alta, poi si schiarisce la voce in modo imbarazzante. "Lui è... è un amico"

"È Tommy? Oh, quel ragazzo è così dolce. Ho saputo da Stephanie

che è stato ammesso al college! Un ragazzo così intelligente, l'ho sempre detto..."

"Non è Tommy" Steve le dice, non riuscendo a trattenere il veleno nella sua voce. "È un nuovo amico".

"Oh. Come mai si è fermato a dormire di mercoledì?" chiede sua madre, mentre suo padre lo sta fissando con sospetto per tutto il tempo.

Steve alza le spalle con disinvoltura. "La sua casa ha una... infestazione di muffa, quindi stanno tutti fuori per qualche giorno mentre lo specialista... la disinfesta".

Infestazione di muffa?! Come può essere così stupido? Steve vuole schiaffeggiarsi per la propria idiozia.

"Così hai accolto un randagio in casa nostra?" suo padre sputa, abbassando di nuovo lo sguardo sul suo giornale.

Sua madre scoppia in una risata finta. "Henry! Oh, conosci tuo padre. Sempre a scherzare".

Sì... certo, lui scherza.

Steve sospira e finalmente decide di sedersi al tavolo. "Come si chiama?" chiede suo padre, non spostando lo sguardo dal giornale. "Billy Hargrove". Steve gli dice, quasi in un sussurro. Merda.

Spera davvero che suo padre non lo conosca. Quella città è piccola ed è impossibile non conoscere nessuno, ma lui non ha mai fatto la spia su Billy quando lo ha picchiato, e lui è ancora un po' nuovo lì, dopo tutto, quindi...

"Il cognome non mi dice niente" sputa, sollevando un sopracciglio. Steve si strofina la nuca. "È nuovo in città... si è trasferito qui un anno fa"

"Da dove?"

"San Diego. California"

"Oh, che bello!" cinguetta sua madre, mentre è impegnata nella preparazione delle frittelle.

"Amo la California! Così soleggiata e fa sempre caldo. Dovresti venire con noi nel nostro prossimo viaggio lì".

Steve si pizzica il ponte del naso, cercando disperatamente di non arrabbiarsi dopo così poco tempo che ha rivisto i suoi genitori.

"Non posso. Ora ho un lavoro, mamma"

"Intendi quello del negozio di video?" Il padre di Steve non si sforza di nascondere il suo scetticismo. Come al solito, quando si tratta di parlare della sua vita, è quello in prima linea a lamentarsi di quanto sia un fallimento.

Prima che la conversazione possa diventare ancora più imbarazzante, Billy entra in cucina, appoggiandosi prontamente allo stipite della porta, con i capelli ancora umidi e un sorriso sicuro stampato in faccia. Steve salta in piedi e parla ad alta voce, gesticolando verso di lui. "Oh, Billy! Posso presentarti i miei genitori?" è troppo formale, ma non è che possa davvero nascondere quanto sia davvero a disagio, a differenza di Billy, che sembra perfettamente adatto alla situazione. Stringe la mano di suo padre, una virile stretta da "vero uomo", e non batte ciglio nemmeno quando sua madre si sporge in avanti per dargli i due "baci italiani" sulle guance.

"Adorabile!" esclama, troppo entusiasta come al solito. Accidenti, lei e papà sono esattamente l'opposto. Steve non riesce proprio a capire come mai stiano insieme. "Siediti, Billy! Unisciti a noi per la colazione, sto preparando il preferito di Steve!"

"Grazie, signora Harrington" si siede accanto a Steve, e se è nervoso, sta fingendo molto bene. Il padre di Steve mette finalmente giù il giornale e comincia a guardarli con un cipiglio pensieroso.

"Oh, sembri un surfista californiano... Ohh, fa così caldo in California, mi ricorda Napoli..." dice la mamma di Steve, con una voce sognante. Billy si lascia scappare una piccola risata. "Non sono mai stato a Napoli, per essere onesto però il tempo è più clemente, devo dire. E sì, facevo surf in California".

"Davvero?!" Steve scatta, sorpreso. Che figata! Quante cose belle non sa di lui! Billy solleva un sopracciglio. "Sì, è vero... Stevie". risponde, con la voce piena di ironia pungente.

Il padre di Steve passa improvvisamente una tazza piena di caffè a Billy con un movimento brusco, facendolo strisciare sulla superficie del tavolo. "Caffè" dice solo, senza alcuna traccia di gentilezza. Billy fa un piccolo sorriso non molto sincero. "Grazie, signor Harrington".

Infine, la madre di Steve serve frittelle per tutti e si unisce a loro. "Ohhh... la California! Ricordo le estati a Santa Cruz. Le fiere d'arte a San Francisco... ci sono un sacco di grandi università, lì. Steve, tesoro, forse dovresti provare a fare domanda per un college in California". A queste parole, Steve stringe la presa sulla sua forchetta e serra i denti. Sta per parlare, quando suo padre lo precede.

"Steve non è interessato al college, Anna. È contento del suo mediocre lavoro sottopagato al Family Video". Billy quasi soffoca con il proprio boccone, e Steve non può fare a meno di sorridere alla scena. Sì. Suo padre è sicuramente uno stronzo, benvenuto nel club!

"Comunque" il patriarca riprende, mangiando tutto composto la sua colazione. "Ho notato che qualcuno era in casa nostra, Steve, quando ho visto la Camaro blu parcheggiata nel mio cortile". Billy arrossisce un po'.

"Mi dispiace per questo, signor Harrington, se avessi saputo..." Il padre di Steve lo congeda con un gesto della mano.

"Beh, è troppo tardi per questo, no? Tuttavia, devo dire che è una bella macchina. Apprezzo quel modello, anche se sono fedele alla BMW". È un complimento? Billy fa una piccola risata.

"Grazie. In realtà, era un rottame quando l'ho comprata, ho dovuto fare alcune riparazioni, alcune delle quali ho gestito da solo, risparmiando un po' di soldi". I genitori di Steve diventano tesi e silenziosi, masticando il loro cibo senza dire nulla. Steve sa cosa stanno facendo, lo stanno giudicando, cazzo, dentro i loro crani spessi e vuoti. Billy non sembra notarlo.

"Questo è molto... pratico, da parte tua". La mamma di Steve

commenta, dopo un tempo imbarazzante. Steve vorrebbe solo poter sbattere la testa sul tavolo in questo momento.

Riescono a sopravvivere alla colazione con piccole e banali chiacchiere. Poi, Billy dichiara ad alta voce che si sta facendo tardi e che deve tornare a casa a prendere sua sorella, facendo cadere drammaticamente la storia inventata da Steve.

Steve lo accompagna alla porta, poi, quando l'altro ragazzo è sullo stipite, gli sussurra che gli dispiace. Ma Billy lo ignora completamente e si limita a sorridere, fingendo di non aver sentito nulla.

"Ci vediamo, Steve" lo saluta, lasciandolo ammutolito. Quel atteggiamento è strano. Strano in un modo che Steve non riesce a decifrare, che gli lascia un buco pesante nel petto. È pazzo? Certo, i suoi genitori sono stati stronzi con lui, ma non sembrava affatto preoccupato.

Quando torna in cucina, suo padre lo sta aspettando per fargli una specie di ramanzina. Steve stringe i pugni con fastidio. Non è proprio dell'umore giusto per questo.

"Steve, non credo che quel ragazzo sia la persona giusta con cui essere amico" dichiara, solenne, perché, cazzo, è tornato da meno di un'ora e ha già iniziato a decidere cosa è bene per lui.

Steve incrocia le braccia e si mette prontamente di fronte a lui, fissandolo con uno sguardo di sfida.

"Perché lo pensi, papà? Lo conosci appena"

"Ma conosco il tipo. Non va bene per te. Sto cercando di prendermi cura di te, figliolo". Sì, certo. Che uomo generoso! Steve guarda interrogativamente sua madre, che li ignora completamente, impegnata a lavare i piatti. Come al solito, la decisione finale spetta al patriarca. Lei non ha voce in capitolo.

"Devi imparare chi sono le persone migliori con cui uscire, Steve. E quel ragazzo... quella gente si attacca a te come sanguisughe, se glielo permetti".

Naturalmente è una questione di soldi, come tutto il resto del mondo. Solo perché Billy viene da una famiglia non ricca come la sua, deve essere una specie di mendicante. Steve stringe i denti e si pizzica il naso, non riuscendo più a trattenere la sua irritazione.

"L'ho invitato da me. Non ha chiesto nulla, papà. E, in realtà, mi ha aiutato. Mi ha aiutato molto, perché ero depresso, mi sentivo una merda, e voi non c'eravate!" dice le ultime parole ad alta voce, quasi urlando, ed è strano, perché non si arrabbia mai, accumula e accumula finché non è pronto a scoppiare.

"So che non eravamo qui per te" il padre sospira. "Ma lo stiamo facendo per te, per creare un futuro per questa famiglia"

"CAZZATE!" Steve grida di rimando, sorprendendo anche se stesso per la sua rabbia crescente. "Tu fai questa vita perché ti piace! Ci sono certe persone che vivono per i soldi, la carriera, il successo, e, indovina un po', io non sono uno di loro!" ora è andato troppo oltre e non può più tornare indietro. Quindi può solo seguire la corrente. "Io non sono come te! Là fuori c'è più dei soldi! Non puoi pensare di comprare la tua felicità con quelli. E sono fottutamente stanco di sentirti dire cosa è meglio per me! Tu non mi conosci, papà. Ma lui..." Gesticola verso l'esterno, riferendosi implicitamente a Billy. "...sì. E sa anche cosa sia meglio per me. Quindi, la prossima volta che decidi di giudicare una persona senza nemmeno conoscerla, prova ad andare oltre alla tua coscienza zozza".

E questo è tutto. Steve lascia suo padre a bocca aperta per la confusione e si precipita fuori dalla stanza. Sa di essersi spinto troppo oltre, ma non gli importa. Ha davvero raggiunto il suo limite di sopportazione. Sente che suo padre lo chiama dalla cucina, ma non ha intenzione di tornare indietro. No, d'ora in poi, ha deciso di cominciare a godersi la vita come vuole.
Family Video? Sì, forse è un lavoro di merda e sottopagato, ma almeno lo ha scelto, lo ha trovato da solo.
Billy Hargrove? Sì, forse è un ragazzo difficile, ma è stato sicuramente la scelta migliore che abbia fatto negli ultimi tempi.

Quindi, che si fottano, come direbbe Billy.

Billy stringe la presa sul volante, trattenendo le lacrime nei suoi occhi mentre guida furiosamente per le strade vuote di Hawkins.

È stato oltremodo umiliante, giocare la carta dello scemo con i genitori di Steve, fingere di non sentire i loro commenti sarcastici, i loro sguardi giudicanti su di lui.

Billy conosce quel tipo di persone. Ha interagito con loro per tutta la sua vita. Ricchi stronzi compiaciuti che sparano sentenze solo perché sono ricchi, come se fosse sufficiente a dare il diritto di trattare l'altra metà come pezzi di spazzatura.

Steve non è come loro. Steve non è sicuramente come loro. Ma comunque... sono sempre i suoi genitori, e sicuramente hanno una certa influenza su di lui. Nathan era l'opposto di suo padre, ma alla fine era completamente sotto il suo controllo. E se Steve fosse lo stesso? Non può davvero permettersi di ripetere di nuovo quella storia di merda, no. È stato già abbastanza difficile raccontarlo a Steve, il giorno prima...

Da quando è arrivato in quel buco di merda dell'Indiana, ha evitato forzatamente di pensare agli eventi che hanno causato il loro trasferimento, decidendo di superarlo una volta per tutte. Certo, non era stato molto efficace. Si era detto che non avrebbe più commesso gli stessi errori, che si sarebbe comportato, questa volta, evitando a tutti i costi la vera fonte dei suoi problemi: il suo orientamento sessuale.

All'epoca, Nathan era stato il primo e ultimo ragazzo della sua vita, ma la loro turbolenta relazione gli aveva fatto capire alcune cose di lui, e una di queste è che in realtà non gli piacevano le ragazze.

Era stato con ragazze prima di lui, ma era sempre stato una finzione, stava solo recitando la parte che avrebbe dovuto fare. Così, dopo tutta la merda che gli era capitata, si era detto che sarebbe tornato a recitare di nuovo, per cercare almeno di mascherarsi come il ragazzo più etero della terra.

Ma non era passato molto tempo che i primi problemi avevano fatto la loro comparsa. Precisamente, durante una festa merdosa e sfigata a casa di una ragazza che nemmeno si ricorda chi fosse. Billy aveva già

superato la gerarchia sociale, battendo uno stupido record di fusti e mostrandosi come il leone alfa del branco. Non aveva trovato nessun tipo di resistenza, da nessuno. Era stato così noioso, ma comunque, cosa poteva aspettarsi? Poi, l'aveva visto. Da quando era arrivato in quel buco di merda aveva sentito parlare del famigerato Steve Harrington, una volta re della scuola, ora decaduto per una stupida ragazza.

La prima volta che Billy l'aveva visto, un brivido di eccitazione aveva invaso la sua spina dorsale. Il suo corpo aveva reagito da solo, mentre lui aveva sentito l'impulso di spaccare via la smorfia compiaciuta e infastidita di quel fottuto figlio di papà. Aveva un'aria annoiata, totalmente indifferente. Così, la mente di Billy aveva iniziato a reagire di conseguenza. Aveva bisogno di essere notato da lui. Aveva l'impossibile, irrefrenabile bisogno di essere visto, di essere guardato dal ragazzo.

Così, aveva fissato Harrington, gonfiandosi con le mascelle serrate, nel suo atteggiamento da alfa, sfidando Steve, facendosi più grande e più importante, mentre la sua mente poteva solo pensare: Cazzo, ci risiamo.

Nei mesi successivi, Steve era stata la sua ossessione pungente e crescente: non poteva fermarsi a pensare al profumo del ragazzo, ai suoi capelli lisci, ai suoi occhi. Non riusciva a smettere di chiedersi come fossero le sue labbra, come fosse la sensazione dei suoi capelli tra le dita.

Ma poteva solo trasformare il contatto fisico di quelle aspirazioni in spintoni violenti in campo, pacche virili sulla spalla e spinte nei corridoi. Billy non poteva farci niente e, onestamente, non lo voleva nemmeno. Voleva solo l'attenzione di Steve, un riconoscimento impossibile. In quella scuola, in quel buco di merda, Steve era l'unico che non mostrava alcun segno di impressione su di lui.

Poi, era arrivata la notte infame. Steve lo aveva notato, lo aveva guardato, ma con disgusto e repulsione.

Billy si era comportato di conseguenza. Aveva evitato Steve, esattamente come Max gli aveva ordinato. Ed era riuscito persino a raggiungere una sorta di equilibrio incasinato, tra le feste con quella

folla di bifolchi, gli appuntamenti con le vacche e il lavoro in piscina. Era riuscito a togliersi Steve Harrington dalla mente, a togliersi Nathan dalla mente. A togliersi i ragazzi, in generale, dalla testa.

Ma, naturalmente, Steve doveva essere quello coinvolto in tutta quella merda con il Mind-Flayer. Doveva essere quello a trovarsi a casa dei Byers, quello che aveva iniziato a prendersi cura di lui senza che glielo chiedesse, quello che aveva dimostrato quanto gli stesse a cuore, facendogli dimenticare se stesso, per un breve, dolce, momento.

Parcheggia rapidamente la Camaro davanti a casa sua e salta giù, una nuvola di cattivo umore quasi visibile sulla sua testa.

Trova tutti in cucina a fare colazione a tavola. Gli danno un'occhiata curiosa, Neil solleva lo sguardo dal giornale.

"Buongiorno a tutti". Billy dice educatamente, appoggiandosi allo stipite della porta, cercando in tutti i modi di non mostrare quanto sia effettivamente incazzato. Neil lo fulmina con lo sguardo. "Dove sei stato?"

"Da Robin. Scusa se non vi ho avvertito, signore. Abbiamo perso la cognizione del tempo e ieri era un po' tardi. Sono venuto a prendere Max".

Max si gira verso di lui, con la bocca mezza piena del suo toast. Neil rimane in silenzio per un po', come se stesse cercando di decidere se arrabbiarsi o meno. Alla fine, sembra sconfitto. Beh, aveva adempiuto alle sue responsabilità, dopo tutto, venendo lì, solo per Max.

"Molto bene" dice, alla fine. "Hai fatto colazione?"

Billy sbatte le palpebre e allarga gli occhi in risposta. Non è che a suo padre sia mai importato che lui facesse colazione. Quindi perché? Preoccuparsi del proprio figlio è una moda per le persone della sua specie? Perché sicuramente non era mai successo prima. Ora riconosceva la sua esistenza solo perché pensava che si stesse scopando una ragazza? Patetico.

"L'ho fatta. Grazie, signore" risponde, con voce piatta, mentre

internamente sta urlando. Per qualche ragione, suo padre che gli fa quelle strane domande 'paterne' glielo fa odiare ancora di più, se possibile.

Guarda Max, che ora ha finito il suo toast. Lui le chiede se è pronta, mettendo tutti i suoi sforzi per sembrare educato e gentile.

Una volta in macchina, la puttanella non perde l'occasione di infastidirlo.

"Eri da Steve?" chiede casualmente, premendo la testa sul finestrino, guardando gli alberi distrattamente. "Non sono cazzi tuoi" Billy risponde, cambiando completamente il suo atteggiamento da quello assunto 'davanti a Neil'.

Max fa una smorfia di fronte al solito fratellastro stronzo, ma non sembra offesa, probabilmente troppo abituata alle maniere di Billy.

Lei inizia a fissarlo. E, dannazione, questo è piuttosto maleducato, per non dire fastidioso. "Cosa?!"

Billy sibila, aspirando una lunga boccata di fumo nei polmoni, gli occhi fissi sulla strada. Lei continua a fissarlo.

"Hai un aspetto strano. Va tutto bene?" Billy geme, stringendo la presa sul volante e accelerando per l'irritazione. "Solo tu, Maxine. Tu e le tue cazzo di domande. È troppo chiederti di stare zitta una volta nella tua vita?" rantola, questa volta con l'aria ferita. "Perché fai così all'improvviso?!" "Perché sono così. Ficcatelo in quella tua testolina. Non siamo amici, Maxine, e non lo saremo mai. Non hai il diritto di ficcare il naso nei miei affari, discorso chiuso".

A queste parole, Max tace, girando la testa dalla parte opposta a lui per nascondere le lacrime.

Quando arrivano al parcheggio della scuola, lei afferra il suo skate, apre la porta laterale della macchina e gli urla contro poco prima di saltare giù dalla Camaro.

"Non sei cambiato per nulla. Ti odio!"

Sbatte la porta alle spalle e inizia a correre verso la scuola. Billy

sospira, passandosi una mano tra i riccioli per la stanchezza. Non ha davvero il tempo di occuparsi di questa merda ora.

Riesce a passare tutto il giorno in solitudine, evitando Robin a tutti i costi, addirittura pranzando da solo nella sua auto. Non può interagire con nessun altro essere umano in quelle condizioni, cazzo. Ha paura di fare qualcosa di cui si pentirebbe presto. È di nuovo come prima, i suoi sensi sono sovrastimolati, le sue nocche pronte a scattare, desiderose di combattere.

Steve ha detto che c'erano due Billy. Quello che lo ha colpito e quello che stava iniziando a imparare a fidarsi delle persone e a oltrepassare i propri limiti. E se non ci fosse mai stato un secondo Billy? E se Max avesse ragione e non fosse cambiato affatto? E se fosse stata tutta un'altra stupida illusione?

Ha smesso di credere alle favole?

Questa infinita giornata di merda è quasi arrivata alla fine.

Billy guarda continuamente il suo orologio da polso in officina, aspettando febbrilmente che arrivino le 6:30, così può finalmente andare a farsi fottere, tornare a casa e strisciare nel suo letto.

Sono le 6:10, quindi quel momento dovrebbe arrivare a breve. Anche se sembra che siano le 6:10 da mezz'ora.

Il tempo passa incredibilmente lento quando sei un relitto depresso.

Frank gli dice di cambiare le gomme di un pick-up e lui risponde con un rantolo. Oggi ha parlato raramente. Frank è abbastanza intelligente da farsi gli affari suoi ed evitare di chiedere quale sia il suo problema, finché continua a fare il lavoro.

Ha appena finito il compito quando sente dei passi alle sue spalle. Non si degna di girarsi per affrontare il cliente, troppo occupato a organizzare alcuni attrezzi sugli scaffali. Parla con una voce piatta.

"Spero sia una cosa veloce. Stiamo per chiudere"

"Oh, non ci vorrà molto, no" scatta alla voce conosciuta, le sopracciglia aggrottate per la sorpresa.

Henry Harrington sta prontamente in piedi con le mani infilate nella tasca del suo trench; un'espressione priva di senso dell'umorismo intonsa sul suo viso. Billy recupera la calma e sospira. Sì, non c'è niente di cui sorprendersi, dopo tutto. Poteva aspettarselo. Ora questo ricco stronzo gli farà 'il discorso', magari aggiungendo una sottolineatura di minaccia.

"Signor Harrington, buona sera. Cosa posso fare per lei?". Billy parla in modo educato e freddo, mantenendo il contatto visivo con l'uomo alto, come se fosse sotto una sorta di sfida. "Solo una parola" dice l'uomo, con la faccia immobile come una pietra.

Frank appare dalla cabina e lo saluta con eccessivo entusiasmo. Sì... Naturalmente quest'uomo è amato e temuto da ogni anima di quella città di merda. Con il potere arriva il rispetto.

"Posso rubarti il ragazzo per un minuto, Frank?" chiede il signor Harrington, con un tono che non lascia spazio alle obiezioni. Frank manda solo un rapido sguardo quasi preoccupato a Billy, probabilmente chiedendosi se è nei guai o qualcosa del genere, ma poi ovviamente acconsente.

"Certo. Billy, puoi finire prima oggi. Posso pulire l'officina da solo".

A queste parole, Billy prende solo la sua roba in pacifica resa ed esce dal laboratorio silenziosamente seguito dal vecchio di Steve. La brezza esterna raffredda piacevolmente la sua pelle, dandogli un breve ma piacevole sollievo. È come una fornace dentro quella cazzo di officina e probabilmente puzza di sudore, ma non è che gliene possa fregare un cazzo. Il signor Harrington è meglio che vada a farsi fottere.

Guarda l'uomo, con un braccio incrociato, un sopracciglio leggermente sollevato, aspettando che parli. Non vuole nemmeno provare a fingere cordialità con quell'uomo, non ne ha voglia e, comunque, sembra che entrambi vogliano andare dritti al punto.

"Sarò chiaro, Billy". Henry Harrington annuncia, risoluto. "Non voglio che tu sia amico di mio figlio".

Billy reprime l'impulso di ridere. Sì, certo che non vuole. È una

cattiva compagnia per Steve. Era una cattiva compagnia anche quando aveva il cazzo di Steve in gola, la settimana precedente? Quando aveva lo sperma di Steve sulle nocche, qualche giorno prima?

Si gratta il mento con totale nonchalance. Poi, si limita ad annuire. "Uhm. È tutto?" Il signor Harrington si tende un po' in risposta. "Sono serio. Stai lontano da Steve. Non è capace di fare buone scelte e, in quanto suo padre, devo indirizzarlo a frequentazioni e decisioni di vita migliori. Si può facilmente credere che sia un facilotto da poter prendere in giro, ma non è così. Non con me in casa. Non ci sarà più spazio per i randagi".

Randagi. Anche il padre di Steve ha usato la stessa parola quella mattina. Allora, è questa la sua idea? Che Billy sia una specie di povero senzatetto che sta approfittando dell'ingenuità di Steve? Beh, almeno non sospetta che suo figlio sia un finocchio. O forse quello stronzo non ha nemmeno il coraggio di ammettere questo pensiero a se stesso, il che è molto probabile.

Billy non reagisce affatto. Fissa gli occhi neri e profondi dell'altro uomo con una faccia da poker. Ci sono alcuni secondi vuoti di silenzio, poi, l'uomo parla di nuovo. "Ho fatto alcune domande sulla tua famiglia in giro e, indovina un po'? Trovo molto strane le circostanze del tuo improvviso trasferimento qui a Hawkins. Ho deciso di proposito di non approfondire la mia ricerca, ma devi sapere che è molto facile per me risalire a qualsiasi tipo di informazione sensibile. Come puoi vedere, è stato molto facile trovare anche il tuo posto di lavoro".

Allora, è questa la parte minacciosa? Sì. Totalmente prevedibile. Quest'uomo è un tale cliché.

Billy sospira di nuovo, stanco e seccato. "Ok." sputa.

"Ok?"

"Ok. Ha vinto, signor Harrington. Lascerò suo figlio in pace. Avevo già questa intenzione, ad essere onesti. Non sentirà più parlare di me, mai più. Posso andare a casa ora?"

Il signor Harrington scruta Billy con evidente sospetto. Non gli crede, chiaramente, ma non è che Billy possa farci qualcosa. Qualsiasi cosa dica, qualsiasi cosa faccia, è sbagliata. Non sarà mai giusto. Conosce troppo bene la situazione, vero?

"Molto bene. Spero che farai quello che mi hai detto. Sii ragionevole, non c'è niente che tu possa fare. Buona serata, Billy". Henry Harrington parla velenosamente. "Sì, buona giornata". Billy gli dà un ultimo, lungo sguardo, poi, si precipita verso la sua macchina e sbatte la portiera.

Aspetta che l'altro sparisca nella sua grande BMW, poi, finalmente, comincia a tirare pugni al volante e impreca tra i denti, lasciando uscire la rabbia bollente troppo a lungo repressa.

"Cazzo, cazzo, cazzo! Fottuto stronzo!"

Preme la fronte sul volante e stringe la presa, stringendo i denti. Un bussare alla finestra lo fa trasalire. Scatta verso la fonte, trovando Frank che lo guarda con uno strano sguardo empatico sul viso.

"Tutto bene, ragazzo?"

Abbassa frettolosamente il finestrino e parla all'uomo con una voce rauca. "Va tutto bene, Frank. Solo una brutta giornata"

"Oh, beh, sai che tutti hanno dei momenti di depressione. Se vuoi..."

"Va tutto bene. Ci vediamo la prossima settimana". Prima che l'uomo possa aggiungere altro, avvia il motore e si precipita via con uno stridore di gomme. No, non vuole parlare con lui, non vuole parlare con nessuno.

Questa è esattamente l'ultima cosa che vuole fare ora. In realtà, ha solo bisogno di un posto sicuro dove isolarsi e crogiolarsi nel proprio dolore, lontano da qualsiasi essere umano, se possibile.

18. 18. Weight of love

"Non è mai successo prima".

"Ok, idiota, l'hai già detto. Ma non ti è passato per la mente che forse, dico forse, vuole solo un po' di spazio?"

Lui, Billy un po' di spazio? È ridicolo.

"Voglio dire, siete stati tipo incollati insieme dall'inizio della vostra... specie di relazione".

Robin continua, pratica. "Non è una "specie", Rob. Stiamo insieme. Vedi, mi ha detto esplicitamente che sono il suo ragazzo", obietta Steve.

"Sì, ma... la mia idea è sempre la stessa. Forse ha solo bisogno di un po' di spazio per se stesso. Non è un grosso problema".

Non sarebbe un grosso problema se Billy glielo avesse espresso verbalmente, ma non l'ha fatto. Infatti, l'ultima volta che si sono visti è stata la famigerata mattina a casa sua, quando i suoi genitori hanno deciso di tornare improvvisamente nella sua vita dopo mesi di assenza, poi, nada. Billy si è tenuto nascosto per più di 48 ore e Steve sta letteralmente logorandosi a causa di questo. L'ultima volta si sono salutati male. Steve sente una pesante stretta al cuore, di colpa e di dolore, pensando al saluto educato di Billy sulla soglia di casa sua. Era... così freddo e distaccato. E lui sa, cazzo, che c'è qualcosa che non va. I suoi genitori sono stati delle teste di cazzo con lui, e forse, anche se non ha mostrato alcun segno di preoccupazione, è in qualche modo arrabbiato con Steve.

Il dubbio e l'attesa lo stanno uccidendo lentamente dall'interno.

Grugnisce e sospira, mentre lui e Robin sono impegnati nelle ultime pulizie prima della chiusura del negozio. Questi due giorni sono stati infernali. Lavorare con meno ore con Robin è già abbastanza brutto, aggiungere la misteriosa assenza di Billy e il clima di assoluta tensione con i suoi genitori in casa sta causando la grande rovina di Steve.

"Hai detto che ti sta evitando a scuola", sottolinea Steve mentre pulisce il pavimento. Lei alza le spalle con disinvoltura in risposta. "Sì, ma, come ho detto, forse sta solo... pensando. Cercando di capirsi. È normale, la gente lo fa spesso". Steve fa una smorfia.
"Billy? Pensare?" chiede, come se l'ipotesi fosse una pura commedia. Alza gli occhi al cielo. "Ehi, è il tuo ragazzo, Stevie. Non il mio. Beh, tecnicamente parlando, è anche il mio, ma... se la cosa ti spaventa così tanto, perché non la risolvi?".

Come? Questo è il fottuto problema. Billy è irraggiungibile. Ha già provato a contattarlo con il ricevitore attraverso Max, solo per ricevere un duro e incazzato 'non è qui, mi dispiace' dalla rossa. Certo, può fare un altro tentativo, e sicuramente lo farà quella sera stessa, ma, a parte questo, è completamente senza soluzioni. A meno che... può sempre cercare di intrufolarsi nella stanza del ragazzo durante la notte. È abituato a fare questo tipo di cose, lo faceva spesso con Nancy. Certo, Nancy non aveva un padre psicopatico con scoppi di violenza, ma comunque. Potrebbe essere un'idea.

Lo farà la sera stessa. Non può più aspettare. Ha un disperato bisogno di risolvere il problema, altrimenti imploderà per l'ansia.

Due colpi alla porta. Certo, chiedere un po' di fottuta privacy e pace è sempre troppo in quella sua casa odiosa.

"Cosa?" abbaia sopra la musica, sollevando il mento dal suo libro. Spera che non sia suo padre, altrimenti la sua insolenza non resterà impunita. Non dovrebbe essere a casa, ma non è uscito dalla sua stanza per ore, quindi non può esserne sicuro. Per fortuna, è solo Max. Grida dietro la porta, senza preoccuparsi di nascondere il suo enorme fastidio.

"Billy, apri!"

Geme e getta sgarbatamente il libro sul suo letto. Poi, si precipita verso la porta e la apre di pochi centimetri.

"Cosa?" sibila, lanciando un'occhiataccia alla sorellastra che sta facendo più o meno lo stesso sulla soglia della porta. "Steve vuole parlare con te", ha sputato. È ancora arrabbiata per il loro litigio in macchina, fuori dalla scuola. Quei giorni sono stati abbastanza simili

alla loro relazione passata. La guida è stata di nuovo silenziosa e piena di odio reciproco, lei ha ricominciato a sbattere la porta quando scende dalla Camaro e a fargli il dito medio mentre pensa che lui non possa vederla. Una tale mocciosa.

Sono di nuovo sul piede di guerra, ma a Billy non gliene può fregare di meno. È così arrabbiato, così fottutamente arrabbiato con chiunque, con tutto, che non ha più spazio per il senso di colpa o il dolore.

"Puoi dirgli di andare a farsi fottere" grugnisce. Sta per chiudere la porta quando Max mette un piede nello spazio tra essa e lo stipite. "Quindi è per questo che sei di nuovo uno stronzo? Avete litigato o qualcosa del genere?" chiede, alzando un sopracciglio in segno di sospetto. "Puoi andare a farti fottere anche tu", sibila Billy. Lei si limita a gemere e a roteare gli occhi, ma alla fine scompare, lasciandolo di nuovo solo nel suo umore di merda e nel suo isolamento.

Riprende la sua lettura, un libro di merda per un compito di merda di quella scuola di merda di quella città di merda.
Afferra il libro con rabbia pura, stringendo le pagine come un maniaco mentre i Metallica suonano a tutto volume dalla sua radio.

Max. Una stronza. Non riesce mai a farsi gli affari suoi, vero? Sempre a blaterare, a ficcare il naso dove non deve. Come tutte le altre persone in quella cazzo di città, tutti sanno gli affari degli altri, tutti sono dei ficcanaso del cazzo. Forse è per questo che Max la ama così tanto, no? È perfetta per quella folla di patetici idioti.

Continua la spirale di pensieri di odio nella sua mente, trovando impossibile concentrarsi sulla lettura, mentre un bussare attira la sua attenzione, questa volta viene dalla finestra. Scatta verso la fonte del suono e trova una figura umana dietro il vetro. La sua prima reazione è trasalire, allarmato, ma non urla o qualcosa del genere perché, beh, non è una fottuta fighetta. Poi, si concentra meglio sulla persona, riconoscendo nientepopodimeno che la figura di Steve.

Il fottuto idiota. Sarebbe commosso se non fosse così fottutamente arrabbiato con il mondo. Così apre la finestra e lo guarda freddamente. "Che cazzo ci fai qui, Harrington?" sbotta, senza

emozioni. "Ehi..." ...ma gli occhi da cucciolo del bruno fanno immediatamente muovere qualcosa dentro di lui, e la sua rabbia sembra evaporare un po'.

"Non dovresti essere qui. È pericoloso" Billy espira, la voce si ammorbidisce un po'.

"Mi stai evitando". Steve sembra ferito e, onestamente, la rabbia di Billy si sta trasformando sempre più in qualcos'altro.
"Non è così", risponde lui, incrociando le braccia. "Invece sì." Steve lo guarda dritto negli occhi, determinato, fermo. Dio, basta uno sguardo per far sentire Billy una merda pura, oltre che eccessivamente drammatico. Due giorni. Sono due giorni che lo sta aspettando, ma ora è sembrata un'eternità.

"Posso entrare?" Steve chiede, incerto. Billy sospira di nuovo e annuisce, facendo un passo indietro e lasciando un po' di spazio per l'altro ragazzo. Steve irrompe nella sua stanza. Questa è ufficialmente la prima volta che quel ragazzo è entrato lì dentro ma non sembra interessato a curiosare in giro. I suoi occhi sono incollati su Billy, come se fosse spaventato dal fatto che il ragazzo possa sfuggire da lui un'altra volta.

"Qualcosa ti turba. Ti prego, parlami." Steve dichiara, pesantemente serio, avvicinandosi a Billy fino a quando i loro volti sono a malapena a pochi centimetri di distanza. Cristo. Due giorni e Billy si ritrova a pensare a quanto sia bello quel ragazzo, come la prima volta che lo ha visto. Steve ha le sopracciglia aggrottate e la mascella serrata, in un'espressione concentrata. Billy non può osservare oltre. Sposta la sua vista sul pavimento, mentre cerca di parlare, ma improvvisamente si blocca in esitazione.

"Io..." balbetta come un idiota, è un idiota, maledicendosi nella sua mente, pensando a come possa essere un cacasotto quando si tratta di affrontare Steve Harrington in quel tipo di situazione. Si sente così stupido.

"Billy..." Steve accarezza la sua guancia e gli occhi si ammorbidiscono un po'. "Va tutto bene. Dimmi solo cosa succede, ok? Parlami, piccolo. "

Merda. Merda. Merda!

Billy si morde il labbro inferiore e usa tutta la sua forza interiore per evitare il contatto con gli occhi con Steve. L'effetto che ha su di lui ... è travolgente. È una tempesta che lascia la sua mente sfocata, vuota e disordinata.

Ricomponiti, cazzo! Pensa, ritornando alla realtà. "Non c'è niente, principessa. Ti sto lasciando spazio con la tua famiglia" Steve gli dà un sguardo confuso. "Che cosa...? Sai che non sono esattamente un grande fan dei miei genitori, vero? " lui risponde. Ne hanno parlato.

Billy ghigna maliziosamente. "Beh, non sono neanche grandi fan del sottoscritto, no?" Steve sussulta, sconvolto.

"Allora è questo?! Billy... Mi dispiace che siano stati stronzi con te, ok? Ma sai cosa penso di loro! Non sono come me. Non sono come loro!"

Billy lo sa. Ma sa anche che Nathan era l'esatto opposto di suo padre e, alla fine, è stato troppo spaventato dal suo vecchio uomo per seguire la propria volontà. Persone forti, persone ricche... hanno il controllo su tutto e tutti.

"Tuo padre non vuole che tu usca con me." Billy afferma gravemente. Steve lo fissa gravemente. Poi, fa solo una piccola alzata di spalle. "Sì. E allora?"

"E allora?" Billy ripete.
"Sì. Che importa? Che si fotta, no? " Steve suona così sicuro e così insolitamente calmo riguardo a questa faccenda... poi sospira, lasciando correre una mano attraverso i suoi capelli perfetti. "Ascolta, a loro non piaci, ok, questo fa schifo, ma loro non piacciono a me. E, nel caso in cui non hai notato, non ho alcuna intenzione di seguire i loro consigli di vita, o sbaglio?"

Billy scuote la testa in risposta. "Perfetto. Quindi, cosa cambia se non vogliono che esca con te? Chissenefrega! Lo faremo comunque, segretamente. Da quando ti importa delle regole o dei divieti degli adulti...? Che si fottano, no?"

Billy rimane in silenzio, mentre sta iniziando a sentirsi un totale e completo stupido. Ha davvero esagerato pensandoci troppo. Ha praticamente creato un problema quando non c'era bisogno.

Steve lo sta osservando come se stesse cercando di risolvere un'equazione complessa. "Questo non riguarda solo mio padre, vero?" chiede, percettivo. "C'entra anche quello che è successo in California, con il tuo ex, giusto? "

Sì. Cazzo, ha fatto bingo.

Billy sospira e corre le mani al viso in esaurimento. "Mi dispiace. Sono un idiota a volte. "

Steve ride, facendolo arrossire spontaneamente in risposta, e allaccia le sue braccia alla vita.

"è divertente sentirtelo dire, ragazzone. Ma se non ti dispiace, ora vorrei sentire altre cose venir fuori dalla tua bella bocca." Steve parla a pochi centimetri da lui, accostando le loro fronti una contro l'altra. Billy sorride e getta le braccia sulle sue spalle. "Sì? Tipo?" sussurra. Steve inizia a baciargli il mento, lentamente, attentamente. Parla con una voce da sogno, incrinata dall'eccitazione.

"Ad esempio... Mi piacerebbe sentire il mio nome sulla tua bocca, più e più volte." Il suo respiro sul collo gli dà un piacevole brivido lungo la spina dorsale.

"Mi piacerebbe sentire i tuoi gemiti... vorrei sentirti più spesso pregarmi." Sta baciando e mordendo la pelle morbida del suo giugulare, mentre l'aria è già densa di elettricità. Non c'è più spazio per le preoccupazioni, né per i pensieri tenebrosi che lo hanno fatto disperare in quei giorni.

Billy riesce a fare una piccola risata.

"Sei sicuro di questo, Harrington?" Lo prende in giro, perché, dannazione, come può quel ragazzo trasformarsi da un imbranato cretino ad una specie di animale del sesso in così poco? Sicuramente Steve ha una personalità articolata.

"Vuoi che io ti preghi? Quella è una delle tue piccole fantasie?" Steve

ridacchia sulla sua scapola.

"Si lo è." Ammette con disarmante onestà, alternando baci e piccoli morsi su tutta la sua pelle.

Steve si muove sul suo petto e inizia a sbottonargli la maglietta, lasciando una scia di baci lungo la strada.

Billy inclina la testa colto dal piacere ed espirano languidamente. "Vuoi che ti preghi..." sospira.

Steve annuisce e sorride sui suoi addominali.

"Vuoi che ti implori...di scoparmi."

Steve si ferma immediatamente e solleva lo sguardo su di lui, sorpreso dalla spavalderia di quelle parole. Billy fa un ghigno, soddisfatto e accarezza i capelli dell'altro ragazzo. Steve guadagna la compostezza e ricomincia con i baci, muovendosi lentamente verso il basso.

"Cazzo...sì, lo voglio." sibila sull'inguine di Billy, mentre inizia a slacciare la cintura. "Ti desidero... così tanto, piccolo" muove la bocca sul suo cazzo, ancora intrappolato sotto la biancheria intima che, stranamente, oggi Billy ha deciso di indossare. Ma Steve è troppo focalizzato sul suo compito per notarlo.

Steve sta avvolgendo la sua lunghezza attraverso il tessuto, e Billy si ritrova ad ansimare beandosi di quel trattamento. "Ti voglio così tanto... non riesco a smettere di pensare a te. Mi stai facendo diventare pazzo" Steve sussurra, afferrando la sua vita. Sta per tirare giù gli slip, sta per liberare il suo membro troppo insopportabilmente duro, quando il suono di una portiera della macchina che si chiude lo riporta alla realtà, interrompendo quel sogno troppo piacevole.

Billy lancia maledizioni fra i denti e inizia frettolosamente a rivestirsi. "Merda! Devi uscire di qui. Ora." Steve gli lancia uno sguardo confuso, ancora inginocchiato sul pavimento.

"Steve, sono serio... non puoi stare qui. Ascoltami per favore."

Per un momento, Steve sussulta come un pesce, senza parole. Poi,

una tinta rossa appare sulle sue guance, ed è in realtà adorabile, se non fosse una fottuta situazione critica che deve essere risolta.

"O-ok. Mi dispiace." Steve balbetta, rendendo il cuore di Billy un ghiacciolo al sole perché che sia dannato, quell'idiota gli farà venire una serie di carie per quanto può essere dolce. Si abbassa, afferra il mento del bruno e preme un rapido bacio casto sulle sue labbra.

"Continueremo questa discussione, dopo. Ma ora è meglio che tu te ne vada da qui. "

Sente il suono della porta d'ingresso aprirsi. Merda. È un disastro. Un cazzo di casino.

Alla fine, Steve fuoriesce dalle sue fantasticherie e salta in piedi, deciso ad andare. Non prima di scambiarsi un altro bacio rapido sulla soglia della finestra, poi Steve salta nei cespugli.

Billy sta lì, guardando la finestra come un idiota, un sorriso sulla sua faccia. Dannazione. Quel ragazzo sarà seriamente la sua rovina. È stato così stupido, così fottutamente stupido, trascorrere due giorni lontano a causa della sua paranoia, quando avrebbe dovuto parlare con lui e sistemare le cose. Deve sempre farlo, rendere le cose difficili, più difficili di come sono. Ma forse può cambiare. Sta già facendo tanti cambiamenti per Steve da riconoscersi a malapena.

È strano, come questi cambiamenti non siano costretti in alcun modo; arrivano piuttosto naturalmente, facendolo diventare un essere umano migliore. È come se Steve gli stia dando una vera ragione per migliorare se stesso. E vuole continuare a farlo. Cazzo, se vuole. Gli piace come la sua vita si sta rivelando.

È risvegliato da un forte bussare alla porta. Salta in piedi, scacciando i suoi pensieri.
Ha bisogno di tornare ad essere presentabile ora.
Apre la porta, trovando Neil lo abbaglia con la sua solita espressione grave. "Buona sera signore." Lo saluta educatamente. Neil grugnisce, e poi controlla la stanza di Billy.

"Ho sentito un rumore." Si spiega. Billy scrolla le spalle casualmente, tenendo indietro un debole sorriso furbesco. "Stavo facendo esercizio

fisico"

Non è una lunga caduta, dal momento che la casa di Billy è di un solo piano. Ma la sua finestra è comunque alta un paio di metri di altezza e dove è atterrato, con un tonfo, c'è un cespuglio spinoso.

Si maledice, immaginando come si troverà pieno di lividi il giorno dopo, quando nota una figura umana a pochi metri di distanza. Questa lo guarda con le sopracciglia aggrottate e una smorfia: "Steve?!"

Che diavolo? È l'incontro di chi fugge dalle finestre, quello?

"Lucas?!"

"Cosa stai facendo qui?!" Il ragazzino chiede, scioccato. Steve alza le spalle, ancora dolorosamente bloccate nei rami. Almeno quella sgradevole caduta dalla finestra ha immediatamente calmato l'erezione tesa nei suoi pantaloni.

"Quello che stai facendo tu" spiega brevemente. Poi, fa l'occhiolino al ragazzo che sicuramente fa difficoltà a vedere al buio, ma lui è ancora lì.

"Se dici qualcosa, il tuo sedere finisce a metri e metri sottoterra, Sinclair". Lucas sbuffa, arrogante.

"Lo stesso vale per te, Steve."

Ha represso un grugnito infastidito. Da quando i bambini sono diventati così arroganti?!

Ah, le nuove generazioni.

19. 19. Here comes the rain again

Billy cade a peso morto sul suo letto, guardando il soffitto con un sorriso sognante e idiota stampato in faccia.

Può ancora sentire il tocco delle morbide labbra di Steve su tutto il suo corpo, sul suo petto, sul suo collo. Quella scena con lui, sentirlo dire ad alta voce quelle cose sconce, vederlo così eccitato e pieno di desiderio, è una cosa meravigliosa. Steve vuole scoparlo, così tanto. Ed è un vero piacere che Billy voglia esattamente lo stesso. È da un po' che lo vuole, lo desidera, ci fantastica sopra.

Allunga pigramente una mano sull'elastico delle sue mutande, chiudendo gli occhi ed esalando un lungo respiro. Steve nella sua fantasia è abbastanza imponente, ma Steve nella realtà... va semplicemente oltre. Si ritrova a strofinare languidamente il suo cazzo attraverso il tessuto mentre insegue mentalmente le sensazioni del tocco di Steve ancora fresco sul suo corpo. Sì. Ha sicuramente intenzione di masturbarsi, magari scopandosi da solo aggiungendo un paio di dita umide nel suo piccolo orifizio, immaginando disperatamente che sia Steve nell'atto di farlo.

Quindi, apre gli occhi, intenzionato a raggiungere il lubrificante nell'ultimo cassetto del comodino, ma si rende subito conto che qualcosa non va: è tutto spento. Non è più nella sua stanza. È ancora sul suo letto ma circondato dall'oscurità e dal vuoto cosmico. Una bambina è in piedi accanto a lui e lo fissa con i suoi grandi occhi marroni da cerbiatta, il viso inespressivo e immobile.

"Ciao, Billy".

"CHE CAZZO..."

Salta sul suo posto, facendo scricchiolare il letto, mentre un'improvvisa e imbarazzante ondata di calore gli colpisce il viso.

"Cosa stavi facendo?" chiede El, atona, sollevando leggermente un sopracciglio con vago interesse. Ok, o è una specie di ritardata o lo sta solo prendendo per il culo. Billy non può capire, forse la ragazzina è davvero, davvero ingenua come appare. Sospira, schiaffeggiando il

viso in segno di resa, e appoggia la testa sul cuscino. Almeno non l'ha beccato con il suo cazzo in mano o, peggio, con le dita nel buco del culo. Sarebbe stato molto più difficile da spiegare.

"Gesù, ragazzina! Non puoi intrufolarti nella mia mente, tu..." geme, infastidito e sconfitto. El non ha smesso di fissarlo, anche se non sembra particolarmente preoccupata. Parla lentamente e con calma.

"Sei tutto rosso. Hai la febbre?" a questa domanda ridicola, Billy grugnisce e afferra il cuscino accanto a lui, mettendoselo sulla faccia per coprire il disordine o forse, perché no, soffocarsi a morte per scappare da quella situazione.

"Che cazzo vuoi?" chiede, sgarbatamente, con la voce attutita dal cuscino che sta ancora stringendo in una presa di ferro.

"Sono venuta a fare un saluto".

Un saluto. Un. Saluto. Un cazzo di saluto.

"...E per chiederti di venire a casa mia domani", continua. Billy getta via il cuscino e strizza gli occhi verso di lei. "Cosa? Farai un tea party o qualcosa del genere? Ci facciamo le trecce e ci raccontiamo i nostri piccoli segreti?" sputacchia, velenoso. Si sta comportando un po' da stronzo, ma è ancora troppo incazzato per l'intrusione di El nella sua mente, specialmente quando stava per scaricare un po' di tensione come fa normalmente un buon adolescente in piena crisi ormonale. El, tuttavia, non mostra alcun segno di fastidio per le sue cattive maniere.

"Hai bisogno di fare pratica", afferma semplicemente e, beh, Billy non ha bisogno di ulteriori spiegazioni. Lui sa che lei sta parlando del suo assolutamente non desiderato strambo "superpotere del Mind-Flayer".

Lui fa una smorfia, inacidito. "Ironico. L'ultima volta non è andata bene, se ricordo bene. Quindi? Hai così tanta voglia di morire? Vuoi che diventi il cattivo di questa storia?"

"Billy", El fa un passo avanti, gli occhi incollati su di lui con uno sguardo serio e pesante. Gesù, quella ragazzina è inquietante.

A volte, con sguardi del genere, non sembra nemmeno una bambina.

Non sembra nemmeno un adulto. Qualcosa nel mezzo, forse? Come una creatura che esiste al di là del tempo?

"Andrà tutto bene. Te lo prometto", rassicura. Una sensazione estranea cattura l'attenzione di Billy.

Abbassa lo sguardo, per scoprire che El gli tiene la mano e, cosa abbastanza strana, anche in quell'altra dimensione, gli sembra reale. Deglutisce, sentendosi improvvisamente svuotato della sua irritazione verso la ragazza, e alza il mento per guardarla, non riuscendo a nascondere l'evidente disagio sul suo volto.

"L'ultima volta non è andata bene. El, è pericoloso. Potresti finire in pericolo" sospira, passandosi una mano tra i capelli. El sorride e stringe la presa sulla sua mano.

"Non useremo Steve, né gli umani. Faremo qualcos'altro". Billy non può evitare di guardarla confuso a queste parole, ma la ragazza deve essere tutto un mistero, come un maledetto maestro Yoda. Recupera la mano, interrompendo il contatto, e fa un passo indietro, senza smettere di sorridere in quella specie di modo "rassicurante".

Billy sospira. Beh, non è che abbia molte scelte, dopo tutto. "Bene", esala alla fine. El sembra sinceramente soddisfatta di questo. "Ok. Grazie, Billy".

Grazie, dice lei...

"Max dice che sei uno stronzo. Non fare lo stronzo, Billy", afferma poi dal nulla. A cosa serve quello? Geme, infastidito.

"Max può andare a farsi fottere".

Poi, un pensiero improvviso scatta nel suo cervello. Si alza in posizione seduta, interloquendo con El prima che lei sparisca e lo lasci solo nel vuoto.

"El... potresti semplicemente... non dire a Max di questo?" gesticola vagamente su se stesso, causando l'evidente mancanza di comprensione nella ragazza. Dannazione, lo sta prendendo per il culo o cosa?! Davvero non ha notato che lui stava chiaramente per masturbarsi?!

Non è che gli importi se Max lo sa, no. L'ha già traumatizzata con vari episodi passati. Ma comunque...

"Non importa", si limita a sputare, decidendo di abbandonare l'argomento. Se la ragazzina è davvero così pura, non è la persona giusta per spiegarle cosa può fare un ragazzo da solo nella sua stanza.

La scena è abbastanza strana, non strana da sottosopra, ma in ogni caso... Ad essere onesti, non è nemmeno la prima volta che Will "il saggio" fa un discorso sulle sue teorie e sulla situazione del "potere del mind-flayer", ma questa volta il ragazzo si è persino armato di una lavagna e di fogli dove scrive e disegna mentre spiega le sue nuove supposizioni.

Steve si gratta goffamente il mento, seduto a gambe incrociate sulla poltrona. Sta guardando nella direzione di Will, ma in realtà non gli sta dando alcuna attenzione, troppo concentrato sui suoi pensieri, che sono molto più banali degli argomenti generali che corrono in quella stanza.

Allora, Will... Will è gay. E ha solo tredici anni! Come può averlo capito così facilmente?

Come poteva lui, Steve, aver capito di essere bisessuale così tardi?! È sempre stato così o lo è diventato gradualmente? Gesù. Può aver pensato a qualche attore di bell'aspetto qualche volta in passato, ma quello era innocente e casuale, no?

E Billy? Quando l'ha capito? In che modo? Era successo con il suo ex, come si chiamava...? Nathan?

Gesù. Ecco un altro grande pozzo nero di paranoia. Fottuto Nathan. Steve non ha smesso di chiedersi maniacalmente come fosse il ragazzo. È stato il primo amore di Billy, dopo tutto. La vera domanda è... hanno scopato?! Perché Steve ha chiarito quanto voglia farlo, e Billy ha chiarito quanto felicemente lo lascerebbe fare. Ma, farsi una sega o un pompino è una cosa, scopare, scopare davvero, sembra un livello totalmente diverso.

E se facesse schifo?! È meglio che Billy non abbia paragoni, ma certo non è un fottuto verginello... è Billy Hargrove, per l'amor di Dio, praticamente emana feromoni sessuali tutto il tempo!

Steve fallirà miseramente. Si renderà ridicolo...

Ora sta fissando il vuoto, giocando con il labbro con il proprio indice, distrattamente, quando finalmente si accorge che Will gli parla. Lui scatta, chiaramente colto di sorpresa, e chiede al ragazzo di ripetere la domanda.

"Cosa ne pensi...?" chiede Will, un sopracciglio sollevato. Steve alza le spalle in risposta. "Sì, sì, sembra fantastico", borbotta, mentre può praticamente sentire lo sguardo divertito di Billy su di lui. "Fantastico?!"

Mike parla, sembrando quasi incazzato.

"Sì, sì, voglio dire, è fantastico. Una grande idea. Molto articolata", Steve balbetta, evidentemente incapace di smettere di continuare a scavarsi la fossa da solo. Gli occhi di tutti sono puntati su di lui, tutti scettici e perplessi. Billy sogghigna in modo lupesco alla sua destra, spostandosi sul suo posto per stare più comodo sul divano.

"Oh, non farci caso. Si è distratto dall'inizio di questa vostra divertente riunione".

"Oh, vaffanculo!" sbotta Steve, fingendo di essere indignato da quell'accusa chiaramente infondata.

"No, sul serio, Steve". Billy si sporge in avanti, avvicinandosi pericolosamente a lui, senza mai smettere di sorridere con tutti i denti. "Cos'hai in mente? Deve essere molto accattivante, se oso chiedere".

Steve lo fulmina con lo sguardo. Se solo sapesse...

"Ragazzi!" Lucas cattura la loro attenzione, impaziente. "Concentratevi!" grida mentre schiocca un dito in faccia a Steve, facendolo gemere di fastidio.

"Ricapitolerò per te, Steve" annuncia solennemente Will, roteando gli

occhi. Steve sussulta, incrociando le braccia al petto e spostando lo sguardo sul ragazzo. Sì... Ok. Lui può riuscirci. Può restare concentrato. Ha solo bisogno di smettere di pensare al cazzo di un altro tizio nel culo di Billy... oh Dio, ci risiamo... non è che avere il tizio in questione seduto accanto a lui sia esattamente d'aiuto!

"Questa deve essere la nuova forma di un Mind-Flayer. È come se Billy se lo fosse guadagnato, il potere di controllare le menti degli altri viventi, ma, nel frattempo, il Mind-Flyer è ancora lì. Dormiente, da qualche parte dentro di lui", spiega Will e... sì, questo ha davvero senso. Steve guarda distrattamente Billy accanto a lui, che è stranamente attento. Poi, sposta di nuovo il suo sguardo su Will.

"Se Billy non impara a controllarlo, il Mind-Flayer dormiente potrebbe risvegliarsi di nuovo, come è già successo un paio di settimane fa. È come... come un virus. Te ne liberi, ma continua a vivere nel tuo corpo e può tornare quando meno te lo aspetti".

"Come l'herpes", deve specificare Steve, mentre Dustin si schiaffeggia in viso in risposta. Will fa un piccolo e timido sorriso. "Sì... più o meno".

"E allora? Ho l'herpes, adesso?! Significa che potrei svegliarmi un giorno senza essere più me stesso, di nuovo?" sibila Billy, con le sopracciglia aggrottate. Will sussulta, leggermente a disagio per il tono che Billy ha appena usato che, in realtà, è stato piuttosto maleducato, ma non è una novità, no?

"Io non... non credo che possa accadere di nuovo, dal nulla. Penso che dovresti essere consapevole... solo quando usi il tuo superpotere. È allora che può diventare pericoloso. Devi avere il controllo".

C'è un po' di silenzio dopo questa dichiarazione. Steve si guarda intorno alle persone riunite nella stanza. Will è in piedi al centro, con la tavola ancora in mano, piena di disegni e schizzi. Dustin, Lucas, Mike, El e Max sono seduti al tavolo, tutti sembrano pensierosi e vagamente diffidenti. Nancy e Jonathan sono appoggiati al muro, e Joyce si trova accanto a Billy, con una ruga tra le sopracciglia che le conferisce il caratteristico sguardo da "mamma preoccupata".

È Billy che rompe il silenzio, dopo un po'. "Quindi, ok, sto iniziando a

capire, e correggetemi se sbaglio ma siamo tutti d'accordo sul fatto che questa possibilità pericolosa potrebbe essere totalmente evitata se non userò mai più questo potere del cazzo che non ho nemmeno mai chiesto di avere?".

Sembra incazzato, come se fosse stato trascinato con la forza in una specie di riunione di famiglia, e Steve si ritrova a pensare che, in realtà, ha ragione.

Nancy sospira. "Per quello che ne so, Billy, non hai usato i tuoi poteri di proposito. È successo e basta".

Billy alza lo sguardo su di lei, ma non risponde. Il che è effettivamente un miracolo e un grande miglioramento, ad essere onesti. Forse sta imparando un po' quando chiudere la bocca. "Sì... Nancy ha ragione. Potrebbe accadere di nuovo, e noi... bisogna essere preparati", concorda Jonathan.

Billy lo guarda con un'espressione illeggibile, poi, dopo quella che sembra un'eternità, sospira, sconfitto. "Ok. Bene."

Tutti lo guardano in puro shock. "Bene?!" ripete Max, con gli occhi spalancati. Billy fa una faccia, infastidito.

"Sì, ho detto che va bene. Proviamo di nuovo. Lasciamo che El mi insegni ad usare la forza", dice le ultime parole rivolte ad El che sorride in risposta, soddisfatta. "Bene." ripete, a malapena un sussurro.

Dustin ridacchia e sbatte una mano sul tavolo, parlando a Steve senza nascondere il divertimento nella sua voce. "Ci siamo! Tutti obbedienti ed educati. Sembra che tu abbia domato la bestia, Stevie!"

Billy geme ad alta voce, una tinta rossa comincia a diffondersi sulle sue guance. Sembra incazzato. E fottutamente adorabile. "Oh, fottiti, Henderson!"

Onestamente, è ancora troppo strano.

Billy ed El sono seduti da un po' al centro del cortile, con le gambe incrociate e gli occhi chiusi. Sembra che stiano meditando, ma ovviamente al momento stanno avendo una sorta di discussione

metafisica in un'altra dimensione.

Steve, Nancy, Jonathan e il resto della combriccola li guardano a distanza di sicurezza. Quando passa troppo tempo, Max alla fine si annoia e decide di trascinare Steve da parte, afferrando la manica della sua camicia.

"Cosa vuoi?" sbotta, infastidito.

"Avete risolto i vostri problemi?" la domanda suona tremendamente seria, come la severità dello sguardo di Max. È quasi comico. Steve si strofina la nuca, trattenendo una risata nervosa.

"Che...? Di che cosa stai parlando?", dice mentre lei rotea gli occhi, in modo drammatico. Poi, punta un pollice verso il fratellastro seduto, impegnato in quello strano spettacolo di immobilità con El.

"Stava facendo lo stronzo in questi giorni. Lo sai? Tutto imbronciato e scorbutico. Qualunque cosa sia, ti consiglio di risolverla, perché mio fratello può essere una vera spina nel fianco. Soprattutto con me".

Steve sorride, con il cuore riscaldato. Prima di tutto, ha appena chiamato Billy 'fratello', non fratellastro, il che è sorprendentemente carino. In secondo luogo, l'idea che Billy sia di cattivo umore a causa sua gli dà uno strano senso di importanza egoistica.

"Sì. Tutto risolto", rassicura Steve. "Mi dispiace che tu sia stata coinvolta in questo. So quanto può essere difficile a volte..." aggiunge, poi, un po' goffamente. Max sospira in risposta.

"Sì, è uno stronzo. Ma tu... hai fatto davvero un miracolo con lui". Fa una piccola pausa, cercando le parole giuste da dire. "Sono solo preoccupata. Hai sistemato il suo casino, ma lui può... rompersi di nuovo. Perdere il controllo".

È piuttosto perspicace per essere così giovane, deve ammetterlo Steve. Ma anche lei sta chiaramente sottovalutando il suo fratellastro.

"È più forte di quanto pensi", dichiara, con un piccolo sorriso orgoglioso sul volto. Perché è vero, Billy non è fatto di vetro. Billy è fatto di ferro, piombo e metallo. È un combattente.

Si gira a guardare Billy, ancora fermo sul suo posto. Solo vedendolo lì, che cerca di usare di nuovo il suo potere, dopo l'incidente dell'ultima volta... Billy non si arrenderà così facilmente. E Steve crede in lui, crede che possa farlo.

Finalmente, El apre gli occhi e salta in piedi.

"Ok. Porta il cane" esclama, risoluta, come un sergente.

"COSA? Un cane?" borbotta Steve in confusione, provocando apparentemente una reazione di indignazione in Max, accanto a lui.

"Steve... se ci avessi ascoltato prima, avresti saputo che questo fa parte del nostro nuovo piano. Lo faremo esercitare sugli animali, perché usare gli umani è troppo pericoloso".

Uhm. Immagina che abbia senso e, no, non ha ascoltato una parola del loro piano, era troppo occupato a distrarsi, pensando alle precedenti esperienze sessuali di Billy.

Mike porta Chester al guinzaglio. Il cane sembra abbastanza imperturbabile, totalmente ignaro di ciò che sta per accadere. Poverino.

"Spero che funzioni, altrimenti lo uccido a mani nude", indica Mike a Billy, che finalmente apre gli occhi. Steve può vederlo: ci sono vene nere pulsanti sul collo del ragazzo, e i suoi occhi sembrano vitrei. Il sangue comincia a scendere dalla narice destra, mentre il cane smette improvvisamente di muoversi.

"Siediti" ordina El, stando prontamente in piedi dietro la figura ancora seduta di Billy. Chester si siede. La ragazza annuisce, apparentemente soddisfatta. "Ora fallo girare".

Continuano a far fare trucchi a Chester per un po', sotto l'eccessivo entusiasmo di Dustin e Lucas.

"Amico, potresti partecipare alle competizioni canine con il tuo superpotere!" scherza Dustin, e Billy non riesce esattamente a guardarlo male perché la sua vista è ancora troppo concentrata sulla creatura che sta manovrando con la mente, ma si assicura di essere sentito con un forte gemito.

"Chiudi il becco, Henderson, o te ne pentirai". Tuttavia, le sue minacce non hanno più effetto sui monelli, che hanno iniziato a smettere di temerlo già da un po'.

"Per quanto tempo devo continuare questo spettacolo? Sta diventando noioso" chiede allora Billy, mentre fa camminare Chester su due gambe come una bestia da circo.

"Finché non ti stanchi e non puoi andare avanti", risponde El, obbligatoriamente. Billy grugnisce con fastidio.

"Non è giusto, cazzo! E se non mi stanco mai? Dovremmo restare qui tutto il giorno? Ho delle cose da fare, ragazzina, meglio che..." si ferma quando si accorge che Chester ha improvvisamente riacquistato il suo libero arbitrio. A questa vista, El dà un leggero schiaffo sulla nuca di Billy.

"Ti sei distratto! Hai perso il Flayer-Power!" lo sgrida. Billy ringhia e massaggia il punto colpito dalla ragaza, l'espressione tra la rabbia e l'indignazione.

Steve ridacchia. Non può farci niente. Sono così, così fottutamente adorabili tutti insieme. Billy lo fulmina con lo sguardo. "Lo trovi divertente, Harrington? Giuro, quando questa merda sarà finita, io..."

"Torna al lavoro!" lo interrompe El, incazzata.

"Fai quello che dice, amico", concorda Lucas. "Ti ha fatto il culo una volta e può farlo una seconda volta ad occhi chiusi".

Billy grugnisce. Ma certo, Sinclair ha fatto un punto.

Steve ride di nuovo. Ha saputo della lotta in piscina, El lo ha letteralmente lanciato attraverso uno spesso muro di mattoni, schiantandolo come uno schiaccianoci.

"Mi piace il fatto che possiamo scherzarci su", dice dopo un po'.

Così, Billy raggiunge l'impressionante record di tre ore e ventuno minuti. Poi, dichiara solennemente che la sua testa sta martellando e che sta per vomitare. Steve è entrato in casa dopo un po', lasciando Billy sotto le torture dei marmocchi urlanti. Così, quando vede il tizio

entrare in salotto, con la faccia pallida come un fantasma, il naso pieno di sangue incrostato e gli occhi rossi e gonfi, si agita immediatamente.

"Che cazzo gli avete fatto?" grida ai mocciosi, saltando in piedi e facendo cadere la sedia con il movimento. Joyce, Jonathan e Nancy sussultano alla sua reazione drammatica, mentre Billy non può evitare di roteare gli occhi infastidito. "Rilassati, principessa. Non sono un fiore delicato".

"Sì, è più simile a un samurai" Dustin è d'accordo, così dà una pacca sulla spalla del ragazzo, ottenendo immediatamente uno sguardo gelido. "Starà bene, ha solo bisogno di un po' di riposo" spiega El a Steve, sorridendo dolcemente.

Billy si getta sul divano con un forte gemito. "Sono distrutto", dichiara e, beh, anche lui sembra distrutto. Joyce lo raggiunge e gli stringe delicatamente la spalla, in un gesto materno.

"Posso fare qualcosa per te, tesoro? Vuoi del tè, qualcosa da mangiare?" Billy finge di pensarci e poi mette la sua migliore facciata da bravo ragazzo. "Forse... forse una birra potrebbe aiutare le mie membra stanche, Joyce..." dice con occhi da cucciolo, facendo sbuffare Steve in risposta. "Birra, sia!" Joyce scompare con entusiasmo verso la cucina.

Gli occhi di Steve sono incollati su di lui, intenti a fissare severamente la sua figura. "Che c'è?!", dice Billy, facendo una smorfia.

"Non dovresti bere. Dovresti almeno mangiare qualcosa", si lamenta Steve.

"Gesù, Harrington, cosa sei, la mia cazzo di mamma?"

"Non bere con lo stomaco vuoto! Mangia qualcosa".

"Ho la nausea dopo tutto questo allenamento, ok?!"

"Ok?! Stai solo dimostrando il mio punto di vista, Billy."

"Gesù Cristo, non puoi vivere senza lamentarti di qualcosa per più di

due secondi, Steve?!"

"Non puoi vivere senza essere un dito nel culo, Hargrove?!"

Billy sbatte le palpebre, muto. Poi, un sorriso da lupo appare sul suo volto, il tipo di sorriso che non fa presagire nulla di buono. Il tipo di sorriso che precede una battuta a sfondo sessuale. "Beh... suppongo che ci siano persone a cui piace davvero..."

"TI FACCIO UN SANDWICH" lo interrompe, urlando troppo forte e correndo in cucina.

Dannato Billy. L'ha fatto apposta. Questo era uno dei suoi trucchi, per prenderlo in giro davanti a tutti, lanciando gag sarcastiche per metterlo in imbarazzo pubblicamente. Stronzo. Pagherà per questo...

Borbotta maledizioni tra i denti mentre prepara il panino di Billy prima di fermarsi alla realizzazione che non sa cosa piaccia a Billy. Dopo alcuni momenti passati a chiedersi se sia meglio tornare da lui e chiedere o no, decide semplicemente che Billy può andare a farsi fottere e aggiunge la senape al panino. Se Billy non vuole mangiare come un dannato capriccioso, glielo farà ingoiare con la forza.

Quell'idea improvvisa apre un altro lungo e idiota treno di nuovi pensieri...

"Ehi", sussulta al suono della voce di Nancy alle sue spalle, trovandola appoggiata al frigorifero con il braccio incrociato e un sorrisetto scherzoso sul viso. Si ricompone e ridacchia nervosamente mentre si passa una mano tra i capelli. "Ehi, Nance". Lei lo fissa per un po', senza dire niente, con la sua espressione dolce. Steve comincia a sentirsi in imbarazzo quando finalmente si decide a parlare. "Sei carino con lui. Non puoi farci proprio niente, è da te prenderti cura delle persone che ami".

Steve si contorce sul posto, senza parole, perché, beh... lei ha un po' ragione, ma non è che voglia avere quel tipo di conversazione con la sua ex. Inoltre... non ama Billy.

Lo ama?

Non può rispondersi perché lei parla di nuovo, questa volta la sua

voce suona pensosa, quasi distante.

"Sai... si è scusato con me". Ok, questa è nuova. E troppo strano, quasi da robe del sottosopra. Steve sussulta di sorpresa. "L'ha fatto?", annuisce lei. "Quando?"

"Prima che tu arrivassi, oggi... Voglio dire, era un po' una merda, ad essere onesti. Non sono scuse molto sentite. Mi ha detto che non gli piaccio e non gli piacerà mai, ma che sa di essere stato un idiota e che cercherà di essere migliore, d'ora in poi".

Steve fa una smorfia. "Sì, è da lui"

"Non ha detto esplicitamente che gli dispiace..."

"E non credo che lo farà mai, in realtà". Nancy alza le spalle in risposta. "Beh, immagino che questo sia il meglio che possa ottenere da lui".

Steve risponde ridendo. "Sì, scusa Nance. Credo di sì. Prendere o lasciare".

Cadono in un piccolo silenzio imbarazzante. Steve non può fare a meno di sentire il suo cuore sollevato e riscaldato dalla notizia. Certo, Billy deve ancora lavorare per essere meno stronzo con la gente, ma ha fatto davvero molti progressi e sforzi. Anche quel giorno... ha passato tutto il pomeriggio con El, Max e gli altri solo per esercitare il suo potere, ha eseguito gli ordini di una ragazzina di 13 anni per tutto il tempo e, anche se si lamentava senza sosta, ha davvero dimostrato dedizione e sacrificio.

Steve si sente orgoglioso. Così fottutamente orgoglioso di lui. E deve assolutamente dimostrarglielo.

"Sembri felice", afferma Nancy, dal nulla. Steve le sorride. Non può negare di essere, incredibilmente, assolutamente felice.

"Davvero? È una spina nel fianco, mi fa arrabbiare di continuo", scherza.

"Beh, neanche tu sei molto facile, Steve Harrington", Nancy ride e lo spinge giocosamente. Poi, allontana lo sguardo, pensierosa e

improvvisamente seria.

"Mi sono sbagliata", afferma gravemente. Steve le manda uno sguardo interrogativo. "Ho sbagliato" ripete, quasi tra sé e sé. "Su di te. E lui. Sono... sono solo felice che vi siate ritrovati. Credo che... Penso che tu sia la persona giusta per lui, e lui è quello giusto per te".

Merda. È qualcosa di piuttosto pesante da sentire dalla persona di cui sei stato innamorato per così tanto tempo, dalla ragazza che ti ha praticamente spezzato il cuore. Eppure, Steve sente una strana sensazione di gioia nel petto causata dalle sue parole. Non è che lui avesse bisogno della sua approvazione, affatto, ma sapere che lei può essere al suo fianco in quella nuova relazione folle, forte e intensa... è qualcosa di rassicurante, qualcosa di buono.

All'improvviso guarda stupidamente il panino, pensando a come Billy si fosse scusato con Nancy per lui, solo per lui. Come Billy abbia messo da parte il suo impossibile orgoglio solo perché ci tiene a lui, e vuole fare qualcosa di buono per lui. Amare qualcuno, prendersi cura di qualcuno... è sempre così. Un percorso difficile di rinunce e compromessi. Una vita in cui il proprio bene dipende direttamente da quello dell'altro.

Si chiede di nuovo se abbia bisogno di verificare il gusto di Billy per quello stupido panino. Si sente in colpa. E questo è un pensiero idiota, no? Può quasi sentire la voce di Billy nella sua testa, che sputa qualcosa come "sei un fottuto cuore di panna, Harrington". Si fa beffe di questa stupida idea.

Quando torna da Billy, che è ancora sdraiato sul divano, con la birra in mano, incontra le lamentele del ragazzo.

"Per quale cazzo di motivo hai messo la senape? Gesù, odio la senape".

Limonano sui sedili posteriori della Beemer per un po', per la gioia di Steve. Aveva insistito per scegliere la sua macchina come posto giusto per la loro sessione di pomiciata, considerato quanto sia più spaziosa.

Billy, alla fine, ha dovuto ammettere la sua sconfitta, ma solo perché era coinvolto da una causa di forza maggiore.

La cava è buia, vuota e inquietante. Non c'è nessuno accanto a loro e alle loro auto, e le luci si stanno spegnendo all'orizzonte.

È abbastanza schifoso e scomodo pomiciare in macchina. Ma comunque, non è che avessero molte scelte a disposizione. La casa di Steve è ancora invasa dai suoi genitori, mentre quella di Billy... beh, quel posto è molto più simile alla tana del diavolo. Quindi, che la macchina sia.

Billy sta per salire sulle ginocchia di Steve, un sorriso presuntuoso sul suo viso tra i baci, quando Steve spinge delicatamente il suo petto e lo fa tornare a premere la schiena sul sedile.

"Dimenticalo, hai avuto una giornata dura. Quindi ora cerca di rilassarti" afferma, giocoso, spostandosi di fronte al ragazzo e dandogli uno sguardo di sfida che Billy accetta volentieri. "Dannazione, Harrington... mi sembri una brava mogliettina" Steve ignora il commento e comincia a lasciare una scia di baci sul collo del ragazzo, con fame.

"Abbiamo qualcosa in sospeso io e te, o sbaglio?" parla al petto di Billy, e il gemito ovattato e delizioso che esce dalla bocca del ragazzo è una dichiarazione di riconoscimento. Steve si prende il suo dolce tempo, baciando tutto il busto di Billy, scendendo lentamente e ferocemente verso il suo inguine. È in ginocchio, goffamente bloccato nello spazio tra i sedili posteriori e quelli anteriori. Non così comodo, ma abbastanza da lasciargli lo spazio giusto per quello che sta per fare.

Fa scivolare le mani sugli patta dei pantaloni di Billy, mentre il ragazzo comincia a far scorrere le dita nei capelli di Steve. Accidenti.

Adora quando Billy gli tocca i capelli. Il tocco è delicato, ma così intimo, che dà un'onda piacevole di brividi lungo la sua spina dorsale. Sbottona i pantaloni di Billy, scoprendo con un sorrisetto che oggi non indossa le mutande.

Figurati. Questo gli dà la vista del cazzo duro, umido di già e perfetto

del suo ragazzo.

Allunga una mano per toccarlo e comincia ad accarezzarlo languidamente, lentamente. Accidenti. Lo desiderava così tanto in quei giorni in cui sono stati separati. Aggiungendo l'interruzione dell'ultima volta che stavano per fare qualcosa del genere, Steve si era trovato così pieno di desiderio per lui che poteva essere a malapena contenuto in pubblico.

La presa di Billy sui suoi capelli si fa forte, mentre lui inclina la testa indietro per il piacere. Steve sorride, soddisfatto, e gli dà una prima leccata.

"Occhi su di me, Hargrove" ordina, provocando una piccola risatina in Billy, che acconsente felicemente alla richiesta. Beh, Billy è piuttosto ossessionato dal contatto visivo durante il sesso, quindi perché non dargli lo stesso trattamento? È giusto così.

Steve si sente particolarmente audace quella sera, così impiega un tempo lunghissimo per prendere in giro Billy come meglio può. Lecca la sua lunghezza, la sua punta, fa roteare la sua lingua, senza prenderlo veramente in bocca, fino a che non vede la dolce frustrazione di Billy.

"Cosa c'è? Qualcosa non va?" Steve parla mentre strofina il pollice sulla punta di Billy, godendosi la sua reazione fragile al tocco. Billy geme. "Dai, non fare lo stronzo", grugnisce, facendo una smorfia di fastidio e di eccitazione.

"Mh... forse dovresti chiedermelo gentilmente", Steve stuzzica, dando un'altra leccata sulla lunghezza di Billy, con gli occhi incollati su di lui mentre gli dà piacere e glielo toglie. Billy sbuffa, e sembra che sia già troppo eccitato per pensare lucidamente, perché quello che esce dalla sua bocca dopo è troppo strano, considerando il tipo che lo dice.

"Per favore, Steve".

Steve sorride e lascia un bacio sulla punta. Può vedere la frustrazione indignata negli occhi di Billy, e onestamente, è uno dei migliori sguardi mai visti sul volto del ragazzo. Billy espira, arreso.

"Ti prego."

Infine, Steve decide che è abbastanza convincente. "Bravo ragazzo" dichiara, giocosamente, prima di prenderlo finalmente in bocca. Va con fermezza e in profondità, non ha intenzione di perdere altro tempo.

Billy ansima di piacere mentre accarezza i capelli di Steve, con la bocca aperta e gli occhi quasi chiusi.

"Mh... sì, così" dichiara, con la voce incrinata e adorabilmente incasinata. Steve sorride internamente e insegue l'orgasmo del ragazzo, andando frettolosamente, cronometrando con il suo respiro che diventa sempre più veloce. Quando Billy viene, un gemito dolce e incontrollato esce dalla sua bocca. Questa volta Steve è mentalmente preparato e un po' più sicuro di sé, quindi ingoia felicemente tutto quello che Billy ha da dargli. Dovrebbe essere disgustoso ma non lo è, fa parte di lui.

Steve si lecca le labbra soddisfatto alla vista della faccia di Billy dopo l'orgasmo. È ancora ansimante, arrossito e piacevolmente rumoroso, Steve non può evitare di provare un senso di orgoglio all'idea di aver causato tutto questo: come quella splendida e sconvolta dal piacere espressione carina. L'ha fatto. Si avvicina e preme un bacio casto sulle labbra di Billy, che ridacchia leggermente.

"Dannazione, Stevie... mi hai lasciato senza fiato" Steve ride di rimando, sentendosi improvvisamente un professionista, come se ora meritasse una medaglia per la complessa arte della fellatio o qualcosa del genere. Certo, non può ancora paragonarsi alle abilità di Billy, ma può lavorarci su.

È sopra Billy, goffamente seduto sulle sue ginocchia, quando il ragazzo allunga una mano verso la sua cintura. Parla nella bocca di Steve, lavorando sui suoi jeans mentre tiene gli occhi blu puntati nei suoi.

"Lascia che ti tocchi" sussurra, e Steve sorride e lo bacia. Non ha nemmeno bisogno di chiedere. A Steve è mancato così tanto il tocco del ragazzo, così quando finalmente sente la mano del ragazzo avvolta sul suo membro, si contorce sul suo posto dal piacere,

facendo sorridere Billy in risposta. Mette una mano sulla nuca del ragazzo, facendo collidere le loro fronti mentre Billy lo accarezza.

Billy è così bello e perfetto in quel momento. Quindi buon per lui. Steve vorrebbe solo poter esprimere con parole o fatti quanto sia forte il sentimento che prova per lui. Vuole dargli tutto, tutto per renderlo felice.

"Billy..." sussurra nella bocca del ragazzo, già dolorosamente vicino al suo apice, dopo non molto tempo.

Condividono un bacio maldestro, poi, Steve parla di nuovo, la sua voce esce tutta incrinata e incasinata. "...Merda. Sei così fottutamente bello" e questo è tutto. Non può più trattenersi e viene nel pugno di Billy, gemendo nella bocca del ragazzo.

Rimangono immobili per un po', solo impegnati a riacquistare il loro solito respiro. Poi, Steve si sposta accanto a lui ed espira con soddisfazione, sorridendo stupidamente a se stesso.

"Mi sei mancato così tanto" dichiara, guardando davanti a sé . Può sentire Billy che si accende una sigaretta al suo fianco. "Sei appena venuto, Steve. E già sei partito col romanticismo..."

Steve ridacchia e si gira verso di lui con una smorfia sul viso. "Non è esattamente collegata a questa situazione in particolare, Billy. Mi sei mancato, tipo, in generale" continua a fissare insistentemente Billy, che sta fumando evitando il contatto visivo con l'altro ragazzo. Poi, dopo un discreto lasso di tempo, Billy geme in segno di resa.

"...D'accordo! Anche tu mi sei mancato".

Steve sorride e preme un bacio sciatto sul naso del ragazzo. "Oh, che carino!"

"Vaffanculo, Harrington".

Passano i dieci minuti successivi a fumare in un comodo silenzio, entrambi troppo concentrati sui loro pensieri. Steve sta cadendo di nuovo in una spirale di dubbi e ripensamenti, così decide che non

può rimandare la famigerata domanda per sempre.

"Ascolta..." la sua voce si ferma, esitante. Billy gli manda uno sguardo interrogativo; è chiaro che Steve sta per dire qualcosa che richiede un certo sforzo.

"Io... volevo chiederti una cosa"

"Di che si tratta?" sospira Steve e temporeggia, provocando un'immediata irritazione nell'altro ragazzo. "Steve, parla, cazzo. Non ho tutta la notte".

"Hai... hai mai scopato con un ragazzo?"

Steve sente il suo cuore battere nel petto. È stupido, perché è solo una domanda stupida, solo una conversazione stupida con quello che dovrebbe essere il suo ragazzo, ma comunque, non può evitare di sentirsi nervoso per questo. Ha paura del giudizio di Billy e, forse, del suo stesso giudizio.

La sua mente non ha smesso di ripetergli che fallirà miseramente, che si renderà ridicolo, che deluderà Billy.

Billy sbatte le palpebre, colto di sorpresa. Poi, qualcosa di strano attraversa il suo volto, qualcosa di simile all'irritazione. "Mi stai chiedendo se sono una cazzo di vergine?"

"NO! Voglio dire, sì... forse?" perché?! Perché cazzo Billy è arrabbiato adesso?! Cosa ha fatto di male? Billy è stato il primo a tirare l'argomento 'scopata' dal nulla... quindi... non dovrebbe essere lui ad arrabbiarsi per questo, no?

Billy fa una smorfia e sposta lo sguardo verso il finestrino del sedile. Steve aspetta che lui parli di nuovo, ma questo non succede. Quindi, fa un altro tentativo.

"E' solo che... penso che dovremmo avere questa conversazione, Billy".

"Perché?"

"Perché... non so, è solo la cosa giusta da fare, credo"

"La cosa giusta da fare" ripete Billy, velenoso. "Guardati, sempre a fare il santarello. Cosa vuoi? Dopo ci faremo le trecce e ci dipingeremo le unghie? A che cazzo serve, eh?! Non dobbiamo parlare di niente, cazzo".

Steve reprime l'impulso di alzare gli occhi per il fastidio. Eccolo qui, il famigerato meccanismo difensivo, tornato dalla morte ogni volta che Billy si sente in qualche modo vulnerabile e decide di fare lo stronzo.

Quindi, sembra che l'argomento 'vita sessuale precedente' faccia incazzare Billy per qualche motivo. Forse è solo irritato perché non vuole condividere le sue vicissitudini passate, ma è un po' strano.

Steve sospira in segno di resa. Bene, lo capirà. Ha bisogno di Robin, perché lei sa sempre tutto, come una specie di oracolo. Sicuramente sarà in grado di capire perché Billy si è arrabbiato per apparentemente nessuna ragione del cazzo.

Di una cosa è sicuro: se prima era pieno di dubbi e insicurezze su tutta la questione del sesso, ora è sopraffatto dalla pura paranoia. Il suo cervello non riesce a smettere di dirgli che farà schifo, che non ha nessuna dannata idea di come comportarsi e che rovinerà tutto, tutto quello che di buono avevano creato nel loro tempo insieme.

20. 20. Strange Pleasures

"Robin. Ho bisogno del tuo aiuto".

La ragazza è appena arrivata al lavoro e non si è ancora tolta il casco che Steve sta già chiedendo cose. Sospira, trattenendo l'impulso di insultare il suo amico idiota. "Buon pomeriggio anche a te, Stevie."

"Sono serio, è della massima importanza, Rob". Steve ignora completamente il suo evidente fastidio e si china in avanti sul bancone, per parlarle a una vicinanza sicura e non alla portata di orecchie indiscrete.

"Ho bisogno del tuo aiuto per procurarmi delle videocassette porno gay" dichiara, voce ferma, espressione estremamente seria. Robin non dice nulla. Rimane in silenzio per un po', il suo viso illeggibile e vacuo. Steve comincia a sentirsi in imbarazzo per la sua mancanza di reazione, e quando sta per rimangiarsi quello che ha appena detto, magari sostenendo che era solo uno stupido scherzo, lei geme esasperata.

"Bene. Fammi togliere la giacca e mettere la mia roba nel magazzino, va bene?", scompare dietro il bancone senza aggiungere nulla, lasciando Steve scioccato e ammutolito. Ha appena acconsentito alla sua richiesta? Per davvero? Non era troppo ottimista al riguardo, ad essere onesti, si aspettava di trovare solo un commento sprezzante in risposta. Forse la storia del porno gay non è una cattiva idea? Aveva passato tutta la notte precedente a rimuginarci nel letto, arrivando alla conclusione che l'unico modo per non apparire ridicolo con Billy la prima volta che faranno sesso è fare qualche ricerca sull'argomento.

Quando torna, si siede accanto a lui nel suo solito posto, punta i gomiti sulla superficie del bancone e comincia a massaggiarsi le tempie in quella che sembra una silenziosa manifestazione di stress.

"Ok. Si tratta di te e Billy. La vostra... prima volta" dice, quasi a se stessa, non guardando affatto Steve. Lui annuisce vigorosamente. "Hai... paura perché non l'hai mai fatto?". A queste parole, Steve scoppia in una risata nervosa. "SPAVENTATO?! Naah... questa è la

cosa più stupida che tu abbia mai detto, Robin. Spaventato, tks..."

Lei rotea gli occhi e borbotta qualcosa tra i denti. "Dingus." sbotta gravemente, spostando finalmente il suo sguardo su di lui. "è normale avere paura, sai? Non l'hai mai fatto, e sei nervoso perché non sai cosa fare! è perfettamente normale, ok?" Steve deglutisce, sconfitto. Non è che possa continuare a negare questa verità. Inoltre, Robin sa tutto. Come al solito, cazzo.

"Ok." annuisce. "Bene. Quindi..." la sua voce si interrompe, mentre sembra che stia cercando le parole giuste nella sua mente.

"Se vuoi guardare film porno perché vuoi istruirti un po', per me va benissimo, ed è anche comprensibile, ma... hai considerato che forse la soluzione più semplice per il tuo problema è parlare con il tuo ragazzo? Che ne dici, eh?"

Steve fa una smorfia. "Parlare con lui?! E cosa dirgli? Che sono nervoso come una ragazzina, che non so come cazzo dovrei scoparlo? Ammettere che sono incapace?!" Robin fa spallucce in risposta. "Sì. Sì, più o meno questo". Steve geme, irritato. Parlare con Billy... non esiste, cazzo. Può già vedere il ghigno beffardo sulla faccia del ragazzo, i commenti sprezzanti che usciranno dalla sua bocca. Assolutamente no, cazzo.

Vengono interrotti da un uomo di mezza età che restituisce tre VHS. Steve lo assiste quasi con rabbia. Poi, quando finalmente possono parlare con un po' di privacy, riprende la discussione.

"Non capisci, Robin... per i ragazzi è diverso. Io non posso 'parlare' con lui. Noi non facciamo questo genere di cose". Robin esala un respiro esasperato e si pizzica il ponte del naso. "Dio... perché io..." sibila tra i denti, causando confusione in Steve. "Cosa?!"

"Stevie." Robin gli lancia uno sguardo severo, quello che non lascia spazio a nessuna protesta. "Non è diverso, ok? È esattamente la stessa cosa. Parla con lui. Digli come ti senti".

"Beh, ci ho provato, cazzo, Rob! E indovina un po'? Si è arrabbiato senza motivo". Steve ha alzato la voce senza accorgersene, attirando l'attenzione dei vari clienti nel negozio. Si schiarisce la voce e cerca

di recuperare un po' di contegno. Robin sembra pensierosa, come se stesse cercando di decifrare la soluzione del nuovo complesso problema.

"Cosa gli hai chiesto?" domanda allora. "Non so... solo se ha mai fatto sesso con un uomo. E, sai com'è fatto... ha cominciato a comportarsi come un idiota dal nulla. Classico di Billy".

Robin sospira. "Già, il classico Billy. E' il tuo ragazzo, idiota. La scelta è tua". Steve è quasi tentato di dire ad alta voce quanto abbia ragione. Billy è così impossibile... a volte.

"Forse si è messo sulla difensiva perché si è sentito attaccato, vulnerabile". Robin riflette, strofinandosi il mento pensieroso. Steve fa una smorfia. "Perché dovrebbe sentirsi attaccato?"

"Beh... forse si sente esposto o imbarazzato perché anche lui non ha molta esperienza".

Segue un silenzio contemplativo.

Billy?! Non ha esperienza?! Questo è un concetto totalmente estraneo al ragazzo. Certo, Steve non sa nulla delle sue relazioni passate o delle sue esperienze sessuali... ma è Billy, per l'amor del cielo. Deve avere una lista enorme di avventure. Questo è sicuro. È stato con Nathan per nove mesi, è un periodo di tempo considerevole, no? Aveva sedici anni. Abbastanza maturo per fare esperienza.

"Steve." Robin reclama la sua attenzione. "Odio dirtelo, ma se non ti senti abbastanza a tuo agio da parlarne con il tuo ragazzo, forse non sei nemmeno pronto a fare sesso con lui".

Steve sussulta, indignato. La possibilità di non fare sesso con Billy è una doccia gelata che non vuole proprio affrontare.

"Io sono pronto! Gesù, Robin, te lo giuro, sono così pronto che non ne hai idea". Robin si schiarisce la voce, leggermente arrossita. "Beh, allora c'è solo una cosa che devi fare, idiota".

Parlare con lui. Sì, non c'è bisogno di ripeterlo.

Hanno deciso di passare la loro ora libera in biblioteca in un misero

tentativo di recuperare qualche compito. Fallisce miseramente, considerando come Billy sia in vena di incazzarsi costantemente con Robin, invece di stare in fottuto silenzio e studiare come dovrebbero fare.

Robin è sinceramente irritata dai buoni voti del ragazzo oltre che dai suoi scarsi sforzi a scuola. Non è qualcosa in accordo con la legge del karma. Hanno più o meno gli stessi risultati, ma lei si deve impegnare molto di più. Non è giusto, cazzo. Come può il ragazzo essere sempre così... fastidiosamente eccellente in tutto?! È semplicemente frustrante.

"Hargrove. Sto cercando di concentrarmi, cazzo, se non ti dispiace", ringhia velenosamente. Billy fa una faccia e indica pigramente i suoi fogli. "Che cos'è?"

"Calcolo. Non ci capisco un cazzo".

"Dammi."

E adesso? Anche lui è un tutor?

Billy inizia a leggere distrattamente i suoi compiti, poi, prende la matita e cerchia un numero preciso. "È qui che hai sbagliato, Buckley".

Per la prossima mezz'ora, Robin si ritrova a ricevere lezioni di calcolo da Billy, e questo è piuttosto strano. Solo poche settimane prima avrebbe riso all'assurda idea. Billy non è molto paziente o cristallino nello spiegare le cose, ma non è male.

Sono profondamente concentrati sul loro lavoro quando la loro attenzione viene catturata da una figura in piedi di fronte a loro. Si tratta di una ragazza bionda con i capelli cotonati, Robin la riconosce immediatamente come Courtney, una delle cheerleader e 'una specie di amica' di Liz. È la classica ragazza popolare e alla moda.

Robin alza lo sguardo verso di lei, lanciandole un'occhiata sprezzante. Lei rimane in piedi, sorridendo e masticando la gomma in modo molto fastidioso, senza dire nulla.

"...Possiamo aiutarti?" Robin decide di sollecitarla, visto che è muta e

inquietante.

"Billy." dice solo, richiamando l'attenzione del ragazzo, mentre lui è rimasto per tutto il tempo con gli occhi incollati sui fogli, indisturbato e ignorandola totalmente. Billy non alza lo sguardo, continua a scrivere, incurante.

"Ehi, Courtney. Hai bisogno di qualcosa?" chiede, educatamente, con voce piatta. Sembra che Courtney debba fare qualche sforzo per trattenere la delusione causata dall'essere ignorata da qualcuno, sotto l'evidente divertimento di Robin. Si ritrova a pensare come Billy sia un tale stronzo, ma almeno si è ricordato il nome della ragazza. È già qualcosa.

"Billy." ripete, questa volta con fermezza. Lui sospira e lascia cadere la matita, poi, alza la testa per fissarla con pugnali di ghiaccio. "Sì, è il mio nome. Hai bisogno di qualcosa?" pronuncia l'ultima domanda lentamente, come se anche lui stesse parlando con una persona un po' lenta di comprendonio.

Courtney fa un sorriso finto e dondola. "Oh, niente. Niente di niente. Mi stavo solo chiedendo se ti piacerebbe venire da me dopo la scuola per sai... studiare".

Billy solleva un sopracciglio, molto lentamente. "Grazie. Ma ho da fare." a queste parole, Robin può effettivamente sentire il gelo che si alza nella stanza. L'espressione di Courtney diventa qualcosa di simile all'irritazione, mentre lei cerca di mantenere il suo sorrisetto sul viso, senza smettere di masticare quella strana gomma, rumorosamente.

"Billy... sai che ci sono delle voci su di te, vero?" Billy stringe il pugno, i suoi occhi si scuriscono.

La tensione nell'aria è palpabile. "No. Le voci non mi danno fastidio" risponde, costringendosi in una facciata indifferente.

"Sì, certo che non ti dispiace... ma vedi, la gente parla, sai. Questa è una piccola città. Certo, lo so, quel pettegolezzo... è lontano dall'essere vero. Voglio dire, so quanto ti piacciono certe cose. So anche dove ti piace mettere le mani".

Robin lancia uno sguardo sorpreso a Billy. Quindi quei due stronzi hanno scopato?! Accidenti. Che schifo. I pettegolezzi.

"...Ma comunque". Courtney continua, maliziosamente, mentre Billy la sta fissando ora con una chiara espressione di puro disgusto. "...Questo tipo di pettegolezzi sono difficili da sradicare, sai? Dovresti pensarci".

Billy si lascia scappare una brutta risata. "Quindi ti stai offrendo volontaria per redimermi? Wow, sono lusingato. Ma comunque non cambia nulla. Oggi ho da fare".

"Domani?" insiste lei, a tentoni, facendo fare a Robin delle smorfie in risposta.

"Anche domani. Sarò impegnato a scopare per sempre, quindi levati dalle palle e lasciami in pace". Billy abbaia di rimando. Sta per scoppiare. La situazione può degenerare in qualsiasi momento e Robin si trova a non sapere esattamente cosa fare. Dovrebbe intervenire e placare Billy?

Dovrebbe rimanere fuori e farsi gli affari suoi?

"Allora... è vero". Courtney sputa, sorridendo in modo lascivo. "... Sei un frocio".

Billy salta in piedi, facendo cadere la sedia a terra con il movimento improvviso. Sibila tra i denti, respirando a fatica dalle narici e con gli occhi aggrottati in modo maniacale. "Chi cazzo te l'ha detto? Robinson?! Gli hai creduto?! Credi a tutte le stronzate che la gente ti dice?! Sei idiota o cosa?"

Alla fine Courtney perde la fiducia. Rantola come un pesce, interdetto. "Io... mi dispiace. Non volevo..." balbetta, e Robin prova quasi pietà per lei. Quasi.

"Non lo ripeterò una terza volta. Sparisci dalla mia vista" dice, e questa volta sembra davvero l'ultimo avvertimento. Il labbro di Courtney trema. Si contorce e si precipita fuori dalla stanza senza dire nulla, ma Robin è abbastanza sicura di sentire un singhiozzo strozzato da parte sua mentre esce dalla biblioteca.

Billy sospira, riacquistando una sorta di calma, e afferra la sedia caduta, calmo.

"Wow... questa è stata sicuramente una dimostrazione di potenza alfa". Robin commenta, con un sorriso sornione. Billy si passa le mani sul viso in segno di stanchezza. "Zitta, Buckley", abbaia, con la voce attutita dietro le dita. "...Quella puttana spargerà la voce per tutta la scuola visto che non ho accettato di scoparla. Riesci a crederci?" ride amaramente per l'assurdità della situazione.

Robin fa una smorfia su quello spettacolo di pura misoginia maschile, ma sicuramente Billy ha un motivo per essere arrabbiato. Segue un po' di silenzio teso.

"Ti dispiace?", chiede lei dopo un po'. Billy sposta le mani dal viso e le manda uno sguardo interrogativo. "Essere il frocio della scuola? Certo che mi dispiace, cazzo". Robin alza le spalle.

"Sì, beh, voglio dire... è solo una voce, no? Non è che abbiano delle prove o qualcosa del genere." sospira, stanca.

"Sì, certo. E comunque... penso che la cosa più importante sia che mio padre non senta cose strane. Non me ne frega un cazzo delle vacche e dei figli di papà di questa città di merda. Possono pensare il cazzo che vogliono, basta che mi lascino in pace".

Robin sorride, cercando di apparire rassicurante. Si sente quasi in colpa, tutto quel casino è iniziato con lei e Liz. Billy viene coinvolto per colpa sua, perché l'ha difesa quella notte, alla famigerata festa del falò, guadagnandosi l'inimicizia dell'ex fidanzato psicopatico di Liz, che ora sta cercando di rovinargli la vita in tutti i modi possibili.

"Andrà tutto bene. Dobbiamo solo sopravvivere a quest'ultimo anno di scuola, no?" dice lei, scherzando a metà. Billy fa una smorfia. "Sì, un anno infernale, e poi potremo andarcene da questo posto del cazzo".

Un anno.

Billy sorride alla vista della Beemer di lusso parcheggiata fuori dalla

scuola. Il suo proprietario è appoggiato con la schiena premuta su di essa, fumando distrattamente, gli occhi coperti dai suoi stupidi Ray-Ban. Steve ha decisamente ripreso il vizio del tabacco, ed è tutta colpa di Billy. Dovrebbe sentirsi in colpa, ma onestamente, chi se ne frega. Non è che avesse puntato una pistola sulla tempia del ragazzo, costringendolo a fumare tutte quelle sigarette. Almeno, ora Steve ha accettato il fatto di essere di nuovo un fumatore e ha cominciato a comprarsi i pacchetti da solo.

Billy si avvicina a lui, senza farsi notare. È tentato di eseguire un assalto al suo ragazzo, facendolo saltare come un cavallo nervoso. Sarebbe divertente. Ma no, meglio essere prudenti. Almeno, in pubblico.

"...Ti senti nostalgico, vero, Harrington?" parla, attirando finalmente la sua attenzione, che trasalisce leggermente al suono improvviso della voce di Billy. La sorpresa è presto sostituita da un sorriso sornione che ricorda vagamente l'atteggiamento alfa di King Steve.

"Oh, sì. Sai, ho amato così tanto questa scuola. Soprattutto l'ultimo anno, quando un grosso stronzo californiano ha deciso di scegliermi come bersaglio". Billy ride, del tutto indisturbato, e si posiziona accanto a Steve, accendendosi una sigaretta con la schiena premuta sulla macchina.

"Dev'essere stato un anno terribile", decide di continuare il gioco di Steve, guardando distrattamente la gente che si aggira davanti a loro mentre aspira una lunga boccata di fumo. Steve alza le spalle. "Sì, sai. Questo stronzo è stato molto, molto insistente. Non potevo camminare nei corridoi, senza trovarlo a lanciarmi i suoi sguardi presuntuosi. Sempre a spingere, sempre alla ricerca della mia attenzione".

Billy ridacchia. Sì... forse è stato un po' insistente. Non che si senta affatto in colpa per questo.

"Ma in campo... sì, era lì che questo idiota dava il meglio di sé." Steve continua, finendo la sigaretta e gettandola sull'asfalto. "Era un discreto giocatore di basket"

"Vaffanculo! Io sono un eccellente giocatore di basket". ribatte Billy,

non smettendo di sorridere, divertito.

"Era sempre contro di me. Sempre a spintonare, spingere e strusciarsi addosso... Cavolo. Era una seccatura. Per non parlare della doccia. Sceglieva sempre quella accanto a me. Sempre a fissare con quegli occhioni blu da bambino...".

Billy ride di nuovo, girando la testa dall'altra parte per non mostrare quanto sia effettivamente arrossito a causa di quella conversazione delirante.

"Pensi che..." inizia, poi si ferma, incerto. Steve gli lancia uno sguardo interrogativo, alzando gli occhiali da sole alla testa. Billy si schiarisce la voce. "È solo che... è stupido. Mi stavo solo chiedendo se io e te saremmo mai potuti essere amici... o qualcosa di più, senza mostri e Mind-Flayer". Steve finge di pensarci. "Mh, questa è una buona domanda, in effetti." dopo un breve tempo passato a ragionare, parla di nuovo.

"Credo che avremmo potuto essere amici... se tu non fossi stato un completo stronzo con me. Per quanto riguarda la parte 'più che amici'... non so, ero abbastanza ignaro fino a qualche mese fa. Credo che l'avrei affrontato comunque, prima o poi".

Anche Billy ha finito la sua sigaretta. Soffia l'ultima nuvola di fumo, pensieroso, ascoltando il discorso di Steve.

"Ma, comunque... non so, ho cominciato ad avere pensieri strani su di te... e dopo non molto, ho capito che non si trattava solo del fatto che sei un figo da paura". Racconta Steve, sempre guardando le persone lontane che camminano nel parcheggio. "Cosa sono? Un figo da paura?" Chiede Billy, divertito. Steve continua, ignorandolo. "...hai cominciato a piacermi come non succedeva da molto tempo".

Segue una pausa di silenzio. Finalmente, Billy e Steve spostano i loro sguardi l'uno sull'altro, e per qualche secondo, si guardano, senza dire niente, improvvisamente tutti seri, occhi negli occhi in un silenzio pesante.

È Steve che lo rompe. "Ho una gran voglia di baciarti, adesso" dichiara, come un dato di fatto.

Billy sussulta e abbassa lo sguardo, decidendo improvvisamente che è meglio evitare il contatto visivo con il ragazzo.

"Lo so."

Rimangono in un silenzio di compagnia per qualche tempo, poi, Steve parla di nuovo. "I miei genitori stanno per partire. Venerdì". Billy gli lancia uno sguardo interessato, mentre sul bel viso di Steve appare un sorriso scherzoso.

"Vuoi venire da me? O... forse hai da fare...?" lo prende per il culo, ma Billy vuole assecondare il suo gioco. "Non so... dovrei controllare la mia agenda".

"Giusto, bene. Se la tua agenda sarà libera per quel giorno, sarei davvero felice di passare un po' di tempo con te da solo, nella mia grande e confortevole casa".

Sta chiaramente facendo un riferimento all'ultima volta che hanno fatto sesso in macchina, che è stato piuttosto scomodo, ad essere onesti. Billy non ne ha bisogno per sapere che Steve sta cercando di renderlo consapevole del fatto che vuole scopare. Tipo, scopare davvero, non le seghe o i pompini. Ne hanno già discusso, un paio di volte. Ma ancora... è una specie di punto dolente, per lui.

Sopra ogni cosa, l'idea di fare sesso con Steve è una di quelle che lo rende più nervoso.

Billy sorride, fingendo sicurezza, come al solito, e guarda Steve. "Va bene. Visto che ti farebbe tanto piacere, accetto il tuo invito a casa tua".

"Meraviglioso!" Steve risponde, fingendo un accento vagamente britannico che provoca le loro risate, come se non stessero parlando di scopare ma di prendere il tè insieme.

A interrompere la loro spensieratezza, appare Chris Robinson, che cammina verso la sua macchina a pochi metri di distanza. Alla loro vista, fa un gesto che ricorda vagamente il taglio di una gola guardando verso Billy e provocando il roteare degli occhi a Steve. Billy, invece, gli manda un bacio e un sorriso da lupo.

"Gesù... sta continuando a molestarti?" Chiede Steve, non curandosi di nascondere la sua preoccupazione. Billy fa spallucce e prende una nuova sigaretta dal pacchetto. "Solo questo genere di cose. Non ha osato toccarmi. Credo che abbia troppa paura. Sa che lo finirò, cazzo, se prova a fare qualcosa".

Steve non risponde ma stringe i denti. Billy sa che non vuole che venga coinvolto in risse e cose del genere, quindi decide di rassicurarlo.

"Rilassati, principessa! Te l'ho detto. Non farò nulla a quel babbeo. Mi sto comportando come meglio posso, lo giuro. Non reagisco davvero alle sue provocazioni".

Steve gli lancia uno sguardo perplesso, quello che testimonia quanto non sia sicuro, ma poi, si limita a sospirare, arreso. "Lo so. Mi fido di te. È solo che... io non ci sono mai e non sopporto l'idea che ti possa succedere qualcosa di brutto". Billy rotea gli occhi.

"Non sono una cazzo di damigella in pericolo, Harrington". Steve ride in risposta. "Lo so, lo so... sei più un lupo solitario. Il cattivo, ma affascinante della storia".

Billy soffia una lunga nuvola di fumo. "Sì, su questo hai ragione, Stevie".

Condividono un altro lungo sguardo, sorridendo pigramente l'uno all'altro, reprimendo di nuovo l'impulso di limonare, su quel cavolo di lato della macchina, finché le loro labbra non fanno male, e il respiro manca.

"Partiremo domani di primo mattino. Probabilmente tu starai dormendo". Sua madre annuncia sullo stipite della porta. Ha un cipiglio malinconico e pensieroso sul viso che sembra abbastanza strano, considerando la persona.

Steve solleva lo sguardo su di lei dal letto. Non sa cosa dire, in realtà. Dovrebbe, almeno, fingere di essere ferito per la loro partenza? Non è che il loro soggiorno lì, nella loro casa, sia stato esattamente piacevole. La tensione tra loro è stata evidente, palpabile. I loro pasti insieme sono stati silenziosi, o pieni di chiacchiere banali, per lo più

da parte di sua madre.

Steve annuisce, con la faccia inespressiva. "Ok. Cercherò di svegliarmi presto, così potrò salutarti come si deve".

"Oh, non c'è bisogno, tesoro..." si avvicina a lui e si siede sul bordo del letto. "Ascolta." espira, sembrando stanca. È strano vederla così. "So che è stato difficile per te e, per quello che vale, sono orgogliosa di te." alza un sopracciglio confuso. "Lo sei?" certo è che non è molto capace di dimostrarglielo.

Lei espira e si sistema una ciocca dei capelli. "Sì, lo sono, tesoro. Sei stato da solo per tutti questi anni, e hai imparato a badare a te stesso. Ho quasi la sensazione che siamo inutili, che anche se volessi provare a sistemare le cose con te, è troppo tardi. Non eravamo qui quando avevi più bisogno di noi".

Steve sussulta e distoglie lo sguardo. È un'affermazione piuttosto grossa da elaborare. Può quasi sentire la morsa delle lacrime nei suoi occhi.

"Hai ragione. È fottutamente tardi, no?" sbotta, continuando a non guardarla. Un tocco estraneo attira la sua attenzione, e sposta lo sguardo sulla mano di sua madre, che stringe il suo ginocchio. Poi, finalmente, alza gli occhi su di lei. Il suo sguardo è così pieno di apprensione che sembra quasi un'altra persona. Perché? E perché proprio adesso?

"Mi dispiace tanto. So che è inutile. Ma volevo dirtelo" sussurra, sembrando sul punto di piangere. Steve tira un sospiro e si lascia scappare una piccola risata amara. "Già. Sì, ci scommetto", stringe la presa. "Volevo anche dirti... che qualunque cosa ci sia, tra te e quel ragazzo avrai sempre il mio appoggio. Finché lui ti renderà felice." ora sta decisamente piangendo.

Steve trasalisce, non riuscendo più a trattenere le lacrime. È semplicemente ingiusto, cazzo. Troppo tardi, cazzo.

"Papà non è della stessa opinione" sputa. Lei sospira. "Non osa nemmeno affrontare l'idea che tu possa stare insieme a un ragazzo. Ma lo farà, alla fine, dagli un po' di tempo. O forse non lo farà, non lo

so, volevo solo dirti quanto sono orgogliosa. Hai fatto tutto da solo".

Steve scuote la testa. "Non più da solo. Lo ero, in passato. Da solo. Ci si sente fottutamente soli qui, in questa grande casa di lusso. Lo sai?" parla con dispetto, incapace di tenerlo per sé.

Sua madre si limita a deglutire e ad annuire distrattamente, con le lacrime che ancora le scendono sulle guance.

"Ma non sono più solo. E non è grazie a te". Continua a lasciarsi andare, perché la sua bocca scorre senza il suo controllo.

"Lo so." sembra rassegnata, e vederla così, vederla ammettere i suoi difetti, la sua debolezza, i suoi fallimenti sta facendo evaporare la rabbia di Steve. Non può rimanere arrabbiato con lei quando lei è così, così... umana. Fragile.

Sospira. "...So che lo sai" espira dopo un po'.

Lei si china in avanti e gli accarezza la guancia, sorridendo amaramente. "Mi dispiace." dice. E poi lo ripete, una seconda, una terza volta. Come un mantra, svuotato del suo significato. Parole vuote, pronunciate troppo tardi. La sua mancanza di tempismo è la cosa più dolorosa.

"Cercherò di svegliarmi presto domani mattina". Steve annuncia, accarezzandole la mano. Le sue dita sono fredde.

Non è che non siano mai stati nella sua stanza prima. Non è che non si siano mai baciati, sul suo letto o sul suo divano, prima.

Nonostante questo, tutto sembra estraneo a Steve. È nervoso, così fottutamente nervoso, mentre bacia la clavicola del ragazzo, pensando a come abbia bisogno di fare quel cazzo di discorso a Billy adesso, prima che sia troppo tardi. Limonano, ancora completamente vestiti, per un po'. Chiaramente l'attività diventerà presto più vivace.

Così, si separa da lui e lo guarda negli occhi con un cipiglio serio che provoca l'istantaneo sguardo mezzo divertito e mezzo confuso di Billy.

"Cosa? Perché ti sei fermato, pretty boy? Sembra che qualcuno ti

abbia appena ucciso il cane".

Steve sospira. Può farlo. Può farlo, cazzo. Non è così difficile. E, dopo tutto... è solo Billy, dannazione. Non c'è motivo di avere paura.

Esita, muovendo le mani sulle guance di Billy, sotto il suo sguardo curioso. Poi, fa un lungo respiro, preparandosi a dire finalmente ad alta voce quelle parole.

"...Voglio scoparti" dichiara e, beh, non è una novità, vero? Lo sguardo di Billy si sposta di poco. Sembra un uccello curioso che aspetta che Steve continui. Dannazione, questo è molto più difficile di quello che si aspettava.

"Voglio scoparti... ma non l'ho mai fatto con un uomo. Come già sai. E non so come. Come dovrei... farlo. E ho una paura fottuta, perché penso che manderò tutto a farsi fottere, uhm, non nel senso buono".

Billy lo ascolta in un silenzio straziante. La sua mancanza di risposta sta facendo sentire Steve peggio, così si mette a sedere. Dopo altri insopportabili secondi, Billy si limita ad annuire leggermente.

"Mh."

"Mh?!" Steve ripete, indignato. "È tutto quello che hai da dire, Billy?" il ragazzo sorride e punta i gomiti sul materasso, sollevandosi un po'. "No, continua. Sto ascoltando".

Sta chiaramente prendendo per il culo. Come al solito. Come ogni cazzo di volta che Steve cerca di iniziare un discorso serio con lui. Sospira.

"E' solo che... voglio che sia bello per te. E sono sicuro che tu sia una specie di... esperto. Non voglio deludere le tue aspettative"

"Sono esperto?" Chiede Billy, sollevando un sopracciglio, il suo viso attraversato dal puro divertimento. Steve arrossisce e geme. "Non fare lo stronzo. Sono sicuro che hai molta conoscenza ed esperienza nel campo, come tutto il resto, cazzo. Sei sempre... bravo, in qualsiasi cosa tu faccia".

"Quindi, tu pensi che io abbia fatto molto sesso. Che abbia provato

tutte le posizioni, i trucchi e il resto. Che sono 'esperto' nel prendere cazzi, vero?" Billy chiede con un chiaro tono di scherno che fa arrossire Steve ancora di più. "Sai che non lo direi mai, ma sì, più o meno è così". Ammette. È così stupido?

Finalmente Billy acquista un po' di serietà. Il suo viso si scurisce un po'. Sposta lo sguardo sul pavimento, e improvvisamente sembra piccolo, fragile. Steve brama di vederlo così, gli viene voglia di cullarlo, di proteggerlo da tutto tra le sue braccia. È l'unico che può vedere Billy così, che può averlo esposto così.

La voce di Billy esce bassa, come un sussurro. "...non lo sono. Un esperto, come hai detto tu".

"Non lo sei?"

Steve si sporge in avanti, avvicinandosi a lui. Billy evita ancora il contatto visivo, come se quell'ammissione fosse troppo da mostrare. Steve sa quanto sia difficile per il ragazzo aprirsi, quindi ogni volta che lo fa, ogni volta che mette da parte il suo orgoglio per lui, il suo cuore si contrae per la gioia.

"L'ho fatto solo una volta". Billy espira, dopo un po'. Sta arrossendo. Accidenti, è la vista più bella per Steve. Accarezza la guancia di Billy.

Accidenti... solo una volta. Questo è molto più che inaspettato. E' praticamente vergine! Steve è sopraffatto da un nuovo senso di audacia. Strofina il pollice su tutta la mascella di Billy, fermandosi sul suo labbro.

"Puoi insegnarmi? Puoi aiutarmi? Voglio farlo bene per te". Steve parla, con voce calma e bassa, come se si stesse avvicinando a un animale ferito. A stare con Billy si sente più o meno così, a volte. Billy annuisce, alzando finalmente lo sguardo verso di lui. Ha un cipiglio preoccupato che lo fa sembrare vulnerabile.

"Non c'è modo che tu non lo faccia per me" afferma, gravemente. Poi, senza aggiungere nulla, prende il pollice di Steve in bocca e comincia a succhiarlo, pigramente, casualmente. Steve è ipnotizzato dalla vista e guarda Billy con il pollice nella sua bocca e i suoi bellissimi occhi puntati dritti verso di lui, e dannazione come diavolo può essere così

splendido? Cazzo. Gli fa quasi venire voglia di piangere, impazzire, come una specie di sindrome di Stendhal, stordito per la troppa bellezza.

Steve toglie delicatamente il pollice, ma solo per sostituirlo con la lingua, perché vuole baciarlo.

Vuole baciarlo fino a quando le loro labbra saranno secche e l'ossigeno mancherà. Sarebbe abbastanza.

"Devi prepararmi... lentamente". Billy ansima tra i baci. Steve fa un piccolo cenno sulla sua bocca. "Con le dita... e del lubrificante".

Steve si è spostato sul suo collo, affamato. Alle sue parole, si sposta indietro e lo guarda, con le sopracciglia aggrottate. "Non sarà doloroso?" chiede, con voce piena di timore reverenziale. Billy sorride e torna sulla sua bocca, mordendosi il labbro inferiore. "No. Lo faccio sempre con me stesso". Steve sussulta. I denti di Billy sono su tutto il suo collo, mordendo e leccando febbrilmente i punti dolenti. "Lo fai tu da solo?" Steve ripete.

Sente il ragazzo annuire sulla sua gola.

Non può farne a meno; lascia uscire una piccola risata e stringe tra le dita i morbidi riccioli di Billy. "Questo è fottutamente sexy, Billy." non risponde, continua solo il suo trattamento, spostandosi verso la sua spalla. "Posso farlo io... se vuoi" dice, a tentoni. "Posso preparare... me stesso. Per te" aggiunge, poi, provocando un brivido improvviso nella spina dorsale di Steve. Tira delicatamente indietro la testa di Billy, costringendolo a guardarlo.

"Non esiste. Lo voglio fare io. Gesù, lo voglio, così fottutamente tanto".

Billy sorride. "Sì?"

"Sì." come per confermare, Steve preme un rapido bacino sul naso del ragazzo. "Fammi vedere." sussurra, poi, sulle sue labbra.

C'è un momento in cui Billy non fa o dice nulla, si limita a fissare Steve con un'espressione illeggibile. Steve sta per pensare che il ragazzo abbia forse cambiato idea, ma poi, Billy si separa e allunga

una mano verso la sua giacca di pelle, caduta sul pavimento della stanza. Steve lo vede rovistare nelle tasche, poi nota la piccola bottiglia di lubrificante nella mano del ragazzo.

"Sei venuto organizzato", commenta, sarcastico. Billy ridacchia. "Se fosse stato per te, Harrington, mi avresti scopato con la tua saliva, quindi, grazie ma no". Steve si limita a fissarlo, muto, aspettando di vedere cosa c'è dopo. Billy sorride, come se stessero facendo una delle loro solite gare di sguardi, e poi parla giocosamente. "...Sono sicuro che ora dobbiamo spogliarci, pretty boy".

Steve arrossisce di brutto e si schiarisce la voce. "Sì, sì. Certo." si sporge in avanti per baciare di nuovo Billy, mentre il ragazzo ride compiaciuto nella sua bocca. Può sentirlo dire qualcosa come 'un tale idiota' tra i loro baci.

Si baciano per un po', e lentamente le camicie cadono ai piedi del letto, seguite da tutto il resto. Quando Steve è nudo su di lui, i gomiti puntati sul materasso, sta di nuovo tremando leggermente, ma per fortuna è quasi impercettibile. Billy gli prende la mano e la bottiglia di lubrificante e fa cadere un po' del contenuto sul suo dito.

"Vai. Comincia con uno", invita Steve. Sembra calmo, ma forse anche lui sta tenendo nascosto il suo nervosismo. Sarebbe tipico. Steve deglutisce e si guarda stupidamente le dita. "Dovrei..." la sua voce si interrompe. Billy sospira, quasi senza pazienza. "Sì, dovresti infilare un dito nel buco del culo, Stevie. E' quello che stiamo cercando di fare, nel caso tu non l'abbia notato". Steve grugnisce, infastidito, ma in realtà è quasi sollevato di trovare le solite battute spensierate di Billy.

Raggiunge timidamente il dito sull'orifizio di Billy, tracciando l'ingresso con un tocco. Quando lo preme all'interno, scruta la reazione di Billy, ma non trova molto. Billy inala, ma sembra abbastanza indisturbato.

Si china per baciarlo. Billy ricambia il bacio, affondando le dita nei suoi capelli. "Male?" Steve chiede, a tentoni, sulla sua bocca. Billy in realtà alza gli occhi al riguardo ed è piuttosto esilarante. "Gesù Cristo, Steve, è solo un dito. Muovilo subito".

Steve fa quello che gli è stato detto senza discussioni. Studia la reazione di Billy mentre muove un dito dentro di lui, cercando di decifrare il ragazzo come se fosse un'equazione complessa. Dopo qualche tempo, toglie il dito, solo per aggiungerne un altro, non dopo averlo coperto con una discreta quantità di lubrificante. Questa volta, Billy sembra più coinvolto, mentre esala un lungo respiro dopo la nuova intrusione.

"Fa male?" Steve chiede, chiedendosi se lo sta facendo troppo in fretta, troppo in profondità, troppo forte. Ma Billy scuote la testa. "No. Continua." Steve lo fa, iniziando a dividere le dita dentro, gli occhi puntati sul bel ragazzo sotto di lui, godendosi i deliziosi suoni che sta iniziando a fare. "Me lo dirai? Se fa male?" chiede, quasi un sussurro. Billy fa una smorfia. "Te l'ho detto... non sono-una cazzo di damigella in pericolo..." la sua voce è adorabilmente incrinata e incasinata. Steve sorride e lo bacia di nuovo, con sciatta tenerezza. "Lo so."

Quando gli capita di strofinare su un punto particolare, fa contorcere Billy e lo sente prendere un respiro frenetico.

Non sa se sia di dolore o di piacere.

"Male?" chiede, a tentoni, studiando il viso di Billy. Lui gli stringe il braccio e scuote la testa in risposta, ma non dice nulla. Steve decide di provare di nuovo a insistere su quel punto particolare, e quello che esce dopo dalla bocca di Billy è un basso, delizioso, schifoso gemito.

"Ti piace? Qui?" Steve chiede, incapace di trattenere un sorriso soddisfatto sul suo viso. Billy è ansimante, arrossito. Ha gli occhi socchiusi e la testa leggermente girata, come se cercasse di nascondersi da Steve. Si morde il labbro e sputa solo un "Chiudi quella cazzo di bocca", che fa ridacchiare Steve.

"Penso che ti piaccia". Steve lo stuzzica, strofinando ancora e ancora in quel punto, guardando con entusiasmo quanto Billy sia incasinato grazie alle sue dita. Lo bacia, ingoiando i suoi gemiti e sbuffi, sentendosi audace e quasi cattivo per quanto desiderio ha di distruggere il ragazzo.

Si prende il suo dolce tempo per continuare quel tipo di trattamento

su Billy, fino a quando il ragazzo è in uno stato tra il piacere e l'esasperazione.

"Dai..." Billy espira, mordendosi il labbro. "...Continua. Mettine un altro" ordina, poi.

Steve esita, non vuole fare le cose in fretta, e Billy tende ad essere sconsiderato con se stesso. Ma comunque deve fidarsi di lui. Se lui dice che è pronto, vuol dire che lo è.

Così, va con il terzo. Questa volta, Billy stringe i denti e stringe il bicipite di Steve in una solida presa.

Il cuore di Steve si contrae alla vista. Prima che possa arrivare a chiedere a Billy se sta bene, il ragazzo parla per lui.

"Va tutto bene. Solo... dammi un minuto, va bene?".

"Certo. Tutto il tempo del mondo". Steve risponde, baciando di nuovo il ragazzo, con sciatta tenerezza. Lo sente rilassarsi sotto il suo corpo, respirando lentamente e costantemente. Quindi, inizia a muoversi di nuovo, senza smettere di baciarlo. Questa volta va dritto a quel fascio di nervi che fa contorcere Billy dal piacere, amando tutti i suoni sporchi che il ragazzo sta facendo sotto di lui.

Questa è uno spettacolo, Steve vorrebbe poter imprimere quell'immagine di Billy nella sua mente per ripeterla per sempre ogni volta che vuole.

"Steve... Cazzo... basta... vai avanti". Billy piagnucola. "Mh... non lo so. Mi piace la vista".

Steve scherza, presuntuoso. Billy lo fulmina, o almeno ci prova, ma non è che abbia esattamente il controllo della sua reazione al momento. Dopo un altro po' di dolcezza, Steve decide che ne ha avuto abbastanza, e tira fuori le dita da Billy mentre si sporge in avanti per baciarlo di nuovo.

Poi, si assicura di coprire il suo cazzo con una notevole quantità di lubrificante e si posiziona sul buco di Billy. Si ferma, guardando il ragazzo sotto di lui.

Condividono un lungo e intenso sguardo.

"Ok?"

Lui annuisce e Steve non ha bisogno di ulteriori incoraggiamenti.

Ha bisogno di un po' di forza per entrare. È incredibilmente stretto e Steve non può fare a meno di ansimare, mentre la presa di Billy sul suo bicipite si stringe di più. Billy fa una smorfia e Steve riconosce immediatamente che non è per il piacere, così rimane immobile, aspettando che si abitui. Bacia la tempia di Billy, morbido, per calmarlo.

"Va tutto bene. Va tutto bene..."

Aspetta che il respiro di Billy riacquisti normalità, sentendo il corpo del ragazzo farsi meno teso.

"Sei bellissimo, lo sai?" Steve gli dice, trovando Billy che sorride di rimando. È quasi un sorriso, e questo è rassicurante. "Me l'hanno detto", dice compiaciuto. Steve fa una piccola risata e gli bacia il mento. "Sì, ci scommetto..." lascia una scia di baci su tutta la mascella del ragazzo, poi, dopo qualche tempo, decide finalmente che può iniziare a muoversi.

Le prime spinte sono lente e incerte. Osserva le reazioni di Billy, cercando di trovarvi dolore o fastidio. Quando continua, nota come il respiro di Billy si sposta mentre il suo corpo comincia gradualmente ad essere sempre più accomodante con il suo movimento, inarcando i fianchi, inseguendolo.

"Cazzo... si sta così bene, sei fantastico, piccolo..." Steve balbetta, con la voce incrinata e fuori controllo. In realtà è sorpreso dalla merda che riesce a dire in quei momenti, ma gli viene davvero naturale.

"Steve..." Sa come il Billy normale gli avrebbe probabilmente risposto con qualche battuta, ma questo Billy, quello che sta gemendo di piacere, sibila il suo nome tra i denti come una preghiera.

Steve rotola i fianchi e colpisce di nuovo quel punto. Il ragazzo seppellisce il suo viso nell'incavo del collo di Steve e i suoi gemiti si trasformano in qualcosa di simile ai singhiozzi. È il suono più

delizioso che Steve abbia mai sentito, e ne vuole ancora, non è abbastanza, così va più veloce e più forte, facendolo contorcere tra le sue braccia.

"Cazzo... Steve... non posso..." Billy grida in modo incoerente, e Steve si limita ad annuire e a muovere una mano sul cazzo del ragazzo, e non è dopo molto che si ritrova il pugno ricoperto di sperma, mentre Billy lascia uscire un gemito strozzato, quasi doloroso, sul collo di Steve.

Si ferma, guardando il ragazzo nella sua espressione post-orgasmo, interrogandolo con gli occhi. Billy ansima forte e trema leggermente. Annuisce appena, il viso arrossato e coperto da poche gocce di sudore, i capelli spalmati sulla fronte. Steve si china a baciarlo, come se cercasse silenziosamente di scusarsi, poi, lo scopa forte e veloce, inseguendo il proprio apice sotto i mugolii soffocati di Billy.

Viene per quella che sembra un'eternità, lasciando uscire un lungo gemito nella spalla di Billy.

Poi, per qualche tempo, c'è solo silenzio e pace. C'è solo il suono dei loro respiri ancora frenetici.

Steve finalmente si sposta e si sdraia con la schiena sul materasso, la sua spalla che tocca quella dell'altro ragazzo.

"Porca puttana..." sibila, scioccato. Billy rimane in silenzio, gli occhi puntati sul soffitto.

"E' stato..." Steve inizia, poi si sposta su un fianco per affrontare il ragazzo. "E' stato incredibile." si lascia scappare una piccola risata, stupidamente, perché la sua mente è ancora sopraffatta dal piacere e non riesce a pensare bene in quel momento. Finalmente Billy sposta il suo sguardo su di lui. Sembra un po' devastato; alcuni riccioli disordinati incollati alla sua fronte e il respiro ancora irregolare attraverso le narici. Steve si ritrova a pensare quanto cazzo sia adorabile, con i suoi occhi blu da bambino gigante e le sue ciglia e quelle fottute lentiggini carine.... Come può qualcuno essere un brutto stronzo e così carino allo stesso tempo? Questo è un mistero, ecco cos'è.

Billy sorride, finalmente, come se avesse appena riacquistato la ragione, e gli bacia giocosamente il naso.

"Non credo che potrò andare in campo domani", scherza, facendo ridere Steve in risposta.

"Seriamente! King Steve con il suo cazzo king-size..." Steve lo spinge sulla spalla. "Zitto!" abbaia, senza smettere di ridacchiare. "Mi hai rovinato, amigo".

Ridacchiano come due idioti, con le fronti che si scontrano e il naso che quasi si tocca. Poi, dal nulla, si fissano, improvvisamente tutti seri. Steve deglutisce e muove una mano per toccare la guancia di Billy. Guarda quei bellissimi occhi, strofinando il pollice sullo zigomo del ragazzo.

"Sai cosa..." inizia, e poi la sua voce si interrompe, perché sa che sta per fare qualcosa di veramente stupido. Ma... fanculo. Hanno appena fatto sesso. No, hanno fatto l'amore. È stato fantastico, meglio di tutto, ed emozionante, intenso, e... sì, cazzo. Lui segue la corrente.

Billy lo sta fissando curiosamente, sbattendo le palpebre con gli occhi accigliati, aspettando che parli.

Steve sospira.

"...ti amo".

Billy allarga gli occhi sotto shock, paralizzato.

"Ti amo, cazzo, Billy. Sì, penso proprio di sì". Steve insiste, con voce ferma e sicura. Billy non dice nulla, si limita a guardarlo con un'espressione illeggibile. Sembra quasi... preoccupato?

"Pensi proprio di sì?" chiede, sembrando scettico. Merda. Forse sono le sue cattive scelte in fatto di parole, perché deve essere sempre così imbranato?! Dannazione. Ora Steve balbetta, il nervosismo evidente nella sua voce.

"Sì, lo so, in realtà. Voglio dire, sono sicuro. Nessun dubbio".

Di nuovo. Solo silenzio. Steve comincia a sentirsi estremamente a

disagio. Proprio quando sta per scappare, magari gettandosi dalla finestra e scomparendo per sempre per sfuggire a quella scena imbarazzante, Billy ride. Ride. Steve sente il calore strisciargli sul collo.

Prima che possa fare qualcosa, Billy annulla la distanza tra le loro bocche e preme le labbra sulle sue, in un bacio morbido e casto.

"Anch'io ti amo, coglione." gli sussurra in bocca, e Steve non sa come sentirsi riguardo al fatto che Billy lo abbia appena preso per il culo dopo avergli dichiarato per la prima volta qualcosa di così importante. Fottuto stronzo! Dovrebbe prendere a pugni il ragazzo per questo, ma non può, in realtà, perché Billy ha appena detto che ricambia il suo amore, così la sua rabbia è coperta da una forte, impossibile ondata di calore nel suo petto.

Accidenti a lui. È il peggiore, davvero.

21. 21. after laughter comes tears

Billy deve essere davvero innamorato di Steve. Deve essere completamente, profondamente infatuato da questa follia chiamata Amore.

Questa è l'unica spiegazione per lui, essendo nella sala giochi a giocare a Robotron:2084 con Dustin Henderson, cazzo. Ma la cosa più inquietante è che se la stia godendo.

"Figlio di puttana!" Dustin urla mentre manovra freneticamente il suo joystick. Billy fa il suo miglior sorriso da lupo, ma non distoglie lo sguardo dallo schermo. "Ti sto facendo il culo, Henderson", che tecnicamente non è vero, dato che Dustin è quello che sta vincendo, ma Billy è più il tipo che "finge fino a quando non ce la fa".

Tutto è iniziato con Steve. Billy voleva davvero vederlo, visto che non ha molto tempo libero in quei giorni e, beh, il loro precedente incontro è stato... piuttosto intenso. Ma Steve ha iniziato a balbettare sul fatto che avesse promesso a Henderson che sarebbe andato all'Arcade con loro, che non si frequentano più così tanto (Billy ha fatto una smorfia mentre sentiva queste parole). Così, alla fine, Steve ha messo in piedi la soluzione: con Billy che si unisce a loro. Naturalmente, in altre circostanze, Billy avrebbe semplicemente mandato il tipo a farsi fottere, ma cavolo, ha davvero un debole per Steve. E voleva davvero vederlo, anche con una folla di marmocchi tra di loro. Così, alla fine, ha accettato la strana proposta.

Ed eccolo qui: a giocare uno gioco stupido con un nerd, e a divertirsi!

Il fatto è che non può farci niente, perde la testa quando si tratta di competizione. Gli viene questa ondata di energia nervosa, le sue mani cominciano a prudere, e davvero, davvero non può fermarsi finché non vince.

"Andiamo, Dustin! Non puoi lasciare che questa testa di cazzo ti batta!" Mike urla accanto a lui, facendo fare a Billy una smorfia di fastidio. Quella piccola troia. "Ti sento, Wheeler". Sibila tra i denti.

Steve sta guardando la scena con un sorriso di merda. Sì,

probabilmente la trova davvero divertente, una commedia di prima qualità. Fottuto stronzo.

Alla fine, Dustin vince. Figurati.

"ALLA FACCIA TUA, HARGROVE!" grida, facendo il gesto dello 'sfigato' sulla fronte. I marmocchi cinguettano e urlano di gioia mentre Billy grugnisce e getta le braccia in aria.

"Al diavolo! Questo gioco è stupido, voi siete stupidi!" sbotta, velenoso. Max alza gli occhi al cielo. "Molto maturo da parte tua, Billy." le fa il dito e inizia a camminare verso l'uscita, quando Steve lo chiama, inseguendolo con una piccola corsa da imbranato.

"Ehi, dove stai andando?" gli afferra il bicipite, facendolo girare sul posto. "Non fartela nelle mutande, principessa, sto solo uscendo a fumare" a queste parole, Steve sembra quasi ferito. È troppo carino... ma non è che Billy possa dirglielo. Gli piacerebbe baciare il ragazzo proprio lì, rassicurandolo, dicendogli che non sparirà da nessuna parte.

"Vengo con te" dichiara Steve, risoluto come se stesse parlando di iniziare un pellegrinaggio e non solo di uscire per cinque minuti fuori dalla sala giochi. Billy sorride, mentre la mano del suo ragazzo è ancora stretta sul suo braccio.

"I marmocchi hanno bisogno di te, pretty boy. E, a proposito, non ho bisogno che tu mi stia addosso tutto il tempo, sono un ragazzo grande e grosso".

Questa affermazione ha il potere di accendere qualcosa dentro Steve. La sua espressione si sposta, improvvisamente, mentre sul suo viso appare un sorriso divertito e sornione. "...Ho creduto che ti piacesse avermi addosso, Hargrove". Si avvicina e sussurra all'orecchio di Billy, facendogli venire la pelle d'oca al suono della sua voce. Billy ridacchia, e un calore incontrollato si diffonde sulle sue guance "...Forse. Non essere così pieno di te, Harrington".

Steve lo scruta, pensieroso, ancora incredibilmente troppo vicino al suo viso. Billy si contorce internamente per la vicinanza, una parte di lui vuole solo annullare la distanza e infilare la lingua nella bocca del

brunetto, l'altra parte vuole fare un passo indietro ed entrare di nuovo in acque sicure, lontano da occhi indiscreti. Sono in pubblico, cazzo. Steve ama giocare con il fuoco.

Parla a pochi centimetri dal suo viso. "Non riesco a smettere di pensare a quello che abbiamo fatto domenica".

Billy deglutisce e distoglie lo sguardo. *Non sei l'unico*, vorrebbe dire, ma per qualche strana ragione rimane in silenzio. Steve non si muove, continua a parlare all'orecchio di Billy, un sussurro di seta. "I suoni che hai fatto, il tuo odore... non riesco a smettere di ripetere la scena nella mia mente, ancora e ancora. Mi hai incasinato la testa, Billy".

Billy rabbrividisce, mentre il suo cazzo fa una contrazione interessata, rispondendo alle parole di Steve. Dannazione, cosa può fargli quel tipo con la sua lingua arguta... Cerca di mettere su la sua solita espressione, sorridendo in modo lupesco e parlando con un tono beffardo.

"Ti sei fatto molte seghe pensando a me, principessa?".

"Sì, sì l'ho fatto, in effetti." come al solito, la risposta brutalmente onesta di Steve provoca qualcosa tra il lusinghiero e l'ilarità in Billy. Ma questo non è il fottuto momento per giocare così e, considerando quanto Steve sia sconsiderato, deve riportarlo alla realtà.

Dà un colpetto al petto di Steve in modo giocoso, facendolo indietreggiare. "Calmati, tigre. Siamo in un posto affollato". Il suo tono, però, non è severo; non riesce a trattenere il divertimento della situazione.

Steve, questa volta, gli afferra il polso.

"Lo so!" piagnucola, quasi pateticamente. "Ma come posso essere calmo quando sono nella stessa stanza con te? Mi hai letteralmente incasinato il cervello, amico, sul serio. Non riesco a pensare bene. Tipo, ora..." fa una pausa enfatica, guardandosi intorno. "...ti scoperei, così tanto, su quella sella..." indica la macchina. Billy scoppia in una risata e lo spinge.

"Chiudi quella cazzo di bocca!" urla, non riuscendo a trattenere la risata e non riuscendo nemmeno a mettere un po' di veleno nella sua voce. Steve, imperturbabile, continua il suo gioco, avvicinandosi a lui e parlando attaccato alla sua faccia. "Ti farei piegare, con la tua bella schiena abbronzata sotto il mio petto...".

Cristo santo, che sia fottuto. Steve è più timido, di solito! Billy ridacchia. Non può continuare il flirt di Steve, perché, altrimenti, la sua crescente erezione diventerebbe problematica, quindi l'unico modo per batterlo è con un po' di astuzia.

Finge serietà, smettendo di sorridere improvvisamente e fissando Steve. "Mi dispiace", sbotta, questa volta la sua voce è velenosa e tagliente, "chi cazzo ti ha detto che avrei lasciato che accadesse? Non stai andando un po' oltre con la tua immaginazione, Stevie?! Cosa sono io, una cazzo di bambola gonfiabile?!"

Steve sussulta, scioccato e agitato. *Bingo*! Ce l'ha fatta, cazzo. Il povero ragazzo balbetta qualcosa, con un aspetto improvvisamente di merda, tutto angosciato e preoccupato. Deve essere onesto? È semplicemente divertente.

"Mi dispiace! Sì, hai ragione, sono un idiota... merda, non penso questo di te. Cazzo, sono così fottutamente stupido..."

Billy non riesce a trattenersi più a lungo. L'angolo della sua bocca si incrina in un piccolo sorriso, mentre l'espressione di Steve passa dal panico ansioso a uno scioccato.

"Tu... tu mi prendi per il culo!"

Billy alza le spalle. "Con te è troppo facile, pretty boy".

Steve sbuffa e si passa una mano nei capelli. "Non ci posso credere! Sei incredibile, cazzo! Tu... dannazione, mi hai fatto venire un infarto, lo sai?".

Condividono altre risate e spinte fino a quando finalmente si rendono conto che un intero gruppo di marmocchi li sta fissando. Steve salta sul posto, tornando improvvisamente alla realtà.

"Woah! Non vi avevo visto, ragazzi!" dice a voce troppo alta,

ridacchiando nervosamente.

"Avete finito? Abbiamo una partita da giocare". Mike interroga, severo, con un braccio incrociato sul petto e un sopracciglio alzato.

Billy decide che è il momento giusto per scappare, lasciando Steve a sciogliersi nel suo stesso imbarazzo. Esce dall'edificio e appoggia la schiena al muro laterale, accendendosi una sigaretta.

Steve è un cretino, ma non è l'unico che ha pensato insistentemente a domenica. Il solo pensiero gli dà un brivido sulla schiena. Hanno fatto sesso. No, hanno fatto l'amore. Si sono detti che sono innamorati, cazzo... e sembra una cosa impossibile da dire, ma Billy sa quanto è vero. Vorrebbe poter urlare quanto cazzo è innamorato di quel ragazzo. La sua mente è letteralmente sopraffatta dal sentimento e non riesce a pensare ad altro, è come se ci fosse una nebbia sui suoi pensieri, la sua testa è stordita da questo.

Hanno fatto sesso. Ed è stato fottutamente fantastico. Ed è anche fantastico sapere che lo faranno ancora e ancora, che sono insieme e innamorati ed è così bello e perfetto da non sembrare nemmeno reale.

Non avrebbe mai sospettato che la sua vita avrebbe potuto prendere questa piega. Dannazione, aveva quasi creduto di non essere nemmeno capace di amare, che Nathan gli avesse prosciugato tutto, succhiato fino a lasciare un guscio vuoto mosso da rabbia e odio. Steve gli ha dato delle ragioni, delle ragioni per vivere e non solo per sopravvivere, lo ha fatto riflettere su se stesso. È solo merito suo se Billy ha iniziato a cercare di migliorarsi, di sistemare la sua vita.

E sì, avere come benedizione, una persona così è come camminare su una linea sottile. Se la persona dovesse andarsene, la conseguenza sarebbe ritrovarsi peggio di prima. Ma, per il momento, questa sembra una possibilità lontana.

È così coinvolto in questo treno di pensieri che quasi non nota l'arrivo di un certo tipo odioso affiancato da due teppisti. Billy fa solo una leggera contorsione di sorpresa sul posto, perché è stato preso alla sprovvista.

Seriamente, che cazzo ci fa lì? Quello è l'ultimo posto dove si aspetta di trovare Chris Robinson e la sua banda di idioti.

Il tizio sta a pochi metri da lui, con un ghigno ferino, come un predatore. Billy mantiene la sfida degli occhi senza dire una parola, aspettando che sia lui a parlare per primo.

Dopo quella che sembra un'eternità passata solo a fissarsi come lupi alfa del branco, Chris finalmente parla. "Che sorpresa vederti qui, Hargrove. Che cazzo stai facendo? Giochi a stupidi videogiochi come uno sfigato?".

Billy sghignazza e continua a fumare, imperturbabile. "Sono abbastanza sicuro che non sono affari tuoi, Robinson. Che cazzo vuoi?" Chris sogghigna e scambia sguardi complici con i suoi ragazzi.

Poi, fa due passi avanti, avvicinandosi pericolosamente allo spazio personale di Billy.

"Che cosa voglio?" sbeffeggia, con le mani puntate nelle tasche della sua giacca da college. "Che cosa voglio?" ripete, di nuovo, per rimarcare il concetto. Billy alza solo le sopracciglia. Dannazione, quel tipo è proprio uno stronzo...

Dopo un'altra, drammatica pausa, Chris fa un passo avanti, ora a pochi centimetri dalla faccia di Billy e, sì, sta decisamente entrando nella zona di pericolo.

"...Voglio finirti, cazzo!" sibila, proprio sulla faccia immobile di Billy. Ma lui non è impressionato, per niente. Fa un'altra lunga tirata e soffia il fumo su Chris, lentamente. "Sì? Mi piacerebbe vederti provare", sbotta alla fine.

Chris fa una brutta risata e poi finalmente si riprende un po', creando un po' di spazio tra di loro. Forse ha imparato la lezione al falò; era pericolosamente vicino alla sua faccia e pericolosamente vicino a ricevere un'altra testata in risposta all'invasione dello spazio personale di Billy.

"Ho visto la BMW di Harrington al parcheggio. È qui anche lui?" Dice Chris dal nulla, provocando un movimento di fastidio nelle viscere di

Billy. Che cazzo vuole ora da Steve? La loro cosa non ha niente a che fare con lui.

Billy non risponde, ma la sua espressione è diventata acida, e sembra che Chris sappia come colpire i punti dolenti.

"Voi due siete carini. Chi è la ragazza della relazione?" Chris insiste, mentre la faccia di Billy diventa sempre più arrabbiata. Non può farci niente. "Stai delirando, cazzo". Ringhia, ma la sua voce vacilla, è chiaro come stia cercando di trattenere la rabbia imminente e Chris sa come istigarla. Come aggiungere benzina al fuoco.

Fa un passo avanti e gli parla all'orecchio.

"Scommetto che sei tu... Hargrove. Sì, scommetto che ti piace essere scopato nel culo dal grosso cazzo di Steve, come una fighetta. Ecco cosa sei, non sei un uomo, Hargrove, sei un fr...".

Non riesce continuare. Billy lo ha spinto indietro violentemente, facendogli quasi perdere l'equilibrio. La sua mente è diventata rossa, ogni emozione, ogni sensazione è stata completamente sostituita solo da una folle, bollente rabbia. Getta la sigaretta a terra e fissa con gli occhi spalancati di Chris che ora sorride soddisfatto.

Lo stronzo fischia. "Sembra che io abbia detto bene. Sei tu la fighetta!" i suoi sgherri ridono e si scambiano sguardi, mentre Billy cerca di controllare il respiro. La sua mente è completamente impazzita.

C'è una piccola parte razionale in lui che sa che Chris lo sta solo prendendo in giro, cercando di farlo arrabbiare per avere una lotta che non ha niente a che fare con lui personalmente. Sa che dovrebbe solo lasciar perdere, che non è degno, che è solo un povero stronzo, disperato perché la sua ragazza lo ha scaricato. Ma quella parte razionale è ora completamente sepolta sotto uno spesso strato di rabbia.

Quello che succede dopo è troppo veloce e assurdo per essere razionalizzato. Chris scatta dal nulla, veloce come un falco. Ha già dimostrato quanto sia veloce in campo, e la risposta è: troppo. Billy può solo intravedere il guizzo del coltello che lo stronzo stava

stringendo in tasca, tenendolo nascosto, poi, con la stessa, impossibile velocità, la testa di Chris sta improvvisamente sbattendo con forza sul tetto della macchina vicina.

Billy non ha fatto nulla, non ha mosso un solo muscolo, ma può sentire il sangue che gli cola dalla narice destra, e può sentire le vene pulsare anche nel collo, segno che sta usando quel dannato potere senza saperlo affatto.

Fissa inorridito la scena terrificante, incredulo e con gli occhi spalancati. La testa di Chris colpisce lo stesso punto una seconda volta, poi una terza. Nessuno lo muove; sta facendo tutto da solo. Non sta nemmeno urlando o gridando dal dolore, continua solo a sbattere la testa su quella superficie metallica mentre gocce di sangue gli spruzzano dalla bocca, dal naso, dalla fronte.

I due teppisti sussultano sotto shock, congelati sul posto. Un dente schizza fuori dalla bocca di Chris e cade sull'asfalto nero di cemento, ora pieno di sangue.

Billy si sente scioccato e paralizzato, un attimo prima era pronto ad uccidere il ragazzo, ma ora, vederlo essere picchiato a morte dal suo stesso potere maledetto senza averne alcun controllo, gli sta facendo venire la nausea.

"Basta... basta!" sibila, sul punto di piangere, ma è inutile, Chris non si ferma. "Ti prego, ti prego, fermati!" ci riprova, ora suonando disperato e patetico. Il panico si impossessa di lui. Non sa cosa fare, sta fissando il movimento incessante del ragazzo congelato, paralizzato dalla paura e dallo shock, mentre gli amici di Chris stanno avendo la sua stessa reazione.

È tutta colpa sua. Avrebbe dovuto ascoltare El quando diceva che doveva imparare a gestire il suo potere alla perfezione. Quel potere... quel potere è una fottuta maledizione. Ha salvato lui e gli altri, certo, ma ha anche causato un sacco di problemi. E ora Chris sta per uccidersi a causa sua e lui non ha la minima idea di come fermarlo, di come riprendere il controllo!

Mentre non riesce quasi a respirare a causa del terrore furioso, avviene un miracolo, e il ragazzo finalmente smette di sbattere la

testa sul tetto della macchina. Billy ha un sussulto di sorpresa. Chris è ora immobile, ma sembra piuttosto inquieto, come se non si fosse davvero fermato ma fosse stato congelato da una sorta di forza misteriosa. Billy si chiede se sia lui a farlo, solo per rendersi conto che, no, non è merito suo. Si gira e nota El, in piedi prontamente a pochi metri da loro, una mano tesa verso il ragazzo e un rivolo di sangue che le cola dalla narice. Non è sola. Max, Steve e tutta la banda stanno guardando con gli occhi spalancati la scena, alle sue spalle.

È lei che trattiene Chris dal fracassargli la testa fino alla morte.

Billy balbetta, spaventato e sconvolto. "El! El ti giuro che non è colpa mia, non volevo, ha solo iniziato... non sapevo come fermarlo!"

El annuisce, quasi impercettibilmente, ma i suoi occhi rimangono incollati a Chris, che trema immobile al suo posto. La sua faccia sembra distrutta, è completamente intrisa di sangue, il suo naso è pesantemente rotto, le labbra spaccate, gli zigomi rossi. La sua faccia è così irriconoscibile da essere inquietante. Quello che aveva fatto a Steve non è niente in confronto a questo. Billy si ritrova a pensare quanto lui sia veramente un mostro.

"Billy. Lo so. Ma devi concentrarti. Respira. Stai peggiorando le cose". El parla, lentamente e a bassa voce. Billy sbatte le palpebre confuso, la sua calma è strana. Non dovrebbe essere arrabbiata con lui? Stava uccidendo un uomo a causa della sua stessa rabbia e non era nemmeno la prima volta.

Riesce a sentire gli amici di Chris borbottare qualcosa come "che diavolo sta succedendo" o "com'è possibile", ma non è che dia loro molta attenzione.

"Billy." El parla di nuovo, con fermezza. "Non posso tenerlo così a lungo. Devi fermarlo. Puoi farlo. Concentrati e basta".

Quelle parole hanno il potere di farlo arrabbiare ancora di più. Perderà la presa, Chris ricomincerà a cercare di uccidersi, diventerà un assassino, e non sarà l'unica vittima sul suo conto, solo un cazzo di altro nome in una lunga lista, perché lui è un mostro, è il male puro, non è diverso dal Mind-Flayer, lui è il fottuto Mind-Flayer!

El nota il suo respiro accelerato e i suoi occhi pieni di puro orrore. Così, cerca di tranquillizzarlo di nuovo.

"Billy. Andrà tutto bene. Fidati di me. Ti fidi di me?" gira leggermente la testa verso di lui, aspettando una risposta. Dopo alcuni secondi, Billy annuisce. Deve darsi una regolata, deve fidarsi di El. El sa cosa sta facendo, lei sa come risolvere la situazione.

"Bene." commenta lei, sorridendo, come se non stesse tenendo fermo un ragazzo con il suo potere mentale e facendo uno sforzo discreto nel farlo. "Ora chiudi gli occhi. Respira. Calmati".

Billy lo fa, anche se sembra assurdo e folle.

Chiude gli occhi e cerca di rallentare il respiro.

Ben presto si ritrova in quella dimensione senza spazio e senza tempo. Il vuoto. Ci sono solo lui, El e Chris, che è ancora paralizzato sotto il potere di El. Per qualche strana ragione, Billy si sente già più tranquillo.

"Puoi farcela, Billy. Respira", dice lei, come un mantra. E Billy respira. Una lunga inspirazione, una lunga espirazione. Fa qualche passo verso Chris, affrontando il suo viso gonfio e malconcio. L'ha fatto lui.

Il senso di colpa e di vergogna a questa vista è insopportabile.

Sussurra al ragazzo. Sa che non può sentirlo, ma è comunque qualcosa che deve fare.

"Mi dispiace. Mi dispiace, cazzo".

Poi, chiude di nuovo gli occhi e improvvisamente torna alla realtà, con Chris che sta urlando di fronte a lui, raggomitolato sull'asfalto, le mani sulla faccia. Il ragazzo urla e piange senza dire nulla, probabilmente troppo sopraffatto dal forte dolore per riuscire a dire una parola articolata. I suoi amici si precipitano su di lui e gli afferrano le spalle, in preda al panico.

Billy sospira e devia lo sguardo, non riesce a trattenere la vista di quello spettacolo patetico e violento. Quando guarda El, Max, Steve e

gli altri, trova diversi tipi di espressioni sui loro volti. Will, Lucas, Dustin e Mike hanno un cipiglio di paura e rabbia: non gli credono. Pensano che l'abbia fatto apposta, è chiaro. Max sembra diffidente e confusa, El ha un cipiglio illeggibile e Steve... Steve gli lancia uno sguardo fastidiosamente empatico.

Muove la bocca per parlare ma si ritrova senza parole. Per almeno qualcosa come trenta secondi, l'unico suono è l'urlo di dolore di Chris, che è ancora steso a terra. Poi, non può dire altro, perché un'improvvisa intrusione di due nuovi individui irrompe sulla scena.

Billy si ritrova premuto contro il muro di cemento grezzo; le sue braccia dolorosamente incrociate dietro la schiena. La sensazione successiva è solo il freddo metallo di un paio di manette, e una voce che gli urla all'orecchio che è in arresto.

Vorrebbe quasi ridere dell'ironia della situazione.

Sì, qualcuno ha chiamato la polizia e sono arrivati in tempo, cazzo.

Sta andando in prigione, dopo anni passati a sentire da tutti che la prigione sarebbe stata il suo futuro imminente. E ora la profezia si realizzerà. Marcirà in prigione per il resto della sua miserabile vita, ora che stava cercando di agire in modo giusto, di essere migliore.

Sì, la vita è fottutamente esilarante.

"DOV'È?!"

Max irrompe nella stazione di polizia, spargendo pura furia intensa. È paonazza e sul suo viso c'è qualcosa che si può definire uno sguardo omicida. Tutti i poliziotti si girano verso di lei, allarmati da un'improvvisa manifestazione di rabbia.

Respira a fatica dalle narici, assomigliando quasi al fratellastro nei suoi momenti peggiori. El e Steve sono accanto a lei, e sicuramente condividono gli stessi sentimenti.

Un uomo appare di fronte a lei. È alto, di colore, sulla quarantina, con uno sguardo severo sul viso. La scruta da cima a fondo, con le mani sui fianchi in un gesto severo.

"Si calmi, signorina", sbotta. "Perché non comincia col dirmi a chi si riferisce?".

Max sgrana gli occhi, già incazzata. "Sì, suppongo che lei tenga un sacco di gente diversa ogni giorno in questa stazione", l'agente alza un sopracciglio, perplesso.

"Billy! Sto parlando di Billy Hargrove, chi altro?" urla poi, la sua pazienza pericolosamente vicina al limite.

L'uomo annuisce, pensieroso. "Capisco. E lei è...?"

"Max Mayfield. Sono sua sorella!"

El fa un passo avanti. "...E io sono una sua amica" aggiunge, decisa, poi segue il turno di Steve. "E io sono il suo- Sì, amico, anche io" dice, questa volta con una certa dose di incertezza.

L'ufficiale si prende un po' di tempo per pensare, studiando il bizzarro trio. Poi, ferma il suo sguardo su El e scatta, all'improvviso. "Aspetta un attimo... tu sei la figlia di Hop, vero?" El annuisce ma non risponde. Ci sono cose più importanti a cui pensare in questo momento.

L'ufficiale si sfrega una mano sul mento, leggermente sorpreso. "Gesù..." sibila. "Come mai sei amica di Hargrove? Non ha alcun senso". Max risponde per lei, battendo i piedi sul pavimento, impaziente. "Questo non è fottutamente rilevante, okay?!" a questo sfogo, l'uomo punta un dito inquisitorio verso di lei. "Ehy! Bada a come parli, signorina!" questo rimprovero ha il potere di far arrabbiare ancora di più Max, se possibile.

"Ok, ok... perché non ci calmiamo un po' tutti e andiamo nel mio ufficio?" propone lui, e anche se a Max non frega niente di calmarsi o di parlare nell'ufficio del poliziotto, deve far finta di niente e seguire le regole.

Si ritrovano seduti davanti alla scrivania dell'uomo. Lui si presenta

come l'agente Powell e afferma che era un caro amico di Hopper. Max desidera solo che stare con El possa dare loro un po' di aiuto, considerando l'amicizia di Powell con suo padre.

Ma Powell sembra irremovibile.

"Mi dispiace, ragazzi, non potete vederlo. È sotto custodia. Ci sarà un processo. Ha dei precedenti, e l'altro ragazzo è stato picchiato gravemente, non possiamo chiudere un occhio questa volta". Spiega, sospirando.

"Ha dei precedenti?" Max ripete istintivamente, ammutolita. Ci sono così tante cose che non sa di suo fratello... è praticamente ancora un grande mistero per lei.

L'ufficiale sospira di nuovo e prende un foglio sulla sua scrivania. "Bene, questo dovrebbe essere confidenziale, ma visto che tutti voi affermate di essere suoi amici... o parenti, insomma" si schiarisce la voce e inizia a leggere il foglio. "Consumo di alcolici da parte di minorenni. Possesso illecito di marijuana. Possesso illecito di un coltello a serramanico. Sospetto furto di biciclette..." a questo punto Steve sbuffa, non riuscendo a trattenere il suo divertimento.

Tutti lo guardano male. L'ufficiale Powell gli lancia un'occhiata severa, poi riprende la lettura. "Stato di ubriachezza in strada, e una lista molto brutta di multe per eccesso di velocità." sbatte il foglio sulla scrivania dopo aver finito la lettura. "Non so come dirvelo, ma... conoscevamo già il soggetto. Sospettavamo che avrebbe picchiato qualcuno. Quindi, date le circostanze... penso che sia, mi scusi se sono così brutalmente onesto, fottuto".

Segue un silenzio pesante. Max è muta. Non sa cosa dire, è così fottutamente ingiusto.

Billy non si merita questo, non è più quel tipo di ragazzo! Beh, forse non ha smesso di fare cose illecite, ma non è violento. È molto meglio di così e non può nemmeno dimostrarlo!

"Ho già chiamato suo... vostro padre" annuncia l'agente Powell, correggendosi all'ultimo momento. Max scatta sulla sedia. "Non dovevi farlo!" l'uomo le lancia un'occhiata diffidente. Max si

schiarisce la voce. "Tu non capisci... suo padre... lo picchia, lo picchia così tanto! Lo ucciderà!"

"Beh, non credo che lo farà, considerando che il ragazzo è dietro le sbarre. E, comunque, avere un padre violento non è sufficiente a giustificare un comportamento simile, ha diciotto anni, deve assumersi le responsabilità della sua az..."

"Non è stato lui". El lo interrompe. Gli occhi di tutti sfrecciano su di lei.

"Come hai detto?"

"Non è stato lui" ripete lei, con fermezza. L'ufficiale la guarda con le sopracciglia aggrottate, cercando una bugia nel suo sguardo. Lei mantiene il contatto visivo senza battere ciglio.

"Hai visto la faccia di Robinson? Perché credo che il ragazzo avrà bisogno di un intervento di chirurgia plastica. Fortuna che i suoi genitori sono ricchi, ma...".

"Lui. Non ha fatto nulla. " El sibila, velenosa. Ora sembra incazzata, e una El incazzata potrebbe essere pericolosa, ma anche molto efficace. Max la guarda con curiosità. Ma l'ufficiale non sembra affatto influenzato dalla sua sicurezza.

"Ragazzina... mi stai dicendo, correggimi se sbaglio, che il ragazzo si è semplicemente... spaccato la testa sul tetto di una macchina da solo? Come un pazzo?".

El annuisce. "È esattamente così che sono andate le cose. Possiamo testimoniarlo tutti".

Segue un'altra pesante pausa di silenzio. L'agente Powell la sta fissando, cercando di decifrare a quale gioco stia giocando. Parla dopo qualcosa che sembra un'eternità.

"Quindi... Chris Robinsons batte la testa e si rovina la faccia di sua volontà... per... incastrare Billy?"

El annuisce di nuovo ma non aggiunge nulla.

"Perché?" incalza l'uomo, ora sembrando totalmente confuso.

"Perché odia Billy!" Max urla. Forse la strategia di El sta funzionando, almeno il poliziotto li sta ascoltando, ora.

"E perché lo odia?"

...O forse no. L'agente non sembra ancora molto convinto, dopotutto. Max deve farsi avanti e prendere il controllo della situazione. È brava a mentire, può farlo.

"Perché... Billy gli ha rubato la ragazza. Ed è furioso. Ma è anche un codardo, sa che Billy può prenderlo a calci in culo a occhi chiusi, quindi ha inventato il piano solo per farlo arrestare".

Questa volta sembra che l'uomo ci stia pensando. Si gratta il mento, distrattamente. Max condivide uno sguardo complice con Steve ed El, pregando che questo funzionerà. Sì, è perfettamente consapevole che sembra semplicemente un delirio. L'idea di un ragazzo che può essere così psicopatico da uccidersi letteralmente solo per mandare il culo di qualcuno in prigione è un po' troppo, ma devono insistere nel farlo ragionare su questa versione della storia. Dopo tutto, la verità è ancora più strana, no? Billy è stato posseduto da un mostro interdimensionale e come conseguenza ha ereditato dei folli poteri di controllo della mente, e non riesce a controllarli correttamente quando diventa troppo emotivo. Beh, chiaramente la storia di Chris Robinson che sbatte la testa sul tetto di una macchina per incastrare Billy sembra più plausibile.

Dopo quella che è sembrata un'eternità, Powell dichiara il verdetto.

"Bene... se quello che mi sta dicendo è vero, signorina Mayfield, dovrà provarlo. Porti dei testimoni, oltre a lei".

Max sbatte le palpebre sotto shock. "Testimoni?" ripete, stupidamente.

"Sì, esatto. Ora, se non le dispiace, ho del lavoro da fare...".

È un gentile invito ad andare a farsi fottere. Così, fanno come gli è stato detto. Non è che manchino di cose da fare: devono trovare dei testimoni. Per provare l'innocenza di Billy.

È una questione di vita o di morte.

22. 22. All the rage back home

Dire che Robin fosse sorpresa di ricevere la chiamata è riduttivo. No, Robin era davvero scioccata nel sentire quanto la voce di Steve fosse spaventata.

È una giornata pigra alla Family Video, niente in particolare sta disturbando quello che sembra un pomeriggio assolutamente mediocre. Ci sono solo lei e Keith nel negozio, e lei è persino in grado di fare i suoi compiti visto la situazione di assenza totale di clienti. Così, è seduta al bancone, scarabocchiando distrattamente i suoi appunti, quando il telefono squilla.

Inizialmente, raggiunge la cornetta con un movimento svogliato, parlando in modo piatto con la risposta standard: "Family Video. State parlando con Robin, come posso aiutarvi?", prefigurando qualcuno dall'altra parte della linea che sicuramente vuole lamentarsi di qualcosa, forse la mancanza del loro film preferito nel negozio o un suggerimento su un nuovo ordine di commedie romantiche. Sì, niente di strano, niente di nuovo. Tranne che non ha trovato un cliente lamentoso, è niente di meno che Steve Harrington che la prega di raggiungerlo a casa sua nel mezzo di qualcosa che suona come un mental breakdown.

Lei ha risposto a bassa voce, attenta a non farsi sentire dal suo manager, che è impegnato a organizzare i nastri in uno scaffale poco distante.

"Steve... Sto lavorando, se non l'hai notato. Come diavolo potrei fare?".

Dall'altra parte della linea, Steve sospira per lo stress. "Dai, Rob! Da quando inventare una cazzata è un problema per te?! Questo è un codice rosso. Lo giuro, sono serio, codice rosso del cazzo, amica!".

"Bene!" ha sibilato lei. "Sarò lì tra dieci minuti. Ci vediamo." "Rob! Sei la migliore! Sei davvero t..." ma l'idiota non avrebbe potuto continuare le sue lusinghe perché Robin ha già chiuso la chiamata.

Quindi, eccola qui. A guardare il suo capo e a chiedersi come farà a

risolvere la situazione. Sospira, raccogliendo tutta la forza mentale, e va verso di lui con i pugni chiusi. Spero che funzioni... e spero anche che quell'idiota sia serio riguardo al codice rosso. *Se mi chiederà ancora del porno gay lo ucciderò, cazzo.*

"Keith!" il ragazzo si gira verso di lei con la sua solita faccia seccata, aspettando che lei parli. Robin si trova nervosa e senza parole, ma solo per un momento. Parla a voce alta, mettendo in piedi una recita estremamente convincente.

"Mia nonna sta morendo".

Keith alza un sopracciglio, perplesso. "Sta morendo?" ripete, con la faccia da poker. Robin annuisce con troppa energia. "Sì, è in ospedale. Ha avuto un attacco di cuore, è in una situazione critica..."

Poi, Robin cerca di sembrare una persona sul punto di piangere. "Devo vederla prima che se ne vada...Ti prego, Keith! Lei è tutto ciò che ho. Sono cresciuta con lei..." ovviamente è tutta una bugia visto che ha ancora tutte le sue nonne e inoltre, non è mai cresciuta con loro, considerando che una di loro è in realtà a Galway, cioè in Irlanda. Ma, comunque sia. Keith la studia senza dire nulla mentre lei comincia a sentirsi nervosa sotto il suo sguardo. Poi, dopo qualcosa che sembra un'eternità, arriva il verdetto.

"Non credo che tua nonna stia davvero morendo". Robin cerca di replicare ma lui la liquida con un gesto della mano. "...Ma penso che sia un'emergenza. Quindi, vai". Sì! Lei cerca di contenere l'entusiasmo, solo per rendersi conto che Keith non ha ancora finito di parlare. Sta per porre le sue condizioni per la generosa concessione. Figlio di...

"Ok. Cosa vuoi in cambio?" sbotta lei, mettendo le mani sui fianchi.

"La tua amica... la rossa". Robin cerca di non trasalire alla menzione di lei. Annuisce leggermente.

"Sì, che mi dici di lei?"

"Voglio che me la presenti". Povera Liz. Sarà così imbarazzata... "È sexy". Keith aggiunge allora, come dato di fatto, e sì, è vero, è

fottutamente sexy ma è anche di proprietà di Robin. Comunque, non è che il ragazzo abbia una possibilità.

"Bene!" Robin sputa sulla sua mano e la porge a Keith che fa lo stesso.

"Abbiamo un accordo. Posso andare ora? È davvero, davvero importante. Per favore." il ragazzo fa un cenno quasi impercettibile in risposta, dandole il 'permesso' di andarsene da lì. Lei raccoglie frettolosamente la sua roba e si precipita verso il suo scooter che è parcheggiato accanto alla porta principale del negozio. Il tragitto fino a casa di Steve è quasi un rally. Ha detto dieci minuti: saranno dieci minuti.

Ha una strana sensazione nervosa per quella situazione, come un presagio. È successo qualcosa, qualcosa di molto, molto brutto. La sua mente va a Billy, senza alcun motivo particolare.

Sospira mentre guida con il denso vento freddo che le sferza i capelli. Spero davvero che quell'idiota stia bene... pensa, immaginando nella sua testa tutti i peggiori scenari possibili.

Trova tutta la banda a casa di Steve. Sembrano tutti sconvolti e angosciati e Robin assorbe immediatamente il loro stato d'animo per riflesso.

"Cos'è successo?" chiede, quasi un sussurro. Steve è seduto al grande tavolo da pranzo con un'espressione scura sul viso. Sembra sul punto di piangere. Robin non sopporta la vista; si avvicina a lui e gli stringe delicatamente la spalla, cercando di essere rassicurante. "Ehi, andrà tutto bene..." si ritrova a dire, stupidamente. Steve sospira e finalmente solleva lo sguardo verso di lei.

"L'hanno arrestato".

Merda.

"Billy? Perché?"

Steve non risponde. Continua solo a fissarla, anche se i suoi occhi sembrano vuoti; non sta davvero guardando nella sua direzione, è in un'altra dimensione. Robin stringe la presa sulla spalla.

"Steve. Cos'è successo?"

È Dustin che risponde per lui. È seduto accanto a lui al tavolo. "Ha quasi ucciso un tizio".

"Quasi!" Max interviene, sentendo il bisogno di sottolinearlo. Dustin alza gli occhi al cielo.

"Max, hai visto la scena! È stata una follia, quel tipo si farà sistemare la faccia dalla chirurgia plastica! Non aveva più denti; era inquietante!".

"Non l'ha fatto apposta, e tu lo sai!" Max lo urla mentre scatta in piedi e trascina la sedia con sé. Ora è il turno di Mike di intervenire. "Dai, Max! Anche se fosse vero, Billy è pericoloso, e lo ha dimostrato un sacco di volte! Cos'altro hai bisogno di sapere? La prossima volta potrebbe essere uno di noi! Il ragazzo ha un caratteraccio, e non riesce a controllare il suo potere!".

Prevedibilmente, tutti iniziano a urlare l'uno contro l'altro. Figuriamoci. Steve rimane in silenzio, abbracciato a se stesso, con l'aria distrutta. Robin si pizzica il naso e decide che deve intervenire per risolvere la situazione.

"CHIUDETE IL BECCO, TUTTI QUANTI!"

Le urla sono state efficaci; tutti diventano muti. Finalmente, cazzo.

"Ok, perché non cominciate a dirmi che cazzo è successo?" esala, stanca. I marmocchi si scambiano qualche sguardo apprensivo, poi Max prende la parola.

Si scopre che Robin non è troppo sorpresa di scoprire che Robinson è coinvolto. Sembra un incidente, ma comunque non cambia la gravità della situazione. Billy ha quasi ucciso qualcuno, e può potenzialmente marcire in prigione per questo. Robin raccoglie i suoi pensieri, agganciando le dita ai capelli e camminando nervosamente per il grande soggiorno di Steve.

"Dobbiamo trovare i testimoni. Chi c'era con Chris?" l'unico in grado di rispondere alla domanda è Steve. "Uno di loro credo sia una matricola... l'altro era in squadra con me l'anno scorso. Si chiama

Terry Jackson". "Sai dove abita?" chiede lei, ricevendo in risposta un'alzata di spalle. "Come diavolo faccio a saperlo, Rob?".

Robin sospira e si massaggia le tempie. "Ok. Immagino che possiamo scoprirlo. Questa città non è così grande... dovremmo cominciare con qualche telefonata e chiedere in giro".

Tutti sono d'accordo. Sembra un buon piano, ed è l'unico che hanno.

"Mike, chiama tua sorella. Avremo bisogno di tutto l'aiuto possibile". Robin ordina al ragazzo, che fa una smorfia di fastidio, evidentemente non abituato ad essere comandato da qualcun altro. Poi, indica Will.

"Lo stesso vale per tua madre", annuisce lui.

"El." dice alla ragazza, improvvisamente attenta. "Penso che dovresti controllare Billy... vedere come sta". "Voglio esserci". Steve scatta in piedi, guardando risoluto il ragazzo. "Anch'io!" Max li raggiunge e, dopo aver condiviso un ultimo sguardo complice, spariscono in un'altra stanza.

Mike sta già chiamando a casa, cercando la sorella, segno che tutti hanno capito che la situazione è seria, e devono muovere il culo. Robin immagina che sia un bene.

Fallo funzionare. Fallo funzionare, cazzo. Supplica, internamente, mordendosi il lato della guancia.

"L'ho trovato". El dichiara, a voce piatta, mentre un rivolo di sangue inizia a colare dalla sua narice.

È seduta al centro del letto con la benda sugli occhi e Steve e Max al suo fianco. "Come sta, come sta?". Chiede Max, freneticamente.

"È seduto su un lettino, senza guardare nulla. Ha una coperta sulle spalle. Sta... tremando".

Steve sospira a quelle parole, reprimendo l'impulso di piangere come un bambino proprio in quel momento. Vorrebbe dire qualcosa, ma ha la bocca secca, e inoltre, tutto suona fottutamente stupido. Max parla per lui. "Digli che andrà tutto bene. Che abbiamo già capito come

risolvere la situazione".

La voce di Max è incrinata, e anche lei sembra sul punto di scoppiare. Almeno Steve non è solo.

"Non credo che ci creda..." Dice El. Max non può farci niente; si porta una mano alla bocca e comincia a singhiozzare in modo incontrollato. Steve boccheggia e finalmente si decide a parlare.

"Digli di fidarsi di noi. Ci inventeremo qualcosa. Andrà tutto bene; deve solo avere un po' di pazienza e continuare a resistere".

El annuisce. Seguono alcuni secondi di pesante silenzio, segno che la ragazza sta parlando con lui nell'altra dimensione.

Steve non riesce a trattenere la lingua dal dire ciò che viene dopo. "Digli che presto finirà. Digli che lo amo".

Max ha un sussulto di sorpresa, il viso rigato di lacrime. Steve la ignora: i suoi occhi sono puntati su El, mentre aspetta con impazienza la sua risposta. Billy sarà incazzato nel sentire queste sue parole dalla bocca della ragazzina. Sarà incazzato perché le sue cose private sono state raccontate ai quattro venti. È sicuro che gli risponderà con un commento sornione, magari dicendogli di andare a farsi fottere, che è un cuore tenero o qualcosa del genere.

Ma quello che viene dopo dalla bocca di El ha il potere di spezzarlo completamente.

"Dice che lo sa. E che anche lui ti ama".

Questo è tutto. Steve non riesce più a trattenere le lacrime. Scoppia in un forte singhiozzo e si precipita fuori dalla stanza, sentendo l'aria mancare nei suoi polmoni. Si precipita in veranda, respirando a fatica e afferrandosi i capelli per la disperazione.

Non riesce a smettere di immaginare Billy, solo nella sua cella, spaventato a morte e al freddo. Immaginare quella scena gli spezza letteralmente il cuore in migliaia di pezzi. Come è successo? Un momento stavano flirtando e scherzando, come al solito, parlando di essere l'uno nel culo dell'altro, e poi, quello dopo, vede la faccia di Robinson distrutta e Billy che dà di matto nel vano tentativo di

controllare il suo potere.

È successo tutto così in fretta.

Di una cosa è sicuro, dopo tutto questo, Steve non lascerà Billy da solo neanche un minuto. Starà incollato al ragazzo, lo rinchiuderà da qualche parte se sarà necessario per proteggerlo.

Farà qualsiasi cosa, qualsiasi cosa per tenerlo al sicuro.

Gli tremano le mani quando accende una sigaretta. Deve fare due tentativi. È così concentrato sui suoi pensieri profondi che non sente nemmeno Robin arrivare alle sue spalle.

"Dingus", la sua voce lo fa trasalire. Steve alza lo sguardo verso il suo amico, piangendo frettolosamente le sue lacrime con il dorso della mano. Ha un pesante sguardo apprensivo che sembra quasi estraneo sui suoi lineamenti.

"Ehi... Rob." La voce di Steve è incrinata dal pianto. "Come sta?", chiede lei. Lui deglutisce e distoglie lo sguardo, è semplicemente troppo da sopportare.

"Da solo. In una stanza fredda", dice quasi con un ghigno. Come cazzo dovrebbe essere, dopo tutto?

È solo una domanda retorica, vero?

Robin sospira e si strofina il braccio, goffamente. "Ha solo bisogno di resistere ancora un po'... Nancy e Jonathan stanno arrivando. Otterremo l'indirizzo del tizio e lo costringeremo a testimoniare per Billy, spiegandogli questo grande equivoco".

Steve annuisce, distrattamente, e soffia fuori un po' di fumo. Vuole fidarsi di lei, vuole credere che andrà tutto bene, ma la sua mente ha i pensieri offuscati e non può evitare il pessimismo.

"È solo..." inizia, dopo un po', continuando a non guardare Robin. La sua voce si interrompe. "... non riesco a smettere di pensare a come deve sentirsi solo, e spaventato... El ha detto che stava tremando, Rob. Lui... lui odia il freddo e l'umidità, cazzo! Credo che la sua cella sia umida. Che idiota, perché non si veste mai come si deve? Ha

sempre bisogno di comportarsi come un maledetto pavone, prima o poi gli si congelerà il culo." sta farfugliando, parlando troppo a causa del suo stato mentale delirante. Robin fa una smorfia. "Quindi, beh, la prossima cosa che puoi fare dopo che tutta questa merda sarà finita è dargli un maglione, come regalo".

Steve sussulta, mentre la sua sigaretta brucia da sola, momentaneamente dimenticata. "Un maglione?" Robin annuisce. "Sì, perché no? Sarà costretto a indossarlo perché è un regalo. E tu sarai più tranquillo, sapendo che non sente freddo".

Steve pensa di aver capito cosa sta facendo Robin. Sta cercando di distrarlo, seguendo il flusso dei suoi pensieri prorompenti. Beh... in un certo senso ci sta riuscendo. Ragazza intelligente, come al solito.

Steve ride e finalmente fa un tiro dalla sigaretta quasi finita. "Non so se la metterebbe. Non è così premuroso". Anche Robin ridacchia. "Sì, forse hai ragione. Forse ti manderebbe solo a fanculo". "Probabilmente mi chiamerebbe mamma Steve o qualcosa del genere. Magari aggiungendo qualche battuta sporca ed estremamente perturbante sulle mamme del cazzo".

Scoppiano in una risata, ora improvvisamente alleggerita.

Dopo un po' di tempo passato solo a riprendere fiato, Robin stringe la spalla di Steve.

"Lo faremo uscire da quella cella. Te lo prometto. Cristo, Steve. Abbiamo combattuto Demogorgoni e pazzi russi malvagi, questo non è niente in confronto".

Steve si lascia sfuggire una risata stanca. "Già. Hai reso l'idea".

Con l'arrivo di Nancy e Jonathan e la loro partecipazione come detective, non passa molto tempo quando riescono ad ottenere un indirizzo.

Lasciano tutti i bambini a casa di Steve e saltano nella Beemer, destinazione: Casa di Terry Jackson. Steve guida veloce, stringendo forte il volante e fissando la strada davanti a sé.

Hanno un piano assurdo da realizzare, ma deve funzionare. Non c'è

un piano B o C. Beh, potrebbe esserci in realtà... potrebbero sempre chiedere a El di buttare giù la porta della cella di Billy, ma questo lo costringerebbe a vivere da fuggitivo per il resto della sua vita. Quindi, devono giocare pulito.

"Quella!" Robin indica una precisa villetta a schiera, facendo rompere violentemente Steve, sotto le lamentele di tutti. Corre verso la porta, non preoccupandosi nemmeno di chiudere lo sportello della sua auto dietro di sé e comincia a suonare il campanello come un pazzo. La casa sembra abbastanza nella media, tranne per il fatto che anche le pareti esterne sono piene di croci e immagini di santi cattolici. Steve non può nemmeno immaginare come deve essere all'interno.

Dopo non molto tempo, Robin, Nancy e Jonathan lo raggiungono e la porta della casa si apre.

Per fortuna è Terry Jackson in persona, che non può fare a meno di sussultare di sorpresa alla vista dei visitatori.

"Che diamine..."

"Devi testimoniare per Billy". Steve sbotta, senza curarsi di spiegare altro al ragazzo, che aggrotta le sopracciglia confuso.

"Cosa?!"

"Billy. Non ha toccato Robinson e tu lo sai!".

Steve punzecchia il petto del ragazzo, facendolo trasalire in risposta. Terry Jackson è il classico esempio della pecora patetica, il tipo di persona che, presa senza la sua banda, può trasformarsi in una creatura debole e nervosa. Come Tommy H, Steve si ritrova a pensare.

Sì, è Robinson la vera mente dietro quel patetico gruppo di bulli, è lui che comanda. Quindi, Terry Jackson sarà ovviamente fedele al suo capo, ma forse possono sfruttare il fatto che deve essere fondamentalmente una persona malleabile, uno che va con la corrente.

"Non so cosa ho visto!" Grida Terry, ora con l'aria vagamente turbata. Steve e gli altri si scambiano sguardi, mentre il ragazzo parla di

nuovo, con voce balbettante e tremolante. "È stato... pazzesco. Chris sembrava posseduto e Hargrove... non lo so! Quel sangue sul naso... sembrava che fosse responsabile di qualsiasi cazzo di cosa Chris stesse facendo! Poi, il ragazzo... non so che cazzo ho visto, sembrava che tutti si fossero arrabbiati!"

Nancy fa un passo avanti e parla con fermezza al ragazzo. "Non hai visto niente, Jackson. Niente. Chris Robinson si è fatto male per incastrare Billy, perché è pazzo. Ecco come sono andate le cose".

Terry geme, contorcendosi sul suo posto. Sembra pronto a scappare. Sentono la madre di Terry chiamarlo da dentro la casa, così lui chiude la porta e fa qualche passo nervoso verso il portico, seguito da tutti gli altri.

"Sai cosa penso, Wheeler?" dice alla ragazza. "Penso che sia una pura stronzata. Ma non mi interessa, non voglio essere coinvolto nel vostro satanico potere mentale strampalato. Questa merda mi spaventa, sul serio".

Tutti condividono un altro lungo sguardo perplesso. Potere mentale satanico? Gesù, questo tizio è un idiota.

Come si può credere a qualcosa di così stupido?

"Jackson." questa volta è Robin a fare un tentativo, avvicinandosi al tizio con fermezza. "Billy marcirà in prigione per colpa di Robinson. E so che non te ne frega un cazzo, so anche che Robinson ti spaventa a morte, ma per una volta nella tua vita, fai la cosa giusta. Non se lo merita".

Terry fa una smorfia: "Su questo hai maledettamente ragione, Buckley. Non me ne frega un cazzo di quel fr..." la sua voce si interrompe alla vista delle occhiate minacciose di Steve e Jonathan. Si schiarisce la voce.

"E non ho paura di Chris. È solo che... non voglio essere coinvolto nelle vostre stranezze. Questo è tutto."

Steve sta per andare nel panico. Sapeva che non avrebbe funzionato, Robin l'aveva resa troppo semplice. Guarda il suo amico, cercando

disperatamente un appiglio. Alla fine lo trova in Nancy, che parla con lo sguardo più cattivo del mondo.

"Ma accadrà. Sarai coinvolto. Se non vuoi aiutarci".

Tutti la guardano sorpresi. A che gioco sta giocando adesso? Certo ha pensato a una soluzione, e la ragazza può elaborare piani dannatamente folli quando vuole. Tra il folle e l'ingegnoso; Steve quasi la teme.

"Hai ragione, Jackson. Facciamo parte di una setta satanica. Quello che hai visto... non è niente, niente in confronto a quello che potrebbe succedere se decidessi di non testimoniare per Billy." a questa minaccia non troppo velata, Terry indietreggia, improvvisamente spaventato come un agnellino. Bingo! Sembra che Nancy sappia davvero come colpire i punti dolenti. Ragazza intelligente, come al solito. Steve si chiede chi vincerebbe in una gara di intelligenza tra lei e Robin. Sembrano più o meno allo stesso livello.

Nancy continua, avvicinandosi al ragazzo, parlando sottovoce, il viso vuoto e immobile. "Sai, non possiamo proprio permetterci di essere scoperti dalla polizia. Abbiamo bisogno che Billy esca da lì, e ne abbiamo bisogno ora. Quindi... ci aiuterai?"

Dannazione, sta funzionando. Come diavolo faceva Nancy a sapere quanto una storia del genere avrebbe potuto affliggere quell'idiota?! Terry Jackson ora sta tremando pateticamente. Si asciuga la fronte sudata e si limita a espirare con voce rotta: "Vi prego, non prendete il mio cane!". Steve deve reprimere l'impulso di ridere. Il ragazzo sembra spaventato. Borbotta qualcosa tra i denti, qualcosa che suona come "Ho sempre saputo che Hargrove era un satanista... quella musica... quella musica non lascia alcuna traccia di dubbio", mentre Robin gli afferra il bicipite e comincia a trascinarlo verso la macchina.

È fatta: l'hanno preso! Anche se Steve stenta a crederci, visto come sono riusciti a convincerlo, ma, pazienza. La cosa più importante è il risultato, no?

Jonathan dà una gomitata a Nancy. "Seriamente? Siamo una setta

satanica adesso?" le dice mentre sono abbastanza lontani da non essere sentiti. Nancy alza gli occhi al cielo e fa solo una piccola scrollata di spalle.

"Improvvisazione. Hai qualche idea migliore?"

Salgono in macchina e Steve riprende la guida folle, destinazione: la stazione di polizia. Terry Jackson è intrappolato sui sedili posteriori tra Robin e Jonathan, muove freneticamente gli occhi da loro a Steve, scrutando l'ambiente circostante come un animale in gabbia. Steve potrebbe anche provare pietà per il ragazzo, ma non ora. Ora c'è una cosa a cui può pensare, e nient'altro.

Questa volta ha una sensazione di prurito alle mani, qualcosa che lo carica di una sorta di adrenalina ferina. Ce la faranno. Ce la faranno.

La visita di El nel vuoto gli ha dato una vaga luce di speranza che si spegne non appena si rende conto di essere ancora solo in quella cella fredda e discarica.

Deve essere sera fuori, ma non può dirlo, non ci sono finestre nel piccolo cubicolo e l'unica luce è una debole lampadina che penzola dal soffitto. Si abbraccia più forte, sentendosi l'essere umano più patetico dell'universo. Vorrebbe sapere come si sente Steve in quella situazione, se è arrabbiato con lui o no. Ha quasi ucciso un uomo, dopo tutto. Ricorda gli sguardi cattivi dei monelli prima di essere arrestato, ma poi... El ha detto che Steve le ha detto di dirgli che lo ama, quindi almeno questo non è cambiato, no? Steve ha anche detto che tutto andrà bene... che troveranno un modo. Tuttavia, Billy non riesce a pensare a niente di buono in quel momento. La sua mente è schiacciata dalla pesantezza causata dall'idea che non potrà più vedere Steve, che marcirà in prigione per il resto della sua vita. Non c'è spazio per una futile speranza, solo la disperata resa di una certezza.

Per aggiungere altri danni, sente l'ufficiale dire che ha una visita, che può essere solo una persona...La porta si apre, facendo apparire sulla

soglia la figura fumante di Neil. Ha un sussulto di paura e stringe la coperta, facendosi più piccolo nell'angolo del lettino.

"Cinque minuti" annuncia l'ufficiale, scomparendo dietro Neil ma lasciando la porta aperta.

Suo padre lo fulmina con lo sguardo per almeno qualcosa come trenta secondi, poi, ringhia con la voce più velenosa del repertorio. "Guardati. Sei patetico". Scruta Billy dall'alto in basso come se fosse uno scarafaggio, la feccia della terra.

Lo so. Billy vorrebbe dire, ma per qualche strana ragione, decide che l'opzione migliore è stare zitto e lasciare parlare l'adulto.

"Ho sempre saputo che saresti stato arrestato". Neil ringhia, facendo qualche passo verso di lui.

"Picchiare un ragazzo quasi a morte... sei fuori di testa, ragazzo". Billy borbotta una risposta, ma è troppo bassa per essere sentita. Neil inclina la testa. "Scusa? Non riesco a sentirti. E guardami, cazzo, quando parlo, ragazzo!" poi, per rafforzare il concetto, afferra il mento di Billy, costringendolo a guardare i suoi occhi blu feroci. Billy mastica e parla, questa volta aggiungendo un po' di volume alla sua voce.

"Non sono stato io. Non l'ho toccato".

Neil lo guarda, in silenzio, respirando a fatica dalle narici. In altre circostanze, avrebbe già picchiato a sangue suo figlio, ma qui ci sono dei poliziotti nelle vicinanze, quindi deve comportarsi bene.

"Non è colpa mia". Billy aggiunge, con un coraggio che non sapeva nemmeno di avere. Neil rise. "No, certo che non lo è. Non ti prendi mai le tue responsabilità, vero?".

Billy stringe i denti e spinge via la presa del padre, facendogli allargare gli occhi per la sorpresa. L'ultima volta che ha reagito alla violenza di Neil con un certo atteggiamento ha ricevuto le più grosse botte da quando era stato beccato con Nathan. Ma ora le cose sono diverse.

Non ha niente da perdere. È disperato. E la disperazione crea nuove

possibilità, a volte.

Stringe i pugni e sfida lo sguardo di suo padre. Non ha niente da perdere. È già morto.

"Non l'ho picchiato io. Ma anche se l'avessi fatto, di chi pensi che sia la colpa, eh?" la sua voce si è alzata di volume, mentre Neil istintivamente si ritrae, improvvisamente senza parole. Billy continua, si sente arrabbiato e infelice e non può fermarsi ora.

"Mi hai picchiato fin da quando ero bambino, papà. Ho dovuto imparare a nascondere i lividi a scuola, una volta mi hai mandato all'ospedale, cazzo!" è scattato in piedi, dimenticando la coperta che gli è caduta dietro la schiena. Neil impiega solo un momento per riprendersi dallo strano comportamento di suo figlio, poi, scoppia in pura rabbia. "Hai dimenticato che è successo perché ti ho beccato a fare il puttaniere con il figlio di un fottuto politico, ragazzo! Non ti ho punito senza motivo. Ti stavo educando".

Billy fa una brutta risata, perché, seriamente, questo è esilarante. "Educare me?" sparla, velenoso, portandosi i palmi delle mani al petto. "Con cosa?! Con pugni e calci? Urlandomi contro, dicendomi che sono un fallito, che sono un finocchio, umiliandomi?! È questa la tua idea di educazione, vecchio?!".

"Non accetto discussioni sui miei metodi, piccola merda insolente!" Neil gli urla in faccia, sputando gocce di saliva nel farlo. "Faccio quello che faccio perché è il mio lavoro preoccuparmi di fare di te un uomo ed è il tuo compito obbedirmi!"

Billy ride e devia lo sguardo. "Già. Come se ti importasse, come con mia madre".

Ora segue un silenzio pesante. Neil respira a fatica, furioso, fuori di sé. Ansima, muovendo la bocca per dire qualcosa e poi interrompendosi. Billy lo prende come un segno di debolezza, così decide di approfittarne.

"Tu la picchiavi. E la insultavi. Poi lei ti ha lasciato. Sembra che i tuoi "metodi educativi" non siano i più furbi, eh, vecchio?". Billy lo sibila e punzecchia il petto di Neil, che fa un passo indietro. Ha

un'espressione assurda che Billy non gli ha mai visto addosso. Nel suo cipiglio c'è qualcosa che assomiglia vagamente alla paura. Ha colpito un punto dolente.

"Ti ha abbandonato. E ha abbandonato anche me". Billy inspira bruscamente, pronto per le prossime, pesanti parole. "E di chi è la colpa, eh?", urla in faccia a suo padre, trovando pura soddisfazione nel farlo. Neil non dice una parola, se ne sta lì, in silenzio, con gli occhi sgranati dallo shock e la bocca aperta.

Billy si avvicina ancora di più a lui e ringhia con puro, intenso, odio.

"Prenditi le tue cazzo di responsabilità, vecchio".

C'è solo altro silenzio. Un silenzio pesante e denso, pieno di verità non dette. Dopo qualcosa che sembra un'eternità, Neil si contorce e si precipita fuori dalla cella, lasciando Billy di nuovo solo con i suoi pensieri.

Si maledice tra i denti e torna alla sua branda, afferrando la coperta caduta da terra.

Dopo non molto tempo, sente il suono della porta che viene chiusa da un poliziotto.

Si sente vuoto, completamente svuotato da ogni emozione. Aveva sempre voluto raccontare quelle cose a suo padre, ma ora che ci è riuscito si ritrova senza alcuna soddisfazione. Non c'è più spazio nemmeno per la paura o la rabbia, è solo un contenitore svuotato, un burattino di carne.

È stato soddisfacente. Quando aveva urlato in faccia a quell'uomo ripugnante, Billy ha sentito il potere.

Vederlo senza parole, vederlo... spaventato. Dannazione, è stato impagabile. Ma era stato un piacere passeggero, ora già bruciato completamente, lasciando spazio solo a un nuovo, denso e pesante vuoto.

Non reagisce nemmeno quando sente la porta aprirsi di nuovo, dopo qualche ora. È troppo stanco, troppo stanco per preoccuparsi di qualsiasi cosa.

Fissa distrattamente il suolo come un fantasma di se stesso. Con la coda dell'occhio intravede la presenza di due uomini di fronte a lui. Stanno parlando, forse con lui, non lo sa, non gli interessa. Niente sembra più importante.

È morto, è già morto, dopo tutto.

Alza lo sguardo solo per rendersi conto che non sono i poliziotti di Hawkins. Hanno un'altra uniforme, sembrano uomini dell'esercito, come dimostrano anche le loro brutte mitragliatrici. Uno di loro gli punta una pistola contro, lui non indietreggia, non reagisce. Al diavolo. Morirà da solo in quel buco di merda?

Che modo miserabile di andarsene. Vorrebbe quasi ridere di loro.

Sì, sparami! Come vuoi. Vai avanti, fai pure.

Lo fa.

Un dolore acuto gli colpisce il braccio sinistro. Muove gli occhi verso il punto da cui proviene il dolore per rendersi conto che c'è un dardo sul suo avambraccio. Un fottuto dardo. Del tipo che si usa per sedare gli elefanti. Non è la prima volta, vero? Quindi, quei cattivi non hanno intenzione di ucciderlo. Vogliono rapirlo.

Ed è ironico, è fottutamente ironico perché lui dovrebbe essere il massimo esperto di rapimenti, visto che ha avuto delle esperienze in materia. Sì, è esilarante, fottutamente comico. Lui che viene rapito. Riesci a crederci?

Sorride mentre cade a terra con un forte tonfo. I suoi sensi si affievoliscono rapidamente, e poi, c'è solo il buio.

E il vuoto.

23. 23. War pigs

La prima cosa che notano alla stazione di polizia è che il posto è silenzioso. Troppo silenzioso. Steve non è un esperto in materia, ma è abbastanza sicuro che non sia normale.

Un senso viscerale di paura comincia a salire nella sua mente mentre camminano con cautela attraverso l'ingresso, e si ritrova a rimpiangere di non avere la sua mazza con sé. È successo qualcosa lì, niente di buono, questo è sicuro.

"Ehila? C'è qualcuno qui?" chiama, senza ricevere alcuna risposta. Condivide uno sguardo diffidente con gli altri, sembra che stiano pensando la stessa cosa. Rimangono scioccati quando scoprono che il primo ufficiale giace immobile sul pavimento. Terry Jackson urla, andando letteralmente fuori di testa, mentre Nancy si precipita a controllare il polso dell'uomo, inginocchiandosi accanto a lui.

"È vivo!" annuncia, provocando un sospiro di sollievo in tutti. Jonathan si accovaccia accanto a lei ed esamina l'uomo privo di sensi, pensieroso. "È stato sedato", indica il dardo nel collo dell'agente mentre lo dice.

Steve sbuffa e si stringe i capelli per lo stress. "Non va bene, non va bene, non va bene!" mormora, camminando in cerchio, disperatamente. Qualunque cosa sia, deve riguardare i malvagi agenti russi o i pazzi agenti segreti americani. Onestamente, Steve non sa nemmeno chi fra le due parti potrebbe essere peggio.

"Controlliamo gli altri!" Propone Nancy, pragmatica, saltando in piedi. Tutti sono d'accordo, ma in quel momento si rendono conto di non essere soli; Terry Jackson è lì con loro e non è molto incline a seguire le direttive di Nancy. Il ragazzo fa qualche passo indietro, tremando di paura. Steve non può biasimarlo, onestamente, è tutto un casino e il ragazzo non è abituato a quel tipo di situazione.

Sì, è buffo come ci si possa abituare a queste cose strane. Mostri? Demogorgoni? Agenti segreti americani? Le normali avventure offerte dalla cittadina di Hawkins. Ma non per questo ragazzo, lui è un normale adolescente il cui percorso di vita ha casualmente incrociato

il loro.

La sua voce esce incrinata e tremante. "Cosa... che cazzo sta succedendo..." balbetta, con gli occhi spalancati. Steve si limita a fare spallucce in risposta. "È quello che stiamo cercando di capire, amico". Onestamente? Non vuole rassicurare questo piccoletto, dicendogli che va tutto bene e di cercare di stare calmo.

È solo fiato sprecato.

"SIETE DEI MOSTRI!" Terry urla, puntando un dito verso di loro che fa roteare di default gli occhi di Robin. "Cavolo, questo è forte!" sbotta, infastidita.

"IN QUALUNQUE MERDA STRAMBA SIATE COINVOLTI, IO NON VOGLIO FARNE PARTE" continua. Poi, senza aggiungere nulla, scatta in piedi verso l'uscita, lasciandoli ammutoliti al loro posto.

Beh... questo non era esattamente previsto.

Robin si schiarisce la voce e punta un pollice verso il punto in cui il ragazzo è appena scomparso. "Dovremmo inseguirlo... o?" No. Non ne vale la pena. "Che si fotta!" Steve esclama, in una perfetta imitazione delle risposte automatiche di Billy, trovando l'approvazione dei suoi amici nei loro sguardi.

"Non c'è tempo per questo. Abbiamo altre priorità!".

"Steve ha ragione". Nancy ribatte. "Inoltre, penso che saremo in grado di convincerlo una seconda volta quando ne avremo bisogno".

"Già, il ragazzo sembra piuttosto influenzabile". Fa notare Jonathan.

Forse hanno ragione, ma comunque il piano di convincere un tizio a testimoniare per Billy solo intimidendolo con una storia chiaramente troppo inventata sul fatto che sono una setta satanica suona davvero instabile. Come se stessero camminando su una linea fragile e sottile che può facilmente schiacciare e distruggere tutto il resto. Beh, troveranno una soluzione, tutto a tempo debito.

Riprendono il loro cammino attraverso la stazione di polizia, trovando altri due agenti storditi dai dardi del sonno. Quando

finalmente arrivano alla cella dove era stato messo Billy, la trovano vuota. Beh, è abbastanza ovvio, dopo tutto, ma Steve non può fare a meno di sentire la morsa del dolore e dell'ansia in gola.

Billy non c'è più. Qualcuno lo ha rapito, russi sociopatici o militari americani. Lo useranno come un topo da laboratorio, lo terranno imprigionato tra quattro spesse mura e faranno tutti i tipi di esperimenti folli come hanno fatto con El.

Afferra distrattamente la coperta dal pavimento e la attorciglia tra le dita. È davanti a tutti, quindi gli altri stanno goffamente dietro di lui, aspettando che dica qualcosa. La prima a rompere il silenzio è Nancy che si avvicina con cautela e gli stringe delicatamente la spalla.

"Steve..." sussurra, dandogli uno sguardo dispiaciuto. Steve parla quasi da solo, ignorando lei e il suo tocco.

"Ecco cosa faremo" annuncia, con una fermezza che gli suona estranea. "Torneremo a casa mia e chiederemo a El di trovarlo. Poi, lo salveremo. Qualunque mezzo richieda, qualunque sforzo... lo faremo. Faremo irruzione in qualsiasi cazzo di laboratorio si trovi, prenderemo il suo culo e lo riporteremo qui, a Hawkins".

Non può vedere le facce degli altri, ma può sentire la loro esitazione nell'aria. Nancy scosta la mano e sospira. "Steve..." dice, con una voce apprensiva che di solito si usa con i bambini. È quasi... irritante.

"Non possiamo semplicemente... irrompere in un laboratorio segreto. Lo so, lo so che l'hai già fatto con Robin in passato, ma... non possiamo permetterci di arrivare impreparati. Abbiamo bisogno di un piano, uno buono".

Ha ragione, Steve non può negarlo. Ma comunque, ogni minuto che passano lì a parlare è un minuto aggiunto all'angoscia di Billy. Non sanno chi siano i suoi rapitori o cosa gli stiano facendo, ma Steve non vuole nemmeno iniziare a pensarci. No, non c'è tempo da perdere.

Si gira per affrontarla, sentendo improvvisamente il calore crepitante della rabbia salire. "E cosa? Discutiamo un piano seduti al tavolo, mentre loro potrebbero fargli qualsiasi cosa?!" le urla in faccia, facendola trasalire. "Quella gente- quella gente non conosce alcun

rispetto per la vita umana! Tu sai cosa hanno fatto a El. Non hanno scrupoli, nessuna pietà, nessuna umanità!" la sua voce si abbassa gradualmente, suonando sempre più stanca e meno velenosa. Ha paura, è dannatamente spaventato e non riesce a nasconderlo.

Nancy ansima come un pesce, cercando la risposta giusta nella sua mente. È Jonathan che interviene e parla al suo posto. "Nancy ha ragione, abbiamo bisogno di un piano. E un aiuto, uno da qualcuno che ha esperienza". Steve deve reprimere l'impulso di roteare gli occhi. Naturalmente Jonathan è d'accordo con Nancy, come al solito, cazzo! Tuttavia, si rende conto che il ragazzo non ha ancora finito di parlare.

"Murray." esala, come se un solo nome potesse spiegare tutto e beh, ad essere onesti, è più o meno così. Steve sbatte le palpebre, apre la bocca per dire qualcosa e la richiude, improvvisamente senza obiezioni. Dopo qualche secondo infinito, non può che essere d'accordo con l'idea di Jonathan. Forse Murray, con l'aiuto di Joyce, è l'uomo che può fare per loro. E forse... irrompere in un laboratorio segreto senza alcun tipo di piano non è l'idea più brillante. Sì, forse hanno ragione.

"Ok. Bene, dovresti andare a prenderlo." dichiara, alla fine, sospirando e passandosi una mano ai capelli.

Jonathan annuisce. "Lascia fare a noi".

"Uhm... scusatemi". Robin interviene. "Qualcuno potrebbe dirmi chi diavolo è questo Murray, adesso?" la guardano tutti come se fosse una specie di idiota, poi, Nancy risponde alla sua legittima domanda. "In pratica, un pazzoide teorico della cospirazione che vive in un bunker. Ma sa il fatto suo".

Robin alza le spalle. "Beh, sembra promettente".

Si precipitano alla macchina, lasciandosi alle spalle la stazione di polizia silenziosa e piena di agenti dormienti.

Steve si ritrova stupidamente a pensare a come Terry Jackson stia probabilmente ancora correndo verso casa, urlando come un pazzo, spaventato a morte. Una cosa è certa: non può chiamare la polizia,

perché sono tutti svenuti su un pavimento freddo.

Una volta tornati a Casa Harrington, Steve nota l'auto di Joyce parcheggiata nel cortile, segno che lei li ha già raggiunti. Il sole è calato e presto sarà buio, ma non possono riposare finché la situazione non sarà risolta una volta per tutte. Nancy e Jonathan, una volta saltati giù dalla Beemer, li salutano frettolosamente e corrono verso la macchina di Jonathan. Hanno qualche ora di guida davanti a loro, e Steve si ritrova a pensare a quanto apprezzi il loro aiuto, e anche a quanto si senta in colpa per aver urlato in faccia a Nancy con rabbia. Lei non merita i suoi sfoghi, è praticamente un angelo con lui. È solo che... questa situazione lo ha letteralmente trascinato in un tornado di emotività che non può controllare.

All'interno della casa, i marmocchi sono tutti riuniti in salotto. Stanno ovviamente urlando mentre Joyce cerca di calmarli. Steve sospira e si pizzica il naso a questa scena: ma che cazzo succede adesso? Perché stanno tutti dando di matto?

È Dustin che si precipita davanti a lui e gli afferra i bicipiti, uno sguardo pesante sul viso.

"Che succede?" Steve sparla, già infastidito. Dustin si morde il labbro e lo guarda intensamente. Improvvisamente tutti diventano silenziosi nel grande soggiorno, e questo è un po' inquietante, considerando quanto sia chiassoso l'intero gruppo, di solito. Joyce sembra sul punto di piangere, El è seduta al tavolo, stringendo la spalla di Max in un gesto di sostegno, mentre gli altri ragazzi sono sul divano con un'espressione pesante sulla faccia.

Dustin sospira, prendendosi il suo tempo per parlare di quello che sembra il motivo per cui tutti si sono arrabbiati così tanto.

"Billy è stato rapito" dichiara dopo un po'.

Robin getta le braccia in aria con un grugnito seccato.

"Beh, ma non mi dire, idiota!"

"Cosa?!" Dustin le scatta contro, apparentemente scioccato. "Tu lo sapevi?!"

"Siamo andati alla stazione di polizia e, ovviamente, non l'abbiamo trovato lì". Steve spiega brevemente. Joyce scoppia in un sospiro eccessivamente drammatico, esclamando qualcosa come "poverino!", mentre gli altri si scambiano sguardi perplessi.

"Cos'è successo?" Chiede Lucas. Sì, che cazzo è successo? è difficile da spiegare. Steve si passa una mano tra i capelli nel suo gesto caratteristico, cercando le parole giuste nella sua mente. "Beh... la stazione di polizia era piena di agenti storditi. Tutti sedati con i dardi".

"Russi malvagi!" Urla Dustin, scattando sul posto. "Non sappiamo se sono stati i russi!" Obietta Mike, impertinente come al solito.

"Sono chiaramente i russi, Mike, chi altro potrebbe essere? Il papà psicopatico di El è morto!".

"Sì, ma non sappiamo se sono i russi, sto sottolineando un dato di fatto!".

"La morte del cattivone non lascia molte possibilità, no?"

"ZITTO!" Robin grida, facendoli rimanere ammutoliti all'istante. "Come fai a sapere che è stato rapito?"

Steve le lancia uno sguardo curioso. Ha ragione; non ci ha pensato. Come fanno a saperlo?

È El che risponde, parlando debolmente dal suo posto, con gli occhi puntati a terra. "L'ho cercato... nel vuoto". A queste parole, Steve scatta verso di lei e le afferra le spalle, facendola trasalire al tocco improvviso. "L'hai trovato?! Sta bene? Come sta?" El gli lancia uno sguardo di scusa che gli fa sciogliere il cuore. Lei apre la bocca per parlare e si interrompe, come se non sapesse come dire quello che sta per dire.

"Stava... dormendo. In un furgone. Era... legato. E bendato".

Steve sussulta e fa un passo indietro, sentendo improvvisamente la voglia di piangere di nuovo. Intravede l'immagine morbosa nella sua mente ed è immediatamente colpito da un'ondata di panico. Robin lo percepisce e gli mette una mano sulla spalla.

"Dovremmo cercarlo di nuovo tra un po'. Quando sarà fermo in un posto, così potremo conoscere la sua posizione" dichiara, pratica. Ha ragione. Beh, ha sempre ragione e ha sempre le soluzioni migliori. Ma comunque... l'immagine di Billy tramortito e legato, steso sul pavimento del retro di un furgone è vivida nella mente di Steve e gli dà i brividi.

Spera solo che non gli facciano niente di male, ma questo è quasi impossibile. Spera che Billy non sia così stupido da cercare di resistere e non collabori a qualsiasi cosa gli chiederanno di fare, perché sa quanto violenta possa diventare quella gente.

Spera che Billy abbia una sorta di autoconservazione. La sua pelle è spessa, e il ragazzo è abbastanza resistente, dopo tutto.

Non farti ammazzare, idiota.

Non sa dove si trova, come ci è arrivato o cosa è successo, ma una cosa è certa: la sua mente si sente come se fosse stata investita da un camion. È una sensazione stranamente familiare. Dopotutto, non è la prima volta che si sveglia in un posto sconosciuto, in cattive condizioni fisiche e mentali, contando quella volta in cui Max lo ha narcotizzato come un fottuto animale o il suo miserabile risveglio a casa dei Byers, appena un paio di mesi prima.

Lentamente apre gli occhi e cerca di mettere a fuoco l'ambiente che lo circonda, solo per rendersi conto che la luce è troppo forte e dolorosamente fastidiosa per le sue povere cornee. Qualcosa come un lamento sfugge dalla sua bocca, che è sorprendentemente asciutta. Fa un altro tentativo, e qualcosa comincia a prendere forma alla sua vista, anche se tutto è sfocato e insopportabilmente luminescente. Ogni volta che ci prova, sembra la stanza di un ospedale. Tutto è bianco e luminoso, troppo luminoso. Cerca di girare leggermente la testa per vedere meglio la stanza, ma trova il suo corpo poco collaborativo con i suoi comandi.

Ci vogliono qualcosa come minuti, o ore, non lo sa, per riavere alcuni dei suoi sensi. Per essere un ospedale, quella è una stanza davvero strana. Forse è in un manicomio. Non è così improbabile, no?

Dopo tutto, gli ultimi ricordi che ha sono di lui in una cella, arrestato per la quasi uccisione di un ragazzo.

Forse è una specie di assassino psicopatico, quello che ha bisogno di un trattamento medico serio a causa della sua condizione. Avrebbe senso. La sua mente è fluttuante, stordita. È come se passasse continuamente dal sonno alla veglia, il confine tra i pensieri e la realtà è una linea sottile. Quindi, è stato drogato.

Forse è davvero impazzito e ora dovrà passare il resto della sua vita sotto farmaci pesanti.

Sarebbe ironico, no? Un tale amante dell'erba, degli alcolici e delle droghe, costretto ad essere sempre con qualche merda in circolo nel suo corpo. Riderebbe se fosse possibile, ma il suo corpo non gli obbedisce.

Dopo un tempo che gli sembra infinito, qualcuno entra nella stanza. Sente il rumore di una porta pesante e blindata. Accidenti. Non è troppo? Non è così pericoloso, comunque. Forse quei dottori lo stanno seriamente sopravvalutando.

Qualcuno cammina verso l'angolo del letto (letto? immagina che sia un letto, non l'ha verificato) e trascina una sedia. Billy può vedere la persona solo con la coda dell'occhio, perché per qualche strana ragione non può muovere la testa per guardarla meglio. È chiaramente un uomo sulla cinquantina, vestito elegantemente con un abito nero e capelli bianchi pettinati. Billy cerca di parlare di nuovo, ma quello che gli esce dalla bocca è solo un patetico lamento.

"Mi dispiace per questo" parla l'uomo, ma la sua voce non ha alcuna traccia di dolcezza. È fredda e tagliente, come la sua figura. Billy risponde borbottando qualcosa, non lo sa, non riesce a capire un cazzo di quello che sta succedendo in quel momento e chi dovrebbe essere quell'uomo. Un dottore? Uno psichiatra? Chiaramente il tizio ha esagerato con il dosaggio dei farmaci, perché Billy è ridotto come un fottuto vegetale. Prima che possa rendersene conto, il suo corpo comincia a tremare leggermente.

È nel panico e non può muoversi, non può parlare, non può fare niente.

L'uomo sospira e fa un cenno. "Credimi, sono sinceramente addolorato nel vederti ridotto così. Ma non ci hai dato scelta, dovevamo proteggerci, capisci? Dobbiamo ancora conoscerci prima di poter decidere se sei affidabile o no".

Billy riesce finalmente a girare la testa e a vedere meglio l'uomo. Lo fulmina con ogni singola fibra del suo corpo, desiderando di potergli sputare in faccia o magari dargli un pugno come merita. In quel momento, si rende conto che non solo il suo corpo è drogato e fuori dal suo controllo, ma che è stato anche legato ai lati del letto. Gesù Cristo, che siano fottuti! Quelle persone sono davvero spaventate da lui se stanno mettendo tutti questi sforzi per tenerlo senza braccia.

"Con un grande potere, come il tuo, Billy, puoi essere estremamente pericoloso. Ma questo è il nostro dovere, capisci? Renderti utile al genere umano. Tu non sei un'arma, ragazzo, tu sei... la nostra speranza. La nostra luce. Tu ci porti la luce".

Che cazzo sta dicendo adesso?! Quest'uomo sta delirando. E' davvero un dottore?! Sembra uno che ha bisogno di fare una piccola vacanza nel reparto psichiatrico. Billy si contorce sul posto e grugnisce per la rabbia, puntando gli occhi verso l'uomo pazzo che ora gli sta sorridendo come un viscido. Tutta la situazione, ad essere onesti, è estremamente inquietante e scomoda. Prova di nuovo a parlare, questa volta mettendo tutti i suoi sforzi nel formulare parole vere. Ma escono incrinate e basse.

"Chi... chi..."

L'uomo sorride e si sposta sulla sedia. "Oddio, hai ragione. Che maleducato che sono. Non mi sono nemmeno presentato. Mi chiamo Martin Brenner, sono uno scienziato e lavoro per i servizi segreti degli Stati Uniti".

Billy sbatte le palpebre, cercando di realizzare quelle parole. Servizi segreti?! Quindi non è in un manicomio, dopo tutto.

Improvvisamente, i suoi ultimi ricordi riaffiorano nella sua mente. È stato rapito dai militari, è stato sedato con un narcotico e rapito dalla sua cella. Quindi... questo significa solo che quelle persone sono gli stessi pazzi che hanno cresciuto El.

Come se Brenner fosse capace di leggere la mente, dice: "Conosci Eleven, mia figlia. Ho sentito dire che siete molto vicini, è fantastico". Come meglio può nel suo stato, Billy sussulta di sorpresa.

Aveva sentito parlare di quel tipo, è il famigerato 'papà', lo psicopatico che ha imprigionato El per anni in un laboratorio. Vuole fare lo stesso con lui? È lui il nuovo 'El' ora?!

Un momento. Come cazzo fa a sapere di lui e di El?!

Un'altra volta, Brenner sorride e legge i suoi pensieri. "Oh, non fare quella faccia. Ti ho tenuto d'occhio, Billy. Dovevo farlo per vedere come stavi. E devo dire che sono impressionato. Sul serio, tra tutti i bambini che abbiamo cresciuto qui, tu sei il migliore. Abbiamo sempre sperato di creare qualcosa come te, Billy. El è speciale, molto speciale. Ma tu..." l'uomo si avvicina a lui, e Billy fissa i suoi freddi occhi blu, gli occhi di uno squalo. Non ci trova niente, solo la folle ambizione di qualcuno che usa gli esseri umani per raggiungere i suoi obiettivi. "...Sei perfetto, Billy. Sei quello che abbiamo sempre cercato. Tu non sei solo un esperimento, no. Sei il salvatore, ci salverai tutti". Poi, sogghigna. "Sono davvero onorato di fare la tua conoscenza".

Sì, è così onorato che lo ha drogato e legato sul letto. Wow, è così fottutamente lusinghiero.

Billy sbuffa e scuote la testa nel vano tentativo di mostrare quanto sia contrariato. È tutto quello che può fare.

Infine, Brenner si appoggia alla sedia e gli dà più aria per respirare. La vicinanza con quell'uomo non è stata esattamente piacevole.

"È presto. Non mi aspetto che tu capisca, Billy. Questo è qualcosa che va oltre te...vedrai, alla fine. O forse mai, non lo so. Quello che so è che tu sei prezioso. Troppo prezioso. Non ti lasceremo andare".

Billy ha un sussulto. Vorrebbe piangere, ma non ha nemmeno l'energia per farlo. Brenner sospira, sembrando quasi stanco. "Mia figlia cercherà di contattarti, suppongo". Quelle parole hanno il potere di risvegliare un nuovo senso di paura in Billy. "Cercherà di salvarti. So che lo farà. E noi le daremo il benvenuto!"

Brenner dice le ultime parole con finta allegria. Poi si avvicina di nuovo al viso di Billy, respirando a pochi centimetri da lui. "Sarà fantastico... avere di nuovo mia figlia e tu, il mio nuovo bambino. Saremo una grande famiglia, Billy, creeremo grandi cose". Accarezza la guancia di Billy, facendolo contorcere e grugnire sul posto in una debole protesta.

Dopodiché lo lascia finalmente solo in quella stanza luminosa.

Billy non può perdere altro tempo. Il suo corpo è drogato e la sua mente è stordita, ma deve farlo. Ha bisogno di farlo. Non può permettersi di aspettare che El lo cerchi, deve essere il primo a contattarla.

Così, chiude gli occhi e cerca di lavorare sulla respirazione, come El gli ha insegnato. Ha bisogno di rallentare il suo respiro e di disconnettersi dalla realtà, cosa che farà volentieri, considerando quanto la realtà sia di merda, al momento.

Dopo non molto tempo, si ritrova in piedi nel vuoto, la figura di El seduta di fronte a lui. Lei sussulta sorpresa alla sua vista, esclamando il suo nome. Billy, per un momento, si ferma a guardare le sue mani e il suo corpo. Grazie al cazzo che può muoversi in quella dimensione! Si rende conto che non indossa i suoi vestiti, ma una maglietta bianca e dei pantaloni della tuta grigi. El chiama di nuovo il suo nome, raccogliendo la sua attenzione.

"Posso muovermi!" Billy esclama con entusiasmo, causando perplessità nella ragazza. "Merda, posso anche parlare! Oh, grazie a Dio... è stato orribile!" El si avvicina cautamente a lui e gli stringe la spalla.

"Billy... cosa è successo? Dove sei?" Billy sbatte le palpebre con sorpresa. In realtà sa che deve sembrare un pazzo, ma è ancora troppo scioccato dalla scena precedente. Deve riacquistare un po' di dignità e parlare come una persona sana di mente.

"El. Non so dove mi abbiano portato, ma credo di essere in una specie di laboratorio..."

"Mostramelo." Lei parla veloce e risoluta, guardandolo dritto negli

occhi con i pugni serrati.

Billy esita, non sapendo bene cosa fare e cosa dire. Non sa come mostrarglielo.

"Fammi entrare". Dice El. "Come abbiamo fatto tempo fa. Fammi entrare". Lui fa un piccolo cenno in risposta mentre El sposta la mano dalla sua spalla alla sua. Poi, senza preavviso, lei chiude gli occhi e lui è colpito da una sensazione travolgente, qualcosa di strano e piuttosto sgradevole, qualcosa che sembra quasi un'intrusione, ma mentale. I suoi ultimi ricordi scorrono veloci, come in un nastro accelerato, la lotta con Robinson, la cella, suo padre, il rapimento, il suo risveglio, la 'conversazione' con Brenner...

Si separano, facendo un passo indietro, entrambi ansimanti e arrossati.

"Gesù... è stato intenso". Billy commenta, strofinandosi pigramente i capelli. El sembra completamente spaventata.

"Papà... è vivo".

Merda. Sì, forse non era il modo migliore per comunicare l'infame notizia alla bambina. Dopo tutto, quell'uomo deve essere la personificazione dei suoi traumi.

Billy sospira, sentendosi improvvisamente a disagio e non sapendo esattamente cosa farci. Non è che sia famoso per la sua empatia o delicatezza. "Sì. Mi dispiace, piccola". Espira solo, per cose migliori.

"Ti tiene legato al letto... ti ha drogato". Continua, il respiro ancora affannoso per lo sforzo precedente. Billy si avvicina a lei, improvvisamente tutto serio. "El... questa è una cosa seria. Non puoi venire qui, lui sa che proverai a salvarmi". El lo guarda con un'espressione illeggibile, ma solo per un momento. Poi, scuote la testa.

"Non si discute. Noi ti salveremo. Sei uno di noi".

Billy non può farne a meno, ridacchia, cattivo. "Beh, il tuo salvataggio sarebbe un po' inutile se ti prendessero, no?" ma El non vuole sentire ragioni a riguardo. Scuote di nuovo la testa, questa

volta con un piccolo sorriso sul viso. "Ti salveremo. Avremo un piano. Il tizio ci porterà un piano". Billy vuole gemere a queste parole. Perché cazzo ha sempre bisogno di essere così criptica, per l'amor di Dio? Maledetto maestro Jedi El.

"Chi? Quale piano?", chiede, seccato. "Stiamo aspettando l'uomo con il piano. Poi ti salveremo". Beh, sembra che sia la migliore spiegazione possibile che possa chiedere. Forse ha solo bisogno di arrendersi a questa verità.

"Dove sei ora?", chiede dopo un po'. "Da Steve." l'informazione gli dà un piccolo conforto nel petto. Non può evitare di sorridere.

"Uhm. State tutti facendo un pigiama party a Casa Harrington?" El annuisce. Sta sorridendo anche lei, ora.

"Più o meno."

"Si sta prendendo cura di tutti voi?".

"Mi ha detto di indossare i calzini, altrimenti avrò freddo".

Billy scoppia in una risata. Quell'idiota. È impossibile, non può farci niente, ha bisogno di fare sempre il fottuto babysitter. Un'adorabile babysitter, carino da morire. Ugh.

Forse sembra banale parlare di queste cose in quel momento di emergenza, ma in realtà è rilassante per lo stato mentale di Billy. Quindi, continua.

"Beh, digli di andare a farsi fottere. Sei abbastanza grande per decidere se vuoi indossare i calzini o no. Tira fuori la ribelle che è in te, ragazza". El annuisce di nuovo, questa volta più vigorosamente. "Ok, Billy!" esclama con voce meccanica. Poi, la sua espressione si sposta un po' in qualcosa di più triste e serio.

"Billy, ti salveremo. Cerca di non fare nulla. Non fare nulla da solo". Lei dichiara, e lui vuole davvero crederle. Ne ha bisogno.

"Lo so."

"Steve dice: cerca di non farti ammazzare".

Lui riesce a fare una piccola risata amara. "Ci proverò. Ve lo prometto".

Segue un piccolo silenzio, ed entrambi sanno che sono arrivati alla fine della loro conversazione. È El che decide di porvi fine.

"Ciao, Billy. Ci vediamo presto". Lei sorride, dolcemente. Per un momento, Billy è quasi tentato di pregarla di restare, di non lasciarlo solo in quella stanza bianca e luminosa. Ma non potrebbe mai farlo, e non lo farà mai.

"Ciao, piccola." La saluta, forzando un sorriso triste mentre lo fa.

Il nero comincia a scomparire, sostituito dal fastidioso bianco luminoso. È di nuovo nel letto, ma sembra che la droga stia cominciando a diminuire un po', dato che può muovere di nuovo la testa e le dita. Può sentire il sangue incrostato sul labbro superiore, lo lecca, assaporando il sapore acre sulla sua lingua secca.

Gesù, ha davvero bisogno di bere una tonnellata d'acqua. Beh, è prezioso, no? Non possono lasciarlo morire di sete. Devono assecondare le sue richieste. Perché non provare? Perché non mettere alla prova questi stronzi?

Non è che abbia paura. Così, decide di fare un tentativo.

"Ehi! C'è qualcuno là fuori?" grida, con la voce incrinata e rauca. "Ehi! Sto parlando con te, Doc! Sto morendo di sete qui, fammi bere, cazzo, o troverai morto il tuo prezioso-" il suo urlo viene interrotto dal rumore dell'apertura della grande porta blindata. Billy la guarda, abbastanza scioccato; non si aspettava una risposta così presto, ad essere onesti. La persona che entra nella stanza non è Brenner; non è nemmeno un maschio. Una donna, ugualmente vestita con un elegante tajer si dirige verso di lui. Ha un fastidioso sorriso stampato in faccia. I suoi capelli sono biondi, raccolti in una coda di cavallo, indossa occhiali e trucco scuro.

Due militari, vestiti tutti di nero con passamontagna e mitragliatrici la seguono, sembrano pronti a scattare quando la situazione lo richiede. Beh, non è che Billy abbia intenzione di uccidere qualcuno. Non ancora, comunque.

"Chi cazzo sei tu?" chiede, non nascondendo il suo disgusto. La donna gli sorride e si limita a fissarlo per un tempo incredibilmente imbarazzante, poi parla, e la sua voce è fastidiosa quanto la sua faccia. "Piacere di conoscerti, Billy. Sono la dottoressa Hillman, ma puoi chiamarmi Brenda, se vuoi". Aggiunge una finta gentilezza nel suo tono che la rende ancora più odiosa. Billy fa una smorfia. "Bene, Brenda, sono entusiasta di fare la tua conoscenza, ora vorresti essere gentile e slegarmi, cazzo? E magari darmi un po' d'acqua, per favore?"

Brenda, o come cazzo si chiama, non risponde. Continua a scrutarlo con quel sorriso impossibile. Sembra che stia guardando un pezzo di carne, il suo sguardo è ferino e onestamente, Billy potrebbe esserne spaventato.

"Mi hanno detto che hai un brutto carattere. E anche che abbai sempre".

"Chi cazzo te l'ha detto? Non conosco nessuno qui". Lui ribatte, sarcastico. I suoi occhi sono attraversati da un barlume di divertimento a quelle parole. "Sì, mi hanno anche detto che sei intelligente. Brillante. E sei anche bello! Oddio, quante qualità per un uomo solo".

Billy strizza gli occhi, visibilmente perplesso. Se Brenner ha l'aspetto di un pazzo, lei è al di là della follia.

Che cazzo c'è di sbagliato in quella gente? Considerando quanto sia immobile e inerte, decide di seguire un'altra strategia per attaccare quella donna fastidiosa. Deve testare le acque.

"Oh, wow, grazie Brenda, sono lusingato. E' questo il tuo genere di cose? Ragazzi giovani, legati al letto... perverso, devo dire. Mi piace".

Brenda lo guarda di nuovo in silenzio per un numero insopportabile di secondi. Poi, si avvicina a lui e gli accarezza la guancia, facendolo trasalire in risposta. La sua mano è fredda come la pietra.

"So anche che il tuo problema è che sei incredibilmente maleducato, Billy. Quindi, ho bisogno di insegnarti come essere educato. Ora... di cosa hai bisogno, tesoro? Lo chiederesti gentilmente?"

Billy non può farci niente. La guarda come se volesse pugnalarla con uno sguardo e decide di scavarsi la tomba da solo. "Fottiti, puttana". Sibila, velenoso. Brenda non sembra offesa o impressionata. Continua ad avere quell'odiosa espressione ironica sul viso, ma alla fine fa un passo indietro, fermandosi dal toccarlo.

"Immagino che tu non abbia così tanta sete, dopo tutto". Dichiara, compiaciuta. Poi, si gira e comincia a camminare verso la porta, seguita dai suoi scagnozzi armati. Billy si sente preso dal panico, perché, ad essere onesti, sta morendo di sete, seriamente, letteralmente morendo; così decide di mettere da parte il suo orgoglio e supplicare quella pazza.

"Ehi! Aspetta, aspetta, per favore!"

Lei si ferma e gira la testa verso di lui, un ghigno giocoso sulla faccia. Dio, Billy vorrebbe poterla distruggere, cancellare quel brutto ghigno del cazzo. Invece, si limita ad alzare uno sguardo da cucciolo. "Mi dispiace. Sono solo un po' nervoso, ok? Per favore, potrei avere un bicchiere d'acqua, signora?" beh, è bravo a recitare, lo sanno tutti.

Lei incrocia le braccia, scrutandolo come se stesse considerando la richiesta.

Che stronza psicopatica... Billy non può evitare di pensare, disgustato. Poi, sospira e fa spallucce.

"Beh, va già meglio. È stato difficile, Billy?" si limita a guardarla, a bocca aperta. La vede camminare in un'altra parte della stanza, poi, è fuori dal suo perimetro visivo, quindi può solo sentirla muovere qualcosa. I due militari sono rimasti immobili al loro posto, come se lo stessero controllando, pronti se decidesse di fare una mossa sbagliata.

Forse potrebbe tentare di usare il suo potere e uccidere la stronza psicopatica, ma El ha detto di non fare nulla e lui in fondo si fida di lei. Inoltre, il vero problema è che non sa dove si trova o quanti uomini ci sono nel posto, provare a scappare da solo senza un piano sembra solo imprudente. Quindi, per il momento, deve solo osservare la situazione e cercare di comportarsi bene con quei mostri.

Lei appare di nuovo davanti a lui con un bicchiere d'acqua e un sorriso folle sulla faccia. Billy sorseggia.

Lei allunga l'acqua verso il suo mento, ma Billy scuote vigorosamente la testa. Non esiste che si faccia imboccare come un bambino da quella puttana! Questo è troppo imbarazzante, è quasi peggio di quella volta che Steve lo ha messo nella vasca da bagno mentre era un essere irrequieto e distrutto!

Gesù Cristo, perché finisce sempre in questo tipo di situazioni imbarazzanti?! Non è giusto, cazzo!

"Dai Billy, apri. Non essere infantile" Lei sibila, e cavolo, Billy deve davvero usare tutta la sua energia mentale per reprimere l'impulso di urlarle insulti. Si limita a guardarla con odio e a parlare con uguale disprezzo. "Slegami".

"Temo che non sia possibile, tesoro. Quindi, ora, fai il bravo, apri la bocca e bevi l'acqua". Questa volta la sua voce esce meno atona di prima, come se stesse iniziando a perdere la pazienza.

Cazzo! Bere un bicchiere d'acqua non è mai stato così doloroso in vita sua. Sospira mentalmente e si arrende all'idea di non avere scelta e, alla fine, lascia che la pazza stronza gli dia da mangiare. Tracanna l'acqua senza smettere di guardarla con disprezzo mentre poche gocce gli scorrono sul mento.

Dopo che il bicchiere è vuoto, Brenda fa un sorriso soddisfatto. "È stato facile, vero?".

Fottiti. Muori. Pazza puttana. Ti farò a pezzi. Ti ucciderò lentamente e dolorosamente. Billy si morde la lingua e ce la mette tutta per fare un sorrisetto sornione. "Facilissimo" Sputa fuori, alla fine.

"Ora, riposati un po', Billy. Domani sarà un giorno importante per te. Devi essere in forma". Lei se ne va, probabilmente mettendo il bicchiere vuoto da qualche parte, Billy non può dirlo, considerando quanto sono limitati i suoi movimenti.

Lei sta per lasciare la stanza quando lui improvvisamente grida: "Ehi! Aspetta un attimo, e se avessi bisogno di svuotare la vescica o

qualcosa del genere?" si ferma davanti alla porta e si gira verso di lui. "Hai bisogno di una mano con quello?" fa le fusa, facendo arrossire Billy come un idiota e facendolo improvvisamente contorcere al suo posto.

"No. No, sono a posto, veramente". Dannazione, questo è davvero troppo.

Lei gli fa un ultimo sorrisetto. "Lo immaginavo". Poi, finalmente si volta e lo lascia solo, non dopo aver spento la luce, per il sollievo della sua vista. I due militari la seguono come i loro cuccioli personali.

La sua mente è ancora stordita a causa delle droghe che gli scorrono nelle vene, quindi, per fortuna, non è dopo molto che cade in un sonno senza sogni.

24. 24. Violent Dream

Il suono di un veicolo che si avvicina fa alzare Steve dal letto quasi con un salto. Per un momento, crede che i russi cattivi o gli americani siano arrivati per loro, così istintivamente raggiunge la mazza sotto il letto per essere pronto alla lotta; ma poi si ricorda: Nancy e Jonathan, la sera precedente, hanno guidato da Murray per portarlo lì con loro, quindi devono aver passato la notte a casa dell'uomo.

Sospira, riprendendo fiato, e mette giù la mazza. Quella notte è stata tutt'altro che riposante; è riuscito a procurare un letto o qualcosa di simile a chiunque, tranne Max, che è stata costretta a tornare a casa, di malavoglia. Ha promesso loro che il giorno dopo sarebbe sgattaiolata fuori dalla finestra per raggiungerli, e Steve le ha detto di fare una telefonata se avesse avuto bisogno di qualcosa.

Scende frettolosamente le scale, trovando il soggiorno pieno di gente che dorme. È stranamente confortante.

El e Mike stanno dormendo sul divano, coccolandosi in modo carino, mentre Will, Dustin e Lucas sono disposti sul tappeto. Steve ha prestato loro tre sacchi a pelo. Così, si sono ritrovati tutti sistemati in una specie di campeggio. Robin sta nella stanza degli ospiti e Joyce ha guadagnato quella dei genitori, perché, beh, è l'unica adulta qui, teoricamente parlando.

Passa solo un momento a guardare i suoi marmocchi, tutti pacificamente addormentati. Dustin sta russando, pensa.

Poi, si precipita alla porta e la apre, anticipando Nancy nell'atto di suonare il campanello. La trova vagamente sorpresa, con la mano alzata.

"Vi ho sentito arrivare". Spiega vagamente Steve, pratico. Lei annuisce, distrattamente, poi, una voce parla alle sue spalle, attirando l'attenzione di Steve.

"Beh, sapevo che la famiglia Harrington era ricca, ma devo dire che sono abbastanza impressionato".

Nancy si scosta, mostrando la figura di un uomo rozzo con la barba folta e scura.

"...sono impressionato da quanto sia stereotipato questo posto". Aggiunge poi Murray, guardando la casa di Steve, leggermente disgustato. Steve sospira infastidito, appoggiandosi con disinvoltura sulla soglia della porta.

"Grazie, in realtà non è mia. È dei miei genitori." scelta di parole sbagliata. Murray strizza gli occhi, poi, parla gesticolando verso Steve che è ancora sullo stipite della porta. "Figlio unico. Genitori ricchi. Casa vuota. Fammi indovinare... hai il complesso della crocerossina, vero, ragazzo? Hai bisogno di essere amato, di colmare il vuoto che la mancanza di figure genitoriali ti ha dato...".

Steve rantola come un pesce, scioccato, poi, lancia un rapido sguardo diffidente a Nancy e Jonathan, che si limitano ad alzare le spalle, indisturbati. "Ti ci abituerai". Jonathan commenta drasticamente. Murray fa un passo avanti e scruta ferino la sua figura. "Ora, mi faresti entrare in questa tua grande villa?" sibila in faccia a Steve. Si sposta di lato, lasciandogli un po' di spazio, ma lui continua ad ansimare e borbottare, imbarazzato.

"Non ho bisogno di essere amato per soddisfare la mancanza delle mie figure genitoriali!" grida, con voce acuta, dopo un po', quando tutti sono già entrati in casa sua.

Murray lo ignora e comincia a controllare l'armadio vicino alla porta d'ingresso.

"Cosa sta facendo adesso?" Chiede Steve, chiaramente perplesso, indicando lo strano uomo. "Lascialo fare". Taglia corto Nancy, osservando Murray, vagamente interessata. Ora si è spostato verso il paralume, facendo scorrere le dita sulla superficie, concentrato.

"Sai, Steve. Ho aiutato Nancy e Jonathan a risolvere i loro problemi quando sono venuti da me".

Dichiara Murray, distrattamente, provocando un brivido indefinito nella spina dorsale di Steve. Guarda Nancy e Jonathan, che ora hanno messo un'espressione di scusa sui loro volti mentre cercano di distogliere lo sguardo da lui.

Murray si ferma e si rivolge a Steve con un sorriso sornione. "Oh, mi dispiace. Brucia ancora?" Steve stringe i pugni; quest'uomo è fottutamente esasperante. Poi, fa solo un piccolo sospiro e cerca di raccogliere i suoi pensieri. Con tutti gli sforzi del mondo, sorride all'uomo.

"Oh, niente affatto. È una vecchia storia ormai. Ne è passata di acqua sotto i ponti." sbotta, nonostante non sembri esattamente contento. Anche Murray fa un sorriso finto e inizia a camminare verso il corridoio come se fosse il padrone del posto. Ma che cazzo!

In cucina, inizia a ispezionare il microonde e parla mentre è intento a farlo. "Sì, ora sei sistemato, vero Stevie? Il ragazzo californiano figo con i superpoteri..."

Steve scatta verso Nancy e Jonathan che si contorcono goffamente. "Steve! Non gli abbiamo detto niente..." mormora lei, imbarazzata. Murray ride in risposta, dando loro la vista della sua schiena mentre si muove sui fornelli.

"Non è così difficile da capire, Nancy". L'uomo barbuto sbuffa, compiaciuto. "Inoltre, Hargrove è un soggetto interessante, te lo concedo. Ha una bella storia, vero? Scoparsi il figlio punk di un politico conservatore, è stato un classico! Il ragazzo ha una calamita per i problemi".

Questa volta Steve non riesce a trattenere la sua rabbia. Scatta verso Murray, trovando Jonathan che preme i palmi delle mani sul petto di Steve nel tentativo di trattenerlo. Steve stringe i denti, rosso in faccia. Dannazione!

Quell'uomo è arrivato da quanto, due minuti? E ha appena disseminato caos e discordia come un fottuto ciclone! Come osa raccontare i segreti di Billy ai quattro venti?! Ma, soprattutto, come cazzo fa a conoscerli?!

Steve respira affannosamente, con gli occhi spalancati dalla rabbia, mentre Murray borbotta qualcosa e fa pressione sulla lampada. Poi, c'è un piccolo 'crack', e la copertura della lampada salta fuori. La rabbia di Steve si trasforma lentamente in qualcos'altro, qualcosa di simile alla curiosità, mentre osserva l'uomo fare gesti bruschi mentre estrae qualcosa dalla lampada. È un piccolo microfono nero che è stato apparentemente incollato alla superficie. Murray si contorce in piedi, tenendo il microfono sulle dita, sorridendo sornione verso Steve.

"Cosa... che diavolo..." Steve spinge Jonathan da parte e strappa la cosa dalla mano di Murray, rigirandola tra le dita per la curiosità.

"Cimici spia. La tua casa è probabilmente piena, quindi, meglio che ci mettiamo al lavoro". Murray spiega drasticamente, mettendosi le mani sui fianchi e tirando su col naso. La mente di Steve è colpita da tutti i suoi ricordi di momenti intimi o di conversazioni chiaramente da fidanzati con Billy, come quella volta che il ragazzo era seduto sul bancone mentre Steve cercava di 'sedurlo con le sue lasagne'. Gesù... questo è troppo imbarazzante. Diventa immediatamente tutto rosso mentre Murray rotea gli occhi infastidito.

"Rilassati, Stevie. I servizi segreti non sono interessati al fatto che tu preferisca il salsicciotto alla figa".

Se possibile, Steve arrossisce ancora di più e sussulta come un idiota. Murray lo ignora e si muove verso il soggiorno.

"Per tua informazione, mi piacciono entrambi". Piagnucola dopo troppo tempo, ma l'uomo dal fare impossibile è già scomparso nell'altra stanza.

"Ecco come stanno le cose. Se fai come dico io, hai la possibilità di salvare il ragazzo". Murray annuncia solennemente, sedendosi a capotavola come un vero leader. Steve si stropiccia il naso ma rimane in silenzio. Hanno passato un'ora intera a cercare cimici spia in casa sua, trovandone un'altra in salotto e una terza nella BMW. Dopo aver dichiarato che il perimetro fosse libero, si sono riuniti tutti al grande tavolo della sala da pranzo, mangiando finalmente un po' di

colazione mentre discutono il piano.

"Abbiamo la posizione di Hargrove, ma non basta. Dovremo raccogliere tutte le informazioni possibili sul laboratorio, la planimetria, il numero di persone presenti, il sistema di sorveglianza... qualsiasi cosa".

Murray versa una quantità imbarazzante di vodka nel bicchiere mentre spiega questo, e Steve decide di non commentare. Murray beve un lungo e vizioso sorso sotto lo sguardo perplesso di tutti.

"Allora, dobbiamo andare in missione di spionaggio. E quando dico noi-" indica El, che sta sgranocchiando degli eggo a qualche posto di distanza "...sto parlando di te, ragazzina".

El sembra indisturbata. Continua a mangiare senza dire una parola, aspettando che l'uomo riprenda a parlare.

"D'ora in poi, tu spierai Brenner. E quando dico spiare, dico pedinarlo come una fidanzata pazza. Lo terrai d'occhio, sempre, e raccoglierai tutte le informazioni possibili. Voglio sapere quante volte il ragazzo va in bagno in un giorno. Sono stato chiaro?"

Non sembra. El interrompe la masticazione e sbatte le palpebre, confusa. Joyce decide che è la cosa giusta per intervenire nel suo atteggiamento sempre materno. "Murray... non sei troppo duro? È solo una bambina, lasciale un po' di spazio..." l'uomo le lancia un'occhiataccia. "Mi dispiace, Joyce. Da quello che ho sentito qui, abbiamo un po' di fretta, vero?" Joyce apre la bocca per rispondere, ma finisce per esitare.

È El che rompe il silenzio. "Spiare papà. Ho capito." Lei e Murray condividono una lunga occhiata, poi l'uomo riprende il discorso.

"Si aspettano che facciamo irruzione nel laboratorio per salvare il ragazzo. Quello che non si aspettano, è che il ragazzo esca in piedi, completamente indisturbato, scortato da Brenner in persona".

Steve non può fare a meno di sussultare a queste parole. "Cosa? Non faremo irruzione, sul serio?!" esclama, scioccato. Murray lo fulmina con lo sguardo. "Sei sordo? Sì, è quello che ho detto".

"Ma... ma..."

"Per la prima cazzo di volta abbiamo abbastanza tempo per preparare un piano decente e un potere che apre possibilità quasi infinite se lo sappiamo usare bene... e no, scusa ragazzina, non sto parlando di te". Murray dice le ultime parole a El, che alza le spalle con disinvoltura.

"Billy?!" Chiede Lucas, con le sopracciglia aggrottate per la confusione. Dustin sbuffa. "Mi dispiace dirtelo, Bauman, ma Billy... fa abbastanza schifo a usare i suoi poteri. Beh, tranne che con i cani". Steve sospira e si strofina la nuca, istintivamente. Dustin ha ragione, non possono riporre la loro fiducia nel controllo dei poteri di Billy... specialmente quando si tratta di umani.

Murray fa un gemito esasperato mentre fa un brindisi al centro del tavolo. "Beh, questa volta il ragazzo dovrà cercare di non mandare tutto a puttane. Non è che abbia altre scelte".

Steve abbassa lo sguardo sul suo toast mangiucchiato. L'idea di lasciar fare tutto a Billy sembra troppo rischiosa, dovevano salvarlo, ma sembra che il piano di Murray sia di insegnargli a salvare... se stesso. Certo, potrebbe essere meno pericoloso che barcamenarsi in un posto pieno di militari armati, ma comunque... stanno mettendo tutto il peso sulle spalle di Billy, dannazione. Lo stanno lasciando da solo a risolvere i suoi problemi.

Robin, seduta accanto a lui, percepisce la sua angoscia e sposta la mano sulla sua, delicatamente. "Dingus." Richiama l'attenzione di Steve, che gira leggermente la testa verso di lei. "Andrà tutto bene. Devi fidarti del piano di Bauman, ma soprattutto devi fidarti di Billy. Lui può farlo".

Segue un silenzio pesante. Steve, dopo un po', sospira stancamente e fa un piccolo cenno. "Sì, sì, lo so... è solo che- sarà da solo".

"Non lo sarà." El si intromette, a qualche posto di distanza, suonando ferma e seria. "Io sarò con lui. Per tutto il tempo."

Condividono un lungo, intenso sguardo, poi, per un po', c'è solo il suono di tutti che consumano la loro colazione. È Nancy che rompe il silenzio, ha le sopracciglia aggrottate in un cipiglio pensieroso e

sembra che stia riflettendo su qualcosa da un po'.

"Perché... perché Billy è così importante per loro?"

Steve sposta lo sguardo su di lei, interdetto. La domanda che ha fatto potrebbe sembrare banale, ma, ad essere onesti, ha un po' ragione. Billy sembra anche più importante di El, come soggetto umano, e questo è un po' strano se si considera quanto sia poco bravo nella gestione dei suoi poteri. Non è certo potente ed efficace come El, è più una mina vagante.

Murray fa una smorfia, visibilmente divertito, con la bocca mezza piena di toast. "Davvero, Nancy? Sei tu quella intelligente qui". Sputa il rospo, impertinente. Nancy non risponde, chiaramente colta di sorpresa dal rimprovero dell'uomo. Murray ingoia il boccone e punta una forchetta verso Joyce, che lo guarda con un'espressione confusa sul viso.

"Joyce. Qual è la tua scelta, Reagan o Mondale?"

La donna sussulta di sorpresa, facendo quasi cadere dai bordi il contenuto del suo boccale pieno.

"Cosa?!" sibila lei. Murray sospira e rotea gli occhi in risposta. "Andiamo, Joyce. È così difficile, vero? Reagan. Oppure. Mondale".

"Non... non capisco come questo riguardi la situazione qui, Murray..." borbotta la donna. In quel momento, Nancy scatta sulla sedia, colta dall'illuminazione.

"Non è possibile..." sussurra, spalancando gli occhi per lo shock. Steve, ovviamente, non sta capendo nulla, sentendosi muto mentre sembra che tutti gli altri abbiano colto una sorta di verità. Perché è sempre più lento dei suoi amici...?

"Davvero?! Pensi che vogliano usare i suoi poteri per le elezioni?! Sei fuori di testa, Murray!" Esclama Dustin, sbattendo le mani sul tavolo, facendo tintinnare i piatti.

"Niet. Temo che non potrà aiutarli per le elezioni, visto che sono così vicine... comunque. Il fine ultimo è lo stesso". Murray si toglie gli occhiali e comincia a pulirli con la manica della camicia. Steve

decide che è il momento giusto per intervenire nella discussione. "Aspetta, aspetta, aspetta un attimo!" gli occhi di tutti si spostano su di lui. Lui si passa una mano tra i capelli, cercando di raccogliere i suoi pensieri.

"Mi state dicendo che... i servizi segreti, ok, vogliono usare il potere di Billy per... manovrare la mente della gente sulla politica? Questo è... è pazzesco! E sono abbastanza sicuro che non può fare una cosa del genere".

Murray sospira di nuovo, sembrando quasi esasperato per l'apparente stupidità di Steve. "Non si tratta solo di politica. Non è così semplice, Steve". Sputa il nome di Steve con voce petulante, facendo roteare gli occhi del bruno in risposta. Questo tizio...

Murray inizia un nuovo discorso gesticolando drammaticamente, attirando l'attenzione di tutti. "Camminiamo su una linea sottile, sapete. Ma se le nostre menti fossero tutte collegate? E se potessimo essere tutti d'accordo sulle stesse cose, felicemente, e senza saperlo? Conflitti, rivolte, rabbia, disordini... tutto, tutto sostituito da una buona, ignorante beatitudine".

Lucas indietreggia e parla in un sussurro. "Questo mi fa venire i brividi..."

"Niente più violenza. Niente più dolore. Almeno, beh, in superficie, perché la nostra mente sarebbe fottutamente controllata. Ma questo era il primo obiettivo del progetto MKULTRA. La capacità di controllare le menti". Murray riprende, imburrando distrattamente un toast.

Segue un silenzio pesante. Tutti sono spaventati e sconvolti, ma Murray continua con il toast come se non gliene fregasse un cazzo. Will parla dopo un po', fissando la superficie del tavolo con grandi occhi larghi. "Forse... i mostri... il sottosopra... forse era tutto un piano per imparare il loro potere. Come sono collegati, come sono controllati dal Mind Flayer..."

Murray annuisce, masticando sonoramente. "Questa è effettivamente la mia teoria, ragazzo".

"Ma comunque, il mio punto è lo stesso..." Dustin interviene, con rabbia. "Billy non potrebbe fare un cazzo. Non può controllare i suoi poteri quando si tratta di umani". L'uomo alza le spalle in risposta. "Il ragazzo è solo un prototipo. Cercheranno di usarlo e di sapere come sfruttare i suoi poteri. Se non sarà in grado di essere abbastanza utile, alla fine lo uccideranno e lo sostituiranno con un altro, magari più giovane e meno pericoloso".

"BASTA-" Steve salta in piedi, ora visibilmente arrabbiato per la mancanza di buone maniere di Murray. Robin gli afferra la mano, nel vano tentativo di confortarlo.

"Non parlare così di lui". Steve sibila, suonando stranamente minaccioso, considerando quanto è calmo e morbido di solito. Beh, non può farci niente. È di Billy che stanno parlando, non di una specie di cavallo da corsa che deve essere sfruttato finché non è troppo stanco per correre di nuovo. *Abbiate un po' di fottuta umanità, per l'amor di Dio.*

Murray grugnisce in risposta. "Mi dispiace, ragazzo, se ti ho offeso. Ma questa è una guerra, e io sono solo realista. Questo è quello che faranno, che tu lo accetti o meno". Non sembra incazzato o seccato, sembra solo stanco. Ha ragione, Steve lo sa, e non è che voglia negare la verità su quello che quegli uomini faranno a Billy.

"...A meno che, sì, a meno che non lo salviamo. Certo." Murray aggiunge, dopo un po', e sembra quasi che l'abbia detto solo per far felice Steve.

"Cosa che faremo!" Esclama subito Dustin, forse con troppo entusiasmo. Tutti annuiscono e borbottano qualcosa alle sue parole, Steve sa che è solo una facciata, ma comunque apprezza lo sforzo di finta fiducia.

Rimane in silenzio, Robin sta ancora tenendo la sua mano in una solida presa, quando sente un tocco leggero sul suo bicipite. Si gira verso la fonte, trovando El che gli sorride nel suo solito modo stranamente "sicuro". Lei parla a bassa voce.

"Andrà tutto bene, Steve. Lo salveremo. Andrà tutto bene".

Non riesce a trattenere un piccolo sorriso in risposta. Accidenti, la ragazzina ha davvero il potere di scaldare i cuori o qualcosa del genere, ora Steve capisce come ha esorcizzato Billy solo dicendo poche parole e accarezzandogli la guancia al centro commerciale.

Forse è un altro dei suoi superpoteri.

All'inizio, Billy non riconosce la stanza. Poi, la sua mente è colpita da ricordi pungenti: la droga, Brenner, la vecchia stronza pazza e il suo maledetto bicchiere d'acqua...

Vorrebbe che fosse tutto un brutto sogno, un orribile incubo del cazzo. Che potesse semplicemente svegliarsi di nuovo nel letto di Steve, con la luce del sole del mattino che gli punta gli occhi, un piacevole tipo di fastidio. Ma no. Lui è ancora lì, nella stanza luminosa. E' ancora in ostaggio dei malvagi servizi segreti, è ancora, di nuovo, il burattino di carne di qualcuno.

Si passa la mano tra i riccioli e geme di dolore; si accorge che non è più legato. Si scruta i polsi liberi, torcendo le mani, stranamente sorpreso. Qualcuno deve averlo liberato nella notte.

È colpito da un violento abbaglio quando salta giù dal letto, con la mente stordita e il corpo poco collaborativo, ma poi, dopo pochi secondi passati a riacquistare i sensi, cammina goffamente verso il water e libera finalmente la vescica. Dio, è bello potersi muovere di nuovo. Si sciacqua e si lava le mani, ma non c'è uno specchio dove riflettersi. Deve sicuramente avere un aspetto di merda. Si sente anche piuttosto male.

Può finalmente visualizzare interamente la stanza; i mobili sono spogli, e tutto è fastidiosamente troppo bianco, cazzo. C'è un tavolo al centro, con qualcosa sopra. Billy si avvicina a tentoni, scoprendo una bottiglia d'acqua e alcune barrette proteiche, come se si dovesse mangiare per guadagnare energia dopo aver fatto un allenamento o qualcosa del genere. Fissa il cibo, incerto, ma il suo stomaco brontola. Quando è stata l'ultima volta che ha mangiato,

esattamente? Qualcosa come 24 ore prima.

C'è un rumore statico e poi Billy può sentire il suono della voce della pazza stronza alias Brenda risuonare attraverso le pareti della stanza.

"Buongiorno, Billy. Mangia la tua colazione. Devi essere in forma per questa giornata importante".

Lui geme, infastidito. Prima di tutto, fa molto schifo essere osservato e controllato dal Grande Fratello in quella minuscola stanza spoglia; secondo, sta morendo di fame, e vuole davvero mangiare, ma l'idea di fare quello che quella stronza ha appena detto gli fa prudere le dita. Non vuole essere obbediente.

Sembra che lei gli abbia letto nel pensiero perché la cosa successiva che dice è: "Hai bisogno di mangiare. Non essere infantile. Sverrai se non metti qualcosa di solido nello stomaco".

Alla fine, si arrende ai suoi bisogni primari e mangia quelle orribili barrette del cazzo. Una volta finito, urla al vuoto, sapendo che verrà ascoltato. "Ho ancora fame. Sono grosso, sai? Ho bisogno di mangiare molto per far funzionare la macchina". Come le sue previsioni, la voce di Brenda risponde dopo non molto tempo. "Più tardi, Billy. Potresti ammalarti dopo questa mattina, quindi è importante che tu non mangi troppo. Potrebbe compromettere le tue prestazioni".

Billy fa una smorfia. Quale cazzo di prestazione?! Di cosa sta parlando?

Decide di fare un tentativo e chiedere, ma ovviamente la pazza stronza non è collaborativa.

"Ogni cosa ha il suo tempo". Lei dice solo, causando il più grande roteare di occhi di Billy. Troia pazza. Vorrebbe poterle spaccare la testa sul muro e dipingerla di rosso. Sì, è un'immagine consolatoria da immaginare nella mente.

La porta si apre, non lasciandogli altro tempo per fantasticare sulla spettacolare morte di Brenda, e appaiono tre militari, tutti vestiti di nero con il volto coperto da passamontagna.

Gli puntano addosso delle mitragliatrici e seriamente? Questo è un

po' troppo.

Lui alza le mani, per nulla preoccupato, mentre loro si dispongono intorno a lui con movimenti bruschi. È comico come mandino i teppisti a occuparsi di lui perché hanno troppa paura di farlo loro stessi se non è sotto l'effetto della droga. Sempre le pedine sacrificabili in prima linea.

"Quegli uomini ti scorteranno in un altro posto. Fai come ti dicono". La voce di Brenda istruisce dagli altoparlanti, con un tono stranamente rilassato, e Billy vorrebbe rispondere con un gemito perché, cazzo, come se non gli stessero puntando delle cazzo di armi in faccia. Non è che voglia obiettare su di loro in quel momento.

Un soldato lo ammanetta sgarbatamente, mentre un altro gli mette un sacco in testa, e tutto diventa nero. Billy sente un'improvvisa ondata di paura, ma decide di mascherarla con l'ironia, perché non vuole comportarsi come una femminuccia.

"Ammanettato e bendato? Vi piace così da queste parti". Sputa, con la voce attutita dal tessuto sul viso. Sente che un uomo gli afferra rudemente il braccio e comincia a trascinarlo, mentre la sensazione fredda del metallo della pistola incontra la sua schiena.

"Zitto." Sibila l'uomo accanto a lui, velenoso. Billy si lascia trascinare, camminando in modo goffo e sbilanciato verso una destinazione sconosciuta. Vuole cercare di comportarsi normalmente, ma nelle sue viscere comincia a dare di matto. Non ha idea di cosa gli faranno, ma sicuramente non è niente di piacevole. C'è una parte del suo cervello che vorrebbe solo cercare di combatterli e scappare, quella parte sta litigando con quella razionale, quella che sa che El lo salverà. Lei gli ha detto di non fare nulla da solo, di aspettare e cercare di collaborare con quello che gli dicono di fare. Quindi, deve farlo, anche se questo significa lasciarlo trascinare con la vista coperta e i polsi legati.

Non camminano molto, anche se a Billy sembra un'eternità. Arrivano a quella che dovrebbe essere la destinazione finale. Uno dei tre lo libera e gli toglie il sacco dalla testa. Poi, un calcio nella schiena lo fa strisciare a terra e stringe i denti dal dolore. Quando riacquista la ragione, gli uomini se ne sono già andati, probabilmente terrorizzati

dall'idea che potesse ucciderli con il suo potere, il che è piuttosto ironico, perché lui è la parte ferita in quella strana situazione.

Billy si mette a piedi nudi, ora è in una stanza più grande che sembra un magazzino. L'aria è umida e putrida, e può sentire il solletico delle goccioline che cadono dal soffitto qua e là. Il contrasto con la stanza bianca e pulita dove lo tengono è forte.

Fa qualche passo a tentoni; la stanza è vuota. Ci sono delle porte, ma sono blindate e, ovviamente, chiuse. Non deve nemmeno provarci, sarebbe stupido. O forse sarebbe stupido non provarci affatto?

"Fanculo" sibila tra i denti mentre cammina a grandi passi verso una porta. Un suono aspro blocca il suo movimento. Si gira verso la fonte, sembra un allarme, una luce rossa lampeggia a intermittenza su una grande porta scorrevole di metallo.

Rimane bloccato sul posto mentre la porta si apre lentamente con un brutto scricchiolio. Qualunque cosa sia, non può essere niente di buono, di sicuro. Per un momento, non c'è niente. Solo l'oscurità nel perimetro della porta aperta. Billy si chiede se forse vogliano che lui vada lì. Forse è un gioco mentale o qualcosa del genere, deve risolvere un quiz. Ma, sfortunatamente, si rende presto conto che non è niente del genere.

Un forte stridore metallico riempie l'aria, e ogni pelo del corpo di Billy si alza in una violenta pelle d'oca. Non è la prima volta che sente quell'orribile richiamo.

Una figura appare dall'oscurità; è grigia, con la pelle rugosa e cammina su due piedi, con un aspetto vagamente umanoide.

Billy fa qualche passo indietro, tremando come una foglia. La faccia della creatura si apre in quell'orribile bocca dall'aspetto floreale e ringhia ad alta voce. Sembra davvero un demodog, ma è più grande e ancora più inquietante, quindi deve essere un Demogorgone, secondo i racconti del marmocchio.

Allora, è questo il loro piano? Billy riderebbe se non fosse spaventato a morte in questo momento. Vogliono che sia ucciso da uno di quei mostri? Gesù, hanno messo un sacco di impegno in una fine così

miserabile.

Il Demogorgone sta camminando verso di lui, senza smettere di produrre i suoi orribili strilli.

Questa volta Billy non può farci niente, forse la paura lo ha reso pazzo una volta per tutte, o forse le droghe gli hanno spappolato il cervello in modo irreparabile.

Ride, istericamente, guardando il mostro che si avvicina alla sua figura.

"Seriamente, SERIAMENTE?!" urla a vuoto, suonando completamente pazzo. Il Demogorgone lo ignora, ovviamente, e salta verso di lui, tentando un attacco con i suoi artigli.

Billy lo schiva all'ultimo minuto, poi, il suo corpo va in modalità automatica e corre via da quella cosa.

Ma dove cazzo dovrebbe andare? La stanza è uno spazio chiuso, anche la porta dove è arrivata quella cosa si è richiusa. Forse vogliono davvero ucciderlo così, per nutrire lo stomaco di una creatura del sottosopra. Ma se volessero che lui reagisca? È chiaro che non può uccidere quella cosa a mani nude, anche se è bravo con i pugni... no, è questo il punto. Vogliono che usi i suoi poteri. Questo è solo uno stupido test.

Billy smette di correre. Preme la schiena contro il muro, affannando per la corsa improvvisa, e cerca di concentrarsi.

Deve solo seguire il consiglio di El, respirare, concentrarsi e andare nel vuoto...ma il suo respiro è frenetico, la sua mente è lontana dall'essere concentrata, e la paura non riesce a farlo ragionare.

La bestia ha il tempo di raggiungerlo e cerca di colpirlo di nuovo, questa volta lo prende sul braccio, gettandolo a qualche metro di distanza sul terreno freddo.

Il dolore al braccio brucia, Billy si sdraia, stringendo la parte ferita e gridando tra i denti. Il Demogorgone avanza lentamente verso di lui, brontolando piano.

Billy guarda la cosa che si avvicina sempre di più, con gli occhi pieni di lacrime. Questo è quanto. Ora morirà, morirà per gli artigli e la mascella di quel mostro pazzo figlio di puttana di un altro mondo.

La realizzazione gli porta una strana calma, come se avesse già deciso che il suo destino è accettato. Il tempo passa lentamente. Dicono che quando stai per morire tutta la tua vita scorre nel tuo cervello. Beh, che tipo di vita ha avuto? Sicuramente una vita di merda. E' maledetto, ecco cos'è. Le cose non gli sono mai andate bene, e da quando è nato è stato condannato a un'esistenza di dolore e rabbia.

Fanculo. Fanculo sua madre. Sì, che si fotta. Abbandonare il suo unico figlio, lasciarlo allo stesso mostro che la picchiava? Che razza di donna fa una cosa del genere, seriamente? Fanculo Neil. Ossessionato dall'ordine, dalla mascolinità, dall'autorità, quando aveva fatto scappare la donna che diceva di amare a causa del suo essere un pezzo di merda.

Fanculo Nathan. Feccia inutile, avrebbero dovuto governare il mondo. Avrebbero dovuto aspettare che Billy finisse quella cazzo di scuola e poi iniziare il loro viaggio coast to coast su un furgone. Lui credeva in quella stronzata. Gesù, lo desiderava così tanto. Non aveva mai viaggiato in vita sua, e l'idea di assaporare la libertà...

È giovane, dovrebbe divertirsi. Cosa direbbe Steve se glielo proponesse? Anche Steve non sa cosa fare della sua vita, quindi forse sarebbe felice di scoprire il paese con lui.

Sarebbe fantastico. Potrebbe vendere la Camaro e cercare di mettere su qualche risparmio, ma, dopo tutto, possono farlo anche senza avere molti soldi. Ma Steve deve averne un po', no? Certo che possono condividere tutto.

Billy scuote la testa, sorridendo internamente. Perché cazzo sta avendo questo tipo di pensieri idioti sul punto di morire? Seriamente, sta pianificando il suo viaggio con Steve nella sua mente proprio quando sta per essere divorato da un mostro?

Beh, forse può renderlo reale. Non può lasciare che quella cosa lo mangi. Ha un cazzo di scopo e così tante cose da fare, da vedere, da scoprire. Vuole fare tutto con Steve, hanno appena iniziato, no?

Vuole tante altre mattine in cui si sveglia accanto a lui, vuole mangiare le frittelle di Steve, vederlo cantare stupidamente in cucina, vuole... vuole fare ancora l'amore con lui, tante volte. Gli ha detto che lo ama. Due volte. E Billy lo ama. Gesù, se lo ama. Non sa se se lo merita, ma non può perdere qualcosa di così bello. Non ora. Non così presto!

Con questi pensieri, Billy si alza in piedi, fissando il Demogorgone, risoluto. Finalmente, non c'è posto per la paura e l'esitazione. Un'altra volta, si muove solo in automatico. Allunga una mano verso il Demogorgone, e in un attimo le loro menti sono collegate.

Il mostro si ferma al suo posto, ora congelato da una forza invisibile. Billy stringe i denti. La mano che è puntata verso la cosa inizia a tremare leggermente, mentre gocce di sangue gli cadono dalla narice.

Il Demogorgone sposta le sue gigantesche mani o zampe ai bordi della bocca e la afferra. Poi, inizia a tenderla, fino a spalancarla in una fontana di sangue. Il corpo del mostro cade a terra, ormai immobile e con la testa... scorticata.

Billy cade in ginocchio, dipingendo duramente per lo sforzo. È stato veloce ma intenso. La paura della morte che stava provando si è sostituita da un nuovo, strano senso di soddisfazione; ce l'ha fatta! L'ha ucciso da solo, cazzo! Potrebbe essere quasi esaltato se non fosse stato rapito dai malvagi servizi segreti.

Questo è stato davvero... figo, alla fine. Per la prima volta nella sua vita, poteva dire di sentirsi abbastanza orgoglioso del suo stupido superpotere. Potrebbe quasi, quasi dire che potrebbe essere pronto a uccidere un'altra di quelle cose. Forse aggiungendo più fantasia morbosa nella logistica che c'è dietro.

Fissa il corpo morto e grigio del Demogorgone mentre è sotto quel treno di pensieri. Il suono di una delle porte blindate che si apre attira la sua attenzione. Tre soldati, di nuovo. Forse sono gli stessi di prima, Billy non può dirlo, considerando come i loro volti sono coperti, quasi a dimostrare quanto non siano umani ai suoi occhi.

L'eccitazione di Billy viene presto sostituita dal fastidio mentre continuano con la stessa procedura: manette, sacco in testa,

trascinamento per le braccia fino a quando sono di nuovo nella "sua stanza".

I soldati se ne vanno senza dire nulla, sbattendo la grande porta dietro di loro. Billy sospira e si strofina gli occhi con i palmi delle mani. Si sente stanco e malato, come ogni volta che ha usato il suo potere su mostri o umani. Cade a peso morto sul letto, facendolo scricchiolare con il movimento. Un po' di sonno gli farebbe bene. Non è che abbia molte opzioni in quel buco di merda, comunque. Il problema è che il suo braccio ferito fa un male cane. Ci sono tre tagli profondi sull'avambraccio, e non hanno ancora smesso di sanguinare.

Qualcuno gli legge nel pensiero, perché la porta si apre e appare la figura di Brenner affiancato da un'infermiera. Ha un inquietante sorriso di ghiaccio sul volto che fa rabbrividire un po' la spina dorsale di Billy. Strano, sembra che non abbia bisogno di averlo sotto farmaci pesanti oggi, forse si fida così tanto di lui da credere che non cercherà di ucciderlo, o forse lo sta solo sottovalutando. O forse... Brenner ha solo una fottuta voglia di morire o qualcosa del genere.

"Ottimo lavoro oggi, Billy". L'uomo saluta, camminando elegantemente al lato del letto. Billy fa un'alzata di spalle casuale in risposta. "Ah sì? L'hai visto? Per un momento ho creduto di stare per morire, sai".

"Mi dispiace sentirlo. Ma tu lavori meglio sotto pressione, quindi dovevamo creare la situazione ideale". Brenner spiega brevemente, lasciando spazio all'infermiera che inizia a mettere il disinfettante sull'avambraccio di Billy. Brucia un po', ma lui non si tira indietro.

"La situazione ideale". Ripete Billy, schernendolo. "E lei è soddisfatto dei risultati, vero, dottore?"

La bocca di Brenner si increspa in un sorriso. "Oh, lo sono. Ma sono sicuro che otterremo molto di più insieme, Billy".

"...Certo."

L'infermiera comincia a cucirgli i tagli. Billy stringe i denti ma cerca di sembrare indifferente come meglio può. Non può mostrare debolezza di fronte a Brenner, anche se l'uomo lo ha già visto nel suo

stato peggiore.

Brenner si limita a fissare la scena per un po', in modo inquietante, perché è fottutamente inquietante, non c'è dubbio. Poi, dopo che la procedura è finita, commenta, con tono piatto: "Hai una grande tolleranza del dolore, Billy". Lui vorrebbe poter obiettare che no, non è che ha tolleranza, è solo troppo abituato a sentire il dolore di ogni fottuta natura.

"Vuole provare anche questo, dottore?" Chiede Billy, sembrando del tutto disinvolto al riguardo. Brenner lo scruta pensieroso, poi, sorride di nuovo in quel modo inquietante. "Non abbiamo bisogno di farlo. Non vogliamo causarti alcuna sofferenza, Billy".

Lui si fa beffe di questo. *Sì, come se non mi aveste totalmente drogato come un fottuto elefante, legato su un letto, costretto ad essere nutrito da una troia pazza e poi gettato nella fossa dei leoni. Fottuti psicopatici...*

"Se collaborerai, possiamo collaborare insieme, alla pari". Brenner continua, facendo salire il malessere di Billy a queste parole. Stronzate. Perché quest'uomo ha bisogno di costruire tutte queste storie inventate? Come essere il 'papà' di El, o cercare di essere amichevole con lui, giocare la carta del poliziotto buono... è semplicemente molto, molto inquietante. E Billy non è un fottuto idiota come pensa.

Non risponde a niente. Se il dottor Brenner è intelligente come crede, può capire da solo che Billy sa che sono tutte stronzate.

La prima cosa che impara è che lì c'è una routine. Bastano pochi giorni per farlo quasi abituare. La natura umana è strana, dopo tutto. Si adatta così velocemente alle nuove impostazioni, è solo sopravvivenza. E Billy ne sa qualcosa di sopravvivenza.

Quindi, non ha un orologio per provarlo, ma è abbastanza sicuro che la giornata inizi presto. Essere esposti alla luce artificiale tutto il giorno è angosciante e confuso, ma deve fidarsi delle ore che gli hanno inventato. La mattina mangia l'orribile colazione, niente caffè, niente tè, niente che possa alterare la sua concentrazione. Poi lo

trascinano nel grande magazzino. Lo fanno lottare con quei mostri strambi, a volte è un Demogorgone, a volte dei demodog. Lo trascinano di nuovo nella sua stanza dove viene controllato da un medico o un'infermiera, a volte con Brenner o Brenda, ma non necessariamente. Segue un pranzo orribile, disgustoso quanto la colazione. Dopo di che dorme.

A causa del grande uso dei suoi poteri, è sempre stanco e nauseato, ma non ha mai vomitato dopo le 'sessioni di pratica', il che è abbastanza positivo, in realtà.

Nel pomeriggio, lo trascinano di nuovo a lavoro. E di nuovo, uccide i mostri. Va in automatico, è quasi noioso; troppo facile. Aumentano gradualmente la difficoltà, aggiungendo un secondo Demogorgone, o più demodog. Billy deve ammettere che è piuttosto scioccato nel rendersi conto di quanti cazzo di mostri hanno intrappolato in quel posto infernale.

Dopo questo, un altro controllo da parte dei medici. Registrano i suoi segni vitali, gli ricuciono i tagli, gli prelevano il sangue. Brenner gli porta dei libri, lo elogia, gli dice quanto siano onorati di lavorare con lui. Come se stessero davvero lavorando insieme, ma l'uomo insiste a fingere che 'sono uguali', 'stanno costruendo qualcosa insieme' e stronzate del genere.

Billy sta solo prendendo tempo, seguendo le indicazioni di El. Non si oppone a ciò che gli viene detto, è un soldato obbediente, un perfetto topo da laboratorio.

Lo trascinano in una piccola stanza con le docce prima della cena. È l'unica stanza dove c'è uno specchio sporco e rotto. Fa abbastanza schifo, ha solo un sapone grezzo da usare per pulirsi, insieme alla roba per radersi. Si pulisce e si rade sotto la presenza sempre fastidiosa di almeno due militari con le mitragliatrici.

Dopo cena, legge un po', ma di solito è troppo esausto per fare altro. El gli fa visita solo la sera e lo aggiorna sul piano di un uomo, un loro amico, chiamato Murray. Lei cerca di dare tutti i nuovi dettagli che riesce a ricordare. A volte parla di Steve, e Billy si ritrova a fare le domande più banali e stupide, non sa nemmeno lui perché. Chiede cosa indossa Steve quel giorno, ritrovandosi a pregare la ragazzina di

dirglielo, o cosa ha preparato Steve per cena, solo per ridere quando sente qualche stupidaggine del marchio Steve come 'ottimo risotto italiano autentico', o cose del genere. È stupido, lo sa. Ma non può farne a meno, quel tipo di cose lo fanno sentire vivo, gli fanno ricordare solidamente cosa c'è fuori, che lo aspetta.

È sempre stanco e distrutto, ma almeno ha del tempo libero per pensare alle cose importanti, e si ritrova a immaginare il suo futuro con Steve così spesso. Ed è strano, essere speranzosi quando si è imprigionati, ma forse la speranza è solo una risposta all'essere in trappola, dopo tutto.

Chiede anche di Max però, non è che non pensi mai a lei, o agli altri. Sembra che la sua scomparsa a Hawkins sia stata in qualche modo coperta. Tutti pensano che sia in prigione. I poliziotti di Hawkins sanno che non è vero, visto che sono rimasti sbalorditi quando Brenner e la sua banda lo hanno rapito, e hanno iniziato un'indagine sulla sua scomparsa, tenendola segreta e fuori dai riflettori.

È divertente pensare che ci siano poliziotti che lo stanno cercando quando in realtà è bloccato in quella piccola e ordinata stanza bianca. El dice che uno degli amici di Robinson è disponibile a testimoniare per lui, raccontando come il ragazzo si sia letteralmente spaccato la testa sul tetto di una macchina da solo, il che è effettivamente vero ma anche falso allo stesso tempo. Billy non sa esattamente come sentirsi a riguardo, certo meglio Robinson di lui, ma comunque non può aiutare l'orribile senso di colpa nelle sue viscere. Il senso di colpa è un'emozione molto schifosa contro cui combatte continuamente.

È spaventato dal piano, che sembra piuttosto duro e troppo esigente. Ma, allo stesso tempo, sta usando e migliorando molto i suoi poteri in quei giorni e comincia a sentirsi abbastanza sicuro di sé. Inoltre, è sollevato dal fatto che non vogliono irrompere nel laboratorio, almeno non mette in pericolo nessuno. Se fallisce, fallisce da solo, e nessuno deve morire per colpa sua. Questo è abbastanza giusto.

Il giorno promesso arriva dopo un mese intero che nel cervello di Billy viene percepito come un anno. Hanno concordato che sarebbe stato di sera, quando la guardia è più debole e con il favore delle tenebre. Non c'è spazio per rischi calcolati, tutto è fissato nei minimi dettagli dalla mente di quell'uomo, Murray Bauman. Billy non lo

conosce, ma immagina che dovrà offrirgli da bere se tutto andrà bene.

Lo scoprirà presto.

25. 25. Master of puppets

Il piano inizia quando gli uomini lo stanno scortando nella sua stanza dopo la solita doccia serale. Murray ha studiato il momento in cui la loro guardia si indebolisce di più, e dopo alcune ricerche, ha deciso che quello è il momento migliore. Ci sono solo due uomini che Billy deve neutralizzare e Brenda, che lo osserva nella sala di controllo attraverso le telecamere che ha piazzato nella sua stanza. Solo tre persone di cui occuparsi, in totale.

Quando entrano nella stanza, lui fa pochi passi esitanti, fuori equilibrio. Il piano è iniziato; la prima cosa è fargli credere che ha bisogno di aiuto medico. Brenda è la più vicina e, inoltre, è il superiore di quegli uomini. Si affidano totalmente a lei.

Sta barcollando, dando loro la visione della sua schiena instabile, quando parla agli uomini, con voce roca e incrinata. "Ehi, non credo di sentirmi bene qui...". I due soldati condividono qualcosa che deve essere uno sguardo perplesso, ma non possono dire altro; lui cade a terra con un forte tonfo. Si precipitano a controllarlo, confusi e allarmati, puntando le loro pistole sul suo corpo immobile. Billy li osserva attraverso una sottile fessura nel suo sguardo. La voce di El risuona nella sua mente.

Devi metterci più impegno nella recitazione, Billy.

Beh, poche cazzate, ragazzina, ma io non sono un fottuto attore, okay? Che cazzo dovrei fare?

Gli uomini lo scrutano, senza sapere cosa fare. Uno di loro gli punzecchia il braccio con la punta dello stivale, per vedere se reagisce.

Non reagisce.

La voce di El è di nuovo udibile. *Convulsioni. Fai così.*

Billy vorrebbe gemere di fastidio, perché... sul serio?! Ma fa quello che gli è stato detto, e sembra che sottovaluti le sue capacità di recitazione, perché improvvisamente i militari sembrano spaventati a

morte.

"Sta avendo un attacco!" esclama uno di loro, sembrando quasi in preda al panico.

Oh sì, il vostro giocattolo si sta rompendo, che dite? Meglio fare qualcosa in fretta, pensa, con un sorrisetto interno, mentre continua la recita.

Funziona. La voce di El commenta, entusiasta.

"Vai a chiamare Brenda! ORA!"

Billy sente un uomo che si precipita verso l'uscita, mentre l'altro si inginocchia accanto a lui, borbottando qualcosa di non udibile dietro il passamontagna, chiaramente non sapendo cosa fare. Gesù, beato lui che sta solo fingendo. Se avesse un vero attacco epilettico, quei due sarebbero assolutamente gli ultimi che avrebbe voluto lì ad assisterlo. Sono impotenti.

Ci sono solo lui e l'altro militare, e, beh, la voce di El nella sua mente, che osserva tutto, sempre presente. L'uomo si avvicina, diffidente. Billy può finalmente smetterla con la recita, la sua mano scatta in una solida presa alla gola dell'uomo, mentre le vene nere appaiono sul suo collo. L'uomo rantola, scioccato e paralizzato, e Billy è quasi certo che dietro quel passamontagna ci debba essere un'espressione di puro terrore.

Non ha mai usato il suo potere sugli esseri umani dopo l'incidente con Robinson, ma ha raggiunto il controllo di cinque demodog in una sola volta, quindi non può e non deve fallire.

Dopo l'ultimo rantolo, il militare viene ridotto come un cucciolo di carne, senza trovare alcuna resistenza.

Billy lo sente, in effetti è una sensazione netta e chiara quando la sua mente è collegata a quella di qualcun altro.

Stanno tornando. Sei pronto? Lo informa El. Billy annuisce, è un gesto stupido, considerando che non è con El al momento, ma gli viene istintivo.

Fa il morto a terra mentre controlla l'uomo accanto a lui.

Brenda si precipita nella stanza, fumando di rabbia.

"Che cazzo avete fatto, incompetenti del cazzo?!" urla, quasi isterica, ed è esilarante, sul serio, sentire quella pazza, sempre controllata e fredda, suonare così indignata. Il soldato che l'ha scortata nella stanza grida, con voce acuta: "Niente! Lo giuro, è caduto dal nulla! Non abbiamo fatto niente, stava bene un minuto prima!".

Brenda esita. Billy non può vederla, i suoi occhi sono chiusi, ma il suo silenzio non significa nulla di buono.

Lei non ti crede. Sa che stai fingendo. El afferma, gravemente.

Cazzo, cazzo, cazzo! Non va bene.

Piano B. Billy le annuncia, poi, la scena è veloce come un lampo. L'uomo accanto a lui, sotto il suo controllo, spara in testa all'altro militare, facendogli letteralmente uscire il cervello dal cranio. Brenda muove la mano per prendere anche la sua pistola, ma il burattino di Billy è più veloce e la colpisce alla testa con la canna della pistola, facendola cadere a terra, prima di sensi.

Beh, un uomo morto e una donna svenuta. Peggio delle loro previsioni, ma è solo per sopravvivere. Non è che possa smettere di pensarci troppo.

Hai mezz'ora prima che qualcuno possa trovarla. Gli ricorda El, mentre comincia frettolosamente a spogliarsi.

Lo so, ok?

Poi toglie i vestiti del militare, e mai, mai in nessuna circostanza avrebbe pensato di compiere una cosa del genere in quel contesto, o forse in qualsiasi tipo di contesto. I vestiti sono ruvidi e ci sono davvero troppi strati, le sue mani tremano mentre indossa i pantaloni spessi e gli stivali da combattimento. L'uomo non reagisce, rimane immobile al suo posto e lascia fare tutto a Billy senza alcuna traccia di vita. Quando toglie il passamontagna dell'uomo, trova su di lui uno sguardo vuoto e inquietante che gli fa venire i brividi.

Lo sta facendo. L'uomo è in trance, come direbbero i marmocchi. Quel potere è fottutamente sinistro, ecco cos'è.

Billy è improvvisamente colpito da un senso di colpa che gli sale nelle viscere. Vedere il volto vuoto e privo di emozioni dell'uomo gli ha dato un'inquietudine impossibile da ignorare.

Che cazzo devo fare con lui? Non posso ucciderlo, non con la sua faccia esposta in quel modo. Dice Billy a El, un po' freneticamente. *In tasca c'è una siringa. Infilagliela nel collo,* ordina lei, prontamente.

Beh, è meglio che uccidere qualcuno, dopo tutto. Billy fa quello che gli è stato detto e l'uomo precipita a terra, stordito in mutande. Uno spettacolo davvero patetico. Ma almeno è vivo, cazzo, non come l'altro, il suo collega, che in realtà ha la sua materia grigia rovesciata su tutto il muro. A mali estremi, estremi rimedi.

Non c'è tempo da perdere. Una volta completamente vestito, perfettamente travestito da uno di loro, Billy esce dalla stanza, per la prima volta senza la testa coperta da un sacco. Non ha mai visto i corridoi di quel posto, ma El sì. Per giorni ha spiato Brenner e ha studiato la struttura e la planimetria del laboratorio, quindi lui deve solo seguire le sue istruzioni per andare avanti.

A sinistra. Cammina deciso, ma non troppo veloce.

Si incammina verso il lungo corridoio, impugnando la sua mitragliatrice mentre le mani gli tremano per l'agitazione e l'eccitazione. Incrocia il suo cammino con uno scienziato in camice da laboratorio, ma quest'uomo lo ignora. È solo un altro soldato di basso rango, vero? Un Nessuno.

Prendi la seconda porta a destra. Usa il codice che ti dico per aprirla.

Va bene, non ci sono altri uomini in vista. Segue le istruzioni di El per un po', fino a raggiungere una sala piena di gente. Ci sono sia medici che militari, tutti che camminano con movimenti bruschi, tutti sicuri della loro destinazione e di quello che stanno facendo. La sua bocca è secca. Sa che non ha motivo di essere spaventato, non possono saperlo, ma l'idea di essere proprio nella tana del lupo è forte nella sua testa. Spera davvero che non sentano l'odore della paura,

perché altrimenti sarebbe fregato.

Billy, calmati. Non possono vederti. Sei solo un altro soldato tra tanti. El lo rassicura.

Lui deglutisce e cerca di mettere su una facciata più calma, camminando deciso verso la figura in attesa di Brenner.

Come previsto, l'uomo sta aspettando la sua scorta accanto all'ascensore. Questa è la seconda parte del piano: El ha scoperto che Brenner vive nella struttura, tra altri scienziati. Esce raramente dall'edificio, ma quando lo fa, lo fa con almeno un militare che lo scorta.

Quindi, eccolo qui. Aspetta la sua scorta, la schiena premuta contro il muro, il braccio incrociato, un'espressione sprezzante sul suo sguardo solitamente gelido. Sembra diverso da quando visita la stanza di Billy, portandogli libri e cioccolatini per 'lodarlo'. Come Brenda, prima, quelle persone recitano sempre. È quando sei una nullità come lui che puoi vedere la loro vera natura, lontana dall'essere tutta falsamente educata come si comportano di solito con lui. Il loro prezioso topo da laboratorio.

Quando arriva Billy, lo fulmina con lo sguardo.

"Sei in ritardo". Sputa, e anche la sua voce suona così diversa dal tono 'amichevole' che usa normalmente con lui mentre si comporta come un parente premuroso. Figurati. Quella gente è così piena di merda che è quasi difficile da credere.

"Scusi, signore". Billy cerca di mascherare la sua voce meglio che può. Per un momento, ha l'impressione che l'uomo abbia scoperto chi è perché passa una quantità imbarazzante di tempo solo nell'atto di scrutare la sua figura, strizzando gli occhi. Ma poi, Brenner preme il pulsante dell'ascensore ed entra, senza dire altro, seguito da Billy.

L'ascensore è grande e spazioso. Billy fa in modo di posizionarsi il più lontano possibile dall'uomo.

Sta morendo dentro. Di nuovo, si ritrova a pensare come spera che non sentano l'odore della paura.

Scendono per un po' in totale silenzio. Le ginocchia di Billy tremano, ma non deve darlo a vedere. Sta in piedi in qualcosa che dovrebbe sembrare una posa marziale, ma in realtà è teso, fottutamente teso, perché Brenner sembra troppo intelligente per cascare nel loro piano. È stato quasi troppo facile, c'è qualcosa che non va. Riesce a sentire il battito del suo stesso cuore che gli martella forte nel petto e che riempie il silenzio di quella discesa impossibile.

Brenner è immobile, la faccia vuota, fissa la porta scorrevole dell'ascensore mentre scende. Imperturbabile.

Poi, succede in fretta. Quasi troppo veloce per essere realizzato nella mente di Billy.

Brenner muove una mano sotto il suo lungo cappotto nero, estrae una pistola e spara alla gamba di Billy, facendolo strisciare a terra con un urlo. È così improvviso e inaspettato che lascia Billy senza fiato e inoffensivo, afferrando la parte ferita in una posizione raggomitolata sul pavimento, gridando il suo dolore.

BILLY, NO!! Anche la voce di El nella sua testa suona lontana e indefinita. È come se il suo cervello fosse sopraffatto dall'improvviso senso di dolore intenso che gli rende impossibile prestare attenzione a qualsiasi altra cosa. In questo stato... non sarà mai in grado di usare i suoi poteri. Non può, non può concentrarsi su nient'altro che sulla sensazione di bruciore.

Brenner cammina lentamente verso di lui, tenendo la pistola puntata. Ha di nuovo il suo gelido sorrisetto da marchio di fabbrica stampato in faccia. Si inginocchia di fronte a lui e sgarbatamente toglie il passamontagna di Billy, mostrando il suo volto deformato in una smorfia di dolore.

"Molto bene, Billy. È stato un buon tentativo. Hai pensato tu stesso a questo piano...?" parla con voce melliflua, imperturbabile. Billy grugnisce e cerca di dire qualcosa, ma ne esce fuori qualcosa di incomprensibile. Brenner gira leggermente la testa, mettendosi una mano sull'orecchio in un gesto di scherno.

"Che cosa hai detto? Non riesco a sentirti". Questa volta Billy raccoglie tutte le sue energie per sputare la sua rabbia.

Non sa se è inutile, o stupido, non gli importa. Forse sta per morire.

"Va a farti fottere stronzo!"

Brenner non reagisce all'insulto. Non fa una piega, per niente. Continua solo a studiare la figura piagnucolosa di Billy attraverso i suoi occhi blu vacui.

Come cazzo l'ha scoperto? Dove ha sbagliato?

Brenner gli legge nella mente e risponde alla domanda non detta.

"Sai, i miei uomini non mi parlano mai. Anche quando devono scusarsi".

Billy digrigna i denti per la rabbia. Quindi, è qui che ha commesso un errore... quel fottuto 'Mi dispiace, signore', pronunciato in modalità automatica dalla sua bocca. Le due parole più abusate della sua vita... è fottutamente ironico, è come un grande, strampalato scherzo. È stato scoperto a causa delle vecchie, cattive abitudini.

Non me ne sono accorta... la voce di El nella sua mente esce incrinata, come se stesse per piangere. *Non ho notato...i soldati non gli parlano mai... è colpa mia...*

In altre circostanze, Billy direbbe a El che non accorgersi di una cosa del genere è perfettamente comprensibile, ma ora non può, è troppo coinvolto nella scena attuale per comunicare con la sua mente.

Brenner sposta una mano sullo stinco di Billy, puntando un dito dove il proiettile ha perforato la carne.

La macchia di sangue si sta già espandendo sul pavimento. Billy lo guarda con puro terrore.

"Come facevi a sapere dove andare? Non hai mai visto questo posto con i tuoi occhi, a parte la tua stanza e l'area di allenamento". Chiede, raccolto e freddo come al solito. Billy non risponde, non ha nemmeno registrato la domanda, perché è troppo addolorato e spaventato per capire qualcosa. Si sente come se la sua mente fosse ridotta da sensazioni primordiali. Sta sopravvivendo.

Billy mugola qualcosa di incomprensibile, e Brenner sospira, suonando vagamente stanco per la sua scarsa collaborazione.

L'ascensore ha interrotto la discesa, ma la porta rimane chiusa. Billy non può uscire, ma anche se la porta fosse aperta, non potrebbe muoversi con la gamba ridotta così.

"Billy..." Brenner richiama la sua attenzione, notando come il ragazzo abbia iniziato a guardarsi intorno, cercando una via d'uscita. "Possiamo farlo con le buone o con le cattive. Dipende da te". Aspetta che Billy risponda, ma non succede mai. Così, dopo un lungo e teatrale sospiro, preme l'indice nella ferita di Billy, facendolo urlare di puro dolore.

"Chi ti ha aiutato? È stata mia figlia?" Brenner ci prova, di nuovo, stranamente calmo rispetto al cattivo stato mentale di Billy. Si limita a urlare di dolore, incapace di eseguire qualsiasi parola articolata. Fa male da morire, e la sua mente non è in grado di farlo parlare come una persona civile. C'è spazio solo per il dolore e l'angoscia, in quel momento.

Billy. Billy devi reagire. Usa il tuo potere su di lui. El suggerisce, e la sua voce suona esattamente come se stesse cercando di apparire calma e raccolta solo per tranquillizzarlo, mentre internamente sta impazzendo anche lei.

"È nelle vicinanze...?" Brenner insiste, infilando il dito ancora più profondamente nel foro, facendolo grugnire in risposta. Alla fine, estrae quel dannato dito dalla sua ferita. Il pazzo dà a Billy un po' di tempo per adattarsi, e per un minuto intero, c'è solo il suono dei suoi singhiozzi dolorosi che riempiono l'aria. Brenner, da bravo psicopatico qual è, comincia ad accarezzare i capelli di Billy, con la mano piena di sangue, facendolo intonacare sui suoi riccioli.

"Dov'è?", chiede con disinvoltura. Non riceve alcuna risposta, solo mugolii soffocati.

L'espressione di Brenner diventa più fredda, e le carezze che sta facendo ai capelli di Billy si trasformano presto in una presa dolorosa. Tira i capelli di Billy, facendogli emettere un suono acuto e patetico.

"Dov'è mia figlia?"

Nessuna risposta. Solo bassi lamenti sussurrati.

Brenner, con un movimento forte e deciso, sbatte il cranio di Billy contro il muro vicino. L'impatto è così forte che, per un momento, tutto diventa nero con un acufene alto e inquietante nel suo cervello.

Billy! Billy non mollare! Se svieni ora, ti riporteranno indietro! grida El nella sua testa, ma è stanco, così stanco. Non può farlo; ha sopravvalutato le sue capacità.

Tu puoi! El lo incoraggia, evidentemente leggendo i suoi pensieri.

Billy ha gli occhi chiusi. Può sentire la presa dolorosa di Brenner sui suoi capelli, mentre l'uomo gli chiede di nuovo di El, a pochi centimetri dal suo viso. Ma la sua voce sembra distante, tutto sembra distante.

Non c'è quasi più dolore, sostituito da una nuova oscurità in arrivo. I suoi sensi se ne vanno...

Billy. Steve è con me. Ti stiamo aspettando! Billy resta sveglio, non mollare!

Steve.

Cazzo, ha ragione. Non può svenire adesso. Deve restare sveglio, deve raggiungere Steve...

Steve... El inizia, poi la sua voce si interrompe. Un respiro. Un basso singhiozzo. Sembra che stia piangendo, ora.

Steve indossa... una polo blu.

Billy, internamente, sbatte le palpebre per lo shock nella sua mente. Ma che cazzo succede? El è impazzita adesso? Perché cazzo sta parlando dell'abbigliamento di Steve in un momento del genere?!

Ha dei jeans scuri. Stretti, molto stretti... bianchi, scarpe da ginnastica Nike. Una giacca beige. El continua, e, forse è istintivo, ma l'immagine dei jeans stretti di Steve si forma automaticamente nella mente di

Billy. È stupido, vero? Perché pensare a qualcosa di così banale, quando un pazzo scienziato gli sta spaccando la testa contro il muro per la seconda volta? Perché pensare alle lunghe gambe di Steve, alla pelle liscia di Steve, alla mascella da baciare di Steve, ai capelli perfetti di Steve...

È semplicemente stupido.

Anche se... i suoi pensieri sono più chiari ora. Anche il dolore è svanito. C'è un nuovo, strano senso di calma, di tranquillità.

Finalmente Billy apre gli occhi, trovando davanti a sé il freddo sguardo di Brenner. Per un momento, l'uomo sussulta alla vista dell'espressione di Billy. Ha smesso di piangere, c'è una nuova, crescente sicurezza nel suo sguardo che ha il potere di scioccare Brenner. Si sente... potente.

L'uomo fa un passo indietro, capendo improvvisamente come la situazione cambierà presto a favore di Billy, ma è troppo tardi per lui.

Billy allunga una mano verso la sua figura, gli occhi vitrei e le vene nere che gli pulsano sul collo. L'ultima espressione dell'io cosciente di Brenner è quella di puro spavento, poi, il suo viso diventa una maschera nera, vuota, senza emozioni.

E lui sente. Lo sente, forte e chiaro. Le loro menti sono collegate.

Ce l'hai fatta! El applaude, felicemente.

Sì, ragazzina. Stavo per svenire, ma sembra che la tua descrizione dell'abbigliamento da figlio di papà di Steve mi abbia risvegliato. Non chiedermi perché, cazzo.

Billy ha un gomito puntato sul pavimento. È sdraiato sul fianco e ora c'è una pozza di sangue sotto di lui. Deve sbrigarsi, non sa quanto tempo ha a disposizione con un'emorragia del genere in corso. Brenner è immobile davanti a lui, come un burattino di carne pronto per essere manovrato.

Billy fa una smorfia di dolore quando raggiunge goffamente una posizione seduta. Si mette il passamontagna, caduto a terra. Poi, parla alla figura in attesa del dottore.

"Ora Doc, sii un fottuto agnellino e aiutami a raggiungere il tuo lussuoso SUV".

Scende dall'ascensore con un braccio sulla spalla dell'uomo, zoppicando a fatica e lasciando macchie di sangue lungo la strada. Camminano fino al grande parcheggio sotterraneo, seguendo le istruzioni di El nel cervello di Billy. Incrociano il loro cammino con qualcuno che deve essere un collega di Brenner. L'uomo cerca di dirgli qualcosa, evidentemente scioccato dalla strana e insolita scena di Brenner a braccetto con un soldato sanguinante, ma loro lo ignorano.

Dopo alcuni minuti, raggiungono l'auto di Brenner. Billy gli strappa le chiavi dalla tasca dei pantaloni e lo manda dal lato del passeggero.

Non puoi guidare nelle tue condizioni! obietta El, indignata. Billy raggiunge il posto di guida con un gemito doloroso. La macchina puzza di pino silvestre e disinfettante. È così pulita che è quasi nauseante. Ma è comunque una bella macchina. Forse a Billy piacerebbe guidarla, in altre circostanze. Magari senza una gamba che gli fa male da morire.

Ragazzina, sono abbastanza sicuro che non riuscirei a far guidare neanche lui. Billy spiega brevemente, avviando il motore dell'auto di lusso. Brenner è seduto accanto a lui, fissando davanti a sé con gli occhi vacui.

Ora, c'è la parte finale del piano. El ha scoperto che ci sono quattro porte per uscire dal perimetro della struttura, ognuna delle quali è sorvegliata da un uomo in una cabina. Ovviamente, l'area intorno al laboratorio è controllata e pattugliata per chilometri, quindi questo è il motivo per cui Murray, Steve, El, Joyce e Robin hanno dovuto parcheggiare lontano da esso. Billy deve superare i controlli e guidare fino a loro, fingendo di essere solo un soldato che scorta Brenner in un viaggio notturno. Brenner è il pesce più grosso lì, nessuno osa chiedergli niente. Quindi, nessuno si chiederà cosa stia facendo esattamente.

Comincia a guidare, con la gamba che pulsa dal dolore. Deve resistere, è l'ultimo sforzo. Poi, alla fine può svenire e dormire per giorni, possibilmente tra le braccia di Steve. Non gli importa di

nient'altro, tutto può essere affrontato più tardi, dopo un lungo riposo.

Il primo cancello va bene. Il responsabile lo apre senza esitazione quando vede Brenner sul sedile del passeggero. Billy saluta con un cenno, guidando attraverso la ghiaia nel buio denso e freddo della notte. Quel posto è inquietante, è come se avessero scelto il cesso più dimenticato nella storia dei cessi. Sono nel mezzo di una grande foresta di pini neri.

Anche il secondo cancello va bene. Lo stesso vale per il terzo. Billy acquista un po' di fiducia, in fondo è quasi fatta. Solo un altro cancello, venti minuti di guida, ed è finalmente libero, per davvero.

La prima cosa che farà sarà abbracciare Steve e annusare i suoi capelli. Non può farne a meno, è troppo bello per essere vero, e, inoltre, solo l'odore di Steve può dargli un piacevole senso di sicurezza, protezione, casa.

Dopodiché si addormenterà, ma subito dopo.

Raggiungono l'ultimo cancello. Billy accosta l'auto alla cabina con l'uomo al comando, che strabuzza gli occhi.

"Dottor Brenner, dove sta andando a quest'ora?" chiede, chiaramente sospettoso. Billy scoppia in un sudore freddo. Fa girare la testa di Brenner verso l'uomo. Deve farlo parlare, farlo agire come un normale essere umano e non come un burattino di carne senza cervello. Il soldato nella cabina aspetta una risposta, ma Brenner apre solo la bocca e borbotta qualcosa di incomprensibile che sembra un sonaglio.

Billy si morde il labbro. Dannazione! Non può farlo. Non è in grado di far parlare l'uomo, è un miracolo che sia riuscito a controllarlo, dopo tutto. Il militare diventa ancora più diffidente e parla a Billy sul sedile del conducente.

"Soldato, togliti il passamontagna". Ordina, ora puntando una pistola in faccia a Billy. Lui stringe il volante.

Piano B. El suggerisce, e fa schifo, cazzo, perché vorrebbe non dover

più uccidere nessuno.

El legge i suoi pensieri. *Lo so. Anch'io ho ucciso delle persone, o noi o loro. Non hai scelta.*

Billy annuisce, leggermente. Sposta lo sguardo sull'uomo nella cabina, e presto la pistola che è puntata sul suo viso è puntata alla tempia dell'uomo. C'è un 'click' e un forte botto. Poi, il sangue dell'uomo ha dipinto le pareti bianche della cabina in un macabro spettacolo.

Billy si sporge dal finestrino della macchina e preme l'enorme pulsante verde sullo schermo all'interno della cabina. Le grandi porte scorrevoli del cancello si aprono. Accelera il motore e comincia a guidare, veloce, con il cuore che gli martella all'impazzata nel petto.

Ce l'ha fatta! Finalmente è fuori!

Billy si toglie il passamontagna e lo getta sui sedili posteriori, ridendo come un pazzo per l'emozione, nonostante il dolore ancora forte che sente alla gamba e la notevole quantità di sangue che sta perdendo. Al diavolo! Ce l'ha fatta! È evaso dalla sua prigione, senza far irrompere gli altri e rischiare la loro vita.

Brenner è ancora un manichino immobile accanto a lui. Billy non sa cosa fare con lui, ma per il momento è meglio averlo sotto il controllo dei suoi poteri.

Non abbassare la guardia. Stanno arrivando. Lo informa El. Lui annuisce in risposta, guardando le luci lontane nello specchietto retrovisore. Ci sono macchine che lo inseguono, e non sa come facciano già a saperlo. Forse lo scienziato che lo ha visto, zoppicando a braccetto con Brenner, o forse il morto nella cabina è stato scoperto così presto, o forse è Brenda che si è svegliata e ha dato l'allarme; non lo sa e non può saperlo, ma quello che sa è che non può permettersi di essere preso ora che è riuscito a uscire dalla grande struttura del laboratorio.

Per fortuna sono un guidatore spericolato. Commenta Billy, ironico, schiacciando l'acceleratore e iniziando a guidare a velocità folle. La strada è stretta e vuota. Le sagome degli alberi creano brutte forme nell'oscurità. È facile identificare dove sono i suoi inseguitori in quel

buio; e Billy deve ammettere che si stanno avvicinando abbastanza velocemente. Come diavolo fanno ad essere così veloci?

Continua per un po' di tempo a sfrecciare per la strada stretta, rischiando la vita ogni volta che arrivano ad affrontare un tornante.

Prendi la via a sinistra al prossimo incrocio. El suggerisce, dopo qualche minuto. *Posso guidarti in una scorciatoia.*

Ma non sarà facile.

Billy fa una smorfia. *Da quando mi piacciono le cose facili, ragazzina?*

"Cosa sta succedendo?" Steve chiede un'altra volta alla figura seduta di El. Ha gli occhi chiusi e un rivolo di sangue che le cola dalla narice.

Sono sul sedile posteriore del camion di Murray che è parcheggiato in uno spiazzo, con i fari dell'auto spenti per non attirare attenzioni indesiderate. Il camion di Murray è spazioso e organizzato, con molti strumenti utili. Sono abbastanza lontani dal territorio del laboratorio, ma comunque, meglio essere prudenti. Il piano è di aspettare Billy, prenderlo e allontanarsi da quel posto infernale. Elementare, pulito. Nessuna effrazione, nessuna rissa, nessuna sparatoria, nessuna violenza. Solo Billy che usa il suo potere per controllare le persone e si traveste da comune soldato.

Naturalmente, alla fine, sono successe un sacco di complicazioni. Prima di tutto, Billy è stato scoperto dalla pazza che sta aiutando Brenner nella sua ricerca sui poteri di Billy, la dottoressa Brenda Hillman. Poi, è stato scoperto nientemeno che da Brenner stesso, ricevendo con ciò una pallottola nello stinco.

La cosa più frustrante è che Steve sa tutto questo attraverso El, che al momento sta comunicando con Billy, seguendolo nella sua mente, anche se sembra assurdo ma, beh, questo è lo standard delle situazioni che si ritrova a dover affrontare negli ultimi anni. È frustrante perché Steve sta letteralmente fumando dall'ansia e si ritrova a chiedere alla bambina cosa sta vedendo ogni due secondi.

"È inseguito. Dai militari". El spiega brevemente, tenendo gli occhi chiusi. Steve sospira drammaticamente e si passa una mano tra i capelli. "Davvero?! Lo stanno inseguendo tipo in macchina?! Cavolo, sembra un film d'azione...".

"In altre circostanze, Billy potrebbe divertirsi con una cosa del genere". Robin scherza, alleggerendo l'atmosfera. Non ha tutti i torti, ma, purtroppo, in queste circostanze, Billy è ferito e inseguito da psicopatici armati.

Murray sta consultando la mappa, una torcia puntata su di essa e le sopracciglia aggrottate in segno di concentrazione, sotto lo sguardo apprensivo di Joyce. "Se quel ragazzo porta qui quegli uomini, lo ucciderò letteralmente con le mie mani" borbotta, irritato. Anche se Steve è infastidito dai suoi modi, non può negare che abbia ragione; non è bene portare i suoi inseguitori direttamente da loro.

"Deve depistarli". Aggiunge Murray, e sembra che stia solo verbalizzando i suoi pensieri. Anche Joyce, accanto a lui, sta studiando la mappa, cercando la soluzione migliore. "El, tesoro!" chiama, dopo qualche secondo passato a elaborare il percorso perfetto. El non apre gli occhi, ma annuisce leggermente, segno che ha la sua attenzione.

"Dì a Billy di prendere la via sinistra al prossimo incrocio". Joyce ordina, decisa, trovando lo sguardo di disapprovazione dell'amica.

"Cosa?! Sei impazzita, Joyce?! Sai dove porta quella strada? È chiusa, cazzo! Ecco cos'è". Murray sparla, indignato. Joyce non batte ciglio. Steve non la conosce così bene, ma sicuramente sa che quella dolce donna ha il cuore di un leone.

"Non è lontano, può scendere attraverso il pendio e ricongiungersi con la strada principale". Spiega Joyce, risoluta. Murray fa una smorfia. "Sei pazza, Joyce, sei pazza..." Joyce parla con El, ignorando l'amico. "Digli che non sarà facile". Ordina, ed El annuisce in risposta.

Robin tiene la mano di Steve, percependo la sua angoscia.

"È quasi finita, Steve... cerca di resistere ancora un po'". Gli sussurra, strofinando il pollice sul dorso della sua mano. Steve deglutisce. "Lo

so, è solo che... mi sento così inutile. Non ho fatto davvero niente". Robin gli lancia uno sguardo intenso che lo fa rabbrividire. "Sai una cosa? A volte fermarsi ed elaborare un piano intelligente è molto meglio che cercare di essere un eroe spericolato. Hai fatto la cosa giusta, e l'unica utile per salvarlo..."

Steve distoglie lo sguardo e sospira. "Lo so, lo so... avrei voluto fare di più per lui". Robin sorride, e non è il suo solito, impertinente sorriso da marchio di fabbrica, è un sorriso puro e sentito.

"Smettila di tormentarti. Hai fatto tutto quello che potevi, e sono sicura che anche lui lo sa". Steve ricambia il sorriso, per un momento, stanno solo sorridendo, mano nella mano, come una coppia di amanti. Ma la tenera scena viene interrotta da Murray, che sibila un forte "SSSH" dal nulla.

"Cosa?!" Steve mormora, interdetto, ma l'uomo lo liquida con un gesto della mano. "Ascolta! Sta arrivando". Dice, origliando verso le pareti del camion. Ha ragione, si sente il rumore di una guida impetuosa e spericolata con forti stridori di gomme.

"L'hanno perso. È sicuro. Ma non sappiamo per quanto tempo". El spiega, un piccolo sorriso sul suo volto.

Steve salta sul posto, abbracciando Robin in segno di felicità. "Sapevo che ce l'avrebbe fatta!" esclama, non riuscendo a trattenere la gioia. Murray non è della stessa idea. "Troppo presto per festeggiare. Teniamo gli occhi aperti".

"Brenner è ancora con lui...?" Chiede Joyce, pensierosa. Murray annuisce. "È buono che porti papà". El parla, e Steve deve ammettere che può sembrare inquietante quando vuole. Chiaramente, è in cerca di vendetta.

Tutti scendono dalla macchina, in piedi nella radura buia, guardando verso la strada vuota. I rumori della guida di Billy sono sempre più vicini.

Steve afferra la mano di Robin, quasi stringendola per l'eccitazione.

"Sta arrivando". El annuncia, in piedi dietro di loro, con gli occhi

chiusi. Non passa molto tempo che un'auto appare dal nulla, frenando con un forte stridore di gomme. È un grosso SUV nero, sul sedile del passeggero c'è un uomo con i capelli bianchi, e alla guida... è Billy! Steve riesce a riconoscerlo anche nell'oscurità e a quella distanza, e il suo cuore gli rimbalza nel petto mentre il tempo quasi si blocca alla visione.

Billy apre la portiera e cade letteralmente sull'erba bagnata, gemendo di dolore e stanchezza. Steve non ci pensa due volte; corre e si inginocchia davanti a lui, strisciando le ginocchia sull'erba e probabilmente sporcandosi i jeans, ma chi cazzo se ne frega. Lo abbraccia. Incrocia le braccia sulla spalla di Billy e lo stringe forte, ed è così perfetto che non sembra nemmeno reale.

Un mese. Un mese è passato dall'ultima volta che l'ha visto, e non c'è stato un momento in cui non abbia pensato a lui. Billy lo riabbraccia, le sue mani sulla schiena sono deboli ma la presa è solida, e affonda la testa nell'incavo del collo di Steve.

Steve si ritrova senza parole. Non sa cosa dire, anche se c'è una tempesta nella sua testa. È che... tutto sembra inutile. Lacrime calde cominciano a cadere incontrollate sulle sue guance, non si è nemmeno reso conto di aver cominciato a piangere.

"...Stai piangendo, Harrington?" Billy chiede, e dovrebbe suonare velenoso, ma non lo fa, la sua voce è debole e ovattata sul tessuto della giacca di Steve. Steve ride e singhiozza allo stesso tempo e comincia ad accarezzare delicatamente i capelli di Billy. Sono incrostati di sporco e sangue, ma non importa.

Nient'altro ha importanza, ora.

"Hai intenzione di chiamarmi fighetta per questo?" Chiede Steve, ridacchiando leggermente. Billy finalmente alza la testa per vederlo, e Steve non può fare a meno di esalare un respiro sorpreso alla vista: Il viso di Billy è coperto di sangue incrostato, ci sono macchie secche che partono da una ferita sul davanti, e goccioline da entrambe le narici. Ma c'è anche un flusso di lacrime, mescolato e mascherato con il sangue sulla sua guancia. Nonostante l'aspetto disastrato, Billy riesce a sorridere.

"...Forse."

Steve ride di nuovo e stringe il viso del ragazzo tra le mani, poi, gli preme un piccolo bacio sulle labbra.

Dovrebbe essere disgustoso, e certo lo è, considerando la quantità di sangue che Billy ha sulla faccia, ma, di nuovo, chi cazzo se ne frega.

"Ti amo." Steve sussurra sulla bocca del ragazzo, accarezzandogli delicatamente la guancia con il pollice. Billy annuisce e gira leggermente la testa, seguendo il tocco di Steve, un gesto stranamente tenero che lo fa sembrare un gatto che fa le fusa. Poi, bacia la mano di Steve e la afferra.

"...Anch'io ti amo".

Condividono solo un ultimo, intenso, sguardo, poi si ricordano che non è ancora finita.

Brenner ha ripreso conoscenza e sembra totalmente scioccato e confuso. Chiaramente non ha memoria degli ultimi minuti della sua vita, ma è abbastanza intelligente da capire che deve scappare. Cerca di aprire la porta del passeggero, senza riuscirci. Poi, scatta verso l'altra, ma una forza invisibile stringe la porta.

El è in piedi con i pugni chiusi davanti alla macchina, e guarda Brenner con disprezzo. L'uomo si accorge della sua presenza e sussulta sotto shock.

"Eleven..." sussurra, con gli occhi spalancati dalla paura.

Steve afferra Billy per le spalle e lo sposta di qualche metro, per guardare la scena a distanza di sicurezza. Joyce, Robin e Murray li raggiungono, tenendosi dietro Billy e Steve, diffidenti e cauti.

C'è un momento in cui El non fa nulla. Se la prende comoda e fissa il suo ex torturatore, godendosi l'espressione spaventata sul suo volto. Poi parla, tono piatto, e la sua voce non sembra quasi sua.

"Papà. Come ci si sente ad essere intrappolati?" chiede, facendo un passo avanti verso la macchina. L'uomo sussulta e cerca di nuovo di aprire la porta, poi, cerca di far finta di niente, riacquistando un po'

di compostezza e sorridendo a El, un sorriso freddo e distaccato.

"Non vuoi farlo, Eleven. Sei meglio di me". Dichiara, sembrando sicuro di sé.

Scelta sbagliata di parole. El stringe i denti e si acciglia di più.

"No. Non lo sono".

Lei alza una mano e, in un attimo, la macchina è sospesa a mezz'aria. Steve stringe le prese sulle spalle di Billy, con istinto protettivo, mentre il ragazzo sussulta sotto shock. "Porca puttana..." borbotta, guardando la scena, incredulo. Sì, El sa come essere spettacolare.

L'auto fluttua nell'aria, controllata dalla mente di El. Poi, urla con rabbia, le dita della mano che è tesa verso l'auto si chiudono a pugno stretto, mentre il veicolo collassa su se stesso, diventando letteralmente una palla gigantesca in un forte concerto di suoni metallici.

El urla di nuovo e lancia letteralmente via l'auto come un cannone, mandandola attraverso la foresta in lontananza.

Una cosa è certa: questa volta non c'è possibilità che Brenner sia ancora vivo. Billy e Steve stanno ancora guardando il punto in cui l'auto è scomparsa, sbattendo le palpebre muti per lo shock, completamente senza parole.

È El che scatta su Billy, ancora inginocchiato sull'erba, e gli getta le braccia sulle spalle in una stretta. "Billy..." sussurra lei, sul suo collo. Il ragazzo si riprende e la riabbraccia.

"Ehi, ragazzina... è bello sentire la tua voce per davvero e non nella mia mente". Scherza, disegnandole dei cerchi sulla schiena. Si separano dopo un po', poi è il turno di Robin di abbracciare il ragazzo. Steve si limita a guardarli da parte, con un sorriso orgoglioso sul volto.

"Ero così preoccupato per te, idiota..." Robin esala, facendo ridere Billy in risposta. "Non ti liberi di me così facilmente, tesoro..." ride, anche se ora sta piangendo anche lei. "Ti ho detto di non chiamarmi così, cazzo!".

Segue l'abbraccio di Joyce, poi, tocca a Murray avere l'attenzione di Billy.

"Billy Hargrove. Ho sentito molto parlare di te. Sei proprio un piantagrane, vero, ragazzo?" Billy fa una smorfia. "Mi sto comportando al meglio, signore". Poi, si strofina la nuca, uno strano gesto di disagio per il personaggio. "...Tu devi essere la mente dietro tutto questo piano". Murray solleva un sopracciglio e annuisce. "Sono io". "Beh... uh, è stato... intelligente. Grazie, signore". Sembra che ci voglia uno sforzo incredibile per dire quelle parole, e Steve non può fare a meno di ridere un po' alla scena, guadagnandosi un'occhiataccia dal suo ragazzo.

Murray fa un sorriso sardonico. "Oh wow, il ragazzo pensa che il mio piano sia intelligente. Sono lusingato, non posso negarlo", sputa fuori l'ironia. Steve alza le spalle e basta. "Ignoralo", dice a Billy. "È sempre così".

Billy non risponde, si limita ad accettare la misera spiegazione di Steve sul comportamento da stronzo di Murray, decidendo forse che ha di meglio a cui pensare, quindi cerca di rialzarsi, fallendo. Steve lo salva dalla caduta a terra, afferrandogli il braccio e gettandoglielo sulle spalle.

"Piano, tigre... hai perso molto sangue". Steve parla all'orecchio di Billy, e presto Robin lo raggiunge, spostando anche l'altro braccio di Billy sulla sua spalla.

Billy fa un tentativo di fare un passo, ma si ritrova a gemere dal dolore.

"Gesù... la gamba fa un male cane" si lamenta il ragazzo. "Come cazzo hai fatto a venire da noi?" Chiede Robin. Billy fa qualcosa come un'alzata di spalle in risposta. "Adrenalina, credo...". "Sei il peggiore, Hargrove". Robin dice solo, dopo un po'.

Salgono sul camion, non senza una certa difficoltà. Murray è diffidente, vuole muoversi prima che i servizi segreti possano trovarli e rendere vani tutti i loro sforzi per salvare Billy.

Una volta dentro, Murray e Joyce sono sul sedile del guidatore e del

passeggero, mentre gli altri sono disposti a terra sullo spazio posteriore del camion.

"Ho fatto un corso di primo soccorso un anno fa. Penso di poterti ricucire la ferita". Dichiara Robin, orgogliosa, mentre rimuove lo stivale di Billy. La testa del ragazzo è sulle ginocchia di Steve e si tengono per mano. Lui sospira, stanco.

"Credo di dovermi fidare di te".

Robin si muove con movimenti bruschi; tira su i pantaloni di Billy fino a scoprire lo stinco.

Onestamente, non ha un bell'aspetto. La ferita è profonda, gonfia e pulsante, e sta ancora sanguinando.

Billy si copre gli occhi con la mano che non è impegnata a rimanere intrecciata nelle dita di Steve. "Quanto è grave?" chiede, diffidente. Robin studia la ferita per un po', poi afferma: "Non credo che abbia preso l'osso, quindi va bene", poi sposta lo sguardo su El, che è rimasta in disparte, scrutando la situazione con apprensione. "El, pensi che potresti...?" non può ancora finire la domanda, che El ha già fatto spuntare il proiettile dallo stinco di Billy con un forte 'pop'.

Il ragazzo urla di dolore e stringe la mano di Steve. Steve non può evitare di sentirsi invaso da un improvviso senso di disagio per questo, solo per un riflesso enfatico. Stringe la presa sulla mano di Billy e gli accarezza i capelli, sussurrandogli all'orecchio parole di conforto come si farebbe con un animale ferito.

Billy si calma un po', ma sta ancora singhiozzando quando parla con El. "Gesù, ragazzina... avvertimi la prossima volta". El ha uno sguardo comprensivo, anche se non sembra pentita delle sue azioni. "È meglio di no". Spiega brevemente.

Murray, mentre guida, gira un po' la testa verso di loro. "Ah. Ho dell'analgesico molto forte, se ne avete bisogno". Annuncia, facendo gemere Billy di fastidio. "Potevi dirlo prima!" sputa tra i denti, velenoso. Onestamente, non ha tutti i torti. Billy sembra davvero oltre la tolleranza del dolore e merita un po' di pace, dopo tutto.

Riescono a preparare la siringa. Sembra che Robin sappia davvero il fatto suo, e questo è un po' strano, ma, dopo tutto, cos'è che Robin non sa fare? Lei è come un jolly di conoscenza.

"Sei sicura di sapere cosa stai facendo?" Chiede Billy, sollevando leggermente la testa dal grembo di Steve per guardarla, con gli occhi sofferenti e la fronte piena di goccioline di sudore.

"Rilassati, ragazzone... è intramuscolare. Non posso sbagliare". Robin spiega, come se questo potesse rassicurare completamente Billy. Il ragazzo decide di non rispondere, e non reagisce nemmeno quando l'ago incontra la sua pelle, chiaramente abituato a un dolore molto più forte rispetto a questo.

"Ti sentirai un po' stordito". Robin annuncia, mettendo del disinfettante dove ha infilato l'ago prima. Billy fa una faccia. "Che cazzo mi hai dato? Eroina?", lei rotea gli occhi in risposta. "Non ti ho dato l'eroina, Billy!" parla in tono di scherno.

Steve riprende le carezze sui capelli di Billy, osservando l'espressione sul suo viso che gradualmente passa da una paura dolorosa a una confusione sonnolenta. L'analgesico ha cominciato a fare effetto, e anche il respiro del ragazzo rallenta un po'. Robin inizia a lavorare sulla ferita, pulendola con un'enorme quantità di antisettico, ma Billy non reagisce, segno che non è in grado di sentire la sensazione di bruciore del liquido sulla gamba.

Anche il cuore di Steve comincia a battere un po' meno forte; finalmente sente che ora sono fuori pericolo e può permettersi di respirare di nuovo. Si avvicina all'orecchio di Billy, senza smettere di accarezzargli i capelli con gentilezza, e parla a bassa voce. "Va tutto bene ora... puoi rilassarti. Ci siamo noi."

Billy sta lottando per rimanere sveglio; sembra che le sue palpebre siano pesanti e tenere gli occhi aperti richiede un certo sforzo. È così carino che Steve deve combattere l'impulso di baciare ogni centimetro del suo viso, anche se è ancora coperto di sangue e sporcizia e, beh, sarebbe piuttosto disgustoso.

"Steve..." parla, con voce sognante. "voglio dirti una cosa...". Steve sorride e gli bacia la tempia. "Più tardi, ok? Ora riposati un po'". Billy

scuote debolmente la testa, mentre la presa sulla mano di Steve si allenta un po'.

"No, Steve... prima di svenire. Ho pensato molto... sai... in quella stanza bianca di merda... così luminosa... e..." le sue parole suonano disordinate e pronunciate con una certa dose di stanchezza, come se fosse ubriaco o estremamente fatto. Steve annuisce, incoraggiandolo a continuare.

"...Dopo... che ho finito la scuola. La scuola è una merda, sai... ma... dopo..." Il discorso di Billy è qualcosa di simile a un flusso di pensieri mentre sembra che stia parlando nel sonno, ma Steve deve seguire la logica che c'è dietro. Sembra qualcosa di importante, dopo tutto. Billy sospira e chiude gli occhi.

Per un momento, Steve pensa che stia sicuramente dormendo, ma poi riprende a parlare. "Voglio prendermi un anno sabbatico. Mh... viaggiare. Voglio viaggiare. Vedere il paese". Il ragazzo spiega a fatica, e la presa di Steve si stringe sulle dita sciolte e fredde del suo ragazzo.

Billy muove gli occhi assonnati su di lui, le sue pupille sono appuntite come uno spillo a causa della droga che Robin gli ha appena dato, rendendo le sue iridi ancora più brillanti.

"Vorresti... vorresti venire con me?" chiede. Steve non riesce a controllarlo; i suoi occhi sono di nuovo bagnati dalle lacrime.

L'idea che Billy abbia passato del tempo da solo nella sua cella a pianificare il loro futuro gli fa battere il cuore in qualcosa di simile a commozione. E, tra l'altro, il piano di Billy suona grandioso per lui.

Tutto, con il ragazzo, sembra perfetto per lui, ad essere onesti.

Si lascia sfuggire una bassa risata e bacia le sue labbra con cautela, sfiorandole appena. "Sì. Mi piacerebbe." Dichiara sulla bocca di Billy. Sembra che il ragazzo abbia bisogno di qualche secondo per realizzare la risposta. Steve si ritrae e guarda quel bel casino che è il viso di Billy. Questo riesce a fare un piccolo sorriso, soddisfatto. "Sì, forte." Mormora, e Steve ridacchia in risposta, perché Billy fatto, si è trasformato in un dolce cucciolo.

"Potremmo... potremmo chiedere a Robin... se vuole..." aggiunge Billy, borbottando, dopo un po'.

"Sono letteralmente qui, idiota!" Esclama Robin, ancora intenta a ricucire la ferita di Billy sotto il cipiglio pensieroso di El. Steve si era quasi dimenticato di lei, troppo concentrato sul flusso di parole del suo ragazzo. Billy riesce a sollevare un po' il mento e un piccolo sorriso appare sulla sua bocca. "Oh, ehi... che cazzo stai facendo... Rob..." a queste parole, Steve ride e accarezza la guancia di Billy.

"Cosa ti sembra? Ti sto sistemando, Hargrove". Robin sputa fuori, ma non c'è vero veleno nella sua voce. Solo ironia divertita. Billy fa una smorfia e appoggia di nuovo la testa sul grembo di Steve. Finalmente si permette di chiudere gli occhi, ed esala un basso "Grazie", quasi impercettibile. Poi continua a tenere gli occhi chiusi, ma parla di nuovo con uno sforzo enorme.

"Steve... posso dormire ora?" mormora. Steve tira su col naso e ride leggermente. È così strano, perché Billy gli chiede il permesso per una cosa del genere? Forse sono solo le droghe a parlare.

Asseconda comunque lo strano stato d'animo di Billy, decidendo di rassicurare il ragazzo, se è la sua approvazione che sta stranamente cercando.

"Sì, certo che puoi, piccolo" sussurra, e non ha mai chiamato Billy in quel modo davanti ad altre persone, ma chi se ne frega. Si sente troppo coinvolto emotivamente per badare a queste cose banali.

Billy emette un brontolio.

"Ci- ci sarai? Quando io..." non ha nemmeno bisogno di finire. Così, questo è il motivo per cui ha chiesto... sta lottando per rimanere sveglio perché non è sicuro di trovare Steve, una volta svegliato.

Dannazione, deve smettere di lottare. Ha bisogno di un po' di riposo; merita un po' di riposo. Cazzo, si merita tutto. Tutto, cazzo.

"...sarò qui, al tuo fianco". Steve gli sussurra sulle labbra, e non è sicuro che Billy l'abbia sentito o no, ma sembra che abbia smesso di fare resistenza contro la sua stessa stanchezza. Sta dormendo e

sembra tranquillo come un angelo.

Robin ridacchia: "A quanto pare l'abbiamo fatto sballare di brutto". Steve ride, arrossendo e rendendosi stupidamente conto che gli occhi di tutti sono puntati su di lui e Billy. Beh, tutti tranne Murray, che sta ancora guidando, concentrato sulla strada. Ma Joyce è girata verso di loro e si sta asciugando una lacrima, mentre El gli sorride dolcemente. Questo è un po' imbarazzante, ma, sì, non importa.

Si rivolge a Robin, con voce ironica e acida, cercando di recuperare un po' di freddezza. "Dici? Di solito è un fiore così delicato" scherza, senza smettere di accarezzare i capelli del suo ragazzo. Il suo petto si sente alleggerito per la prima volta dopo un mese.

26. 26. Right here, right now

Dopo alcune ore di guida, riescono ad arrivare a casa di Steve e, onestamente, dopo quella notte infernale Steve non è mai stato più felice di vedere il cancello di Casa Harrington in vita sua.

Billy si è addormentato con la testa sulle ginocchia per tutto il tempo, riposando pacificamente sotto la gentile cura di Steve. Una volta nel parcheggio, Steve non è molto sicuro su cosa fare. Non vuole svegliare Billy visto che sta dormendo così profondamente, ma non può nemmeno lasciarlo nel retro del camion.

Robin percepisce la sua esitazione e decide di prenderlo in giro. "Hai intenzione di portare il tuo ragazzo a casa in stile "appena sposi"?" chiede, saltando giù dal veicolo e girando verso di lui con le mani sui fianchi. Steve si contorce sul posto e borbotta qualcosa, sentendo il calore strisciante sul collo. Poi, decide di ignorare la sua amica e cerca di svegliare Billy nel modo più dolce possibile.

Ci vuole un po' di tempo; tutti sono scesi dal camion e li stanno effettivamente guardando mentre lui scuote leggermente le spalle di Billy e gli mormora all'orecchio. Dopo un po', Billy apre gli occhi, lentamente, si concentra sul viso di Steve e fa un sorriso pigro.

"Ehi, bellezza". Fa le fusa, punzecchiando debolmente il naso di Steve con l'indice. Lui sembra ancora completamente strafatto. Steve si schiarisce la voce, imbarazzato sotto gli sguardi curiosi che gli altri gli rivolgono nell'attesa. "Billy. Uhm, siamo a casa mia. Dovresti... dovremmo andare, uhm, dentro casa, ok?" Steve balbetta caoticamente, mentre il ragazzo non smette di guardarlo in quel modo languido e un po' sensuale, peggiorando assolutamente le cose.

"Ora... dovremmo muoverci, ok?" Chiede Steve, mettendo timidamente Billy in posizione seduta. Lui annuisce, distrattamente, e mormora qualcosa come "tutto quello che vuoi, *amore*", rendendo Steve ancora più rosso, se possibile. Almeno ha parlato a bassa voce e forse gli altri non l'hanno sentito, ma stanno dando un bello spettacolo davanti a loro.

Non senza un certo sforzo, riesce a spostare Billy dal camion,

impedendogli di inciampare a terra per la mancanza di sostegno che la sua gamba malandata gli sta dando, e la mancanza di equilibrio che la droga ha indotto. Robin lo aiuta a portare il ragazzo verso la porta principale, lamentandosi di quanto sia pesante, ricevendo un grugnito infastidito come risposta dal ragazzo in questione.

Una volta dentro la casa di Steve, la folla di ragazzi li aspetta febbrilmente. Quasi non riescono nemmeno a chiudere la porta principale che Max si getta letteralmente sul corpo malconcio di Billy, abbracciandolo stretto e provocando un altro suono doloroso da parte sua. Tuttavia, Billy la abbraccia a sua volta, ma solo con un braccio perché ha ancora bisogno di rimanere aggrappato a Steve per avere un sostegno per stare in piedi. Lei singhiozza nell'incavo del suo collo. Rimangono in silenzio per qualche secondo; l'unico suono è il singhiozzo di Max attutito dal tessuto della giacca militare di Billy. Poi la ragazza si separa e lo guarda dall'alto in basso.

"Hai un aspetto terribile!" commenta, asciugandosi le lacrime e tirando su col naso. Billy in qualche modo riesce a tirare fuori una risata, mentre Dustin fischia. "Non ci credo! Sei un figo vestito così, amico!" esclama, indicandolo sotto le risatine del resto della banda. È strano, Steve non avrebbe mai pensato che potessero essere felici di vederlo, in qualsiasi circostanza, ma ora tante cose sono cambiate.

Hanno deciso di aspettarli a casa di Steve, sono rimasti svegli fino a tardi solo per il ritorno di Billy.

È piuttosto carino il modo in cui si sono affezionati a Billy, nonostante i problemi iniziali con lui.

"Sì, beh, questa è l'ultima volta che mi vedrai con un'uniforme, questo è sicuro". Billy scherza, un sorriso sagace ma stanco sul suo volto. Nel frattempo, El è corsa dal suo ragazzo e gli ha buttato le braccia sulle spalle.

"Cos'è successo?" chiede Mike, perché, beh, chiaramente non tutto è andato secondo i piani.

El risponde per lui, pragmatica e criptica come al solito. "Papà gli ha sparato. Io ho ucciso papà". Mike le lancia un'occhiata preoccupata, ma la ragazza si limita a sorridere e a fare spallucce come se non

fosse successo nulla.

"Sei ferito?" Lucas chiede a Billy, guardando il suo stinco fasciato, ed è strano ma in senso buono, perché le sue sopracciglia sono solcate dalla preoccupazione. E' preoccupato per Billy. Sì, le cose sono davvero cambiate molto nell'ultimo periodo.

Billy tira il naso con noncuranza. "Non è niente. Solo un proiettile".

"Solo un proiettile? ". Robin gli fa eco, intromettendosi nella conversazione. "Ti ho rattoppato per bene, Hargrove". Dustin si eccita a questo e parla con una voce acuta alla faccia di Billy: "Hai una pallottola nella gamba? Caspita, è davvero pazzesco. Puoi metterlo nel record delle tue cose da cattivo figo!". Steve sbuffa una risata. "Anche lui è stato inseguito dai servizi segreti mentre guidava, tipo un inseguimento da film d'azione". Informa, provocando i sussulti sorpresi e interessati nel branco di mocciosi.

"Fico! Perché non eravamo lì?". Will si lamenta, gettando le braccia in aria. "Non succederà mai, giovanotto!" Joyce si acciglia, con le braccia incrociate e una ruga tra le sopracciglia aggrottate. Steve ride alla scena, sostenendo ancora il corpo stanco di Billy per farlo stare in piedi. "Devi ammetterlo Joyce; è stato piuttosto eccitante, dopo tutto!" scherza, facendo roteare gli occhi di Billy in risposta.

"Sì, dovremmo farlo di nuovo, perché no? Forse la prossima volta sarai tu ad essere rapito dagli scienziati pazzi!" Billy sparla, provocando le risate degli altri.

Condividono altre battute e storie in un'atmosfera leggera e calorosa, quando Steve si accorge che gli occhi di Billy fanno fatica a rimanere aperti e decide di prendersi cura del ragazzo, annunciando che hanno bisogno di riposo. Tutti possono interrogarlo il giorno dopo. Segue una lunga sequenza di abbracci, Billy risponde a tutti educatamente, anche se è ancora chiaro come non ami il contatto fisico, ma è anche carino come si sforzi di non mostrarlo.

Steve porta Billy sulle scale un passo alla volta, attento a non spingerlo troppo.

"Va tutto bene? Senti dolore o...?" chiede, ansimando per lo sforzo.

Billy scuote la testa. "No. Qualunque roba mi abbia dato Robin, è ancora in circolo". Steve ride nell'orecchio del suo ragazzo. "Deve essere difficile nasconderlo davanti agli adulti e ai bambini".

Billy fa una smorfia. "Niente affatto, principessa. Ci sono abbastanza abituato, no?" Sì, certo che lo è. Billy Hargrove, il re degli spinelli e degli alcolici. "Sei il peggiore, Hargrove..."

Arrivano alla stanza di Steve, ma Billy pianta i piedi e scuote la testa. "Na-ha. Sono coperto di sangue e sporcizia; non posso puzzare così il tuo letto di lusso". Steve fa una piccola risata. È un po' premuroso, dopo tutto. "Dai, piccolo... non mi interessa. Cambierò le lenzuola o le brucerò alla fine. Hai bisogno di un po' di riposo".

"Insisto. Mi sentirei disgustato da me stesso se non fossi distrutto in questo modo".

Steve si prende il suo tempo per elaborare una soluzione, poi, finisce per dirla con un piccolo sorriso scherzoso, perché, in realtà, il pensiero è piuttosto esilarante anche se non sa perché, esattamente.

"Potresti sempre... fare un bagno". Dichiara, metà serio e metà scherzoso. Sì, Billy nella vasca da bagno è diventata una cosa ricorrente nella sua vita, dopo tutto. È come tutto è cominciato.

Billy gli lancia uno sguardo interrogativo, ma sembra che stia davvero considerando l'idea. È stanco, non è che gli sia rimasta abbastanza energia per fare una doccia, richiede molto sforzo e la gamba gli fa male.

"Non sembra troppo male, in effetti". Esala stancamente dopo alcuni secondi passati a ragionarci sopra. Steve non ha bisogno di ulteriori incoraggiamenti; accompagna con cautela il suo ragazzo fino al bagno dei genitori, tenendolo sotto braccio per farlo camminare bene con la gamba dolorante.

Una volta dentro, Billy riesce a far uscire un fischio di approvazione. Ha un po' ragione, a dire il vero. Il bagno è elegante e fatto con le migliori ceramiche, e anche la vasca da bagno è spaziosa e confortevole, molto diversa da quella a casa dei Byers.

"Cavolo, Stevie. Che bella roba che hai qui". Commenta Billy, sorridendo, arrancando con difficoltà nella vasca da bagno. Steve distoglie appena lo sguardo e arrossisce impercettibilmente; i soldi della sua famiglia sono sempre motivo di imbarazzo per lui. Inoltre, non usa mai il bagno dei suoi genitori, non gli piace mettere il naso nei loro affari. Il mobile è un po' polveroso, in effetti.

Billy si aggrappa al bordo della vasca e si sforza di spogliarsi, trovando quasi subito l'aiuto del suo ragazzo. Steve inizia a togliersi il giubbotto antiproiettile, seguito dal maglione nero e aderente e dai pantaloni spessi. Ci mettono un po', ma hanno tutto il tempo del mondo in questo momento.

Quando Billy sta ancora lavorando sugli ultimi vestiti che ha addosso, Steve apre il rubinetto della vasca e controlla la temperatura dell'acqua. C'è una strana domesticità nella scena, Steve che prepara la vasca per le stanche membra del suo ragazzo, è quasi comico, ma nessuno dei due vuole commentarlo. Forse sono troppo stanchi anche per le battute, le prese in giro, il loro solito gioco.

"Attento a non bagnare la benda". Si raccomanda Steve mentre Billy entra nella vasca, i suoi movimenti con una strana sfumatura di goffaggine, considerando il personaggio. Ma, beh, è ferito e probabilmente ancora un po' fatto, quindi... è perfettamente comprensibile. Billy geme in risposta, infastidito dal solito eccesso di preoccupazioni di Steve, e finalmente posa il suo corpo stanco nell'acqua piacevolmente calda con un forte sospiro. Tiene la gamba fasciata fuori dalla vasca, appoggiandola pigramente sul bordo, al sicuro dall'acqua.

Per un po' è così la situazione: Steve è seduto sul pavimento, accanto a lui, i gomiti puntati sulle ginocchia, senza guardare niente in particolare, e Billy è nella vasca con l'acqua fino al mento. Rimangono in silenzio contemplativo, senza muovere un muscolo. Poi Steve si passa una mano tra i capelli e si lascia scappare una piccola risata. Non può evitare di pensare alla prima volta che ha fatto entrare Billy nella vasca per dimostrare la mancanza di possessione da parte del Mind-Flayer. Sembrano passati secoli, ma in realtà sono solo pochi mesi. Le cose sono cambiate radicalmente, come il loro rapporto. Mesi fa, non avrebbe mai, mai pensato di poter provare qualcosa del genere per un ragazzo, senza parlare di Billy Hargrove

in particolare. Gli ha aperto un mondo, un universo completamente sconosciuto.

È successo tutto così in fretta, le cose sono state veloci e confuse. La profonda, forte infatuazione che èiniziato a crescere per Billy ha completamente rintronato la sua mente, stordendo i suoi pensieri in una grande nuvola di oblio.

L'amore.

Ha amato solo un'altra persona nella sua vita. L'amore è un sentimento infame. Non richiede tanto tempo per crescere, ma richiede secoli per liberarsene. È ironico, vero? Ha passato molti più mesi nell'atto di dimenticare Nancy che nel processo di innamorarsi di lei.

È sempre così per chi viene scaricato. Brutta storia. Alla fine, ha smesso di pensare a Nancy una volta per tutte proprio con l'arrivo di Billy nella sua vita, anche se non lo ha mai considerato come un ragazzo di ripiego...

Billy avrebbe potuto fare lo stesso con lui, dopo tutto. Può scaricarlo. Stancarsi, trovare qualcun altro. E Steve non ha la più pallida idea di quanto tempo gli servirebbe per andare avanti senza di lui. È impossibile da quantificare... ora che si trova nel mezzo di quel tornado di sentimenti.

Billy si accorge che sta nel suo mondo e gli chiede casualmente a cosa stia pensando così tanto.

"Tutto è cominciato così". Dichiara Steve, pensieroso, continuando a non guardare Billy, troppo perso nei suoi pensieri.

Può effettivamente sentire lo sguardo pesante che il suo ragazzo gli ha puntato addosso.

"Cosa?" esala, con disinvoltura. Steve ride di nuovo e si prende il suo tempo per parlare. Finalmente gira la testa verso Billy, che è sepolto sotto uno spesso strato di schiuma.

"Sai..." Steve inizia, solo per poi lasciarsi andare alla ricerca delle parole giuste. "Noi. Voglio dire... la vasca da bagno. Ti ho messo...

nella vasca da bagno". La sua voce diventa sempre più incerta sotto il cipiglio pensieroso di Billy, che sembra concentrato nell'atto di decifrare le vaghe parole di Steve.

Steve si ritrova a pensare che forse il ragazzo non si ricorda, così sente il bisogno di precisare: "Sai, quella volta... dai Byers". Ma Billy l'aveva già capito. Guarda davanti a sé niente in particolare, e poi sospira.

"Sì, mi ricordo. Stavi facendo lo stronzo quella volta". Sputa il rospo, sembrando quasi incazzato.

Steve ride di questo e non può trattenere l'impulso di spingere giocosamente la spalla di Billy. "Fanculo! Ti stavi comportando come uno stronzo totale! Stavo cercando di aiutare, e tu stavi facendo il difficile, dannazione..."

Billy finalmente gli sorride. È un piccolo sorriso, forzato, stanco, rotto, ma almeno è sincero.

"Non è quello che faccio sempre? Fare il difficile?"

Steve si china sul bordo della vasca verso il suo viso e gli preme un casto bacio sulle labbra. Poi, gli parla a pochi centimetri dalla sua bocca, la voce morbida, quasi un sussurro. "Non mi piace facile". Dichiara, accarezzando la guancia di Billy. Il ragazzo lo guarda maliziosamente attraverso lo spesso strato delle sue ciglia, e poi diventa tutto serio all'improvviso. "Non sarà affatto facile, con me". Dichiara, con voce diffidente. Steve è irremovibile, preme un altro bacio sulle labbra di Billy, senza smettere di accarezzargli la guancia. "Non mi interessa. Troveremo una soluzione, ok?" il suo ragazzo annuisce leggermente in risposta mentre le loro fronti si scontrano, e i loro nasi quasi si toccano.

Un mese. Un mese infinito. Avere Billy tra le braccia sembra quasi un sogno, una creazione agrodolce della sua mente. Steve deve ricordare a se stesso che è reale, che è finita, che il ragazzo che sta toccando è proprio lì, nello stupido bagno di lusso dei suoi genitori. Billy non è più nel laboratorio, è con me, è al sicuro. Una piccola parte di lui non può arrendersi a questa verità, non può abbassare la guardia.

Hanno solo bisogno di tempo. Tempo per capire che il pericolo è passato. Tempo per respirare di nuovo.

C'è un vasto futuro che li aspetta. Ci sono tante cose che hanno intenzione di fare, insieme.

Il pensiero fa sussultare il cuore di Steve.

"Inoltre..." Steve riprende, dopo un po', questa volta con un sorriso giocoso sul volto. "scommetto che ci divertiremo molto. Sai, viaggiare attraverso il paese, scoprire il mondo insieme...".

Billy sbatte le palpebre. Apre la bocca per dire qualcosa e poi si ferma, incerto. È così carino quando viene preso alla sprovvista in quel modo, sembra quasi un'altra persona. La sua facciata sicura e presuntuosa cade. Steve brama egoisticamente quei momenti.

"Ho... ho...?" Billy mormora, esitante, facendo ridere Steve di gusto. Sembra che non si ricordi della sua proposta nel retro del camion, quando stava per svenire. Beh, ad essere onesti, Billy sembrava un po' febbricitante e delirante.

"Mi hai chiesto di viaggiare con te quando la scuola sarà finita". Steve spiega brevemente. Billy annuisce tra sé e sé, pensieroso. Fa un impercettibile mormorio, poi sposta i suoi occhi azzurri su Steve.

"E cosa hai risposto?" chiede. Steve si sporge di nuovo in avanti per premere un altro bacio sulla tempia di Billy, con attenzione, come se fosse rotto e sul punto di frantumarsi.

"Ho detto di sì". Parla all'orecchio del ragazzo. Billy sorride soddisfatto e appoggia la testa liberamente sul bordo della vasca, inclinandola all'indietro in relax. Esala un respiro languido attraverso le narici, gli occhi socchiusi. Steve è ipnotizzato solo a guardarlo. Un mese. Un maledetto mese. Ora Billy sembra una visione.

"...Buono a sapersi" dice solo, casualmente, dopo un po'. Così calmo, placido e puro. Steve deve smettere di fissarlo, altrimenti non risponderà delle sue azioni. Ridacchia e torna alla sua posizione seduta accanto alla vasca, guardando davanti a sé, con i gomiti sulle ginocchia.

"Credo che abbiamo un sacco di cose da pianificare". Dichiara, praticamente. Beh, un viaggio in macchina da costa a costa non è qualcosa che si può pianificare in un paio di giorni, dopo tutto. Anche se Billy non sembra affatto una persona a cui piace pianificare le cose, c'è così tanto da organizzare. La domanda più grande è sicuramente come risparmiare abbastanza soldi per prendere un dannato furgone e coprire alcune spese, ma lui dovrebbe avere dei risparmi dall'eredità della nonna, quindi... i suoi genitori saranno furiosi, sapendo che sta usando i soldi per viaggiare, ma che si fottano. Non è che abbiano più il potere di controllare la sua vita.

Comunque, questo è un lungo treno di pensieri, e alla fine può concentrarsi su questo. Ora c'è solo Billy, Billy al sicuro, accanto a lui.

"Credo di sì". Billy espira, dopo una lunga boccata.

Billy si sta agitando sonno.

All'inizio, i suoi gemiti ovattati hanno svegliato Steve, mandandolo in uno stato di ottusa confusione. Poi, ha ricevuto un calcio non troppo piacevole nello stinco, perché il ragazzo si muove nel sonno.

In un mese, Steve si è abituato ad avere il letto vuoto, anche se non è che avessero avuto tante occasioni di condividerlo, in fondo.

Quando la voce lamentosa di Billy lo fa svegliare, si prende il suo tempo per riconoscere dove si trova e chi sta dormendo accanto a lui. La prima reazione è di pura gioia nel riconoscere la presenza del ragazzo, ma presto la gioia è sostituita dalla paura e dalla preoccupazione alla vista del suo evidente incubo che continua.

Steve è sdraiato su un lato, con il petto premuto sulla schiena del ragazzo. Sposta le mani sul suo petto e gli bacia il collo, iniziando poi a sussurrargli parole tranquillizzanti all'orecchio. È abituato agli incubi e, per quello che sa, Billy deve avere un mucchio di traumi da sognare dopo tutto quello che è successo.

Entrambi hanno un mucchio di problemi da affrontare, ad essere

onesti. Ma Steve sente di aver fatto tanti progressi e che il periodo peggiore della sua vita si sta finalmente risolvendo. E Billy? Il ragazzo non si è mai fermato ad affrontare i suoi problemi, e ne ha molti. Ha appena iniziato a parlarne sotto la guida di Steve, ma non sembra una cosa che abbia mai fatto prima.

Steve accarezza i suoi riccioli biondi, baciando dolcemente la giugulare del ragazzo, finché le palpebre di Billy non sbattono pigramente.

Billy gira leggermente la testa verso di lui, assonnato e mezzo addormentato.

"Steve?" chiede, come se non ne fosse sicuro, come se non fosse sicuro di stare ancora sognando o no.

Steve gli bacia la guancia e stringe la presa sul suo sterno. "Sì. Sono io."

"Mh." Il ragazzo fa un piccolo ronzio e chiude di nuovo gli occhi, sospirando stancamente. Forse ora è sollevato.

"Pensavo di essere ancora in laboratorio". Spiega brevemente, anche se non ha davvero bisogno di farlo perché Steve l'ha già capito. Si limita a baciare la tempia del suo ragazzo, un gesto distensivo che sta cominciando ad essere automatico con lui.

"Vuoi parlarne?" chiede, con voce bassa, appena udibile. Billy non risponde, si limita a scuotere la testa in segno di diniego. Beh, non ha senso insistere. È ancora troppo presto per parlare di queste cose, sia in senso metaforico che letterale. Steve non sa che ora sia, ma deve essere l'alba o qualcosa del genere, guardando la debole luce che esce dalle tende; e avevano fatto davvero tardi, la sera prima.

"Cerca di dormire un po'". Dice sul collo di Billy, lasciando una scia di baci lungo la strada.

La voce di Billy esce più audace del previsto, totalmente fuori contesto, considerando che stava gemendo mentre aveva un incubo appena un minuto prima. "E se non volessi?"

Cosa? È serio adesso?

Steve non può fare a meno di sorridere in risposta, mentre stringe istintivamente la presa sul suo petto. "Sì? E cosa vorresti fare invece?" chiede, retoricamente. Ha già iniziato ad agire senza comando, baciando il collo del ragazzo, spostandosi sulla sua spalla. Dannazione. Il suo cervello va in modalità automatica con questo ragazzo. Billy si contorce al trattamento e sbuffa un lungo respiro di apprezzamento, mentre Steve sta diventando decisamente duro e probabilmente lo sente; con il membro di Steve premuto sulla sua coscia.

Billy afferra la mano di Steve e comincia a farla scivolare giù verso i suoi addominali, lentamente.

"Ho qualche idea". Parla. Ora la preoccupazione di Steve si è trasformata in eccitazione assoluta, anche se in un tempo davvero breve. Per un attimo si chiede se forse l'invito non troppo velato di Billy sia solo un cattivo meccanismo di autodifesa dai suoi recenti traumi, se non debba assecondarlo in questo. Ma... beh, fanculo. È passato troppo tempo, e lui è ancora un adolescente arrapato che non riesce a pensare bene quando si tratta delle richieste del suo ragazzo.

Strofina pigramente il cazzo del suo ragazzo attraverso il tessuto della tuta, trovandolo piacevolmente mezzo duro. Non può vedere la faccia di Billy da quella posizione, ma può sentire il suo sospiro interessato in risposta.

"Ecco fatto". Steve cinguetta nell'orecchio di Billy, continuando il trattamento fino ad ottenere una piena erezione sotto il suo tocco. Billy muove una mano verso i capelli di Steve, afferrandoli in un chiaro invito ad andare avanti, e poi comincia a scuotere i fianchi, seguendo il tempo delle carezze di Steve... e Gesù, se non è la cosa più sexy. Questo ragazzo è davvero la rovina di Steve.

"Toccami." Billy emette un respiro, come se Steve non lo stesse già facendo. Ma lui sta parlando di un altro tipo di tocco... senza un tessuto fastidioso tra la loro pelle, e Steve può solo felicemente obbligarlo. Libera il membro di Billy e comincia ad accarezzarlo dolcemente; gli è mancato ogni centimetro.

Billy sembra già scombussolato, perché produce un gemito strozzato che di solito esce dalla sua bocca dopo un po' che stanno facendo

questo genere di cose. È già al limite, Steve lo capisce. Dopo tutto, non stanno insieme da un mese.

"Impaziente, vero?" lo stuzzica sussurrandogli all'orecchio e mantenendo il trattamento con colpi ora più fermi e decisi. "Stai zitto". Billy abbaia, muovendo i fianchi a tempo con la mano di Steve, in modo sporco e adorabile.

Steve ama vederlo così, tutto scombussolato dalla sua stessa eccitazione, un riflesso del suo solito, troppo orgoglio. Ogni gemito del ragazzo è una vittoria per lui. Ed è così delizioso quando si arrende, quando rinuncia a fingere di essere al comando in quella situazione e si abbandona completamente a Steve. Si fida di lui e Steve vuole ripagare quella fiducia nel miglior modo possibile.

"Sì... così va bene, tesoro". Steve sussurra, accelerando i colpi, trovando Billy ansimante per questo. Per un momento, sembra che Billy voglia rispondere qualcosa, ma la sua mente è probabilmente troppo sopraffatta per formulare parole concrete. Solo borbottii senza senso.

"Non sei più lì. Ora sei con me, tra le mie braccia". Steve continua a parlare a bassa voce nell'orecchio del ragazzo. Inaspettatamente, Billy afferra la mano di Steve e ferma il suo movimento, e per un attimo la mente di Steve si blocca nel panico.

Billy non lo vuole, non più. Che cosa ha fatto di male? Ha detto qualcosa che lo ha fatto arrabbiare? È sempre così con Billy, le sue reazioni sono imprevedibili e impossibili da leggere, è sempre un percorso difficile dove bisogna evitare di fare passi falsi.

Per fortuna, le sue preoccupazioni sono sbagliate. Billy si gira verso di lui, tenendo ancora la mano di Steve, e ora ha uno sguardo pesante e intenso sul viso, ma non sembra affatto angosciato.

Steve si trova quasi intimidito da quello sguardo. Rimane a fissare quei pozzi blu, aspettando che il ragazzo parli.

"Voglio che mi scopi". Billy afferma, fermo, deciso. Steve non può fare a meno di ansimare in risposta, perché, beh... questo non era esattamente previsto e lo ha preso alla sprovvista.

"Ma... ma sei ferito. E la tua gamba?" Steve protesta debolmente, trovando in risposta gli occhi al cielo del suo ragazzo. "Accidenti. Quante volte dovrò ripetertelo? Non sono fatto di vetro. E poi non è che devi fottermi la gamba, giusto, pretty boy?". Forse non ha tutti i torti. Ma Steve è ancora incerto, ancora non è sicuro che quella sia una buona idea.

Lui vuole farlo. Dannazione, se vuole. Ma non vuole davvero ferire Billy in nessun modo possibile.

"Io..." inizia, poi, la sua voce si interrompe e una tinta rossa appare sulla sua guancia. Si schiarisce stupidamente la voce sotto lo sguardo scrutatore di Billy. "...Non ho il lubrificante". Dichiara, non senza una certa difficoltà. E' comico come possa diventare tutto sporco durante il sesso per imbarazzarsi o fare lo scemo in quel tipo di situazione.

Billy non si tira indietro. "Possiamo usare l'olio d'oliva". Dichiara, con tono piatto. "Olio d'oliva?!" Steve ripete stupidamente, con voce acuta, solo per ricordarsi che ora dormono tutti e lui deve stare davvero attento, cazzo. "Olio d'oliva." Billy conferma, ora suonando quasi incazzato, come se fosse paziente con una persona che è lenta di comprendonio.

"Ma... è in cucina. I ragazzini dormono in soggiorno". Steve discute, sentendosi estremamente idiota. Billy non aiuta in questo; sospira e rotea gli occhi teatralmente. "Cristo santo, Harrington! Vuoi scoparmi o no?". Harrington. È tornato a essere Harrington solo quando Billy è arrabbiato o lo sta prendendo in giro. Steve annuisce.

"...Allora vai in punta di piedi in quella cazzo di cucina e prendi quel maledetto olio. Fai silenzio. Ti sembra troppo difficile?". Billy ringhia, velenoso. L'orgoglio di Steve viene colpito dalle sue cattive maniere, una parte di lui vorrebbe mandare a fanculo Billy e tornare a dormire, ma l'altra parte è quasi addirittura eccitata dall'arroganza del ragazzo. Dopotutto, tra un po' si ritroverà ad implorare e piagnucolare, e questa è una specie di grande vendetta per Steve.

"Bene! Cristo santo, la tua boccaccia..." sospira e si alza dal letto, mormorando qualcosa di incomprensibile a se stesso.

"Bravo ragazzo". Billy sorride tutto presuntuoso e, cribbio, Steve non

sa come sentirsi al riguardo. è indeciso se dargli un pugno o un bacio.

Si dirige in punta di piedi verso la cucina, trovando tutti i bambini che dormono tranquillamente. Accidenti... la sua casa non è mai stata così piena di gente come negli ultimi tempi. Devono davvero stare attenti, la possibilità di essere sentiti è... piuttosto alta, ad essere onesti. E non è che voglia essere sentito mentre scopa con Billy da una banda di preadolescenti!

Accidenti... il solo pensiero è troppo imbarazzante. Robin, Joyce e Murray se ne sono andati la sera prima, quindi c'è solo la banda di marmocchi. E sono sicuramente le ultime persone che hanno bisogno di assistere a questo tipo di cose.

Prende l'olio e torna indietro usando le sue autoproclamate abilità da "ninja". Quando entra nella sua stanza, la visione gli manda tutto il suo sangue oltre l'elastico della tuta e quasi fa cadere la bottiglia a terra per questo.

Billy è ora completamente nudo, un braccio dietro la testa, gli occhi socchiusi dal piacere, l'altra mano mentre si strofina pigramente. Fa casualmente un cenno a Steve mentre il ragazzo chiude con cura la porta dietro di sé.

"Era ora." Parla, casualmente, senza smettere di accarezzare la sua erezione. Steve sbatte le palpebre e lo fissa, senza parole. È così stupidamente immobile, per qualche secondo, che Billy si ferma a toccarsi e, sul suo volto, appare qualcosa di simile all'incertezza. "Cosa?" chiede, aggrottando le sopracciglia in preda alla confusione.

E' solo che... vedere Billy così, è davvero troppo. Steve ha bisogno di un po' di tempo per riadattare il suo cervello.

Quando riesce a riprendersi dallo stato contemplativo, mette con cura l'olio sul comodino e si arrampica su Billy, iniziando a baciarlo con un calore liberatorio.

Billy ricambia il bacio e sposta le braccia sugli addominali di Steve, afferrando il bordo della sua camicia e togliendola. Steve lo obbliga, spostando la sua bocca sul collo di Billy, iniziando a baciarlo e morderlo febbrilmente.

Cerca di non lasciare succhiotti, ma non è che abbia molto controllo delle sue funzioni mentali al momento.

Billy ha spostato le sue mani sui pantaloni della tuta di Steve. Ci va subito e lo spoglia con un gesto brusco, mentre Steve lo asseconda nei movimenti. Billy sputa sulla sua mano e la muove felicemente sul cazzo di Steve. La cosa dello sputare... beh, dovrebbe essere un po' volgare, ma è lo stile di Billy, dopo tutto. E non è che non si fossero mai scambiati saliva e sperma sulla bocca... quindi, non c'è bisogno di fare storie.

Ad essere onesti, Steve ha pensato ad un'altra cosa che vuole davvero provare su Billy. È come una fantasia malvagia in fondo alla sua mente. Forse è il momento giusto per realizzarla.

Si baciano per un po', poi, Steve si separa e parla debolmente al viso di Billy, premendo le mani sulle sue guance.

"Vuoi girarti a pancia in sotto? Voglio provare una cosa". Gli occhi di Billy si muovono in un velato interesse, mentre Steve sente il bisogno di precisare "Solo se puoi, voglio dire, se sei ferito o..." "Stai zitto." Billy lo interrompe, e poi fa come Steve gli ha detto, mostrando la sua bella schiena muscolosa e il suo culo perfettamente arrotondato.

Steve gli bacia il collo, spostando i riccioli biondi lungo la strada. Ama quando il ragazzo è flessibile con lui, questo significa che si fida di lui e non ha bisogno di spiegazioni. Steve fa scorrere le dita sulla schiena, sentendo la pelle liscia e calda sotto il suo tocco, facendolo tremare quasi impercettibilmente.

Poi, lascia una scia di baci lungo tutta la spina dorsale di Billy. Va giù e giù, finché... Billy si contorce e lascia uscire un sussulto sorpreso quando la bocca di Steve incontra il suo ingresso. Le mani di Steve sono sulle sue natiche, allargandole e rivelando il buco rosa. Strofina sull'anello di pelle, poi, decide di andare oltre esso e inizia con alcune leccate incerte.

Billy quasi salta sul posto e seppellisce la faccia nel cuscino. Steve sta studiando la sua reazione per capire cosa fare, quindi ci riprova, questa volta con leccate più decise. Billy stringe le lenzuola e rabbrividisce per questo, ma Steve non può dire come sta, visto che

ha deciso di iniziare a nascondersi.

È troppo carino quando è imbarazzato. Così fuori dal personaggio.

E Steve è l'unico che può vedere Billy che cerca disperatamente di nascondere la propria eccitazione in un momento come quello. Si sente un re per questo. King Steve.

"Ti piace?" Steve chiede, con un sorrisetto, perché è abbastanza sicuro che Billy stia gradendo. Il biondo sbuffa con la faccia premuta sul cuscino. "Taci!", abbaia, evidentemente a corto di risposte spiritose, questa mattina. Sta perdendo il suo tocco.

Steve massaggia di nuovo il buco con un pollice e decide di iniziare a fare un po' lo stronzo. È divertente. E non è che Billy non faccia lo stesso quando ne ha la possibilità.

"Vuoi che mi fermi?" anche se è chiaro che lui non lo vuole.

"NO-" La risposta di Billy esce troppo veloce e troppo forte mentre alza la testa per guardare Steve, il suo viso con un'espressione indignata ed eccitata che sembra incredibilmente carino. Billy, rendendosi conto di aver parlato con una voce troppo alta, si porta una mano alla bocca. Cazzo. Troppo carino.

Poi, parla a Steve, questa volta raccogliendo una certa serietà. "Non osare fermarti, Harrington".

Wo-ho. Sembra che siano di nuovo al Harrington, ora. Steve sorride e torna al suo trattamento, lambendo sciattamente l'orifizio del suo ragazzo e godendosi tutti i mugolii ovattati che escono da lui.

Con Nancy, era un fidanzato molto generoso quando si trattava di... beh, quel tipo di cose. Non è la stessa cosa ora, evidentemente, ma ha esattamente lo stesso atteggiamento.

Billy stringe le lenzuola e sbatte i pugni sul materasso, borbottando maledizioni incomprensibili tra i denti. Alla fine, Steve scende e si muove per prendere l'olio sul comodino. Billy sembra completamente scombussolato, i suoi capelli spettinati e le sue guance con un'adorabile tinta di rosso. Steve sorride alla vista e gli bacia la tempia. Poi, mette una discreta quantità di olio sulle dita e si

posiziona sul corpo di Billy. Questa volta si sente sicuro e più audace, non è come la prima volta, quando aveva bisogno di una guida per tutto quello che stava facendo.

Inoltre, l'effetto che il suo precedente trattamento ha avuto su Billy ha pompato il suo ego.

Non trova resistenza con il primo dito, così ne aggiunge subito un altro. È quasi come se il buco di Billy lo stesse davvero invitando. Billy stringe i denti e affonda di nuovo la testa nel cuscino, ma no, non va bene. Steve fa silenzio e parla a bassa voce nel suo orecchio.

"Non nasconderti, amore". Mordicchia il lobo di Billy, giocando con l'orecchino. Billy geme in risposta. "Sei diventato presuntuoso, eh, Harrington?" quasi per rimarcare la situazione, Steve trova il punto di Billy, facendolo contorcere e tremare al tocco. Insiste, guardando il ragazzo che si morde il labbro nel tentativo di trattenere la voce, trovandolo sadicamente soddisfacente da guardare.

Aggiunge un terzo dito. Trova meno resistenza, rispetto alla prima volta che hanno fatto l'amore. È come se il corpo di Billy si stesse abituando a lui, si stesse dando a lui.

Billy si stanca presto. "Fallo e basta" ordina, inacidito. Steve si lascia scappare una piccola risata. "Subito."

Quando entra per la prima volta in Billy, il calore e la stretta sono così travolgenti che Steve deve mordersi la lingua per non gemere ad alta voce. Ha fantasticato così tanto ma, come al solito, la realtà è ben oltre la sua fantasia.

"Cazzo", respira all'orecchio di Billy, stringendo il bicipite e circondando il petto del ragazzo con l'altro braccio. Billy respira affannosamente, bloccato sotto il suo corpo. Steve aspetta che si rilassi un po'. "Stai bene?" chiede allora. Billy si limita ad annuire leggermente. Condividono un bacio maldestro e poi Steve sa che può iniziare a muoversi.

Le prime spinte sono lentissime e incerte. È sempre preoccupato all'idea di essere troppo duro con Billy, e, in questa posizione, non può vedere il suo viso per decifrare ciò di cui ha bisogno.

Ma quando il ragazzo comincia a scuotere i fianchi, sincronizzandosi con i movimenti di Steve, lui sa che può sicuramente andare più veloce.

Passa ad un ritmo costante, seguendo il respiro di Billy. Quando rotola i fianchi e colpisce quel punto particolare, Billy emette un gemito strozzato che potrebbe essere molto, molto pericoloso in quel tipo di situazione.

Steve si ferma e sposta la mano dal bicipite di Billy alla sua bocca, facendo attenzione a lasciare fuori il naso per lasciarlo respirare correttamente.

"Sshh, fa piano, piccolo. Non vuoi che ci sentano, vero?". Steve sussurra dolcemente all'orecchio del suo ragazzo. Per un momento rimangono così, immobili. Poi, Steve sta per allontanare la mano, ma Billy segue il movimento con la testa per tenere la mano sulla bocca.

Porca puttana.

La mente di Steve si sente letteralmente stordita da questo. Billy vuole essere messo a tacere da lui. A Billy piace davvero quel piccolo gesto di sottomissione. Accidenti... ogni volta che Steve inizia a pensare a lui come alla creatura più eccitante della terra, che non potrebbe essere più di così, c'è sempre qualcosa di nuovo che riesce a ribaltare i suoi pensieri. Decide che ha bisogno di esprimere verbalmente questo concetto.

"Sei così fottutamente sexy, Billy. Mi stupisci".

Il ragazzo si limita a mugolare sotto il suo tocco, chiaramente colpito dalla lode. Beh, sì. Lui ama essere lodato, e Steve lo sa.

Riprende le spinte, andando lentamente e in profondità. Presto il ritmo si accelera, finché la stanza è riempita solo dall'odore del loro sudore e dall'osceno sbattere delle pelli. "Sono vicino." Steve mormora.

"Anche tu?" Billy non può parlare chiaramente, ma annuisce sotto la presa di Steve.

"Toccati."

Per qualche strana ragione, il ragazzo va a comando e sposta la mano sul suo cazzo, iniziando ad accarezzarlo velocemente. Steve sta inseguendo il suo stesso orgasmo, andando freneticamente e bisognoso. Non è che facciano troppa attenzione a non essere sentiti, ormai.

Vengono con un tempismo sorprendente. Steve schizza fuori per quella che è percepita come un'eternità, crollando esausto sulla schiena di Billy. Per un po' riprendono fiato, poi Steve finalmente si allontana dal suo ragazzo e si sdraia sulla schiena accanto a lui.

"Merda..." espira, scoprendosi non troppo eloquente.

Billy si torce sul fianco, e la sua faccia è semplicemente un casino. Sembra stravolto, con le guance rosse, la bocca aperta e gli occhi spalancati. Che spettacolo!

Steve si lascia scappare una piccola risata e gli bacia il mento. "È stato incredibile". Parla dolcemente sulle labbra di Billy. Il ragazzo raccoglie un po' di compostezza e annuisce. "Sì, è stato... sì". Mormora, goffamente, ed è così strano vederlo in quello stato, senza i suoi soliti spessi strati di presunzione, di sicurezza, appena preso alla sprovvista. È adorabile.

Steve ridacchia. "Immagino che alla fine siamo stati un po' rumorosi, però. Spero proprio che non abbiamo svegliato nessuno". A queste parole, Billy lancia uno sguardo perplesso e sbatte le palpebre distrattamente. Poi, riappoggia la testa sul cuscino con un forte gemito.

"Accidenti, Stevie. Il solo fatto che tu abbia ospitato una banda di marmocchi a casa tua è già abbastanza inquietante".

Steve fa una smorfia. "Senti, amico, ti hanno aiutato a tirar fuori il culo da quel bizzarro laboratorio. Sono bravi ragazzi". Poi, dopo una pausa drammatica, aggiunge: "Sono i miei figli". Billy gli manda uno sguardo sprezzante, chiaramente sul punto di dire qualcosa di piccante. "Sono i miei figli". Prende in giro Steve a sua volta, facendolo arrossire stupidamente. Poi, punzecchia il petto di Steve con due dita, sorridendo in modo lupesco.

"Guardati, mamma Steve. Immagino che ho davvero mantenuto la mia nomea di quello che si scopa le mamme".

Steve sbuffa e lo spinge. "Sei così pieno di stronzate, Hargrove!" Billy ha la risposta pronta per quello, parla facendo una smorfia e stropicciandosi il naso. "In realtà, sono abbastanza sicuro di essere pieno del tuo sperma, Harrington. Lo sento colare su tutte le mie cosce".

Steve diventa dello stesso colore di un pomodoro e decide di deviare l'argomento della conversazione, cercando a tentoni il suo pigiama attraverso il lenzuolo.

"Facciamo colazione, ok?" chiede stupidamente, dal nulla. Billy non ha nulla da obiettare.

"Sembra un buon piano".

Billy è seduto al tavolo da pranzo, mangiando gustose uova e pancetta, circondato dai marmocchi. È un po' surreale, ecco cos'è. Ma ha già accettato di partecipare a tutte quelle cose con quei ragazzi. È stato addestrato da una ragazza di 13 anni, costretto a controllare un cane con la sua mente sotto le loro incessanti grida, ha cacciato mostri con loro, ha persino passato un pomeriggio a giocare a videogiochi sfigati in sala giochi con loro.

Quindi, una colazione insieme è solo un'altra cosa da mettere nella lunga lista di cose che Billy Hargrove ha fatto con i nerd. Ma non è che siano amici, per niente.

Non hanno smesso di interrogarlo, ovviamente tutti eccitati la mattina presto. Era troppo esausto la sera prima per rispondere a qualsiasi domanda, quindi, ora non ha scuse.

"Allora, la dottoressa è tipo l'assistente di Brenner?" Chiede Dustin, pensieroso, strofinandosi il mento con le sopracciglia aggrottate. Billy alza le spalle in risposta. "Credo di sì. Era un po' inquietante, tipo sexy inquietante".

"Che schifo!" Max si punzecchia il braccio, facendo una faccia

disgustata. Billy alza solo le sopracciglia, uno sguardo che sembra dire 'Cosa?!', e continua a mangiare indisturbato.

"Ed è ancora viva..." Will parla, pensieroso. Billy annuisce. "Sì, lo è". Il mese nel laboratorio è ancora una ferita fresca nella sua mente, è stato liberato tipo la notte prima, dopo tutto. E quella donna, quella donna lo spaventa davvero a morte. Non sa nemmeno perché non l'ha uccisa, sicuramente se lo meritava.

Il fatto è che potrebbero tornare per lui. Potrebbero inseguirlo, e lui lo sa dannatamente bene.

Sta solo evitando il pensiero, finché può.

Respira un po'.

Steve percepisce immediatamente la sua angoscia, ovviamente. Gli lancia un'occhiata indagatrice e poi parla ad alta voce ai ragazzi. "Lasciatelo mangiare in pace, marmocchi! Lasciategli un po' di spazio". I bambini alzano gli occhi all'unisono.

"Sei sempre stato così protettivo anche con mia sorella, Steve? O è solo una cosa da uomini?". Mike sparla, stronzo come al solito. Steve sussulta un po' a questo, chiaramente colto di sorpresa, ma poi, riesce a contrattaccare, parlando con un sorrisetto, fingendo di essere indisturbato dalla domanda ficcanaso di Mike. "Sì, lo ero, Mike, grazie per l'interessamento".

Billy gli lancia immediatamente un'occhiataccia, mentre Max si lascia scappare un fischio divertito. "Oh-oh. Lo stai facendo ingelosire, Stevie". Billy sposta lo sguardo sulla sorellastra a questo punto. "Chiudi il becco, stronza". Ringhia, velenoso. Lei sembra totalmente indifferente.

"Non preoccuparti. Penso che tu sia più carino di lei". Dà una pacca sulla spalla di Billy, aggiungendo solo benzina sul fuoco. Steve si stringe i capelli, già esasperato.

"Ragazzi, non stiamo avendo questa conversazione, proprio ora!" abbaia, provocando le risatine della folla di nerd. Figurati.

Billy mastica le sue uova con una nuova scintilla di rabbia causata

dalla sola menzione di Nancy. Prima che tutti possano aggiungere altro, il campanello suona e Steve si precipita verso la porta, quasi correndo.

Billy punta la forchetta su Mike, che sorride sgradevole come al solito. "Tu..." sbotta, con gli occhi puntati su di lui nel suo miglior sguardo intimidatorio. "Sei un insolente piccolo pezzo di merda, vero, Wheeler?" Mike getta le braccia in aria in un gesto beffardo. "Woah, spaventoso. Prova con qualcos'altro, amico".

Gesù Cristo! Il ragazzo è davvero al limite. Per fortuna è uno dei cuccioli di Steve perché, diavolo, ha seriamente bisogno di un pugno in faccia. Solo per, beh, motivi educativi.

Non possono andare avanti perché ci sono nuove persone che vengono introdotte sulla scena. Due poliziotti, per essere precisi e, beh, sembra che quella mattina non riesca a smettere di aggiungere stranezze a Billy. Lui si blocca, preso alla sprovvista, e sbatte le palpebre stupidamente verso di loro, mentre tutti tacciono alla loro intrusione. I poliziotti sembrano ugualmente scioccati alla sua vista, come se fosse una specie di apparizione o qualcosa del genere. Restano fermi davanti al tavolo, fissando attoniti la scena davanti a loro, ansimando come idioti.

"Cazzo..." sospira uno di loro, un ragazzo con gli occhiali e i capelli folti e ricci. Dà una pacca alla spalla del suo compagno mentre punta un dito verso la figura ancora seduta di Billy. "Vedi anche tu quello che vedo io, Calvin?", chiede. Il suo collega, un uomo alto e nero, annuisce con le sopracciglia aggrottate. "Sì. È sicuramente il ragazzo. Hargrove". Parlano tra di loro come se stessero commentando un film, come se Billy non fosse davvero davanti a loro. Lui recupera un po' di compostezza e sospira, lasciando cadere la forchetta sul piatto con un gesto seccato.

"Buongiorno, agenti. Cosa posso fare per voi?" cerca di mantenere una voce educata, ma non è sicuro di riuscirci. Non è che sia il più grande fan della polizia, e non è che abbia una minima traccia di volontà di parlare con dei fottuti poliziotti alle otto del mattino di una domenica di sole.

Dà un'occhiata a Steve, che è in piedi dietro gli uomini in modo

goffo, appoggiato alla soglia. Sembra un po' nervoso, si mangia le unghie mentre guarda la scena con diffidenza.

Forse stanno per arrestarlo di nuovo. L'ultima volta, prima di essere rapito, era in una cella, dopo tutto. C'è ancora la situazione di Robinson che deve essere risolta. Billy cerca di comportarsi con freddezza, ma internamente sta cominciando a sciogliersi. Si sente come se avesse avuto una piccola parentesi di benessere nel casino di merda che è la sua vita. È quasi crudele.

Max, senza dire nulla, si alza in piedi e si pianta davanti a Billy, protettiva. Lui le manda uno sguardo confuso. Che diavolo sta facendo? È solo una bambina. Anche se non può evitare di sentirsi stranamente riscaldato dalla sua protettività.

"Dovrai passare sul mio cadavere per arrestarlo!" annuncia, incrociando le sue piccole braccia sul petto, cercando di sembrare più grande e spaventosa. Presto, El la sostiene, mettendosi accanto a lei. Billy sbatte le palpebre per lo shock. Due ragazzine che cercano di proteggerlo dai poliziotti? Davvero troppo strano.

Ma quello che è ancora più strano è avere l'intera folla di marmocchi (anche Wheeler!), di fronte agli agenti con un'espressione ferma, creando una barriera umana davanti a Billy, che è ancora seduto al suo posto, senza parole.

Il poliziotto con gli occhiali getta il braccio in aria in un gesto di resa. "Aspettate, aspettate, aspettate un minuto, voi tutti! Non siamo qui per arrestare nessuno".

"Sì. Abbiamo ricevuto una chiamata. Qualcuno ci ha detto che Billy Hargrove è sano e salvo a casa degli Harrington e che possiamo smettere di cercarlo nei boschi". Spiega l'uomo di colore, pratico.

Allora, qualcuno ha chiamato. Chi cazzo è? Ma, soprattutto, la polizia lo stava cercando... nel bosco? E' fottutamente stupido, no?

"Allora, ora." riprende l'uomo, l'agente Powell, se Billy ricorda bene dalla sua ultima sgradevole visita alla stazione di polizia. "Billy, ti dispiacerebbe dirci cosa è successo?".

Billy esita. Ha ancora la schiera di bambini impegnati a proteggerlo, e questo è un po' esagerato e forse anche un po' stupido. Si alza in piedi per vedere gli agenti, dato che ha una barriera umana che gli blocca la vista.

"E per la questione di Robinson?" si informa, severo.

L'agente Callahan, l'uomo di vetro, in realtà fa una smorfia. Come se fosse qualcosa di divertente. "Robinson? Non vuole più sporgere denuncia. Abbiamo raccolto abbastanza prove per dimostrare che il ragazzo si è fatto male da solo".

"Già." Powell tira su col naso e porta le mani sui fianchi. "Ha passato due settimane in un reparto psichiatrico per autolesionismo, e ora immagino che stia facendo una dannata terapia o qualcosa del genere. Comunque, non ti riguarda più".

Non vuole più sporgere denuncia. Billy non riesce a trattenere un'ondata di sollievo. Vuole quasi ridere di gioia. Si passa le mani nei capelli, esalando un lungo respiro liberatorio. Max gli afferra il bicipite e gli sorride dolcemente. "È fantastico. Non è vero?", cinguetta. Billy, a corto di cose intelligenti da dire, si limita ad annuire e a sorridere stupidamente alla sorellastra.

Un problema, un cazzo di problema sopra una grande lista, è risolto. Sposta lo sguardo su Steve, che gli sorride, ancora appoggiato alla soglia. Billy non può dirlo, è difficile da spiegare, ma a volte sembra che un solo sguardo sia sufficiente a comunicare mille cose, tra loro.

"Allora, stavi per dirci dove sei stato per un mese". Powell riprende e, per un momento, Billy si è dimenticato dei poliziotti, concentrato com'era sul bel viso di Steve. Si schiarisce goffamente la voce.

Dice la prima storia idiota inventata che gli capita. Usa la stessa che è stata usata con Byers.

"Ero perso nel bosco".

È chiaro che non si sta nemmeno sforzando di renderla credibile, ma non è che i poliziotti debbano credergli. Devono solo lasciarlo in pace, punto.

Callahan lo interroga, mentre Powell sembra più incline a mantenere la facciata seria. "Figliolo... il nostro distretto è stato attaccato. Io, i miei uomini, ci siamo svegliati tutti faccia a terra con dei dardi sul collo. Non aspettarti che creda a queste stronzate; qualcuno ti ha rapito". Poi indica Will, che è ancora in piedi con i pugni stretti davanti a Billy, con una rara espressione di determinazione sul volto. "...Forse lo stesso che ha preso anche te, Byers. Io non lo so. Quello che so, come agente, è che i bambini non sono più al sicuro in questa città. E non potrei dormire la notte se non cercassi di proteggerli, questo è il mio lavoro".

Billy si fa beffe di questo. "Proteggerci?! Mi hai arrestato senza un cazzo di motivo, agente". Sputa il rospo, velenoso. Beh, tecnicamente non è vero, è stata colpa sua per il pestaggio di Robinson, ma non ha bisogno di saperlo. Passa attraverso i ragazzi, per affrontare meglio gli uomini, sfidandoli con uno sguardo deciso.

"Lo so." Powell sospira, con un'aria vagamente sconfitta. "E non hai idea di quanto mi senta in colpa per questo. Abbiamo fallito. Cosa posso dire? Siamo umani, ragazzo".

Billy sussulta dopo la pesante affermazione, sentendo la sua rabbia evaporare via. Non ha il tempo di continuare a sentirsi arrabbiato. Sta diventando sempre più stancante.

"Tuo padre". Inizia Callahan, strofinandosi la nuca, un po' goffamente. "Abbiamo cercato di contattarlo. Ha detto che non gli importava che tu fossi stato rapito. Che probabilmente eri corso in California per..." si schiarisce la voce, una leggera tinta rossa sul viso. "fare la puttana".

Billy fa un ghigno, indisturbato per essere stato appena chiamato 'puttana' davanti a tutti. "Figuriamoci." Sputa, spostando la mano sui fianchi. "Non gliene frega niente di me. Probabilmente era sollevato di avermi fuori dai piedi".

Questa affermazione mette a disagio gli agenti, è chiaro. Si contorcono sui loro posti, non sanno cosa dire, sono a disagio. Billy odia i loro sguardi comprensivi. Sospira, sentendosi improvvisamente troppo stanco di questa merda.

"Sentite, volete aiutarmi, vero?" chiede, trovando i cenni affermativi

degli uomini. "Quindi...lasciate perdere. Chiudete il caso. Dite che mi sono perso nel bosco, non lo so, non mi interessa... mettetelo a tacere, una volta per tutte. E possiamo dimenticare questa spiacevole situazione e tornare alle nostre stupide vite".

Gli ufficiali borbottano qualcosa e si prendono il loro tempo per pensarci. Billy sa che sta chiedendo un favore di proporzioni bibliche, ma cosa faranno? Indagare sulla cosa? Giocare al detective di quella città di merda? Trovare la cospirazione governativa che c'è dietro?

Dopo un po', Callahan sospira. "Hop avrebbe saputo cosa fare". Dichiara, gravemente e sconfitto, ma in realtà suona come una vittoria per Billy.

Billy e Max devono accettare il passaggio dai poliziotti, alla fine. È sempre meglio che tornare a casa con Steve e metterlo a rischio di avere un padre psicopatico contro di lui, dopo tutto.

Billy non sa come sentirsi. E' come se fosse prosciugato dalle sue emozioni. Non si sente spaventato, non più. Troppa merda è successa nell'ultimo mese e ora la prospettiva di un Neil arrabbiato non sembra più così spaventosa. Inoltre... l'ultima volta che hanno litigato, quando era tenuto in quella cella alla stazione di polizia, Neil ha mostrato debolezza, esitazione. Per la prima volta nella vita di Billy, suo padre era sembrato davvero... sconfitto.

Non sa se gliela farà pagare per questo, ma non ne è nemmeno intimidito.

Max, seduta accanto a lui sui sedili posteriori, gli tiene la mano, con un'espressione preoccupata sul viso.

Billy guarda distrattamente le loro dita intrecciate, poi sposta il suo sguardo su di lei. Riesce a fare qualcosa di simile a un sorriso.

"Non preoccuparti, stronzetta. Andrà tutto bene".

Max sorride di rimando, anche se le sue sopracciglia sono aggrottate in uno sguardo apprensivo. È diventata così protettiva nei suoi confronti... dovrebbe essere lui a proteggerla. Lui è il fratello maggiore, dopo tutto.

Fratello e sorella...È strano come si possano aggiustare i pezzi in frantumi di un legame che sembrava distrutto. Billy aveva odiato Max dalla prima volta che si erano visti. Ma poi sono diventati abbastanza amici.

C'era stato un periodo in cui erano quasi complici. Aveva anche incontrato Nathan, il ragazzo ha presto iniziato a cercare di farle il lavaggio del cervello, come ogni persona che ha la fortuna o la sfortuna di orbitare nella sua gravità. Lui le aveva insegnato ad andare sullo skate. Tsk. Figurati.

Poi, qualcosa si era rotto e sembrava irreparabile. Un mostro interdimensionale era stato necessario per aiutarli a ricreare la loro relazione.

Arrivano al loro buco di merda in Cherry Road. Camminano verso la porta d'ingresso scortati dagli agenti, Billy sostenuto dalle stampelle che Steve gli ha regalato ("le ho da quando mi sono rotto la caviglia"). Sembra un po' il percorso per la forca. Qualunque cosa accada. Qualunque cosa accadrà, Billy è pronto.

Powell suona il campanello, e non è dopo molto che la porta si apre, mostrando la figura scura di Neil che guarda ammutolito l'inaspettato quartetto sulla soglia. Ha un sussulto di sorpresa, i suoi occhi blu sfrecciano dalla gamba ferita di suo figlio al viso accigliato di Max fino agli agenti di polizia.

Prima che possa dire qualcosa, Powell parla per primo. "Buongiorno, signore. Abbiamo trovato suo figlio, Billy Hargrove".

Billy non fa una piega. Fissa suo padre negli occhi, sfidandolo. Inflessibile. L'intera scena sembra troppo stupida.

Dopo quella che sembra un'eternità, Neil mormora direttamente a Billy, chiaramente ancora sotto shock.

"Dove diavolo sei stato...?" la domanda esce come un sussurro incredulo, suonando così fuori dal personaggio. Billy non risponde. Si limita a guardare indietro, immobile.

La tensione e l'imbarazzo sono vividi negli agenti. Callahan si strofina

la nuca e si schiarisce la voce. "Il ragazzo Robinson non è più un problema. Non sporgerà denuncia, e avevamo abbastanza prove per affermare che Billy non l'ha toccato. Quindi, uhm, i problemi legali di suo figlio sono finiti..."

Sembra che Neil non stia prestando troppa attenzione alle parole del poliziotto. Continua a scrutare Billy, con un'espressione illeggibile. Presto Susan lo raggiunge sullo stipite della porta, sospirando sorpresa alla loro vista.

"Buongiorno, signora". Powell la saluta brevemente.

"Billy... sei ferito! Che cosa è successo? Dov'eri?" Susan sembra preoccupata e apprensiva, e questo è piuttosto strano. Non è che le sia mai importato qualcosa di lui da quando è diventato il suo figliastro.

Non è che abbia mai cercato di impedire a Neil di picchiarlo a sangue, ma anche lei è una vittima di lui, quindi Billy non la biasima.

Ci sono pochissime persone che hanno le palle per affrontare suo padre. Per qualche strana ragione, Billy ha questo nuovo senso di fiducia nel pensare a se stesso come uno di loro, ora.

Non è più il bambino spaventato e tremante. Non si sente una vittima. Non lo vuole.

Neil finalmente presta attenzione ai poliziotti e parla con un tono severo. "Ottimo lavoro, agenti. D'ora in poi, posso occuparmene io". Gli uomini si contorcono sul posto, a disagio. Si scambiano sguardi sospettosi, e Billy non può fare a meno di roteare gli occhi a quella reazione imbarazzante.

"Va tutto bene, agenti. Posso occuparmene io." li informa, e in effetti è piuttosto idiota il modo in cui ha bisogno di rassicurare quei cretini incompetenti per liberarsi di loro.

"Billy, se hai bisogno di qualcosa..." Callahan inizia, poi la sua voce si interrompe, incerta. Billy lo congeda con un gesto della mano, lasciando una stampella appoggiata al suo fianco. "Sì, sì. Consideralo fatto".

Finalmente se ne vanno, non dopo qualche ultimo sguardo condiviso con Neil, che li saluta educatamente ma con una voce fredda, tagliente come il ghiaccio.

Quando entrano in casa, a Billy sembra quasi estranea. È passato più di un mese, trascorso in un'altra prigione. Max è in piedi accanto a lui e non sembra incline ad andarsene, come se fosse la sua mini guardia del corpo o qualcosa del genere. Susan sembra diffidente come un uccello nervoso, come al solito.

Neil decide di passare un'altra abbondante quantità di tempo a fissare suo figlio da sopra a sotto. Sì, Billy lo sa; ha dei vestiti diversi, di nuovo. Almeno, questa volta sono del ragazzo che sta scopando per davvero, non come l'ultimo. Ironico.

"Dove sei stato?" Neil sputa il rospo. Non suona nemmeno come una domanda, più come un'affermazione.

Billy fa una mezza scrollata di spalle. "Perso nei boschi". "Ha importanza?" aggiunge, poi, con una nuova scintilla di presunzione che non sapeva nemmeno di avere con il suo vecchio. Neil avvampa. "Sono tuo padre. Che ne pensi?" Billy fa una risatina triste e stanca.

"Giusto, sei mio padre".

Segue un silenzio pesante. Max e Susan osservano la scena con cautela. Neil non lo picchia mai davanti a loro. Se vuole fare una delle sue 'lezioni' su cosa sia il buon comportamento, la farà nella stanza di Billy. Per ora non sembra, anche se è atipico. Forse è commosso dal fatto che Billy non è nemmeno in grado di camminare da solo, ma la pietà sarebbe un concetto estraneo per lui.

Neil lo fissa con uno sguardo intenso, i pugni e la mascella serrati. L'attesa sta diventando snervante.

Billy apre la bocca per parlare, perché, seriamente, datti una cazzo di mossa, ma Neil lo intercetta prima. "Cosa farai adesso?"

Non può evitare di ammiccare stupidamente a questa domanda troppo inaspettata. È semplice, molto elementare, ma anche troppo rilevante, cazzo. Billy sa che l''adesso' di Neil non è in questo

momento, non è un idiota. Ma comunque, perché gli chiede dei suoi progetti futuri? Quando mai l'ha fatto?

"Sto per diplomarmi". Billy annuncia, con voce piatta. Beh, spera di poterlo fare anche se ha perso un intero mese di scuola. "...Poi mi allontanerò per sempre dalla tua vista". afferma con la stessa mancanza di emozione. Sembra davvero la conversazione più folle che abbia mai avuto in vita sua.

Neil si prende il suo tempo per rispondere. Quello che esce dalla sua bocca è qualcosa di quasi paranormale.

"...Te ne stai andando".

Tre parole con la pesantezza di un macigno. C'è un tacito 'Come lei' nell'affermazione di Neil.

Billy annuisce e rimane in silenzio. Sente che non ha bisogno di dargli alcuna spiegazione. Non la merita. Dopo un'eternità, Neil fa un passo indietro e si passa una mano sul viso.

Improvvisamente, sembra dieci anni più vecchio.

Billy si aspettava che scoppiasse di rabbia, non si aspettava questo. Non sa come affrontare la cosa, non ha mai, mai visto suo padre così a pezzi. Sembra quasi sul punto di piangere, ma Billy sa che non potrebbe mai fare una cosa del genere. Sarà dannato prima di poter raggiungere quel fondo.

Non sembra che abbia qualcos'altro da dire, e non sembra che anche lui sarebbe in grado di farlo. Billy ha la sensazione che probabilmente la voce di suo padre uscirebbe incrinata, suonerebbe come quella di qualcun altro.

Così, se ne va semplicemente nella sua stanza, senza dire nulla, senza chiedere il permesso. Non ne ha bisogno. Non più.

Il suo corpo si sente prosciugato e pesante, distaccato dalla realtà. Ha solo bisogno di riposo. È stata una mattinata intensa. Poi chiamerà Robin per chiedere della scuola e comincerà a lavorarci su, coinvolgendo la sua mente e occupandosi di cose pratiche in modo da non implodere a causa dei suoi stessi pensieri.

Forse chiamerà Steve la sera per sapere come sta andando. Al diavolo se Neil si incuriosisce su chi cazzo decide di chiamare, non gli resta che ricominciare con le stronzate del padre e Billy non è sicuro di come risponderà.

Non ha niente da perdere. Neil vuole cacciarlo da casa sua? Allora fallo, cazzo!

Billy ha raggiunto un livello in cui non gliene può più fregare di meno. È una sorta di disperazione creativa che apre un sacco di nuove possibilità.

In passato, poteva contare solo su Neil. Ma ora è diverso, ora ha persone che si preoccupano davvero per lui, che possono aiutarlo nel momento del bisogno. Non è più sotto il suo controllo, e Neil l'ha capito. E Neil lo teme.

È bello essere tornato.

27. 27. You only live once

Billy non ha mai desiderato così tanto non avere l'attenzione su di sé, come in quel momento. Sì, esattamente. Piuttosto insolito, no?

Sta camminando per il corridoio della scuola, sostenuto dalle stampelle, affiancato da Robin, che sta riassumendo le voci che girano sulla sua persona in questo momento, mentre gli occhi di tutti sono puntati su di lui, la gente sussurra e sibila cose alla sua vista.

"Alcune persone dicono che sei stato in prigione a causa dell'incidente di Robinson. Credo che questa sia la più comune". Spiega, gesticolando eccitata come se stesse raccontando la trama di un bel film. "Alcuni dicono che sei stato in ospedale. Alcuni dicono anche che hai l'HIV. Questa è una conseguenza di, uhm, l'altro pettegolezzo. Quello su di te che sei..." "Una checca?" Billy finisce per lei, alzando un sopracciglio. Lei annuisce. "Sì, quello. Più di tutto, credo che ora abbiano una paura fottuta di te".

Billy fa un ghigno, cattivo. Non è una novità, no? In California aveva la fama di residente matto e psicopatico a scuola, dopo tutto. È abbastanza comune che la gente lo tema, e lui fa in modo di dare alla gente un sacco di motivi per farlo.

"Buono a sapersi. Come se me ne fregasse qualcosa" commenta, con voce piatta.

Sono arrivati all'armadietto di Billy. Lui annaspa goffamente nella sua borsa per prendere i libri, e presto Robin lo assiste, senza che gli venga chiesto. La verità è che Billy non l'avrebbe mai fatto. Ma lo apprezza, anche se è allergico a dire cose come "grazie".

"Cosa dirai al preside?" chiede lei, e sembra che stia cercando di trattenere la sua preoccupazione, comportandosi con nonchalance. Billy chiude l'armadietto con un forte scatto. "Credo che improvviserò. Stavo pensando, non so, che forse potrei beneficiare di un po' di quel bizzarro potere che mi ha dato quel mostro". Billy lo dice con disinvoltura, ma la reazione di Robin è qualcosa di simile all'indignazione.

Lei sussulta, sembrando stranamente stupida in quel modo, considerando la sua solita facciata da sapientona.

"Hargrove non è..." Billy strizza gli occhi. "Non è giusto? Non etico?" prova in tono beffardo, trovando la sua approvazione silenziosa. "Al diavolo. Ho odiato questo maledetto potere da quando l'ho ricevuto, ma ora comincia a diventare interessante. Devo ammettere che quegli psicopatici del laboratorio mi hanno insegnato bene come usarlo" ancora, lei non è convinta.

Si appoggiano agli armadietti, guardando la gente che si aggira.

"Potrebbe essere pericoloso". Gli ricorda Robin, spalla a spalla con lui e con lo sguardo puntato su niente in particolare. Billy alza le spalle. "Naah. Penso di aver capito, ora. Guarda."

Si concentra su un ragazzo senza nome che cammina davanti a loro e, in un istante, le loro menti sono collegate.

Il ragazzo si blocca sul posto, poi, fa qualche passo verso di lui. Robin sta fissando la scena con la bocca aperta e gli occhi sgranati. Billy afferra la sua borsa, allunga il braccio verso il ragazzo e fa cadere la borsa a terra, facendo strisciare tutto il contenuto sul pavimento.

Il ragazzo si inginocchia e comincia a raccogliere le cose, sistemandole con cura nella borsa. Poi, solleva lo zaino e lo allunga a Billy, con il viso bianco e senza emozioni.

"Troppo gentile". Billy cinguetta, riprendendo la borsa sotto lo sguardo scrutatore dell'amico. Il ragazzo fa qualche passo indietro tra la folla, poi, Billy lo 'libera', causando il suo apparente disagio, come se fosse stato risvegliato da una sorta di passeggiata in sogno.

"Quello era..." Robin inizia, con un'espressione metà indignata e metà divertita. "...Forte, vero?" Dice Billy, con un sorriso da lupo in faccia. Ma Robin non sembra esattamente della stessa idea. "Stavo per dire da malati...è ovviamente bullismo". Sottolinea, ricevendo un'alzata di spalle in risposta. "Questi due concetti sono piuttosto simili, Buckley". Dichiara Billy, come un dato di fatto.

La verità è che non ha mai chiesto di avere un potere da pazzi come

quello. È oscuro e raccapricciante, e gli ricorda costantemente di quando lui stesso era sotto il controllo del Mind-Flayer. Ma non può farci un cazzo, quindi, meglio trarne il meglio e renderlo utile, in qualche modo. E un potere come quello... può essere utile. I servizi segreti americani l'hanno capito bene.

"Come ci si sente?" Chiede Robin, di punto in bianco. Billy le lancia uno sguardo perplesso. La domanda è piuttosto semplice, ma ci vuole molto per formulare una risposta concreta.

"È come..." La voce di Billy si interrompe, esitante. È strano verbalizzare qualcosa di così gutturale e istintivo. Non è sicuro di avere le parole giuste per descriverlo. "...È come se le nostre menti fossero collegate. Ma non come se potessi leggere i pensieri come El, no. Si sentono come gusci vuoti che io posso riempire".

Robin rabbrividisce un po'. "Inquietante."

"Lo so." Inutile negarlo.

Segue un piccolo silenzio. Billy non è esattamente orgoglioso di quello che ha fatto con il suo potere. Non è nemmeno orgoglioso di quello che può farci. Lo sguardo che hanno le persone sotto il suo controllo, quello sguardo è qualcosa che non può smettere di sognare di notte. *Gusci vuoti che lui può riempire.*

Sono così profondamente concentrati sui loro pensieri che non sentono l'arrivo di Liz. Lei trotterella allegramente verso di loro e parla con una voce acuta, interrompendo il loro treno di pensieri depressi.

"Ehi, Robin!"

Robin salta quasi di sorpresa. È carina e comica. Assomiglia a Steve quando è nervoso, e sembra che Liz abbia il potere di renderla nervosa facilmente.

La rossa poi gira la testa verso Billy, mostrando un ampio sorriso, con le guance leggermente arrossate. "Billy! Oh mio Dio, sono così felice che tu sia tornato! Robin era preoccupata da morire!" cinguetta, provocando l'apparente indignazione dell'altra ragazza. "Non ero

preoccupata da morire!" replica la biondina, troppo in fretta e con una voce acuta. Billy sorride tutto denti e le pizzica la guancia, rendendola ancora più agitata e rossa all'istante.

"Awww, preoccupata per me, Buckley? Che carina."

"Stai zitto, stronzo!" Robin lo spinge via, sotto le risate della sua ragazza. Beh, Billy immagina che siano fidanzate. Non è che abbia avuto il tempo di informarsi, visto che è tornato da uno strano laboratorio circa due giorni fa.

"Cosa ti è successo alla gamba? Cosa ti è successo in generale?" Chiede allora Liz, spostando i suoi occhi castani da cerbiatta su Billy, scrutandolo pensieroso. Lui calcola frettolosamente che forse questa è l'occasione giusta per iniziare a diffondere un pettegolezzo sulla sua scomparsa che potrebbe placare una volta per tutte la ficcanaso di tutti.

Così, decide di optare per qualcosa di noioso.

"Ero in ospedale. Uhm... Mononucleosi".

Merda. Questo è un po' stupido. La gente va in ospedale per la mononucleosi? Non è che Billy sappia qualcosa di malattie. Ogni volta che è andato all'ospedale è stato a causa di suo padre. E non ha nemmeno un'assicurazione medica decente, ovviamente.

È chiaro che Liz non è molto convinta. Quindi, deve rimediare, in qualche modo.

"E la meningite". Aggiunge, poi, stupidamente.

Ora sembra abbastanza plausibile per Liz, apparentemente. Sospira teatralmente, portandosi una mano alla bocca.

"Oh Dio, mi dispiace tanto!", ma ancora il suo appetito di notizie non è ancora nutrito. "E la tua gamba?" chiede, poi, spostando lo sguardo sulla gamba malandata di Billy.

Sì, merda, la gamba. Se n'è quasi dimenticato.

"Caduto dalle scale". Dichiara, con voce ferma. Gesù, se questa

ragazza non fosse la donna di Robin, sicuramente inizierebbe a trovarla stronza e troppo esigente. Ma, non è che lui abbia una giusta gamma di tolleranza verso le persone, tipo, in generale. Forse è per questo che non è nemmeno la persona più amichevole.

Robin decide di sostenere la sua storia inventata. "Sì, sono eventi completamente diversi. Non correlati". Aggiunge, strofinandosi goffamente la nuca.

Tutto suona troppo stupido e falso. Billy se ne accorge.

Liz annuisce, pensierosa. "Capisco." E sembra che abbia finalmente finito il suo terzo grado.

Alleluia!

"Beh-" si rivolge a Robin, sorridendole timidamente, forse perché è in presenza di Billy o qualcosa del genere. Lei sa di lui? Lui e... Steve? Billy vorrebbe davvero che Robin non avesse raccontato ai quattro venti le sue cose personali, ha già abbastanza ficcanaso nella sua vita con Max, che non può evitare di mettere il naso negli affari degli altri.

"Ci vediamo dopo la scuola?" chiede lei. Robin ridacchia, assomigliando molto a una ragazzina innamorata, e si sposta una ciocca dietro l'orecchio. "Sì, certo. Ci vediamo dopo". Si fissano per un po', e Billy conosce davvero troppo bene quello sguardo. È il tipo di sguardo che dice: "Voglio baciarti di brutto, ma non posso perché siamo in pubblico", e dannazione se riesce a capire. Inoltre, quelle due stanno decisamente insieme, ora Billy può dirlo.

Liz manda un sorriso sincero a Billy. "Ci vediamo, Billy. Sono felice che tu sia tornato e stia bene". Lui borbotta qualcosa in risposta, vagamente preso alla sprovvista da troppa gentilezza. Non sa come comportarsi. Sa come flirtare e come combattere, non come essere dannatamente gentile senza implicazioni sessuali, questo è sicuro.

Dopo di che, Liz trotterella via, lasciando un odore di forte profumo floreale, quasi nauseante, alla mente di Billy.

Sposta lo sguardo su Robin, che sorride stupidamente guardando la

figura distante della sua ragazza. Dopo un po' si accorge di essere sottoposta a un serio scrutinio, si contorce goffamente sul suo posto e cerca di recuperare un po' di contegno.

"Cosa?!" sbotta, ormai troppo agitata. Billy decide che può giocarci un po' su. Comincia a camminare accucciato, affiancato da lei. "Niente, mi stavo chiedendo..." la sua voce si interrompe volontariamente, solo per far spazientire l'amico. "Ti stavi chiedendo... cosa?!" incalza lei, già incazzata per il suo gioco.

Billy le fa un ghigno lupesco e smette di camminare, giusto per dare spettacolo.

"Le hai già leccato la figa?".

Come previsto, la reazione di Robin è esilarante. Diventa rossa come un pomodoro e sussulta per lo shock e il divertimento. "Gesù, Hargrove! Perché cazzo te lo stavi chiedendo?" chiede, spingendogli giocosamente la spalla. Billy fa spallucce e riprende a camminare. "Niente, sono un tipo curioso". Poi, lui le lancia uno sguardo curioso.

"Avanti, Buckley, non fare la perbenista casta. Dammi qualche dettaglio". Lei si schernisce, presuntuosa. "Nei tuoi sogni bagnati, Hargrove". Lei ribatte, ma la sua voce non suona velenosa, soprattutto sembra che stia cercando di trattenere il suo divertimento, mascherandolo con una finta pretesa di decenza.

Billy invade il suo spazio personale e avvicina il suo viso al suo, aggiungendo qualche altro disagio a quello già presente. Ha un talento in questo, deve ammetterlo.

"Allora, immagino che sia un sì?"

Questa volta, lei non può farne a meno, scoppia a ridere e lo spinge di nuovo. "Sai una cosa? Sei il peggiore, Hargrove! Dannazione, tu e l'idiota siete seriamente la coppia più perfetta che abbia mai visto, perché siete entrambi degli idioti dalle più grandi dimensioni, pedoni con un cervello piccolo come un..."

"È un SÌ!" Billy la interrompe, solo per scoppiare in una risata acuta. Le punzecchia il braccio, sorridendo maliziosamente. "È decisamente

un sì! Sei una ragazza molto, molto cattiva!" A questo, Robin diventa ancora più rossa; si stringe i capelli per lo sfinimento e geme ad alta voce.

È troppo divertente prenderla in giro e farla agitare. Certo, la ragazza ha un grande talento nel tollerare i suoi continui tormenti, Billy deve ammetterlo. Ma, alla fine, le piace. Tra lui che disegna sul suo taccuino, lui che la distrae in biblioteca, lui che la fa agitare e imbarazzare... sì, Robin merita un prezzo per la sua pazienza.

La scena è felice e spensierata e, ovviamente, non può durare a lungo. Un ragazzo alto e robusto è ora in piedi di fronte a loro e guarda intensamente la figura di Billy con un'espressione illeggibile sul viso. Billy cerca di non trasalire alla sua apparizione; il suo viso sembra ancora gonfio e pieno di lividi, ha cicatrici di punti di sutura sulla fronte e sugli zigomi, e il naso ha una nuova gobba, chiaramente fissata dopo che è stato rotto.

Chris Robinson non ha un bell'aspetto, questo è certo, ma non sembra nemmeno così male. Billy credeva davvero di averlo ucciso, dopo tutto.

Rimangono in silenzio per un po' in quello che sembra uno stallo messicano. Robin si sposta a disagio accanto a Billy, e lui può quasi sentire l'odore della sua crescente preoccupazione. Ma il ragazzo di fronte a loro sembra stranamente calmo, persino raccolto.

"Hargrove. Una parola?" chiede semplicemente, con voce piatta. Billy sente lo sguardo apprensivo della sua amica su di lui, ma i suoi occhi sono puntati su Chris e nessun altro.

È strano. Nelle sue viscere è in atto un mix di sentimenti. Disprezza ancora il tipo; è uno dei più grandi stronzi che abbia mai incontrato. Ma, accanto ad esso, c'è un forte, furioso senso di colpa che prova nei suoi confronti, un senso di colpa che difficilmente può ignorare. Sicuramente Chris non meritava quello che ha affrontato. E gli agenti gli hanno detto che lui non ha intenzione di sporgere denuncia, inaspettatamente.

Quindi. Forse è bene fare due chiacchiere.

"Certo." Billy annuisce. "Fuori?"

Robin ansima ed esala un debole suono di protesta, ma Billy la ignora completamente. Chris inizia a camminare, chiaramente sicuro di essere seguito. Billy sta per farlo, quando Robin gli afferra il bicipite, costringendolo a guardare il suo volto preoccupato. "Billy..." "Va tutto bene, Buckley. Ci vediamo dopo". Lui non le lascia più il tempo di protestare che ha già iniziato a seguire l'altro ragazzo. Sente un gemito sulla schiena, chiaramente, Robin non è troppo entusiasta di essere stata lasciata indietro.

In un certo senso ha ragione, però. Potrebbe essere un'imboscata, pianificata segretamente da Chris per ucciderlo finalmente e ottenere la sua vendetta. Ma per qualche strana ragione, Billy si sente sicuro di sé. Certo, spera davvero che il ragazzo voglia davvero parlare e nient'altro, perché non vuole davvero usare quel potere inquietante su di lui di nuovo, e non è nemmeno in forma per una lotta.

Billy si sforza di mantenere l'andatura di Chris, ricevendo da lui uno sguardo severo. "Che cazzo è successo alla tua gamba, Hargrove?" gli chiede, puntando gli occhi sulla gamba, solo per un momento. Che cazzo c'è oggi con la gente che gli chiede le cose?

"Sono caduto dalle scale". Ormai è diventata la stronzata standard. Naturalmente, Chris non la beve. Si schernisce mentre apre la porta d'ingresso. "Certo", sputacchiando, inacidito.

Raggiungono le gradinate, ora vuote. Fuori c'è una brezza fredda, e Billy non indossa abbastanza strati, come al solito. Solo la sua giacca di jeans e una camicia, ma cerca di non mostrare quanto il vento lo preoccupi.

Chris tiene volontariamente lo sguardo lontano da lui. Preme la schiena su un palo e si accende lentamente una sigaretta. Billy decide che è meglio imitarlo, così raggiunge il suo pacchetto nella tasca della giacca e ne toglie una per sé. Quando si preme la sigaretta sulle labbra, Chris sta per accenderla per lui, ma Billy lo fa prontamente da solo, trovando nello sguardo del ragazzo un luccichio irritato dovuto all'eccessivo orgoglio di Billy.

Finalmente si guardano. Chris non sembra impacciato o esitante. È un

ragazzo dal sangue caldo, Billy può capirlo. Ma può anche capire che non si tratta di continuare la loro sfida, i loro litigi. Si tratta di chiarire, forse anche di perdonare. Chris Robinson non avrebbe mai cercato di 'aiutarlo' ad accendere la sigaretta, altrimenti. Non gli avrebbe mai parlato con tutta calma.

Chris distoglie lo sguardo e aspira una lunga boccata di fumo, guardando pensieroso il nulla in particolare.

"...ti devo delle scuse". Dichiara, dopo un po'.

Ancora una volta, Billy non si muove, non si contorce, e non reagisce nemmeno a questo. Non è sorpreso, per qualche strana ragione. Anche lui inala un po' di fumo, prendendosi tutto il tempo necessario per la parola. Sembra che Chris stia aspettando che lui parli, ma Billy vuole sentire cos'ha da dire dopo. Il ragazzo parla di nuovo dopo quella che sembra un'eternità.

"Ero arrabbiato e incasinato. Non potevo accettare l'idea che Liz mi avesse scaricato, e me la sono presa con te. Ma tu non hai niente a che fare con questo".

Billy rabbrividisce un po', non sa se per il freddo o per altri motivi. Chris, di fronte a lui, sospira. Vede il ragazzo passarsi una mano sui capelli, in un gesto di stress. Forse sta fingendo il suo nervosismo. Anche Billy può capirlo, cosa significa dover sempre indossare una maschera di sicurezza e forza. Quella maschera comincia a logorarti, dopo un po'.

"Ti ho visto... parlare con Liz, prima".

Gesù. Questo tizio li stava spiando? Inquietante.

Un altro sospiro, di nuovo. Billy continua a evitare il contatto visivo con lui. Chris riprende a parlare dopo un po', e questa volta la fatica e la stanchezza delle sue parole sono perfettamente udibili.

"Sembra felice. Con la tua amica, Buck... Robin".

Billy gli lancia un'occhiata sorpresa, poi, apre la bocca per protestare, per negare, per difendere la reputazione di Robin, ma Robinson lo allontana con un gesto della mano. "Basta con le stronzate, Hargrove.

Lo so, ormai." la sua voce non lascia davvero spazio a discussioni, così, Billy decide di fare quello che gli è stato detto e rimane semplicemente in silenzio.

"Mi... mi sta bene". La voce di Chris balbetta un po' mentre lo dichiara. Billy deve reprimere l'impulso di strizzare gli occhi verso di lui. *Non è che ha bisogno del tuo permesso, amico,* si ritrova stranamente a pensare. Stranamente, perché è chiaro che sta passando troppo tempo con Robin e gli effetti sui suoi pensieri cominciano a spuntare.

"Inoltre... mi dispiace se ho iniziato a diffondere questa voce su di te". Questa volta il ragazzo guarda dritto negli occhi di Billy, con fermezza. Billy non può nascondere la sorpresa; questa cosa del chiedere scusa è più che inaspettata.

Che diavolo è successo a questo tizio? Perché ora si sta redimendo? Billy non può dirlo, ma di sicuro può capire. A volte devi davvero toccare il fondo per iniziare a mettere in discussione te stesso, la tua esistenza, le tue scelte... poi, puoi iniziare a scavare sottoterra o rimetterti in sesto, cazzo. Sembra che il dolore emotivo e fisico abbia aiutato questo ragazzo a cominciare a crescere un po'. Non è che Billy si senta diverso in qualche modo, quindi ora è come se potesse giudicarlo del tutto.

Il disgusto e la repulsione che ha provato per questo ragazzo mutano in qualcosa di simile al rispetto. Non è facile prendersi la responsabilità e affrontare la propria merda; così Billy non può evitare di ammirarlo per questo.

Chris ride amaramente e fa un altro tiro. "Voglio dire... come si può anche solo sospettare che tu sia un finocchio? È pazzesco. Ero davvero incasinato, credo". Dice, gesticolando verso Billy che cerca di non trasalire o mostrare quanto sia stato colpito da quelle parole, considerando che aveva un cazzo su per il culo proprio il giorno prima. "...Sì, pazzesco". Conferma, vagamente.

Chris lascia cadere la sigaretta a terra e la calpesta. "Immagino che stavo davvero cercando di fare di tutto per rovinarti". Fa una pausa drammatica, poi, alza gli occhi su Billy. "Mi dispiace, amico".

Seguono alcuni secondi di denso silenzio. Billy soffia una lunga nuvola di fumo, con il viso accigliato e serio.

"...Scuse accettate".

Riesce a sentire qualcosa che assomiglia a un piccolo sospiro di sollievo nel ragazzo di fronte a lui. Si fissano l'un l'altro, non sapendo esattamente cosa fare o cosa dire. La situazione può precipitare e diventare imbarazzante, perché non è che ora siano amici o che lo saranno mai.

Solo, forse... conoscenti. Persone che si tollerano a vicenda.

Chris percepisce il breve momento di incertezza, così comincia presto a camminare verso la scuola, seguito a fatica da Billy, che ha finito anche lui la sua sigaretta, ormai.

"Allora... immagino che non ti avremo in campo per un po'". Racconta, con la voce con un pizzico di ironia, che è stranamente fuori dal suo carattere. È la prima volta che Billy non lo sente dire qualcosa di velenoso.

"Immagini bene". Risponde, cercando di nascondere meglio che può lo sforzo che deve fare per rimanere dietro all'andatura di Chris.

"Peccato." Chris apre la porta d'ingresso e si ferma al suo posto, tenendola spalancata con i piedi, aspettando che Billy entri nell'edificio. Per un momento non sa cosa fare, l'idea di accettare l'aiuto del ragazzo brucia, soprattutto perché non vuole che qualcuno gli apra la porta come se fosse una fottuta fighetta. Ma comunque, i suoi movimenti sono abbastanza disabilitati ora. Alla fine, decide di superare la soglia senza ringraziare il ragazzo. Questo potrebbe essere il miglior compromesso.

"Sei un discreto giocatore". Chris afferma, con un mezzo sorriso. Billy fa una faccia e rotea gli occhi.

"Sono un eccellente giocatore". L'altro ragazzo sbuffa una risata, poi, la sua espressione diventa acida dal nulla.

"Non mi piacerai mai. Continuo a pensare che sei pieno di merda".

Finalmente! Billy è davvero sollevato, perché non sopporta quando la gente è gentile con lui. Specialmente un tizio che era un nemico solo pochi minuti prima.

"Non piacerai neanche a me, Robinson. Ma forse se la smetti di essere un rompipalle, quest'anno avremo una possibilità di vincere". Questa è la cosa più simile a un complimento che Billy può fare al ragazzo, perché, beh, deve ammettere che Chris è anche un buon giocatore a basket. E non è che ne abbia incontrati molti in quel buco di merda. E lui, Billy, è praticamente cresciuto giocando a basket con i ragazzi dell'isolato, a San Diego.

Il ragazzo sorride, in modo lupesco. Billy si ritrova a chiedersi se si fosse fatto ricostruire i denti, se li ricorda chiaramente volare sull'asfalto di cemento in una pozza di sangue, quel giorno infame in cui lo ha quasi ucciso.

"Mi sembra giusto" conclude, alla fine, e Billy non sa se questo potrebbe essere l'inizio di qualcosa di simile a un'amicizia; forse no, ma di sicuro è l'inizio di una tregua. E accidenti, se ne ha bisogno.

Rimettersi in pista richiede uno sforzo biblico. Il periodo che segue è puro inferno per Billy, che si trova impegnato a recuperare i compiti come non aveva mai fatto in vita sua. Non è mai stato troppo difficile per lui ottenere buoni voti, anche in California, a causa della sua presunta "intelligenza". Ma, recuperare un mese intero è un'altra storia, e lui è sicuramente determinato a prendere il diploma alla fine dell'anno scolastico.

Per fortuna, ha ancora il lavoro all'officina di Frank, ha davvero bisogno di soldi se ha intenzione di fare quel viaggio coast-to-coast con Steve, dopo il diploma.

Robin alla fine accetta di partecipare anche lei, chiedendo di coinvolgere anche la sua ragazza. Quando lei lo dice a Billy, lui deve mascherare il suo entusiasmo alla notizia per evitare di sembrare una fottuta femminuccia. La verità è che lui ama fottutamente la ragazza, ma non sarebbe mai in grado di esprimerlo verbalmente, o forse lo farebbe quando è intossicato dall'alcol o da altre sostanze, quando

perde parte delle sue inibizioni e si indebolisce.

Robin è fantastica; ed è anche il suo angelo custode o qualcosa del genere. Billy si ritrova a costruire un tipo di fiducia per la ragazza che non ha avuto con le persone da un po' di tempo. Sono complici, partner in crime, e lui è grato a se stesso per averla fatta entrare nella sua vita. A volte, semplicemente scegliere le persone giuste da tenere intorno a sé è un regalo che si può fare a se stessi.

Max è in piena modalità "mamma rompipalle", ma è piuttosto carina, però. È stata così protettiva e gentile con lui dopo tutta quella tempesta di merda del Mind-Flayer, e Billy comincia a rendersi conto di quanto anche lui ami quella piccola merda, anche se lei è ancora insolente ed esasperante. Il terzo giorno dal suo grande ritorno dal suo posticino lussioso all'hotel a cinque stelle del laboratorio dei pazzi, trova qualche ora libera per portarla a Indianapolis al negozio di skate e le dice di scegliere uno skate. Ovviamente, la prima reazione di lei è di semplice shock; mentre lui cerca in tutti i modi di nascondere quanto si senta a disagio per questo. Fare cose carine è qualcosa che non può fare, semplicemente non sa come fare, esattamente come parlare dei suoi sentimenti o di quel tipo di stronzate da ragazze.

Cosa dovrebbe dire? 'Qui, Max. Scegli uno skate, è un regalo per te perché penso che tu sia una sorella adorabile e mi sento così grato nei tuoi confronti che vorrei fare qualcosa di carino per te in cambio per dimostrarlo". COL CAZZO.

Così, lui la tratta 'come una merda', come al solito, ma lei sa bene che è proprio così e sa anche bene di non commentare il suo 'gesto gentile' per non metterlo in imbarazzo.

Tuttavia, fuori dal negozio, lei cinge le sue piccole braccia sul suo busto e affonda la sua testa rossa sul suo petto. Il cuore di Billy fa una specie di strano tic, mentre una mano va in modalità automatica dietro la sua schiena, e l'altra accarezza i suoi morbidi capelli. Questo mentre ringhia "Non preoccuparti, merdina", ma solo per mantenere la sua solita facciata.

El lo visita nel vuoto, a volte. È fastidioso; perché lui le ha detto di non farlo, soprattutto perché lei tende a farlo di sera, quando lui può

finalmente riposare nella sua stanza... ma è anche bello, perché lei vuole davvero occuparsi di lui e vedere come sta. A volte parlano per qualcosa come mezz'ora, solo di cose banali. È stupido, e dovrebbe essere imbarazzante.

Sta chiacchierando con una maledetta ragazzina delle sue cose personali! Ma per qualche strana ragione, non lo è. È bello. È bello. Il loro legame è cresciuto quando lui era stato chiuso in un piccolo spazio, avendo El nella sua mente come unica compagnia amichevole. Inoltre, lei è l'unica come lui. Una persona con folli poteri mentali. Lo fa sentire più normale, più umano.

La sua casa, inoltre, non è mai stata così calma e pacifica. È un mistero, ma sembra che Neil lo stia semplicemente ignorando. Come se fossero estranei sotto lo stesso tetto, e Billy non ci trova nulla di male. Non è mai stato così, quindi, per Billy, è un tipo di trattamento completamente nuovo. Neil è sempre stato un maniaco del controllo nei suoi confronti, sempre curioso, sempre sospettoso. Ora, è come se lo lasciasse semplicemente vivere la sua vita, cercando di restarne fuori.

Billy non sa se è una specie di gioco malato, se l'uomo tornerà ad essere il solito se stesso alla fine, ma per ora, accidenti se vuole godersi quella pace temporanea.

Inoltre, non è che passi molto tempo a casa. A parte la scuola e i pomeriggi da Frank, purtroppo è sempre a studiare con l'aiuto di Robin. A volte è a casa di lei, ma il più delle volte sono da Steve, anche quando il proprietario di casa non c'è proprio. È come se la casa di Steve fosse diventata il quartier generale per lui, Robin e Liz. Praticamente vivono lì; i vestiti di Billy sono sparsi per tutta la casa, seguiti dai posacenere pieni di mozziconi di sigarette, i dischi dei suoi gruppi preferiti, persino qualche libro di scuola. Beh, Steve non si lamenta del disordine, quindi va bene così. A differenza di Robin, che se ne lamenta sempre.

"Se pensi che terremo questo tipo di atteggiamento sul nostro furgone, sei un'illusa", sbotta lei, senza pazienza, le mani sui fianchi e un cipiglio seccato sul viso. Guarda intorno a sé il salotto disordinato, pieno di lattine di birra non finite, cartoni di pizza, mozziconi di sigarette e spinelli. Billy alza le spalle senza impegnarsi, continuando

a leggere, disteso sul divano. "È stata una mia idea, Buckley. Potrei sempre dis-invitarti, tesoro". Laschernisce, presuntuoso. "Voi due idioti non sopravvivreste un giorno senza di me, Hargrove".

Beh, in un certo senso ha ragione. Billy decide di dargliela vinta rimanendo in silenzio. Il silenzio significa sì.

A volte cenano o semplicemente fanno delle serate tutti insieme, anche con Liz e Nancy e Jonathan.

Quando c'è Jonathan, di solito sono super coinvolti in lunghe discussioni musicali, estraniandosi dal resto del mondo per ore e ascoltando i loro dischi preferiti. Billy deve ammettere che anche Nancy non è male, dopotutto. Chiaramente, non può mostrarlo. Ha ancora bisogno di comportarsi da presuntuoso e a volte di passare in modalità alfa con lei per dimostrare alla tipa chi è il capo, ma è come se Nancy avesse iniziato a smettere di offendersi per questo, è come se avesse capito che è solo il suo modo di agire.

Poi, c'è Steve. Troppo perfetto e troppo buono per essere reale. Billy, a volte, ha davvero bisogno di ripetere a se stesso che no, questo non è un sogno. Sta succedendo davvero. Perché, non essendo abituato a cose belle nella sua vita, ha una naturale diffidenza quando queste cose accadono. Un sospetto cauto, come cercare di essere preparato alla solita tonnellata di merda che deve essere dietro l'angolo, pronta a colpire.

Billy impara ad abbassare la sua difesa, ad accettare di nuovo la felicità.

Dopo quattro giorni dal suo ritorno, è a casa di Steve, nel tardo pomeriggio. Sono sul divano, distesi nel relax. Dice a Steve che non può restare molto, ha davvero troppe cose da fare. Ma Steve si limita a baciarlo, castamente, e gli fa un sorriso pigro.

"Va tutto bene, tesoro. Volevo solo darti qualcosa" annuncia, spostandosi in un'altra stanza per raggiungere quel presunto 'qualcosa'. Billy non può fare a meno di sbattere le palpebre per la sorpresa, questo è abbastanza inaspettato.

Steve ha comprato qualcosa per lui? Perché? Il suo compleanno è tra

poche settimane. Forse è il loro...mesiversario? Cosa dovrebbe essere, tipo quattro mesi? Gesù, non ha molta esperienza in materia e non è proprio il tipo per queste stronzate. Questo è imbarazzante.

Presto, Steve torna con un pacchetto di carta blu, quindi, sì, questo è sicuramente un regalo. Cerca di mascherare il suo disagio come meglio può, ma Steve se ne accorge subito, ovviamente. Ridacchia e bacia la guancia di Billy, provocando in lui un debole suono di protesta.

"Non preoccuparti. Volevo solo darti questo. Non dovevi comprarmi nulla. Non è... per nessuna ricorrenza. Solo una cosa per te". Steve rassicura, accarezzando il viso di Billy con un tocco leggero.

Billy fa una smorfia. "Non sono bravo con questo genere di cose, Harrington". Dichiara, provocando un'altra piccola risata nel suo ragazzo.

"Aprilo. Forza."

Billy deglutisce e comincia a spacchettare il regalo. Non è che sia difficile capire cosa sia: chiaramente qualcosa da indossare. Ma questo non lo rende meno... strano. L'intera cosa. L'intera situazione.

Billy afferra il contenuto del pacco e lo solleva per guardarlo meglio. È un maglione, è grigio scuro e morbido al tatto. Dev'essere di lana o roba del genere.

Billy fissa il maglione per qualcosa come 30 secondi, finché Steve comincia a sentirsi a disagio. Si strofina la nuca e la sua voce esce balbettante e insicura.

"È che... mi fa arrabbiare che non ti vesti mai bene per il freddo dell'Indiana! Sei un maledetto pavone, lo sai? Così, ho pensato, che forse... forse se ti avessi regalato un maglione, lo avresti indossato per, come dire, per me..." Borbotta, ridacchiando nervosamente.

Billy sta ancora fissando l'indumento, poi, sposta gli occhi su Steve, sbattendo le palpebre in un modo che deve sembrare davvero stupido.

Steve continua a farfugliare, ora chiaramente in preda all'ansia, la sua

voce si alza a un tono acuto mentre gesticola con enfasi.

"Voglio dire, è stata un'idea di Robin, ad essere onesti. Uhm, non so se lo indosserai mai. So che non è il tuo stile, cioè, mi piace il tuo stile! Non voglio che tu lo cambi! Sei uno schianto, sai? E' solo che..." Billy è ancora senza parole e Steve è sempre più agitato. È fottutamente adorabile.

"Oh mio Dio! Lo odi! Lo odi, vero? Gesù, sono così stupido..."

Un ampio sorriso inizia gradualmente a diffondersi sul volto di Billy, mentre assiste alla spirale di dubbi di Steve. Decide di zittire il ragazzo con un bacio, portandogli il braccio intorno al collo, il maglione morbido e caldo ancora stretto nella sua mano.

Steve fa un suono sorpreso sulla sua bocca, ma poi, sposta le sue mani sulla schiena di Billy e il bacio si trasforma in qualcosa di più profondo. Quando si separano per riprendere un po' d'aria, Billy sorride sul mento dell'altro ragazzo.

"Sei un idiota, Steve Harrington".

Steve non può rispondere con nient'altro che una risata al modo di chiamarlo di Billy.

Il regalo di Steve è così dolce e premuroso che in un altro universo potrebbe quasi piangere. Certo, l'idea di dargli un cazzo di maglione, di pensare al suo benessere, lo fa sentire come se fosse stato trattato come un pulcino. Come la ragazza di Steve. Dovrebbe essere irritante, ma per qualche strano motivo è solo lusinghiero. Inoltre, Billy riconosce di avere troppi pregiudizi in materia, sa che deve lavorarci su.

"Ti piace?" Chiede Steve, spostando una mano sul collo di Billy. Billy deve davvero smorzare l'effetto che quegli occhi hanno su di lui in quel momento. Quei grandi occhi da cerbiatta... lo stanno guardando in modo simile alla semplice adorazione. E Billy lo desidera, vuole essere adorato, lodato, riverito dal ragazzo. È come se ora dovesse riprendersi da tutta la mancanza di affetto che ha avuto nella sua vita.

"Lo adoro." dichiara, guardando dritto negli occhi di Steve a pochi centimetri dal suo viso.

Steve sorride in un modo che assomiglia più al vecchio King Steve che al solito. Un sorriso presuntuoso e sicuro di sé. Ora ha iniziato a giocare con una ciocca di capelli di Billy mentre l'altra mano si muove sul suo fianco.

"Lo indosserai per me?" chiede in tono civettuolo. Billy si lecca le labbra e sbatte le palpebre in un modo che sa che andrà dritto nelle parti basse di Steve.

"Ora ti darò una ricompensa, Stevie". Dichiara, prima di attentare il collo di Steve e far scivolare la mano sulla coscia del ragazzo.

Il giorno dopo, indossa il maglione a scuola, trovando gli ovvi commenti di scherno in Robin.

"Chiudi il becco, Buckley". È tutto quello che le dice, nascondendo il suo viso arrossito lontano da quella strega.

Le cose con Steve vanno alla grande. Forse è solo perché sono all'inizio di qualcosa che si sta costruendo gradualmente, forse è solo il solito entusiasmo dei primi mesi. Ma cavolo, se Billy non si sente in paradiso con lui. C'è un'elettricità naturale tra loro, un'affinità chimica che li lega indissolubilmente. A volte, è come se le loro menti fossero collegate. A volte, Billy si ritrova a pensare che è come se fosse destinato a incontrare e a stare insieme al ragazzo.

Passano tutto il tempo che possono insieme. A volte si sballano e guardano film, a volte cucinano, o, beh, lo fa Steve, a volte discutono, a volte flirtano, ma soprattutto... fanno sesso.

Fanno un sacco di sesso, da bravi adolescenti arrapati quali sono. Entrambe le loro menti si scatenano quando sono in prossimità l'una dell'altra, quindi, sì, in pratica scopano come primati ogni volta che possono.

Billy non può dire chi dei due sia il peggiore, in pratica, sono dei fottuti animali, come Robin non può stancarsi di dirlo. Ma sì, Billy

non potrebbe essere più felice. Ha avuto molte esperienze in materia con Nathan, ma all'epoca era ingenuo ed estremamente represso nell'affrontare la sua furiosa omosessualità. Così, ogni rapporto sessuale era affrontato con bruciante vergogna, anche se Nathan era stato come un mentore per lui e gli aveva dato molto piacere (deve ammetterlo).

Ora, non c'è più posto per la vergogna. Per la prima volta nella sua vita, non si sente in colpa, può esplorare con Steve, libero. È così bello scoprire nuove cose insieme, Steve ha un appetito sessuale, una fantasia e un entusiasmo che davvero non potrebbe mai annoiare Billy. Tsk. Figurati. Il ragazzo è un 'pervertito', in realtà, ma in senso buono. E lui non fa eccezione, dopo tutto.

"Merda!"

"Cazzo!!"

Sibilano all'unisono quando Billy prende il cazzo di Steve con un movimento fermo e deciso verso il basso. È tutto troppo, non può negare. La pressione impetuosa gli arriva dritta alla spina dorsale con un sobbalzo, anche le sue gambe si fanno più tese, per un momento. Stringe i denti e stringe le spalle di Steve, probabilmente gli fa anche male, ma cazzo! Se non è troppo.

Le mani di Steve gli accarezzano le cosce, tranquillizzandolo, mentre il ragazzo lo scruta con uno sguardo apprensivo.

"Tutto ok?" chiede, sembrando sinceramente preoccupato. Billy emette un lungo sospiro e annuisce, allentando un po' la stretta sulle spalle di Steve.

"Ok... è solo... è solo così... tanto". Borbotta,. Steve porta una mano sulle guance di Billy e le accarezza con la solita tenerezza sciatta, mentre l'altra mano sta ancora scivolando sulla gamba di Billy.

"Mi sento benissimo, però". Dichiara, con un sorriso giocoso. Billy canticchia, continuando a non muovere un centimetro del suo corpo. Ha quasi la sensazione di potersi rompere. "Ma a metà". Sputa, quasi scherzando, trovando la solita istantanea sovra-preoccupazione del suo ragazzo.

"Oh Dio. Vuoi fermarti? Billy, stai bene? Ehi, guardami. Dimmi che stai bene".

Billy geme a queste parole.

"Steve, tesoro, calmati, ok? Dammi... dammi solo un minuto, va bene?".

Steve annuisce vigorosamente, quasi in modo comico. Poi si china in avanti per baciare Billy, e il ragazzo trova subito conforto in quelle labbra. Anche il suo corpo perde tensione come risposta automatica, mentre il bacio diventa più caldo e appassionato. Presto si ritrova a cominciare a muoversi senza nemmeno accorgersene. Lentamente, a tentoni, verso il basso... la pressione è insopportabile, e quello che esce dalla bocca di Steve è uno dei gemiti più disgustosi di sempre. Di riflesso stringe la presa sui fianchi di Billy.

"Cazzo... merda... questo è così... cazzo..." Il cervello del bruno non può elaborare altre parole dalle imprecazioni non coerenti, apparentemente, ma non è molto diverso nemmeno per Billy. Dà al suo corpo il tempo di adattarsi, di abituarsi, bramando quello che verrà dopo.

Quando finalmente può cavalcare Steve come si deve, entrambi devono mordersi le labbra per trattenersi. Dopo tutto, tutti i loro amici sono ancora al piano di sotto, a festeggiare tutti insieme mentre loro sono scappati senza essere notati nella stanza di Steve.

Tutto è iniziato per colpa di Billy. Deve ammettere che ha preso troppo in giro il povero ragazzo per tutta la serata. Flirtando in modo lascivo e osceno davanti a tutti, invadendo continuamente il suo spazio personale, mandandogli sguardi maliziosi. Aveva leccato le dita di Steve mentre preparava la crema, aveva mangiato biscotti nel modo più civettuolo, gli aveva fatto i migliori sorrisi e le migliori lusinghe finché il poveretto non ha più resistito.

Beh, è stato estremamente divertente, vedere Steve tutto agitato per lui. Ha fatto uno splendido lavoro, dopo tutto.

Quando Billy gli aveva annunciato solennemente che sarebbe andato in camera sua, Steve aveva finalmente rinunciato a cucinare e lo

aveva seguito, diffidando di non essere notato, visto che stasera è lui il padrone della cucina.

Probabilmente Steve aveva pensato ad una sveltina, una sega o un pompino, ma no, Billy aveva un piano migliore per lui. L'idea di cavalcarlo è stata bloccata nella sua mente per settimane, ma per qualche strana ragione, non era successo, fino ad ora. Beh, non è un buon modo per iniziare il nuovo anno? Un ottimo modo, a dire il vero.

Steve sta ansimando forte ora, mentre Billy sta rimbalzando sui suoi fianchi, inseguendo freneticamente il suo piacere. Riesce a sentire Steve che scuote i suoi fianchi in una battaglia di spinte ruvide e coordinate, e questo è tutto. Hanno trovato il ritmo perfetto e l'angolo perfetto, e sono entrambi consapevoli che non dureranno a lungo, così.

"Steve... ah, toccami. Fammi venire. Ti prego." Dice Billy, con la voce incrinata e incasinata. Sta diventando sempre più audace quando si tratta di parlare sporco, una prerogativa che un tempo era la specialità di Steve.

Steve riesce a ridere, soddisfatto. "Visto che l'hai chiesto così gentilmente..." Billy risponderebbe con qualcosa di velenoso a questo in circostanze normali, ma ora la sua mente è completamente sopraffatta e quello che riesce a fare è solo un piccolo grugnito, quando la mano di Steve va al suo cazzo e comincia ad accarezzarlo. C'è un perfetto, sublime equilibrio tra il tocco di Steve e le spinte dentro di lui.

"Sì... così. Sei bellissimo, piccolo. Vieni, vieni per me, Billy. Ti amo, ti amo così tanto".

E lui lo fa. Con forza e per quella che sembra un'eternità, sotto la voce morbida di Steve, sotto il suo dire "ti amo", gli occhi che si fissano nei suoi, la vista impigliata in uno sguardo intenso. Si lascia sfuggire un mugolio soffocato, mordendosi il labbro per tacere, e il ritmo di Steve va più veloce, inseguendo il suo stesso climax.

Billy si china per baciarlo. Prende dentro di sé l'orgasmo di Steve, sentendo il liquido caldo spuntare dentro di lui, riempiendolo.

Rimangono così per un po', faccia a faccia, riprendendo fiato all'indomani dei loro orgasmi.

Improvvisamente senza parole e immobili. Poi si baciano di nuovo, Steve tocca le guance di Billy e lo bacia quasi con disperazione, con urgenza.

"Ti amo. Ti amo così tanto". Sussurra, e c'è uno strano, distorto tono di malinconia nella sua voce, l'amaro sentimento misto che porta il peso dell'amore. Billy può capirlo. Lui ricambia il bacio, il respiro ancora frenetico, mentre può sentire il cazzo del suo ragazzo che si ammorbidisce dentro di lui.

"Anch'io ti amo. Vorrei poterti mostrare quanto ti amo". Gli dice, sulla sua bocca. Ed è strano, perché di solito, non gli piace troppo dire questo tipo di cose, il suo cervello resiste ad esprimere verbalmente i suoi sentimenti perché è una persona emotivamente impacciata, dopo tutto. Ma, dannazione... la sua mente è stordita ora, quindi la sua lingua corre senza controllo.

Steve deglutisce e preme le labbra sulla tempia di Billy, un gesto che fa molto spesso.

Billy non lo disprezza. Anzi, lo adora. Quei piccoli gesti gentili... lo fanno sentire amato. Benedetto, persino.

Finalmente si separano. Billy si mette con la schiena sul materasso con un gemito seccato, sentendo lo sperma secco su tutte le gambe. Ugh. Steve si allunga sul lato del letto per prendere i fazzoletti e si pulisce come meglio può. Poi porge i fazzoletti a Billy, spostandosi per stendersi sul suo fianco.

Billy guarda i fazzoletti, esitante. Poi fa una smorfia.

"In realtà... penso... che dovrei farmi una doccia". Dichiara. Davvero, non può affrontare l'idea di avere lo sperma secco di Steve sulle gambe per tutta la notte. Quella cosa è appiccicosa e diventa super fastidiosa con i peli del corpo. Steve sorride e gli pizzica il naso con l'indice. "Poverino... ti ho sporcato tutto qui sotto". Billy geme e lo spinge. "Zitto, Harrington".

"No, sul serio". Steve scatta, ora sembra troppo entusiasta. "Perché non ci abbiamo mai provato prima? Voglio dire... la pressione, la tenuta... dannazione, è stato incredibile!" parla gesticolando con enfasi, provocando le risatine di Billy in risposta. "Mi era venuta l'idea in mente. Non so, immagino che ci servisse solo l'occasione giusta, pretty boy". Anche Steve ride e comincia a far scorrere un dito sull'avambraccio di Billy, lentamente e teneramente. Poi, parla con gli occhi puntati sulla propria mano, pensieroso.

"Voglio dire... è sempre fantastico. Non fraintendermi. Con te... non lo so. Mi fai impazzire completamente. Sei... dannazione. Sei così buono con me".

Billy ride alle lusinghe. "Lo so, sono perfetto, vero?", scherza. Steve alza lo sguardo su di lui e fa una smorfia. "Non voglio alimentare di più il tuo gigantesco ego, stronzo. Ma... sì. Credo che tu lo sia". Condividono risatine e baci maldestri, sciatti e teneri come due uccellini innamorati, quando un forte colpo alla porta li fa saltare sul posto, come se fossero stati svegliati da un sogno particolarmente intenso e, beh, per Billy, sembra proprio di sì.

Improvvisamente si ricordano che sono ancora nudi, con le gambe di Billy semicoperte di sperma secco, sul letto.

La voce di Robin esce dall'altro lato della porta, e sembra incazzata. Beh, almeno, c'è una buona ragione per questo, visto che è stata abbandonata a cucinare senza la supervisione di Steve.

"Ragazzi! Non so se avete finito o cosa, ma Liz ha appena bruciato le lenticchie, e non abbiamo idea di come impostare il forno per l'arrosto quindi portate i vostri culi di sotto!"

Steve raccoglie frettolosamente i suoi vestiti e si veste in fretta. "Scusa, Rob! Arrivo tra un minuto!" grida verso la porta. Billy lo guarda con un sorrisetto divertito sul viso, ancora disteso tranquillamente sul letto con i gomiti puntati sul materasso. Non può fare a meno di pensare quanto sia carino Steve quando è così agitato.

Il ragazzo gli preme un ultimo, rapido bacio sulle labbra prima di lasciare la stanza, la sua camicia abbottonata male ma, ehi, perché Billy dovrebbe dirglielo? E rovinare il divertimento? Naah.

Decide di entrare nella doccia. Sente la voce balbettante di Steve oltre la porta che dice a Robin: "Non ero... non eravamo...", così, sfrutta il momento giusto per uscire dalla stanza di Steve completamente nudo, solo un asciugamano sui fianchi a coprire il suo pacco. "Buckley." Saluta la ragazza, sorridendo in modo lupesco mentre li supera.

Non può vedere la reazione di Robin alla scena, dato che le sta già dando le spalle, ma può effettivamente sentire i suoi occhi roteare al suo spettacolo, mentre Steve emette il gemito più forte.

Steve fa le scale di corsa, passandosi una mano tra i capelli spettinati e cercando di recuperare un po' di contegno per non sembrare uno che ha appena fatto una bella scopata.

Riesce a sentire lo sguardo sprezzante di Robin sulla sua figura, alimentando maggiormente il calore crepitante sul suo collo, ma sceglie prontamente di ignorarlo. Si precipita in cucina, trovando la povera Liz che armeggia goffamente ai fornelli con Nancy e Jonathan al suo fianco. Lei si contorce sul posto alla vista di Steve, agitata.

"Steve! Oh mio Dio, mi dispiace tanto... credo di aver fatto un po' di casino qui!", grida. Steve ridacchia e si strofina goffamente la nuca. "Non c'è bisogno di preoccuparsi, Liz. In realtà è colpa mia, visto che sono sparito nel nulla".

Nancy e Jonathan gli stanno facendo 'lo sguardo': quello che fa capire come sappiano perfettamente che se la faceva con il suo ragazzo, ma non c'è rimprovero nei loro occhi, anzi, sembrano piuttosto divertiti. Sì, gli sguardi come l'imbarazzo di Steve sono sempre accattivanti. Uno spettacolo comico.

"Dov'è Billy?" Nancy chiede, quasi sadicamente, ottenendo uno sguardo complice da Robin, che appoggia la schiena sul bancone e scruta Steve con la sua espressione impertinente.

Steve si schiarisce la voce e risponde troppo velocemente. "Doccia. Sta... facendo una doccia". Liz, che è stata troppo coinvolta con le lenticchie bruciate ora incollate al fondo della padella, guarda Steve e

gli lancia un'occhiata confusa. "Perché sta facendo la doccia... ora...?"

Gesù Cristo!

Questa ragazza è carina, davvero, ma la sua ingenuità a volte è frustrante. Steve diventa rosso come un pomodoro e decide di ignorare totalmente la domanda precedente, sotto le risatine divertite dei suoi amici stronzi.

"Sì! Uhm, COME HO DETTO, le lenticchie sono una tradizione italiana molto antica per il nuovo anno, significano fortuna e soldi, tipo, fortuna monetaria..." balbetta, con voce acuta, spostandosi verso i fornelli per iniziare a prendere il controllo della situazione e, soprattutto, per evitare gli sguardi beffardi degli altri.

La mezzanotte è passata da un po'.

Attualmente stanno guardando il cielo stellato dalla cava, passandosi pigramente alcolici di Jack Daniel's e Tequila, sotto un flusso di chiacchiere ubriache e incontrollate. Ovviamente, hanno condiviso anche qualche spinello, così ora Steve si sente piacevolmente ubriaco e sballato. La sua mente è fluttuante e leggera, e forse è solo l'alcol e la droga nel suo sangue, ma si sente come se non fosse mai stato così felice e completo nella sua vita.

È seduto sull'erba, con i gomiti puntati sulle ginocchia, mentre Billy è sdraiato sul fianco accanto a lui.

Robin è alla sua sinistra e ride per qualcosa che Nancy ha appena detto.

"Quali sono i tuoi buoni propositi per il prossimo anno?" Nancy chiede, di punto in bianco, trovando diverse reazioni nei suoi amici. Robin solleva il suo alcool in aria e risponde con una voce incrinata e acuta che puzza di alcol. "Diplorarsi e andarsene da Hawkins!" in questo trova l'approvazione entusiasta di Liz, mentre Jonathan ha un cipiglio pensieroso sul viso, come se stesse pensando alle parole giuste per rispondere alla domanda della sua ragazza.

"Non so... credo... cercare di essere meno socialmente impacciato?"

ammette dopo un po'. Tutti ridono di questo, mentre Nancy gli getta goffamente un braccio sulla spalla. "Aww, non è carino?", scherza.

Steve sente in qualche modo il bisogno di rassicurare Jonathan. "Non preoccuparti, Jon. Siamo tutti strani qui".

Ma, naturalmente, Billy lo spinge sulla spalla a queste parole. "Parla per te, pretty boy!"

Seguono risatine e grida. È bello come tutti si sentano spensierati e leggeri quella notte. Ci sono solo loro, sei pazzi in mezzo al nulla, che parlano di stronzate sotto un grande cielo stellato.

Era da un po' che Steve non si sentiva così libero.

"E tu, Billy?" Chiede allora Nancy, rivolgendosi al biondo, a pochi metri da lei. Billy fa spallucce e beve un sorso del suo Jack Daniel's senza impegno. "Non posso dirlo. Non c'è niente che voglio cambiare nella mia vita in questo momento" ammette, e, anche se parla come se non gliene fregasse un cazzo, è un'affermazione piuttosto importante.

"Ho un proposito per te. Che ne dici di iniziare ad essere meno testa di cazzo quest'anno?" Steve scherza, provocando le risate generali in risposta. Billy fa una faccia, corrugando il naso in finto fastidio, e poi, sputa fuori la replica standard: "Fottiti, Harrington!", provocando ancora più risate negli altri.

È fantastico come, alla fine, tutti vadano d'accordo. Robin all'inizio odiava Nancy, ma poi, ha imparato a conoscerla e ha scoperto quanto fosse prevenuta sulla sua persona.

Accidenti, anche Billy è in buoni rapporti con tutti! Sembra un miracolo. Anche lui è quasi, quasi amico di Nancy.

E' così bello. Certo, a Steve non gliene frega niente di quello che pensano gli altri, ma non sopportava l'idea che Billy fosse frainteso da tutti, che venisse frainteso come nient'altro che un gigantesco coglione. Forse non è ancora la persona più gentile del mondo, e allora? A volte ci sono persone che richiedono un certo sforzo per essere scoperte, Billy è una di queste. Alla fine, ne vale la pena.

Steve è contento di non aver mai rinunciato a lui. È contento della propria testardaggine.

"Cosa succede in quella tua bella testolina?"

La domanda di Billy arriva alla sua destra, facendolo uscire dalla sua fantasticheria. Steve si gira verso di lui, l'unica luce è quella delle stelle e le deboli fiamme delle candele che Robin ha portato (candele! Decisamente il suo stile). Anche nella luce fioca, Billy sembra bellissimo a Steve. I suoi occhi azzurri brillano quasi nel cipiglio sarcastico e curioso di Billy.

Steve alza le spalle con disinvoltura. "Niente. Perché?" "Na-ha. Ultimamente sei stato molto assente. Ti va di condividere?" Sta sorridendo, maliziosamente. È incredibile come, anche se ora sono circa 5 mesi che stanno insieme, Billy abbia sempre il potere di far scivolare Steve in una sorta di nervosismo, come se avessero appena iniziato a frequentarsi.

Steve ha un sussulto. Non è che può dire a Billy che stava pensando a quanto sia felice del fatto che sia diventato amico di tutti, così, decide solo di deviare l'argomento.

"Niente, solo... ho freddo". Dichiara, a caso, mentre il suo ragazzo strizza gli occhi, perplesso.

Robin si rivolge a Steve, ancora ridendo per qualcosa che non ha ben capito.

"Ci sono delle coperte in macchina. Saresti un agnellino e ne prenderesti una anche per noi? Mi sto congelando il sedere, ad essere onesti". Lei sputa, borbottando in evidente ubriachezza. "Subito." Steve salta in piedi, puntando un palmo sul ginocchio per aiutare il movimento.

Si lascia alle spalle la scia di risate e schiamazzi mentre cammina verso la sua auto, la mente stordita per l'improvviso cambio di impostazioni. Quando torna, lancia una coperta a Nancy, seguita da Robin. Tiene la terza per sé, ferma nella sua presa mentre si siede goffamente a gambe incrociate sull'erba.

"Hai freddo, ragazzone?" chiede, sprezzante, a Billy, che è sdraiato sull'erba nell'esatta posizione in cui Steve lo ha lasciato trenta secondi prima. Billy fa una smorfia e risponde petulante. "Naah... ho il sangue caldo. Tieniti la tua coperta per te, principessa". A queste parole, Steve non può evitare di roteare gli occhi con fastidio. "Fai come vuoi. Sono sicuro che questa coperta non attenterà alla mia virilità, comunque". Come per rimarcare il concetto, si avvolge, provando un'immediata sensazione di piacere per il calore della lana.

Billy si lascia scappare una risata e gli spinge la spalla. "Fottiti, Stevie!"

"In realtà..." La voce cantilenante di Robin raccoglie la loro attenzione. "Non sarebbe, tipo, a sangue freddo? Come i pesci... hanno sangue freddo, giusto? Quindi, non soffrono il freddo perché sono già freddi!"

Sta farfugliando. È così ubriaca e così adorabile. Steve ride, inclinando indietro la testa. "Credo che tu abbia colto nel segno". Conclude. Inoltre, non è che abbia alcuna conoscenza dell'argomento. Non è esattamente il tipo di argomento che gli interessa.

Nancy interviene, con la voce troppo alta a causa dell'alcol e con una facciata di estrema serietà, come se stessero parlando di qualcosa di primaria importanza. "No! È il contrario. Se hai il sangue caldo, la tua temperatura corporea è sempre alta, se hai il sangue freddo, devi scaldarlo con il sole. Hai mai visto le lucertole? Ore, senza fare niente... solo a cuocersi sotto il sole... a rilassarsi..." la sua voce esce sciatta e incrinata mentre gesticola con enfasi alla spiegazione.

Billy scatta, illuminato da una sorta di conoscenza segreta. "Merda! Forse ho il sangue freddo. Ecco perché sto morendo in questa città di merda dove si ha il sole due mesi all'anno". Steve ridacchia su questo. "Però sei ancora abbronzato. Com'è possibile?" chiede e, a questa domanda, Billy sbatte le palpebre, quasi muto. È strano, un po' insolito, ma sembra che sia stato preso alla sprovvista.

Beve un sorso del suo liquore e si schiarisce la voce, poi parla quasi a pecora. "Oh... uhm, è... non è esattamente naturale. Ho fatto una copia delle chiavi della piscina e a volte mi intrufolo lì dentro per usare la palestra e il lettino abbronzante." trasalisce quando si

accorge che gli occhi di tutti sono puntati su di lui. Steve non può dirlo, considerando quanto è buio, ma è sicuro come l'inferno che ora sta arrossendo di brutto. Che carino.

"C-cosa?! Cosa c'è?" borbotta, improvvisamente tutto irritato. Robin parla con un sorriso sornione sulla faccia. "Tu... hai fatto una copia delle chiavi della piscina e stai usando il loro lettino abbronzante di nascosto?" "Beh... sì... più o meno". Billy risponde, con la voce che vacilla un po'.

Dopo una lunga, quasi tesa, pausa di silenzio, tutti scoppiano a ridere. Billy geme, ma anche gli angoli della sua bocca si incrinano in un sorrisetto.

"E se lo scoprono? Gesù, Hargrove... sei il peggiore". Steve scherza, asciugandosi le lacrime dagli occhi. Billy fa spallucce. "Se vuoi stare con me forse devi iniziare a pensare più come un criminale, pretty boy. O, meglio, forse devi iniziare a pensare un po' meno, in generale". L'espressione di Steve diventa più seria, raccolta, anche se continua a sorridere.

"Potrei, sì. Pensare di meno. Solo se tu inizierai a pensare di più".

Billy sorride, gli occhi sfrecciano bruscamente su quelli di Steve. Per un momento, è solo un intenso intreccio di sguardi. Poi espira, languidamente, e beve un altro sorso del suo whisky. Parla dopo quella che viene percepita come un'eternità.

"Affare fatto".

28. 28. Epilogue: the world is yours

"Non posso credere che tu sia riuscito a trascinarmi qui". Robin sputa, chiaramente disgustata, stropicciandosi il naso per puro fastidio. Steve si lascia scappare una piccola risata; non ha tutti i torti. Non avrebbe mai, mai pensato di trovarsi di nuovo sul campo da basket del liceo Hawkins in vita sua. E tanto meno di essere lì con Robin Buckley. Ma, beh, a parte accompagnarlo come una vera amica, ha un buon motivo per essere qui, visto che anche Liz è in campo... come cheerleader. Sembra che oggi sia importante per entrambi i loro partner, ironicamente.

"Lo so, vero? Succedono tante cose strane a Hawkins". Steve scherza, spostando di nuovo lo sguardo dalla sua amica al campo, guardando un certo biondino che ruba la palla all'avversario, subdolo e veloce. Chiaramente, Billy è la stella assoluta della squadra, forse dell'intera situazione, lì. Figurati.

Niente di nuovo, no? Dopo tutto, è davvero un grande giocatore, niente da obiettare su questo.

"Non capisco nemmeno le regole di questo stupido gioco! Chi sta vincendo?" Robin geme ad alta voce, coprendo le grida della folla di persone sedute sulle gradinate accanto a loro. "In pratica...gli stanno facendo il culo. La nostra squadra". È la risposta onesta e sincera di Steve. Robin annuisce, lasciando uscire un piccolo 'oh' di sorpresa.

È un po' strano guardare la squadra dalle gradinate, vedendo Billy giocare da questa distanza. Anche lui una volta faceva parte di quella squadra, quando Billy lo infastidiva da morire. Essere lì, come spettatore, è quasi comico.

"Ho visto male, o ho appena visto Billy dare il cinque a Robinson?". Robin sussulta, facendo ridere Steve in risposta. "Sì. Si disprezzano ancora, ma ora sono in buoni rapporti". spiega brevemente. La sua amica geme di nuovo, sembrando ancora più disgustata di prima. "Accidenti! Che schifo". "Sono con te" Steve interviene, perché, diavolo, quel ragazzo è ancora odioso per lui ed è ancora un mistero come Billy sia riuscito a tornare ad essere amichevole con gli stessi compagni di squadra che lo avevano bullizzato solo pochi mesi fa.

"Ma vederli collaborare, come una squadra, in campo..." Steve riflette, guardando la partita distrattamente. "Beh, devo dire che sono un gran bel duo. Stanno davvero andando alla grande laggiù". Robin ha quasi un conato di vomito a queste parole. "Sì, penso di aver visto abbastanza esibizioni di mascolinità tossica per il resto della mia vita, oggi".

Beh, di nuovo. Ha ragione. Come al solito.

Quando Billy segna l'ultimo punto, tutta la folla esplode in urla e applausi, saltando in piedi mentre batte le mani. Steve fa lo stesso, sorridendo con orgoglio al suo talentuoso ragazzo che ora è abbracciato e salutato dai suoi compagni di squadra. Tutti iniziano a gridare all'unisono il suo nome, mentre Robin fa una smorfia alla vista della scena.

"Oh mio Dio! Guardatelo! Si gode la sua gloria!" ringhia, ora anche lei in piedi, ma solo per vedere meglio lo spettacolo. Anche le cheerleader si sono unite al campo in uno spettacolo di pura e stereotipata cultura jock. Steve si sente strano all'idea di averne fatto parte in passato, sembra lontano anni luce dalla persona che è ora.

"Come un maledetto pavone". Conclude, ridendo all'affermazione dell'amica ma senza smettere di battere le mani tra la folla. Robin, dal nulla, gli afferra il bicipite e indica Billy, ora affiancato da una cheerleader bionda che cinge la vita del ragazzo con il braccio.

"Steve... credo che quella cheerleader lo abbia appena baciato. Un bacetto sulle labbra". Dichiara Robin, leggermente allarmata. Steve si limita ad alzare le spalle. "Chi? Quella? La ragazza bionda?" chiede vagamente, non sembrando affatto interessato alla notizia. Robin strizza gli occhi, confusa. "Non sei... geloso?" chiede.

Steve non può fare a meno di schernire in risposta. "Naaah... sta solo facendo scena. Probabilmente sta cercando di far incazzare anche me". Robin fissa il suo amico ammutolito. Sì, da fuori può sembrare strano, Steve se ne accorge. Ma ormai conosce troppo bene Billy, dopo tutto, sono stati insieme per un po' e può riconoscere i suoi stupidi trucchi mentali.

"Non preoccuparti, Rob. È solo il suo gioco per farmi arrabbiare. Ma

sta fallendo miseramente". Steve rassicura, sorridendo. "Sai, mi ha anche detto che ti ha baciato, quando facevate finta di stare insieme, a casa sua...". Robin ricorda, Steve se ne accorge. La sua reazione è divertente: sussulta e allarga gli occhi, con un'aria puramente agitata.

"Non ero- non eravamo... non è vero! Era un bacetto innocente per provare la nostra finta relazione!" piagnucola, con voce acuta. Steve ride e le getta un braccio sulle spalle in segno di cameratismo.

"Ehi, lo so, ok? Non ti preoccupare". Riceve in risposta un ronzio non impegnativo dalla sua amica bionda, chiaramente incapace di fare commenti saccenti.

Infine, la folla si sta gradualmente dissipando, salendo dai loro posti e vagando verso l'uscita. Anche i giocatori stanno andando alle docce, senza fermarsi a scambiare battute e pacche troppo virili sulle spalle in puro atteggiamento machista.

"Dovremmo aspettarli fuori". Dichiara Steve, pratico, trovando l'approvazione di Robin.

La prima ad arrivare è Liz. Condividono tutti un grande abbraccio da orso, ma chiaramente, Robin e lei non fanno nulla di lontanamente 'sospetto', visto che sono nel parcheggio della scuola, sotto il rischio di occhi indiscreti.

Billy non si vede da nessuna parte, probabilmente è ancora nello spogliatoio con i suoi compagni di squadra a fare Dio sa cosa, forse a schiaffeggiarsi e a condividere battute sessuali maschili. Figurati.

È un po' triste che Billy non possa essere chi vuole essere di fronte ad altre persone, ma non è che Steve possa biasimarlo. Hawkins è davvero una città di merda, e suo padre è uno psicopatico di prima categoria, anche se Billy gli aveva detto che il suo vecchio aveva smesso di tormentarlo dal loro confronto nella cella fredda e umida della stazione di polizia di Hawkins, per qualche strano motivo.

Forse Billy è riuscito a smuovere qualcosa nelle viscere dell'uomo, almeno così ha interpretato Steve, perché altrimenti non c'è spiegazione possibile che Neil abbia smesso di essere uno stronzo all'improvviso. Neil Hargrove... che si sente in colpa. Billy è in totale

negazione su questo; pensa che suo padre non sia capace di provare qualcosa del genere, perché questo proverebbe che lui, in fondo, ha interesse di suo figlio e Billy non può accettarlo, nemmeno lontanamente. La possibilità che suo padre tenga a lui, anche in un modo contorto e malato, lo distruggerebbe completamente. Steve può capire. Dannazione, se ci riesce!

A volte è più facile odiare, vedere i nostri genitori morti che umanizzarli. La verità è che alcuni genitori credono di poter dettare la vita dei loro figli a loro piacimento, solo perché sentono che essere genitori è sufficiente per ottenere il controllo completo su un essere umano. Vogliono creare piccole marionette, cloni delle loro persone, del loro stile di vita, del loro modo di pensare. In questo, Steve e Billy hanno davvero molto in comune, quando si tratta di famiglia.

Ma anche Steve sa che l'odio non è mai la risposta giusta. Vuole imparare a smettere di essere arrabbiato con i suoi genitori, anche se non è sicuro che meritino il perdono, e vorrebbe che Billy potesse fare lo stesso. Sono solo umani, dopo tutto.

Questo profondo e triste treno di pensieri viene interrotto dall'improvviso arrivo della squadra, che si aggira fuori dal parcheggio tutta allegra ed eccitata. Billy ha un sorriso da lupo stampato in faccia, i suoi capelli sono ancora umidi dalla doccia e ha un borsone sulle spalle. Quando vede Steve, a una distanza considerevole, il mondo si blocca per un momento. Gli sorride, non un sorriso, ma un sorriso gentile e puro. Quasi timido. Steve ricambia il sorriso, incrociando il braccio sul petto e appoggiandosi alla BMW, mentre i loro occhi rimangono impigliati in uno sguardo pesante e intenso.

Vede Billy dire qualcosa agli altri, poi, il ragazzo cammina verso di loro con un'andatura ferma, un pollice agganciato alla cintura, con l'aria presuntuosa e compiaciuta come al solito.

"Ehi ragazze!" cinguetta a Steve, Robin e Liz, mettendosi di fronte a loro. Steve può vedere gli altri compagni di squadra che scrutano la scena a una distanza considerevole; quindi, chiaramente, non possono permettersi di comportarsi in modo sospetto. Forse è per questo che Billy sembra lo stesso vecchio cazzone arrogante che Steve ha incontrato due anni prima, in quel momento. Ma ora Steve sa che è

solo uno spettacolo inventato.

"Bella giocata, Hargrove". Dice Steve, sorridendo, mantenendo l'atteggiamento da lupo alfa di Billy. "Sì, Billy! Sei stato grande!" Liz si congeda, questa volta più dolce e gentile rispetto al tono di Steve. Billy tira su col naso e alza le spalle con disinvoltura. "Grazie, guance dolci". Dice alla ragazza, poi, sposta gli occhi su Steve, sorridendogli ferino. "E, a proposito, è stata una partita maestosa, Harrington. Chiaramente non avremmo potuto fare lo stesso con te in squadra".

Steve fa un ghigno e getta le braccia in aria, in beffarda esasperazione. "Accidenti! Ascoltatelo..." borbotta tra sé e sé. Robin rotea gli occhi mentre non potrebbe sembrare più disgustata. "Davvero?! È stata una così rara dimostrazione di stronzate da macho che stavo per vomitare!".

A questa osservazione velenosa, Billy non protesta o nega. Ride, in realtà, come se fosse d'accordo con le parole di Robin in modo sottinteso.

"Cosa farai adesso...?" Steve chiede al suo ragazzo. Sembra perdere un po' di fiducia a questa domanda. Il suo sorriso scompare e per un momento sembra intimorito. Steve si rallegra internamente: sì, quell'espressione è fottutamente carina.

Billy gira la testa verso i compagni di squadra con curiosità, solo per rendersi conto che ora stanno parlando tra di loro senza prestare attenzione a lui. Così, può rilassarsi un po' e allenta quella facciata da cazzone.

"Uhm... stiamo andando a casa di Robinson a bere qualcosa". Spiega, ed è chiaro come si senta totalmente a disagio per questo. Non è nemmeno la prima volta: Billy a volte esce con i suoi compagni di squadra dopo gli allenamenti, Dio solo sa perché, visto che sono dei coglioni insopportabili. Ma Steve non vuole essere il fidanzato maniaco del controllo che gli dice cosa può fare e cosa no; non vuole nemmeno essere appiccicoso. Quindi rispetta le scelte estremamente discutibili di Billy.

Billy si sposta in piedi e parla con incertezza. "Vuoi... unirti a noi?" ma è chiaro come la domanda sia stata fatta solo per cortesia. Robin

fa una smorfia, mentre Steve si strofina goffamente la nuca.

"Uhm... no grazie. Quello non è il mio pubblico" Spiega brevemente, anche se non ne ha bisogno: Billy lo sa già. Il ragazzo annuisce, e per un momento c'è qualcosa di simile alla preoccupazione nel suo sguardo.

"Ci vediamo dopo?" chiede timidamente, con le sopracciglia aggrottate. Il cuore di Steve quasi si contrae a questa vista. Fa una piccola risata. "Certo! Ci vediamo dopo".

L'espressione di Billy cambia di nuovo, mentre gli angoli della sua bocca si increspano in un piccolo sorriso. Ora sembra quasi sollevato, e Steve vorrebbe davvero baciarlo a sangue. Accidenti! Come può essere così carino?

Ma, sì, sono ancora nel parcheggio della scuola, e, sì, i compagni di squadra di Billy sono ancora nelle vicinanze, a guardarli con la coda dell'occhio, quindi, meglio comportarsi bene.

Billy rimane immobile di fronte a loro, fissando Steve come se stesse pensando la stessa cosa di lui, così Steve decide di incoraggiarlo ad andare avanti.

"Ora vai! Chop, chop, i tuoi amici gorilla attendono. Divertiti, e non bere troppo". Scherza, agitando la mano per 'mandare' Billy dai suoi compagni di squadra. Il ragazzo ridacchia leggermente e recupera la sua facciata presuntuosa.

"Va bene, mamma!" sbotta, sorridendo in modo lupesco al suo ragazzo. "Adios, hombre!" li saluta allora, iniziando a camminare di nuovo verso gli altri. Steve vede lo sguardo indagatore di Robinson su di loro. Il ragazzo fa anche un cenno nella loro direzione, e Steve si ritrova ad annuire a sua volta, solo per cortesia.

È ancora un tipo disgustoso, ma, dopo tutto, è un bene che Billy sia riuscito a sistemare le cose.

Casa Harrington tace senza Billy o i suoi amici e i marmocchi.

È strano, dopo i mesi di completa solitudine e decadenza che erano stati la conseguenza della rottura di Nancy, Steve si è ritrovato di nuovo circondato da persone come non gli capitava da tanto tempo. Questa volta non era una stupida folla di coetanei superficiali che gli giravano intorno solo per le feste che organizzava a casa sua. No, ora ha degli amici, dei veri amici che si preoccupano davvero per lui.

Così ora che non c'era nessuno, si ritrova a soffrire ancora di più la solitudine. Ogni volta che Billy non può rimanere per la notte, entra in questo stato ottuso di malinconia e di vuoto. È quasi una sensazione fisica; come se ci fosse qualcosa che manca nel suo stesso corpo.

Ecco il problema dell'essere profondamente e totalmente innamorati: la dipendenza psicologica. L'amore è solo una follia socialmente accettata, dopo tutto. Unisce due persone che diventano dipendenti l'una dall'altra, e, come ogni dipendenza, accanto alla gioia c'è la lotta delle voglie, l'astinenza.

Steve lo pensa mentre è disteso sul divano, guardando distrattamente un programma televisivo trash mentre beve piccoli sorsi dalla sua birra.

Si sta facendo tardi, e le sue palpebre cominciano a sentirsi pesanti. Quando sente il suono della porta principale che si apre. Si sveglia dal suo stato quasi addormentato con una speranza. Billy è tornato, è entrato in casa con le sue chiavi, visto che è da un po' che condividono praticamente lo stesso spazio.

Steve alza la testa verso l'entrata del soggiorno per vedere il suo ragazzo che appare con un'andatura non troppo stabile e un sorriso pigro sul viso. I suoi occhi hanno qualcosa di languido nel modo in cui sono socchiusi, e Steve può dirlo: è sicuramente ubriaco e strafatto. Riconoscerebbe quella faccia carina e assonnata tra tante.

Il bruno non vuole mostrare quanto sia colpito dall'arrivo di Billy; è sempre preoccupato di sembrare patetico o disperato con il suo ragazzo, quindi recita il ruolo da figo, come al solito.

"Ehi, pretty boy". Billy borbotta, appoggiandosi liberamente con la schiena allo stipite della porta e mandando quello che dovrebbe fare

uno sguardo malizioso a Steve che ride in risposta.

"Sei distrutto". Steve commenta, ma non c'è rimprovero nella sua voce, più una debole traccia di divertimento. Billy sospira e si sposta infantilmente in piedi. "Non lo sono". Brontola, petulante. Steve beve un altro sorso della sua birra e ridacchia leggermente. "Certo che no".

Billy si dirige barcollando verso la poltrona, gettandosi liberamente su di essa, facendola scricchiolare con la caduta. Allunga le braccia sullo schienale e incrocia la gamba, non preoccupandosi nemmeno di togliersi gli stivali come comandano le regole della casa. Figurati. *Animale*.

Puzza di alcol ed erba; Steve non può fare a meno di notarlo.

"Non dovresti guidare in queste condizioni". Steve lo rimprovera, spostando di nuovo gli occhi sul televisore, anche se non sta affatto prestando attenzione al programma. Billy geme e rotea gli occhi. "Cosa sei, la mia cazzo di mamma? Rilassati, principessa. Non c'è nessuno in giro a quest'ora". Beh... questo non giustifica la guida ubriaca e fatta. Ma Steve decide di lasciar perdere l'argomento, visto che è inutile discuterne con Billy, il ragazzo è dannatamente testardo e ha questa fissazione infantile di 'infrangere le regole' ed essere il 'ribelle cazzuto'.

"Allora..." Steve inizia, dopo un intero minuto di silenzio, rotto solo dallo stupido spettacolo che scorre in TV. "Com'è stato?" Billy non sposta lo sguardo dallo schermo. Alza le spalle, con disinvoltura, il volto illeggibile. "Non male, credo. La casa di Robinson è ancora più grande della tua, King Steve. Immagino che i suoi genitori siano ricchi sfondati. Questo buco di merda è davvero una città per i figli di papà".

Steve si fa beffe di questo.

Dopo una piccola pausa, Billy continua la storia.

"Quella ragazza... Sarah. Gesù! Mi stava appiccicata tutto il tempo. Fottutamente fastidiosa. Non sopporto la sua voce!"

Sarah. La stessa cheerleader che ha baciato Billy in campo, solo

poche ore prima. Steve ridacchia e finisce la sua birra. "Le hai dato false speranze, Hargrove". Prende in giro, spostando gli occhi sul suo bellissimo ragazzo ubriaco. Billy fa una smorfia e poi, senza dire nulla, cambia posizione sul divano, sdraiandosi sulla schiena e appoggiando la testa sul grembo di Steve. Almeno, ha l'accortezza di lasciare i piedi sul bracciolo, con gli stivali sporchi fuori dal tessuto del mobile.

Steve comincia ad accarezzare i riccioli biondi, trovando Billy piacevolmente docile al tocco. Chiude gli occhi e inclina la testa come un gatto.

"*Sorry not sorry*. Questo ragazzone è già preso". Scherza, dopo un po'. Steve ride di rimando, senza smettere di accarezzare i capelli del suo ragazzo. "Allora? Che altro?" lo incoraggia. Billy gli lancia uno sguardo confuso, poi, sembra ricordarsi che Steve sta ancora parlando della sua serata. Sospira, sembrando improvvisamente stanco.

"Abbiamo bevuto, fumato e fatto giochi stupidi. Come al solito. Terry Jackson è terrorizzato da me, lo sai?"

Terry Jackson. Già, come poteva Steve non ricordare il pazzoide che si era fatto convincere a testimoniare in favore di Billy?

"...Pensa che io sia un satanista o qualcosa del genere. Cazzo se lo sono. È strano, però... Sono abituato alla gente spaventata da me, ma non era mai, mai successo per una cosa del genere. E' esilarante".

Steve può concederglielo. È piuttosto divertente, non può negarlo.

Billy esala un lungo, languido respiro, sciogliendosi nel tocco di Steve, poi, riapre gli occhi, anche se sembra che stia facendo uno sforzo discreto nel farlo. Si guardano per un po', senza dire nulla. Non è facile decifrare quello che Billy potrebbe pensare in questo momento, dato che sembra solo perso nel suo respiro, ma poi, quello che esce dalla sua bocca ha il potere di dare un brivido sulla spina dorsale di Steve in risposta.

"...potrei succhiartelo".

Steve sussulta, preso alla sprovvista. Billy non ha parlato

maliziosamente e nemmeno con una voce che assomiglia a qualcosa di lontanamente stuzzicante, no, ha detto quella frase in modo piatto, come una semplice proposta.

Steve sospira e riprende ad accarezzare i riccioli biondi di Billy. "Sei ubriaco, amore".

Billy fa una faccia seccata a questo promemoria.

"Mh. E allora? Voglio ancora succhiarti il cazzo".

"Forse domani. Che ne pensi, eh?"

Billy geme, petulante, come un bambino a cui è stato rubato il gioco. Ma Steve sa riconoscere la stanchezza del suo sguardo, e forse il ragazzo lo ringrazierà il giorno dopo per la sua premura. Forse no, ma questo non è importante.

Steve sorride, continuando il suo trattamento sciatto sui capelli del suo ragazzo. "Andiamo a letto, va bene?" chiede, retoricamente, ma Billy ha già chiuso gli occhi e dalla sua bocca non esce nessuna risposta. Steve lo scruta con un cipiglio curioso, solo per rendersi conto dopo non molto che Billy sta già dormendo.

"Tesoro, credimi, la cosa migliore è fare la Route 66!". Robin obietta, cercando di non sembrare troppo petulante al riguardo. "Voglio dire, è iconica! Andiamo da Chicago a Los Angeles... viene comodo da dove partiamo". Liz, però, non sembra ancora convinta. Si stropiccia il naso e fa una pausa esitante. "Ma, piccola... voglio visitare New York! New York, dannazione... non possiamo perdercela!" si lamenta, facendo i suoi migliori occhi da cucciolo.

Robin sospira, non può farci niente: non può negare le suppliche della sua ragazza, anche se questo significa prolungare il loro cammino in quel modo. Dopo tutto, anche lei vuole vedere NY, ad essere onesti. Manhattan, un posto per hipster e artisti... non suona troppo male.

Stanno pianificando il loro viaggio usando mappe, guide turistiche e un mucchio di appunti, seduti nella sala da pranzo di Steve. I

ragazzi? Non si vedono da nessuna parte. Hanno lasciato a loro tutta la pianificazione pesante. Figurati.

Robin torna a studiare le autostrade, pensierosa, scribacchiando note sul suo blocco. Non è che non le piaccia organizzare il viaggio... al contrario, è piuttosto eccitante. Ma dove diavolo sono Steve e Billy adesso? Sicuramente potrebbero mostrare più impegno nell'aiutarli, considerando che è stata una loro idea in primo luogo.

"Dove sono gli idioti?" si chiede, casualmente, con gli occhi incollati sulle mappe. Liz beve un sorso dalla sua soda e risponde con un tono pensieroso. "Sono usciti, tipo, due ore fa..." spiega brevemente.

Robin alza lo sguardo su di lei, sollevando un sopracciglio in segno di perplessità. Liz riprende a parlare, sorridendo teneramente come fa sempre. "A divertirsi".

A queste parole, Robin non può evitare di gemere per l'esasperazione. Ragazzi! Si stringe i capelli e sospira.

"Mi stai dicendo che sono usciti a giocare a basket mentre noi stiamo mettendo tutto il nostro impegno e il nostro tempo per organizzare il viaggio che ci terrà impegnati per il prossimo anno?!" Liz annuisce, senza smettere di sorridere, sembrando totalmente imperturbata dal fatto. Figuriamoci. Lei è una cosina dolce, che difficilmente si arrabbia o si rattrista. A differenza di Robin, che si è trovata profondamente nervosa in quei giorni, dato che sta per lasciare la sua casa verso l'ignoto e, indovinate un po'? Iniziare un grande viaggio come questo può essere piuttosto eccitante, certo, ma anche in modo inquietante.

E se qualcosa andasse storto? E se lei e Liz si lasciassero nel bel mezzo degli Stati Uniti, lontano da casa? E se lei avesse una grossa discussione con Billy (una possibilità che sembra anche molto realistica)?

Accidenti, c'è una variabile infinita di situazioni brutte che potrebbero accadere, e Robin non vuole arrivare impreparata ad affrontarle.

Sì, lo sa; sta pensando troppo. Ma non può farci niente!

In quel momento, sentono la porta principale aprirsi. Quello che segue ha il potere di far arrabbiare Robin ancora di più. Billy entra nella stanza palleggiando e ridacchiando come un idiota, affiancato da Steve che cerca di rubare la palla, ignorando totalmente la ragazza seduta al tavolo. Come se non esistessero nemmeno, per niente.

Puzzano di sudore, pesantemente, e stanno trascinando con le scarpe il fottuto fango dentro il pavimento pulito della casa, infrangendo la prima regola di Casa Harrington che è: niente scarpe del cazzo all'interno.

Accidenti! Steve di solito è più intelligente di così, ma Billy ha lo straordinario potere di tirare fuori la parte più idiota di lui. Soprattutto quando iniziano i loro stupidi giochi di competizione, come stanno facendo in questo esatto momento.

"La tua forma è pessima, Harrington. Ultimamente sei fuori forma, pretty boy". Billy lo prende in giro, mentre Steve sta praticamente macinando dietro di lui, lottando per raggiungere la palla. "Zitto! Abbiamo chiuso in parità, fine della storia!" Billy lo schernisce, velenoso. "Pareggio?! Sei fatto?! Non credo, principessa. Ti ho fatto il culo. E sai perché? Perché fai schifo". "Mi hai preso a calci in culo?! Stai delirando, amico!"

Robin, emanando un'aura di tempesta pura e imminente, si alza in piedi e cammina verso di loro con movimenti severi. Sono così impegnati a prendersi in giro e a scambiarsi battute che non si accorgono nemmeno del suo arrivo.

Con un semplice gesto secco, strappa la palla a Billy, mettendosela sotto l'ascella e fissando il ragazzo con uno sguardo omicida. Inizialmente, Billy sussulta e le lancia uno sguardo scioccato, chiaramente preso alla sprovvista. Sarebbe divertente se Robin non fosse sul punto di urlare contro quei babbuini impossibili e stupidi.

"Palla sequestrata!" annuncia, con un tono che non lascia traccia a proteste. Billy e Steve si limitano a sbattere le palpebre sotto shock, sembrando due completi idioti, poi, scoppiano in uno spettacolo lamentoso che li fa sembrare almeno dieci anni più giovani.

"Andiamo, ragazza! Non puoi fare questo!" Grida Steve, gettando le

braccia in aria. "Davvero, Buckley, che cazzo di problema hai?" Aggiunge Billy, e le loro parole sono solo benzina sul fuoco.

Robin conta fino a dieci nella sua mente. Chiude gli occhi, fa un lungo respiro rilassante e si pizzica il naso. Poi parla cercando di recuperare un po' di calma.

"Partiamo tra due giorni. Due. giorni. E non abbiamo ancora deciso il percorso". Esala, quasi fumando di rabbia. "...Che è, tra l'altro, quello che io e Liz stavamo cercando di fare, poco fa. Quindi, ecco cosa farete: vi farete una doccia, perché, credetemi, puzzate entrambi, e poi verrete giù a sedervi con noi. Sono stato chiara?"

Passa un silenzio pesante. Billy e Steve sembrano improvvisamente seri, quasi diffidenti. Condividono un lungo sguardo, e per un momento Robin pensa che forse il suo rimprovero è stato efficace. Poi, paranormalmente coordinati come al solito, scoppiano entrambi in un ghigno e Robin può sentire il calore che le crepita sul collo.

Billy alza le mani in segno di resa e parla con un insopportabile tono beffardo al suo ragazzo idiota. "Credo che l'abbiamo fatta arrabbiare!" A questo, Robin geme ancora più forte e si stringe i capelli fino a quando non iniziano a pungere, sopprimendo l'impulso di cancellare quel cazzo di sorriso sulla faccia di Billy.

Steve è il primo a riportare un po' di buon senso; afferra la spalla del suo ragazzo e comincia a guidarlo verso le scale.

"Hai ragione, Rob, scusa per questo... andiamo a farci una doccia! Torniamo tra un minuto!" borbotta, un'espressione simile all'imbarazzo sul suo volto. Bene. Dovrebbe esserlo!

Spariscono al piano di sopra, lasciando Robin in piedi in mezzo alla stanza, con i pugni ancora stretti dalla rabbia. Dopo un lungo e liberatorio sospiro, alla fine torna al tavolo, trovando un sorrisetto divertito sul bel viso della sua ragazza. Arrossisce incontrollabilmente a quello.

"Cosa? Cosa c'è di così divertente?" chiede mentre cerca di nascondere il suo stato agitato. Liz alza le spalle con disinvoltura.

"Niente... solo... mi piace quando diventi prepotente". La prende in giro, giocosamente. Robin deve fare un vero sforzo per sopprimere l'impulso di alzare gli occhi al riguardo.

"Wow! Sembra più grande all'interno!" Max esclama, entrando nel furgone, sovraeccitata. El la segue e sembra che stia pensando la stessa cosa della sua amica, considerando quanto è largo il suo sorriso. "Bello!" cinguetta.

Billy, al posto di guida, sorride compiaciuto e dà una pacca al volante. "Hai maledettamente ragione su questo! Ho dovuto vendere la Camaro, ma mi sono innamorato di questa bambina".

Le ragazze ridacchiano mentre sono impegnate a frugare nel furgone. Tutto è pronto per la loro partenza; manca solo l'ultimo tocco finale e poi sarà pronto. Billy, Steve, Robin e Liz partiranno il giorno dopo, di mattina. Il percorso che faranno è ancora... incerto. Billy sa solo che andranno a est, fino a New York City. È sufficiente, non vuole pianificare troppo il viaggio. È più eccitante seguire la corrente.

"Eppure, è strano pensare di vivere in un piccolo spazio come questo". Max commenta, facendo scorrere un dito sulla superficie del piccolo tavolo da pranzo. "...Come farai a farti la doccia?" si informa, poi, spostando gli occhi sul fratellastro. "Tu non passi ore a farti bello per Steve".

Lei lo prende in giro, facendo ridacchiare timidamente El a queste parole. Tsks, quella piccola merda. Insolente come al solito.

Billy fa una smorfia e alza gli occhi al cielo. "Non è che non ci fermeremo nei motel o nei campeggi lungo la strada, se ne avremo bisogno. Non siamo nel mezzo della fottuta giungla, Maxine". Ripete, sembrando infastidito dalle domande stronze della sorella.

Sembra avventuroso. Ti invidio. La voce di El risuona nella mente di Billy. Lui le sorride. Lei ora è seduta al tavolo e guarda timidamente nella direzione di Billy.

"Avrai le tue avventure quando sarai grande, ragazzina". Dice alla

bambina, facendo rotolare gli occhi di Max a queste parole. "Non si parla con la mente quando sono con te!" li sgrida, provocando la risata generale.

"Scusa, Max- viene... istinto... instint..."

"...Istintivo." Billy termina il povero balbettio di El. Non può biasimarla; la ragazza non ha mai avuto un'educazione adeguata. Lei annuisce, sorridendo leggermente.

"Sì."

"Inoltre". Billy lancia un'occhiata sprezzante alla sorellastra. "Sei solo gelosa perché noi abbiamo poteri soprannaturali e tu no" la prende in giro, facendola gemere in risposta. "Sì, Billy, tu hai il potere... di essere super irritante!"

Seguono altre risate e battute spensierate. Poi, si mettono al lavoro. El e Max lo aiutano a sistemare le ultime cose nel furgone, spostando la sua roba al suo interno, preparando tutto per la grande partenza.

È strano, Billy si sente un po' triste all'idea di lasciare Max da sola. Aveva promesso che l'avrebbe chiamata ogni volta che poteva, ma di sicuro non è abbastanza per cancellare le sue preoccupazioni sul suo benessere.

Neil... Neil non ha mai toccato lei, né Susan, ma non può fidarsi di quell'uomo. Le aveva fatto giurare, giurare di cercare di raggiungerlo se suo padre avesse fatto qualche passo falso.

Non preoccuparti. Mi prenderò cura di lei. È al sicuro con me. La voce di El nella sua mente lo rassicura. Sposta lo sguardo dallo scaffale che sta organizzando alla bambina, intenta a spostare i fornelli da una scatola a un armadio. Lei gli sorride.

Lui risponde con un finto sorriso fiducioso.

"Sei fuori di testa, marmocchio" scherza lui, facendola ridacchiare. Max guarda la scena e geme, gettando le braccia in aria. "Lo stai facendo di nuovo!" si lamenta, con voce acuta, sembrando quasi offesa.

El fa un sorriso sornione e fa spallucce. "Non so di cosa stai parlando". Billy non può evitare di ridacchiare a queste parole, alimentando l'indignazione furiosa di Max. Spara un'occhiataccia al fratellastro, poi, sposta lo sguardo sulla sua amica, incrociando le braccia al petto.

"Voi due!" sospira, dopo un po'.

Passano tutto il pomeriggio a preparare il furgone. Verso le cinque del pomeriggio, Billy dà un passaggio a El dai Byers. Una volta arrivati, scendono al furgone per salutarli, anche se Billy è pessimo con "questo genere di cose". Gli addii non sono esattamente la sua specialità. Joyce, Jon e Will li raggiungono, un ampio sorriso sui loro volti alla vista del veicolo nuovo di zecca. Joyce lo abbraccia con forza, mentre Jonathan osserva la scena da parte, con le mani agganciate alla tasca nella sua solita postura da 'stramboide', affiancato dal fratellino.

"È così bello che tu possa passare il tempo viaggiando... scoprire il paese, essere libero!" Joyce espira con voce sognante. Billy ridacchia leggermente a questo. "Sì... le responsabilità degli adulti possono venire dopo, giusto?"

Joyce gli piace molto, è come il prototipo ideale della mamma.

Il fatto è che lui non conosce la donna così tanto, ma si sente molto grato nei suoi confronti. È solo che non è bravo a mostrare questo tipo di cose, ma ha la sensazione che Joyce sappia e capisca.

"Mamma..." Will reclama timidamente l'attenzione di sua madre. "Steve farà una festa questa sera, possiamo andare anche noi?" indica se stesso e poi El, che sbatte le ciglia, sembrando una cerva.

Joyce sorride tutta dolce come al solito. "Certo che puoi, tesoro!".

"Posso dargli un passaggio". Jonathan fa notare. "Più tardi sarei andato da Steve con Nancy. Lui ha invitato anche noi".

Billy deve reprimere l'impulso di fare un facepalm a questo. Quell'idiota! L'ultima fottuta notte che dormiranno in una stanza confortevole e lui invita il mondo per una festa d'addio?!

Dissimula i suoi veri pensieri e mette su il sorriso più finto sotto lo sguardo sprezzante di Max. "Va bene. Devo comunque andare a casa prima. Ci vediamo tra un paio d'ore, ok?", informa. Jon annuisce, borbottando qualcosa come "certo", mentre Max gli lancia un'occhiata indagatrice.

Una volta dentro il furgone, Billy spiega bruscamente: "C'è qualcosa che devo fare prima". La sorellastra non obietta, ma è evidente come stia cercando di trattenere la valanga di domande stronze che vorrebbe fare. Beh, tutto a tempo debito.

C'è ancora una scatola sotto il suo letto. Quella maledetta scatola che non ha ancora osato aprire e di cui non si è ancora sbarazzato. Non può andare avanti e lasciarla lì come se non fosse mai successo nulla. Ora sente di essere davvero pronto a rimettere a posto quei ricordi pungenti, una volta per tutte.

C'è un camino nel cortile della loro merdosa casa di Cherry Road. Billy è in piedi davanti il fuoco, la scatola in mano e la sorellastra accanto a lui, guardando le fiamme scoppiettanti.

"Non vuoi aprirla un'ultima volta prima di bruciarla?". Chiede Max, guardando vagamente apprensiva verso di lui. Billy alza le spalle e fa una smorfia. "So cosa c'è dentro". Sputa il rospo, sembrando quasi infastidito. Alla fine getta la scatola nel fuoco che divampa per reazione.

La fissano per un po'. È estate e il fuoco porta ulteriore calore. È strano che qualcuno stia accendendo un fuoco in quel momento, questo è certo. Forse il vicinato lo dirà a Neil, ma per lui non è più un problema.

Billy parla atono.

"...C'è un biglietto per il concerto dei Black Sabbath". Comincia a elencare. Max sbatte le palpebre, vagamente sorpresa. Non si aspettava che lo facesse, è evidente. Billy fa una pausa, prendendosi il suo tempo. Ricorda il giorno in cui Nathan gli aveva dato il biglietto, come regalo. Quello è stato uno dei migliori concerti della sua vita. Una delle notti migliori.

"...Ci sono alcune polaroid di noi ai concerti che ha organizzato". Continua, senza alcuna traccia di passione, la faccia vuota e senza emozioni. Si ricorda di quelle foto. Ce n'è una in cui poga con la folla. Non vuole tenerla. Un'altra di loro fuori dal club, mentre sorridono con la faccia di merda. Billy aveva un occhio nero in quella foto a causa di una rissa avvenuta la stessa notte. Un'altra foto di loro nell'appartamento di merda di Nathan. Nel letto, insieme.

Che si fottano tutti. Lui ha nuovi, grandi ricordi, ora. Ne sta creando di nuovi. Sta costruendo un solido presente, un nuovo passato, un futuro promettente.

"...C'è un libro che mi ha dato e che non ho mai letto. La solita vecchia merda sull'anarchia... cazzo se me ne è mai importato. C'è... c'è un orribile disegno di noi a Tijuana. Ha detto che ci saremmo trasferiti lì, e avremmo vissuto vicino all'oceano, fumando erba e bevendo rum tutto il giorno. Come... pirati". Max sbuffa una risata.

Non può evitare di sorridere anche lui, ed è stupido e strano. È la prima volta che un suo ricordo lo fa sorridere e non gli provoca una sensazione di dolore pungente al petto. È una specie di sensazione nuova... è come se la rabbia, il profondo senso di tradimento e dolore che aveva provato verso il ragazzo fosse ora svanito, lasciando un nuovo, agrodolce senso di malinconia, così strano e straniero per lui.

Ricorda quello che lui e Steve avevano detto sulle 'cose brutte che accadono per una ragione', sul perdonare le persone che ti hanno trattato di merda per te stesso, per sentirsi meglio. Pensa che forse lo sta capendo, ora. Non prova rabbia verso il suo ex... e si sente meglio. Gesù, se è così! E' come liberarsi di un enorme peso. Liberatorio, cazzo.

"Non credo di odiarlo più." Billy ammette, dopo un po'. C'è un odore acre di plastica bruciata nell'aria, e il fumo nero che esce a spirale dalle fiamme sembra troppo tossico. "Non credo nemmeno di amarlo. Ho smesso di fare entrambe le cose".

Sì, ed è fottutamente incredibile come si possa odiare qualcuno con tutto il cuore perché non si può smettere di amare quella persona, cazzo. Un paradosso complicato e di merda.

"L'hai perdonato?" Chiede Max, guardandolo, sinceramente curiosa. Billy risponde con un'alzata di spalle senza impegno. "Non si tratta di perdono, credo. Solo... andare avanti. Voltare pagina". Forse la sua sorellastra è troppo giovane per capire questo tipo di cose. Forse no. Dopotutto è furba da morire.

È un grande momento emotivo, quindi Billy non può davvero chiudere la lingua. Parla di nuovo, mantenendo il suo cipiglio pensieroso sul fuoco davanti a sé.

"Vorrei poter fare lo stesso. Con mia madre, con Neil... solo, non so. Fare in modo che non siano più in grado di farmi ancora del male. Farli diventare solo fantasmi del passato".

Sì, sembra utopistico, lo sa. Sono i suoi genitori, dopo tutto. Ma un uomo può sognare. Max passa alcuni secondi in silenzio, probabilmente pensando a quello che Billy ha appena detto. Infine, sposta il suo sguardo su di lei. Lei sembra persa: le sopracciglia aggrottate in un cipiglio pensoso, si morde nervosamente il labbro.

Billy sorride e le arruffa i capelli, sotto i suoi lamenti, alleggerendo l'atmosfera.

"Non preoccuparti, merdina!" dice la sua battuta standard, allontanandosi finalmente da quel fuoco troppo caldo e fumoso. Max sposta le ciocche spettinate verso le orecchie e lo segue con una piccola corsa.

"Posso avere la tua stanza ora?" chiede, mentre cammina accanto alla casa con lui. Billy fa un ghigno, cattivo. "No." si limita a sputare, poi, provocando un forte gemito della sorellastra in risposta.

"Non è giusto! Non ne hai più bisogno! Come puoi essere così..." ma la ragazza deve interrompere le sue lamentele quando si accorge della presenza del patrigno davanti all'ingresso della casa.

Billy è fermo al suo posto e guarda l'uomo con una faccia da poker. Sapeva che lo avrebbe incontrato prima della partenza, quindi non è una novità. Ma comunque, una piccola parte di lui non può evitare di provare paura, una paura antica e gutturale. Neil aveva smesso di tormentarlo negli ultimi mesi, lo aveva completamente ignorato,

limitando la loro conversazione a qualche semplice scambio di battute, come se fossero estranei sotto lo stesso tetto. Ma se ora avesse cambiato idea?

Billy sussulta e stringe i pugni. La sua tensione è visibile, così come quella di Neil. L'uomo è davanti alla porta principale. Sembra che stesse per entrare e poi ha incrociato il suo cammino con loro. Pochi metri li dividono e sembra che nessuno sappia cosa fare. Billy può sentire lo sguardo apprensivo di Max su di lui, ma non si volta. I suoi occhi sono puntati sugli uomini che hanno trasformato la sua vita in un inferno.

Finalmente, dopo quella che viene percepita come un'eternità, Neil parla a Max. "Maxine, ho bisogno di scambiare qualche parola con mio figlio". Annuncia. Lei lancia un'occhiata preoccupata a Billy, che finalmente si gira verso di lei e le stringe la spalla. "Va tutto bene. Vai dentro". Lei annuisce e obbedisce, superando la figura di Neil senza guardarlo. Meglio, perché Billy è sicuro come l'inferno che Max non ha davvero bisogno di iniziare a fare la presuntuosa con suo padre. Dovrebbe tenere la testa bassa, e lui desidera davvero che continui a farlo anche senza di lui in casa.

Neil si avvicina a lui, la faccia vuota e illeggibile. Billy mantiene il contatto visivo senza muoversi di un centimetro, cercando di mascherare il suo reale nervosismo per il loro imminente confronto. Beh, non può evitarlo, dopotutto è qualcosa che deve fare. È come chiudere un capitolo della sua vita.

Neil è in piedi di fronte a lui ora. Sembra... strano. Non pazzo, però. Più... vagamente angosciato? Billy non riesce a leggere bene la sua espressione e questo lo rende diffidente, perché non è molto sicuro di come prepararsi a quello che verrà dopo.

"Entriamo anche noi, eh?", dice dopo un po'. La spina dorsale di Billy è attraversata da un brivido incontrollato.

Forse suo padre vuole portarlo lontano da occhi indiscreti per picchiarlo fino a quando non sarà più in grado di scappare da casa.

Cerca di nascondere la sua paura, cerca di far finta di niente.

"Penso di stare bene qui". Ribatte, velenoso. Neil sospira e si pizzica il ponte del naso. Come se Billy fosse quello difficile, il bambino impossibile. Quello stronzo!

"Billy..." sibila allora, fissandolo. "...Per favore."

Ok... Ma che cazzo?

Billy sbatte le palpebre come un idiota per qualche secondo, preso alla sprovvista. Non aveva mai, mai sentito suo padre chiedergli qualcosa 'gentilmente'. Suo padre ordina e ottiene. Nient'altro. Beh, forse dovrebbe apprezzare lo sforzo...

Fanculo il suo sforzo. È un pezzo di merda, non merita niente! una voce forte gli ricorda dentro la sua testa.

Neil è ancora lì, che lo guarda con occhi da predatore. I suoi occhi non potrebbero mai diventare gentili. Non potrebbero mai guardarlo con qualcosa di diverso dal disprezzo. Tuttavia, alla fine, Billy decide di assecondare la sua richiesta, anche se non sa perché.

Se Neil decide di alzare un dito su di lui, può sempre usare il suo strambo potere mentale. Anche se davvero, davvero non vuole. Teme di poter perdere il controllo con il soggetto.

Entrano nella sua stanza ormai vuota e spoglia, la stessa stanza dove Neil lo aveva picchiato un sacco di volte, senza mai ascoltare le sue suppliche, la sua richiesta di perdono.

Neil sembra a disagio, Billy se ne accorge. Persino impacciato. Una strana visione.

Si massaggia la mascella, guardando distrattamente verso la finestra. Billy sta solo aspettando che finalmente parli.

Quello che esce dalla sua bocca è il meno atteso, che ha il potere di far sussultare Billy di sorpresa mentre un brivido violento gli percorre tutto il corpo.

"Tua madre ha chiamato quando hai compiuto diciotto anni".

Improvvisamente, la mente di Billy ha le vertigini. I pensieri

diventano vorticosi e sfocati, mentre il cuore comincia a martellargli nel petto.

Sua madre. Ha chiamato.

Non sa nemmeno come sentirsi al riguardo, è semplicemente troppo. Neil sta ancora evitando il contatto visivo, e questo è piuttosto apprezzato, tra l'altro, perché Billy odia sentirsi ed essere così davanti a lui.

"Lei voleva parlare con te. Ma non gliel'ho permesso". Neil continua. Billy ha la bocca asciutta e gli occhi gli lacrimano improvvisamente senza controllo. "Perché non me l'hai detto prima...?" la sua voce esce incrinata e rauca, sull'orlo delle lacrime.

Neil sospira e si strofina gli occhi, stancamente. Sembra quasi che anche lui stia cercando di trattenere le lacrime, ma sarebbe impossibile. No, non lui. I padri non piangono mai.

"Non volevo farti stare male". Espira, dopo un po', con gli occhi incollati a terra. Billy quasi ride per questo. "E allora? Me lo dici ora perché ora vuoi farmi sentire di merda? È così?!" È un altro trucco mentale?! Ha smesso di picchiarlo, quindi ora forse vuole distruggerlo mentalmente, spezzarlo fino a che non rimarranno solo migliaia di piccoli pezzi del suo povero cervello.

Neil scuote la testa e finalmente lo guarda, con le sopracciglia aggrottate e la mascella serrata.

"Non ho mai cercato di farti sentire una merda. Tu non capisci, quello che ho fatto, l'ho fatto per te". La sua voce comincia a salire, e il sangue di Billy diventa più caldo. È bello sentire la rabbia contro di lui, è meglio della paura e della debolezza. Può gestirla. Non ha intenzione di cedere, per ora.

"Non ne abbiamo già parlato?! Sei il peggior padre che avrei mai potuto avere!" Billy ringhia le parole pesanti in faccia all'uomo, che respira affannosamente dalle narici e lo guarda con pugnali, mosso da un odio puro e primordiale. È una bella sensazione dirlo. Liberatorio, quasi inebriante, come una droga. Ma Billy sa che è una sensazione volatile. Le esplosioni di rabbia sono sempre effimere. Mai veramente

utili, a lungo termine.

Neil fa un passo indietro. Forse sta anche trattenendo i pugni, chissà. Guarda intensamente suo figlio, ed è strano, i pesanti secondi che passano prima che parli di nuovo. Non è qualcosa di comune per lui.

Ancora una volta, quello che esce dalla sua bocca ha il potere di scioccare Billy.

"Che mi dici di te? Pensi di essere un buon figlio?".

Lui ansima come un pesce, non riuscendo a dare una risposta diretta. Ma Neil non gli lascia il tempo di farlo: continua a parlare, con la voce acida e piena di disprezzo.

"Hai causato problemi fin da quando eri un bambino. Hai imbrogliato, mentito, tradito la mia fiducia. E...la tua musica, il tuo modo di vestire... bevi, fumi... hai sempre fatto di tutto per essere contro la mia autorità!"

Billy vorrebbe dire quanto siano false le parole di Neil. Non ha mai cercato di farlo arrabbiare di proposito, è più come se la sua vita sarebbe stata grandiosa senza di lui. È assurdo! Non può essere vero... no?

"Non sei un buon figlio. Non sei nemmeno una buona persona". Questa volta la voce di suo padre è grave, quasi arresa.

Ha ragione. Sei un figlio di merda e una persona di merda. Hai fatto del male alla gente, hai ucciso delle persone. C'è ancora il suo io interno che è d'accordo con suo padre, ma Billy non deve ascoltarlo, altrimenti gli scricchiolii che stanno cominciando a diffondersi sui suoi spessi strati di pelle si romperanno definitivamente. No, lui non è così.

Steve non lo pensa, Max non lo pensa... ha amici che gli vogliono bene. Non è più solo.

Neil sospira.

"ho fallito con te". Espira, alla fine, spostando di nuovo lo sguardo sulla finestra. "...Prima o poi, spero solo che tu lo capisca. Ho fatto del mio meglio, ma tu sei oltre la redenzione".

Redenzione. Che strana parola da scegliere. Billy stringe i denti e si avvicina al padre, sfidandolo con lo sguardo pesante. Non arrabbiato. Non spaventato. Forse solo... amareggiato. Perché, sul serio, c'è un abisso tra loro che non potrà mai essere colmato. Non potrebbero mai, mai provare l'uno verso l'altro qualcosa di diverso dal disprezzo. Sì, sono oltre la redenzione, oltre la riparazione.

Billy sa cosa fare adesso. Vorrebbe avere anche lui una scatola di ricordi da cancellare, per mettere fine al lungo capitolo del terrore di Neil nella sua vita. Almeno, sarebbe simbolicamente rilevante.

"Tale padre, tale figlio" Sibila, alla fine.

La loro conversazione è finita, non c'è bisogno di continuarla. Si gira e apre la porta, chiamando Max che è stata non troppo sorprendentemente dietro la porta per tutto il tempo. Neil lo segue con un'andatura costante.

"Dove stai andando? Cosa stai facendo?" urla, indignato. Billy si blocca sul posto, quasi scontrandosi con la sorellastra alla fermata improvvisa, e parla senza voltarsi a guardare suo padre.

"Me ne vado. Per sempre".

Silenzio. Si chiede come possa essere la faccia di Neil.

Poi, sì, fanculo. Perché no.

Parla con un sorriso sornione. Suo padre non può vederlo, è solo un sorriso per se stesso, come uno scherzo interiore che solo lui può capire.

"Con il mio ragazzo".

Non c'è bisogno di aggiungere altro. Esce di casa, sentendosi di nuovo in grado di respirare dopo anni passati ad annegare. Max lo segue trotterellando al suo fianco.

Si accende una sigaretta, il fumo gli riempie i polmoni. Respira di nuovo. Dopo secoli. La nicotina non è mai stata così ossigenante.

Quale potrebbe mai essere l'ultima cena a Hawkins prima del grande inizio nuovo di zecca?Un pizza party, naturalmente. La sala da pranzo è piena di chiacchiere e grida, i marmocchi urlano, sovraeccitati come al solito.

A Steva va di traverso la coca dal naso per qualcosa di stupido che Dustin ha appena detto. Il ragazzo reagisce dandogli una pacca sulla schiena troppo forte, peggiorando solo la situazione.

"Amico! Non morire proprio adesso!" Dustin scherza, addentando la sua pizza. "Sì, Steve. Abbiamo fatto una lista dei possibili modi in cui potreste morire in questo viaggio, e soffocare nel vostro drink non c'è!" Will spiega, sorridendo come se non stesse parlando dei modi in cui Steve potrebbe morire nell'imminente futuro.

Il bruno tossisce e si asciuga le lacrime.

"Cosa..." sbotta, con la voce roca e incrinata, verso il mini-Byers. "Avete davvero fatto una lista di modi in cui potremmo morire...?"

"Certo che l'abbiamo fatto!" Risponde Dustin, troppo forte. Poi comincia a frugare nelle tasche della sua giacca senza maniche, cercando la famigerata lista.

Steve fa una smorfia. Onestamente, quei ragazzi?! Sono dei fottuti pazzi, ecco cosa sono.

Dustin si schiarisce drammaticamente la voce e comincia a leggere, sotto lo sguardo perplesso di Steve. Sono lui, Dustin, Will, Lucas e Mike che sono riuniti da quella parte del tavolo, mentre El e Max sono impegnati in una profonda conversazione con Nancy e Jonathan, che ridacchiano per qualcosa che Max ha appena detto. Billy è fuori a fumare. Di solito fuma ovunque a casa di Steve, ma si è inventato la regola di farlo fuori più spesso. Dopo tutto, non vuole lasciare la casa che puzza di fumo ai suoi genitori.

I suoi genitori... un pensiero difficile. Ovviamente, suo padre non ha reagito bene alla notizia del viaggio, dicendo che era una perdita di tempo e denaro. Figuriamoci. Comunque, non è che abbia più il potere di scegliere per Steve. Inoltre, Steve sta cominciando a considerare l'idea del college, ora. Nel suo piano mentale, potrebbe

cercare di entrare al college col nuovo anno. Robin e Liz sono della stessa idea, mentre Billy... beh, chissà cosa vuole il ragazzo. Non è propenso a pianificare le cose nella vita, in generale.

Steve penserà al suo futuro, alla sua vita da adulto come vuole suo padre, ma per ora, è il momento di scoprire il paese e fare nuove esperienze. Fanculo la scuola. Avrebbe dovuto pensarci prima, ma onestamente, era completamente perso dopo il diploma.

Ma ora... anche se sta andando all'avventura, le cose cominciano a sembrargli molto più chiare.

Un po' di tempo per trovare se stesso è esattamente ciò di cui ha bisogno. Fanculo alle aspettative della società. Ha tutta la vita davanti a sé per il lavoro e le responsabilità, che ne dici di vivere un po'?

Steve è grato, perché, senza Billy, non avrebbe mai potuto capirlo. Era intrappolato in un limbo di incertezze e dubbi, costantemente in attesa di qualcosa che non riusciva proprio a cogliere... aveva bisogno proprio di una persona come lui per dare una svolta alla sua vita.

Si distrae. Torna alla realtà, guardando Dustin impegnato a leggere la dannata lista. Ne ha perso una buona metà, ma può indovinare cosa potrebbe contenere, dopo tutto.

"...Morire perché il furgone esplode. Morire per la guida spericolata di Billy, morire perché..."

"Ehi!" Steve lo interrompe, sembrando quasi offeso. "Dagli un po' di fiducia! Certo, la sua guida è... sportiva, ma non ci ucciderà tutti!". Mike si fa beffe di queste parole. "In realtà-" indica alcune righe della lista, una smorfia seccata, quasi compiaciuta, sul suo volto. "Billy è coinvolto nella maggior parte dei casi, se controlli".

Steve strappa il foglio dalla mano di Dustin, ringhiando qualcosa come "dammelo!", e comincia a esaminare le loro previsioni scritte. Dopo aver finito la lettura, non può evitare di gemere ad alta voce e roteare gli occhi. "Siete stati troppo drammatici!" dichiara, deciso. Lucas riprende la lista, quasi rompendola con il movimento improvviso. "Amico, siamo stati realistici per il tuo bene. Che ne dici

di 'Billy viene posseduto e vi chiude tutti nel camion'?". Steve ride. "Difficilmente è possibile. Visto che non abbiamo affatto un camion, è un furgone, coglione.".

"Che cazzo state blaterando?" La voce improvvisa del suo ragazzo da dietro le spalle fa trasalire Steve in un riflesso incontrollato, come un animale nervoso. Alza la testa verso di lui, ridacchiando quasi nervosamente. "Niente... i marmocchi hanno fatto una lista dei possibili modi in cui potremmo morire nel nostro viaggio. Carino, vero?" Billy fa una smorfia e un ronzio senza impegno, comportandosi come se non gliene fregasse un cazzo, per niente. E probabilmente è così. Avvicina alla bocca una delle due bottiglie che ha in mano, e poi, con una pressione forte e decisa, la apre... con i denti. Ok, Steve deve ammettere che è piuttosto impressionante, ma non vuole mostrarlo, per non alimentare il già gigantesco ego del suo ragazzo stronzo. Billy sputa il tappo della bottiglia per terra (che schifo!), sotto gli sguardi scioccati dei marmocchi.

"Ho un apribottiglie, sai..." scherza Steve, solo per ricevere in risposta un'alzata di spalle casuale.

"Non importa". Billy borbotta.

"È per me?" Chiede Steve, allungando istintivamente una mano verso la bottiglia, ma l'altro ragazzo allontana prontamente la mano da lui, impedendogli di prendere la birra. "Nope" Billy sorride maliziosamente, schioccando la 'p'. Poi, si avvicina a Jonathan e gli passa la bottiglia, facendo arretrare gli occhi di Steve in risposta.

Che coglione!

Billy dà l'altra bottiglia a Nancy, questa volta aprendola con un coltello, come se stesse solo cercando di infastidire Steve non usando il dannato apribottiglie come farebbe una persona normale, e onestamente, conoscendo Billy è probabilmente così.

"IN OGNI CASO-" Dustin riprende il discorso, sembrando incazzato per l'interruzione del ragazzo di Steve.

"Siccome ti vogliamo bene e ci teniamo molto a te, avevamo anche fatto una guida di sopravvivenza per il tuo viaggio in macchina!"

annuncia, troppo entusiasta, iniziando ad armeggiare nel suo zaino. Steve sospira commosso, aggrottando le sopracciglia e spostando una mano sul petto.

"Oh amico... non avresti dovuto!".

"Non è un regalo. L'abbiamo fatto perché probabilmente verrai ucciso se non impari qualche tecnica di sopravvivenza!" Lucas obietta, ma, tuttavia, è così... carino.

Dustin appoggia un libro pesante sul tavolo con un forte colpo. È fatto a mano, anche la rilegatura... sulla copertina, c'è un disegno fatto da Will del loro furgone, e grandi scritte in forme colorate che dicono: LA GUIDA PER SOPRAVVIVERE A UN VIAGGIO IN MACCHINA.

Davvero?! Steve potrebbe piangere solo per questo. L'attenzione di tutti è ora su di loro. Billy si muove dietro Steve e lancia uno sguardo indagatore al libro. "Che cazzo è quello?" sbotta, sembrando quasi disgustato. Figuriamoci. Bastardo senza cuore. Dustin sospira e si pizzica il naso.

"Questa... amico mio, è una guida personalizzata per voi, teppisti ingrati". Dichiara, dandosi un'aria importante, persino solenne. Tuttavia, Billy non sembra molto impressionato. Si limita a guardare il libro con una smorfia non troppo sottile.

Will comincia a sfogliare il libro, parlando con una certa foga, non riuscendo a trattenere il suo entusiasmo. È carino, con quello sguardo negli occhi, e Steve è abbastanza sicuro che il cervello sotto quell'idea deve essere il suo, Will il Saggio.

"Contiene di tutto, dalle guide turistiche di fantasia, alle giuste istruzioni su come costruire una radio improvvisata nel caso in cui il tuo furgone muoia in mezzo al deserto. Tutto il necessario per il vostro viaggio!" spiega, mentre gli occhi di Steve sono incollati sul libro, la bocca in una ridicola forma a 'o'.

Onestamente? È incredibile. E anche la cosa più dolce che qualcuno abbia mai fatto per lui. Per loro, tecnicamente. Nancy e Jonathan guardano la scena a pochi posti di distanza con un sorriso sincero,

mentre El e Max li hanno raggiunti, mettendosi dietro la schiena di Steve.

Sfogliano il libro per un po', commentando i disegni di Will e i consigli di sopravvivenza del branco di marmocchi. Sembra un lavoro lungo; avranno passato intere settimane a farlo... Steve deve fare uno sforzo pesante per trattenere le lacrime.

Dà un abbraccio da orso schiacciasassi a ciascuno dei marmocchi, senza fermarsi a ringraziarli, a dire loro quanto il libro sia apprezzato.

Quando finisce di esprimere la sua gratitudine a tutti, si rivolge a Billy, che è stato silenzioso e stranamente distaccato. Il ragazzo ha un cipiglio pensieroso sul viso, le sopracciglia aggrottate e la bocca incrinata in quella leggera smorfia che Steve ama tanto. Distoglie lo sguardo, quasi si contorce sul suo posto, quasi in modo imbarazzante.

"Questa... è roba buona. Uhm... grazie." borbotta, poi, senza mai guardare i marmocchi. Steve decide di prenderlo un po' in giro, perché, onestamente? Il ragazzo se lo merita sempre. "Cosa?! Non ti abbiamo sentito, Billy. Parla ad alta voce". Lui geme in risposta e lancia a Steve un brutto sguardo. "Ora non esagerare, Harrington!"

Max ridacchia sorniona alla scena e presto sostiene Steve nell'infastidire il suo fratellastro. "Credo che Billy voglia un abbraccio!" dichiara, maliziosamente, guadagnandosi un'occhiataccia da lui.

"Non osare, piccola merda..." ma non può continuare; tutti gli sono addosso, abbracciandolo e schiacciandolo, mettendo volontariamente Billy a disagio con l'infame contatto fisico, sotto le risate di Nancy e Jonathan che assistono divertiti alla scena.

"Allontanatevi da me, mocciosi puzzolenti!". Billy si lamenta, con voce acuta, allontanando i ragazzi da se stesso, ma non è che ci stia mettendo troppa energia, è solo una finzione, Steve lo capisce. In fondo, sotto quella pelle spessa, anche Billy ama segretamente i marmocchi. Ma non potrebbe mai dirlo ad alta voce.

"Chi guida?" Chiede Robin, con disinvoltura, saltando nel furgone. La sua figura risplende di positività, in qualche modo, oggi: ha un grande sorriso lucido sul viso, uno strano vestito a forma di fiore, stranamente femminile considerando il suo solito stile, e le ciocche bionde legate in una coda di cavallo. Liz sale dopo di lei, con i pollici infilati nel suo zaino viola. Indossa le infradito e sotto la canottiera è visibile un costume da bikini. Forse si aspetta di raggiungere il mare in un giorno, o forse è solo l'abbigliamento perfetto per un viaggio che sarà caldo da morire.

Billy, già al posto di guida, un braccio appoggiato mollemente al finestrino e una mano che afferra il volante, sorride tutto denti. Ha gli occhiali da sole e la camicia rossa completamente aperta, che mostra gli addominali definiti.

"Io, naturalmente". Dice, come se fosse un dato di fatto. Steve si piazza sul sedile accanto a lui e fa spallucce. "Niente da obiettare", dichiara. Robin e Liz hanno lo stesso sguardo.

Billy avvia il motore e accelera. "Allora... signore. Siete pronte? Siete ancora in tempo per cambiare idea se ve la fate sotto". Robin lo schernisce. "Ti piacerebbe, Hargrove!" Liz, seduta accanto a lei, ridacchia spensierata, spostandosi una mano sulla bocca. "Sono super eccitata!"

"Bene." Billy sorride, poi inizia a guidare. "Salutate questo buco di merda, allora!" Liz e Robin agitano le mani all'unisono. "Ciaoooo!"

Steve ridacchia. Dentro di lui, il suo cuore sta martellando di nervosismo ed eccitazione. Questo è un grande inizio, i marmocchi non hanno troppo torto, dopo tutto: potrebbe davvero succedere di tutto in un lungo avventuroso viaggio come quello. Inoltre... è stato letteralmente trascinato dal destino. Non ha mai deciso nulla da solo, ha solo... seguito il flusso.

C'è una parte di Steve che non può evitare di avere paura. Potrebbe cambiare idea lungo la strada, potrebbe rendersi conto che è stato tutto un grande errore, forse lui e Billy stanno per litigare e lasciarsi nel bel mezzo del nulla!

Il numero di eventi inaspettati che potrebbero accadere è infinito. Ma

c'è una cosa che Steve ha capito, finalmente: il futuro non può essere controllato o pianificato, e, a volte, la paura dell'ignoto diventa così paralizzante che può bloccarti sul posto. Il controllo è un'illusione. Fanculo il controllo!

Niente sarà mai come l'avevi pianificato. Prima lo accetti, meglio puoi conviverci.

Prendi Billy, per esempio. Steve non avrebbe mai, mai creduto che avrebbe potuto finire per essere il suo ragazzo. Cavolo, era addirittura completamente all'oscuro della sua bisessualità poco meno di un anno prima!

Prima di averlo nella sua vita, Steve era quasi inattivo. La sua vita era in una modalità di attesa, in attesa di capire cosa farne, cosa volesse veramente da essa. Billy lo ha risvegliato, lo ha fatto sentire di nuovo vivo.

Lo Steve di un anno prima non avrebbe mai, mai potuto accettare di iniziare un viaggio in macchina, senza sapere esattamente dove andare e cosa sarebbe successo lungo la strada. Avrebbe avuto troppa paura di dare di matto, di avere attacchi di panico causati da cose banali che lo avrebbero fatto apparire come un totale strambo.

Ma ora è diverso; si sente più forte, la sua mente è solida, le sue difese sono costruite. Ora se lo può permettere.

Ed è tutto merito di Billy, ma soprattutto di se stesso. Perché, amare qualcuno è la ragione per cui diventiamo persone migliori, ma il lavoro su noi stessi è nostro in primo luogo. L'amore ne è solo il carburante. Alla fine, dovremmo essere sempre grati a noi stessi.

"Chi sta scegliendo la musica?!" La voce acuta di Robin interrompe il suo treno di pensieri. Ormai si sono lasciati Hawkins alle spalle. Sono nella foresta profonda, diretti verso la costa orientale.

"Io, sciocca ragazza!" Billy risponde in tono beffardo, facendo grugnire Steve per questo. "Piccolo, davvero, non voglio ascoltare questo di prima mattina". Esala stancamente. Billy si lecca le labbra, ferino. "Sei sfigato, Harrington. E i Black Sabbath?" "...Gesù!" "Metallica?"

"Billy..." "Iron Maiden? Dai, non sono così pesanti".

Steve sospira e fa una smorfia. Sì, sarà un viaggio lungo e difficile. Ha dimenticato quante ore di guida hanno davanti, e quante ore di heavy metal porterà con sé.

"Aspettate ragazzi..." Dichiara Robin, armeggiando pensierosa nella scatola di nastri, alla ricerca di quello perfetto. Steve si fida più dei gusti della sua amica che di quelli di Billy, a dire il vero. Potrebbe trovare la soluzione perfetta.

Finalmente Robin solleva la cassetta perfetta, con un sorriso soddisfatto sul volto.

"Che ne dici di Lou Reed?" propone, ma conosce già la risposta. Billy finge di pensarci, tanto per fare scena, mentre Liz batte le mani con entusiasmo.

Lou Reed. Ricorda a Steve la prima volta che si sono incontrati nella cava, quella notte folle, assurda, inaspettata. Beh, era un po' previsto, ad essere onesti, considerando la quantità di tempo che avevano trascorso ballando in cerchio, stuzzicando e flirtando finché la situazione non era diventata insopportabile. Si gira verso Billy e, per un momento, ha la sensazione che forse il ragazzo stia pensando alla stessa cosa. Ha uno sguardo pensieroso, difficile da leggere.

Poi, il ragazzo si "arrende" e sospira. "Va bene, va bene, Buckley. Il buon vecchio Reed è sempre apprezzato".

Inizia la canzone, la stessa vecchia canzone che stavano ascoltando quella sera. È diventata un po' la loro canzone, dopo tutto. Billy lo ha portato sul lato selvaggio. O lo ha riportato indietro? No, questo è impossibile. Non si può tornare indietro. Tutto è nuovo, eccitante e intenso con lui.

Tutto deve essere scoperto. E finalmente hanno tempo.

Billy si accorge della sua mente altrove e sposta una mano sul suo ginocchio.

"Stai bene?", chiede con disinvoltura. Steve gli afferra la mano e se la porta alla bocca, poi gli bacia le nocche.

Sorride sulla pelle di Billy.

"Mai stato meglio".

Ho amato questa storia e sono felice di averla portata alla sua conclusione. Spero che sia piaciuta anche a voi! :') Ci vediamo presto, forse, con una nuova traduzione!